

# **GUARIGIONE ESOTERICA**

## **TRATTATO DEI SETTE RAGGI VOLUME QUARTO**

**di  
ALICE A. BAILEY**

Titolo originale:

**A TREATISE ON THE SEVEN RAYS  
VOL. IV**

**ESOTERIC HEALING**

Copyright 1953 by LUCIS TRUST, New York

Prima edizione inglese 1953  
Prima edizione italiana 1974  
EDITRICE NUOVA ERA ROMA

### **NOTA**

La pubblicazione di questo libro è finanziata dal Fondo Libri del Tibetano, che è un fondo che si rinnova allo scopo di perpetuare gli insegnamenti del “Tibetano” e di Alice A. Bailey.

Tutto il denaro erogato dal Fondo per pubblicare questo libro vi ritorna con la sua vendita in modo da assicurarne una successiva edizione.

La Lucis Press è un’organizzazione che non ha scopo di lucro ed appartiene al Lucis Trust.

Per questo libro non si reclamano diritti d’Autore.

## LA GRANDE INVOCAZIONE

Dal punto di Luce entro la Mente di Dio  
Affluisca luce nelle menti degli uomini,  
Scenda Luce sulla Terra.

Dal punto di Amore entro il Cuore di Dio  
Affluisca amore nei cuori degli uomini.  
Possa Cristo tornare sulla Terra.

Dal centro ove il Volere di Dio è conosciuto  
Il proposito guidi i piccoli voleri degli uomini;  
Il proposito che i Maestri conoscono e servono.

Dal centro che vien detto il genere umano  
Si svolga il Piano di Amore e di Luce,  
E possa sbarrare la porta dietro cui il male risiede.

Che Luce, Amore e Potere ristabiliscano il Piano sulla Terra.

Questa Invocazione o Preghiera non appartiene ad alcuno né ad alcun gruppo, ma a tutta l'Umanità. La bellezza e la forza di essa stanno nella sua semplicità, e nel suo esprimere certe verità centrali che tutti gli uomini accettano, in modo innato e normale, la verità che esiste un'Intelligenza fondamentale cui, vagamente, diamo il nome di Dio; la verità che, dietro ogni apparenza esterna, il potere motivante dell'Universo è Amore; la verità che una grande Individualità, dai Cristiani chiamata il Cristo, venne sulla Terra, e incorporò quell'amore perché potessimo comprendere; la verità che sia amore che intelligenza sono effetti di quel che vien detto il Volere di Dio; e infine l'evidente verità che solo per mezzo dell'umanità stessa il Piano divino troverà attuazione.

ALICE A. BAILEY

## ESTRATTO DA UNA DICHIARAZIONE DEL TIBETANO

*(pubblicata nell'agosto del 1934)*

Basti dire che sono un discepolo Tibetano di un certo grado, cosa questa che a voi dice ben poco, poiché tutti siamo discepoli, dal più umile aspirante fino al Cristo medesimo e oltre. Io vivo in un corpo fisico come gli altri uomini, ai confini del Tibet, e in certi periodi – dal punto di vista exoterico, e quando altri miei doveri me lo consentono – presiedo un vasto gruppo di Lama tibetani. Questo è il fatto in base al quale è stato detto che sono un Abate di quella particolare Lamaseria. Coloro che collaborano con me all'opera della Gerarchia (e tutti i veri discepoli vi partecipano) mi conoscono anche sotto un altro nome e per un altro Ufficio. A.A.B. sa chi sono, e mi conosce sotto entrambi i nomi.

Sono un vostro fratello che ha viaggiato un poco più a lungo sul Sentiero e ha perciò contratto maggiori responsabilità. Sono uno che ha lottato e si è aperta la via fino a trovare una luce maggiore di quella che possono avere gli aspiranti che leggono queste pagine, e devo perciò agire quale trasmettitore della Luce, a qualunque costo. Non sono vecchio, secondo il modo consueto di considerare l'età dei Maestri, pure non sono giovane, né privo di esperienza. L'opera mia consiste nell'insegnare e nel diffondere la conoscenza della Saggezza Eterna ovunque trovi risposta, e lo sto facendo da molti anni. Cerco anche di aiutare il Maestro M. e il Maestro K.H. ogni volta che se ne offre l'opportunità, poiché sono stato per lungo tempo in rapporto con Loro e con il Loro lavoro.

In tutto quanto precede, vi ho detto molto, ma nulla che possa indurvi ad offrirmi quella cieca obbedienza e quella vana devozione che gli aspiranti emotivi offrono al Guru, o al Maestro, con il quale sono ancora incapaci di entrare in rapporto. Essi non potranno stabilire quell'auspicato contatto fino a quando non abbiano trasmutato la devozione emotiva in servizio non egoistico all'Umanità, non al Maestro.

Le opere che ho scritto sono offerte al pubblico senza alcuna pretesa che vengano accettate. Esse possono essere, o non essere corrette, vere e utili. Sta a voi accertarne la verità con la retta pratica e l'esercizio dell'intuizione. Né a me né ad A.A.B. interessa minimamente che vengano accolte come ispirate, né che tutti ne parlino concitatamente come di scritti di uno dei Maestri. Se esse presentano la Verità in modo tale da costituire una continuazione degli insegnamenti già dati al mondo; se le informazioni impartite elevano l'aspirazione e la volontà di servire dal piano delle emozioni a quello della mente (il piano ove i Maestri *possono* essere trovati), allora avranno servito al loro scopo.

Se un insegnamento suscita la risposta della mente illuminata di un lavoratore del mondo, e fa brillare un lampo d'intuizione, può essere accettato, ma non altrimenti. Se quanto vi si afferma finirà per essere corroborato, e apparire vero alla luce della Legge di Corrispondenza, sarà bene. Ma se ciò non avverrà, lo studente non accetti quanto vi si dice.

## INDICE

Introduzione	Pag. 1
PARTE PRIMA	
Le Cause Fondamentali della Malattia	» 9
La preparazione del guaritore	» 17
CAPITOLO I – <i>Cause psicologiche della Malattia</i>	» 24
1. Cause presenti nella natura emotiva del desiderio	» 33
A) Emozioni incontrollate e mal dirette	» 38
B) Desideri inibiti o sfrenati	» 53
C) Malattie da ansia e irritazione	» 67
2. Cause presenti nell'organismo eterico	» 71
A) Congestione	» 76
B) Difetto di coordinazione e di integrazione	» 79
C) Iperstimolazione dei centri	» 80
3. Cause che sorgono nel corpo mentale	» 88
A) Atteggiamenti mentali errati	» 89
B) Fanatismo mentale. Tirannia delle forme-pensiero	» 91
C) Idealismo frustrato	» 95
L'arte sacra di guarire	» 99
Preliminari per guarire per mezzo dell'irradiazione	» 103
Tre grandi leggi della salute	» 105
Riepilogo delle cause della malattia	» 112
4. Malattie del discepolo	» 114
A) Malattie del mistico	» 115
B) Malattie dei discepoli	» 120
I centri e il sistema ghiandolare	» 140
I sette centri maggiori	» 144
Il corpo fisico, o l'apparenza fenomenica	» 163
I sette centri maggiori	» 168
Il corpo eterico e i sistemi nervoso ed endocrino	» 189
Effetti prodotti in aree specifiche	» 199
Effetti dovuti a iperstimolazione o carenza di stimolazione dei centri	» 207
CAPITOLO II – <i>Cause risalenti alla vita di gruppo</i>	» 221
1. Malattie che l'Umanità ha ereditato	» 226
A) Malattie veneree e sifilide	» 229
B) La tubercolosi	» 232
C) Cancro	» 237

2. Malattie che scaturiscono da oscure condizioni planetarie	» 243
3. Malattie nazionali e di razza	» 250
<i>CAPITOLO III – Debiti karmici</i>	» 259
Introduzione	» 259
1. Debiti karmici individuali	» 289
2. Cause karmiche dei sette raggi	» 292
<i>CAPITOLO IV – Risposte ad alcune domande</i>	» 306

## PARTE SECONDA

Requisiti fondamentali per la guarigione	» 380
<i>CAPITOLO V – Il processo della Restituzione</i>	» 424
1. Natura della Morte	» 437
Paura della Morte	» 442
Definizioni della Morte	» 444
Finalità della Morte	» 446
L'arte del morire	» 453
2. L'atto della Restituzione	» 460
Elementi che si oppongono al ritiro dell'Anima	» 464
Due valide ragioni a favore della cremazione	» 470
Sequenza di eventi in punto di morte	» 472
3. Due questioni importanti	» 479
<i>CAPITOLO VI – L'Arte dell'Eliminazione</i>	» 486
Attività subito dopo la morte	» 490
L'esperienza del “devachan”	» 496
Decima legge di guarigione	» 499
<i>CAPITOLO VII – Processi di Integrazione</i>	» 505
Il significato dell'integrazione	» 508
Stato mentale dell'anima	» 510
Eliminazione della forma-pensiero della personalità	» 515

## PARTE TERZA

Le leggi fondamentali della guarigione	» 521
Tre gruppi di leggi	» 523
Qualità richieste nel guaritore	» 524

CAPITOLO VIII – <i>Leggi e Regole enunciate e applicate</i>	» 532
Legge I	» 538
Legge II	» 543
Regola prima	» 550
Legge III	» 558
Legge IV	» 564
Regola seconda	» 577
Legge V	» 582
Regola terza	» 602
Legge VI	» 607
Legge VII	» 614
Regola IV	» 630
Legge VIII	» 633
Regola quinta	» 642
Legge IX	» 660
Regola sesta	» 672
Legge X	» 678
CAPITOLO IX – <i>I sette modi di guarire</i>	» 693
Le energie dei Sette Raggi	» 695
I Raggi del Guaritore e del Paziente	» 699
Le sette tecniche per guarire	» 705
Le sette formule	» 707

***I numeri di pagina del testo inglese sono riportati al margine sinistro del testo italiano  
L'indice riporta i numeri di pagina del testo inglese***

## INTRODUZIONE

1 L'arte del guarire è antica come il tempo, ed è sempre stata oggetto di investigazione e di esperimento. Ma per quanto riguarda il corretto uso delle facoltà e delle forze curative, la conoscenza è ancora ai primordi. Solo in quest'epoca e a questa generazione è finalmente possibile impartire le leggi della guarigione magnetica e indicare le cause di quelle malattie — che hanno origine nei tre corpi interiori — che oggi devastano il corpo umano, causano infiniti dolori e sofferenze, e spingono l'uomo verso la porta che conduce nel mondo dell'esistenza incorporea. Solo oggi l'uomo è a un punto di evoluzione in cui la sua coscienza può cominciare a capire il potere dei mondi soggettivi, e la nuova ed estesa scienza della psicologia, è la sua risposta a questo interesse crescente.

I processi di ristabilire l'equilibrio, di eliminazione e di cura, impegnano le menti di tutti coloro che pensano e di tutti coloro che soffrono. Abbiamo molto lavoro da fare, perciò faccio appello alla vostra pazienza.

Quando ci si addentra nel campo della guarigione, si entra in un mondo di profonda conoscenza esoterica e di un'infinità di conclusioni, e ci si trova di fronte alle formulazioni delle molte menti che, nei millenni, hanno cercato di sanare e soccorrere.

Origini e cause della malattia sono state oggetto di infinite indagini e speculazioni, e deduzioni molto precise sono state fatte circa le cure di molti disturbi; si sono elaborati molti metodi, molte tecniche, ricette, prescrizioni, varie manipolazioni e teorie.

2 Tutto ciò serve a riempire la mente con molte idee — alcune esatte, altre errate — e rende molto difficile allo studioso accedere a concezioni nuove e assimilare quanto ancora non è noto.

Gli aspiranti perdono molto, rifiutando di abbandonare nozioni care alla mente inferiore. Quando riescono ad aprire del tutto la mente e sono pronti ad accogliere teorie e ipotesi nuove, scoprono che la vecchia verità ritenuta preziosa non è in realtà perduta, ma soltanto relegata al giusto posto in uno schema più ampio.

Tutti gli iniziati alla Saggezza eterna sono necessariamente dei guaritori, anche se non tutti possono guarire il corpo fisico. La ragione è che tutte le anime che hanno conquistato un certo grado di vera liberazione trasmettono energia spirituale. Pertanto, automaticamente, agiscono su alcuni aspetti del meccanismo usato dalle anime che essi contattano. Quando adopero la parola "meccanismo" in queste istruzioni, mi riferisco ai differenti aspetti dello strumento, cioè il corpo o la forma, attraverso il quale tutte le anime cercano di manifestarsi. Mi riferisco dunque a:

1. *Il corpo fisico denso*, che è la somma di tutti gli organismi che lo compongono; questi possiedono le varie funzioni che consentono all'anima di esprimersi sul piano fisico od oggettivo, come parte di un maggiore e più inclusivo organismo. Il corpo fisico è l'apparato reagente dell'uomo spirituale dimorante all'interno, e serve a porlo in rapporto con l'apparato di risposta del Logos planetario, la Vita in cui viviamo, muoviamo e siamo.

2. *Il corpo eterico*, che ha il compito principale di vitalizzare e infondere energia al corpo fisico, integrandolo così nel corpo energetico della Terra e del sistema solare.

3 È un tessuto di correnti d'energia, di linee di forza e di luce. È parte di una vasta rete di energie che sottostà a ogni forma, grande o minuscola (macrocosmica o microcosmica). Lungo queste linee di energia scorrono le forze cosmiche, così come il sangue scorre attraverso le vene e le arterie. Questa circolazione costante, individuale — umana, planetaria e solare — di forze vitali attraverso i corpi eterici di tutte le forme, è la base di tutta la vita manifesta e l'espressione della sua essenziale unità.

3. *Il corpo astrale, o del desiderio* (chiamato a volte corpo emotivo) è effetto

dell'interazione fra desiderio e reazione senziente sul sé centrale, e l'effetto risultante — nel corpo astrale — è vissuto come emozione, di piacere o dolore, e altre coppie di opposti. Il novanta per cento delle cause delle infermità fisiche ha origine in questi due corpi, l'eterico e l'astrale.

4. *Il corpo mentale*, cioè quel tanto di sostanza mentale (*chitta*) che l'individuo usa e impressiona, è il quarto della serie di meccanismi a disposizione dell'anima. Non si dimentichi però che questi quattro costituiscono un solo strumento. Il cinque per cento delle malattie odierne ha origine in questo corpo o stato di coscienza, e vorrei qui affermare che la costante ripetizione, da parte di certe scuole di guaritori, che la mente è la causa di tutti i malesseri, non corrisponde ancora a realtà. Fra un milione di anni, quando la polarizzazione degli esseri umani si sarà trasferita dalla natura emotiva alla mente, e gli uomini saranno essenzialmente mentali, così come oggi sono emotivi, *allora* quelle cause saranno da ricercarsi nella mente. Ma oggi sono dovute (salvo casi rari) a carenza di vitalità o eccesso di stimolazione, oppure stanno nel campo dei sentimenti, dei desideri (inibiti o sfrenati), degli umori, delle repressioni o appagamenti delle brame profonde, delle irritazioni, dei piaceri segreti, dei molti impulsi nascosti che emanano dalla vita di desiderio.

- 4 Questo impulso di essere e avere ha soprattutto costruito, e costruisce ancora, l'apparato reattivo fisico esterno, e oggi lo costringe, ancorché fatto essenzialmente per scopi fisici, a servire fini più soggettivi. Ne derivano vari disturbi, e solo quando si sarà compreso che entro l'involucro fisico esistono altri corpi che hanno funzioni responsive più sottili, vedremo il graduale ristabilirsi della salute nel corpo fisico. Di questi corpi tratteremo in seguito.

Naturalmente vi chiederete qual è il piano generale che intendo seguire nell'impartire le leggi della guarigione che guidano l'iniziato, destinate a sostituire gradualmente i metodi più fisici di cura attualmente in uso. È ovvio che vorrete anche conoscere quale sia la speciale tecnica che voi — in quanto guaritori — dovrete imparare a impiegare, sia nei vostri confronti sia rispetto a chi cercate di guarire. Illustrerò brevemente le linee dell'insegnamento e cercherò di mostrarvi dove soprattutto deve insistere chi comincia lo studio di questo argomento.

Tratterò prima di tutto l'origine delle malattie, poiché l'occultista deve sempre partire dalle cause, e non dagli effetti.

Poi enuncerò i sette metodi di cura che guidano il "lavoro di restituzione" (così chiamato nella terminologia occulta) praticato dagli iniziati. Essi determinano le tecniche che devono essere impiegate.

- 5 Noterete che metodi e tecniche sono condizionati dai raggi<sup>1</sup>, (di cui ho già scritto) e che pertanto il guaritore deve considerare non solo il proprio raggio, ma anche quello del paziente. Ci sono perciò sette tecniche di raggio, e occorre spiegarle e capirle prima di poterle applicare con intelligenza.

In terzo luogo insisterò sulla guarigione psicologica, sulla necessità di curare la vita interiore del paziente, poiché la legge principale che sottostà a tutta la guarigione occulta è la seguente:

#### LEGGE I

*Ogni malattia è il risultato dell'inibizione della vita dell'anima, e ciò vale per tutte le forme in ogni regno. L'arte del guaritore consiste nel liberare l'anima, sì che la sua vita possa fluire attraverso l'aggregato di organismi che compongono ogni specifica forma.*

---

<sup>1</sup> Trattato dei Sette Raggi Volumi I° e II°.



È notevole il fatto che il tentativo degli scienziati di liberare l'energia dell'atomo, sia della stessa natura dell'opera dell'esoterista che cerca di liberare l'energia dell'anima. Proprio in questa liberazione è nascosta la natura della vera arte della guarigione. Ecco un'indicazione occulta.

In quarto luogo esamineremo il corpo fisico con le sue malattie, ma solo dopo aver studiato quella parte dell'uomo che sottostà e avviluppa il corpo fisico denso. In questo modo procederemo dalle cause interiori agli effetti esterni. Vedremo che la salute dipende:

1. Dall'insieme delle forze, dei sentimenti, dei desideri e degli occasionali processi mentali che caratterizzano i tre corpi sottili e determinano la vita e l'esperienza del corpo fisico.
2. Dall'influsso esercitato sul corpo fisico dalla condizione dell'umanità *nel suo complesso*. L'uomo è parte integrante del genere umano, è dunque parte di un organismo maggiore. Le condizioni del complesso maggiore si riflettono nel singolo, e molte delle malattie di cui oggi soffre l'uomo sono effetti dello stato attuale del quarto regno di natura, considerato come un tutto. L'individuo non ne è ritenuto responsabile.
- 6 3. Dall'effetto sul corpo fisico umano della vita planetaria, espressione della vita del Logos planetario, che è un'Entità in evoluzione. Le implicazioni di tutto ciò superano di molto la nostra comprensione, ma è possibile distinguerne gli effetti.

Istruire individui perché divengano abili guaritori, non è il mio scopo principale. Mi propongo invece la guarigione di *gruppo*, poiché adesso m'interessa l'opera svolta in comune. Ma per lavorare come gruppo unito è indispensabile amarsi e servirsi a vicenda. L'energia risanatrice della Gerarchia spirituale non fluisce in un gruppo che sia disunito e disarmonico. Quindi, primo dovere di ogni gruppo di guaritori, è formare un'unità basata sull'amore e sulla comprensione.

Mentre il gruppo dedito alla guarigione si integra e le aure dei suoi membri si fondono, la pazienza è indispensabile. Ci vuole tempo per imparare a lavorare assieme con *comprensione e impersonalità perfette*, e nello stesso tempo conseguire quella fissità d'intento che crea il necessario ritmo di gruppo — un ritmo di tale intensità e unità da sincronizzare interiormente il lavoro. Aspiranti e studenti che si dedichino a questo studio devono esercitarsi a pensare come gruppo, e ad offrire al gruppo (senza animo meschino o reticente) le loro migliori qualità, nonché il frutto delle proprie meditazioni su questi argomenti.

- 7 Aggiungo inoltre, che queste istruzioni devono essere il più concise possibile. Dovrò condensare in breve spazio molte verità e informazioni, sì che ogni frase sarà vettore di qualche idea e farà un po' di vera luce sui problemi di un gruppo dedito a guarire. Dividerò l'argomento in due parti: nella prima, tratteremo dell'opera generica di risanare e insegnare, che implica l'enunciato di leggi, tecniche e metodi. Nella seconda, considereremo il guaritore, e come può perfezionarsi nella sua arte.

Non è forse vero che il primo requisito di ogni guaritore è la capacità di comprensione, che lo aiuta a riconoscere le cause del male e a ottenere la fiducia del paziente?

Vi do due parole che descrivono i requisiti del vero guaritore, e che bisogna acquisire: *Magnetismo e Radiazione*. Egli deve soprattutto essere magnetico, e saper attrarre:

- a. Il potere della propria anima; ciò richiede l'allineamento ottenuto con la meditazione individuale.
- b. Coloro che può soccorrere; implica un atteggiamento non centrato su se stesso.
- c. Quelle energie, quando occorra, che stimolino il paziente all'attività desiderata.

Perciò è necessario conoscere le leggi occulte e avere una mente preparata.

Il guaritore deve anche capire come irradiare, poiché la radiazione dell'anima stimola in attività l'anima del malato e ne avvia il risanamento; le radiazioni della sua mente illuminano la mente del paziente e ne polarizzano la volontà; le radiazioni del suo corpo astrale, controllate e impersonali, impongono un ritmo all'agitazione del corpo astrale del paziente e gli consentono le giuste azioni, mentre le radiazioni del corpo vitale, lavorando attraverso il centro della milza, contribuiscono a riorganizzare il corpo di forza del paziente e ne agevolano la guarigione.

- 8** Pertanto, il guaritore ha il dovere di essere efficiente, poiché l'effetto sul paziente è pari a ciò che si è. Quando un guaritore lavora in senso magnetico e irradia la forza della sua anima al malato, questi perviene più facilmente al fine desiderato — che può essere la salute completa, o uno stato mentale che gli consenta di vivere in pace con se stesso e col suo male, non ostacolato dalle limitazioni del corpo imposte dal karma. O la giusta liberazione (con gioia e facilità) dal corpo per recuperare la salute perfetta oltre i cancelli della morte.

## PARTE PRIMA

### LE CAUSE FONDAMENTALI DELLA MALATTIA

**9** Questo è il problema con cui la medicina, nei secoli, si è sempre battuta. In questa nostra era meccanicistica siamo rimasti alla superficie delle cose, lontani dal punto di vista parzialmente corretto dei secoli precedenti, per cui la malattia era fatta risalire agli “umori cattivi” corrotti e generati nella vita interiore, soggettiva del paziente. La conoscenza, nella sua evoluzione, è ora circoscritta alla superficie delle cose (notate che non uso la parola “superficiale”), ma è tempo ormai che il sapere rientri nel campo del soggettivo, e si trasmuti in saggezza. Nelle menti migliori della professione medica, albeggia oggi l’ipotesi che le cause delle infermità siano da cercarsi negli stati soggettivi nascosti della mente e della natura emotiva, e nella vita sessuale inibita o sregolata.

Fin dall’inizio affermo che la causa prima della malattia, se anche mi è nota, non sarebbe comprensibile per voi. Essa giace remota nella storia del pianeta, nelle esperienze (intese in senso occulto) della Vita planetaria, e ha radici in ciò che si chiama, genericamente, il “male cosmico”.

**10** Queste sono parole prive di senso, ma simbolicamente descrivono lo *stato di coscienza* proprio di alcuni “Dei imperfetti”. Data l’iniziale premessa che la Divinità stessa progredisca verso una perfezione per noi incomprensibile, se ne deduce che gli stessi Dei e DIO (la VITA del sistema solare) siano tuttora soggetti a limiti di coscienza che ancora dovrebbero valicare. Queste limitazioni, con le relative imperfezioni, causerebbero effetti definiti nei Loro corpi di manifestazione — i vari pianeti come espressioni di Vite, e il sistema solare quale espressione di una VITA.

Data inoltre l’ipotesi che questi corpi esterni, i pianeti appunto, siano le forme attraverso cui certe Divinità trovano espressione, può essere logico ed esatto dedurre che tutte le vite e le forme in essi contenute siano necessariamente soggette alle stesse limitazioni, e alle imperfezioni generate dalla non avvenuta conquista di certe aree di consapevolezza da parte delle Divinità, incarnate in forme planetarie o solari. Dato il postulato che ogni forma è parte di una forma maggiore, e che “viviamo, muoviamo e siamo” nel corpo di Dio (come disse S. Paolo), noi uomini, quarto regno di natura, siamo compartecipi di questi limiti e deficienze generali.

Oltre questa premessa generica non posso andare, né dire, poiché le doti mentali dell’aspirante medio e del discepolo sarebbero insufficienti a comprendermi. Parole come “male cosmico, imperfezione divina, aree limitate di coscienza, libertà dello spirito puro, mente divina”, così sovente sbandierate dai mistici e dagli occultisti di oggi, cosa significano in realtà? Le asserzioni di molte scuole di guarigione circa l’ultima perfezione divina, e il credere che l’umanità possa davvero essere esente dai mali ordinari della carne, non sono frasi altisonanti, che incarnano un ideale motivato spesso da desiderio egoistico?

**11** Non sono forse proposizioni del tutto prive di senso, nelle loro implicazioni mistiche? Come potrebbe essere altrimenti, se solo l’uomo perfetto può comprendere appieno cosa sia il divino?

È certamente meglio ammettere che l’uomo non possa capire le cause remote di ciò che emerge nell’evoluzione delle forme di vita. Non è forse saggio affrontare il problema e i fatti secondo le nostre capacità attuali e riconoscere che, come l’uomo penetra la mente divina con intelligenza maggiore rispetto agli animali, altre e maggiori Menti possano esistere, viventi in regni superiori della natura, che certamente intendono la vita in modo più vero e accurato di

lui? È possibile, infatti, che l'evoluzione (quale compresa e concepita dall'uomo) possa essere (in ultima analisi) solo un frammento di un processo più vasto di quel che la sua mente finita possa contenere. Lo scopo intero, chiuso nella mente di Dio, può essere molto diverso da quello oggi concepibile dall'uomo, sì che il bene e il male cosmici, ridotti a semplici termini, perdano qualsiasi significato, e compaiano solo nella nebbia e nell'illusione che egli proietta su ogni cosa. Le menti migliori di quest'epoca cominciano appena a intravedere un primo, tenue raggio di luce che perfora questa bruma, e che per prima cosa rivela appunto l'illusione. In quella luce una verità si rivela a chi è in attesa e ha la mente aperta: *la Divinità stessa procede verso la perfezione*. Le implicazioni di quest'affermazione sono molte.

Nel trattare le cause della malattia, ci atterremo dunque al presupposto che le sue origini cosmiche e prime superino la nostra capacità di comprensione, e solo quando il regno di Dio sarà rivelato sulla Terra si capirà realmente qualcosa del male così diffuso sul nostro pianeta in tutti i quattro regni di natura.

**12** Tuttavia si possono enunciare alcune proposizioni fondamentali, che si dimostreranno vere un giorno, anche in senso macrocosmico, e che si possono già avvalorare se applicate con intelligenza al microcosmo.

1. Tutte le malattie (è ovvio) sono causate da mancanza di armonia — la disarmonia esistente fra la forma e la vita. Ciò che unisce forma e vita, o meglio, ciò che risulta dalla loro debita unione è l'anima, il sé umano, e principio integratore dei regni subumani. La malattia compare laddove c'è mancanza di allineamento tra questi vari fattori, l'anima e la forma, la vita e la sua espressione, le realtà soggettive e oggettive. Di conseguenza spirito e materia *non* sono in libero rapporto reciproco. Questo è un modo di interpretare la prima legge, e l'intera tesi vuole essere un'esposizione di quella legge.

2. Questa mancanza di armonia, che produce ciò che chiamiamo malattia, è presente in tutti i quattro regni di natura, e causa quelle condizioni che producono dolore (là dove esiste sensibilità sviluppata e raffinata) e ovunque congestione, corruzione e morte. Riflettete su queste parole: Disarmonia, Malattia, Dolore, Congestione, Corruzione, Morte, poiché descrivono la condizione generale che governa la vita cosciente di tutte le forme, macrocosmiche e microcosmiche. Esse non sono cause.

**13** 3. Tutte queste condizioni, comunque, possono essere considerate purificanti nei loro effetti, e così deve intenderle l'uomo che voglia assumere un giusto atteggiamento di fronte alla malattia. Il guaritore fanatico, il seguace radicale di una concezione limitata — spesso parte di un'idea più vasta — sovente lo scorda.

4. Metodi di guarigione e tecniche di lenimento sono peculiari dell'umanità, e sono il risultato dell'attività mentale dell'uomo. Essi indicano il suo latente potere di creazione, il suo procedere verso la libertà. Ne denotano la capacità discriminante di percepire la perfezione, di scorgere la meta e di raggiungere quella liberazione finale. Oggi i suoi errori sono:

a. Incapacità di vedere la vera utilità del dolore.

b. Ribellione alla sofferenza.

c. Incomprensione della legge di non-resistenza.

d. La sua grande enfasi sulla *forma*.

e. Il suo atteggiamento di fronte alla morte, per cui interpreta come catastrofe la scomparsa della vita dalla percezione visiva e il disintegrarsi della forma.

5. Quando l'uomo sovvertirà il modo consueto di concepire la malattia, e l'accetterà come un fatto naturale, comincerà a operare secondo la legge di liberazione, con quel

giusto pensiero che conduce alla non-resistenza. Oggi invece, il potere del suo pensiero diretto e l'intenso antagonismo alla malattia non fanno che dare energia alla difficoltà. Quando egli riorienterà il suo pensiero alla verità e all'anima, le malattie del piano fisico cominceranno a scomparire. Ciò sarà evidente quando studieremo il metodo di estirpazione. La malattia esiste. Le forme di ogni regno sono piene di disarmonia e non allineate con la vita entrostante. Ovunque si nota la presenza di malattia e corruzione, e la tendenza a disgregarsi. Sono parole scelte con cura.

14

6. La malattia non è dunque effetto di errato pensiero dell'uomo. Già esisteva in molte forme di vita ancora prima della comparsa del genere umano sulla Terra. Se cercate un'espressione verbale, parlando secondo i limiti della mente umana, con una certa accuratezza potete dire: "Dio, la Divinità planetaria, è colpevole di errato pensiero". Non sarebbe la verità, ma solo un piccolo frammento della causa, quale appare alla vostra mente finita e debole, attraverso la nebbia e l'illusione generale che avvolgono il mondo.

7. Da un lato la malattia è un processo di liberazione, nemico di ciò che è statico e cristallizzato. Ma non si pensi per questo che la si debba accogliere di buon grado, né che si debba amare il processo della morte. Se così fosse, si giungerebbe a coltivare il morbo e a premiare il suicidio. Per buona sorte dell'umanità, tutta la vita è tesa contro la malattia, e la reazione della forma sul pensiero umano fomenta il terrore della morte. Questo è bene, poiché l'istinto di auto-conservazione e di preservare l'integrità della forma è un principio vitale nella materia, e la tendenza all'auto-perpetuazione della vita nella forma è una delle nostre massime facoltà, dono divino, che persisterà. Ma nel genere umano sarà sostituita, un giorno, dall'uso della morte quale processo organizzato di liberazione, per conservare la forza e per dare all'anima uno strumento di manifestazione migliore. L'umanità però, nel complesso, non è ancora pronta per tale libertà d'azione. I discepoli e gli aspiranti del mondo dovrebbero, comunque, iniziare lo studio di questi nuovi principi di esistenza. L'istinto di auto-preservazione governa la relazione fra spirito e materia, fra vita e forma, finché la Divinità Stessa intenda incarnarsi in un corpo di manifestazione — pianeta o sistema solare. In quest'affermazione accenno a una delle cause fondamentali della malattia, e all'infinita lotta fra lo spirito imprigionato e il suo carceriere, la forma. È una lotta che si esplica con la qualità innata che si esprime come anelito a preservare e a perpetuare — sia l'attuale forma che la specie.

15

8. La legge di causa ed effetto, chiamata Karma in Oriente, regola tutto questo. Il karma è in realtà l'effetto (nella vita formale del nostro pianeta) di cause remote, celate nella mente di Dio. Le cause cui potremmo risalire in relazione a malattia e morte, non sono in realtà che l'operato di certi principi fondamentali che governano — bene o male, chi può dirlo? — la vita di Dio nella forma, e che sono destinati a restare incomprensibili all'uomo fino alla grande iniziazione, simboleggiata per noi dalla Trasfigurazione. Per tutti i nostri studi tratteremo le cause secondarie e i loro effetti, con i risultati fenomenici prodotti da quegli effetti soggettivi, originati da cause per noi incomprensibili. Bisogna ammetterlo e capirlo. È quanto di meglio l'uomo possa fare oggi, con l'apparato mentale di cui dispone. Quando l'intuizione è rara, e la mente poco illuminata, perché pretendere con arroganza di capire ogni cosa? È meglio coltivare l'intuito e conseguire l'illuminazione. Allora si capirà e si avrà diritto alla conoscenza divina. Quanto sopra esposto ci basterà, e saremo in grado di enunciare leggi e principi tali che l'umanità, seguendoli, potrà superare la coscienza della forma ed essere immune da quel trionfo della morte e da quello stato di malattia che oggi governano la nostra manifestazione planetaria.

Lo studio delle cause delle malattie sarà ripartito in tre sezioni, abbandonando il desiderio, comprensibile ma futile, di conoscere la mente Divina:

- I. Cause psicologiche.
- II. Cause derivanti dalla vita collettiva.
- III. Cause karmiche, i debiti karmici.

**16** Ne otterremo un concetto generale (altro per ora non si potrebbe) sulla presenza della malattia nel genere umano e, in parte, anche nel regno animale. Quando questa idea generale sarà compresa, il problema sarà più chiaro e potremo considerare i metodi per curare meglio quegli effetti spiacevoli. Chi studia l'Arte di Guarire ricordi inoltre che la si può esercitare in tre modi, tutti ugualmente validi, secondo il livello evolutivo del paziente.

Prima, c'è l'applicazione di quei palliativi e di metodi lenitivi che gradualmente curano la malattia ed eliminano le condizioni indesiderabili; essi riorganizzano la forma e rafforzano la vitalità, sì che il morbo venga espulso. Le scuole allopatrica e omeopatica, con altri vari sistemi terapeutici, come l'osteopatia e la chiropratica, ne sono buoni esempi. Hanno compiuto un lavoro sano e costruttivo, e l'umanità deve molto alla saggezza, alla perizia, all'abnegazione altruista dei medici. Essi trattano costantemente condizioni urgenti ed effetti pericolosi di cause che non appaiono alla superficie. Secondo questi metodi, il paziente è in mani estranee, ed è passivo, quiescente, negativo.

In secondo luogo appaiono i metodi degli psicologi moderni, che cercano di agire sulle condizioni soggettive, e di curare gli atteggiamenti errati della mente, quelle inibizioni, psicosi e complessi che causano malattie esterne, stati morbosi, patologie neurotiche e mentali.

**17** Questi metodi insegnano al paziente a cooperare per quanto gli riesce con lo psicologo, per comprendere bene se stesso e imparare a sradicare quelle condizioni interne coattive che sono responsabili del male esterno. Lo si educa a essere positivo e attivo, e questo è un gran progresso nella giusta direzione. La tendenza a combinare le cure psichiche e fisiche è giusta e opportuna.

In terzo luogo, il metodo più elevato e più nuovo è l'evocazione dell'anima all'azione positiva. La vera guarigione futura sarà ottenuta facendo sì che la vita dell'anima fluisca libera e senza intralci in tutti gli aspetti della forma. Essa v'infonde allora il suo potere vitale, ed elimina congestioni e ostruzioni, cause feconde di malattia.

Sono cose su cui riflettere a lungo. Se procedo con una certa lentezza verso l'applicazione delle tecniche e dei metodi terapeutici, è solo per porre solide basi all'insegnamento che darò.

## LA PREPARAZIONE DEL GUARITORE

A questo riguardo, di quando in quando enuncerò le sei regole che presiedono (o dovrebbero presiedere) all'operato del guaritore. Rammentate le due parole già dette: MAGNETISMO e RADIAZIONE, che tutto riassumono. I loro effetti, come vedremo, sono diversi.

### REGOLA PRIMA

Il guaritore deve cercare di collegare la sua anima, il suo cuore, il suo cervello e le sue mani. Così egli può riversare la forza vitale risanatrice sul paziente. Questa è l'*opera magnetica*. Essa cura il male o potrebbe accrescerlo, secondo il grado di conoscenza del

18 guaritore. Il guaritore deve cercare di collegare la sua anima, il suo cervello, il suo cuore e la sua emanazione aurica. Così la sua presenza alimenta la vita egoica del paziente. Questa è *l'opera di radiazione*. Le mani non servono. L'anima dispiega il suo potere. L'anima del paziente reagisce, tramite la sua aura, alla radiazione dell'aura del guaritore, pervasa di energia dell'anima.

A proposito delle Cause della Malattia, ritengo necessario considerare, in breve, le condizioni ambientali, sia interne che esterne. Risulta evidente, al pensatore superficiale, che molte infermità e molte morti siano dovute a situazioni ambientali di cui il soggetto non è responsabile. Esse variano da eventi del tutto esteriori alle predisposizioni ereditarie. Elenchiamole così:

1. *Incidenti*, dovuti a negligenza personale, a eventi collettivi, a incuria altrui, a operazioni belliche e a casi consimili. Possono anche essere causati dall'attacco di certi animali, dal morso di un serpente, da avvelenamento accidentale o da eventi d'altro genere.
2. *Infezioni* provenienti dall'esterno, non ascrivibili alle condizioni peculiari del sangue del soggetto. Comprendono le malattie dette infettive e contagiose, e soprattutto le epidemie. Aggrediscono mediante i contatti quotidiani, durante il lavoro, o perché grandemente diffuse nell'ambiente.
3. *Malattie da denutrizione*, specie nei giovani. L'organismo denutrito è predisposto alla malattia, poiché la sua resistenza e vitalità sono minori; i poteri di difesa sono neutralizzati, e si soccombe a una morte prematura.
- 19 4. *Ereditarietà*. È noto che esistono tare ereditarie che predispongono a certe malattie e alla morte, o che lentamente e di continuo minano la vitalità dell'individuo; vi sono inoltre tendenze verso forme di appetiti pericolosi che instaurano abitudini indesiderabili, indeboliscono il morale e la volontà, e rendono inetti a reagire a tali predisposizioni. Allora si soccombe, e si paga il prezzo di quei vizi, con la malattia e la morte.

Queste quattro classi di malattie e cause mortali comprendono molta parte di quanto vediamo accadere intorno a noi, ma non rientrano fra le cause psicologiche del male, e ne tratteremo concisamente solo a proposito della vita collettiva e delle predisposizioni patologiche a cui essa induce. Studieremo allora le malattie contagiose, ma gli incidenti stradali e le condizioni che ne derivano, ad esempio, non possono certo essere considerati fra le cause di malattia. È ben vero che in questi casi possa occorrere l'intervento del guaritore, ma l'opera da compiere è allora alquanto diversa che se si trattasse di stati patologici derivanti da uno dei corpi sottili, o causati da morbi collettivi. Né ci occuperemo delle infermità derivanti dalla denutrizione o dall'errata alimentazione propria della vita e della civiltà attuali. Nessun bimbo ne è individualmente responsabile. Oggetto dell'indagine sono solo le malattie che discendono da stati di disordine interiore.

Le responsabilità del bambino per le condizioni di vita del suo ambiente sono pressoché nulle, a meno che si ammetta il karma come fattore predisponente, capace di quei riadattamenti che emergono dal passato e agiscono sul presente. Ne tratterò più estesamente nel terzo punto, a proposito dei debiti karmici. Qui mi limito a dire che l'intero argomento della malattia potrebbe essere trattato dal punto di vista del karma, con conclusioni valide e definite, se questo astruso argomento fosse stato insegnato nel modo appropriato dall'epoca in cui fu annunciato all'Occidente.

20 Ma la verità, venuta dall'Oriente, è stata tanto distorta dai teologi orientali, almeno quanto in Occidente lo sono state le dottrine dell'Espiazione e dell'Immacolata Concezione. La verità

poco somiglia alle sue formulazioni moderne. Sono quindi assai ostacolato, nel discutere la questione della malattia secondo il karma. Mi è difficile trasmettervi la verità qual è, per i preconcetti che per forza di cose avete in mente circa la Legge di Causa ed Effetto. Se affermassi che la dottrina dell'Evoluzione Emergente e le teorie moderne circa l'azione esercitata da un catalizzatore su due sostanze, le quali — portate in relazione sotto l'effetto del catalizzatore fanno nascere una terza e diversa sostanza — hanno in sé molta verità sul karma, potreste comprenderlo? Ne dubito. Se vi dicessi che l'enfasi posta sulla Legge del Karma per spiegare le apparenti ingiustizie, in quanto accentua sempre il dolore, la malattia e la sofferenza non è che un'esposizione parziale di quella verità cosmica, il vostro pensiero ne sarebbe chiarificato? Se vi mostrassi che la Legge del Karma, giustamente intesa e applicata, può originare condizioni felici, il bene, la liberazione dal dolore, assai meglio che non l'afflizione, con la sua sequela di conseguenze, sareste capaci di comprenderlo?

L'annebbiamento è così accecante e l'illusione così potente che non si riesce a penetrare nel vero significato di queste leggi fondamentali.

La Legge del Karma non è la Legge di Retribuzione, come si potrebbe pensare leggendo i testi odierni che ne trattano; essa è solo uno degli aspetti della Legge del Karma.

21 La Legge di Causa ed Effetto non è da intendersi come ora è interpretata. Si pensi, ad esempio, alla Legge di Gravitazione, che si è imposta da lungo tempo nella mente umana; essa esiste, ma è solo un aspetto di una legge maggiore, e il suo potere può essere, come sappiamo, relativamente controbilanciato, poiché ogni aeroplano che si leva in volo dimostra la possibilità di compensare tale legge con mezzi meccanici, ed è simbolo della facilità con cui l'uomo può superarla. Se solo si rendesse conto che sta imparando quella tecnica antica, di cui la levitazione è una delle applicazioni iniziali più elementari e facili!

La Legge delle Conseguenze, non è quella cosa inevitabile e rigida che il pensiero moderno ritiene, ma è connessa alla Legge del Pensiero in modo molto più intimo che non si creda; la scienza mentale procede alla cieca verso la comprensione di tutto questo. Sebbene sia ben orientata e motivata, e foriera di buoni risultati, le sue conclusioni e applicazioni sono oggi purtroppo fallaci e guidano a gravissimi errori.

Ho detto che la Legge del Karma è male intesa perché, nell'intraprendere lo studio delle Leggi della Guarigione, desidero che la vostra mente sia quanto più possibile libera e aperta, e vi rendiate conto che nel comprendere queste leggi vi sono d'ostacolo:

- 22
1. Le vecchie teologie, con i loro punti di vista statici, distorti ed erronei. Gli insegnamenti teologici travisano la verità, ma purtroppo sono generalmente accettati.
  2. Il pensiero collettivo, fortemente carico di desiderio, ma in realtà con ben poco di vero pensiero. Gli uomini interpretano queste leggi, recepite vagamente, in termini di finalità e secondo i loro piccoli punti di vista. L'idea di retribuzione ricorre sovente in molti degli insegnamenti sul karma, ad esempio, perché si cerca una spiegazione plausibile alle cose quali appaiono, e si è sempre ben disposti a punire. Eppure in generale è assai maggiore il karma buono che il cattivo; sebbene, in un periodo come quello attuale, sia difficile crederlo.
  3. L'illusione e la nebbia astrale nel mondo, che impediscono all'uomo comune e ignorante di vedere la vita qual è. Persino gli uomini elevati e i discepoli stanno iniziando solo a intravedere, in modo discontinuo e inadeguato, la realtà nella sua gloria.
  4. Pensieri incontrollati, e cellule cerebrali assopite e inutilizzate impediscono all'uomo la corretta comprensione. È cosa questa, sovente trascurata. L'apparato della



comprensione è ancora inadeguato. È una questione di notevole importanza.

5. Il temperamento proprio di ogni popolo e razza, con le sue caratteristiche e i suoi pregiudizi. Tutti questi elementi impediscono la conoscenza esatta del vero.

Questo basterà a mostrarvi che è stolto affermare di capire queste leggi, verso cui procedete a tentoni, e di cui cercate il senso. In nessun altro campo del pensiero umano l'oscurità è maggiore che in questo, relativo alle leggi della malattia e della morte.

È pertanto indispensabile rendersi conto fin dall'inizio che tutto ciò che dirò, sotto il titolo *Cause Psicologiche della Malattia*, non riguarda quelle infermità o predisposizioni che derivano dall'ambiente; né quelle tare puramente fisiche ereditate da genitori che in sé recavano germi morbosi forse, a loro volta, già ricevuti dagli avi.

- 23** Notate che le malattie ereditarie sono molto meno frequenti di quanto si creda al presente; tra queste, le predisposizioni alla tubercolosi, alla sifilide e al cancro sono oggi le più importanti per l'uomo; sono infatti ereditarie o trasmesse per contatto. Ne discuteremo nella seconda parte, trattando le malattie dovute alla vita associata.

## CAPITOLO I

### CAUSE PSICOLOGICHE DELLA MALATTIA

**24** Prima di procedere vi avverto che cercherò di evitare, per quanto possibile, ogni riferimento tecnico. Il tema è la considerazione esoterica della malattia e delle sue forme; si intende delucidare quali ne sono le cause vitali e indicare le leggi generali con le quali deve operare il guaritore, e le sei regole cui deve assoggettarsi e a cui deve obbedire con disciplina e comprensione.

Già ho suddiviso le cause psicologiche in quattro classi:

1. Cause derivanti dalla natura emotiva.
2. Cause originate nel corpo eterico.
3. Cause dovute a pensiero erroneo.
4. Disturbi e problemi psicologici propri dei discepoli.

Notate che i mali del corpo eterico sono elencati per secondi, non per primi. Le *malattie e i disturbi di natura collettiva* che affliggono l'umanità si esplicano e si manifestano soprattutto mediante il corpo eterico, e ciò vale per tutte le forme. Ma le ho disposte per seconde, anche se in ultima analisi sono le più numerose, perché l'umanità non è ancora in grado di affrontarle collettivamente.

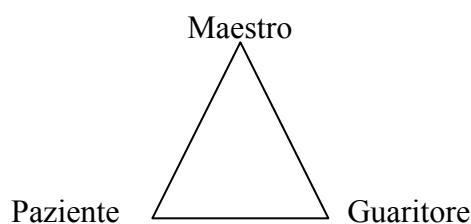
**25** L'approccio deve avvenire mediante i singoli casi, e gli uomini devono purificare i loro corpi astrali o emotivi dalle condizioni che predispongono individualmente alla malattia. Oggi l'umanità è polarizzata nel mondo delle emozioni. Nelle moltitudini, la natura senziente ed emotiva è molto potente. Ciò rende il corpo eterico, sintonizzato con l'intera sostanza eterica del pianeta, relativamente negativo. Questa sostanza, che sottostà a tutte le forme, semplicemente trasferisce e trasmette l'energia vitale al corpo fisico denso esterno. L'energia scorre nella sostanza eterica, fuori dal controllo dell'essere umano, che per di più ne è del tutto ignaro, perché focalizzato nell'astrale. Dallo stato della coscienza emotiva o astrale di un uomo, molto si può dedurre circa le sue condizioni fisiche. Dobbiamo dunque lasciare da parte le malattie di natura collettiva che si sono insinuate in tutta l'umanità irrompendo dai livelli eterici, e che agiscono sull'individuo in modo da sovraccitarlo, svuotarlo di forza o predisporlo alla morte. Si può affermare che attualmente, in genere, la malattia fisica individuale ha le sue cause nel corpo emotivo, e che questo veicolo di espressione è l'agente predominante che predispone al disturbo del singolo, così come il diffondersi di ogni sorta di epidemie fra le moltitudini si deve a particolari condizioni della sostanza eterica planetaria. È vero che le malattie comuni a tutti, nazionali, di razza o planetarie, trovano la loro strada verso l'individuo tramite il suo corpo eterico, ma non sono così personali nelle loro implicazioni. Ne tratterò più diffusamente in seguito. Per ora mi limito all'enunciato generico.

Vi prego inoltre di notare che le malattie che colpiscono le moltitudini, il cittadino comune, l'intellettuale o i discepoli, differiscono grandemente, non tanto nella forma che assumono, quanto nel campo di espressione implicato.

**26** È questo un punto molto difficile da riconoscere per il guaritore comune; infatti, non gli è facile né possibile cogliere queste distinzioni e valutare il livello evolutivo del paziente. Certe infermità devono essere curate dal piano mentale, e richiedono opera mentale da parte del guaritore; altre esigono da lui una concentrazione di energia emotiva; infine, in altri casi egli deve semplicemente trasmettere energia pranica al corpo eterico del malato, tramite il suo

stesso corpo eterico. Quanti sono i guaritori realmente consapevoli del punto focale della coscienza o della forza vitale del paziente che stanno trattando? Quanti sanno scegliere il tipo di cura possibile e necessaria per risanare un discepolo? Ben pochi si rendono conto, ad esempio, che un discepolo non può rimettersi alle cure del guaritore normale, magnetico o radiante che sia, né di alcun psicologo esperto in qualsiasi campo! Un discepolo non osa esporsi alle emanazioni auriche di un guaritore sconosciuto, né rimettersi alle capacità di un inesperto psicologo accademico, per celebre che sia. Potrebbe, in ogni caso, affidarsi all'abilità, sul piano fisico, di un medico o di un chirurgo, giacché per lui il corpo fisico non è che un automa. Può quindi ricavare un beneficio da quei mezzi fisici. I metodi di guarigione oggi in uso falliscono spesso perché il guaritore è incapace di:

1. Stimare l'ampiezza del male, accertarne la sede fondamentale, e in quale corpo esso principalmente insorge e agisce.
  2. Conoscere il grado evolutivo del paziente, e quindi dove in primo luogo ricercare la fonte del disturbo.
  3. Distinguere fra malattie dovute a condizioni interiori personali, o a tendenze ereditarie, o a cause collettive.
- 27
4. Sapere se la malattia dev'essere trattata:
    - a. In modo allopatico od omeopatico, poiché entrambe sono valide per certi casi, o invece conformarsi ad altre terapie scientifiche moderne.
    - b. Per mezzo di radiazione o magnetismo, o ambedue.
    - c. Per mezzo di un riordinamento psicologico interiore, favorito dal vero intuito di chi guarisce.
    - d. Con l'invocare i poteri dell'anima — cosa possibile solo a chi è assai progredito.
    - e. Col ricorrere a mezzi di natura occulta, come ad esempio la formazione di un triangolo risanatore così composto:



Questo metodo implica conoscenza notevole ed elevatezza spirituale raggiunta dal guaritore, ma anche il suo legame con un Maestro e col gruppo dei Suoi discepoli; presuppone inoltre che egli abbia meritato il diritto di invocarne l'energia a favore del paziente — cosa ancora raramente concessa.

Vorrei precisare, soprattutto, che non intendo scrivere un trattato di medicina. Non tratterò dunque l'anatomia, né i sintomi morbosi, salvo rari casi.

- 28
- Non intendo analizzare i sintomi o le molte infermità, dai lunghi nomi, che affliggono la razza umana moderna; queste sono nozioni che potete ricavare dai testi correnti, e se volete potete anche studiarli. Personalmente, non li giudico molto soddisfacenti. Partirò dalla premessa che esiste la malattia; che essa è l'effetto di cause interiori; che per quanto riguarda la comprensione di questi effetti e dei mutamenti che essi inducono nel corpo esterno, gli uomini sono progrediti molto, almeno quanto nell'indagare il manto esterno di Dio, cioè il mondo della natura fenomenica.

Che la medicina e la chirurgia siano in grado di curare, lenire e migliorare, è dimostrato e indiscutibile. I metodi praticati, come la vivisezione degli animali, ad esempio, possono rattristarci. Ma l'umanità deve molto ai suoi medici, e il servizio che questi le hanno reso supera largamente il male commesso. È vero che non sanno tutto; è vero che una piccola percentuale di medici e chirurghi (meno numerosi, però, che in ogni altra) cercano il proprio interesse e non onorano la loro professione; è vero che sanno già abbastanza da poter ammettere che moltissimo resta ancora da apprendere. Ma è altrettanto vero che essi formano, in seno all'umanità, un grande gruppo, volto al bene e capace di sacrificarsi. Non dimenticatelo.

Ciò che mi propongo di trattare è l'aspetto soggettivo dell'uomo, le cause secondarie radicate nei suoi corpi sottili e nel lato soggettivo della natura stessa. Come ho già detto, vi è impossibile capire le maggiori cause primarie. Esse superano le capacità della mente concreta. Intendo esporre cosa occorre fare per liberarsi sempre più dagli accumuli del passato, sia come individui che come gruppo, ed espellere così dal corpo fisico i germi della malattia.

29 Ma rammentate che molti mali sono di natura collettiva, e sono quindi inerenti all'umanità stessa. Come gli insetti devastano e distruggono il regno vegetale, come può notare chiunque passi per un bosco, così i germi devastano e rovinano oggi il genere umano — sia il singolo che la collettività. Nel grande schema generale attuale, quali agenti di distruzione, i germi svolgono un compito preciso.

L'intento dev'essere che ogni uomo muoia — dato che deve morire — *quando l'anima lo richieda*. Un giorno, quando sarà giunto in una più alta fase di evoluzione, egli saprà ritrarsi in piena coscienza dal corpo fisico, a tempo debito e con volontà deliberata. Lo lascerà silenzioso e svuotato dell'anima; spento, ma sano e integro; il corpo si disferà allora, seguendo il decorso naturale, e i suoi atomi costituenti torneranno al grande "gruppo delle unità che attendono", finché non saranno richiesti da altre anime in procinto d'incarnarsi. Lo stesso processo si ripete nel lato soggettivo della vita: molti però hanno già imparato come ritrarsi dal corpo astrale senza essere soggetti a quell'"impatto nella nebbia" — che è la maniera simbolica di descrivere la morte dell'uomo sul piano astrale. L'uomo si ritrae quindi sul livello mentale, e lascia la sua carcassa astrale ad accrescere la nebbia e a ispessire la sua densità.

È di proposito, quindi, che eviterò le questioni tecniche della medicina, anche se sovente dovrò parlare del corpo fisico e dei suoi mali.

Ecco ora un'altra legge di guarigione e una seconda regola per il guaritore. Studiatele con cura.

## LEGGE II

*La malattia è il prodotto di tre influssi, cui è anche soggetta.*

*Primo: il passato dell'uomo, per cui egli paga il prezzo dei suoi antichi errori.*

30 *Secondo: la sua eredità, per cui condivide con tutto il genere umano quei flussi di energia infetti che hanno origine collettiva. Terzo: egli condivide con tutte le forme naturali ciò che il Signore della Vita impone al Proprio corpo. Questi tre influssi sono chiamati "L'Antica Legge di Condivisione del Male". Un giorno, essa sarà sostituita da quella nuova "Legge dell'Antico Bene Dominante", che è alla base di tutto ciò che Dio fece. Essa dovrà essere attivata dalla volontà spirituale dell'uomo.*

Cos'è una legge, fratello mio? È l'imposizione (sia sul minore che sul maggiore) della volontà e del proposito di ciò che è superlativamente grande. Perciò va oltre la comprensione dell'uomo. Un giorno, l'uomo dovrà imparare che tutte le leggi di natura hanno le loro più elevate controparti spirituali, e presto ne inizieremo la ricerca. Le nostre leggi odierne sono

solo secondarie. Riguardano la vita associata, governano i regni di natura e trovano espressione (nel genere umano) per mezzo della mente, della natura emotiva e attraverso il corpo fisico. In questo breve Trattato non intendo delucidare le leggi primarie. Qui vi accenno soltanto, e in futuro (quando fossero sviluppati certi fattori oggi ancora in potenza) potrò trattarle.

La terza parte di quest'opera, come già detto, sarà dedicata alle leggi fondamentali della guarigione. Esse non si riferiscono alle leggi su accennate, ma agli aspetti pratici dell'arte di risanare.

Ecco la seconda regola per il guaritore:

#### REGOLA SECONDA

Il guaritore deve conseguire la purezza magnetica attraverso la purezza di vita. Egli deve ottenere quella radianza espulsiva, propria di chiunque abbia collegato fra loro i centri della testa. Stabilito questo campo magnetico, si irradia.

**31** Per qualche lettore più progredito negli studi esoterici, l'importanza di questo fatto sarà evidente. Come sapete, il campo magnetico si stabilisce quando la potente vibrazione del centro anteriore del corpo pituitario e del centro circostante e sovrastante la ghiandola pineale entrano l'uno nel campo dell'altro. L'unica cosa controversa nella regola (che studieremo appresso) è come si consegue la purezza magnetica, e come i due centri della testa si uniscano in un solo campo magnetico. Ne riparleremo quando esporrò le conclusioni, di natura soprattutto pratica.

Dal nostro studio apparirà nettamente che le malattie odierne hanno raramente origini individuali, se non si conduce una vita dissoluta e non si abusa del corpo fisico (con eccessi sessuali o col bere smodato), e che quasi tutte sono di natura collettiva o ereditarie, o conseguenza d'infezioni o denutrizione. Quest'ultima causa è tipicamente un male della civilizzazione; è il risultato di sperequazioni economiche e della corruzione del cibo. Come ho già detto, queste ultime cause di malattia non sono principalmente dovute a forze interiori sottili, ma all'affluire, nel corpo eterico, di energie provenienti dal piano fisico e dalle forze del mondo esterno.

Poca attenzione si è prestata, anche da parte degli insegnanti di occultismo, a queste forze che vengono dall'esterno, che hanno origine sul piano fisico e che pure agiscono sui corpi interiori. Nei corpi eterici di tutte le forme penetrano energie fisiche e flussi di forza, così come anche l'illusione e i miasmi del piano astrale sono spesso causati da condizioni del piano fisico.

**32** Nei libri esoterici spesso si accenna alle energie che scendono nei centri dell'uomo da livelli più sottili, ma le forze che s'insinuano nei centri dal mondo della vita fisica sono raramente studiate o discusse. È una considerazione alquanto insolita su cui v'invito a riflettere.

Ho chiesto ad A.A.B. di inserire una breve sinossi di alcuni dei punti che ho trattato all'inizio. Cos'è la Malattia?

1. Ogni malattia è disarmonia e mancanza di allineamento e di controllo.
  - a. La malattia è presente in tutti i quattro regni di natura.
  - b. La malattia è purificatrice nei suoi effetti.
  - c. L'umanità ha terapie curative sue proprie, prodotte dalla mente dell'uomo.
2. La malattia è un fatto naturale.
  - a. L'antagonismo, semplicemente, la rafforza.
  - b. La malattia non è la conseguenza di un pensiero errato dell'uomo.

3. La malattia è un processo di liberazione, e si oppone a ciò che è statico.
4. La Legge di Causa ed Effetto governa la malattia così come governa tutto ciò che è in manifestazione.

La guarigione è operata in tre modi:

1. Attraverso l'applicazione dei metodi delle molte scuole di medicina, chirurgia e affini.
2. Attraverso l'uso della psicologia.
3. Attraverso l'attività dell'anima.

Inoltre, ho affermato che le maggiori cause di malattia sono tre: psicologiche; ereditarie, per contatti sociali; karmiche. Si ricordi comunque, che queste sono tutte cause secondarie. Ora passiamo a considerare la prima categoria.

## 1. CAUSE PRESENTI NELLA NATURA EMOTIVA O DEL DESIDERIO

**33** Nel *Trattato di Magia Bianca* ho insegnato, per la prima volta, la natura e il controllo del corpo astrale. Quell'opera fu praticamente la prima pubblicata su tale argomento. In passato, molto si è scritto sul corpo fisico e come curarlo, sia da parte della scienza exoterica, che esoterica. Alcuni insegnamenti sono veri, altri fallaci, perché basati su false premesse. Gli esoteristi odierni hanno trattato l'argomento del corpo eterico, e anche in questo caso si sono dette cose in parte vere, in parte false, anche se la verità è più abbondante nelle esposizioni di carattere occulto che in quelle exoteriche. Vi sorprenderebbe se affermassi che il *Trattato di Magia Bianca* è esatto, ma poiché necessariamente limitato, è anche parzialmente inesatto. Siete stupiti da quest'affermazione? Eppure, come potrebbe essere interamente corretto, dovendo tener conto delle vostre limitate capacità di comprendere? Non posso trasmettervi appieno la verità, poiché non esistono né i termini adatti, né l'indispensabile conoscenza di base da parte vostra. Ciò rende arduo il mio compito. Questo insegnamento sulla guarigione, è senz'altro il più arduo che io abbia intrapreso, per due ragioni. Primo, la frase "corpi sottili" (nella sua vera natura) è in qualche modo senza senso, non è vero? Infatti, non sono corpi come il corpo fisico. Possono essere considerati come centri o serbatoi di particolari tipi di forze, di cui ogni uomo è dotato, con le loro debite vie di accesso e di scarico. Sono agglomerati di atomi ad elevata vibrazione e variamente colorati (secondo talune scuole di occultismo); emettono un loro suono e hanno vari livelli evolutivi. Altri li definiscono come stati di coscienza, altri ancora li considerano come aventi la sembianza umana. Quale sarebbe la tua definizione, fratello mio?

**34** Il corpo astrale è, per la maggioranza del genere umano, l'elemento determinante da considerare. In esso risiedono molte cause di malattia, poiché ha potenti effetti predisponenti sul corpo vitale o eterico. Il corpo fisico è l'automa di quello che, fra i corpi interni, è il più forte. Ricordando che il corpo vitale è il ricettore dei flussi d'energia, che di fatto lo compongono e lo costituiscono, e che il corpo fisico è portato in attività da questi flussi, appare chiaro che la corrente più potente è quella che controllerà le azioni del corpo fisico sul piano fisico. Esistono comunque, due flussi di energia da considerare, nello studio dei fattori che portano all'azione sul piano fisico; a questo proposito vi ricordo che la malattia è

un'attività del piano fisico.

1. La corrente vitale stessa, ormezzata nel cuore, che determina la vitalità dell'uomo, la sua capacità di lavoro, la durata della sua esistenza.
2. Il flusso di energia predominante fra quelle dei corpi astrale, mentale o egoico. Essi governano la sua espressione sul piano fisico.

Le moltitudini, quelle vaste folle di uomini non pensanti, sono dominate soprattutto dalla corrente vitale e da quella astrale, o energia del desiderio, che può essere di tipo basso o medio.

Gli uomini capaci di pensare, invece, sono governati dalle due correnti precedenti, più un influsso di energia mentale sempre più intenso.

**35** Negli intellettuali e negli aspiranti (uomini ormai pronti, o già sul sentiero della prova) quelle stesse tre correnti raggiungono un punto di equilibrio, e producono personalità in fase di integrarsi o coordinarsi. Fra costoro si annoverano i mistici e coloro che svolgono attività creative, che sono consapevoli di essere ispirati e di avere un contatto spirituale, sintomo di un primo afflusso di energia egoica.

I discepoli sono un gruppo di uomini e donne già sottoposto al controllo crescente dell'energia egoica, mentre le altre tre energie assumono in loro un ruolo sempre più subordinato a questo tipo di controllo superiore.

Rammentate che occorre tener conto anche di altre due energie, quando si considera un uomo intelligente:

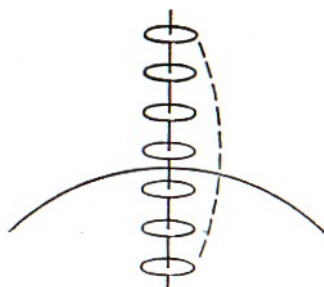
1. L'energia composta dalle forze fuse assieme della personalità coordinata.
2. L'energia del piano fisico stesso, infine individuata dall'aspirante o dal discepolo, e ripudiata al punto da costituire uno dei massimi mezzi per sprigionare l'energia dei centri.

L'iniziato, infine, opera solo con tre energie, mentre è incarnato: l'energia della vita stessa, l'energia negativa della personalità e l'energia positiva dell'anima. Così egli è l'espressione in manifestazione cosciente dei tre aspetti della Trinità.

Prima che il guaritore sappia operare efficacemente deve aver chiara coscienza di alcune verità occulte:

- 36**
1. Innanzitutto, non esiste altro che energia, la quale si manifesta in modo vario e differenziato. Tutte queste varietà di energia compongono l'universo. Nello stesso modo, i veicoli o i corpi di manifestazione dell'uomo sono, senza eccezione, costituiti da unità d'energia, cui diamo il nome di atomi, tenuti assieme in forma corporea dalla forza coesiva di energie più potenti.
  2. Il massimo punto focale di energia presente negli esseri umani è quello dell'anima, ma la sua potenza come fattore di coesione e integrazione è perfino maggiore rispetto alla sua potenza qualitativa. Nelle prime fasi dell'evoluzione umana, si palesa l'aspetto coesione. Quando poi l'apparato reagente dell'uomo — cioè i corpi — è più perfezionato, acquista evidenza crescente la qualità dell'anima.
  3. Vista dal lato interiore, dove il tempo non esiste, la creatura umana appare come un fenomeno mutevole, come un mirabile caleidoscopio. I corpi, o meglio gli aggregati di unità atomiche, si spengono e scompaiono, o d'un tratto ritornano in manifestazione. Flussi di colori passano e ripassano, intrecciandosi. D'improvviso certe aree intensificano la loro luminosità e avvampano di splendore; oppure possono

estinguersi e il fenomeno apparirà allora privo di colore, apparentemente inesistente. Ma c'è sempre una luce permanente, che tutto sovrasta, da cui un fascio luminoso scende nell'uomo fenomenico concentrandosi in due regioni principali del denso nucleo fisico: l'una nella testa, l'altra nel cuore. Si scorgono anche, prima fiochi, poi sempre più luminosi, altri sette pallidi dischi di luce, primo indizio dei sette centri.



- 37**
4. Questi centri costituiscono l'aspetto qualità e coscienza; la loro funzione è di colorare l'apparenza o l'espressione esterna dell'uomo e usarla come apparato reattivo. Questi centri sono (durante il processo evolutivo) soggetti a tre tipi di sviluppo:
    - a. Crescita parallela a quella fisica, dal bambino all'adulto. Raggiunti i ventun'anni i centri hanno di norma ripreso la stessa qualità espressiva conseguita al termine dell'incarnazione precedente. Allora si riprende la vita dal punto dove la si era lasciata.
    - b. Risveglio dei centri in virtù delle esperienze fatte. Talvolta per tutta una vita si opera con un solo centro; talvolta diversi centri vengono portati a livelli maggiori di coscienza attiva.
    - c. Infine, c'è il risveglio dei centri dovuto al processo di iniziazione. Ciò, naturalmente, avviene solo quando si è consapevolmente sul Sentiero.
- 38**
5. I centri determinano il grado evolutivo dell'uomo per quanto riguarda la sua *espressione esteriore*; agiscono direttamente sul corpo fisico mediante il sistema endocrino. È cosa questa da ricordare, poiché in futuro il guaritore partirà da queste premesse nel curare il paziente. Allora opererà tramite i centri e le ghiandole che presiedono la regione del corpo ammalata o disturbata. Ma i tempi non sono ancora maturi, perché l'ignoranza umana è grande. Si correrebbe il pericolo di iperstimolare i centri, e quindi le ghiandole, aggravando lo stato patologico, anziché curarlo o debellarlo.

#### A) *Emozioni incontrollate e mal dirette*

Ciò premesso, è chiaro che atteggiamenti emotivi errati e un generale stato patologico del corpo astrale siano potenti fattori di disturbi e malattie. Questo perché i corpi vitali o eterici delle masse umane, sono soprattutto governati e attivati dall'azione del corpo astrale. L'agitazione dell'astrale, le attività violente per impeto di collera, le irritazioni prolungate o gli stati d'ansia, riversano correnti di energia astrale entro e attraverso il centro del plesso solare, ponendolo in condizione di grave disordine. A sua volta, questo agisce sullo stomaco, sul pancreas, sul condotto biliare e sulla cistifellea. Pochi sono gli uomini (forse nessuno, in questo particolare periodo) che non soffrono di cattiva digestione, e che non risentono affezioni gastriche o disturbi epatici.



Cause dell'acidità cui molti vanno soggetti sono la tendenza alla critica, le violente antipatie, gli odi generati da invidia o da un complesso di superiorità. Parlo in senso generale, s'intende.

**39** Quanti uomini sono afflitti dal complesso d'inferiorità nei propri confronti, ma di superiorità nei riguardi altrui! Le affezioni gastriche o allo stomaco del piano fisico, sono strettamente connesse all'*aspetto desiderio* del corpo fisico, che si manifesta nel mangiare e bere quel che piace, con quegli attacchi di bile cui molti vanno soggetti.

Sono esempi che illustrano gli effetti degli erronei atteggiamenti verso la vita e il prossimo, oggi tanto diffusi fra l'umanità e che provocano le condizioni appena dette.

I mali dovuti alla critica, all'odio, al giudicarsi a vicenda (di solito in modo poco benevolo) agiscono dal centro della gola al plesso solare. Questa interrelazione esistente fra i centri è una questione che non è mai stata studiata per quanto merita. I centri nel corpo eterico si trasmettono varie energie, e in gran parte questi scambi energetici sono indesiderabili, in quanto il flusso sale da quelli sotto il diaframma ai soprastanti.

Il corpo fisico (eterico e denso) può essere immaginato come una casa che abbia due impianti telefonici: uno che immette energie dall'esterno, l'altro che funziona all'interno, da stanza a stanza. È un'analogia più accurata di quanto appaia al pensatore superficiale. In ogni casa moderna affluiscono luce, acqua, gas, comunicazioni telefoniche. La luce è simbolo dell'anima; l'acqua, delle emozioni; il telefono è simbolo della mente, col suo scambio di conoscenze; il gas è simbolo della natura eterica.

**40** È interessante, ma triste, notare che quello che esce dalle normali abitazioni umane sono i rifiuti — simbolo di ciò che è egoistico, doloroso, brama di soddisfazioni di bisogni e desideri personali.

Ecco perché tanto ho insistito sulla necessità da parte vostra di *essere innocui*, poiché è il vero metodo scientifico, per eccellenza e in senso esoterico, per ripulire la casa e purificare i centri. La pratica dell'innocuità libera i canali intasati e consente l'afflusso delle energie superiori.

Le cause emotive della malattia e gli atteggiamenti mentali che disturbano il fisico sono oggi prevalenti. Se persistono a lungo e si trasportano di vita in vita, causano gli aspetti più violenti delle condizioni morbose suddette, e ne nascono malattie gravi e distruttive, fino a richiedere, ad esempio, l'asportazione della cistifellea o altri interventi chirurgici, come quelli necessari per eliminare l'ulcera gastrica. Altre infermità provengono dal continuo assecondare i desideri, anche se le malattie veneree sono di altra categoria. Già da quanto precede si vede come sarebbe auspicabile che il guaritore combinasse in sé non solo una misura di conoscenze esoteriche — finché non diventi un iniziato — ma anche la psicologia, qualche conoscenza dell'opera di guarigione magnetica, e fosse al tempo stesso pure un abile medico chirurgo.

Molte cure odierne sono peggio che inutili, poiché mancano questi tre requisiti. In maggioranza i medici, specie quelli che praticano la medicina generale, sono abili psicologi, e possiedono una solida conoscenza della sintomatologia, dell'anatomia e dei rimedi curativi, cose di norma carenti nel comune guaritore metafisico. Ma a loro volta i medici ignorano totalmente un altro immenso campo di conoscenza — quello concernente le energie che si incrociano e cozzano nella forma umana, e quelle potenze che possono essere attivate se si ammettono certe verità esoteriche.

**41** Ma finché non si decideranno a studiare il corpo eterico e la scienza dei centri, faranno ben pochi progressi. Il guaritore esoterico, d'altro canto, conosce bene le forze e le energie interne e ha una certa comprensione delle cause delle malattie esoteriche, ma la sua ignoranza dell'organismo umano è deplorabile, e non comprende due cose:

Primo: che la malattia è talvolta la manifestazione di disordini interiori. Quando questi appaiono in superficie e si palesano, possono essere individuati, curati ed eliminati. È bene

rammentare che talvolta tale processo di manifestazione ed eliminazione può anche arrecare la morte del corpo. Ma l'anima procede. Una vita breve conta ben poco nel grande ciclo dell'anima, e vale la pena sperimentare un intervallo d'infermità (anche se arrechi la morte) che spazzi via gli stati emotivi e mentali patologici.

Secondo: che la malattia è talora dovuta al ritirarsi dell'anima dalla sua dimora, ed è parte di quel processo. Noi lo chiamiamo morte, e può essere un processo improvviso e istantaneo, o protrarsi a lungo, poiché l'anima può impiegare parecchi mesi o anni per lasciare lentamente il corpo, che allora muore poco a poco.

I guaritori non hanno abbastanza conoscenze oggi, per agire con saggezza in queste situazioni. Si può allora concludere che:

- 42**
1. La malattia è un processo purificatore, che consente una più pura espressione ed emanazione vitale, un maggiore e benefico influsso dell'anima. In tal caso, la cura è possibile.
  2. La malattia può essere un processo di morte, lento e graduale, che libera l'anima. La cura non è possibile, ma bisognerà sicuramente ricorrere a lenitivi e palliativi. Si potrà prolungare alquanto la vita, ma certo non guarire in modo permanente e definitivo. Di solito il comune guaritore di tipo mentale non se ne rende conto. Egli fa della morte un orrore, mentre è un'amica benefica.
  3. La malattia può essere il comando improvviso e ultimo che il corpo lasci libera l'anima per altro servizio.

In tutti questi casi è bene fare quanto possibile secondo la chirurgia e la medicina moderne, con l'aiuto delle discipline che oggi vi collaborano numerose. Molto si può fare a livello mentale e spirituale, con l'aiuto della psicologia. Un giorno tutti questi metodi dovranno operare assieme, e unire in una sintesi le loro forze.

Ho già detto che per la maggioranza degli uomini il corpo astrale è il principale fattore determinante, perché:

1. In esso è attualmente polarizzata la coscienza delle masse.
  2. Al momento è il più sviluppato dei corpi, e quindi riceve la massima parte dell'energia che scorre dalla corrente vitale dell'anima, inoltre riceve energia dal flusso di coscienza.
- 43**
3. È orientato, se così può dirsi, all'esterno o verso il piano dell'esperienza fisica. A volte il suo orientamento cambia e temporaneamente — come avviene all'aspirante — si rivolge all'interno. Come i centri, i "loti della vita", sono raffigurati volti in basso con lo stelo in alto nell'uomo non evoluto, ma volti in alto in quello progredito, così il corpo astrale ha condizioni analoghe. Il corpo astrale infatti, è saldamente orientato verso l'anima nell'uomo molto evoluto, nell'iniziato e nel Maestro. Nel mistico, nell'aspirante e nel discepolo è in atto il riorientamento delle forze, e ciò determina uno stato temporaneo di disordine.
  4. Il corpo astrale dell'uomo è stato l'ultimo a svilupparsi (i primi due, in ordine di tempo, sono stati il fisico e l'eterico), ed è ancora il più vivo e potente. Raggiunse l'apice del suo sviluppo nell'epoca conclusiva dell'Atlantide, e il suo vigore è ancora grande poiché polarizza in sé la potenza e l'impeto delle masse umane. La sua forza è inoltre accresciuta da energie provenienti dal regno animale, il cui massimo grado di evoluzione è l'astrale.

Vorrei rammentarvi a questo proposito che il termine "corpo" è improprio e può generare confusione. Esso infatti produce nella mente un'idea di forma specifica e definita. Il

corpo astrale è un aggregato di forze che agiscono sulla coscienza, sotto forma di desideri, impulsi, brame, voglie, decisioni, incentivi e proiezioni, che la psicologia moderna ha assunto come basi del proprio insegnamento. Gli psicologi hanno infatti scoperto la natura di alcune di queste forze, e le descrivono con termini che sono sovente più accurati e occulti di quelli del teosofo e dell'esoterista ortodosso.

44 Ora mi accingo a impartirvi, in primo luogo, alcune nozioni tecniche sugli interventi delle forze dal piano astrale nel corpo fisico, e in secondo luogo, a indicarvi quali sono gli effetti morbosi o di disordine che esse provocano in chi le usa in modo errato. Per ora le terapie non ci riguardano. Si tratta di preparare una struttura su cui fondare, in seguito, certe conclusioni. Inoltre prenderò come soggetto, a questo proposito, solo l'individuo medio. Altrove studieremo i problemi particolari del discepolo.

Come già dissi, le tre grandi malattie che affliggono le masse sono:

1. Tubercolosi.
2. Malattie veneree e sifilide.
3. Cancro.

A queste si possono aggiungere altre due classi di malattie che soprattutto coinvolgono chi è poco più elevato della media, il cui livello generale d'intelligenza è superiore rispetto a quello della massa; questo gruppo include anche gli aspiranti:

4. Malattie del cuore (esclusi i collassi cardiaci).
5. Malattie nervose, oggi tanto diffuse.

A queste cinque categorie di malattia, con le loro svariate suddivisioni, sono attribuibili la maggior parte dei malanni che affliggono l'umanità. Comprenderne bene le cause sarà certo di grande vantaggio per la medicina del futuro, ma non so fino a che punto saranno accolte al presente.

45 Come certo sapete, i sette centri eterici, alimentati dal corpo astrale, hanno le loro corrispondenze fisiche, che sono chiamate ghiandole endocrine. Tali ghiandole sono influenzate dai centri e ne attestano l'esistenza, e a loro volta causano effetti minori che si ripercuotono nel corpo fisico. La tabella che segue riassume quanto ne sappiamo e ci aiuta a comprendere:

CENTRO	GHIANDOLA	ORGANI FISICI	FORZA	ORIGINE	CORPO
1. Testa Brahmarandra. Loto dai 1000 petali.	Pineale.	Cervello Superiore. Occhio destro.	Volontà spirituale. Sintetica. Dinamica.	Atma. Monade mediante Anima Volontà	Corpo causale. Gioiello nel Loto.
2. Centro tra gli occhi Ajna.	Corpo pituitario.	Cervello inferiore. Occhio sinistro. Naso. Sistema nervoso.	Forza egoica. Amore Magnetico. Luce. Intuizione. Visione.	Petali del loto egoico, nel complesso.	Veicolo buddhico. Corpo causale. Mente superiore.

*Occultista. Iniziato. Maestro.* Dominante dopo la terza iniziazione.

3. Cuore Anahata.	Timo.	Cuore. Sistema circolatorio. Sangue Nervo vago.	Forza vitale. Coscienza di gruppo.	Petali dell'Amore.	Mente superiore. Corpo Causale.
----------------------	-------	---	--	-----------------------	------------------------------------

*Uomini spirituali. Dominante dopo la prima iniziazione.*

4. Centro della Gola.	Tiroide.	Apparato respiratorio, Esofago.	Energia creativa, Suono. Coscienza del Sé.	Petali della conoscenza.	Corpo mentale.
--------------------------	----------	---------------------------------------	--	-----------------------------	----------------

*Artisti. Umanità progredita. Intellettuali.*

5. Plesso solare.	Pancreas.	Stomaco. Fegato. Cistifellea. Sistema nervoso.	Forza astrale. Emozione. Desiderio. Tatto.	Centri Astrali.	Corpo Astrale.
-------------------	-----------	--	---	-----------------	----------------

*Umanità ordinaria e media.*

6. Centro sacrale.	Gonadi.	Organi sessuali.	Forza vitale. Forza fisica. Energia vitale. Vita animale.	Piano fisico.	Corpo eterico.
--------------------	---------	---------------------	---	---------------	----------------

*Uomini rozzi e animaleschi.*

7. Base della spina. Muladhara.	Adrenali.	Reni. Colonna vertebrale.	Energia della volontà. Vita universale. Kundalini.	La Madre del Mondo.	
------------------------------------	-----------	---------------------------------	--	---------------------	--

**46** Questo elenco è schematico e, come per la tavola sinottica dei principi e delle loro corrispondenze apparsa nel terzo volume della *Dottrina Segreta* di H.P.B., la sua interpretazione è lasciata allo studioso. Ci sarà utile in seguito, e vi aggiungeremo altre colonne e corrispondenze. In tutte le nostre considerazioni, ci baseremo sempre su questa struttura:

1. Anima.
2. Corpi sottili: mentale ed emotivo, che sono in realtà centri di energia qualificata.
3. Corpo vitale, con i suoi sette grandi centri di forza.
4. Sistema endocrino, che è l'effetto dei sette centri, e il fattore che determina e controlla il corpo fisico.
5. Sistema nervoso, suddiviso in tre parti.
6. Corrente sanguigna.

Tutti gli organi sussidiari dell'uomo sono effetti, e non cause predeterminanti. Sono

cause invece le ghiandole, che fanno l'uomo qual è. Esse sono l'esternazione dei tipi di forze che dai mondi sottili scendono nei centri eterici. Esprimono il livello evolutivo raggiunto dell'individuo; sono vitali e attive, o non-vitali e inattive, secondo lo stato dei centri. Sono efficienti, carenti o iperattive secondo la condizione dei vortici eterici.

Il controllo dell'organismo si esplica mediante il sistema nervoso; le attività umane cosce, subcosce e infine supercosce — sono dirette dal sistema nervoso, dal cervello e dalla corrente del sangue (portatrice di vita), che operano nella più stretta collaborazione.

47 Per la maggioranza, i tre massimi centri direttivi sono:

1. Il centro ajna, fra i sopraccigli.
2. Il plesso solare.
3. Il centro sacrale.

Quando l'uomo "sarà ciò che è" (paradosso esoterico), i centri dominanti saranno invece:

1. Il centro della testa, brahmarandra.
2. Il centro del cuore.
3. Il centro alla base della spina dorsale.

Nel periodo intermedio, tra presente e futuro, questa triplicità si traslerà di continuo, e ogni uomo sarà diverso dagli altri per lo stato dei propri centri e delle loro corrispondenze fisiche ghiandolari, e quindi per le malattie, le inibizioni e i malesseri cui andrà soggetto. Appare evidente dunque che sarà necessaria una stretta cooperazione fra medico e psicologo.

Infatti, una diagnosi comporta tre aspetti importanti:

1. Indagine *psicologica*, cioè esame dei corpi interiori, valutati in base al loro grado di sviluppo e d'integrazione, nonché studio della coordinazione generale della personalità, dato che i fattori sottili dell'essere umano si esprimono nella sua coscienza.
2. Esame *delle ghiandole endocrine*, intese come centrali di forza che diramano l'energia — dinamica e illuminante — proveniente dai centri.
- 48 3. Esame *medico* che, considerate le risultanze delle due indagini precedenti, conclude con la diagnosi della malattia e indica la cura in modo conforme agli altri due esami.

Nella diagnosi possono intervenire anche altri esperti, specialisti di elettroterapia, osteopatia o chiropratica, ma la professione medica potrà salire ad alti livelli di efficienza soprattutto combinando assieme il sapere del medico, dello psicologo e dell'endocrinologo — così sarà pronta per l'epoca nuova, e capace di curare individui di nuovo genere e organismi in via di trasformazione. Come mezzo terapeutico l'elettricità è ancora ai primordi, ma contiene i germi delle nuove tecniche di guarigione. La chiropratica è ottima e necessaria, ma dovrebbe costituire, con l'osteopatia, una tecnica nettamente sussidiaria alle prime tre. La chiropratica e l'osteopatia sono due sistemi che si completano a vicenda, anche se gli specialisti non sono propensi ad ammetterlo. I chiropratici dovrebbero assoggettarsi a una preparazione più lunga e accurata, e disporre di conoscenza tecnica più elevata.

La medicina si fa gradualmente più efficace. Quando la causa della malattia sia rintracciata non più in un organo o in una struttura corporea, ma in un campo più vitale e sottile, i mutamenti saranno inevitabili e radicali, col vantaggio di una notevole semplificazione, anziché di sempre maggiori complessità e disagi.

Da quanto precede si vede che la malattia compare nel corpo fisico dal mondo dell'invisibile, e dall'uso, o abuso, delle forze sottili dei piani interiori. Ma da come si manifesta nell'uomo, si può in genere attribuire alle cause seguenti — che sono da rammentare e studiare con cura:

- 49**
1. Nell'individuo la malattia è dovuta a stati interiori suoi propri, alle sue condizioni mentali o emotive che possono generare gravi patologie. Queste sono eredità del passato.
  2. Malattie inerenti all'umanità intera. Ci sono certi mali comuni a tutti; i germi, latenti nei veicoli fisici della maggioranza, sono in attesa di condizioni propizie per manifestarsi. Si possono considerare malattie di gruppo.
  3. Malattie che sono stranamente accidentali. L'individuo può subirle, ad esempio, per contagio o infezione.
  4. Malattie dovute allo stato del suolo. Poco se ne sa finora. Ma il suolo del nostro pianeta è antichissimo, e saturo di germi che attaccano i vegetali, gli animali e l'uomo, in modo diverso in ognuno, ma dovuto alla stessa causa.
  5. Malattie dovute ai disturbi mistici. Sono morbi peculiari che affliggono discepoli e aspiranti. Si possono in ogni caso imputare all'afflusso di energia in centri non ancora idonei, o non adeguatamente sviluppati a riceverla e usarla.

Si tratta di uno *schema generico*, ma può servire.

Come si manifestano le forze astrali (che oggi sono, come sappiamo, le forze vitali che soprattutto e in prevalenza agiscono sulla maggioranza del genere umano) è cosa relativamente semplice. Nel veicolo di manifestazione astrale esistono le corrispondenze dei sette centri nel corpo eterico, che sono in essenza sette grandi punti focali di forza, ciascuno dei quali esprime una delle sette energie di raggio. Specifichiamo, anzitutto, quali sono i centri che esprimono i sette tipi di raggio:

**50**

<i>Centro</i>	<i>Raggio</i>	<i>Qualità</i>	<i>Origine</i>
1. Centro della testa.	1°	Volontà divina.	Monadica.
2. Centro ajna.	7°	Organizzazione. Direzione.	Atmica.
3. Centro del cuore.	2°	Amore-Saggezza. Amore di gruppo.	Buddhica.
4. Centro della gola.	5°	Creatività.	Mentale.
5. Plesso solare.	6°	Emozione, desiderio.	Astrale.
6. Centro sacrale.	3°	Riproduzione.	Eterica.
7. Centro alla base della colonna vertebrale.	4°	Armonia. Unione tramite conflitto.	Fisica.

Si noti che nel quarto regno, l'umano, la sintesi è ottenuta dal quarto raggio, cooperante col primo. Fra il centro alla base della spina dorsale, e quello più alto della testa esiste un intimo rapporto. La quarta energia si esprime in collaborazione con la prima perché siamo

ancora Atlantidei nella nostra polarizzazione, e quella civiltà fu la quarta nell'ordine. Si dovrà in gran parte alla quinta civiltà, l'attuale razza ariana, se il quinto principio, il mentale, apporterà una coscienza di livello superiore. Tutti i centri saranno fra loro armonizzati con un atto di volontà, applicata con intelligenza razionale con l'obiettivo di produrre armonia. Questo è un punto che vi consiglio di meditare.

In ogni corpo astrale, sul piano astrale, esistono dunque sette punti focali in cui penetra l'energia, che si irradia poi nei corrispondenti centri vitali del corpo fisico eterico come sette forze differenziate. Questi tipi di forza producono effetti di bene o di male, secondo la qualità del corpo fisico denso, negativo. Tali effetti variano secondo il tipo di raggio o forza, ed è opportuno a questo proposito elencarli in un'apposita tabella, con le malattie corrispondenti.

## 51

<i>Forza astrale</i>	<i>Centro</i>	<i>Aspetto negativo</i>	<i>Malattia</i>	<i>Aspetto positivo</i>
Primo raggio. Volontà o potere.	Testa.	Autocompatimento. L'Io drammatico.	Cancro.	Sacrificio. Dedizione dell'Io.
Secondo raggio. Amore-Saggezza.	Cuore.	Amore di sé. Personalità.	Disturbi cardiaci e gastrici.	Amore egoico. Amore di gruppo.
Terzo raggio. Attività.	Sacrale.	Sessualità. Iperattività.	Malattie sociali.	Amore paterno e materno. Vita di gruppo.
Quarto raggio. Armonia.	Ajna.	Egoismo. Dogmatismo.	Squilibri mentali.	Misticismo.
Quinto raggio. Conoscenza.	Gola.	Psichismo inferiore.	Disturbi del metabolismo. Alcune specie di cancro.	Creatività. Sensibilità. Ispirazione.
Sesto raggio. Devozione.	Plesso solare.	Emotività.	Malattie nervose. Gastriti. Disturbi di fegato.	Aspirazione. Giusta direzione.
Settimo raggio. Organizzazione.	Base della colonna vertebrale.	Egoismo. Magia nera.	Malattie cardiache. Tumori.	Magia Bianca.

## 52

Studiando questa tabella rammentare che è solo generica, un elenco incompleto delle malattie derivanti dall'afflusso di energia. Ha valore soltanto indicativo; la complessità dell'apparato umano è tale, e tanto l'intrico delle energie di raggio, che non è possibile stabilire norme rigide e complete. Quelle forze si manifestano in modo vario, secondo il raggio e il grado evolutivo dell'individuo. Non c'è dunque contraddizione fra questa tabella e le precedenti. Se ricordate che l'uomo esprime fondamentalmente cinque forze:

1. Raggio dell'anima.
2. Raggio della personalità.
3. Raggio del corpo mentale.
4. Raggio del corpo astrale.

5. Raggio del corpo fisico,

ne risulta che per l'uomo comune sono due le tabelle da redigere:

1. L'analisi *positiva* delle forze astrali che ne esprimono la personalità.
2. L'analisi delle forze dell'anima, in base ai loro fiocchi indizi. A poco servirebbe, a questo livello, l'analisi negativa, cioè delle forze che mancano.

È inoltre necessario analizzare le forze che dal livello astrale si inseriscono nel fisico, ma che provengono direttamente dall'anima, e sono pertanto una combinazione di forza egoica e di energia astrale del tipo più elevato.

Quest'analisi avrebbe carattere sintetico e sarebbe possibile solo nel caso di un discepolo o di un iniziato. Per essi si avrà dunque:

- 53**
1. Analisi positiva delle forze personali, soprattutto astrali, che sono le forze prevalenti che affluiscono nei centri eterici.
  2. Analisi negativa degli aspetti mancanti dell'energia egoica.
  3. Analisi sintetica, basata sulle due precedenti, ma con l'esame positivo dei fattori egoici presenti ed espressi.

In queste tabelle ed enunciati, vi ho dato molte cose su cui riflettere.

#### B) *Desideri inibiti o sfrenati*

È opportuno ripetere che una delle prime cose da ricordare è che — per la grandissima parte degli uomini — gli influssi e gli impulsi emananti dal livello astrale sono fattori che influenzano tutto ciò che riguarda l'individuo, a prescindere dalle condizioni che gli sono inevitabili (poiché imposte dall'ambiente e dal periodo storico). Il piano astrale è un centro di emissione di forza dinamica che è fortemente *condizionante*, dato il livello della coscienza individuale proprio della maggioranza. Gli uomini sono mossi dal desiderio, sia esso di natura alta o bassa. Questa s'intende, è un'affermazione soltanto generica, poiché lo stato di cose sta variando, in seguito ai continui impulsi emessi dal piano mentale. Ciò necessariamente complica il problema. Sono già considerevoli inoltre, gli influssi provenienti dall'anima, e il problema dell'uomo progredito si fa ancora più complesso. La questione della "complicazione" (per così dire) che si determina è ardua da comprendere per lo studente, sia quando si tratti di esaminare la sua condizione fisica, o quella di chiunque intenda soccorrere.

- 54** Vorrei darvi ora la terza delle leggi che governano la sacra arte della guarigione.

#### LEGGE III

*Le malattie sono un effetto dell'accentramento basilare dell'energia vitale di un uomo. Dal Piano dove quelle energie sono focalizzate, discendono quelle condizioni determinanti che generano una cattiva salute e che, dunque, si esternano come malattia o come immunità.*

È ovvio pertanto, che se il paziente trasferisce altrove la propria attenzione o l'atteggiamento mentale, provoca o vera liberazione dal male fisico o l'intensificarsi di quelle reazioni che si palesano come disturbi, infermità o morte.



Dalle tre leggi che vi ho dato finora emergono alcune verità che dovrebbero formare la base della vostra riflessione:

1. La malattia insorge quando la vita dell'ANIMA non ha libero corso.
2. La malattia è il prodotto, o il risultato, di tre influssi:
  - a. Antichi errori commessi in passato dalla persona coinvolta.
  - b. Tare dell'umanità, condivise per eredità da tutti i suoi membri.
  - c. Male planetario, imposto su tutte le forme terrestri da una condizione generale nonché dal tempo.
3. La malattia è condizionata dalle forze emananti dal piano dove soprattutto si accentra la coscienza del soggetto.

A tutto ciò si deve aggiungere, come ho già detto, che:

- 55**
4. Cinque sono i principali gruppi di malattie, con molte varietà e forme secondarie e affini:
    - a. Tubercolosi.
    - b. Sifilide.
    - c. Cancro.
    - d. Malattie cardiache.
    - e. Malattie nervose.

Non c'interessa suddividere le malattie in funzionali e organiche, né considerare quelle indotte per epidemia o per incidenti. Ci occupiamo di quelle tare, o predisposizioni ereditarie, che sono il triste retaggio dell'intera umanità, e di quei disturbi, dovuti allo sviluppo evolutivo, che sono tipici di chi è sugli stadi più avanzati del Sentiero. Diciamo dunque, che l'uomo s'incarna con predisposizioni a certe malattie che gli provengono:

1. Dal suo passato; cioè da cause poste in essere durante le incarnazioni precedenti.
2. Dal generale retaggio razziale del genere umano.
3. Dalle condizioni della vita planetaria. Queste ultime cause oltrepassano la comprensione dell'uomo comune.

L'uomo è però anche esposto a certe infermità se (per effetto del suo lungo processo evolutivo) è pervenuto a risvegliare, anche minimamente, i centri sopra il diaframma. Da quel momento egli è soggetto, per un lungo ciclo di vite, a disturbi che interessano il cuore o una delle branche del sistema nervoso. Per lo più un uomo progredito, come un aspirante o un discepolo, si è reso immune dalle tare ereditarie, ma è esposto a problemi cardiaci, a disordini nervosi, a squilibri mentali, a stati di iperstimolazione.

- 56** Questi sono a volte classificati come “malattie dei Mistici”.

Sia chiaro che non intendo addentrarmi in discussioni fisiologiche, né trattare i sintomi, le lesioni, gli stati patologici, né tutte quelle dolorose condizioni che accompagnano il cedimento di qualsiasi organismo umano. Questo non è un trattato di anatomia, né concerne quelle scienze sorte numerose che esaminano l'apparato dell'uomo, e che studiano la struttura portante, gli organi, i nervi, i tessuti cerebrali e quei sistemi fra loro interconnessi che

nell'insieme compongono quella macchina complessa che è il corpo umano. Per due ragioni mi astengo di trattare la scienza exoterica:

1. Tutti questi argomenti sono mirabilmente esposti nei moltissimi testi di medicina e chirurgia. In un'opera come questa, ben poco avrei da aggiungervi di valido.
2. I miei lettori, salvo rare eccezioni, non sono versati nella costituzione e struttura del corpo umano; inoltre i particolari patologici, la descrizione delle malattie, i vari spiacevoli sintomi della degenerazione umana non sono una sana lettura per il lettore ordinario. In questo caso, la poca conoscenza è assai pericolosa.

Intendo invece trattare delle *cause*, delle *origini* interiori della malattia, di quegli stati di coscienza (e non solo mentali) che inducono il cattivo funzionamento dell'organismo, e quindi generano le malattie.

Il guaritore ha dunque un duplice compito: dapprima, accertare se il male risiede sopra o sotto il diaframma — ciò lo introduce nettamente nel campo della conoscenza occulta e della psicologia. Poi deve avere chiara la situazione interiore del paziente; quest'ultima diagnosi lo aiuta nella prima.

57 È qui opportuna la regola terza:

#### REGOLA TERZA

Il guaritore si alleni a riconoscere lo stato interiore mentale o emotivo del paziente. Così accerta la fonte del male. Pone allora in rapporto causa ed effetto, e stabilisce il punto esatto dove procurare sollievo.

Vi faccio notare queste ultime parole, specialmente il fatto che la malattia è soprattutto lo sforzo naturale del corpo fisico per trovare sollievo e liberarsi dalle pressioni interne, dalle inibizioni soggettive, dalle repressioni segrete. Soprattutto per l'esoterismo, qualsiasi infermità fisica è effetto di:

1. Stimolazione errata o iperstimolazione, scorretta stimolazione localizzata e tensioni interiori in qualche parte del meccanismo.
2. Inibizioni, inedia psichica, cumuli di forze soggettive che bloccano il flusso delle forze vitali.

Anche per quanto riguarda la salute, vedete dunque che tutti i problemi si riducono all'uso corretto della forza, per dare libero corso all'energia.

Le seguenti domande sorgeranno spontanee: donde provengono le tare ereditarie? Se ne può individuare l'origine? Il passato, con i suoi effetti presenti, è soggetto troppo vasto per essere qui considerato, e del resto discuterne non serve a soccorrere l'umanità.

58 Posso rispondere in modo generico, anche se ne verrà poca conoscenza.

Delle tre malattie principali ereditate dal passato, si può affermare che la sifilide, o le malattie veneree, sono residui degli eccessi avvenuti ai tempi della Lemuria; sono così antiche che il suolo stesso della terra è permeato dei loro germi — cosa ancora ignota alla scienza moderna. Per lunghissime età gli uomini ne hanno sofferto; sono morti, e sono stati sepolti a milioni, e in tal modo hanno contribuito a infettare la terra. All'epoca Lemure, la forza vitale insisteva soprattutto sul corpo fisico, sul suo sviluppo, uso e governo, e quindi sulla sua riproduzione. Fu quindi nell'epoca Lemure che iniziarono i disturbi connessi agli abusi sessuali; fu, in senso specifico, il male primordiale cui alludono antiche leggende, scritture e cronache. Il senso ne è stato in gran parte travisato, ma quando gli uomini le sapranno leggere in modo più corretto e interpretare a dovere, capiranno come sfuggire a quei mali, perché ne

vedranno chiare le cause.

Il cancro è invece trasmesso all'uomo moderno dall'Atlantide, dove fu il massimo flagello che ne devastò le popolazioni. Le radici di quel terribile male sono nel profondo della natura emotiva, e affondano nel corpo astrale.

59 Il cancro è, in parte, una *reazione* alle malattie sessuali così diffuse negli ultimi tempi della Lemuria e all'inizio dell'epoca atlantidea. Le genti di allora, visti gli orribili effetti del male e il dilagare del morbo tramandato dalla fertile Lemuria, e dovuto alla sfrenata promiscuità sessuale, per preservarsi, repressero il corso naturale del desiderio (il flusso vitale che si esprime mediante i centri della riproduzione) — e ciò, col tempo, condusse ad altri mali. Il cancro è soprattutto dovuto a inibizioni, così come le malattie sifilitiche sono causate dall'abuso e dall'incontinenza di una funzione dell'organismo umano.

Oggi, con i millenni trascorsi e le innumerevoli generazioni che sono morte da allora, i "germi" (così chiamati in modo improprio) del terribile morbo del cancro si trovano nel suolo su cui viviamo, e infettano il regno vegetale e l'umano. Il regno minerale, invece, soffre di un male che corrisponde alla sifilide.

La tubercolosi, già devastatrice in un certo periodo dell'Atlantide, ha nondimeno avuto *genesi* nella nostra razza Ariana, che la trasmette al regno animale, con il quale la condivide. Già qualcuno se ne accorge. I rapporti fra l'uomo e gli animali (specie quelli domestici) sono ormai così stretti, che praticamente essi hanno tutte le malattie in comune, in una forma o in un'altra, anche se non sempre ciò è riconoscibile.

Strano a dirsi, la causa di questo grande flagello sta nell'aver trasferito il centro focale della vita dalla natura emotiva alla mentale, con conseguente, temporanea debilitazione della natura emotiva. La tubercolosi è soprattutto provocata da esaurimento. Il cancro, invece, fu dovuto allo spostamento precedente della forza vitale dal corpo fisico all'astrale, con sovrasviluppo della vita cellulare mediante sovrastimolazione. So bene che è difficile comprendere questi discorsi non ancora verificati, ma sono tutto ciò che posso darvi. Solo certe future scoperte dimostreranno la verità di queste mie asserzioni. Poniamole sotto forma di tabella:

60

<i>Malattia</i>	<i>Razza umana</i>	<i>Corpo</i>	<i>Regno</i>	<i>Organo</i>
Sifilide	Lemure	Fisico	Minerale	Organi sessuali. Centro sacrale.
Cancro	Atlantidea	Astrale	Vegetale	Plesso solare.
Tubercolosi	Ariana	Mentale	Animale	Apparato respiratorio. Centro della gola.

I centri indicati nell'elenco sono quelli che, per le masse umane, distribuiscono la forza vitale. Da questo schema si apprende dove dovrà insistere il trattamento terapeutico. Si è imparato a curare la tubercolosi, poiché è la più recente, e quindi la meno radicata delle tre malattie principali ereditate dall'uomo odierno. Si è scoperto (non appena si è applicata con intelligenza la mente a risolvere il problema) che il Sole e una buona alimentazione, bastano a curare, o almeno ad arrestare la malattia.

In fatto di corrispondenze esoteriche è interessante notare che, come la luce dell'anima, penetrando nella mente, può risolvere qualsiasi problema, così la luce del Sole, con i suoi raggi profilattici, disperde i temuti sintomi della tubercolosi.

Nello stesso modo, il cancro sparirà gradualmente, quando il genere umano sarà capace di controllare a dovere le emozioni. *A dovere*, ho detto; infatti l'inibizione e la soppressione degli impulsi emotivi del desiderio con la forza di volontà, *non* sono metodi di giusto controllo. È da notare inoltre, che sebbene sia gli uomini che le donne vadano soggetti al cancro, la causa *generale* non è la stessa, anche se è identica la causa *fondamentale* (reazione agli eccessi sessuali sviluppando la natura del desiderio).

61 Le donne, per i rischi della maternità inerenti all'accentuazione della vita sessuale, si sono ribellate in gran numero (come fecero gli Atlantidei) a questa forma di espressione vitale, e le loro inibizioni riguardano soprattutto la sfera sessuale. Esse non soffrono in altrettanta misura per l'inibizione del desiderio, dell'emozione e dei sentimenti in genere. Gli uomini, al contrario, li inibiscono, poiché, quando affrontano le situazioni della vita, hanno l'abitudine o la marcata tendenza a dominare le proprie emozioni, assai più che le donne. Gli uomini non hanno bisogno di un così pronunciato controllo sessuale, né lo ricercano. Il campo delle loro inibizioni è quindi più esteso, e (se ci si può fidare delle statistiche) fra i malati di cancro sono più numerosi i maschi delle femmine, anche se quel terribile morbo sia temuto da tutti.

La cura del cancro sta nel segreto della vera *trasmutazione*, e un giorno lo si capirà. È una frase da intendersi non solo in senso simbolico, ma anche scientifico e tecnico. Anche questo sarà compreso in seguito. La completa immunità dalla tubercolosi sta invece nel segreto del *giusto vivere ritmico* e nel dare importanza, in giusta proporzione, alle varie fasi della vita (e ciò sta avvenendo rapidamente). In modo simile, l'umanità si libererà dalle malattie veneree quando scoprirà il segreto della *giusta comprensione dei ritmi e dei cicli*, e della periodica creazione riproduttiva.

È chiaro dunque che la sifilide sarà l'ultima malattia a estinguersi, così come fu la prima a devastare l'umanità. La tubercolosi già recede. Il cancro è oggi sottoposto alla massima attenzione degli specialisti.

Aggiungo pochi commenti, di valore generico e attuale. Ho affermato che le tare ereditarie dell'umanità sono commiste al suolo, il che è dovuto in gran parte alla sepoltura di milioni e milioni di cadaveri, per millenni. Se si ricorrerà con frequenza maggiore alla cremazione, questo stato di cose migliorerà. Poco a poco, molto lentamente, finirà per scomparire.

62 È pertanto auspicabile diffondere quanto più possibile questo metodo di disporre il veicolo fisico abbandonato dall'anima quando si disincarna. Man mano che il suolo sarà meno infetto e nell'uomo si stabilirà il contatto con l'anima, si può sperare che diminuisca il numero di coloro che soccomberanno a queste tare ereditarie. I bagni di mare — è bene notarlo — hanno un preciso effetto salubre sul corpo fisico. L'acqua marina, assorbita attraverso la pelle e talvolta dalla bocca, agisce come un potente profilattico.

Uno dei massimi problemi che oggi si ergono di fronte allo psicologo, e in misura minore al medico, è il diffondersi dell'omosessualità, sia maschile che femminile. Si tenta oggi di sostenere, con argomenti speciosi, che questo sviluppo anormale (e l'interesse morboso che suscita) si deve al fatto che l'umanità lentamente diviene androgina, e che già appaiono i primi esemplari di futuri uomini o donne ermafroditi. È *falso*. L'omosessualità è un residuo degli eccessi sessuali dell'epoca Lemure o, se si vuole, è una tara ereditaria. Gli Ego che s'individualizzarono e incarnarono in quel grande periodo storico sono appunto quelli che oggi mostrano tendenze omosessuali. A quei tempi, l'appetito sessuale era così impellente che i normali rapporti sessuali non bastavano a soddisfare il desiderio insaziabile dell'uomo *proredito* di quel periodo. La forza dell'anima, affluendo attraverso il processo

dell'individualizzazione, stimolava i centri inferiori. Quindi si ricorreva a pratiche proibite. Coloro che le praticarono sono oggi incarnati in gran numero, e soccombono ancora a quelle antiche abitudini, che sono troppo forti per loro. Eppure essi sono oggi alquanto inoltrati sul sentiero evolutivo, e la cura è alla loro portata — se volessero avvalersene. È relativamente facile trasferire l'impulso sessuale al centro della gola, e così salire a una creatività più elevata, incanalando l'energia e usandola in modo giusto e costruttivo.

**63** Molti già cominciano a farlo, anche senza saperlo. È noto comunque, che l'omosessualità è molto diffusa fra i cosiddetti artisti. Ma il *vero* artista creativo non è mai vittima di queste antiche abitudini e predisposizioni nocive.

L'omosessualità è di tre specie:

1. Perversione dovuta ad antichi malcostumi. È oggi la più frequente, e sta a indicare:
  - a. Individualizzazione compiutasi su questo pianeta; coloro infatti, che subirono l'individuazione sulla catena lunare non sono suscettibili a queste pericolose tendenze.
  - b. Stadio evolutivo relativamente progredito, conseguito dagli Ego lemuriani che vi soccomberanno.
  - c. Un conseguente interesse per la magia sessuale, alimentata da un insaziabile impulso fisico sessuale.
2. Omosessualità per imitazione. Molti, di ogni categoria sociale, usavano imitare i migliori (termine paradossale), sviluppando così abitudini dalle quali altrimenti sarebbero stati esenti. È una delle cause prevalenti anche oggi fra molti uomini e donne, ed è favorita, data la loro potente natura sensuale, da un'immaginazione troppo fervida e da malsana curiosità. Lo dico a ragion veduta. Molti sodomiti e molte lesbiche rientrano in questa categoria.
3. Ermafroditismo, in verità rarissimo. Gli individui che riuniscono in sé entrambi i sessi sono alle prese con un problema molto grave, reso ancora maggiore dall'ignoranza umana, che rifiuta di riconoscere la realtà dei fatti, dagli insegnamenti errati, dalla generale incomprendimento. Sono casi riscontrabili ovunque, anche se in numero ancora trascurabile rispetto alla totalità della popolazione.

**64** Ma il fatto che esistano è di grande interesse per i medici, ed è soggetto che deve destare pietà e commiserazione negli uomini, e la comprensione dello psicologo, poiché la loro condizione è veramente ardua.

Ho elaborato alquanto quest'argomento perché vi sarà utile conoscerlo. Esso versa luce su problemi che affliggono un numero sempre maggiore di individui umani. Psicologi, medici, assistenti sociali e quanti si occupano di educare una collettività, sono di continuo alle prese con casi del genere, ed è bene saper distinguere alquanto fra essi, per aver chiara la soluzione.<sup>2</sup>

Alcune mie istruzioni esorbitano in apparenza dai limiti di questo studio, in quanto non rientrano nell'argomento della guarigione, ma in realtà consentono al lettore una comprensione migliore.

Noterete infatti, che le tare dell'omosessualità com'è logico, hanno radici nel corpo astrale o senziente. Ecco perché ho incluso l'argomento. Sarebbe un interessante esperimento analitico classificare le più note malattie, turbe e infermità secondo gli impulsi che le causano. Al contrario di quanto dicono i seguaci della Scienza Cristiana o della Scienza Mentale, ben

---

<sup>2</sup> Vedi anche pagg. 270-308 ingl. del primo volume di questo Trattato.

poche malattie hanno origine mentale. Potrei asserire addirittura che non derivano dal pensiero erroneo, anche se questo certamente accresce tutti i mali.

**65** Molte, e forse la maggioranza delle malattie che affliggono l'uomo ordinario hanno cause astrali, o sono provocate da desideri ben definiti. I desideri, quando sono formulati, si esplicano in qualche forma di attività. Di queste, l'omosessualità è una delle perversioni più definibili. Le altre tare umane sovente non lo sono altrettanto. L'uomo o la donna ne è vittima, ma la causa della malattia o del disturbo — fisico o psichico — è recondita nel suo passato, che egli (con la sua limitata conoscenza) è incapace di investigare, e quindi gli resta ignota. Tutt'al più può affermare che, con ogni probabilità, l'impulso originario sta nel desiderio. Ciò che gli uomini sono oggi, e ciò di cui soffrono, sono frutto di un lungo passato, che presuppone usi e costumi ben radicati e stabili. Questi ultimi, inevitabilmente, discendono da una di queste cause:

1. Desiderio, che domina e provoca l'azione.
2. Controllo mentale, che al desiderio sostituisce un programma, in molti casi opposto al desiderio quale normalmente definito e percepito.

Voglio che afferriate l'importanza del corpo emotivo e senziente, e della sua facoltà di avviare quelle cause secondarie che, in questa vita, si esternano come malattie.

Noterete di conseguenza che il corpo astrale è capace di promuovere condizioni fisiche sfavorevoli, e che il malato deve comprenderlo e controllarlo, se vuole veramente guarire.

**66** Mi capirai, se ti dico che il vero superamento può consistere tanto nell'accettare la Via della Morte, qualora essa venga normalmente, quanto la guarigione, se gli impulsi iniziali che ne furono la causa si sono esauriti? *Medita su queste parole.*

Finora, anche a proposito dell'omosessualità, ho considerato il desiderio, sia sfrenato che inibito, solo in termini generali. Mi capirete senza fraintendere se vi dico che dove il desiderio è inibito (situazione comune oggi a molti aspiranti) sono possibili malattie d'ogni sorta — cancro, congestioni polmonari, problemi al fegato e la tremenda tubercolosi? Le infermità provocate da inibizioni sono gravi e numerose, come si vede già da questo elenco. Quando invece il desiderio è sfrenato, incontrollato e non inibito, appaiono altri morbi, come sifilide, omosessualità, infiammazioni, febbri. Inoltre le caratteristiche delle malattie saranno conformi al temperamento individuale, che a sua volta dipende dal tipo di raggio. Ogni raggio infatti, predispone a certi mali. Gli psicologi sono nel giusto quando suddividono gli uomini in introversi ed estroversi. Ciascuna di queste classi ha le sue malattie, che si manifestano per inibizione o per eccesso.

Abbiamo considerato nel nostro secondo punto la guarigione da malattie che nascono nella natura emotiva o del desiderio. Il primo punto trattava le emozioni incontrollate. Vi ricordo che, secondo la mia premessa, tratterò solo i mali che affliggono l'umanità progredita, gli aspiranti e i discepoli di ogni grado. In un'opera così breve non posso certo studiare l'intera gamma dei mali che colpiscono il genere umano nel suo complesso, né la loro storia. Quanto più avanzato è l'aspirante, maggiore è la probabilità che i malanni cui va soggetto siano pronunciati e anche violenti, secondo l'afflusso, più o meno intenso, della forza stimolante proveniente dall'anima.

**67** Sussidiario alle cinque malattie maggiori, cui ho accennato e che vi sono correlate quando si presentano nell'apparato umano, c'è un gruppo di affezioni che in modo approssimato chiameremo: febbri, tumori, aree di congestione, debilitazione generale, auto-intossicazione — quest'ultima presente in tanti casi patologici. Vi esorto a ricordare bene queste cose, poiché se è vero che sono affermazioni generiche, sono però fondamentali e quindi importanti.

### C) *Malattie da ansia e irritazione*

La terza categoria di mali che nascono nel corpo emotivo o astrale viene sintetizzata esotericamente col termine: irritazione. Sono veleni insidiosi, in agguato dietro i fenomeni della malattia. Si può dire che, dal punto di vista dell'occultismo, tutte le infermità possono essere divise in due classi:

1. Malattie da auto-intossicazione. Sono le più diffuse.
2. Malattie da irritazione. Sono comunissime fra i discepoli.

Molto si parla oggi di auto-intossicazione, e molto si fa per curarla con la dieta e un ritmo regolato di vita. Ciò è bene ed efficace, ma non è una terapia radicale, come la si presenta. L'irritazione è un male psicologico fondamentale, e ha le sue radici nella crescente tensione del corpo astrale, che induce effetti anormali sul sistema nervoso. È un male alimentato dall'egoismo, dalla presunzione, dall'amor proprio.

**68** Ponderate queste parole, poiché questi tre aspetti dell'irritazione sono generali. Considereremo fra poco l'irritazione, chiamato "imperil" da esponenti di primo raggio, come il Maestro M.

Siamo pressoché al termine della prima sezione dal titolo, "Cause Psicologiche della Malattia", dopo aver succintamente, ma spero in modo suggestivo, studiato i problemi che sorgono dall'iperattività o dal disordine del corpo astrale. In questo breve Trattato, mi devo limitare a enunciati generici, come ho già detto, poiché la gran parte di essi sono (per la medicina ufficiale) così nuovi e rivoluzionari, che ci vorrà tempo prima che questo schema iniziale di concetti e verità nuove possa far presa sugli uomini di pensiero. Quando poi sia accettato come ipotesi dalle menti più innovatrici, dovrà trascorrere un altro lungo periodo di tempo, necessario per condurre ricerche e formulare conclusioni, prima che sia di dominio comune. Con ciò non sollevo critiche alla categoria dei medici. Gli specialisti avidi di denaro e i ciarlatani sono rari, anche se esistono, e la disonestà è sgradita in ogni professione. Non sono infatti presenti ovunque? Le menti ristrette e chiuse sono numerose, e anch'esse non si trovano forse dappertutto? Persino i pionieri del pensiero e gli uomini che hanno già afferrato certi concetti della Nuova Era, hanno sovente visioni limitate, poiché scorgono solo nuove vie, metodi e tecniche, ma gettano il vecchio, e così facendo perdono molte cose. La professione medica merita grande riconoscenza per i suoi fini e le sue attività, e ha sviluppato alcune delle massime virtù dell'anima: abnegazione, compassione, servizio. Ma è difficile capire i sistemi e le tecniche della Nuova Era. Prima che sia possibile una nuova arte della guarigione bisognerà eliminare e sacrificare molti metodi vecchi.

**69** Finché i pensatori nel mondo non riconosceranno come un fatto i corpi sottili, e non ne sia accertata l'esistenza grazie a una genuina psicologia e allo sviluppo delle facoltà di chiarezza, è pressoché futile far risalire le cause della malattia a quei veicoli. Tutto quello che il medico di ampia visione potrà forse accettare (ma non è certo) è che lo stato psichico, mentale ed emotivo del paziente offre aiuto o è di ostacolo. Alcuni già lo ammettono. Ed è già molto.

Affermare, ad esempio, che il cancro è radicato nelle condizioni astrali ed ebbe origine ai tempi dell'Atlantide, serve a poco per l'uomo comune odierno. Egli non sa che moltissimi oggi sono Atlantidei, in quanto a coscienza.

Ma ritorniamo alle più comuni di tutte le cause di disordini: l'ansia e l'irritazione. Oggi sono più potenti che mai, per le seguenti ragioni:

1. La situazione del mondo è tale, e tali ne sono i problemi e l'incertezza, che nessuno

ne è esente. Tutti, chi più, chi meno, ne risentono.

2. I sistemi di comunicazione si sono così sviluppati, e gli uomini vivono così ammassati — in gruppi piccoli o grandi — che producono, come mai finora, un effetto reciproco inevitabile. “Se un uomo soffre, tutti gli altri ne patiscono” — è un detto antico, ma nuovo nelle sue implicazioni, e oggi realizzato per la prima volta.
3. La sensibilità dell'apparato umano è così accresciuta, che gli uomini “si sintonizzano” sugli stati mentali ed emotivi l'uno dell'altro, in maniera nuova e sempre più potente. Così alle loro crescenti ansietà e preoccupazioni si aggiungono quelle dei loro simili, con cui sono in rapporto.
- 70 4. Per via telepatica, e per una migliorata facoltà di previsione, gli uomini oggi assommano alle difficoltà altrui o di altre comunità, anche quelle che sono *probabili*, ma che forse non accadranno mai.

Questi problemi vi dimostrano com'è difficile per gli uomini affrontare la vita. E' ovvio pertanto che le questioni attinenti all'ansia e all'irritazione (chiamata “imperil” dal Maestro Morya) sono numerose e occorre considerarle.

Perché queste difficoltà del corpo astrale sono così pericolose e gravi? Ansia e irritazione sono nocive perché:

1. Diminuiscono la vitalità a tal punto che si resta predisposti alla malattia. Il flagello dell'influenza è proprio causato dalla paura e dall'ansia, e quando il mondo si sarà liberato dall'attuale stato di panico, quel male sparirà.
2. Sono così infettive, dal punto di vista astrale, che abbassano la vibrazione dell'atmosfera astrale al punto da rendere difficile all'uomo, sempre in senso astrale, di respirare liberamente.
3. A causa della condizione astrale di paura, l'ansia e l'irritazione sono oggi così diffuse che si possono considerare come epidemiche in senso planetario.
4. L'irritazione (non l'ansia) è infiammatoria nei suoi effetti — produce infiammazioni penosissime da sopportare — e causa molte difficoltà. È interessante notare che certi disturbi agli occhi sono appunto suoi effetti.
- 71 5. Ansia e irritazione impediscono la vera visione. Esse sbarrano la vista. Chi ne è vittima non vede altro che i suoi mali, sprofondando così nell'autocommiserazione, nell'egoismo, o in una netta condizione negativa e la sua vista si offusca, con danno per il gruppo cui appartiene. Ricordate che l'egoismo può essere, oltre che individuale, collettivo.

Ho elencato ragioni sufficienti, riguardo gli effetti di ansia e irritazione, per dimostrarvi la portata del problema. Parlare oggi dei rimedi serve a poco. Non serve dire a un malato d'influenza (quando il morbo è al culmine): “Non è niente, non farci caso, alzati e torna al lavoro”. E non serve ripetere agli uomini: “Non abbiate paura. Lasciate le preoccupazioni. Tutto andrà per il meglio”. Nessuno vi crederà, per buona sorte, perché non è vero. Le cose non vanno bene, e né l'umanità, né la vita Planetaria sono in buona salute. La Gerarchia lo sa, e lotta per migliorare la situazione. Quando il peggio dell'“influenza planetaria” sarà passato (e il paziente sopravvissuto), si faranno le ricerche e gli sforzi necessari per prevenire una ricaduta. Per ora non c'è altro da fare che calmare il malato e tenere bassa la febbre. Questa è appunto l'opera del Nuovo Gruppo di Servitori del Mondo e degli uomini di buona volontà intelligenti. Il loro nome è Legione.



## 2. CAUSE PRESENTI NELL'ORGANISMO ETERICO

72 Sarà bene rammentare che non tratterò qui le cause che sorgono nella mente o nel corpo astrale, producendo effetti nel corpo fisico. Necessariamente esse attraversano il corpo eterico. Il corpo eterico infatti, trasmette al corpo fisico tutte le energie e tutti i tipi di forze che lo attraversano, e le distribuisce alle varie parti della forma fisica, con effetti di bene o di male, positivi o negativi, secondo il caso. È una verità da accettare. Considererò invece le malattie, i problemi e le difficoltà che nascono nel corpo eterico stesso, e poi si palesano nelle sue relazioni col corpo fisico. Sono mali molto comuni e diffusi. È indispensabile tenere queste due direttrici di attività della forza chiaramente distinte nella propria mente. Entrambe passano attraverso il corpo eterico e da questo raggiungono il corpo fisico, ma una sola di esse nasce, o riguarda mali che hanno origine eterica.

Il corpo eterico è composto interamente di linee di forza, e nei punti dove queste linee si incrociano si formano i centri di energia. Là dove le linee di forza si intersecano numerose, si ha un centro di energia più grande, e là dove si incrociano grandi correnti di energia — come accade nella testa e lungo la spina dorsale — nascono i sette centri maggiori. Oltre a questi sette, esistono altri ventuno centri minori e quarantanove centri ancora più piccoli, noti all'esoterista. Ma per ora ci limitiamo al corpo eterico nel suo complesso, e ai sette centri principali. Tuttavia è opportuno elencare almeno gli altri ventuno centri secondari, che si trovano nei seguenti punti:

	a) Due davanti alle orecchie, dove s'impertina la mascella.....	2
	b) Due appena sopra i seni.....	2
	c) Uno dove si saldano le ossa del torace, in prossimità della tiroide. Con i due precedenti, forma un triangolo di forza.....	1
	d) Uno nel palmo di ogni mano.....	2
73	e) Uno nella pianta di ogni piede.....	2
	f) Due subito dietro gli occhi.....	2
	g) Due connessi con le gonadi.....	2
	h) Uno prossimo al fegato.....	1
	i) Uno connesso allo stomaco, e perciò al plesso solare, ma senza confondersi con esso.....	1
	l) Due connessi con la milza. In realtà, è uno solo, composto però da due centri sovrapposti.....	2
	m) Uno dietro ogni ginocchio.....	2
	n) Un centro, assai potente, connesso al nervo vago. Certe scuole di occultismo lo considerano come uno dei centri principali; non è locato lungo la spina dorsale, ma non è lontano dalla ghiandola del timo.....	1
	o) Uno vicino al plesso solare, che lo collega al centro alla base della spina, così componendo un triangolo fra centro sacrale, plesso solare e base della spina.....	1
	Totale .....	21

I due triangoli su citati sono assai importanti. Uno sta sopra, l'altro sotto il diaframma.

È ovvio che quando la forza scorre libera, attraverso il corpo eterico fino al corpo fisico denso, poche sono le probabilità di malattia. Ma può sussistere, ad ogni modo, una marcata predisposizione causata dall'iperstimolazione e dai suoi effetti di superattività sul sistema nervoso, con tutti i problemi che ne conseguono. Le forze che cercano di penetrare nel veicolo denso provengono da tre direzioni (se così si può dire):

74

1. Dai veicoli della personalità — cioè dai corpi astrale e mentale.
2. Dall'anima, se un contatto, conscio o meno, è stato stabilito.
3. Dal mondo circostante, per il quale i veicoli dell'anima e della personalità hanno agito da "porte di entrata". A proposito, riguardo quest'ultima frase, richiamerei la vostra attenzione su una sua possibile relazione fra queste "porte di entrata" e la frase "porta dell'iniziazione."

Nel caso in cui questi centri, attraverso i quali affluisce l'energia di queste sorgenti di approvvigionamento, siano quiescenti, non risvegliati, o funzionanti solo parzialmente o siano troppo lenti (in quanto a ritmo di vibrazione), si determina una condizione di blocco. Ne deriva una congestione nel veicolo eterico, e disturbi corrispondenti e conseguenti nelle funzioni dell'organismo. Una delle più comuni è la congestione polmonare che, seppure ascrivibile exotericamente a precise cause fisiche, è in realtà dovuta a queste cause, sommate a una condizione interiore di congestione eterica. E' l'insieme delle cause esterne e apparenti, e della causa interna e reale, ad essere responsabile della comparsa del disturbo. Quando queste due condizioni si trovano in congiunzione, ossia quando a una limitazione fisica si aggiunge uno stato eterico sfavorevole, ne discendono malattie o debilitazioni di varia specie. Qualsiasi congestione esterna risale sempre a queste due cause: una interna, l'altra esterna. In questi casi, la causa esterna non è un effetto della causa interna individuale, il che è interessante.

75

Noterete, dunque, che tutte le malattie non sono puramente soggettive o psicologiche in origine, almeno per quanto riguarda l'individuo, ma talora hanno cause sia esoteriche che exoteriche. Quindi il problema, naturalmente, si complica.

Quanto detto sopra introduce l'intera questione dell'attività dei sette centri di forza nel corpo eterico. Questi possono essere considerati, per le loro condizioni, come: dormienti o non risvegliati, in fase di risveglio, ma ancora torpidi, oppure funzionanti in modo normale; ciò significa che alcune delle energie che determinano la forma del centro pulsano in modo ritmico, e quindi sono ricettive all'afflusso, mentre altre sono ancora del tutto inerti e inattive. Altri centri possono essere in piena attività, quindi prevalentemente capaci di attrarre le forze affluenti; e altri lo saranno in modo solo parziale. Per la maggioranza della gente i centri sotto il diaframma sono più attivi di quelli sopra il diaframma (mi riferisco qui ai sette centri maggiori e non ai ventuno centri minori). Per gli aspiranti, i centri sotto il diaframma sono attivi e quelli del cuore e della gola stanno lentamente entrando in azione, mentre nel caso dei discepoli, il centro ajna e tutti quelli ad esso sottostanti nel corpo sono in fase di rapido risveglio. Nell'iniziato, il centro della testa perviene all'attività vibratoria, imponendo così un ritmo reale e coordinato a tutti gli altri centri. Ogni paziente o essere umano risponde in modo diverso, poiché appartiene a un raggio diverso, e anche il tempo di reazione varia; lo schema dello sviluppo e la reazione alle forze affluenti si diversificano alquanto da un individuo all'altro.

Sono questioni che vedremo con attenzione nel Capitolo IX, dedicato ai sette modi di guarire. Qui ne parlo solo per preparare la base dello studio futuro, e per mostrare come l'intera questione della relazione tra corpo eterico e corpo fisico sia connessa col problema della guarigione. È dunque evidente quanto importi — per operare una vera e propria

guarigione — che il guaritore conosca il livello evolutivo raggiunto dal paziente, nonché il suo raggio, sia personale che egoico.

- 76 Se poi a ciò si aggiungesse una certa conoscenza delle sue indicazioni e inclinazioni astrologiche, se ne potrebbe trarre una diagnosi maggiormente accurata. Chiave della liberazione (mediante la guarigione, o attraverso la morte) è accertare lo stato dei centri nel corpo eterico. Sono questi, infatti, che determinano la frequenza dell'attività vibratoria corporea e la reattività generale del corpo fisico. Condizionano perfino l'attività e la correttezza della natura istintuale nei suoi rapporti col piano della vita esteriore, nonché l'integrità e lo stato di salute del sistema nervoso simpatico.

#### A) Congestione

Molte gravi infermità sono da attribuirsi alla congestione, o alla mancanza di libera circolazione delle forze. In tal caso si potrebbe osservare che il corpo eterico è un apparato di scambio: riceve ed espelle. Esiste di conseguenza una curiosa e intima relazione fra esso e gli organi fisici, come i polmoni, lo stomaco, i reni. La simbologia qui presente, se correttamente compresa, tenderà a mostrare una profonda relazione esoterica di base fra:

1. La mente e i polmoni. Il processo della respirazione, con le sue fasi d'inalazione, interludio, esalazione, si svolge in rapporto con entrambi gli aspetti della forza: mentale e fisica.
2. La natura del desiderio e lo stomaco. Anche qui si riscontra il processo di ricezione, assimilazione ed eliminazione.
3. Il corpo eterico stesso e i reni, con i processi — chiaramente definiti in entrambi i casi — di assorbimento, trasformazione chimica, trasmissione.

- 77 Non c'è simbolo dell'intero processo creativo che sia più perfetto dell'organismo umano.

Una congestione del corpo eterico, che gravemente si ripercuote sul corpo fisico, può dunque verificarsi nel punto d'immissione dal corpo astrale o dal piano astrale (vi prego di *notare* sia la fraseologia che la differenza), oppure nel punto di emissione, in relazione al centro verso cui un particolare tipo di forza eterica fluisce più facilmente e attraverso cui più facilmente passa. Laddove non c'è libera circolazione fra il corpo astrale e il corpo eterico, compare la malattia. Anche quando non c'è libera circolazione fra il corpo eterico e il corpo fisico, con implicazioni sui gangli nervosi e sul sistema endocrino, compare la malattia. La stretta relazione che lega i sette centri maggiori e le sette ghiandole principali del sistema fisico non deve mai essere dimenticata. I due sistemi formano un complesso direttivo stretto e interdipendente, in cui le ghiandole e le loro funzioni dipendono dalla condizione dei centri eterici. Questi, a loro volta, sono condizionati dal punto di evoluzione e dall'esperienza acquisita dall'anima incarnata, dalla polarizzazione specifica dell'anima in incarnazione, e dai raggi (personalità e anima) dell'uomo. Non dimenticate che i cinque aspetti dell'uomo (vivente nei tre mondi) sono determinati da certe forze di raggio; avete il raggio dell'anima, il raggio della personalità e i raggi dei corpi mentale, astrale e fisico. Nella Nuova Era essi saranno scoperti e studiati con precisione, e il guaritore conoscerà allora la condizione *probabile* dei centri, il grado del loro risveglio e la loro nota dominante individuale. La nuova scienza medica sarà decisamente costruita sulla scienza dei centri, e su questa conoscenza sarà basata ogni diagnosi e cura possibile. L'endocrinologo inizia solo a percepire le possibilità, e molto di ciò che sta considerando ora contiene i semi della verità futura.

- 78 L'"equilibrio del sistema ghiandolare" e la relazione che lega le ghiandole alla circolazione

sanguigna, al carattere e alle predisposizioni di vario tipo, sono considerazioni di valore reale, degne di essere perseguite. Molto però resta ancora da scoprire, prima che sia possibile agire sulle ghiandole in condizioni di sicurezza, facendone il principale oggetto di studio (come avverrà prima o poi per tutte le forme di malattia).

In questo breve Trattato darò molti suggerimenti che serviranno a guidare lo studioso di mente aperta nella giusta direzione. Prima di passare all'esame della relazione fra corpo eterico, come unità, e corpo fisico, vorrei far notare che ho posto le complicazioni della *congestione* in cima alla lista delle malattie insorgenti nel corpo eterico, perché in questo momento, e per altri due secoli ancora, essa è la causa principale dei disordini che affliggono la maggior parte dell'umanità o di quelle persone che in senso esoterico chiamiamo "solari-sacrali". Ciò è in parte dovuto alle secolari abitudini di repressione e di inibizione che la razza, nel suo complesso, ha sviluppato. È questa congestione, nei punti d'immissione e di emissione del corpo eterico, ad essere responsabile dell'impedimento del libero flusso della forza vitale, che si risolve in un rapido soccombere alle malattie. Per cui vedrete, inoltre, che degli esercizi di respirazione, attentamente assegnati, con i loro effetti di riorganizzazione e riassetto dei corpi sottili (in particolare il corpo astrale e l'eterico) saranno utilizzati in misura sempre maggiore. Oggi il vasto interesse per questi esercizi, evidenzia un riconoscimento soggettivo di questo fatto, anche se poco ancora si conosce sia dei metodi che degli effetti.

Un'altra cosa che vorrei richiamare alla vostra attenzione è che i punti di congestione potrebbero esistere sia nel centro del corpo astrale che in quello del corpo eterico, e il guaritore dovrà indagare su questa situazione.

## 79 B) Difetto di coordinazione e di integrazione

Giungiamo ora a una breve considerazione della seconda fonte di difficoltà da ricercarsi nel corpo eterico, che nella nostra classificazione abbiamo definito *difetto di coordinazione o integrazione*. Questa è oggi diffusissima e causa molti disordini. Il corpo eterico è la struttura interiore, o "sostanziale", su cui è costruito il fisico. È l'impalcatura interiore che sottostà a ogni parte dell'intero uomo esteriore; è il telaio che sostiene il tutto; è ciò su cui la forma esteriore è modellata; ed è la rete di "nadi" (infinitamente intricata) che costituisce la controparte, o l'aspetto duplice dell'intero sistema nervoso, che costituisce una parte tanto importante del meccanismo umano. Esso è dunque decisamente, insieme al flusso sanguigno, lo strumento della forza vitale. Se esiste dunque una debolezza nella relazione tra questa struttura interiore e la forma esterna, vi sarà immediatamente chiaro che la difficoltà reale è destinata a sopraggiungere. Tale difficoltà assumerà tre forme:

1. La forma fisica nel suo aspetto denso è connessa troppo lentamente alla forma o controparte eterica. Ciò conduce a una condizione devitalizzata e debilitata che predispone l'uomo alla malattia o alla cattiva salute.
2. La connessione è carente solo in certe direzioni, o per alcuni aspetti dell'apparato. Attraverso certi punti focali o centri, la forza vitale non può scorrere in modo adeguato, e dunque si manifesta una debolezza localizzata in qualche parte del corpo fisico. Ad esempio l'impotenza è una difficoltà del genere, e la tendenza alla laringite è un'altra. Per menzionarne due enormemente diverse tra loro.
- 80 3. La connessione può anche essere così instabile e incerta, che l'anima ha ben poca presa sul suo veicolo di manifestazione esteriore, e l'ossessione o possessione avviene facilmente. Questo è un esempio estremo delle difficoltà che sorgono in questa condizione. Altre, sono certe forme di svenimento o perdita di coscienza e di epilessia.

Esistono anche, chiaramente, condizioni esattamente opposte, quando il corpo eterico è così strettamente giunto o integrato con la personalità — sia esso di natura altamente evoluta o semplicemente un corpo eterico ordinario — che ogni parte del corpo fisico è in uno stato di stimolazione permanente, di sollecitata tensione, con conseguente attività nel sistema nervoso che, se non correttamente regolata, può portare a gravi disturbi. È a ciò che mi riferisco nel terzo titolo, “Iperstimolazione dei centri”. Una connessione troppo lenta o troppo serrata causa infermità — sebbene nel primo caso esse siano, in genere, più gravi delle altre. Qui ho concesso abbastanza per mostrare quanto sia interessante e importante lo studio del corpo eterico. L’intero tema della guarigione è “legato” (per utilizzare una frase moderna che trovo difficile) allo sviluppo e al controllo dei sette centri maggiori.

### C) Iperstimolazione dei centri

C’è molto che potrei aggiungere a ciò che ho detto sulla causa delle malattie insorgenti nel corpo eterico, ma nella seconda parte di quest’opera (nel considerare certi requisiti essenziali) elaborerò ulteriormente l’argomento. Congestione, difetto d’integrazione e iperstimolazione dei centri, sono ovviamente cause fondamentali per quanto riguarda il corpo fisico denso, ma esse stesse sono spesso effetti di cause più sottili, nascoste nella vita dei corpi astrale e mentale e talvolta, nel caso dell’iperstimolazione, sono il risultato di contatti con l’anima.

**81** Il corpo eterico reagisce, normalmente e per sua natura, a tutte le condizioni dei veicoli sottili. La sua funzione è trasmettere, non originare, e sono solo i limiti dell’osservatore che lo portano ad ascrivere le cause delle malattie fisiche al corpo eterico. Esso è il distributore di tutte le forze che pervengono al fisico, a patto che il livello di evoluzione del soggetto sia tale da aver già disposto i centri ad essere ricettivi a ogni specifico tipo di forza. Esotericamente, i centri possono trovarsi in una delle cinque condizioni o stati dell’essere. Questi possono essere descritti nei seguenti termini:

1. Chiusi, immoti, eppure con segni di vita, silenti e pieni di profonda inerzia.
2. In via di aprirsi e già un poco colorati; la vita pulsa.
3. Ridesti, vivi, attivi in due direzioni; le due piccole porte sono spalancate.
4. Radiosi, raggiungono con una nota vibrante tutti gli altri centri.
5. Fusi assieme, ognuno lavora con l’altro in modo ritmico. La forza vitale affluisce da tutti i livelli. Il mondo è aperto.

A questi cinque stadi, in cui il corpo eterico si espande e diviene l’espressione *vitale* di tutte le forme sul piano fisico, corrispondono le cinque razze umane, a partire dalla Lemure; i cinque piani dell’espressione umana e superumana; i cinque livelli di coscienza e gli altri vari raggruppamenti di cinque che si incontrano nello studio della filosofia esoterica.

**82** Fra l’altro potrebbe essere interessante rilevare che la stella a cinque punte non è solo il simbolo e il segno dell’iniziazione e infine dell’uomo perfetto, ma è anche il simbolo fondamentale del corpo eterico e dei cinque centri che controllano l’uomo perfetto: i due centri della testa, il centro del cuore, il centro della gola e il centro alla base della spina dorsale. Quando essi sono del tutto ridesti, funzionanti e in rapporto ritmico fra loro, tutti i gruppi di cinque sopra citati sono parte integrale della coscienza dell’uomo perfetto.

Se è vero che queste notizie non hanno stretta attinenza con la Scienza della guarigione, pure nel loro insieme si riferiscono all’energia da cui, in una forma o in un’altra, dipendono le cause e gli effetti della malattia, intesa come effetto negativo esercitato dall’energia su quell’unità di energia che chiamiamo atomo.

Va ricordato che il corpo eterico dell'essere umano è parte integrale del corpo eterico del Logos planetario, ed è quindi in rapporto con tutte le forme in esso contenute, di ogni regno di natura. È parte della sostanza universale, coordinata con quella planetaria, ed è la base scientifica dell'unità.

Se si volesse indicare la causa reale di qualsiasi malattia, frustrazione, errore e mancanza di espressione divina nei tre mondi, direi che è la *separatività* — origine delle maggiori difficoltà presenti nell'eterico — congiunta all'incapacità della forma esterna tangibile, di reagire in modo adeguato agli impulsi interiori e sottili. Ecco la causa (secondaria, come già detto) della massima parte dei mali.

Il corpo eterico del pianeta non riesce a trasmettere e a far circolare liberamente le forze che cercano di penetrare nella coscienza e nel meccanismo espressivo dell'uomo sul piano fisico. Queste forze provengono dall'interno dell'uomo, che vive su livelli più sottili di coscienza, e dall'anima; vengono anche da gruppi con cui si è associato o è in contatto, dalla vita planetaria e, in ultima analisi, da tutto l'universo.

**83** Ognuno dei centri, se interamente risvegliato e impiegato coscientemente in modo scientifico, funziona come una porta attraverso cui si può percepire ciò che va oltre la vita umana individuale. Il corpo eterico è, fondamentalmente, il più importante apparato reattivo che l'uomo possiede, poiché non solo provvede al corretto funzionamento dei cinque sensi, generando dunque cinque maggiori punti di contatto col mondo tangibile, ma consente di reagire sensibilmente ai mondi sottili, e se controllato e vivificato dall'anima, apre perfino ai mondi spirituali.

Il corpo eterico è un grande ricevitore di impressioni, che giungono nella coscienza umana tramite i centri risvegliati. Non si può parlare di vera chiarezza, ad esempio, se non sono attivi o il plesso solare o l'ajna. Queste impressioni e informazioni trasmesse diventano lo stimolo all'attività consapevole. Molti sono i termini usati per indicare queste forze e i loro effetti, come impulsi, incentivi, influssi, poteri, desideri, aspirazioni e altro, non sono che sinonimi di forza o di energia, e quindi hanno lo stesso significato generale. Tali termini alludono tutti alle forme di attività del corpo eterico, ma solo in quanto registrate dal corpo fisico, che agisce sotto la loro impressione. L'intero tema della forza motivante è di per sé di grande interesse.

La sua vastità è però così reale che solo poco a poco l'umanità potrà afferrare la situazione, prima di capire che l'uomo è, in essenza (e tramite il corpo eterico) parte integrale di un Insieme grande e vibrante; solo nel tempo imparerà che, attraverso i processi evolutivi, potrà percepire su tutti i vari piani dell'espressione divina.

**84** Solo quando il corpo eterico è posto in azione sotto l'influsso e attraverso le forze impresse dall'anima, dalla mente e temporaneamente dal corpo astrale, l'uomo prende coscienza di tutti i mondi, di qualsiasi fenomeno, di ogni livello di coscienza, e pertanto si apre a quell'onniscienza che spetta di diritto a tutti i figli di Dio.

Ma durante il periodo in cui questo stato di cose è in fase di raggiungimento, la carenza di sviluppo, l'incapacità di registrare, nonché l'opera della vita di ridestare e organizzare i centri, ponendoli in giusti rapporti reciproci, causa molte difficoltà. Questa condizione è la prolifica fonte di quelle difficoltà che, pervenute nel fisico, vi determinano malattie diverse, molte tensioni e congestioni, l'iperstimolazione dei centri in una parte del veicolo eterico e il loro sottosviluppo in un'altra, assieme all'irregolare sviluppo e allo squilibrio dei centri.

In medicina oggi si parla assai degli "squilibri" del sistema ghiandola endocrino, cui si ascrivono molte malattie. Ma dietro questa condizione del sistema ghiandola sta lo squilibrio di base dei centri stessi. Il giusto equilibrio sarà raggiunto, e il sistema endocrino umano regolerà debitamente l'uomo fisico, solo quando si avrà una giusta comprensione della forza, della sua ricezione e del suo conseguente uso.

Alcuni dei seguenti problemi oggi devono essere studiati e affrontati con urgenza:

1. Il problema della giusta ricezione della forza tramite il centro appropriato. Un esempio di ciò potrebbe essere riscontrato nel corretto controllo del centro del plesso solare, in cui la sensibilità astrale può essere recepita e adeguatamente utilizzata.
- 85** 2. Il problema della giusta relazione fra un particolare centro e la ghiandola ad esso collegata, che agevolerebbe il libero scambio della forza, la quale si riverserebbe tramite il centro alla corrispondente ghiandola allineata, condizionando così il suo ormone peculiare e infine il flusso sanguigno. Se afferrate questa sequenza di contatti, comprenderete meglio il significato occulto delle parole dell'Antico Testamento, secondo cui "il sangue è la vita". È la vitalità proveniente dal corpo eterico che penetra nella corrente sanguigna tramite il centro che reagisce a uno dei sette tipi peculiari di forza, con la sua rispettiva ghiandola.

È evidente lo stretto legame fra:

- a. Il corpo eterico, quale trasmettitore di un vasto complesso di energie e di forze.
- b. Il sistema endocrino, le cui varie ghiandole non sono che l'esteriorizzazione o la materializzazione dei centri, maggiori e minori.
- c. Il cuore, che è il centro della vita, così come il cervello è il centro della coscienza. Dal cuore il sangue circola e viene controllato. Così questi tre grandi sistemi sono collegati.
- d. L'intero sistema endocrino è in stretto rapporto col sistema nervoso, mediante i nervi e le "nadi" sottostanti a questa rete. Le nadi, in realtà, sono fili di forza vitale che sottostanno a ogni parte del corpo, e sono in particolare il substrato dei vari aspetti del sistema nervoso.

A questi problemi e rapporti se ne potrebbe aggiungere un altro: i mutui scambi che devono crearsi fra tutti i centri, per consentire la libera e corretta circolazione ritmica della forza nel veicolo fisico.

- 86** Esistono dunque, alcuni grandi complessi direttivi interdipendenti, in rapporto reciproco, che controllano o meno, il corpo fisico.

Laddove c'è carenza di controllo, lo si deve all'incapacità di stabilire giuste relazioni all'interno del corpo, o alla mancanza di sviluppo. Questi gruppi interdipendenti sono:

1. Il corpo eterico, che lavora soprattutto mediante i suoi sette centri maggiori, ma anche attraverso molti altri centri.
2. Il sistema endocrino, che agisce specialmente tramite i sette gruppi ghiandolari maggiori, ma anche tramite molte altre ghiandole meno importanti.
3. Il sistema nervoso (simpatico e cerebro-spinale), in cui a notevole importanza il nervo vago, che agisce sul cuore e quindi sul flusso sanguigno.

Tutti questi punti devono essere considerati e correlati in qualsiasi sistema di guarigione occulta, e la questione tecnica da trattare è, in ultima analisi, meno intricata del vasto sistema elaborato dalla medicina e dalla chirurgia ufficiali. È a causa della mancanza di coordinazione di questi tre sistemi che l'arte di guarire non consegue oggi il suo scopo. Ha già fatto molto, ma deve muovere un altro passo verso il piano eterico, prima che la vera causa del male e la sua cura possano essere indagate.

Ad esempio, la mancanza di vitalità e le forme comuni di atonia a cui siamo abituati, indicano l'inerzia e la poca vitalità del corpo eterico. Gli effetti di questa inerzia possono essere sia fisici che psichici, in quanto le ghiandole nel corpo fisico non funzionano

normalmente e, com'è noto, condizionano non solo l'espressione fisica dell'uomo, ma anche gli stati mentali ed emotivi, in quanto consentono o impediscono loro di esternarsi mediante il corpo fisico.

- 87** Le ghiandole non condizionano l'uomo interiore o i suoi stati di coscienza, ma possono bloccare la loro manifestazione all'esterno. Nel caso inverso, quando cioè l'eterico è fin troppo potente e i suoi centri sono iperstimolati, esso può imporre una tensione eccessiva al sistema nervoso, con conseguenti disordini nervosi, emicranie, squilibri mentali ed emotivi, e in qualche caso persino pazzia.

Mi sono soffermato alquanto su questo argomento perché il rapporto fra i corpi eterico e fisico, e la ricettività dell'eterico alle energie interiori, condizionano in modo totale l'individuo. È necessario averlo sempre presente, quando si studiano le cause di malattie che insorgono nel corpo mentale o che sono dovute all'attività dell'anima nella vita del discepolo, o quando s'indagano i processi tramite i quali un uomo viene preparato all'iniziazione. Il corpo eterico deve sempre, in tutti i casi, funzionare da agente che trasmette al piano esteriore le energie interiori, e il corpo fisico deve imparare a reagire e riconoscere quanto è trasmesso. L'efficacia della trasmissione e l'azione fisica risultante dipendono sempre dai centri, che a loro volta condizionano le ghiandole; queste poi determinano la natura dell'uomo e la coscienza che questi esprime. Se i centri sono desti e ricettivi, l'apparato fisico risponderà alle forze che lo percorrono. Se invece sono inerti, e quindi poca forza vi può essere trasmessa, il fisico è altrettanto lento e tarda a reagire. Se sono attivi i centri sotto il diaframma, e non quelli superiori, l'uomo ha coscienza animale ed emotiva, e le malattie lo colpiscono, anch'esse, per lo più sotto il diaframma.

- 88** Si vedrà dunque, quanto intricata e complessa sia questa materia — tanto complessa che sarà davvero compresa solo quando l'uomo avrà recuperato il potere perduto di “vedere la luce” del corpo eterico e dei suoi sette centri maggiori e, tramite un più sviluppato senso tattile nelle mani e nelle dita, accertare la frequenza di vibrazione nei vari centri. Quando questi due mezzi di conoscenza saranno disponibili, l'intero argomento del corpo eterico assumerà una nuova importanza e sarà compreso correttamente.

### 3. CAUSE CHE SORGONO NEL CORPO MENTALE

Ho iniziato questa sezione del nostro studio con le cause insorgenti nei corpi astrale ed eterico perché sono le principali fonti di sofferenza, in quanto la gran parte dell'umanità è polarizzata nell'astrale, così come la maggioranza delle forme nel regno animale lo è nell'eterico. Le forze che affluiscono nel regno animale giungono in prevalenza dai livelli eterici e dai livelli fisici densi della vita. Gli animali superiori comunque, per lo sviluppo indotto in essi attraverso il contatto con gli esseri umani, stanno diventando suscettibili a forze provenienti dal piano astrale, e così sviluppano azioni e reazioni che non sono puramente istintive.

Oggi, a causa dello sviluppo della mente nella razza Ariana, alcune problematiche potrebbero manifestarsi nel corpo fisico. La loro origine non è sostanzialmente mentale, ma è dovuta in primo luogo al fatto che il corpo mentale trasmette (quando attivo e ben allineato) energia dell'anima, e questa energia, riversandosi nel corpo fisico, può provocare iperstimolazione e altri effetti negativi connessi al sistema nervoso. È dunque l'energia trasmessa che genera la difficoltà, e non un fattore inerente alla mente stessa. Torneremo fra poco su questo argomento.



Mi piacerebbe trattare, in primo luogo, la premessa fondamentale che le malattie e le debilità fisiche non sono il risultato di errato pensiero. È molto più probabile che siano effetto della sua assenza, o dell'incapacità di osservare le leggi fondamentali che governano la Mente di Dio. Un esempio interessante di questa incapacità è che l'uomo non rispetta la basilare Legge del Ritmo, che presiede a tutti i processi della natura, e l'uomo è parte della natura. Proprio a questa incapacità di lavorare con la Legge della Periodicità si possono far risalire molte problematiche inerenti l'uso e l'abuso dello stimolo sessuale. Anziché rispettare la manifestazione ciclica dell'impulso sessuale, assoggettandosi a un ritmo definito, oggi la si ignora completamente, e ben poca attenzione si presta ai cicli femminili. Il maschio trascura del tutto qualsiasi ciclo del genere, non solo, ma ha infranto persino l'osservanza del ritmo che dovrebbe presiedere al corpo femminile e che, se bene inteso, dovrebbe governare l'intero ciclo dei rapporti sessuali — includendo, naturalmente, anche l'impulso del maschio. Questa inosservanza della Legge di Periodicità, e l'incapacità di subordinare gli appetiti a un controllo ciclico, sono fra le massime cause di malattia; e poiché queste leggi hanno origine sul piano mentale, sembrerebbe legittimo dire che la loro infrazione abbia una base mentale. Sarebbe così se l'umanità fosse davvero capace di usare la mente, ma non è così. È in questo mondo moderno che si nota l'inizio di una diffusa inosservanza di queste leggi mentali, specie della Legge dei Cicli, che determina le maree, controlla gli eventi mondiali e dovrebbe anche condizionare l'individuo, imponendo così abitudini di vita ritmiche — uno dei maggiori incentivi per la buona salute.

90 Infrangendo la Legge del Ritmo, l'uomo ha disorganizzato forze che, usate correttamente, tendono a riportare l'organismo in stato di buona salute; così facendo, egli ha posto le basi per quello stato di debilità generale e per quelle inerenti tendenze organiche che predispongono l'uomo alla cattiva salute e consentono accesso a germi e batteri, i quali producono le forme esteriori di malattie micidiali. Quando l'umanità avrà riguadagnato la comprensione del giusto uso del tempo (che determina la Legge del Ritmo nel mondo fisico) e potrà scegliere i cicli più adatti per le varie manifestazioni della vita sul piano fisico, allora quella che in precedenza era una consuetudine istintiva diverrà un impiego intelligente del futuro. Ciò costituirà una scienza del tutto nuova, e il ritmo dei processi naturali e lo stabilizzarsi, quali abitudini, di giusti cicli di funzionamento fisico, inaugurerà una nuova epoca di salute e di sane condizioni fisiche per tutta l'umanità. Ho utilizzato il termine "*stabilizzarsi*", poiché man mano che l'attenzione umana si eleverà verso i valori superiori, il veicolo fisico migliorerà immensamente, e una buona salute — per mezzo della vita ritmica, del giusto pensiero e del contatto con l'anima — si stabilizzerà in modo permanente.

Sono dunque pochissimi i mali di origine mentale che affliggono la carne. È estremamente difficile stabilire quali siano, per due ragioni:

1. Perché sono pochissimi, relativamente parlando, gli uomini polarizzati nella mente e dunque capaci di pensare.
2. Perché la gran parte delle malattie sono di origine eterica o astrale.

Un altro fattore alla base di questa difficoltà, è che i pensieri e le reazioni emotive dell'uomo sono oggi così frammisti che non è agevole, a questo punto dell'evoluzione, separare chiaramente sentimento e pensiero, o affermare con precisione quali malattie sorgano nel corpo astrale o mentale, o quali siano dovute a errori nella sfera dei sentimenti o del pensiero.

91 Considerando l'intera famiglia umana, si può affermare che il vero pensiero, oggi, è prodotto da un numero relativamente modesto di uomini. Gli altri sono occupati coi sentimenti, con le percezioni dei sensi, e coi molti e diversi aspetti emotivi, quali ira, ansia

acuta, angoscia, aspirazione per ciò che si desidera, depressione, sommate alla vita drammatica dei sensi e della coscienza che pone *l'io al centro*. Pochi vivono nel mondo del pensiero, e meno ancora in quello della realtà. Quando lo fanno, il risultato è inevitabilmente un migliore stato di salute, grazie alla migliore integrazione e una più libera circolazione delle forze vitali attraverso i veicoli di espressione.

### B) *Fanatismo mentale. Tirannia delle forme-pensiero*

Vorrei qui evidenziare che le malattie e le difficoltà che sorgono da ciò che ho definito atteggiamenti mentali errati, fanatismo, idealismo frustrato, speranze deluse, si dividono in tre categorie e il loro esame dimostra, in ultima analisi, che non sono affatto di origine mentale, ma in primo luogo il risultato dell'emotività che irrompe.

1. Malattie connesse all'imposizione di attività e lavoro fisico, che trovano il loro incentivo in certe condizioni mentali. Conducono, per esempio, ad attività furiosa e a superlavoro, per la volontà di non subire frustrazioni e di attuare i progetti elaborati. Il risultato è, sovente, il collasso del sistema nervoso, che avrebbe potuto essere evitato modificando la condizione mentale e raggiungendo il giusto ritmo sul piano fisico. Ma è stato il lavoro di natura fisica a causare il problema, più che una condizione mentale.
- 92 2. Malattie causate da uno stato di ribellione che colora tutta la vita, e da violente reazioni emotive. Possono verificarsi condizioni del genere, ad esempio, quando si abbia una certa comprensione mentale del Piano, e ci si renda conto che non lo si riesce a concretizzare, spesso per l'inadeguatezza dell'apparato fisico; ma la causa prima del male è pur sempre la ribellione emotiva, e quindi non uno stato della mente. Amarezza, disgusto, avversioni, frustrazioni, producono molte delle condizioni tossiche prevalenti, e quello stato di intossicazione generale e di salute cagionevole cui molti sono soggetti. La loro visione è più grande della loro capacità di realizzarla, e ciò causa sofferenza emotiva. La cura per questa condizione sta in questa semplice parola: accettazione. Non la si deve intendere come uno stato negativo di rassegnazione a una vita inattiva e inerte, ma come l'accogliere, in senso positivo (nel pensiero e nella pratica) lo stato di cose che sembra, al presente, inevitabile. Ciò porta ad evitare l'inutile perdita di tempo nel voler realizzare imprese impossibili, e a un retto sforzo per concretare quanto è possibile.
3. Malattie dovute all'incapacità dell'organismo fisico di sostenere le richieste della vita di pensiero dell'individuo. Per natura e di norma, ciò è parte dell'eredità fisica, e in tal caso non resta molto da fare, anche se — quando l'aspirazione è reale e persistente — molto può essere compiuto per migliorare e preparare il terreno in vista di una maggiore efficienza in un altro ciclo di vita.

È opportuno, a questo punto, considerare quanto più concisamente possibile, la questione della guarigione mentale e quegli insegnamenti secondo cui ogni male è causato da pensiero errato. State appena iniziando a lavorare, e vorrei chiarire il pensiero su questo punto. I due problemi sono interconnessi.

93 Li espongo sotto forma di interrogativi:

1. La malattia è originata dal pensiero?
2. Il potere del pensiero può guarire, se usato singolarmente o in gruppo?

Poiché, come ho già detto, molte malattie sono latenti nella materia stessa del pianeta, è ovvio che il pensiero umano non ne è responsabile. È uno stato di cose che precede addirittura la comparsa dell'uomo sulla Terra. La malattia esiste nel mondo minerale, nel vegetale e persino in quelle forme animali ancora selvagge che vivono nel loro "habitat" naturale, incontaminato dall'uomo. È chiaro dunque che l'uomo non ne è responsabile, e che la situazione non è ascrivibile al suo pensiero errato. Né vale rispondere che, in tal caso, la causa risale a errori mentali del Logos planetario o solare. Non sarebbe che evadere il problema, spostandolo.

Vi rammento due definizioni delle cause di malattia che ho dato in precedenza, e vi esorto a meditarle profondamente:

Ogni malattia è il risultato dell'inibizione della vita dell'anima, e ciò vale per tutte le forme in ogni regno. (Legge I).

La malattia è il prodotto di tre influssi, cui è anche soggetta. Primo: il passato dell'uomo, per cui egli paga il prezzo dei suoi antichi errori. Secondo: la sua eredità, per cui condivide con tutto il genere umano quei flussi di energia infetti che hanno origine collettiva. Terzo: egli condivide con tutte le forme naturali ciò che il Signore della Vita impone al Proprio corpo. Questi tre influssi sono chiamati "L'Antica Legge di Condivisione del Male". Un giorno, essa sarà sostituita da quella nuova "Legge dell'Antico Bene Dominante", che è alla base di tutto ciò che Dio fece. Essa dovrà essere attivata dalla volontà spirituale dell'uomo. (Legge II).

**94** Se analizzate le quattro cause qui citate, vedrete che la malattia sarà infine vinta, quando l'anima dominerà in tutte le forme, e ciò sarà conseguito grazie all'uso attivo della volontà spirituale umana. Lo si può anche esprimere dicendo che quando l'energia dell'anima e il giusto uso della volontà (che nell'individuo è l'agente e il riflesso, della volontà dell'anima) fluiranno libere e correttamente dirette dalla mente, la malattia in genere sarà guarita e sradicata. È dunque attraverso l'imposizione di un'energia e di un ritmo superiori sulle forze inferiori, che la malattia può essere vinta. La malattia è pertanto l'effetto nel corpo fisico dell'incapacità di acquisire energie e ritmi superiori, e ciò a sua volta dipende dal livello evolutivo.

La vaga percezione di questa incapacità e la scarsa conoscenza di questi fatti, ha indotto molti gruppi a ritenere che la malattia si possa curare col potere del pensiero, e che la sua causa sia proprio dovuta a errori di pensiero. Ma invero l'umanità dovrà imparare, prima o poi, che solo la coscienza superiore dell'anima, agendo attraverso la mente, riuscirà a risolvere l'arduo problema.

Pertanto non si può asserire che la malattia, come regola generale, abbia qualsiasi relazione col pensiero. Essa è invece, e semplicemente, effetto dell'abuso di forze eteriche, astrali e dei livelli fisici densi. La gran parte degli uomini è inerme di fronte a tale situazione, in quanto le forze che costituiscono il corpo fisico, ad esempio, e che lo attraversano e lo plasmano, sono un'eredità antichissima, sono componenti dell'ambiente e della vita di gruppo in cui l'uomo è integrato, e che condivide con tutti i suoi simili. Tale forza della materia è condizionata da vecchi errori di ritmo, da forze male utilizzate, da qualità ereditarie.

**95** L'energia egoica, mediante il giusto pensiero, può curare i mali che affliggono l'uomo. È l'incapacità di pensare, di percepire e manifestare stati superiori di coscienza, che porta a ritmi sballati. Quindi, ripeto, la malattia non è provocata dal pensiero.

### C) *Idealismo frustrato*

Esistono comunque alcune malattie che compaiono nel meccanismo fisico e che sono nettamente radicate nel fatto che l'attività (effetto del pensiero specifico) è colorata e condizionata dalla vita emotiva dell'individuo, la quale è fonte di disturbi e di errori di ritmo. Il disordine nel fisico è dunque provocato dalla prevalenza dell'energia astrale, e non mentale. Non mi riferisco con ciò alle malattie del sistema nervoso e del cervello, prodotte dall'eccesso di stimolazione e dell'impatto dell'energia (che spesso proviene dall'anima e dalla mente) su uno strumento inadatto a riceverla. Di queste diremo in seguito. Mi riferisco semplicemente alla seguente sequenza di eventi psicologici e le loro conseguenti attività:

La malattia è una forma di attività.

1. Attività ed energia mentale consentono (mediante il potere del pensiero) la percezione di certi piani, idealismi e ambizioni.
2. Quest'energia, fusa con l'energia astrale, viene dominata e assoggettata da reazioni astrali indesiderabili, come un eccesso di ansia per il timore di insuccesso, l'incapacità di materializzare i piani, ecc. Tutta la vita ne resta amareggiata.
3. La malattia compare allora nel corpo fisico secondo le sue predisposizioni e le debilità ereditarie.

**96** Noterete, in realtà, che il corpo mentale e la forza del pensiero non sono in nessun caso all'origine del male, che invece è dovuto alla rimozione del pensiero originale e alla sua discesa nel piano emotivo. Se questa discesa e il conseguente controllo delle forze astrali non si verificano, il pensiero resta chiaro e intatto sul piano mentale, ma in tal caso può derivarne un male di altro genere, dovuto alla sua mancata trasformazione in azioni effettive sul piano fisico. Ne può risultare non solo una scissura nell'assetto della personalità, cosa ben nota allo psicologo, ma anche la deviazione e la perdita di un flusso di energia preziosa. Il corpo fisico, in tal caso, si devitalizza, e cade in stato di cattiva salute. Quando invece il pensiero può essere diretto al cervello, e qui diviene un agente direttivo della forza vitale, di norma la salute è buona, e ciò avviene sia se il pensiero individuale è buono o perverso, sia se è ben motivato o mal diretto. È semplicemente l'effetto dell'integrazione, poiché tutti, santi e peccatori, egoisti e altruisti possono ottenere l'integrazione e dirigere la vita col pensiero.

La seconda domanda è se il potere del pensiero può guarire, individualmente o in gruppo.

Con tutta sicurezza si può affermare che in generale sia il singolo che un gruppo possono guarire, e che il pensiero può avere molta parte nel processo, ma non il pensiero soltanto, senza altro ausilio. Il pensiero può *essere il veicolo che dirige le forze e le energie* che debellano e disperdono la malattia, ma il procedimento dev'essere assecondato dal potere di visualizzare, dalla capacità di lavorare con alcune forze specifiche e adatte, dalla comprensione dei raggi e dei loro tipi di energie, nonché dalla capacità di manipolare la *sostanza di luce*, com'è chiamata.

**97** A tutto ciò occorre aggiungere la capacità di stabilire il rapporto col paziente, e un cuore che sappia amare. In effetti, quando tutte queste condizioni siano osservate, la guarigione può ancora essere bloccata o frenata da un uso troppo potente della facoltà e dei processi mentali. Il pensiero deve condizionare l'incentivo iniziale, rivolgendo l'intelligenza sul problema della guarigione e sulla natura del paziente; ma, ciò fatto, quando l'attenzione del guaritore o del gruppo di guaritori è ben concentrata, il pensiero dovrebbe diventare un agente direttivo stabile, ma subconscio e nient'altro.

La guarigione, quand'è possibile, è compiuta dall'impiego di energia correttamente

diretta e dalla visualizzazione accurata; anche l'amore vi ha un ruolo importante, come lo ha la mente nella fase iniziale. Direi che un cuore capace di amare è una delle massime energie in gioco.

Ho considerato queste due domande perché voglio che la vostra mente abbia chiare tali questioni, prima che iniziate un qualsiasi lavoro di guarigione di gruppo.

Il pensiero non causa e non cura la malattia. Entra nel processo, ma non ne è la parte più importante, né la sola. È su questo punto che molti gruppi e guaritori si perdono. La mente può dirigere l'energia, e questa energia può, a sua volta, sovrastimolare il cervello e i tessuti cellulari, provocando disordini nervosi, e a volte anche malattie cerebrali, ma di per sé, mente e pensiero non possono originare malattie nel corpo fisico. Man mano che la razza impara a pensare in modo chiaro e definito, e le leggi del pensiero iniziano a controllare la coscienza di razza, la malattia — almeno qual è ora conosciuta — è destinata a scemare, e sempre più numerosi saranno gli uomini che perverranno all'integrazione. Dove c'è integrazione, c'è libero flusso di energia e di forza attraverso il corpo fisico. Aumenteranno, per contro, i problemi connessi con la stimolazione, via via che l'uomo fisico diverrà più sensibile e focalizzerà sempre meglio la coscienza nella mente. Ciò perdurerà fin quando non saprà operare con le energie superiori, consapevole della necessità di vivere con ritmo, osservando la Legge di Periodicità.

**98** Nella sua opera, il guaritore deve conoscere e applicare certe regole fondamentali. Già ne ho esposte tre. Le ripeto, e per chiarezza suddivido la prima nelle sue componenti.

1. a. Il guaritore deve cercare di collegare la sua anima, il suo cuore, il suo cervello e le sue mani. Così egli può riversare la forza vitale risanatrice sul paziente. Questa è *l'opera magnetica*.
- b. Il guaritore deve cercare di collegare la sua anima, il suo cervello, il suo cuore e la sua emanazione aurica. Così la sua presenza alimenta la vita egoica del paziente. Questa è *l'opera di radiazione*. Le mani non servono. L'anima dispiega il suo potere.
2. Il guaritore deve conseguire la purezza magnetica attraverso la purezza di vita. Egli deve ottenere quella radianza espulsiva propria di chiunque abbia collegato fra loro i centri della testa. Stabilito questo campo magnetico, si irradia.
3. Il guaritore si alleni a riconoscere lo stato interiore mentale o emotivo del paziente. Così accerta la fonte del male. Pone allora in rapporto causa ed effetto, e stabilisce il punto esatto dove procurare sollievo.

Vi do ora, come gruppo, un'altra fondamentale regola:

#### REGOLA QUARTA

Il guaritore e il suo gruppo, devono tenere a freno la volontà. Non è la volontà che dev'essere usata, ma l'amore.

**99** Questa regola è della massima importanza. Mai dev'essere impiegata la volontà concentrata dell'individuo o quella diretta e concorde del gruppo. Il libero arbitrio non deve mai essere aggredito dal volere potente e concentrato di un singolo o di un gruppo: sarebbe troppo pericoloso, e non è permesso. L'energia della volontà (specie quella di un insieme di uomini che simultaneamente agiscono sui corpi sottile e fisico del paziente) può stimolare con potenza il male, anziché debellarlo. Può stimolare la malattia fino a farle prendere dimensioni pericolose, può disturbare anziché favorire le forze risanatrici della natura, e persino uccidere il malato, la cui normale resistenza viene travolta dalla crescita del male. Esorto pertanto i gruppi che si propongono di guarire, di tenere a freno la volontà e anche il forte desiderio.

Solo agli iniziati di alto livello è concesso di curare con la forza della volontà, concentrata in una PAROLA DI POTERE, e solo perché sanno giudicare le capacità del paziente, la tensione del morbo, e se sia intenzione o meno dell'anima che il male venga curato.

Già abbiamo esposto argomenti di notevole importanza in questa parte dello studio, tali che meritano di essere considerati con grande attenzione. Nella prossima esamineremo le infermità peculiari del discepolo; vi consiglio di leggere, in modo da prepararvi, quanto ebbi a dire delle malattie del mistico<sup>3</sup>. Non è il caso che lo ripeta, ma fa parte dell'insegnamento sull'arte di guarire. Suggesto di leggere quelle pagine e imparare qualcosa di quei problemi, sia in modo teorico, che per esame diretto di voi stessi. Alcune di quelle difficoltà, almeno in qualche misura, dovrebbero esservi note.

### *L'Arte sacra di guarire*

Come ho già detto, non intendo in quest'opera studiare la patologia del male, né i suoi sintomi, né i suoi processi. Questi sono esaminati alla perfezione nei testi correnti di medicina; non sono né un medico provetto né un'autorità medica, fratelli miei, né ho tempo di occuparmi di dettagli tecnici.

**100** Desidero soltanto esporre alcune vere cause occulte della malattia e le loro origini remote, nonché le attività della guarigione, sancite e usate dalla Gran Loggia Bianca.

Si tratta, in verità, di operare con l'energia in modo saggio, applicandola con amore e conoscenza. Tutto quanto vi dico è frutto di esperienza. La guarigione può essere di due specie:

1. *Guarigione Magnetica*; allorché il guaritore o un gruppo di guaritori fa due cose:

a. Attrae nel centro risanatore il tipo di energia che si contrappone al male.

Si tratta ovviamente di un argomento molto vasto, di profondo valore scientifico. Certe forze di raggio sono adatte a curare certe malattie, e per essere distribuite richiedono centri specifici. Ne parleremo nella sezione intitolata *Sette tecniche di guarigione*.

b. Attrae a sé, e assorbe, le forze che causano il male, estraendole dal paziente.

Ciò esige l'accurata protezione del guaritore stesso, affinché quelle forze non possano penetrare in lui e contaminarlo. Inoltre, è indispensabile proiettare nel malato energie nuove, a sostituire quelle in tal modo sottratte. Tale processo stabilisce un preciso scambio fra guaritore e paziente.

**101** Questa specie di guarigione occulta comporta dunque un'insidia reale, e perciò il guaritore che vi si prepara deve ben ricordare che dovrà operare in formazione di gruppo, e non da solo. La forza, quando circola liberamente, produce buona salute sia nel singolo che nel gruppo. Quando circola liberamente fra il guaritore o un gruppo di guaritori e il paziente, ne cura la malattia, purché questi sia destinato prima o poi a guarire e, se possibile, collabori al processo — ma ciò non è indispensabile. Sovente, ciò facilita e affretta i risultati. Altre volte, l'ansia del paziente ostacola il procedimento.

2. *Guarigione Irradiante*; il processo è più semplice e sicuro, perché in questo caso il guaritore non fa che raccogliere forza in sé, per irradiarla sul paziente come un flusso continuo di energia, diretto al centro più vicino alla regione colpita dalla malattia.

In quest'opera il guaritore non corre rischi, ma se immette volontà nel suo pensiero, o se proietta un flusso troppo intenso di energia, può essere pericoloso per il paziente. La forza che

---

<sup>3</sup> Trattato dei Sette Raggi, vol. II°, pagg. 479-573 ingl.

penetra nel malato non solo può produrre tensione nervosa, ma anche accrescere la forza della malattia, stimolando gli atomi e le cellule interessate che intensificheranno la resistenza del morbo stesso. Perciò i principianti devono evitare di concentrarsi sulla malattia o sulla regione corporea in cui essa agisce, e frenare il pensiero una volta compiuta l'opera preliminare, perché l'energia segue il pensiero e si dirige dove questo si accentra.

**102** I guaritori devono valutare con precisione l'efficacia della loro azione, e la potenza dell'opera e della forza che manovrano in gruppo. Devono inoltre, essere capaci di porre la volontà in secondo piano, inviando le radiazioni risanatrici sulla corrente di energia dell'amore. Ricordate che l'amore è un'energia, una sostanza reale, come la materia densa. Essa può essere utilizzata per estirpare i tessuti ammalati e sostituirli con altri, sani.

Devono quindi, nella prima fase, provare il metodo dell'irradiazione, perché più semplice e assai più facile da imparare. In seguito passeranno a sperimentare la guarigione magnetica.

Vedrete ora lo scopo delle regole circa i metodi di guarigione che fin qui ho esposto. Capirete perché, nella guarigione per radiazione, il processo di collegamento coinvolga anima, cervello, cuore e aura, cioè il campo magnetico dell'azione individuale o di gruppo. La mente non vi è implicata, e il cervello funge solo da punto focale per l'amore e per la forza risanante da proiettare, come flusso energetico, attraverso il centro ajna.

Il guaritore, dunque, accentra tutte le forze e l'attenzione nella testa. Il cuore sarà automaticamente coinvolto, poiché l'energia dell'amore — in un primo tempo da sola — prenderà parte al processo.

Stendiamo ora un elenco di precetti per chi intende dedicarsi in gruppo all'arte di guarire. Naturalmente non è sempre necessario, né possibile, riunire e organizzare un gruppo consimile. Ma l'opera può essere efficiente e potente, anche se i membri operano come in gruppo in senso *soggettivo*; in tal caso ciascuno osserva quotidianamente i precetti come se operasse in seno a un gruppo tangibile.

**103** Il legame reale, si costruisce appunto immaginando di essere alla presenza dei fratelli. Se l'incontro avvenisse a livello fisico, sarebbe difficile evitare di dissipare forza in discussioni, banalità e reciproci scambi personali. Sarebbe inevitabile perdersi in troppe parole, a tutto svantaggio dell'efficacia dell'azione. I guaritori, quindi, operano fisicamente isolati, ma interiormente collaborano fra loro e sono interconnessi. Ecco i precetti che occorre imparare ed eseguire alla perfezione:

#### *Preliminari per guarire per mezzo dell'irradiazione*

1. Con atto di volontà, dopo aver conseguito un rapido, consapevole allineamento, unitevi, come anima, con l'anima dei fratelli di gruppo. Quindi collegatevi con la loro mente e la loro natura emotiva. Fate questo usando l'immaginazione, sapendo che l'energia segue il pensiero e che il processo di collegamento, se correttamente eseguito, è inevitabile. Allora potrete operare come gruppo. Dimenticate ora la relazione di gruppo, e concentratevi sull'opera da compiere.
2. In voi unite anima e cervello, e radunate tutte le forze dell'amore presenti nella vostra aura; focalizzate voi stessi, e quanto avete da offrire, nella testa, vedendovi come un centro di energia radiante, o come un punto di vivida luce. Questa luce dev'essere proiettata sul paziente attraverso il centro ajna, fra i sopraccigli.
3. Pronunciate poi questo "mantram" di gruppo:  
"Con movente puro, ispirati dal cuore amorevole, ci offriamo per quest'opera di

guarigione. Facciamo questa offerta come gruppo a colui che cerchiamo di sanare”.

104

Mentre fate questo, visualizzate il processo di collegamento andare avanti. Vedetelo come linee mobili di sostanza viva e luminosa che vi uniscono da un lato ai fratelli, dall'altro al paziente. Vedete le linee che fluiscono da voi al centro del cuore del gruppo e al paziente. Ma agite sempre attraverso l'ajna, in mancanza d'istruzioni diverse. In tal modo, i centri ajna e del cuore di tutte le persone coinvolte saranno strettamente collegati. Ecco il valore immenso della visualizzazione. In realtà, si tratta dell'esternazione eterica dell'immaginazione creativa. Riflettete su questa frase.

4. Ora pensate in modo diretto e rapido a colui che volete guarire, collegatevi a lui e focalizzate su lui la vostra attenzione, sì da renderlo reale e vicino nella vostra coscienza. Se sapete quale sia il male fisico di cui soffre, rammentatelo un istante, e poi lasciatelo cadere. Dimenticate i particolari, come il gruppo, voi stesso e la malattia, e concentratevi sulla qualità della forza che state per usare, cioè, in questo caso e per il presente, sulla forza del secondo raggio, dell'amore. Questo infatti è un adattamento, ad uso dei principianti, della tecnica di secondo raggio.
5. Percepite l'amore profondo scorrere in voi. Vedetelo come una luce reale che conoscete e volete dirigere. Proiettatelo come un flusso luminoso e radiante dal centro ajna e dirigetelo, attraverso le mani, sul paziente: le mani levate dinanzi agli occhi, palme in fuori e il dorso prossimo agli occhi, a quindici centimetri circa dal volto. In questo modo il flusso che esce dall'ajna si divide in due, attraverso le mani.

105

Così è diretto al paziente. Visualizzatelo mentre esce nello spazio e percepite il paziente che lo riceve. Intanto dite a bassa voce:

“Che l'amore dell'Anima Una, focalizzata in questo gruppo, irradi su te, fratello mio, e pervada ogni parte del tuo corpo — sanando, rafforzando, ristorando; e distrugga ciò che impedisce il servizio e la buona salute”.

Ditelo lentamente e in modo deliberato, certi del risultato. Nell'energia risanatrice non deve confluire potenza di pensiero o di volontà, ma solo amore concentrato e radiante. La facoltà di visualizzare e l'immaginazione creativa, congiunte all'amore saldo e profondo, escluderanno la mente e la volontà.

Vi raccomando di mantenere *il silenzio e il segreto più completi* sull'opera di guarigione, è indispensabile. Non fate mai sapere a nessuno che vi dedicate a quest'opera, e non rivelate mai i nomi di coloro cui prestate soccorso. Non discutete sul paziente neppure fra voi. Se infrangeste la legge fondamentale del silenzio, dimostrereste di non essere ancora pronti per questo genere di attività, e dovrete smetterla. È un precetto molto più importante di quanto possiate credere; la parola e le discussioni non solo tendono a deviare e dissipare la forza, ma violano una norma basilare che tutti i guaritori devono rispettare, e che è osservata anche dai medici ordinari.

### *Tre grandi leggi della salute*

Esistono tre leggi maggiori e sette minori, che riguardano la salute. Esse agiscono nei tre mondi, che sono quanto vi riguarda, per ora. In tutti gli insegnamenti dell'immediato futuro si insisterà soprattutto sulla tecnica del corpo eterico, poiché questa sarà la prossima conquista. Le tre leggi maggiori sono:

106

1. La legge che presiede la volontà di vivere — manifestazione del primo aspetto del Logos, cioè la volontà o il potere.



2. La legge che controlla la regolarità del ritmo — manifestazione del secondo aspetto del Logos, cioè l'amore-saggezza.
3. La legge che regola la cristallizzazione — manifestazione del terzo aspetto del Logos, cioè l'attività o aspetto fondante.

Questi tre fattori governanti o leggi si palesano nelle tre grandi partizioni dell'entità umana:

1. L'aspetto volontà si manifesta attraverso gli organi della respirazione. Un'altra delle sue espressioni è il sonno. In entrambe queste funzioni si ha una ripetizione o analogia nel microcosmo delle fasi di manifestazione e pralaya del Logos.
2. L'aspetto amore si palesa tramite il cuore, il sistema circolatorio e il sistema nervoso. Ciò è per molti versi la cosa più importante da comprendere per voi, perché soprattutto controlla il corpo eterico e la sua assimilazione del prana o della vitalità. Questo prana agisce sia tramite il sangue che i nervi, in quanto la forza vitale utilizza il flusso sanguigno e la forza psichica opera tramite il sistema nervoso. Queste due componenti dell'organismo umano sono oggi causa di mali di ogni sorta, e ancora peggio sarà in avvenire. L'umanità impara attraverso la sofferenza, e soltanto il bisogno disperato conduce l'uomo a cercare soluzione e sollievo. Per quanto riguarda l'arte della guarigione, nel suo stato attuale, l'uomo forma una triade di minore importanza:
  - a. Corpo fisico denso, ben noto alla scienza in genere e alla medicina.
  - b. Corpo eterico, oggetto di future ricerche, esperienze, scoperte.
  - c. Corpo astrale, che sarà sottoposto a indagini scientifiche assieme all'eterico. Se ne occuperà la psicologia.
3. L'aspetto attività si manifesta soprattutto attraverso gli organi di assimilazione ed eliminazione. Cerco qui di sottolineare un punto. Come il nostro sistema solare sta sviluppando l'aspetto amore, che è il secondo, e come l'essere umano è polarizzato nel corpo astrale, che è il riflesso di quel secondo aspetto, così la seconda delle tre partizioni dell'organismo umano sopra citate, l'eterico, è oggi di primaria importanza. Finora, esso ha soprattutto trasmesso al fisico le energie astrali, ma ciò va rapidamente mutando.

Oggi l'orientamento della scienza medica, pur consapevole dei fatti concreti che riguardano il corpo fisico denso, dovrebbe volgersi interamente allo studio della vitalità e della circolazione, che fra loro hanno stretto rapporto. Oggi il sistema nervoso è regolato principalmente dal corpo astrale, tramite l'eterico, e la base di tutte le malattie nervose è nascosta nel corpo emotivo, in cui l'umanità è oggi polarizzata. Il sistema circolatorio del corpo fisico è governato principalmente dal corpo eterico. Se dunque l'eterico non funziona a dovere e non trasmette prana in misura sufficiente, e il corpo astrale o emotivo non è ben disciplinato o regolato, ne derivano quasi tutte le malattie nervose e mentali, che crescono di anno in anno. L'azione riflessa di una circolazione inadeguata sul cervello fisico (sempre tramite l'eterico) porta alla tensione mentale e a un collasso finale. Vedete dunque quanto sia importante il veicolo eterico.

**108**      Se *il primo aspetto*, che esplica e controlla gli organi della respirazione e il sonno, non funziona in modo adeguato, ne derivano morte, pazzia e certe malattie cerebrali.

Se *il terzo aspetto* non funziona bene, si palesano disturbi gastrici e intestinali, e le varie malattie localizzate sotto il plesso solare nell'addome.

È chiaro dunque che la medicina dovrà, infine, semplificare i suoi metodi, e dall'attuale

complessità di medicinali e di interventi chirurgici, risalire all'uso corretto delle energie che dall'uomo interiore pervengono al fisico, mediante il corpo eterico.

Ecco alcuni suggerimenti utili:

1. Lo sviluppo della buona volontà, che è intento e movente di bene, guarirà le malattie dell'apparato respiratorio, gola e polmoni, darà stabilità alle cellule cerebrali e curerà la pazzia e l'ossessione, instaurando ritmo ed equilibrio. L'uomo sarà allora longevo, poiché la morte interviene solo quando l'anima riconosce di aver compiuta la sua missione e di meritarsi il pralaya. Essa si presenterà quindi a grandi intervalli di tempo, governata dalla volontà dell'uomo. Egli cesserà di respirare quando avrà terminato la sua opera, e invierà gli atomi del suo corpo in pralaya. Questa condizione è il sonno del fisico, la fine della manifestazione, ma il suo significato occulto non è ancora capito.
2. Con la comprensione delle leggi che presiedono la vitalità — e in questa frase sono incluse le leggi che governano il prana, la radiazione e il magnetismo — si potranno guarire le malattie del sangue, delle vene e delle arterie, certi disturbi nervosi, la debilità, la decadenza senile, difetti di circolazione e altri consimili disturbi. Ciò concorrerà a prolungare la vita. Si capiranno meglio, inoltre, le leggi dell'energia elettrica.
3. Con la comprensione dei giusti metodi di assimilazione ed eliminazione, si potranno curare i mali connessi ai tessuti corporei, allo stomaco, agli intestini, e agli organi di riproduzione maschili e femminili. Un giorno si saprà che questi ultimi altro non sono che un sistema di assimilazione ed eliminazione, incentrati ora nell'aspetto femminile, poiché questo sistema solare, ricordatelo, è il secondo, dell'amore:
  - a. Il primo sistema fu maschile.
  - b. Il secondo, l'attuale, è femminile.
  - c. Il terzo sarà ermafrodito.

109

Anche se l'evolventesi Gerarchia umana è maschile o positiva, ciò non significa che tutto il contenuto dell'attuale sistema solare sia maschile. In realtà, è proprio l'aspetto negativo o femminile che prevale, benché non vi sia facile riconoscerlo. Lo dimostrerò, illustrando l'ipotesi con alcuni dati numerici:

1. Nel primo sistema solare ci fu una sola evoluzione dominante, cui parteciparono cento miliardi di Monadi.
2. In questo sistema, che è il secondo, le evoluzioni principali sono due: degli uomini e dei deva; come si è già affermato, esistono sessanta miliardi di Monadi umane. Se vi si aggiungono i centoquaranta miliardi di deva, la cui evoluzione è femminile, si ottengono i duecento miliardi necessari. Ecco perché questo sistema è femminile.
3. Nel futuro terzo sistema, il totale delle Monadi in evoluzione sarà necessariamente di trecento miliardi, richiesti per la perfezione del triplice Logos.

110

La trattazione è stata, per forza di cose, schematica, poiché mi propongo di indicare solo le direttive che la nuova arte del guarire dovrà infine seguire, con brevi cenni sulle cause delle malattie principali, tanto da mettere in grado chi saprà saggiamente intenderli, di curarle.

La concisione e il metodo di impartire la conoscenza con cenni fugaci, sono per loro natura occulti, e sono l'unico modo di trattare quest'argomento, relativamente pericoloso, finché una solida preparazione di tecnica medica, chirurgica e neurologica non sia combinata

con un sapere psicologico altrettanto ben fondato, e con un tanto di visione spirituale.

Il medico o il chirurgo ideale è anche un metafisico; l'assenza di questa combinazione spiega molta della confusione e dei problemi odierni. D'altro canto, il guaritore metafisico è oggi così accentrato su ciò che non è il corpo, che finisce con l'essere assai meno utile all'infermo che il medico ordinario. Il metafisico ordinario, qualunque ne sia l'etichetta, in genere è di mentalità ristretta; insiste a dismisura sulle possibilità divine ed esclude le probabilità materiali o fisiche. La perfetta guarigione spirituale sarà infine realizzata divinamente; ma in date condizioni di tempo e di luogo, con uomini molto differenti per evoluzione, non è materialmente possibile. Per l'eccelsa arte di guarire spiritualmente è indispensabile saper cogliere il momento adatto e avere una profonda conoscenza dell'opera della Legge del Karma, nonché una larga misura di percezione intuitiva.

- 111** A ciò si deve aggiungere la conoscenza del fatto che la forma e il corpo fisico non sono affatto i fattori più importanti da considerare, come potrebbe sembrare.

Molti sono i guaritori che ritengono cosa di suprema importanza liberare il veicolo fisico dal male e strapparli alla morte. Sovente invece, sarebbe meglio (e spesso lo è) che la malattia seguisse il suo corso, e la morte spalancasse all'anima i cancelli della sua prigione. Giunge inevitabile, per tutti gli incarnati, l'ora in cui l'anima si libera dal corpo e dalla forma, e la natura vi provvede con saggezza. Quando intervengono, per effetto della tempestiva decisione dell'anima, malattia e morte devono essere riconosciuti come agenti di liberazione. Bisogna che gli studenti si rendano conto che la forma fisica è un aggregato di atomi, edificati in organismi, che infine compongono un corpo coerente, e che questo corpo è tenuto assieme dal volere dell'anima. Se questa volontà si ritrae nel proprio mondo, o (come si dice in occultismo) se "l'anima rivolge lo sguardo in un'altra direzione", per il ciclo presente ne conseguono, inevitabili, malattia e morte. Non per errore mentale, o per non aver riconosciuto il divino, o perché si soccombe al male. Ma perché, in realtà, la natura della forma si risolve nei suoi componenti e nell'essenza di base. La malattia è un aspetto essenziale della morte. È il processo per cui materia e forma si apprestano a separarsi dall'anima.

Ciononostante bisogna ricordare che quando la malattia o la sofferenza non sono in rapporto con la dissoluzione finale, le cause risalgono a molti fattori; e questi possono essere presenti nell'ambiente, poiché numerose infermità sono ambientali ed epidemiche; o dovuti alla sintonia dell'individuo con correnti di veleno che emanano dall'odio mondiale, o a complessi psicologici, in parte già descritti; o a malattie (se così posso chiamarle) che sono proprie della materia stessa con cui l'umanità ha scelto di costruire il suo veicolo fisico, isolandola e separandola dalla sostanza generale della manifestazione, e in tal modo creando una sorta di materia consacrata all'obiettivo di dare forma all'espressione esterna della realtà interiore.

- 112** Essa costituisce dunque un aspetto peculiare e unico della sostanza universale, giunta a relativa perfezione nel precedente sistema solare, e sicuramente di ordine più elevato rispetto a quella che vibra creativamente al richiamo dei tre regni subumani in natura.

### *Riepilogo delle cause della malattia*

Ogni studio occulto della malattia deve partire dal principio fondamentale che essa è il risultato del cattivo uso della forza, in questa vita o in altre precedenti. È una verità indiscussa. A questo proposito riepilogo quanto già affermato più sopra:

1. Il novanta per cento delle cause delle malattie sono nel corpo astrale e nel corpo eterico. L'uso errato dell'energia mentale e desideri male applicati sono fattori di primaria importanza, ma essendo l'umanità, in grandissima parte, accentrata in stadi

di coscienza ancora Atlantidei, solo il cinque per cento delle malattie principali risalgono a cause mentali. Tali percentuali variano con lo sviluppo della razza e con la sua evoluzione. La malattia è dunque il manifestarsi di disordini soggettivi: vitali, emotivi e mentali.

- 113**
2. La salute dell'uomo può essere considerata secondo tre aspetti:
    - a. Vita personale..... se ne sa molto, ormai.
    - b. L'Umanità nel suo complesso..... si comincia a tenerne conto.
    - c. Vita planetaria..... se ne sa ben poco.
  3. Ogni malattia è causata da difetto di armonia fra vita e forma, fra anima e personalità; tale mancanza di armonia si riscontra in tutti i regni della natura.
  4. Le malattie, per lo più:
    - a. hanno origine collettiva.
    - b. sono effetto di infezione.
    - c. derivano da malnutrizione, intesa in senso fisico, soggettivo e occulto.
  5. Le malattie che colpiscono le moltitudini, i cittadini in genere, gli intellettuali e i discepoli differiscono ampiamente, e hanno diversi campi d'espressione:
    - a. I mali più importanti delle due prime categorie umane sono:
      - Tubercolosi.
      - Malattie sociali.
      - Cancro.
    - b. Le malattie principali degli intellettuali e dei discepoli sono:
      - Affezioni cardiache.
      - Disturbi nervosi.
  6. La malattia è un fenomeno naturale. Se lo si ammette, gli uomini cominceranno a lavorare con la Legge di Liberazione, col giusto pensiero — che determina attitudini e orientamenti corretti — e col principio di non-resistenza. La non-resistenza si palesa, nel suo aspetto inferiore, sotto forma di prepotente desiderio di morire, caratteristica frequente delle fasi che precedono la morte. È la non-resistenza a governare psicologicamente lo stato di coma.
- 114**
7. La Legge di Causa ed Effetto o Karma, presiede a tutte le malattie. Questo karma può essere individuale, di gruppo, nazionale o di tutta l'umanità.

Sostate ora e considerate ancora una volta quanto ho riaffermato; rileggete e studiate nuovamente le quattro leggi e le quattro regole, in tal modo costruirete le basi per procedere e affrontare l'esame delle malattie che colpiscono il discepolo, in parte già esaminate nel secondo volume del Trattato dei Sette Raggi (pag. 520-625 ingl.). Là soprattutto si trattano le infermità del mistico; qui daremo preminenza ai problemi del discepolo accettato.

#### 4. MALATTIE DEL DISCEPOLO

Le malattie — come ho già affermato — sono da ascrivere:

1. A un ingorgo che ostacola la vita dell'anima.
2. A tre fonti o influssi di contaminazione:
  - a. Errori antichi, cioè peccati e falli commessi dall'individuo nella vita presente o in altre precedenti incarnazioni.
  - b. Predisposizioni e tare ereditarie, comuni a tutta la umanità.
  - c. Male planetario, connesso all'evoluzione del Logos planetario e condizionato dal karma del pianeta.
3. Alle forze condizionanti del livello dove specialmente si accentra la coscienza dell'uomo.
- 115 4. Alle cinque malattie principali, con i loro effetti sussidiari, le quali possono agire anche sul discepolo, che ne è immune solo dopo la terza iniziazione.

##### A) *Malattie del mistico*

Raramente un discepolo è tifico (se non per azione del karma), e in genere non soccombe alle malattie sociali — può però esserne contagiato fisicamente, per il servizio e la vita di sacrificio che conduce. Dunque può essere contagiato, ma in modo non grave.

Il cancro può colpirlo, ma egli è più proclive ai vari disturbi cardiaci e nervosi. Il mistico vero e proprio è sovente vittima di situazioni del tutto psichiche, connesse alla sua personalità integrata, e perciò sono dovute al fatto che egli è focalizzato soprattutto nel piano astrale. Il discepolo, per contro, è più proclive a disturbi mentali e in genere ai disordini connessi con l'energia e al processo di fusione — completato o in corso — fra anima e personalità.

La prima causa di malattia da me elencata in quest'opera è l'ingorgo che blocca la vita e l'energia dell'anima. Il mistico può provocare il blocco, allorché soccombe alle forme-pensiero che egli stesso crea reagendo costantemente alla sua aspirazione crescente. Esse s'interpongono fra lui e la vita dell'anima, impediscono il contatto e arrestano la corrente di energia dell'anima.

Per il discepolo, invece, la situazione è capovolta, ed egli può essere vittima (prima della terza iniziazione) di un eccesso di energia egoica — o energia del secondo aspetto — che gli giunge:

- 116 a. Dalla propria anima, con il cui centro di energia sta rapidamente unendosi.
- b. Dal proprio gruppo o dall'Ashram cui è affiliato, quale discepolo accettato.
- c. Dal proprio Maestro, col quale è in rapporto spirituale, e alla cui vibrazione è sempre sensibile.
- d. Dalla Gerarchia, la cui energia può pervenirgli tramite tutti e tre i canali su menzionati.

Tutte queste correnti di energia producono effetti sui centri del discepolo, secondo il suo raggio e la sua polarizzazione specifica in questa incarnazione. E poiché ogni centro è in

rapporto con l'una o l'altra ghiandola, e queste a loro volta condizionano il flusso sanguigno e hanno anche un effetto specifico sulla struttura organica nell'ambito del loro influsso vibratorio (ad esempio lo stomaco, prossimo al plesso solare, e il cuore, prossimo appunto al centro del cuore), si comprende che le malattie principali di cui un discepolo può soffrire (peculiari e limitate soprattutto agli uomini progrediti) dipendono dall'eccesso di stimolo o di flusso di energia in un centro, che da origine a disturbi risentiti e localizzati.

Il mistico non soccombe a questi disturbi — a meno che stia rapidamente diventando mistico pratico od occultista. Questo è un ciclo definito di transizione fra l'atteggiamento mistico e quella posizione più precisa che prende l'occultista. Non tratterò pertanto i mali del mistico, e mi limiterò a porre in rilievo un fatto interessante: il mistico è sempre consapevole del dualismo. Egli è il cercatore della luce, dell'anima, dell'Amato, di quell'Ente superiore che percepisce come esistente e come ciò che può essere trovato.

**117** Cerca di riconoscere il divino, e di esserne riconosciuto; è il seguace di una visione, un discepolo del Cristo, e ciò condiziona il suo pensiero e la sua aspirazione. È un devoto e uno che ama ciò che pare irraggiungibile: l'Altro, che non è egli stesso.

Solo quando diviene un occultista, il mistico impara che il magnete che lo attirava, il dualismo che ne condizionava la vita e i pensieri, che ne motivava ogni azione, altro non era che il suo vero sé, la sola Realtà. Egli riconosce allora che l'assimilazione e l'identificazione con quella realtà unica, consente al dualismo di essere trasformato in unità, e il senso di ricerca di essere trasmutato nello sforzo di divenire ciò che egli è in essenza: un Figlio di Dio, uno con tutti i Figli di Dio. Ciò fatto, scopre di essere uno con l'UNO in Cui viviamo, muoviamo e siamo.

Notate inoltre che l'espressione inferiore del misticismo, sempre più conosciuta, è quella condizione chiamata "personalità dissociata"; quando è presente il sé minore si esprime in base a uno spiccato dualismo, sì che due persone paiono manifestarsi, anziché una sola persona integrata con l'anima. È, naturalmente, una condizione psicologica pericolosa, che esige una terapia scientifica molto accurata. Oggi purtroppo non la si conosce, poiché ben pochi sono gli psicologi e gli psichiatri che ammettono l'esistenza dell'anima. Lo dico perché oggi è importante, e ancor più lo sarà in futuro, quando sarà necessario scoprire e comprendere le analogie fra la coscienza umana e le grandi, inesplorate regioni di consapevolezza. La personalità dissociata e il mistico sono due aspetti di un tutto: uno di essi è corretto, conforme a un elevato sviluppo spirituale, l'altro è il riflesso distorto di quella fase che precede l'occultismo vero e proprio.

**118** Nell'umanità odierna si notano molte condizioni, assai diffuse, che si possono sottoporre alla stessa analisi, e una delle terapie che un giorno sarà praticata, baserà sulla scoperta di corrispondenze superiori alle malattie e problematiche inferiori, e sul riconoscimento del fatto che queste altro non sono che distorsioni di una grande realtà. Ciò comporta che l'attenzione di chi è sotto la cura del guaritore si rivolga a quell'aspetto superiore riconosciuto.

Quest'argomento implica l'intera Scienza dell'Integrazione. Questa scienza, se ben compresa, aprirà tutto un nuovo campo d'indagine psicologica delle malattie, siano esse fisiologiche o nervose. Alcuni psicologi ed educatori di mentalità spirituale si sono già avviati in questa direzione. Il sistema dell'aiuto psicologico è senza dubbio conforme a queste nuove direttive, e lo si potrebbe esprimere come segue: lo psicologo comune impiega il metodo (con i soggetti nervosi, con quelli che rasentano la follia, con i neurotici) per scoprire quali siano i complessi annidati nel profondo, le ferite psichiche, i traumi, le paure su cui poggia l'esperienza presente del soggetto, e che hanno reso l'uomo ciò che è oggi. Questi fattori condizionanti, di norma si rintracciano nel subconscio, seguendo il metodo di disseppellire il passato, di studiare l'ambiente presente, di tener conto dell'eredità e studiando gli effetti dell'educazione — sia quella scolastica che quella impartita dalla vita stessa. Allora il fattore

che ha costituito un handicap maggiore, che ha finito per fare del paziente un problema psicologico, sale (se possibile col suo concorso) alla superficie della sua coscienza, viene interpretato con intelligenza e posto in rapporto alle condizioni presenti: il soggetto perviene a comprendere la sua personalità, i suoi problemi e l'occasione favorevole che gli si presenta.

**119** La tecnica spirituale, comunque, è del tutto diversa. Il problema personale viene ignorato, né si tenta di esplorare il subconscio, in quanto il disordine è considerato effetto di mancato contatto con l'anima, che non è in posizione di controllo. Al paziente (se posso definirlo così) si insegna a distogliere lo sguardo e di conseguenza l'attenzione da se stesso, dai suoi sentimenti, dai suoi complessi, idee fisse e pensieri indesiderati, per concentrarsi sull'anima, sulla Realtà divina contenuta nella forma, e sulla coscienza critica. È, direi, un processo scientifico per sostituire un interesse nuovo e dinamico a quelli finora prevalenti; esso attiva un fattore di cooperazione la cui energia circola nella vita inferiore della personalità e spazza via le tendenze psicologiche errate e i complessi indesiderati che conducono ad approcci erronei alla vita. Ciò infine rigenera la vita mentale o del pensiero, e il soggetto stavolta è condizionato da un modo di pensare corretto, per impulso o illuminazione dell'anima. È il "potere espulsivo e dinamico di una nuova affezione"; le vecchie "idee fisse", le vecchie depressioni e le meschinità, i vecchi desideri che turbano e intralciano spariscono tutti, e l'uomo è libero, come anima, e padrone dei suoi processi vitali.

Mi sono soffermato su queste due tecniche perché è indispensabile che comprendiate un'altra legge di guarigione, prima di procedere. La questione della personalità dissociata, i problemi dei mistici e le nuove terapie (secondo l'anima e il mondo delle cause, e non più secondo la personalità e il mondo degli effetti) servono infatti a chiarire questa legge nella vostra mente, e perlomeno ne mostrano la ragionevolezza e la valida applicazione al bisogno umano.

#### LEGGE IV

*La malattia, sia fisica che psicologica, affonda le sue radici nel bene, nel bello e nel vero. Non è altro che un riflesso distorto di possibilità divine.*

**120** *L'anima, che cerca la piena espressione di un aspetto divino o di una realtà spirituale interiore e ne è impedita, determina nella sostanza dei suoi involucri un punto di attrito. Su questo punto sono focalizzati gli occhi della personalità, e ciò conduce alla malattia. L'arte del guaritore sta nell'elegarne lo sguardo, prima volto in basso, a contemplare l'anima, il Guaritore entro la forma. Il terzo occhio spirituale, dirige allora l'energia guaritrice, e tutto va per il meglio.*

#### B) Malattie dei discepoli

Dividiamo quanto abbiamo da dire riguardo le malattie dei discepoli in due parti: i problemi specifici di tutti i discepoli e le difficoltà dovute al contatto con l'anima.

Dobbiamo qui ricordare che tutti i discepoli possono essere soggetti alle principali categorie di malattie. Essi cercano di unificarsi con l'umanità, e ciò include dunque, tutti i mali che affliggono la carne; ma non soccombono alle fragilità dell'uomo ordinario, e i disturbi cardiaci e nervosi sono, in sostanza, il loro problema maggiore. A questo proposito è opportuno rammentare che i discepoli si dividono in due gruppi principali: quelli accentrati sopra il diaframma, e pertanto soggetti a malattie cardiache, della tiroide e della gola — e quelli che sono in procinto di trasferire le energie dei centri inferiori in quelli superiori al diaframma. La maggior parte di questi ultimi sta oggi trasferendo nel cuore le energie del plesso solare, e l'agonia del mondo accelera profondamente il processo, che è accompagnato da disordini gastrici, epatici e dell'apparato respiratorio.

## 1. Problemi specifici dei discepoli

Come sapete, questi problemi speciali sono peculiari di chi si è elevato, in coscienza, dalla vita personale in quella dell'anima. Riguardano, in modo particolare, l'energia e il suo afflusso, la sua assimilazione o non-assimilazione, e il suo utilizzo correttamente indirizzato.

**121** Non tratterò qui gli altri mali cui la carne è soggetta a questo punto dell'evoluzione umana (poiché, ricordate, le malattie variano con l'evoluzione e ricorrono in modo ciclico), e che affliggono anche i discepoli; basti dire che le tre principali malattie dell'umanità di cui si è detto, mietono vittime anche fra i discepoli, specie per liberare l'anima dai suoi veicoli. Anche se non è evidente, in tal caso esse sono però controllate dall'anima, che pianifica il trapasso, il quale non è, allora, dovuto alla potenza del morbo. Queste tre grandi malattie, insite nella vita planetaria in cui viviamo, muoviamo e siamo, aggrediscono anche i discepoli perché anch'essi sono parte integrante della vita planetaria, e quando iniziano a riconoscere questa unità sono soggetti a caderne vittime. È una verità poco nota, ma spiega perché i discepoli e gli uomini progrediti possono soccombere a quelle malattie.

Suddividiamo dunque in quattro categorie questi problemi:

1. Malattie connesse al sangue o all'aspetto vita, poiché "il sangue è vita". Agiscono in modo specifico sul cuore, ma di solito con effetti solo funzionali. Le malattie organiche del cuore hanno cause più remote.
2. Malattie che sono effetto diretto dell'energia che percorre e attraversa il sistema nervoso, diretta dal cervello.
3. Malattie che riguardano l'apparato respiratorio e hanno cause occulte.
- 122** 4. Malattie che insorgono per effetto della ricezione o non ricezione, dell'attività o della passività, e dell'influenza esercitata dai vari centri. Sono, naturalmente, sette gruppi di malattie, che colpiscono sette grandi regioni del corpo. Per il discepolo medio, finché l'anima non esercita un controllo totale e la Monade non governa, lo strumento direttivo principale, tramite il cervello, è il nervo vago, che distribuisce in tutto il corpo le energie (penetrate attraverso il centro della testa). In Oriente, una potente scuola esoterica ha elaborato una vera e propria scienza dei centri e del loro rapporto con kundalini. Quegli insegnamenti sono in gran parte esatti, ma non scevri da gravi errori.

Ho voluto distinguere fra problemi, reazioni e mali fisici perché non è detto che l'afflusso, la distribuzione e la direzione dell'energia siano cause di malattia. Durante il noviziato, che precede qualsiasi iniziazione producono però difficoltà di vario genere, sia nella coscienza del discepolo che nei suoi rapporti con coloro che lo circondano. Dunque il suo ambiente viene influenzato, con azioni e scambi reciproci.

Ricordate che tutti i discepoli sono centri di energia nel corpo dell'umanità, e sono in procinto di divenire punti di energia diretta e focalizzata. La loro attività, sempre e in modo inevitabile, causa effetti, risvegli, rotture, riorientamenti in coloro che li attorniano. Agli stadi iniziali provocano ciò inconsciamente, e quindi accade sovente che gli effetti indotti in coloro che contattano non siano desiderabili, e che non sempre l'energia sia diretta, riflessa o trattenuta in modo saggio. Un proposito intelligente deve sottintendere ogni saggia direzione dell'energia. In seguito quando imparano coscientemente a *essere*, e diventano centri radianti di forza risanatrice diretta in modo consapevole, allora l'energia che li informa e viene trasmessa, è applicata in modo più costruttivo, sia in senso psicologico che fisico.

**123** Ciononostante, il discepolo è sempre un efficace fattore di influenza e non può restare — come si usa dire in termini di esoterismo — "ignoto dove si trova, e senza influsso su altre anime". La sua influenza, emanazione e potente energia, inevitabilmente gli procurano



problemi e difficoltà; questi dipendono dalle relazioni che ha stabilito per karma e dalle reazioni di coloro con cui entra in contatto, per il bene e per il male.

L'influsso esercitato da un discepolo della Gran Loggia Bianca è essenzialmente sempre buono e condizionante a livello spirituale; ma come effetti esteriori e superficiali — specie per quanto concerne il discepolo stesso — possono manifestarsi scissioni, situazioni difficili e, in chi è toccato dal suo influsso, possono palesarsi sia virtù che difetti, che sovente perdurano per molte incarnazioni, fintanto che la persona in tal modo influenzata, come vien detto, non si sia “riconciliata occultamente con l'energia irradiata”. Ponderate su questo: l'adattamento deve venire da parte di coloro che sono influenzati, non dal discepolo.

E ora consideriamo i quattro problemi su elencati, non nel loro aspetto fisico, bensì psicologico:

a. *Le difficoltà che insorgono in seguito al risveglio del centro del cuore del discepolo*, sono forse le più comuni e di frequente anche le più difficili da curare. Interessano i rapporti vitali e il reciproco scambio fra l'energia dell'amore e le forze del desiderio. All'inizio, l'amore irradiato determina contatti personali che suscitano, in chi viene influenzato dall'energia del discepolo, reazioni che variano dalla devozione fanatica all'odio più intenso. Ciò è causa di continuo subbuglio nella vita del discepolo, di frequenti rotture e riconciliazioni, finché non si sia adattato agli effetti provocati dall'energia che diffonde. Quando il discepolo è abbastanza importante per diventare il centro organizzatore di un gruppo, o di cominciare la costruzione — in senso esoterico — del suo proprio ashram (preludio a una delle iniziazioni maggiori), queste difficoltà si fanno serie e penose.

**124** Ma poco può essere compiuto da parte sua, se non regolare in qualche modo l'irradiazione dell'amore. Il problema è costituito, in essenza, da chi ne è influenzato; come ho già detto, gli adattamenti necessari devono essere attuati dagli altri, mentre il discepolo vigila, pronto a dare il suo contributo non appena scorga un sintomo che dimostri l'intenzione di accettare il rapporto e di cooperare al servizio di gruppo. Sono cose che entrambe le parti — il discepolo e quelli che reagiscono al suo influsso — devono prendere in considerazione. Il discepolo vigila; gli altri di solito si ritraggono o si accostano secondo gli impulsi della loro anima o della loro personalità — questi ultimi sono più probabili nelle fasi iniziali. Ma alla fine essi si affiancano al discepolo per collaborare con perfetta comprensione, e l'arduo periodo di queste difficoltà è superato.

Non posso esaminare in modo esplicito questi problemi, connessi al cuore e all'energia vitale del discepolo. Dipendono dal suo raggio, dall'iniziazione cui si prepara, dalla qualità, dal livello evolutivo e dai raggi di coloro su cui esercita il suo influsso.

Esistono inoltre, difficoltà e problemi di natura più sottile che si devono alla stessa causa, ma non riguardano rapporti umani definiti. Il discepolo serve; parla e scrive; le sue parole e la sua influenza penetrano fra gli uomini e li sospingono a certe attività — talvolta benefiche e spirituali, altre volte malvagie, ostili e pericolose. Egli deve dunque tener conto non solo delle reazioni suscitate in lui dal lavoro che compie, ma anche, in senso sia generico che specifico, delle moltitudini su cui comincia ad agire. È tutt'altro che facile, specie per chi non è ancora abbastanza esperto come operaio del Piano divino.

**125** Egli infatti oscilla fra i livelli mentali, dove tenta normalmente di vivere, e quelli astrali, dove si focalizzano le moltitudini, e perciò scende a volte nel regno pericoloso dell'annebbiamento. In coscienza si protende verso coloro che vuole soccorrere, ma talvolta agisce come anima (e sovente li stimola troppo), talaltra come personalità (e in tal caso ne alimenta e intensifica le reazioni personali).

Gradualmente impara — mediante le difficoltà suscitate dal necessario approccio del cuore — a star saldo al centro, donde emette la sua nota, diffonde il suo messaggio, irradia l'energia diretta dell'amore, influenza l'ambiente, ma rimane impersonale, come semplice agente direttivo, come anima che comprende. Questo atteggiamento impersonale (definibile

come il ritrarsi dell'energia della personalità) produce i suoi problemi, che tutti i discepoli conoscono bene; ma non possono fare nulla, se non attendere che il tempo stesso induca le altre persone a comprendere in modo più chiaro il significato esoterico e l'importanza dei giusti rapporti umani. Il problema di chi opera con gli individui e i gruppi dipende sostanzialmente dall'energia del cuore e dalla forza vivificante che essa incorpora. Da questi problemi, e dalle reazioni che provocano nel discepolo, possono derivare vere e proprie difficoltà fisiche, di cui dirò in breve.

Bisogna inoltre notare che possono presentarsi difficoltà di ritmo e problemi che riguardano la vita ciclica del discepolo. Cuore e sangue sono fra loro in rapporto esoterico, e in modo simbolico descrivono la vita pulsante dell'anima che, nel mondo fisico, si palesa come l'espandersi e il contrarsi della duplice vita del discepolo, e ciascuna fase ha i suoi problemi. Quando il discepolo è padrone del ritmo della sua vita interiore ed esteriore, e ha organizzato le sue reazioni in modo da estrarne il massimo contenuto senza lasciarsi condizionare, comincia la vita, relativamente semplice, dell'iniziato. Vi stupisce?

- 126** Ricordate che l'iniziato, dopo la seconda iniziazione, si è liberato dalle complessità emotive e dal giogo astrale. L'annebbiamento non ha presa su di lui, che resta saldo qualunque cosa faccia o senta. Egli sa che la periodicità dipende dalle coppie di opposti, e che fa parte della manifestazione stessa della vita. Mentre poco a poco il discepolo impara questo, passa per gravi difficoltà. Come anima, si sottopone a vivere rivolto all'esterno, a influire in modo magnetico ed estroverso. Ma, subito dopo, egli potrebbe condurre un'esistenza appartata, priva in apparenza di interesse per le relazioni e l'ambiente, intensamente introspettiva e introvertita. Fra questi estremi può oscillare dolorosamente — talora per molte vite — fino a quando impara a fondere assieme le due modalità espressive. Allora gli è chiara la duplice vita del discepolo accettato, nelle sue varie fasi e gradazioni; e sa quel che fa. Costanti e metodici, sia l'esternazione che il ritiro, il servizio espresso nel mondo e la contemplazione, compiono la loro utile parte.

Mentre il discepolo apprende a governare questo processo, molti problemi psicologici si affacciano, con scissure psichiche, superficiali o profonde. Meta di qualsiasi sviluppo è sempre l'integrazione — come personalità con l'anima, con la Gerarchia, col Tutto, fino all'unione e all'identificazione perfette.

- 127** Per imparare la scienza dell'integrazione, che ha per fine l'identità con la Realtà Una, il discepolo passa da un'unificazione all'altra, facendo errori, arrivando spesso ad essere completamente scoraggiato, immedesimandosi con ciò che non è desiderabile, per finire, come personalità fusa con l'anima, a ripudiare i rapporti precedenti; paga molte volte la penalità del fervore mal riposto, dell'aspirazione mal diretta, degli opprimenti effetti dell'annebbiamento, dei molti disordini fisici e psichici, che continuano a insorgere finché le fratture non sono risanate, e l'orientamento e l'identificazione non sono stabili e corretti.

Mentre si svolge questo processo fondamentale, inevitabile e necessario, nel corpo eterico si producono mutamenti definiti. Il discepolo impara a elevare al plesso solare le energie raccolte dai centri inferiori, e dal plesso solare al centro del cuore; in tal modo rifocalizza le energie sopra il diaframma, anziché sotto. Tutto ciò è fonte, sovente, di gravi complicazioni, perché — per la personalità — il centro del plesso solare è il più potente, essendo l'organo di compensazione delle forze personali. Il fatto di decentrare ed "elevare" la coscienza inferiore in quella superiore, causa molte difficoltà al discepolo. Lo stesso processo si svolge oggi nel mondo, dove provoca terribili distruzioni nelle vicende, culture e civiltà umane. Il punto focale della coscienza umana sta cambiando; la vita egoistica (propria di chi è accentrato nei suoi desideri e pertanto nel plesso solare) è sostituita gradualmente da quella impersonale decentrata (focalizzata nell'anima), per cui l'uomo è consapevole dei rapporti e della responsabilità che lo legano al Tutto, anziché alla parte. La sublimazione della vita inferiore in quella superiore è della massima importanza, sia per l'individuo che per l'umanità intera. Quando il discepolo singolo — o tutto il genere umano come discepolo mondiale —

sarà padrone di questo processo di trasferenza, vedremo praticato il nuovo servizio individuale e mondiale, e con esso l'avvento dell'atteso nuovo ordine.

**128** La circolazione sanguigna è il simbolo di tutti questi processi, e la chiave per instaurare il nuovo ordine mondiale sta in questo simbolismo: libera distribuzione del necessario a tutte le parti della grande struttura umana. Il sangue è la vita, e affinché l'uomo viva in modo corretto occorre vi siano liberi scambi, libera condivisione, libera circolazione del necessario; e ciò sarà caratteristico del mondo futuro. Oggi queste condizioni non esistono, l'umanità è malata nel corpo e la sua vita interiore è sconnessa. In luogo della libera circolazione fra tutte le parti della vita, si ha separazione, ingorgo, congestione e ristagno. C'è voluta la tragica crisi odierna perché l'umanità si accorgesse della sua condizione d'infermità, della vastità del male che ora si scopre essere così grande e della gravità della malattia del suo "sangue" (in senso simbolico), tale che solo le misure più drastiche — dolore, angoscia, terrore e disperazione — potranno stabilire una cura.

I guaritori lo rammentino, e non dimentichino neanche che i discepoli, gli aspiranti e tutti gli uomini buoni, soffrono di questa malattia generale dell'umanità, destinata a produrre effetti psichici, fisici o entrambi. Il male risale a cause antiche, a vecchie abitudini, e inevitabilmente agisce sul veicolo fisico dell'anima. L'immunità dai mali che affliggono l'uomo non è, di per sé, sintomo di superiorità spirituale. Al contrario, può essere l'indizio di ciò che uno dei Maestri ebbe a descrivere come "il fondo dell'egoismo e della contentezza di sé". L'iniziato del terzo grado è immune, ma solo in quanto si è liberato completamente dall'annebbiamento, e gli aspetti della vita personale non hanno presa su di lui. Questi problemi si presentano ai discepoli di ogni raggio, ma chi è di settimo raggio è più proclive degli altri ai mali che affliggono la corrente sanguigna.

**129** Infatti, questo è il raggio che esprime e manifesta la vita sul piano fisico, e che organizza, entro la forma, il rapporto fra spirito e materia. Oggi pertanto, questo raggio, mentre tende all'ordine nuovo, favorisce la circolazione, e per conseguenza l'immunità del genere umano dai mali e dai problemi del passato. È bene ricordarlo, e per gli studenti dovrebbe essere vantaggioso oggi, se volessero cooperare con intelligenza agli eventi odierni, raccogliere e studiare quanto ho già scritto a proposito del settimo raggio, dell'ordine cerimoniale o della magia.

b. *Le malattie del sistema nervoso*, dovute all'energia che giunge in tutte le parti del corpo, diretta dalla personalità, da un aspetto del sé inferiore, o diretta dall'anima tramite il cervello, sono numerose, e si aggravano quando il discepolo si approssima all'iniziazione o diventa un iniziato. Oltre che disturbi fisiologici, questo influsso di forza produce molte altre difficoltà. Ad esempio, il discepolo ne resta iperstimolato, e quindi iperattivo; perde l'equilibrio — non quello mentale (anche se la cosa in sé è possibile), ma in qualche aspetto della sua natura lo sviluppo è abnorme ed esagerato. Per via di qualche centro troppo stimolato, egli può eccedere nell'organizzazione, o essere carente e restare inerte. Ne conseguono squilibri ghiandolari, con tutti i disturbi relativi. La troppa o la scarsa attività dei centri di norma si ripercuote sulle ghiandole, che causano irregolarità nel suo carattere, e per conseguenza difficoltà nell'ambiente e problemi personali.

**130** Si stabilisce una sorta di circolo vizioso, provocato dalla direzione errata impressa alla forza che affluisce, dall'uno o l'altro dei veicoli della personalità, al centro che le è correlato (ad esempio, la forza astrale penetra nel plesso solare) — e quindi appaiono pecche nel carattere, nella salute, nell'influsso esercitato. Un eccesso d'irradiazione da un centro attrae l'attenzione, e il discepolo soccombe al proprio successo. Ne riparlerò quando esaminerò le malattie ingenerate da queste quattro classi di problemi.

Tutte queste sono difficoltà molto generali, ma aggrediscono specialmente i discepoli di secondo e sesto raggio. I primi, perché il secondo raggio è quello del costruttore, e quindi concerne soprattutto la manifestazione oggettiva e l'uso di tutti i centri — gli altri perché il

sesto è soprattutto il raggio della tensione, la quale può palesarsi in pessime forme di fanatismo o nella devozione più altruistica. Tutti i raggi presentano gli stessi problemi, è inutile dirlo, ma il secondo raggio si esplica in gran parte con l'attività egoica in tutti i centri (sopra e sotto il diaframma), e specialmente in quello del cuore. Il sesto raggio invece, è in stretto rapporto col centro del plesso solare quale organo compensatore, dove le forze della vita personale si riorientano. Ricordatelo sempre.

c. *Le difficoltà dell'apparato respiratorio* sono tutte connesse al cuore, e dunque concernenti lo stabilire il giusto ritmo e i giusti rapporti con l'ambiente. L'inspirazione, lo spartire l'aria con tutti gli esseri umani, sono sintomi sia della presenza di un centro di vita individuale, che del partecipare alla vita generale del tutto. La Parola sacra OM, è intimamente connessa ai problemi dell'esistenza singola o separata, e del suo opposto.

**131** Si potrebbe affermare, con le parole di un occulto manuale di guarigione, ad uso dei discepoli più progrediti, che:

“Chi vive sotto il suono dell'AUM conosce se stesso. Chi vive facendo risuonare l'OM conosce suo fratello. Chi conosce il SUONO conosce tutto”.

Nel linguaggio criptico e simbolico dell'iniziato, quel testo prosegue:

“Il respiro della vita diviene la causa della morte di chi vive in un guscio. Questi esiste, ma non è; allora il respiro lo lascia e sale a spirale nel tutto.

Chi respirando emette l'OM non conosce solo se stesso. Sa che il respiro è prana, vita, il fluido della connessione. I mali della vita sono suoi, perché sono la sorte dell'uomo — non generato in un guscio, perché il guscio non è.

Chi è il SUONO e il risuonare, non conosce la malattia, non conosce la mano della morte”.

**132** Queste poche frasi riassumono l'intero problema della terza categoria di disturbi e malattie. Queste riguardano la circolazione dell'energia dell'anima, che è l'energia dell'amore, e *non* riguardano la circolazione dell'essenza vitale. Queste due energie fondamentali, agendo sulle forze della personalità, suscitano la massima parte delle difficoltà cui gli uomini soccombono. Esse sono: carenza di amore e di vita, incapacità di emettere in modo corretto la nota dell'anima e del raggio, e l'incapacità di trasmettere. Il segreto di costituire un canale puro (detto in termini mistici, non occulti) è considerato parte della prima categoria di problemi; nella seconda e terza categoria è implicita l'instaurazione di giuste relazioni, tramite la corretta emissione della nota attrattiva dell'anima.

Questa terza categoria di difficoltà, problemi e malattie riguarda, naturalmente, uomini di qualsiasi raggio, ma le persone di primo raggio hanno una predisposizione definita a questi problemi specifici. Allo stesso tempo, quando utilizzano correttamente i loro poteri latenti, possono superare attraverso il giusto uso dell'OM, e infine del SUONO, i problemi e le difficoltà accidentali con facilità maggiore di quelli che si trovano su altri raggi. Qui avete un riferimento alla Parola Perduta della Massoneria e al SUONO del Nome ineffabile.

Il suono dell'AUM, il suono dell'OM e il SUONO stesso, sono tutti correlati alla vibrazione e ai suoi effetti, vari e diversi. Il segreto della Legge della Vibrazione si svela progressivamente man mano che si impara a emettere la PAROLA nei suoi tre aspetti. Gli studenti farebbero bene a ponderare sulla distinzione fra respiro e suono, fra respirazione e creazione di attività vibratoria, che sono correlati, ma distinti fra loro. Uno è collegato al Tempo e l'altro allo Spazio e (come dice *l'Antico Commentario*) “il suono, il suono finale eppure iniziale, riguarda ciò che non è Tempo, né Spazio; sta oltre il Tutto manifesto, Fonte di tutto ciò che è, e tuttavia non è” (o che è nessuna cosa 'no-thing'. A.A.B.).

Per questa ragione, i discepoli di quarto raggio di solito possono sviluppare col potere dell'intuizione una comprensione dell'OM. Questo raggio, di armonia tramite conflitto (il

conflitto delle coppie di opposti), necessariamente concerne l'introduzione di quell'attività vibratoria che condurrà all'unità, all'armonia e alle giuste relazioni, e alla liberazione dell'intuizione.

**133** d. *I problemi relativi all'attività o passività dei centri sono forse i più importanti, dal punto di vista delle malattie, poiché i centri governano il sistema ghiandolare, e le ghiandole hanno una relazione diretta con la circolazione sanguigna e condizionano anche le aree maggiori e più importanti del corpo umano; esse hanno effetto sia fisiologico che psicologico sulla personalità e su tutti i suoi rapporti, interiori ed esteriori. La reazione è soprattutto fisica, ma gli effetti sono in gran parte psicologici, e pertanto mi soffermerò alquanto su questa quarta categoria, per esaminare certe malattie dei discepoli e impartire istruzioni definite sui centri. Meglio che altrove, qui si vedranno chiare le cause di molte malattie umane e problematiche fisiche.*

Però, prima di procedere, vi esorto a tentare di comprendere meglio le leggi e le regole finora impartite, e che torno a ripetere per comodità di studio.

#### LEGGE I

*Ogni malattia è il risultato dell'inibizione della vita dell'anima, e ciò vale per tutte le forme in ogni regno. L'arte del guaritore consiste nel liberare l'anima, sì che la sua vita possa fluire attraverso l'aggregato di organismi che compongono ogni specifica forma.*

#### LEGGE II

*La malattia è il prodotto di tre influssi, cui è anche soggetta. Primo: il passato dell'uomo, per cui egli paga il prezzo dei suoi antichi errori. Secondo: la sua eredità, per cui condivide con tutto il genere umano quei flussi di energia infetti che hanno origine collettiva. Terzo: egli condivide con tutte le forme naturali ciò che il Signore della Vita impone al Proprio corpo. Questi tre influssi sono chiamati "L'Antica Legge di Condivisione del Male". Un giorno, essa sarà sostituita da quella nuova "Legge dell'Antico Bene Dominante", che è alla base di tutto ciò che Dio fece. Essa dovrà essere attivata dalla volontà spirituale dell'uomo.*

#### LEGGE III

**134** *Le malattie sono un effetto dell'accentrimento basilare dell'energia vitale di un uomo. Dal Piano dove quelle energie sono focalizzate, discendono quelle condizioni determinanti che generano una cattiva salute e che, dunque, si esternano come malattia o come immunità.*

#### LEGGE IV

*La malattia, sia fisica che psicologica, affonda le sue radici nel bene, nel bello e nel vero. Non è altro che un riflesso distorto di possibilità divine. L'anima, che cerca la piena espressione di un aspetto divino o di una realtà spirituale interiore e ne è impedita, determina nella sostanza dei suoi involucri un punto di attrito. Su questo punto sono focalizzati gli occhi della personalità, e ciò conduce alla malattia. L'arte del guaritore sta nell'elevare lo sguardo, prima volto in basso, a contemplare l'anima, il Guaritore entro la forma. Il terzo occhio spirituale, dirige allora l'energia risanatrice, e tutto va per il meglio.*

#### REGOLA PRIMA

Il guaritore deve cercare di collegare la sua anima, il suo cuore, il suo cervello e le sue mani. Così egli può riversare la forza vitale risanatrice sul paziente. Questa è *l'opera magnetica*. Essa cura il male o potrebbe accrescerlo, a seconda del grado di conoscenza del guaritore.

Il guaritore deve cercare di collegare la sua anima, il suo cervello, il suo cuore e la sua emanazione aurica. Così la sua presenza alimenta la vita egoica del paziente. Questa è *l'opera di radiazione*. Le mani non servono. L'anima dispiega il suo potere. L'anima del paziente reagisce, tramite la sua aura, alla radiazione dell'aura del guaritore, pervasa di energia dell'anima.

#### REGOLA SECONDA

Il guaritore deve conseguire la purezza magnetica attraverso la purezza di vita. Egli deve ottenere quella radianza espulsiva propria di chiunque abbia collegato fra loro i centri della testa. Stabilito questo campo magnetico, si irradia.

#### REGOLA TERZA

**135** Il guaritore si alleni a riconoscere lo stato interiore mentale o emotivo del paziente. Così accerta la fonte del male. Pone allora in rapporto causa ed effetto, e stabilisce il punto esatto dove procurare sollievo.

#### REGOLA QUARTA

Il guaritore e il suo gruppo devono tenere a freno la volontà. Non è la volontà che dev'essere usata, ma l'amore.

## 2. Difficoltà derivanti dal contatto con l'anima

Oggi iniziamo lo studio delle problematiche, delle malattie e dei disordini psichici (mentali e neurologici) che affliggono gli aspiranti e i discepoli del mondo. Lo faremo studiando in modo definito i sette centri, nonché considerando gli effetti indotti dalle energie e dalle forze (utilizzo a ragione termini diversi) che li attraversano. Molto di quanto dirò sarà avversato dalla medicina ufficiale, che pure da molto tempo va sempre più indirizzandosi verso il punto di vista occulto. Non cercherò di connettere l'atteggiamento esoterico di guarigione, le sue norme e i suoi metodi con le scuole di terapia moderna. Comunque, esse gradualmente si accostano l'una all'altra. Il lettore profano — cui rivolgo queste istruzioni — capirà meglio la mia tesi se mi terrà lontano dai termini tecnici e dall'atteggiamento accademico della scienza medica. Non servirebbero che a confondere, mentre tento di darvi un'idea generale delle cause delle malattie fisiche. Cerco d'introdurre alcuni aspetti della terapia occulta per cui l'umanità è ora pronta, rammentandovi che la mia presentazione è, per forza di cose, inadeguata e incompleta, e per tale ragione può sembrare non corretta e prestarsi ad attacchi da parte di chi è sempre attento a sfruttare la credulità umana. Ciò, però, non mi turba. Il tempo proverà l'esattezza delle mie affermazioni.

**136** La nuova medicina terrà conto di fattori che oggi sono riconosciuti in modo vago, ma non ancora posti in relazione effettiva e reale con l'uomo e il suo corpo. La teoria su cui poggerà il nuovo insegnamento medico, può riassumersi nell'affermazione che non esiste altro che energia e forze che si contrappongono, o assorbono le superiori o diverse qualità di energia. Cominciamo con l'espone un'altra legge, da aggiungere a quelle già impartite. Le leggi precedenti erano in forma di proposizioni astratte e, se non venissero poste in rapporto con questa quinta, rimarrebbero alquanto vaghe e quasi prive di significato.

## LEGGE V

*Non esiste altro che energia, poiché Dio è vita. Nell'uomo s'incrociano due energie, e altre cinque sono presenti. Ciascuna ha un punto centrale di contatto. Il conflitto fra queste energie e le forze, e fra le forze stesse, causa i mali corporei dell'uomo. Il conflitto fra energie e forze perdura per epoche intere, finché non si raggiunge la vetta — la prima grande vetta. Lo scontro fra le forze causa tutte le malattie, tutti i dolori corporali, tutti i mali, che cercano sollievo nella morte. Le due, le cinque e quindi le sette, più ciò che producono, detengono il segreto. Questa è la quinta Legge di Guarigione nel mondo della forma.*

Questa legge può risolversi in alcune proposizioni fondamentali, che possono essere elencate come segue:

1. Viviamo in un mondo di energie, e noi stessi ne siamo parte integrante.
2. Il veicolo fisico è la fusione di due energie e di sette forze.
3. La prima energia è quella dell'anima, l'energia di raggio. Quando questa cerca di assumere il controllo delle forze, scatena un conflitto.
- 137 4. La seconda energia è quella della triplice personalità — il raggio della personalità che oppone resistenza all'energia superiore.
5. Le forze sono le altre energie o potenze di raggio che controllano i sette centri, dominate dall'energia della personalità o da quella dell'anima.
6. Due conflitti si scatenano, pertanto, fra le due energie maggiori e fra tutte le altre energie, focalizzate nei sette centri.
7. La buona o cattiva salute dipende dagli scambi fra queste energie.

Sulla lunghissima battaglia fra personalità e anima molto è stato insegnato, ma sempre in termini di accostamento allo spirito, di misticismo o di religione, oppure in termini di reazioni nel carattere, di aspirazione astratta e di purezza o impurità. Qui non ne parleremo. Il nostro argomento riguarda gli effetti che quel conflitto induce nel corpo fisico. Mi limito dunque solo ai problemi fisiologici e psicologici connessi alla lotta che, principalmente, rende ardua la vita del discepolo. Affermo che:

- A. Tutte le malattie sono causate da una o più delle tre seguenti condizioni:
  1. Contatto sviluppato con l'anima, che vitalizza tutti i centri secondo un ritmo preciso, dipendente dal raggio dell'anima. Ne conseguono stress e tensioni nel veicolo fisico.
  2. Vita accentrata della personalità, che si oppone al controllo esercitato dall'anima, e perlopiù si manifesta con l'attività del centro della gola (che predispone quella della tiroide) e dei centri sotto il diaframma.
  - 138 3. Un periodo, nella vita dell'aspirante, in cui la personalità comincia a perdere il controllo, e la supremazia e l'attività risultante si spostano nei centri sopra il diaframma, causando altri disturbi e riaggiustamenti.
- B. Alcuni obiettivi si presentano all'aspirante a vari livelli, ciascuno dei quali comporta progresso, ma allo stesso tempo determinate difficoltà inerenti.
  1. L'obiettivo dell'iniziato è che tutti i centri eterici rispondano all'energia del

raggio dell'anima e che le altre sette energie di raggio siano sussidiarie ad esso. È un processo di stimolo, riassetto e conseguimento che perdura fin dopo la terza iniziazione. Allora, quando l'iniziazione è stata presa, il veicolo fisico è di specie e qualità del tutto diverse, e queste leggi e regole non sono più valide.

2. *L'obiettivo del discepolo* è di favorire il controllo dei centri da parte dell'anima, mediante stimolo, eliminazione e stabilità finale. Anche ciò è inevitabile causa di difficoltà, e la vitalizzazione o l'ispirazione (entrambi i termini sono qui appropriati) o la loro carenza, agiscono sugli organi corporei prossimi ai centri, e sulla sostanza che li attornia.
3. *L'obiettivo dell'aspirante o discepolo in prova*, è di trasferire le forze dai centri sotto il diaframma, tramite il plesso solare, in quelli superiori. L'energia alla base della spina dorsale deve salire alla testa; l'energia del centro sacrale alla gola; quella del plesso solare dev'essere trasferita al cuore. Ciò si produce in risposta all'attrazione magnetica esercitata dal raggio dell'anima, allorché inizia a prevalere sul raggio della personalità.  
È un processo lungo e penoso, che può durare per molte vite causando spesso molte malattie fisiche.
4. *L'obiettivo dell'uomo ordinario* (inconsapevole), è di reagire con pienezza alla forze della personalità, accentrata nel punto mediano, il plesso solare, per poi coordinarle con intelligenza e costanza per integrare la personalità, che infine l'anima potrà controllare e utilizzare.
5. *L'obiettivo dell'uomo primitivo* (anch'egli in modo inconsapevole), è di vivere una vita animale ed emotiva completa, con ciò procurandosi esperienza, crescita, contatti e infine comprensione. In tal modo costruisce l'apparato reagente dell'anima nei tre mondi.

139

Richiamo la vostra attenzione sul concetto qui interposto, cioè che il fatto stesso di proporsi un obiettivo reagisce sulla meta cui si tende. È cosa ben degna di essere ponderata.

Le proposizioni su scritte hanno valore solo se le si considera come generalizzazioni. Infatti non c'è aspirante, in nessuno stadio, se non dopo la terza iniziazione che abbia un'idea perfettamente netta e chiara della meta cui mira, e d'altro canto, nessuno di essi si comporta in modo del tutto particolare e specifico. Lo sviluppo evolutivo degli uomini è variabilissimo, e le cinque fasi su citate ne abbracciano molte altre, intermedie, che si sovrappongono e compenetrano, e sovente compongono un campo di pensiero e di azione immenso e confuso. La semplicità si ritrova solo nella vita del primitivo. Fra gli estremi — cioè dallo stadio d'infanzia dell'umanità o dell'uomo, alla liberazione dalla personalità — non c'è che complessità, sovrapposizione di stadi di coscienza, difficoltà, problemi psichici, malattia e morte.

140

Né potrebbe essere altrimenti, quando le molte energie e forze che costituiscono l'uomo e il suo ambiente entrano in reciproco rapporto. Ogni essere umano è, in realtà, un minuscolo vortice nell'immenso oceano dell'Essere in cui vive e muove — muove senza sosta, fino al tempo in cui l'anima non “soffia sulle acque” (o sulle forze), e l'Angelo della Presenza discende in quel vortice: allora tutto si placa. Le acque mosse dal ritmo della vita, poi agitate con violenza dalla discesa dell'Angelo, rispondono al Suo potere risanatore e diventano un “lago quieto, dove i piccoli possono entrare e trovare la guarigione di cui hanno bisogno”. Così si legge nell'*Antico Commentario*.



## *I centri e il sistema ghiandolare*

Da quanto precede vi sarà ovvio che la malattia (se non è di origine di gruppo, o effetto di karma planetario o dovuta a incidente) dipende dall'attività o dall'inerzia dei centri. Questa affermazione esprime, nel modo più semplice, una verità fondamentale. Come sapete, i centri governano il sistema endocrino, che a sua volta presiede alle sette aree principali del corpo fisico, e da cui dipende il buon funzionamento di tutto l'organismo, con ripercussioni sia fisiche che psicologiche.

Non si potrà mai apprezzare troppo l'importanza del sistema ghiandolare. È una replica in miniatura della costituzione settenaria dell'universo, e il mezzo di espressione e di contatto per le sette forze di raggio, i sette Spiriti davanti al trono di Dio. La medicina e le terapie della civiltà futura saranno imperniate su questa verità, oggi ancora ignorata.

Le ghiandole compongono un grande sistema di relazioni fra le varie parti del corpo, che per loro mezzo hanno scambi reciproci; inoltre, connettono l'uomo al corpo eterico — sia individuale che planetario — nonché alla corrente del sangue, che distribuisce il principio vitale in tutto il corpo.

**141** Nel corpo fisico umano esistono dunque quattro grandi sistemi di distribuzione. Ciascuno di essi è in sé completo, ciascuno contribuisce alla vita funzionale e organica del corpo, tutti sono strettamente interconnessi e producono effetti fisiologici e psicologici, dipendenti dalla loro potenza, dalla rispondenza dei centri agli influssi superiori, dal livello evolutivo raggiunto, e dalla libertà (maggiore o minore) con la quale si esprimono le energie in arrivo. Questi quattro agenti di distribuzione dell'energia sono:

1. *Il corpo eterico stesso.* Con le sue miriadi di linee di forza ed energia, che riceve o emette, con la sua capacità di reagire agli impulsi energetici che provengono dall'ambiente o dall'uomo interiore spirituale e dai suoi veicoli sottili, esso sorregge il corpo fisico. Vi si distinguono sette centri, punti focali di ricezione ed emissione; infatti, ricevono sette energie diverse e le distribuiscono in tutto il piccolo sistema umano.

2. *Il sistema nervoso,* con le sue varie parti interdipendenti. È una rete, relativamente tangibile, di energie e forze, che è la manifestazione esteriore della rete interiore, vitale e dinamica del corpo eterico, e dei milioni di "nadi" (prototipi dei nervi) che sottostanno al corpo più denso. I nervi e i plessi, con le loro ramificazioni, sono gli aspetti negativi delle energie positive che condizionano, o cercano di condizionare, l'uomo.

**142** 3. *Il sistema endocrino.* È l'espressione tangibile ed exoterica dell'attività del corpo vitale e dei suoi sette centri. I sette centri di forza sono situati presso le sette ghiandole principali, e ogni centro di forza, secondo l'esoterismo, riversa potenza e vita nella ghiandola corrispondente che ne è, di fatto, l'esternazione.

<i>Centri</i>	<i>Ghiandole</i>
Testa	Pineale
Fra le sopracciglia	Corpo pituitario
Gola	Tiroide
Cuore	Timo
Plesso solare	Pancreas
Sacrale	Gonadi
Base della spina dorsale	Adrenali

Questi tre sistemi sono in stretto rapporto fra loro e costituiscono un complesso direttivo di energie e forze vitali, dinamiche e creative, tutte essenzialmente correlate, da cui dipende lo stato di salute interno dell'organismo fisico. Essi reagiscono all'uno o all'altro dei corpi emotivo o mentale, poi alla personalità integrata e al suo raggio, infine al raggio dell'anima, quando comincia ad assumere il controllo. In realtà, essi producono il corpo fisico e — dopo la nascita — ne condizionano la qualità psicologica, che a sua volta determina lo sviluppo fisico. Sono gli agenti dei tre aspetti divini di qualsiasi manifestazione: vita, qualità, apparenza.

4. *La corrente del sangue.* Essa convoglia il principio della vita, delle energie combinate e delle forze degli altri tre sistemi summenzionati. Questa concezione sarà alquanto insolita per la medicina ufficiale, che non ha ancora elaborato una teoria soddisfacente sul rapporto fra la circolazione del sangue e il sistema nervoso. Molti progressi ha invece compiuto nello studio delle relazioni fra ghiandole e sangue.

**143** La verità sarà evidente solo quando questi quattro sistemi interconnessi saranno intesi come un insieme integrato, come quattro diversi aspetti di un solo sistema circolatorio vitale. La vera natura dei fenomeni naturali sarà compresa solo quando essi saranno riconosciuti come i quattro principali distributori dell'insieme dei raggi dell'individuo umano. Aggiungo che:

1. Il veicolo eterico, per quanto riguarda la circolazione, è governato dalla Luna, che vela Vulcano.
2. Il sistema nervoso è retto da Venere.
3. Il sistema endocrino è retto da Saturno.
4. La corrente del sangue è regolata da Nettuno.

Questi quattro sistemi sono, in realtà, le manifestazioni dei quattro aspetti della materia, nella sua espressione inferiore, o fisica. Ci sono altri aspetti di espressione della sostanza fondamentale, ma queste sono le più importanti. Ciascuno di essi è, in essenza, duplice, poiché ogni dualità corrisponde ai raggi dell'anima e della personalità. È pertanto positivo e negativo; può essere descritto come unità di forza resistente e di energia dinamica; è una combinazione di certi aspetti della materia e della sostanza — la materia ne è l'aspetto relativamente statico, la sostanza è l'agente relativamente fluido o qualificante. I loro scambi, i rapporti e il loro funzionamento unitario esprimono il Principio della Vita Una, e quando sono in stato di perfetta fusione o sintesi, o attività coordinata, scorre quella "vita più abbondante" menzionata dal Cristo e ancora ignorata. I quattro aspetti della materia producono la corrispondenza dei quattro attributi e dei tre aspetti divini.

**144** È rispettato inoltre, il dualismo fondamentale della manifestazione, e così si compone il nove dell'iniziazione: il tre, il quattro, il due. Ciò corrisponde al processo di iniziazione, ma nella direzione opposta, in quanto iniziazione al terzo aspetto creativo della materia e del mondo dell'attività intelligente. Non, dunque, al secondo aspetto, dell'anima, come nei processi iniziatici gerarchici cui il discepolo si appresta. È l'iniziazione dell'anima all'esperienza dell'incarnazione fisica, nel piano fisico dell'esistenza, e all'arte di vivere come essere umano. La porta che introduce a questa esperienza è Cancer. Si entra invece nel regno di Dio passando per Capricornus. I quattro attributi e i tre aspetti della materia, più la loro attività duale, corrispondono ai quattro aspetti della personalità, alla Triade Spirituale e al loro duplice rapporto attivo. In quest'affermazione sta la chiave della liberazione.

## *I sette centri maggiori*

Sarà bene, a questo punto, analizzare la natura dei centri riassumendo quanto già ne ho scritto altrove, in modo da rappresentare con chiarezza il corpo energetico che sorregge il fisico denso.

Nel corpo eterico esistono molti punti focali di forza, ma a noi interessano principalmente i sette maggiori, che controllano, in qualche misura, tutti i restanti. In tal modo eviteremo di lasciarci confondere. Consideriamo dunque i cinque centri lungo la colonna vertebrale e i due locati nella testa.

1. *Centro della testa.* È alla sommità del capo, ed è chiamato sovente “Brahmarandra o loto dai mille petali”.

145

- a. Corrisponde al Sole centrale spirituale.
- b. Entra in attività dopo la terza iniziazione ed è l'organo di distribuzione dell'energia monadica, o dell'aspetto volontà della divinità.
- c. È connesso alla triplice personalità dall'antahkarana, che i discepoli e gli iniziati stanno costruendo, e che è perfettamente efficiente solo dopo la distruzione del corpo causale, alla quarta iniziazione.
- d. È il centro di Shamballa nel corpo fisico e l'agente del Padre o del primo aspetto divino.
- e. Registra il proposito, corrisponde al “fuoco elettrico” del sistema solare, ed è di qualità dinamica.
- f. La sua esternazione fisica è la ghiandola pineale nella testa. Questa rimane attiva durante l'infanzia, e finché la volontà-di-essere sia affermata quanto basta perché l'entità che si incarna sia ben ormezzata nel fisico. Si riattiva nelle fasi finali dell'espressione divina nell'uomo, ed è utile come strumento per l'attuazione sulla terra dell'energia della volontà dell'Essere affermato.
- g. È l'organo della sintesi perché, dopo la terza iniziazione e prima della distruzione del corpo causale, raccoglie in sé le energie dei tre aspetti della vita manifesta. Per quanto concerne l'uomo, sono le energie della Triade Spirituale, del triplice loto egoico e della triplice personalità, riproducendo il nove dell'iniziazione.

146

- Le energie così sincronizzate e concentrate attorno, sopra e dentro la testa, sono di grande bellezza ed estesa radiazione, e hanno potenza dinamica. Esse collegano l'iniziato a tutte le parti della vita planetaria, al grande Concilio di Shamballa e al Signore del Mondo — l'ultimo Iniziato — tramite il Buddha e uno dei tre Buddha di Attività. Il Buddha, in senso peculiare, mette in rapporto l'iniziato col secondo aspetto divino — l'amore — e quindi con la Gerarchia; i Buddha di Attività lo mettono in rapporto col terzo aspetto della divinità, quello dell'intelligenza attiva. Così in lui s'incrociano l'energia del volere, della coscienza e della creatività, in una sintesi degli aspetti divini.
- h. Dei sette centri è l'unico che, a liberazione totale e perfetta, mantiene la posizione di un loto capovolto, cioè con lo stelo (l'antahkarana, in realtà) verso l'alto, verso il “settimo Cielo”, a collegare l'iniziato con Shamballa, primo massimo centro planetario. Tutti gli altri centri, all'inizio, sono rovesci, chiusi, con i petali rivolti verso la base della spina dorsale; durante l'evoluzione gradualmente si aprono e quindi si volgono lentamente in alto, verso il “sommo dell'asta”, com'è scritto nel *Vecchio Commentario*. Quest'informazione ha valore per voi, solo in quanto presenta una verità, un quadro più completo, e dà allo studente un'idea simbolica di ciò che è essenzialmente un agente distributore dell'energia della volontà

divina.

147

2. *Centro ajna*. È situato fra i sopraccigli, appena sopra gli occhi, dove “funziona come schermo per la bellezza radiante e la gloria dell’uomo spirituale.”

- a. Corrisponde al Sole fisico ed esprime la personalità, integrata e attiva — prima del discepolo, poi dell’iniziato. È la vera “persona”, o maschera.
- b. Giunge a perfetta attività al tempo della terza iniziazione. Questa iniziazione, ve lo rammento, è considerata la prima maggiore da parte della Gerarchia, l’ho già detto altrove. Il centro ajna è l’organo che distribuisce l’energia del terzo aspetto: l’intelligenza attiva.
- c. Il filo di vita creativo lo connette alla personalità, è pertanto in intimo rapporto col centro della gola (o dell’attività creativa), proprio come il centro della testa è correlato a quello alla base della spina dorsale. Quando fra i due centri, ajna e gola, gli scambi sono attivi, ne consegue una vita creativa, e un’espressione manifesta dell’idea divina da parte dell’iniziato. Nello stesso modo, gli scambi attivi fra il centro della testa e quello alla base della spina manifestano la volontà o il proposito divino. Le forze del centro ajna e della gola, combinate assieme, producono la più alta manifestazione del “fuoco per attrito”, così come le energie della testa e della base producono quel “fuoco elettrico” individuale che chiamiamo, al culmine della sua espressione, fuoco di kundalini.
- d. È il centro mediante cui si manifesta, sul suo piano, la quarta Gerarchia creativa, e dove essa si unisce e fonde col quarto regno di natura, il genere umano.

148

Il centro della testa collega la Monade alla personalità. L’ajna connette la Triade Spirituale (espressione della Monade nei mondi aformali) alla personalità. Riflettete su quest’affermazione, che espone — nel simbolismo del centro della testa, inteso in senso fisico — il riflesso della volontà spirituale, “atma” e dell’amore spirituale, “buddhi”. È qui opportuno mostrare il ruolo degli occhi nel processo dell’espressione cosciente per attuare creativamente il proposito divino:

*Terzo occhio*..... Centro della Testa..... Volontà.  
Atma.  
SHAMBALLA.

Occhio del Padre, la Monade.  
Primo aspetto, volontà o proposito.  
Connesso alla *ghiandola pineale*.

*Occhio destro*..... Centro ajna..... Amore.  
Buddhi.  
GERARCHIA.

Occhio del Figlio, l’Anima.  
Secondo aspetto, amore-saggezza.  
Connesso al *corpo pituitario*.

*Occhio sinistro*..... Centro della gola..... Intelligenza attiva.  
UMANITÀ.

Occhio della Madre, la Personalità.  
Terzo aspetto, intelligenza.  
Connesso alla *ghiandola carotidea*.

Quando questi tre occhi sono tutti attivi, e capaci di “vedere” simultaneamente, si scorge il proposito divino (l’iniziato), si intuisce il piano (il discepolo) e si dirige spiritualmente l’azione creativa che ne risulta (il Maestro).

149

- e. Il centro ajna registra o focalizza l’intento di creare. Non è l’organo della creazione nello stesso senso della gola, ma incorpora l’idea che sta alla base dell’attività creativa, e che precede l’atto di dare forma ideale all’idea.
- f. Il corpo pituitario ne è l’esternazione fisica; i due lobi di questa ghiandola corrispondono ai due petali multipli del centro ajna. Il centro ajna esprime le due forme più elevate dell’immaginazione e del desiderio, che sono i fattori dinamici su cui basa ogni creazione.
- g. È dunque l’organo dell’idealismo e — cosa strana — è strettamente connesso al sesto raggio, così come il centro della testa è in rapporto essenziale col primo raggio. Il sesto raggio è peculiarmente legato al terzo e al terzo aspetto divino, e anche al secondo raggio e al secondo aspetto. Esso inoltre ha la funzione di fondere, di ancorare e di esprimere. Nelle mie opere non avevo ancora esposta questa verità. Il centro ajna è quel punto, nella testa, che simboleggia il dualismo della manifestazione nei tre mondi. Fonde le energie creative della gola con le energie sublimite del desiderio, cioè il vero amore del cuore.
- h. Questo centro, che ha due soli petali, non è un loto vero e proprio, come lo sono gli altri centri. I suoi petali sono composti di 96 petali minori, o unità di forza ( $48+48=96$ ), che non assumono però, la forma di loto. Come ali, si protendono a destra e a sinistra del capo, e simboleggiano il sentiero della mano destra e il sentiero della mano sinistra, la via della materia e quella dello spirito.

150

Rappresentano anche, i due bracci della Croce su cui l’uomo è crocifisso — due flussi di energia o di luce, posti trasversalmente alla corrente di vita discendente dalla Monade fino alla base della spina dorsale, passando per la testa.

Chi vuole comprendere i centri e i loro rapporti interni nel corpo eterico, nello stesso tempo correlati ai corpi sottili, agli stati di coscienza, cioè agli stati dell’essere e dell’espressione, alle energie di raggio, all’ambiente, ai tre veicoli periodici (così H.P.B. chiama la personalità, la triplice anima e la Triade Spirituale), a Shamballa e a tutte le Vite manifeste, deve sempre tenere presente il concetto di relatività. L’argomento è estremamente complesso, ma quando il discepolo o l’iniziato vive nei tre mondi, e le diverse energie dell’uomo intero sono “radicate” nell’uomo terreno, il tutto si chiarisce. Uso questo termine, “radicate”, nel suo senso vero ed esatto, e non come lo usano gli spiritisti, per descrivere la condizione di chi ha lasciato il corpo fisico. Allora sono possibili certi riconoscimenti nel tempo e nello spazio; si notano certi effetti; certi influssi di raggio appaiono dominare sugli altri; si scorgono certi “modelli di essere”; l’espressione di un’Entità spirituale, di una certa esperienza cosciente emerge alla luce e può essere diagnosticata: se ne può determinare, in quel tempo e per un’espressione vitale specifica, gli aspetti e gli attributi, le forze e le energie. Sono cose da ricordare, senza permettere al pensiero di dilagare troppo lontano, ma concentrandolo *sull’apparenza* dell’uomo (se stesso, o altri) e sulle *qualità* che affiorano. Quando si è discepoli o iniziati, si è capaci poi di studiare anche *l’aspetto vita*.

151

Il nostro studio, però, sarà alquanto diverso, poiché ci proponiamo di scoprire le malattie derivanti dallo stimolo energetico dei centri o dalla sua assenza, per conoscere gli effetti originati dall’afflusso dell’energia e dal conflitto con le forze.

- 3. *Centro della gola.* È nella parte posteriore del collo, si protende verso il midollo allungato, avvolgendo la ghiandola carotidea, e giunge in basso, fino alle scapole. È molto potente e ben sviluppato negli uomini di media evoluzione. Riguardo ciò è

interessante notare che:

- a. Il centro della gola è retto da Saturno, così come Urano controlla il centro della testa e Mercurio l'ajna. Ma ciò vale solo per il discepolo; i pianeti reggenti sono diversi dopo la terza iniziazione e anteriormente alla prima. Quei tre pianeti compongono un triangolo di forza di grandissimo interesse, e i ternari qui sotto elencati e le loro mutue relazioni, descrivono mirabilmente — sempre quando si tratti di discepoli — l'affascinante rappresentazione della storia, o il simbolo del ruolo sostenuto dal nove nel processo iniziatico:

1. Centro della testa.  
Centro ajna.  
Centro della gola.
2. Terzo occhio.  
Occhio destro.  
Occhio sinistro.
3. Ghiandola pineale.  
Corpo pituitario.  
Ghiandola carotidea.

**152**

Essi raffigurano il meccanismo attraverso il quale la Triade Spirituale, l'anima e la personalità operano. Per ben comprendere il processo bisogna studiare il rapporto che lega Urano, Mercurio e Saturno, poiché riversano le loro energie, tramite quei nove "punti di contatto spirituale", nel mondo fisico, in quella "sfera di luce e di potere, radicata in terra, che è l'uomo nel tempo e nello spazio".

- b. Questo centro è in rapporto con la prima iniziazione, ed è molto attivo quando vi si perviene, e la massima parte degli aspiranti e dei discepoli in prova, appunto, è giunta a quel livello. (Ripeto che, in termini tecnici e per la Gerarchia, la prima iniziazione maggiore è la terza. I Maestri considerano la prima iniziazione come segno dell'ingresso sul Sentiero. È chiamata iniziazione dall'umanità, perché ai tempi della Lemuria, era la prima iniziazione e coronava il perfetto controllo del fisico). Il centro della gola distribuisce l'energia creativa del terzo aspetto, da parte delle anime pervenute al livello evolutivo su descritto. Nell'essere umano esistono tre centri che sono in rapporto col terzo raggio, e che lo esprimono in modo particolare, in fasi diverse dello sviluppo sul sentiero:

1. Il centro sacrale, per l'uomo ordinario o primitivo.
2. Il centro della gola, per l'aspirante o il discepolo in prova.
3. Il centro ajna per i discepoli e gli iniziati.

**153**

Anche questo è un grande ternario di energie, oggi molto potente, poiché il terzo aspetto, l'intelligenza attiva, è mirabilmente espresso per via dello sviluppo della coscienza umana.

- c. Il filo creativo lo connette alla personalità, quello della coscienza all'anima, e il sutratma o filo della vita, alla Monade. Non è invece collegato a nessuno degli aspetti divini dall'antahkarana, poiché questo filo, che pone in diretto rapporto Monade e personalità (e alla fine indipendentemente dall'anima), ancora l'espressione monadica della vita al centro della testa. Così appunto si stabilisce una coscienza diretta fra Monade e personalità, e nasce una grande dualità. Vita, coscienza e forma sono allora focalizzate in modo attivo e creativo nella testa, e la loro attività è diretta dalla testa, tramite i suoi due centri. L'ajna si desta e diviene creativo solo quando l'antahkarana è stato costruito. All'inizio è il centro

della gola a essere creativo, preceduto, prima ancora, dal sacrale. È bene, a questo proposito, osservare che è veramente possibile costruire l'antahkarana solo quando la vita creativa si eleva dal sacrale alla gola, ed è reale ed effettiva. Il collo stesso è simbolo di questo "ponte", poiché pone in relazione la testa — singola e isolata — col torso, duale, in quanto composto da ciò che sta sotto al diaframma e ciò che sta sopra — simbolo dell'anima e della personalità, fuse, mescolate e unificate. La testa, è simbolo di quello stato che Patanjali descrive come "unità isolata".

154

- d. È il centro dove si focalizza creativamente l'aspetto intelligenza dell'umanità. Tramite questo centro fluisce quindi l'energia creativa di quel grande centro planetario chiamato Umanità. I tre centri maggiori del pianeta sono appunto Shamballa, Gerarchia e Umanità. Conseguita la perfezione, l'energia della Volontà, del Potere e del Proposito di Shamballa fluirà senza ostacoli attraverso il centro della testa, l'amore-saggezza della Gerarchia fluirà mediante il centro del cuore e l'energia dell'Umanità attraverso il centro della gola, mentre l'ajna agirà come centro distributore di tutte e tre. L'umanità avrà allora un altro compito: quello di connettere i tre regni superumani ai tre subumani, fondando il nuovo Cielo e la nuova Terra. Avrà allora raggiunto la vetta del suo fine evolutivo sulla Terra.
- e. Il centro della gola è l'organo specifico della PAROLA creativa. Percepisce l'intento o il proposito creativo dell'anima, che gli viene trasmesso dalla corrente di energia dell'ajna; la fusione di queste due energie darà origine a qualche tipo di attività creativa. Questa è la corrispondenza superiore alla creatività del centro sacrale. In quel centro le energie creative positiva e negativa, incorporate negli organismi separati del maschio e della femmina, sono poste in rapporto dall'atto creativo compiuto in modo consapevole, ma ancora senza proposito ben definito.
- f. L'esternazione fisica di questo centro è la tiroide, che oggi si ritiene avere massima importanza per il benessere generale dell'uomo comune. Ha la funzione di mantenere la salute, di bilanciare l'equilibrio corporeo in certi aspetti importanti della natura fisica, ed è simbolo del terzo aspetto, dell'intelligenza e della sostanza permeata dalla mente.

155

- In realtà, è connessa allo Spirito Santo, il terzo aspetto divino manifesto, che (secondo la Bibbia) "adombra" la Madre, la Vergine Maria. Le paratiroidi sono simbolo di Maria e Giuseppe e del loro rapporto con lo Spirito Santo adombrante. Un giorno si accerterà che esiste una stretta relazione fisiologica fra la tiroide e la ghiandola pineale, e fra le paratiroidi e i due lobi del corpo pituitario, collegate da un sistema di rapporti che interessa tutta la regione della gola e della testa.
- g. Come la testa è simbolo del dualismo essenziale della divinità manifesta, così la gola rappresenta la natura triplice dell'espressione divina. Nella testa, quel dualismo si unifica e si fonde nel rapporto fra i due centri e le loro corrispondenze fisiche dense. Le tre grandi energie che entrano in gioco durante l'atto creativo divino sono unificate, in azione, dall'energia pienamente espressa dal centro della gola, tramite gli organi vocali e i due polmoni. In questo rapporto si scorgono: la Vita o il Respiro; la Parola o l'Anima; il centro della gola o centro della Sostanza in attività.
- h. Nelle fasi iniziali dell'evoluzione, il loto della gola è rovesciato, e i suoi petali si protendono verso le spalle e avvolgono i polmoni o una parte di essi. Durante il ciclo vitale dell'anima, poco a poco s'inverte, e allora con i suoi petali sfiora le orecchie e include il midollo allungato e la ghiandola carotidea che è, infatti, più associata alla tiroide che alle altre due ghiandole della testa.

156

Vi sarà chiaro che tutte le aree del corpo sono attivate e ben funzionanti, vivificate e conservate in buono stato dalle varie attività del centro a loro più prossimo, e che carenze e malattie dipendono dell'inefficienza di quel centro.

4. *Centro del cuore.* Si trova fra le scapole e oggi — e per quest'epoca — riceve la massima attenzione da Coloro che hanno il compito di perfezionare la coscienza umana. Si potrebbe affermare, a ragion veduta, fratello mio, che il rapido sviluppo di questo loto fu una delle cause che resero impossibile evitare la guerra mondiale. Questa fu, per certi versi, un evento necessario (dato il cieco egoismo della grande maggioranza degli uomini), perché era ormai indispensabile demolire tutte le vecchie forme di governo, religiose e di ordine sociale cristallizzato. Il genere umano ha ora consapevolezza di gruppo e mutui rapporti di notevole profondità spirituale, ed è necessario disporre di nuove forme per dare sbocco adeguato a questa mutata disposizione di spirito.

- a. Il centro del cuore corrisponde al “Cuore del Sole”, e quindi alla fonte spirituale della luce e dell'amore.
- b. È attivo e operante dopo la seconda iniziazione, che segna il momento conclusivo del processo mediante cui l'anima assume il controllo della natura emotiva (la cui caratteristica principale è il desiderio), e il desiderio del sé personale inferiore si trasmuta in amore.

157

Distribuisce l'energia gerarchica, che tramite l'anima si riversa nel centro del cuore di tutti gli aspiranti, discepoli e iniziati; in tal modo questa energia è resa disponibile, e causa due effetti:

1. Rigenera, con l'amore, l'umanità.
2. Stabilisce un saldo rapporto fra l'umanità, che rapidamente evolve, e la Gerarchia. Questi due grandi centri planetari — Gerarchia e Umanità — sono posti così in reciproco contatto e messi in relazione.

Come dice la Bibbia, “l'amore di Dio si spande” nel cuore umano, e il suo potere trasformatore, magnetico e radiante è essenziale per ricostruire il mondo e stabilire un nuovo ordine. Tutti i discepoli oggi devono pensare e riflettere sullo sviluppo del centro del cuore, sul rapporto intelligente fra Gerarchia e umanità, sulla reazione umana all'energia dell'amore, poiché “come un uomo pensa *nel suo cuore*, tale egli è”. Pensare nel cuore è realmente possibile solo quando le facoltà mentali sono adeguatamente sviluppate e hanno raggiunto un livello di sviluppo abbastanza elevato. Spesso si confonde fra sentire e pensare nel cuore. Alla capacità di pensare nel cuore si perviene quando si trasmuta il desiderio in amore, allorché si elevano le forze del plesso solare al centro del cuore.

Pensare nel cuore è indizio che l'aspetto superiore del cuore, cioè il loto a dodici petali che sta proprio al centro del loto dai mille petali, è ormai attivo. Allora, alla sensibilità personale succede il pensiero prodotto dal giusto sentire.

158

Inoltre, è uno dei primi, incerti segnali di quello stato dell'essere che è caratteristico della Monade e non può più essere chiamato coscienza — almeno nel senso comune del termine.

- c. Il centro del cuore si collega essenzialmente con la personalità quando viene padroneggiato il processo di allineamento con l'anima. Si tratta di un processo insegnato in tutte le scuole, nuove e serie, che insegnano l'esoterismo, e fra queste la Scuola Arcana, che vi ha insistito fin dall'inizio; esso connette (mediante il giusto orientamento, la concentrazione e la meditazione) la personalità all'anima, e pertanto alla Gerarchia. La relazione con la Gerarchia avviene in modo automatico, mentre l'allineamento si perfeziona e il contatto



diretto con l'anima diviene stabile. Alla coscienza personale subentra quella di gruppo, e l'energia gerarchica affluisce come conseguenza naturale, poiché le anime sono solo aspetti della Gerarchia. Questa stabile relazione, e gli scambi reciproci che ne derivano (magnetici e radianti), finiscono per distruggere il corpo dell'anima o corpo causale, quando il rapporto stesso raggiunge l'apice e viene riconosciuto nel modo più intenso.

- d. È dunque il centro, nel corpo fisico, tramite cui opera la Gerarchia; è lo strumento dell'anima. E col termine "anima" non intendo soltanto quella individuale dell'uomo, ma anche l'anima del Logos planetario, entrambe prodotte dall'unione di spirito e materia, dell'aspetto Padre e dell'aspetto Madre. È un grande mistero, svelato solo dall'iniziazione.
- e. Il centro del cuore percepisce l'energia dell'amore. Quando l'antahkarana è finalmente ultimato, ciascuno dei tre aspetti della Triade Spirituale trova, nell'organismo eterico dell'iniziato che vive nel mondo fisico, un punto di contatto. L'iniziato è ora una fusione di anima e personalità, in cui la vita piena e completa della Monade può riversarsi:
1. Il centro della testa diviene il punto di contatto per la volontà spirituale, Atma.
  2. Il centro del cuore diviene lo strumento dell'amore spirituale, Buddhi.
  3. Il centro della gola diviene l'espressione della mente universale, Manas.

Nel lavoro dell'iniziato, che esegue il proposito divino secondo il Piano, l'ajna dirige o distribuisce le energie, fuse assieme, dell'uomo divino. Il centro del cuore corrisponde al "fuoco solare" nel sistema solare, e ha qualità magnetica e attività radiante. È l'organo dell'energia che determina l'inclusività.

- f. La sua esternazione fisica densa è il timo. Oggi si sa poco di questa ghiandola, anche se molto se ne apprenderà quando gli studiosi accetteranno di sperimentare secondo le ipotesi dell'occultismo, mentre il centro del cuore si sviluppa e il timo riprende a funzionare nell'adulto. Ma per ora non è così. Non si è ancora accertata la natura della sua secrezione, e anche gli effetti che induce sono meglio noti dal punto di vista psicologico che fisico. La psicologia moderna associata alla medicina, riconoscerà che il timo, se iperattivo, produce una persona amorale e irresponsabile.

Poco a poco, mentre l'umanità impara la natura della responsabilità, si noteranno i primi indizi di allineamento con l'anima, di decentramento della personalità e di coscienza di gruppo e — parallelamente a questo sviluppo — il timo prenderà a funzionare in modo corretto. Attualmente lo squilibrio generale del sistema endocrino impedisce nell'adulto le giuste funzioni di questa ghiandola. Esiste un rapporto, ancora ignorato, fra il timo e la ghiandola pineale, e fra entrambe e il centro alla base della spina dorsale. Man mano che la Triade Spirituale si attiva e usa la personalità come strumento, questi tre centri con le loro esternazioni fisiche lavoreranno in modo sintetico, controllando e dirigendo l'intero uomo. Quando la ghiandola pineale tornerà in piena e matura espressione (e ciò non riguarda l'adulto odierno), la volontà-di-bene divina sarà operante e compirà il proposito divino; parimenti, quando il timo sarà attivo nell'adulto, la buona volontà sarà evidente e si inizierà a eseguire il piano divino. Sono i primi passi verso l'amore, la pace, i giusti rapporti. Già la buona volontà si fa sentire nel mondo moderno, indizio dell'attivarsi del centro del cuore, a dimostrare che la sua corrispondenza nella testa comincia a svilupparsi, per effetto della crescente attività del centro del cuore sulla spina dorsale.

- g. È l'organo della fusione, così come quello della testa è l'organo della sintesi. Mentre il centro del cuore diviene attivo, l'aspirante poco a poco è tratto in un rapporto sempre più ravvicinato con la sua anima, e allora si producono due espansioni di coscienza, che egli interpreta come eventi o accadimenti:

**161**

1. È attratto nell'Ashram di uno dei Maestri, secondo il raggio della sua anima, e in senso tecnico diviene un discepolo accettato. Il Maestro stesso è il centro del cuore dell'Ashram, e ora può comunicare col Suo discepolo, tramite l'anima, perché questi, mediante allineamento e contatto, ha posto il suo cuore in stretto rapporto con l'anima. Egli può allora reagire al cuore di tutte le cose che, per quanto riguarda ora l'umanità, è la Gerarchia.
  2. È portato a servire da vicino l'umanità. Il suo crescente senso di responsabilità, dovuto all'attività del cuore, lo guida a operare e servire. Anch'egli finisce per essere il cuore di un gruppo o di un'organizzazione — dapprima piccola, ma poi di vastità mondiale, via via che la sua potenza spirituale cresce ed egli pensa in termini di gruppo e di umanità. Questi due rapporti sono reciproci. Così l'amore divino si attiva nei tre mondi, si fissa sulla Terra e sostituisce l'emozione, il desiderio e gli aspetti materiali del sentimento. Notate queste parole.
- h. Nelle fasi iniziali dello sviluppo, sia individuale che di tutta l'umanità, il loto del cuore, rovescio, sfiora con i suoi dodici petali il centro del plesso solare. Quest'ultimo è già rivolto in alto fin dai tempi dell'Atlantide, e ha i petali protesi verso il centro superiore del cuore, poiché le sue energie lentamente salgono, per fuggire dal "carcere delle regioni inferiori", grazie alla trasmutazione.

**162**

Come risultato, il loto del cuore lentamente si apre e si rovescia. L'inversione dei "centri di loto" è sempre effetto di una duplice azione: spinta dal basso e attrazione dall'alto.

L'inversione del loto del cuore, e il suo dispiegarsi verso l'alto, dipende da questi fattori:

1. Attrazione crescente esercitata dalla Gerarchia.
2. Rapida realizzazione del contatto con l'anima.
3. Risposta del loto del cuore, in via di maturazione, all'attrazione dell'Ashram del Maestro.
4. Impeto delle energie trasmutate che salgono da sotto il diaframma, tramite il plesso solare, reagendo alla volontà spirituale.
5. Crescente comprensione della natura dell'amore.

Ci sono altri fattori, ma questi sono i più facili da capire se li si prende non alla lettera, ma come simboli. Fino al 1400, il rapporto fra i centri del plesso solare e del cuore era rappresentabile come appare dalla figura riportata nella pagina seguente.

Al termine della prossima razza-radice, l'amore avrà piena espressione, e tutti i cinque lotti della spina dorsale differiranno solo per il numero dei petali. Alla fine del grande ciclo mondiale, tutti i lotti, già rovesciati in alto, saranno aperti, diventando liberi canali per l'afflusso e la trasmissione delle tre principali energie divine e delle quattro forze minori.

Molta parte dei disagi risentiti dall'umanità nei suoi vari corpi, può farsi risalire a questo continuo moto dei centri e al costante afflusso di energie; è l'incapacità dei centri di reagire o di schiudersi che provoca in molti casi malattie e malesseri; è lo squilibrio nello

schiuersi dei centri, l'arresto del loro sviluppo e la scarsa capacità di reazione, che crea problemi in altri casi; mentre il loro sviluppo prematuro e la loro iperattività in altri casi ancora, comporta dei rischi; molte malattie hanno origine per l'incapacità dell'apparato fisico di adeguarsi a quello interiore. Il soggetto, come si vede, è molto complesso.

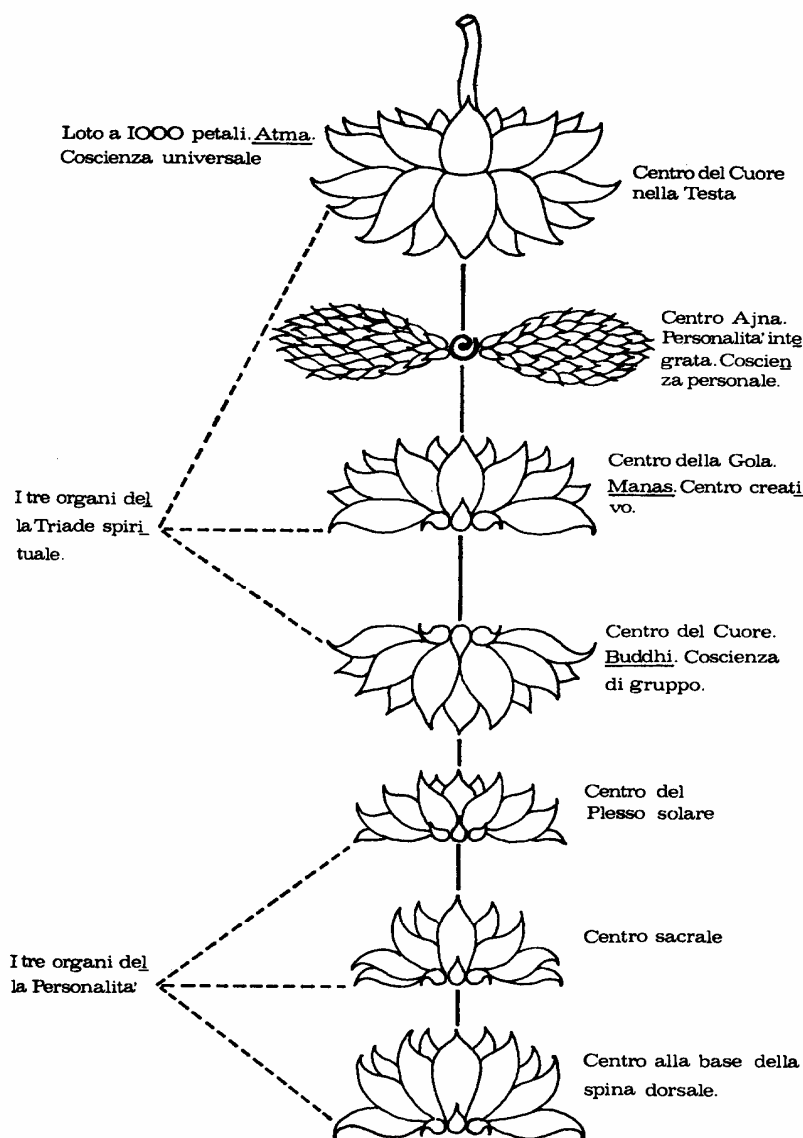
La fase *teorica* è semplice, ma pone in moto forze che finiscono per generare disordini.

La fase *reattiva* di risposta al nuovo assetto provocato dalla fase teorica, istituisce un ciclo arduo e complesso, perché determina un periodo di esperimento in cui il discepolo impara e soffre molto.

Poi, con l'esperienza, sopraggiunge la fase di *espressione spirituale*, scompaiono i pericoli e si è immuni da difficoltà e malattie.

La semplicità si riafferma.<sup>4</sup>

### RIFLESSO DELLA TRIADE SPIRITUALE NELLA PERSONALITA'



Il riflesso della Triade spirituale nella personalità è perfetto quando il Centro Ajna è totalmente controllato dall'Anima.  
In questa figura non si è voluto rappresentare il numero esatto dei petali dei vari loti.

<sup>4</sup> La trattazione dei centri continua a pag. 168 ingl.

**163** *Il corpo fisico, o l'apparenza fenomenica*

Non occorre dilungarci su questo argomento, poiché sia la natura che l'aspetto forma sono state indagate, studiate e discusse per secoli interi. Molte conclusioni sono sostanzialmente corrette. Lo studioso moderno pone la Legge di Analogia a base delle sue indagini, e talvolta ammette che la teoria di Ermete: "Come in alto, così in basso", può far luce su numerosi problemi odierni.

I postulati che seguono chiariranno molti quesiti:

1. L'uomo, nella sua natura corporea, è un'unità, una totalità.
2. Questa totalità è suddivisa in molte parti e organismi.
3. Anche le sue molte partizioni funzionano in modo unitario, e il corpo è un tutto correlato.
4. Ogni parte differisce per forma e funzione, ma sono tutte interdipendenti.
5. Ogni parte e ogni organismo è, a sua volta, composto di molecole, cellule e atomi, tenuti assieme nella forma, dalla vita che anima il totale.
6. La totalità definita uomo è pressoché divisibile in cinque parti, alcune delle quali più importanti delle altre, tutte però necessarie a completare quell'organismo vivente che chiamiamo essere umano.
  - a. La testa.
  - b. Il torso superiore, cioè quella parte soprastante al diaframma.
  - c. Il torso inferiore, la parte sotto il diaframma.
  - d. Le braccia.
  - e. Le gambe.

**164**

7. Questi organismi servono a scopi diversi, e il benessere del tutto dipende dal loro buon funzionamento e dal loro giusto assetto.
8. Ognuno di questi vive di vita propria, somma delle vite della sua struttura atomica, ed è inoltre animato dalla vita unitaria del tutto, diretta dalla testa, dalla volontà intelligente o energia dell'uomo spirituale.
9. La parte principale del corpo è quella composta dal ternario: testa, torso superiore, torso inferiore. L'uomo può vivere, infatti, anche se privo di arti.
10. Ciascuna di queste tre parti è triplice, in senso fisico, e quindi analoga alla triplice natura dell'uomo e al nove della vita monadica perfetta. Esistono in esse, anche altri organi, ma quelli sotto elencati hanno importanza esoterica maggiore rispetto agli altri:
  - a. Nella testa:
    1. I cinque ventricoli del cervello, o ciò che potremmo definire cervello in quanto organismo unificato.
    2. Le tre ghiandole: carotidea, pineale e pituitaria.
    3. I due occhi.
  - b. Nel torso superiore:
    1. La gola.
    2. I polmoni.
    3. Il cuore.

- c. Nel torso inferiore:
  - 1. La milza.
  - 2. Lo stomaco.
  - 3. Gli organi sessuali.

11. La totalità corporea è a sua volta triplice:

165

- a. La pelle e la struttura ossea.
- b. Il sistema vascolare o sanguigno.
- c. Il triplice sistema nervoso.

12. Ciascuna di queste triplicità corrisponde alle tre parti della natura umana:

- a. Natura fisica: la pelle e la struttura ossea, rappresentano l'analogia col corpo denso e quello eterico dell'uomo.
- b. Natura dell'anima: i vasi sanguigni e il sistema circolatorio, rappresentano l'analogia con l'anima onnipervadente, che penetra in tutte le parti del sistema solare, così come il sangue raggiunge tutte le parti del corpo.
- c. Natura spirituale: il sistema nervoso, che vivifica e agisce attraverso l'uomo fisico, corrisponde all'energia dello spirito.

13. Nella testa abbiamo l'analogia con l'aspetto spirito, con la volontà dirigente, la Monade, l'Uno.

- a. Il cervello, con i suoi cinque ventricoli, offre l'analogia con la forma fisica che lo spirito anima in connessione con l'uomo, totalità quintuplice che è il mezzo tramite cui lo spirito deve esprimersi sul piano fisico.
- b. Le tre ghiandole nella testa sono intimamente correlate all'anima o natura psichica (superiore e inferiore).
- c. Gli occhi sono le corrispondenze sul piano fisico della Monade, che è volontà e amore-saggezza, o atma-buddhi, secondo la terminologia occulta.

14. Nella parte superiore del corpo riscontriamo un'analogia alla triplice natura dell'anima.

166

- a. La gola, che corrisponde al terzo aspetto creativo o natura corporea, intelligenza attiva dell'anima.
- b. Il cuore, all'amore-saggezza dell'anima, buddhi o principio cristico.
- c. I polmoni, l'analogia col respiro della vita, corrisponde allo spirito.

15. La parte inferiore del torso riproduce lo stesso ternario:

- a. Gli organi sessuali corrispondono all'aspetto creativo, che foggia il corpo.
- b. Lo stomaco, quale manifestazione fisica del plesso solare, rappresenta l'analogia con l'anima.
- c. La milza, concrezione fisica del centro che riceve l'energia, corrisponde allo spirito vivificatore.

Mi rendo conto che tutti questi particolari tecnici sono difficili, e sembrano superflui. Perché, infatti, enumerare in modo così meticoloso le particolarità fisiche, psichiche e i dettagli puramente accademici, se si può guarire con un atto di volontà e di divina potenza, pronunciando Parole di Potere? Ciò è vero, ma nasce da un difetto di comprensione nel tempo e nello spazio. *Se* i guaritori fossero Maestri di Saggezza, *se* fossero chiaroveggenti, *se* conoscessero la Legge del Karma e come agisce nella vita del paziente, *se* ottenessero la

cooperazione del paziente, e se poi aggiungessero a tutto ciò, la capacità di usare Parole e Mantram, allora veramente il sapere accademico sarebbe inutile. Ma chi possiede questi requisiti? Di norma i guaritori non ne hanno nessuno. È vero che spesso riescono a guarire (meno sovente, però, di quanto pensino), ma in tal caso il buon esito è dovuto a una di queste cause:

- 167**
1. Era destino che il paziente guarisse, e pertanto l'anima ha posto il suo veicolo (l'uomo fisico) nell'aura radiante di uno o più guaritori. Probabilmente egli sarebbe comunque guarito, ma il processo è stato accelerato dall'intensa attenzione e dalla fede ivi poste.
  2. La guarigione ha interferito nei disegni di vita dell'infermo, posponendo processi necessari di apprendimento spirituale. Molte volte lo si dimentica. È un argomento troppo intricato per essere discusso in questa sede, ma forse riuscirò a chiarirlo alquanto nel capitolo finale.

Pertanto (e finché la conoscenza non sia migliore) è del tutto indispensabile studiare la struttura di potenza e vitalità, e la rete di energie e di forze che compongono l'organismo umano. Occorre capire mentalmente i vari processi di guarigione; ed essi appaiono difficili e complessi, superflui e futili, per queste ragioni:

1. Anche la mente dell'uomo più progredito è incapace di afferrare i vari argomenti nella loro interezza. La sintesi è ancora l'elemento mancante. Attualmente, gli insegnamenti e i processi devono essere appresi passo a passo, nei loro particolari, una norma alla volta, un'applicazione dopo l'altra. Ma il futuro ha in serbo una grande promessa — e la facoltà sintetica dell'occhio umano, che ad esempio coglie un paesaggio nelle sue linee salienti e principali con un solo sguardo simultaneo, garantisce una tecnica futura. Un solo atto della mente illuminata, una sola potente emissione di amore, e il guaritore o il suo gruppo, saprà se guarire, o aiutare gli sforzi del paziente — cosa assai più lenta — o astenersi dal risanare.
- 168**
2. L'uomo o la donna ordinari soffrono d'inerzia, e si ribellano allo sforzo necessario per acquisire la parte tecnica della guarigione. È infatti molto più semplice rimettersi alla divinità (in realtà, latente e non espressa) e “lasciar fare a Dio”. È molto più facile riconoscere l'amore e irradiarlo, che imparare i processi per cui esso diventa efficace — o la natura di ciò che si deve soccorrere.

Queste sono cose da considerare attentamente. Il potere sintetico della mente, congiunto al vero amore, saranno un giorno strumenti di tutti i veri guaritori. Nel frattempo, per amore del futuro e per contribuire a formulare la nuova arte della guarigione — basata sulla comprensione dell'energia, sul suo flusso, sulla sua circolazione — questo Trattato non trascura certi aspetti del sapere teorico. Dopo tutto, i fatti considerati sono veri ed esistenti, genuini almeno quanto quelle sensazioni emotive che i guaritori scambiano, sovente, per amore.

### *I sette centri maggiori<sup>5</sup>*

Riprendiamo lo studio dei centri. Finora abbiamo esaminato i quattro locati sopra il diaframma: i tre centri destinati a essere strumento della Triade Spirituale e il quarto, sintetico, l'ajna, che infine esprime la personalità integrata e diventa l'agente diretto

---

<sup>5</sup> Continuazione dalla pag. 162 ingl.

dell'anima. Ne restano altri tre, che si trovano tutti sotto il diaframma: il centro del plesso solare, il sacrale e quello alla base della spina dorsale.

**169** Oggi per gli aspiranti il più importante è il centro del plesso solare; il più attivo per l'umanità in generale e nel suo complesso è il centro sacrale; quello più quiescente del corpo (per l'uomo spirituale) è il centro alla base.

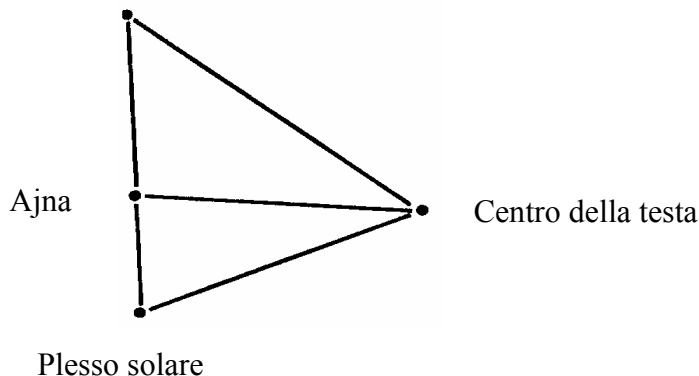
5. *Centro del plesso solare.* È sito sulla colonna vertebrale, alquanto sotto le scapole, ed è attivissimo. Ebbe grande sviluppo ai tempi dell'Atlantide, così come oggi, nell'epoca Ariana, si sviluppa rapidamente il centro della gola. È connesso in modo peculiare a due altri centri: cuore e ajna, componendo un notevole triangolo di energie nel corpo umano, che la Gerarchia osserva con sollecita cura. C'è un flusso di energia che dal centro ajna va al cuore, e che proviene dall'anima, secondo la misura di contatto dell'aspirante con la sua anima. Ne consegue che:

- a. Il centro del cuore ne è stimolato.
- b. Il cuore reagisce e a sua volta stimola l'ajna; ciò conduce la personalità, prima o poi, a riconoscere la coscienza di gruppo.
- c. Il centro del cuore nella testa viene evocato.

Tutto ciò comunque, è favorito dall'elevato sviluppo del plesso solare dell'aspirante, poiché esso agisce sul cuore con reciproco effetto sull'ajna. Esistono dunque due triangoli importanti:

**170**

Centro del cuore nella testa



Esiste una Scienza astrologica dei Triangoli, e in futuro ne nascerà un'altra, che studierà i triangoli nel sistema umano. Ma per ora i tempi non sono maturi. Mi limito a questo breve cenno, su cui il discepolo, se vorrà, potrà esercitare la propria capacità intuitiva.

a. Il plesso solare è il riflesso, nella personalità, del "Cuore del Sole", proprio come lo è il centro del cuore. Il plesso solare è l'elemento centrale nella vita della personalità, per tutti gli uomini non ancora discepoli in prova. A quel livello la mente comincia ad agire, sia pure debolmente. Il plesso solare è lo sbocco, per così dire, del corpo astrale nel mondo esterno, il canale per cui fluisce l'energia emotiva. È l'organo del desiderio. È di suprema importanza nella vita dell'uomo ordinario, e per l'aspirante è indispensabile pervenire a controllarlo: egli *deve* trasmutare il desiderio in aspirazione.

**171**

b. Il plesso solare pervenne a piena maturità nell'epoca dell'Atlantide, durante lo sviluppo della seconda grande razza umana. I centri inferiori non sono correlati alle iniziazioni in modo specifico come quelli superiori al diaframma, poiché sono centri che riguardano la vita personale, e l'anima deve già averli completamente dominati

quando si perviene a certe grandi iniziazioni.

c. Il centro del plesso solare è il grande commutatore di tutte le energie sotto il diaframma. Con ciò intendo riferirmi ai tre centri maggiori e ai minori già elencati a pag. 72 ingl. La relazione di questo centro col piano astrale è intensa, per così dire. Riceve tutte le emozioni, i desideri e le energie, e poiché il genere umano si avvia ad essere attivo come gruppo e non è mai stato tanto inclusivo come ora, la situazione si presenta estremamente grave e difficile. L'umanità, sia mediante il plesso solare collettivo che quello individuale, è sottoposta a una pressione pressoché intollerabile. Tali sono le prove iniziatiche! Non intendo esaminare qui i processi per cui le energie inferiori vengono attratte e accentrate nel plesso solare, e quivi trasmutate e raffinate fino a poterle trasferire al centro del cuore. In gran parte si tratta della preparazione cui si sottopone il discepolo accettato in vista della seconda iniziazione. Sarebbe argomento troppo intricato, e non del tutto scevro di pericoli per chi non è ancora pronto; comunque è un processo che — alimentato dalle necessità imposte dalla *vita* — si svolge in modo quasi automatico. Il plesso solare è pertanto il più separativo di tutti i centri (tranne l'ajna, nel caso di chi sia avviato sul sentiero della mano sinistra), perché sta nel mezzo, fra il cuore e la gola — situati sopra il diaframma — e i centri sacrale e alla base della spina — sotto il diaframma. È questione di grande importanza.

172

d. Il plesso solare è il centro nel veicolo eterico in cui l'umanità (media, non illuminata) vive, muove ed è. Essa è condizionata dal desiderio — buono, egoistico, cattivo o spirituale che sia. È il centro in cui scorre la gran parte delle energie che consentono all'uomo di progredire perché è ambizioso, che lo fanno egoista perché ha forti desideri personali, e fluido perché polarizzato nell'astrale. In esso si riversa la “luce brillante generata nell'Atlantide”, e per suo mezzo si ha contatto con la luce astrale. È pertanto il centro mediante cui operano la maggior parte dei chiaroveggenti e dei medium. Questi impareranno, un giorno, a fungere da intermediari, usando in modo consapevole e intelligente le loro facoltà; saranno capaci di percepire con chiarezza, e ciò sostituirà la chiaroveggenza. Saranno allora polarizzati nell'ajna. Il plesso solare è dunque il principale elemento di *disturbo*, causa fondamentale della maggioranza delle malattie gastriche ed epatiche. Tutta la regione corporea subito sottostante al diaframma è in stato di continua agitazione, per l'uomo ordinario; il che dipende da ragioni sia collettive che individuali.

È da notarsi a questo punto che, come il centro ajna (sintesi delle forze della personalità, se ben sviluppato) è un grande agente direttivo e distributivo, così il centro del plesso solare (sintesi delle energie della personalità di medio sviluppo, prima dell'integrazione) raccoglie e riassume in sé le energie inferiori, ed è un punto focale per la direzione e distribuzione delle energie raccolte, che invia ai centri superiori adatti a riceverle:

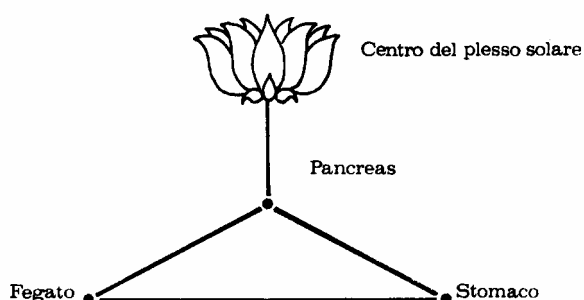
1. Le energie dello stesso plesso solare sono dirette al centro del cuore.
2. Le energie del sacrale sono trasmesse al centro della gola.

173

3. Le energie del centro alla base della spina sono trasferite al centro della testa. Dopo la terza iniziazione, queste stesse energie della base vengono elevate, controllate o distribuite con un atto di volontà della Triade Spirituale. Allora “la luce generata in Lemuria” (la luce del sacrale) e quella “generata in Atlantide” (la luce del plesso solare) svaniranno, e quei loro due centri non saranno che recipienti di energie spirituali affluenti dall'alto; non avranno cioè, luce propria inerente e diretta, ma semplicemente trasmetteranno la luce proveniente da sorgenti collettive sui piani eterici.



L'esternazione fisica densa di questo centro è il pancreas, e secondariamente lo stomaco. In relazione al plesso solare, esiste un curioso rapporto simbolico sia per la forma che per le implicazioni:



Vi compaiono una forza spirituale centrale (poiché la forza astrale è spirituale in essenza) con tre manifestazioni. Tutte e tre queste materializzazioni dense sono alimentate e nutrite da forze ed energie del centro del plesso solare. Anche questa è una verità importantissima per chi voglia studiare la medicina secondo l'esoterismo; se ben intesa, faciliterebbe l'arte della guarigione.

**174** Il controllo del centro del plesso solare, la ricezione e l'emissione corrette delle energie li focalizzate, darebbero origine a un grande processo purificante, rafforzando e proteggendo assai i tre organi vitali presenti in quella regione del corpo umano.

Come ho già indicato, questo centro sintetizza e raccoglie in sé tutte le energie inferiori, quando l'uomo perviene a un certo livello evolutivo. Allora questo centro si comporta a tutti gli effetti (se ben compreso e diretto) come strumento d'integrazione della vita personale. Per l'uomo che sia ormai alquanto progredito, ma non ancora rivolto allo spirito, il problema maggiore è il desiderio. Quali ne sono i fini? A cosa tende? Quali sono le sue ambizioni? A cosa aspira? La decisione di seguire la via della luce, o di restare statico, accentrato in se stesso, o di imboccare la via inferiore, che finisce con l'oscuramento totale della luce dell'anima, dipende dalla natura delle forze e delle energie che i suoi pensieri apportano nel centro del plesso solare.

Come abbiamo visto i petali del plesso solare sono rivolti verso il centro del cuore. Ciò significa che le energie emotive, del desiderio, dell'ambizione (nell'intera umanità) tendono a salire di livello.

Osservate che trasferire l'energia del plesso solare è, *di per sé*, compito di tutti gli aspiranti al Sentiero del Discepolato in quest'epoca, assieme al graduale risveglio del centro del cuore. Naturalmente, i primi fra gli uomini ad acquisire coscienza di gruppo sono gli aspiranti e i discepoli, che impongono il passo al resto dell'umanità.

**175** Essi vi pervengono per la stessa pressione della vita e delle circostanze, e non perché osservino regole o meditazioni apposite. In seguito, prima di una certa iniziazione maggiore, regole e metodi potranno essere praticati per consentire l'immediato e consapevole controllo del corpo astrale e del plesso solare, suo punto focale d'immissione nell'organismo fisico; e anche in certi periodi quando si devono compiere coscientemente certi grandi trasferimenti di energia. Tre di questi trasferimenti sono di importanza primaria:

1. Dai tre centri sotto il diaframma al cuore, alla gola e all'ajna.
2. Dai due centri sopra il diaframma — cuore e gola — all'ajna e al loto dai mille petali nella testa.
3. Dall'ajna al centro della testa, segno questo che tutte le energie dell'intero corpo eterico sono state unificate in un solo punto centrale di distribuzione — controllato direttamente dalla Triade Spirituale.

I processi di queste tre grandi esperienze (ciascuna preceduta da molte prove ed esperimenti) sottopongono naturalmente il corpo fisico a notevole tensione, e causano molte malattie che sono peculiari dei discepoli.

È chiaro, ad esempio, che trasferire nel cuore tutte le energie accumulate nel plesso solare può provocare spesso gravi difficoltà; ecco perché oggi tanti uomini progrediti muoiono per malattie cardiache.

Nel lungo ciclo di vita e di esperienza dell'anima, ciò importa relativamente poco; invece nella breve esistenza individuale del discepolo solleva grandi difficoltà, e sovente è una tragedia. Del pari, elevare le energie dei cinque centri lungo la spina dorsale nei centri della testa comporta specifici problemi. Stimolare l'ajna, focalizzando queste energie, può generare disastrose condizioni psichiche.

**176** Temporaneamente (tutto è transitorio nel lungo ciclo di vita dell'anima!) si può diventare egomaniaci, veri e propri mostri umani come Hitler e altri del suo genere; si possono subire epilessie violente, o perdere la vista per lesioni agli occhi. Tutti questi punti richiedono una seria e attenta riflessione.

6. *Centro sacrale.* Questo centro si trova nella regione lombare inferiore, ed è molto potente, poiché controlla la vita sessuale. È interessante notare che dovrà restare un centro potente finché i due terzi dell'umanità non abbiano assunto l'iniziazione, poiché la generazione deve proseguire attivamente per fornire corpi agli ego in attesa d'incarnarsi. Però, evolvendo, l'uomo giungerà a governare intelligentemente l'attività di questo centro, grazie alla conoscenza, alla percezione interiore e a contatti superiori e più sottili, e non dominato da desideri sfrenati e sregolati, come ora. Non posso dire altro, per la vastità dell'argomento. Vi rammento comunque cose che ho già scritto, e suggerisco, a chi ne abbia la possibilità, di ricercare quanto ho detto sul sesso in altre mie opere, compilando un opuscolo che può essere utile.

- a. Il centro sacrale corrisponde al Sole fisico, fonte di vitalità, che vivifica il nostro pianeta.
- b. Il suo simbolismo concerne soprattutto il periodo di gestazione prima della nascita, e se lo si comprende a dovere, si penetra a fondo tutto il processo del concepimento e della costruzione della forma, sia la forma fisica umana, la forma di un'idea, di un'organizzazione a difesa di una verità, di un pianeta o di un sistema solare.

**177** Questo centro è forse, e soprattutto, destinato a esprimere le forze dell'IMPERSONALITÀ, e quindi a risolvere il dualismo. Questa soluzione e l'interpretazione del simbolo devono venire dalla mente, che deve controllare la reazione fisica occupandosi dei propositi e non dei desideri. Riflettete su queste parole. Quando lo si è compreso, si è pronti per il grande trasferimento al centro superiore della creazione: la gola.

- c. Il sacrale è intimamente connesso alla materia. Nei tre punti dell'addome inferiore circola energia fra:
  1. Milza, organo del prana, o della vitalità fisica emessa dal Sole.
  2. Centro sacrale, che predispone la generazione fisica.
  3. Centro alla base della spina, che alimenta (finché nell'uomo non si risveglia la volontà) il principio datore di vita, o volontà-di-vivere, in tutte le parti del corpo umano.

Si tratta di un grande triangolo di forza che concerne la materia, la sostanza, la costruzione della forma, la creazione, la vitalità e la persistenza entro la forma. È il riflesso di un altro triangolo, assai superiore:

1. Centro della gola, che corrisponde al sacrale.

2. Corpo pituitario, che corrisponde alla milza.
3. Ghiandola pineale, che corrisponde al centro alla base.

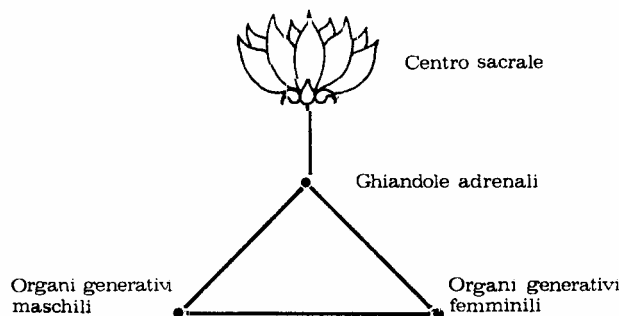
Il rapporto di questi due triangoli è la chiave dell'istinto di auto-preservazione, di sopravvivenza dei corpi sottili alla morte fisica, e del principio d'immortalità, che ha sede nell'anima e opera quando gli istinti di auto-preservazione e di sopravvivenza non hanno più influenza. È un ternario di idee che richiede studio molto attento e che, se così posso dire, spiega il movimento spiritistico.

- d. Il sacrale è connesso anche all'ajna; insieme costituiscono una dualità attiva che produce quella qualità sottile che chiamiamo personalità. C'è molto da indagare sulla personalità quale un tutto integrato, e sulla sua qualità, che è l'aroma, l'influsso, l'effetto e la radiazione della personalità. Sono idee che offro allo studente nella speranza che ne nasca qualche ricerca intesa a connettere l'argomento dei centri alle verità riconosciute della coordinazione, dell'integrazione e dei loro effetti nel produrre grandezza.

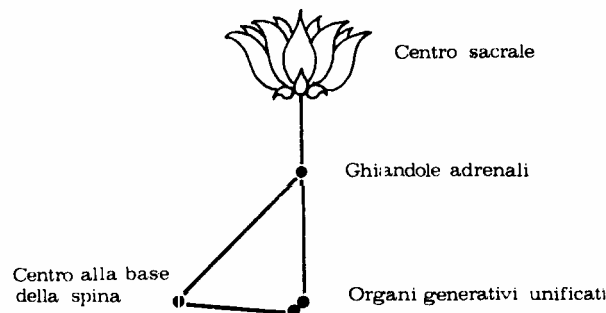
Chi studia *La Dottrina Segreta* può scoprire molte cose a proposito del rapporto fra i "Signori lunari", cioè i Pitri Barhishad, e l'Angelo o Signore solare. Il campo d'azione dei primi è per eccellenza il centro sacrale; per l'Angelo solare è il centro della gola.

- e. Il sacrale reagisce all'energia del terzo aspetto divino, così come il plesso solare reagisce al secondo aspetto e il centro alla base esprime l'energia del primo aspetto.

Anche in questo caso, i centri inferiori riflettono quelli della gola, del cuore e della testa, completando così la manifestazione inferiore e superiore della Trinità divina nell'uomo. Il sacrale giunse a piena attività durante l'antica epoca lemure, ai tempi della prima razza umana; la sua energia è quella dello Spirito Santo, che adombra la sostanza vergine. Un altro riflesso del divino è questo:



Nel divino Ermafrodito (che apparirà in futuro) la combinazione sarà questa:



Noterai, fratello mio, che la Scienza dei Triangoli governa la struttura umana in tutti i suoi aspetti, così come quella di un sistema solare, e ciò era prevedibile.

- 180** f. L'esternazione fisica densa di questo centro sono le gonadi, gli organi della generazione — intesi come un'unità, anche se temporaneamente separati nell'attuale dualismo che esprime l'essere umano. Bisogna riconoscere che questa separazione alimenta un potente impulso alla fusione — cioè la sessualità, che è, invero, l'istinto verso l'unità, prima di tutto fisica. È l'innato principio mistico (tanto malinteso), cioè l'anelito all'unione col divino. Come tutto ciò che l'uomo non evoluto ha toccato, anche quell'idea divina è stata pervertita e distorta, sostituendo un impulso spirituale in un desiderio materiale. La direzione dell'energia sacrale è stata invertita, e ciò spiega perché nell'uomo ordinario la natura e le funzioni animali siano iperattive.

Ben altro potrei aggiungere a queste note, e occorrerebbe molta analisi, illustrazioni e impiego di termini precisi, ma mi manca il tempo, e del resto l'equilibrio fra le parti di questo Trattato ne sarebbe compromesso.

Prima di passare allo studio del centro alla base, v'invito a osservare che la figura di pagina 163 ingl. rappresenta il livello evolutivo di un discepolo, e non dell'iniziato di ordine superiore. Né descrive l'uomo odierno ordinario. Ciò è indicato dal fatto che il riflesso del centro del cuore esistente nella testa è rivolto in alto, in risposta all'accresciuto potere dello stesso centro del cuore, e che l'ajna è chiaramente ed esattamente definito, a dimostrare una personalità integrata e coordinata. La figura dunque non rappresenta i centri dell'uomo ordinario o poco evoluto.

- 181** Rappresentazioni come questa, bisogna ricordarlo, non possono far altro che raffigurare un certo stadio del processo, che non è statico o compiuto, ma preceduto da altre fasi che producono effetti di continui mutamenti e variazioni di aspetto dei centri; a queste fasi succedono altri cicli di movimento, cambiamento e di rinnovate emissioni di energia. Gli *effetti* di cause remote e profonde divengono a loro volta *cause*, poiché in manifestazione nulla esiste di statico, fisso o determinato per sempre. È una questione importantissima. Non lasciatevi dunque illudere da istanti di apparente vittoria. Essi non sono che preludi ad altri mutamenti: tale è la Legge dell'Essere.

7. *Centro alla base della spina.* È soprattutto governato dalla Legge dell'Essere ora menzionata, e si attiva là dove spirito e materia si uniscono, e dove la materia, la Vergine Maria — per influsso dello Spirito Santo, cioè dell'energia del veicolo eterico — “ascende al Cielo”, e qui (in termini cristiani), “siede accanto al Figlio, nella casa del Padre”.

Questo centro è sito alla base della colonna vertebrale, e *regge* tutti gli altri centri. Ora è relativamente in quiete, poiché solo un atto di volontà, diretto e controllato dall'iniziato, può renderlo pienamente attivo. Reagisce, infatti, solo all'aspetto volontà, e oggi la volontà-di-essere incarnato è il fattore che governa la sua vita e produce i suoi effetti, poiché alimenta e dirige il principio vitale nella materia e nella forma. Come il principio della vita “risiede nel cuore”, così la volontà-di-essere, risiede alla base della spina. Di questo centro molto si è parlato, oziosamente e con pericolo, poiché il “fuoco di kundalini” si è dimostrato affascinante per gli pseudo occultisti. Ma chi si prepara ad essere un vero occultista non ha niente a che fare col fuoco di kundalini — almeno, quale comunemente lo si intende.

- 182** Devo cercare di chiarire l'argomento, e nello stesso tempo devo astenermi dall'insegnare modi e metodi per risvegliare questo centro, dato il pericolo gravissimo presente in qualsiasi operazione prematura che lo riguardi. La cosa migliore che posso fare è una sequenza di proposizioni che, comprese da quelli che sanno (oggi pochi e lontani fra

loro), agevoleranno chi si sta preparando, offrendogli una rappresentazione più completa, e nello stesso tempo proteggeranno l'ignorante dal pericolo. Le esporrò nel modo più conciso e chiaro possibile, senza però tentare di spiegarle.

1. Nel centro basale spirito e materia, per legge di evoluzione, si congiungono, e la vita entra in rapporto con la forma.
2. E' perciò il centro dove l'essenziale dualismo della divinità manifesta — uomo o Logos planetario che sia — si uniscono per creare la forma.
3. La natura di questa divinità è svelata solo quando il secondo aspetto ha compiuto la sua opera, tramite il terzo, ma sotto la volontà direttiva del primo aspetto.
4. E' il centro dove il "serpente divino" subisce due trasformazioni:
  - a. Il serpente della materia giace avvolto nelle sue spire.
  - b. Si trasforma nel serpente della saggezza.
  - c. Il serpente della saggezza si eleva e diventa "il drago di luce vivente".

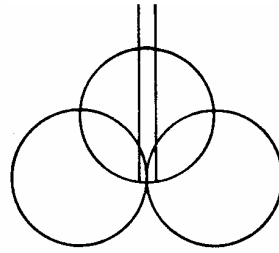
**183**

5. Queste tre fasi sono alimentate dalla vita e dall'energia che scorre in tutto il midollo spinale, mediante il suo corrispondente eterico e — nel tempo e nello spazio — questo afflusso (congiunto alla vita che simultaneamente si innalza) produce:
  - a. Il risveglio graduale e ordinato dei centri, secondo il raggio cui si appartiene.
  - b. L'inversione dei centri di loto, in modo che la coscienza dell'uomo interiore sia adeguata all'ambiente.
  - c. La sintesi delle energie vitali di tutti i centri, adeguata alle esigenze dell'iniziato e al servizio da rendere alla Gerarchia e all'Umanità.
6. La colonna vertebrale (secondo l'esoterismo) ospita un cordone triplice. È l'esternazione dell'antahkarana, ed è composto dall'antahkarana vero e proprio, dal sutratma o filo della vita, e dal filo creativo. Dunque questi tre fili sono tre conduttori di energia che, nella sostanza interna della colonna vertebrale, formano un canale, una "triplice via di approccio e di ritiro". In termini Indù, sono *ida*, *pingala* e *sushumna*, tre sentieri che assieme formano il sentiero della vita dell'individuo umano, ed entrano in attività uno dopo l'altro, e secondo il raggio e il livello evolutivo. Il sushumna non è usato in modo corretto e senza rischi finché non si è costruito l'antahkarana, il ponte che unisce la Monade e la personalità, fosse esso anche il più tenue e sottile dei fili. Allora la Monade, il Padre, la volontà, può raggiungere la personalità per via diretta e può ridestare il centro di base, e con esso fondere, unificare ed elevare i tre fuochi.

**184**

7. In uno di questi tre canali scorre l'energia che alimenta la materia. Un altro è in rapporto con la coscienza e con lo sviluppo della sensibilità psichica. Il terzo è la via dello spirito puro. Così in ogni forma di vita procede l'opera del Padre, della Madre e del Figlio. Vita-coscienza-forma e vita-qualità-apparenza sono unificati, l'apparato reattivo dell'uomo divino è perfetto, e quindi gli consente di entrare in contatto e riconoscere i grandi aspetti divini nei regni della natura, nel pianeta e nel sistema solare.

Sushumna. Padre  
Monade. Volontà.



Pingala. Madre.  
Materia. Intelligenza.

Ida. Figlio. Anima.  
Amore-Saggezza.

Non lasciatevi indurre a situare questi cerchi intrecciati di energia vivente a destra o a sinistra della spina dorsale: fra essi esiste un moto, uno scambio, un alternarsi perenni. La figura non è che un simbolo per mostrare le vie speciali delle tre energie della Trinità divina. *Non rappresenta un sito o una posizione nello spazio*, ed è proprio il tentare di voler concentrare e localizzare i concetti principali che ha causato tanti pericoli. Lo studente iniziato cerca di comprendere il rapporto fra le tre energie fondamentali, i tre sentieri di fuoco vivente, i loro reciproci scambi e le polarità che assumono in successione.

185

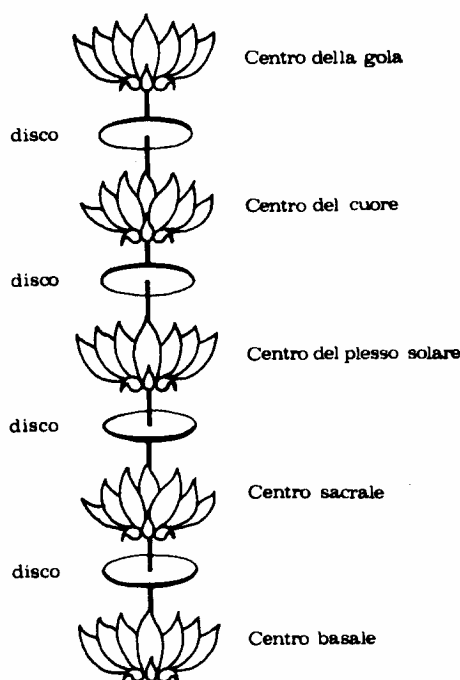
Si guarda bene dal ridurre l'insegnamento in termini di punti, linee e luoghi — finché questi concetti non hanno più senso per lui, avendo conseguito una maggiore conoscenza.

8. In questi tre canali di vita scorrono il fuoco elettrico, il fuoco solare e il fuoco per attrito, e nel loro impiego sono collegati a tre diversi stadi del sentiero evolutivo: il sentiero di evoluzione nella materia, negli stadi iniziali; il Sentiero della Prova e le prime fasi del Sentiero del Discepolato, fino alla terza iniziazione; e il Sentiero stesso dell'Iniziazione.
9. Il fuoco di kundalini, di cui tanto si dice e si scrive in Oriente, e in modo crescente anche in Occidente, è in realtà l'unione di quei tre fuochi, focalizzati da un comando della volontà illuminata e per impulso dell'amore, nel centro basale. Mediante una Parola di Potere (emessa dalla volontà della Monade) e per autorità concorde dell'anima e della personalità integrata e vivente, quel fuoco così unificato viene poi elevato. Chi sa farlo in piena coscienza è un iniziato, e ha dunque già superato la terza iniziazione. Egli solo è in grado d'innalzare, senza pericolo, quel triplice fuoco dalla base della spina al centro della testa.
10. Nei vari gruppi di occultismo si ritiene di solito, per ignoranza, che il fuoco di kundalini sia qualcosa che dev'essere "elevato", e quando ciò avviene tutti i centri entreranno allora in piena attività, e i canali ascendenti e discendenti della colonna vertebrale saranno sgombri da qualsiasi ostruzione. È una teoria pericolosa, che capovolge la realtà. Kundalini infatti, si innalza e sale al cielo se tutti i centri sono attivi e i canali sono sgombri. La rimozione degli ostacoli è effetto della vitalità dei singoli centri, che distruggono gli impedimenti con la loro stessa forza vitale.

186

Essi "bruciano" tutto ciò che ostacola la loro irradiazione. In caso diverso, accidentale (e assai dannoso), accade di norma che l'aspirante, per curiosità ignorante e con sforzo mentale (non della volontà spirituale, ma semplicemente per volontà personale) riesce a far salire il più basso dei tre fuochi, il fuoco della materia o di attrito; ne conseguono una combustione prematura e la distruzione della membrana eterica nel corpo eterico. Queste membrane circolari o dischi, sono interposte fra i centri, sia lungo il dorso che nella testa. Si dissolvono spontaneamente col normale processo di purificazione della vita, col controllo delle emozioni e con lo sviluppo

della volontà spirituale.



**187**

Lungo la spina i dischi sono quattro. Quando la quadruplice personalità è molto evoluta e l'ajna in fase di risveglio, queste membrane lentamente e gradualmente si dissolvono in modo spontaneo e normale. Le membrane analoghe presenti nella testa sono di qualità superiore e bisecano il cranio in senso orizzontale e verticale. Simboleggiano così la Croce su cui ogni Figlio di Dio è crocifisso.

11. I tre canali dorsali reagiscono, globalmente, ai tre centri maggiori:

- Al centro del plesso solare, che fornisce l'impulso del desiderio e alimenta la vita fisica e lo stimolo creativo.
- Al centro del cuore, che pulsa all'amore e al contatto cosciente con aree sempre più vaste della manifestazione divina.
- Al centro della testa, che imprime l'impulso dinamico della volontà di vivere.

Non rivelo a quale canale corrispondono questi centri; dirò solamente che quello chiamato "sushumna" reagisce *solo* all'energia del centro della testa e alla volontà direttiva focalizzata nei mille petali del loto. Lo si può dire senza pericolo, poiché la volontà spirituale non è ancora attiva in coloro che tentano di risvegliare kundalini. E se lo fosse, essi saprebbero cosa fare in tutta sicurezza.

12. Ai tre canali corrispondono anche i tre centri della testa, che sono:

- Il midollo allungato (chiamato centro "alta major") e la ghiandola carotidea.
- L'ajna e il corpo pituitario.
- Il loto dai mille petali e la ghiandola pineale.

Sarà interessante, per lo studioso, correlare questi ternari ai tre raggi maggiori:

**188**

- Primo raggio, della volontà o del potere;
- Secondo raggio, dell'amore-saggezza;
- Terzo raggio, dell'intelligenza attiva;

e alle tre razze umane dotate del potere di sviluppare il seme di questi tre aspetti divini: la lemure, l'atlantidea e l'ariana. Le si può poi collegare, *in germe*, alle due ultime razze destinate a fondere e sintetizzare tutte le virtù, le qualità, le conquiste e le finalità sopra dette in una vita planetaria unificata e perfetta.

Altra corrispondenza notevole è la seguente:

- a. Sentiero dell'Evoluzione..... centri sotto il diaframma.
- b. Sentiero del Discepolato..... centri sopra il diaframma.
- c. Sentiero dell'Iniziazione..... centri della testa.

Tutti questi ternari sono connessi, nel tempo e nello spazio, al triplice cordone spinale.

13. Sempre in rapporto ai suddetti centri sintetici del corpo, esistono centri che elaborano una fusione completa e perfetta. Indico in ordinata sequenza i punti di fusione:

- a. Il centro del plesso solare fonde in sé i centri sotto il diaframma.
- b. Il centro ajna fonde in sé sia i centri sopra che sotto il diaframma.
- c. Il centro alla base fonde in sé tutti e sei i centri.
- d. Il loto dai mille petali della testa fonde tutte le sette energie.

**189**

Rammentate, a questo proposito, che ci stiamo occupando sempre e solo di forze ed energie che scorrono nel corpo eterico, e del triplice mondo delle cause, che è responsabile del mondo organico della manifestazione fisica densa. La manifestazione fisica è subordinata all'influsso del successivo mondo della vita cosciente, che a sua volta reagisce, nel tempo e nello spazio, al mondo dinamico del proposito e dell'Essere.

In queste parole sta nascosta la chiave della vita perfetta dell'anima, ma per trarne profitto e conoscenza occorrono dedizione, mente illuminata e la capacità di vedere dietro le parole il pensiero chiave che trasmette la vita e — in senso occulto — il calore generativo.

Abbiate chiari in mente i concetti di stimolo e carenza di stimolo, di relazione e separatività, di quiete e attività, poiché queste dualità sono la causa della buona o della cattiva salute.

### *Il corpo eterico e i sistemi nervoso ed endocrino*

Quello che vi ho detto è basato su certe affermazioni precedenti, in cui ho indicato che:

1. Il corpo eterico,
2. Il sistema nervoso,
3. Il sistema endocrino,

sono strettamente “connessi e costituiscono un complesso direttivo di energie e forze vitali, dinamiche e creative, da cui dipende lo stato di salute interna di tutto il corpo.” A questi tre ho poi aggiunto la corrente sanguigna, che distribuisce in tutto il corpo:

1. Il principio vitale,
2. Le energie combinate degli altri tre sistemi,

**190**

e ho fatto notare che da quei grandi aggregati di forze che chiamiamo coppie di opposti, o dualità principali, dipendono sia la buona che la cattiva salute. Così dicendo, tento di ridurre l'intero argomento nei termini più semplici. In tal modo una parte di verità va perduta, ma quello che conta è che lo studente afferri i principi generali, prima di passare allo studio delle



eccezioni, dei particolari, dei difetti o delle virtù corporali.

È una verità indiscutibile ormai, per chi studia l'occultismo, che le condizioni del corpo eterico condizionano e determinano la vita dell'individuo incarnato. È del pari risaputo che il corpo eterico trasmette le forze della personalità, tramite i centri, e stimola all'attività il corpo fisico. Le forze distribuite dai centri possono essere quelle di una personalità integrata in un tutto, o semplicemente le forze del corpo emotivo e mentale; inoltre i centri convogliano la forza del raggio personale o l'energia del raggio egoico, secondo il livello evolutivo di ciascuno. Il corpo fisico pertanto, non è un principio. *È condizionato, ma incapace di condizionare*: il che sovente viene trascurato. È vittima della personalità o esprime la vittoria dell'energia dell'anima. Per questa ragione, nei prossimi due secoli, la psicologia dominerà il campo della medicina moderna, salvo per quelle infermità di cui dirò nel prossimo capitolo, e che derivano dalla vita di gruppo, come la tubercolosi, il cancro e le malattie veneree. Finché l'umanità non avrà una vera coscienza di gruppo (e passerà ancora molto tempo), non sarà possibile applicare ampie generalizzazioni psicologiche alle malattie di origine terrestre. Si può tuttavia esaminare la terapia di quelle consimili, che colpiscono l'individuo, e che dipendono dal conflitto fra gli opposti e dalla carenza di armonia fra i tre grandi sistemi direttivi, interconnessi.

191

Raffiguratevi dunque questi tre sistemi, più un quarto, distributore o trasmettitore, e rammentate la fondamentale verità occulta che certe grandi energie in opposizione, attive entro il corpo, generano la malattia. A questi fattori è bene aggiungere un altro riferimento: ricordate che ci occupiamo delle forme di vita, e che tutte sono in sé creative, e potenzialmente in grado di produrne altre, o fornire condizioni ambientali in cui queste forme possono vivere. Notate questa proposizione, che esprime una grande verità. Tutto l'insegnamento occulto, per quello che riguarda la manifestazione, riposa sul fatto che esistono forze costruttrici, e ciò vale sia per la Vita di un sistema solare che per la coscienza del corpo in cui l'uomo muove e vive, in modo sano o no; e qui consideriamo il corpo del mondo nel quale vive l'uomo. Ciò detto, ecco l'enunciato di un'altra grande legge naturale, esposto nel modo più semplice possibile:

#### LEGGE VI

*Quando nel corpo agiscono le energie costruttive dell'anima, vi sono salute, scambi perfetti e giusta attività. Se invece costruiscono i signori lunari, e quelli che operano sotto l'influsso della Luna e ai comandi del sé personale inferiore, si ha cattiva salute, malattia e morte.*

È una legge molto semplice, ma spiega le cause della malattia e le ragioni per conseguire l'immortalità; fra pochi anni questa legge sarà compresa in modo molto netto e chiaro, e ciò segnerà il decadere di quei sistemi idealistici, ma veramente falsi e illogici, che vanno sotto i nomi di Unity, Scienza Mentale e Scienza Cristiana.

192

Tali sistemi prospettano, come immediata e possibile, la liberazione ultima dalle limitazioni naturali e materiali che oggi controllano qualsiasi forma; trascurano il fattore tempo, ignorano il decorso evolutivo e anche il grado di sviluppo del paziente; la loro tesi è basata sul desiderio innato e sul pensiero carico di desiderio, comune all'uomo ordinario, di vivere in condizioni agevoli e fisicamente armoniche, e nascondono l'egoismo insito nella loro dottrina, dicendo che tutto è per la gloria eterna di Dio.

È fuori dubbio che la malattia e le limitazioni fisiche di ogni genere sono destinate a scomparire, ma solo quando l'anima assumerà il controllo dell'uomo, e il sé minore personale sarà un automa agli ordini dell'anima, così come il corpo fisico, attualmente, esegue gli ordini della natura emotiva, della mente e in qualche caso (rarissimo, per la maggioranza) anche dell'anima.

La malattia scompare solo quando l'anima, in modo consapevole e con la cooperazione della personalità, fa del corpo un tempio e lo pervade continuamente di luce; è una vera e propria costruzione scientifica, e nelle prime fasi del discepolato (cioè quando l'anima inizia la presa sul suo strumento, la personalità), ciò dà origine a contrasti inevitabili, a un aumento della tensione, e sovente a disarmonia e gravi malesseri, con una sequela necessaria di disordini e di effetti spiacevoli. Tutto ciò sarà poi superato, ma nel frattempo — mentre sono presenti e sentiti — la sofferenza fisica e psichica, è molta, e vi si aggiungono tutte le difficoltà, più o meno grandi, che affliggono il genere umano.

Negli uomini poco evoluti, questo conflitto (di coscienza) è praticamente inesistente; hanno minore sensibilità ai disturbi sottili derivanti dai tre sistemi interconnessi su menzionati, ma esiste, d'altro canto, rispondenza molto maggiore alle tre malattie inerenti alla Terra, all'infezione, al contagio e quindi alle grandi epidemie che colpiscono nazioni intere e vaste regioni del pianeta.

**193** Col progredire dell'umanità, le malattie divengono più "personali" (se così posso dire), in rapporto meno specifico con la collettività o col gregge. Sorgono infatti, entro la stessa personalità e, anche se connesse alle malattie collettive, sono dovute comunque a cause individuali.

Per l'uomo poi, che emerge dalla massa e avanza sul sentiero della prova quale candidato discepolo, le malattie della carne e la disarmonia del suo triplice sistema, assieme alla corrente circolatoria, divengono un problema *di cui è consapevole*, e che deve lui stesso affrontare — così dimostrando a se stesso che è indispensabile costruire in modo cosciente e creativo.

In questi frangenti la dottrina della reincarnazione si rivela di valore inestimabile; il discepolo infatti, inizia a preparare condizioni, a creare forme e costruire veicoli che, in un'altra vita, saranno più docili al controllo dell'anima, e strumenti più adeguati per quel processo di perfezione che l'anima esige. Vi faccio notare che il discepolo non deve mai concentrarsi sul corpo fisico, né accentuare gli aspetti fisici mentre elimina lo stato di malattia o di disarmonia. Egli comincia con la psicologia insegnata dall'anima, e dalle cause originarie delle condizioni fisiche. *È un processo più lento, ma persistente.* Molte delle violente autosuggestioni consigliate dalla Scienza Cristiana e da Unity hanno solo risultati temporanei e sono basate sulla repressione, congiunta al rifiuto di riconoscere la realtà dei fatti; esse *non* si fondano sulla verità.

In una vita successiva le condizioni così represses riemergeranno ancora più potenti, e la cosa si ripeterà fin quando verranno del tutto ignorate, e sarà massimo l'impegno per il contatto con l'anima, essendo la vita intera dedicata a servire il prossimo.

**194** Circa la malattia fisica e i suoi rapporti con i centri (intesi come punti focali di energie provenienti da varie fonti), sarà opportuno esporre certi principi di validità generale, che però — lo si ricordi — ammettono eccezioni, specie quando si tratta dello stato di salute o di mancanza di salute dei discepoli:

1. Ciascuno dei sette centri maggiori governa o condiziona — sia per gli aspetti materiali che per l'anima e la vita — la regione fisica in cui è locato, ivi inclusa la moltitudine di centri di energia minori e di plessi di forza che vi si trovano.
2. In ogni centro sono simbolicamente rappresentati i tre grandi aspetti basilari del divino in manifestazione:
  - a. Il principio Vita o primo aspetto, si manifesta quando tutto il centro è esotericamente attivo o risvegliato. È sempre presente in stato di latenza, ma non come fattore dinamico prodotto dallo stimolo monadico, fino al termine del grande ciclo evolutivo.
  - b. La qualità o aspetto anima, che si schiude gradualmente durante il processo

evolutivo e provoca, nel tempo e nello spazio, gli effetti specifici che il centro determina nell'ambiente. La qualità dipende dal raggio (sia personale che egoico) da cui proviene l'energia, o dal raggio che governa il corpo astrale, nel caso dell'uomo di modesta evoluzione: dipende quindi dal livello di sviluppo e dall'influsso irradiante degli altri centri.

- c. L'emergere nel corpo eterico di un centro attivo, o in procinto di divenirlo, segnala il grado evolutivo, le affiliazioni di razza, la meta di cui l'uomo è consapevole; quest'ultima può variare dallo stadio in cui predomina la vita sessuale, col conseguente risalto all'attività del sacrale, allo stadio dell'iniziato, che porta in attività il suo centro della testa.

195

Tutto ciò ha effetti sui tessuti, sulla sostanza e sulle forme organiche circostanti, interessate dall'influsso irradiante di quel centro. L'estensione di quest'area varia con l'attività del centro, col grado di sviluppo raggiunto dall'individuo e con la qualità dell'energia preponderante cui egli reagisce.

3. Nel centro, l'energia in arrivo è trasmutata in forze. Ciò implica un processo di diversificazione delle energie primarie in energie secondarie, ed è un fatto che accade in modo automatico; invece, la velocità del processo, l'intensità del complesso di forze risultanti e l'irradiazione conseguente (che influisce sul fisico denso), dipendono dallo sviluppo del centro stesso e dal suo grado di risveglio.

4. Le forze emesse dal centro agiscono sulla controparte eterica di tutta l'intricata rete di canali che compongono il sistema nervoso. Queste identiche controparti soggettive sono chiamate "nadi" dagli indù, e costituiscono una rete molto fitta ed estesa di energie fluide che sono il parallelo intangibile, interiore, del sistema nervoso che, in effetti, ne è l'esternazione. Non esiste un termine, in nessuna lingua europea, per tradurre quest'antica parola: "nadi", perché in Occidente non si ammette ancora l'esistenza del sistema soggettivo e si concepiscono i nervi solo in senso materiale, come un sistema edificato per reagire all'ambiente esterno e tangibile.

196

Che questi nervi siano la risultante fisica densa di un apparato di reazione sensibile e interiore, è ancora un concetto molto vago e inaccettabile per la scienza occidentale. Ma quando si riconoscerà la sostanza sottile (composta di fili di energia) sottostante ai nervi più tangibili, grande sarà il progresso verso la soluzione dell'intero problema delle malattie e della salute in genere, e ci si avvicinerà di più al mondo delle cause. Le "nadi" compongono dunque una rete vitale, il cui disegno però varia *secondo il raggio della personalità*.

5. Le "nadi" determinano pertanto, natura e qualità del sistema nervoso, con tutta la sua vasta ramificazione di nervi e plessi, diffusi in tutto il corpo fisico. Le nadi e la rete di nervi corrispondenti, sono connessi principalmente a due aspetti dell'apparato fisico: ai sette centri maggiori nel corpo eterico (cioè il corpo composto da quella sostanza che sottostà al fisico denso), e alla colonna vertebrale, compresa la testa. Ricordate sempre che l'eterico è un corpo fisico, ma fatto di materia più sottile di quella che percepiamo con i sensi. Essa "sottostà" a ogni parte o particella del corpo fisico denso. Nella Nuova Era questa verità sarà oggetto dell'attenzione dei guaritori e dei medici più illuminati. Una volta scoperto il rapporto fra nadi e nervi, e la loro relazione con i centri e la colonna vertebrale, le terapie mediche e psichiatriche subiranno una grande rivoluzione. L'esperienza dimostrerà che quanto più intimo si farà il rapporto fra nadi e nervi, tanto più rapido sarà il controllo della malattia.

197

6. Nel corpo fisico le nadi corrispondono alla vita, o aspetto spirito; i nervi all'anima, o aspetto qualità. Ciò che si manifesta come loro esternazione congiunta è il sistema endocrino, che corrisponde all'aspetto materia o forma. Nadi, sistema nervoso e

ghiandole, sono corrispondenze materiali dei tre grandi aspetti divini, cui esotericamente rispondono, e fanno dell'uomo sul piano fisico, qual è. Questi tre gruppi sono congiuntamente condizionati (tramite i sette centri, come abbiamo detto) dai corpi astrale e mentale, dalla personalità integrata, o dall'anima che comincia a usare la personalità come strumento per trasmettere e trasmutare, o infine — al termine del Sentiero del Discepolato — dalla Monade, tramite l'antahkarana, che essa impiega come canale diretto per comunicare coi sette centri, e da questi col triplice sistema delle nadi, nervi e ghiandole.

7. Questi tre grandi sistemi manifestano, mediante il corpo fisico, lo stato di sviluppo dei centri. La vita, la qualità e l'energia che essi rappresentano sono distribuite in ogni minima parte del veicolo fisico dalla corrente del sangue. La scienza moderna lo riconosce quando sostiene che col sangue circolano elementi rilasciati dalle ghiandole. Non vede ancora però, il nesso fra ghiandole e centri, con i sistemi intermedi delle nadi e dei nervi. La prossima grande conquista della medicina sarà la scoperta del corpo eterico, fatto di quella sostanza fisica che sottostà alla materia densa.

8. Quando in tutto il corpo i centri sono risvegliati, il sistema nervoso è altamente elettrificato, e risponde con prontezza immediata all'energia che scorre nelle nadi; il risultato di ciò sarà l'equilibrio del sistema endocrino.

198

L'energia vitale che scorre nel corpo è in tal caso così potente che il fisico diventa, automaticamente, immune a qualsiasi morbo, innato, ereditario o di gruppo. È una probabilità futura, badate, non una possibilità immediata. Un giorno l'uomo avrà i tre sistemi perfettamente coordinati, che reagiscono in senso psichico alla rete interiore delle nadi e ai centri, e integrati coscientemente prima con l'anima, poi — tramite l'antahkarana — col principio della Vita.

9. Oggi lo sviluppo procede irregolarmente, poiché alcuni centri restano assopiti, altri sono iperstimolati, mentre i centri sotto il diaframma sono iperattiva; di conseguenza in intere aree del corpo le nadi sono allo stato embrionale, in altre invece ricevono energia in abbondanza, ma il flusso è bloccato da qualche centro che, sul loro percorso, non è ancora risvegliato o, se ridesto, non è ancora irradiante. Questa situazione di squilibrio si ripercuote con gravi effetti sul sistema nervoso e sulle ghiandole, talora stimolandole all'eccesso, talaltra in modo subnormale, con quella carenza di vitalità o quell'iperattività, o altre reazioni anormali che inevitabilmente conducono alla malattia. Tali disturbi insorgono nel corpo stesso, per effetto di predisposizioni o tare inerenti (o meglio originarie) o ereditarie presenti nei tessuti; o per lo stato, radiante o no, dei centri, che si trasmette alle nadi; o anche per effetto di impulsi o contatti esterni (come le malattie infettive, epidemiche o contagiose). Dato l'imperfetto sviluppo dei centri, l'uomo non è in grado di resistervi.

199

10. Insomma: malattia e disordine di qualsiasi natura (esclusi quelli incidentali e, in certa misura, quelli dovuti alle condizioni generali del pianeta, che possono causare epidemie specialmente virulente, come spesso accade dopo una guerra), e tutte le varietà di malferma salute, si possono ascrivere direttamente alla condizione dei centri, da cui dipendono l'attività o l'inerzia delle nadi; queste, a loro volta, agiscono sul sistema nervoso e condizionano quello endocrino; la corrente sanguigna diffonde poi in ogni parte del corpo lo stato morboso.

## *Effetti prodotti in aree specifiche*

Consideriamo alcuni effetti delle condizioni su citate, e le loro ripercussioni sulle aree presiduate dai vari centri, e colpite dalla malattia.

È chiaro che se l'energia affluisce nei centri e, tramite le nadi e i nervi, agisce fortemente sul sistema ghiandolare e sulla corrente del sangue, le varie regioni del corpo interessate ne sono coinvolte e reagiscono. Ciò riguarda, naturalmente, la testa, la gola, il torace, l'addome. L'energia così distribuita penetra in ogni parte del veicolo fisico, in ogni suo organo, in ogni cellula e atomo. L'azione che la qualità dell'energia esercita sul corpo, induce, stimola, elimina o cura la malattia. Non parlo delle tre malattie maggiori, inerenti allo stesso pianeta: cancro, sifilide, tubercolosi. Di esse dirò in seguito perché sono diffuse su scala planetaria e sono presenti nella sostanza stessa delle forme, e originano tutta una sequela di morbi minori, qualche volta riconosciuti come loro derivati, ma sovente no.

**200** Le malattie genericamente chiamate mentali, e connesse al cervello, sono ancora poco comprese. Nella razza atlantidea, erano molto scarse; la mente era ancora quiescente, e dai livelli mentali era impresso uno stimolo modesto, tramite il centro della testa, alla ghiandola pineale e al cervello. Erano pressoché sconosciute le malattie degli occhi e del naso, poiché il centro ajna era assopito, e il terzo occhio diventava rapidamente inattivo. L'ajna è l'organo della personalità integrata, lo strumento di comando, e ha stretto rapporto col corpo pituitario, con gli occhi e con tutta la regione frontale della testa. Nell'epoca di Atlantide, la personalità integrata era cosa largamente sconosciuta, eccetto nel caso di discepoli e iniziati, la cui meta e segno di conseguimento, era allora l'integrazione di questa triplicità. Oggi la meta è più elevata: è la fusione fra personalità e anima. In termini di energia, ciò implica formazione, attività e scambi reciproci fra questi triangoli di forza:

- I. 1. Anima, o uomo spirituale sul suo piano.  
2. Personalità, uomo triplice e integrato nei tre mondi.  
3. Centro della testa.
- II. 1. Centro della testa — luogo della seconda fusione.  
2. Centro ajna — luogo della prima fusione.  
3. Centro del midollo allungato — che controlla la spina dorsale.
- III. 1. Ghiandola pineale, esternazione del centro della testa.  
2. Corpo pituitario, correlato all'ajna.  
3. Ghiandola carotidea, esternazione del terzo centro della testa.

Questi ternari, nell'ambito della testa, sono l'apparato per cui:

1. L'anima controlla la personalità, suo strumento.
2. La personalità dirige le attività del corpo fisico.

**201** La colonna vertebrale (esotericamente, i canali ida, pingala e sushumna), gli occhi e i tessuti cerebrali, ricevono dalla testa queste energie stimolanti, e vi reagiscono o meno. In quest'ultimo caso tutta quella regione è, spiritualmente parlando, inerte e l'energia è focalizzata altrove.

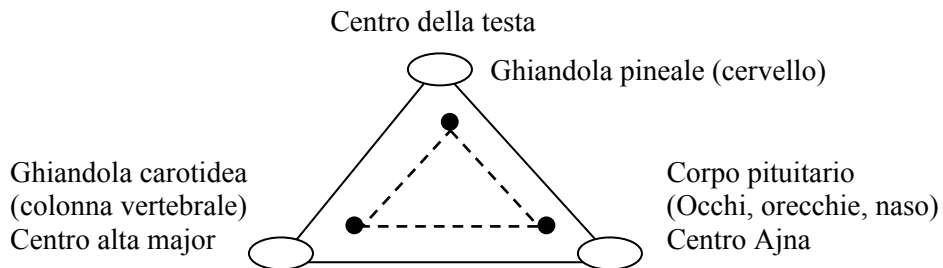
Lo stato di deficienza e di squilibrio o di stimolazione male applicata, provoca disturbi specifici, sovente fisiologici o psichici, e in quest'epoca ariana le malattie del cervello (cresce lo squilibrio mentale) e degli occhi si moltiplicano, e ciò durerà finché la natura dei centri, il modo di regolarli e la qualità dell'afflusso di forza, non saranno riconosciuti e studiati con rigore scientifico. Nascerà allora una scienza a regolare l'energia che condiziona l'essere umano. Nel frattempo, ovunque si lamenta il crescere dei disturbi e mali mentali, delle

nevrosi, della follia e, forse ancor più, degli squilibri ghiandolari. Oggi in Occidente non si sa bene come curarli, e in Oriente — dove c'è più conoscenza — non si fa nulla, per apatia generale.

La spina dorsale è soprattutto il canale tramite cui la personalità intelligente e integrata, diretta *consciamente* dall'anima, infonde energia ai vari centri, che poi si diffonde nelle regioni circostanti del corpo. Naturalmente non mi riferisco alla struttura ossea della colonna vertebrale, ma al cordone che è la sua controparte eterica, e ai nervi che da lei si diramano.

202

Oggi un tale controllo, pianificato ed esoterico dell'energia, si riscontra solo negli iniziati e in certi discepoli assai progrediti. Di norma esistono invece inibizioni, blocchi, intere aree inattive, carenza di vitalità, ingorghi, e quindi scarso sviluppo dell'intero essere umano; oppure eccesso di stimolo, attività vibratoria troppo rapida, risveglio prematuro dei centri, e quindi iperattività degli atomi e delle cellule dipendenti da questi centri. Tutte queste cose, e altre ancora non menzionate, agiscono sul sistema nervoso e sullo stato delle ghiandole, causando difficoltà psicologiche e forme diverse di malattia. La figura rappresenta in modo simbolico, ma semplice e suggestivo, la spina dorsale e la testa — entrambe viste come sedi di centri e di ghiandole.



membrana eterica

centro della gola.....○ ●..... tiroide

{ Apparato vocale.  
Sistema bronchiale.  
Polmoni.

membrana eterica

centro del cuore.....○ ●..... timo

Cuore.

.....diagramma

membrana eterica

plesso solare.....○ ●..... pancreas

{ Fegato  
Stomaco  
Cistifellea

membrana eterica

centro sacrale.....○ ●..... gonadi

{ Organi di riproduzione  
maschili e femminili in  
complesso.

membrana eterica

Centro alla base  
della spina dorsale....○ ●..... ghiandole  
adrenali

{ Intera colonna spinale.  
Polarità opposta al centro  
della testa.

203

Noterete che la milza non è inclusa nella figura. Essa ha una funzione peculiare, essendo il centro della vitalità, in rapporto con la vitalità planetaria e con le radiazioni solari. Non dipende affatto dalla spina dorsale. Inoltre, la figura rappresenta semplicemente i centri, le ghiandole che da essi dipendono, e gli organi che entrambi presiedono, e non intende certo descrivere rapporti organici e fisiologici.

Anche il centro alla base ha una funzione peculiare: è la fonte di vita per tutta la sostanza del corpo, per i tessuti fisici e per tutta la materia non inclusa negli organi su citati. Nell'uomo perfetto, i due centri (al sommo della testa e alla base della spina) rappresentano il grande dualismo spirito-materia, e controllano e dirigono in perfetta armonia, tutto il veicolo dell'anima. Allora l'aspetto spirituale dell'uomo si esprime compiutamente mediante la Monade e la personalità correlate (il che avviene per mezzo di una terza, grande fusione). La sua parte materiale vi risponde, tramite il centro della testa (Monade) e quello basale (personalità spiritualizzata). I due centri allora sono in perfetto rapporto e manifestano la pienezza spirituale dell'essere umano.

È essenziale che i guaritori spirituali abbiano chiaro in mente la ripartizione delle regioni corporee presiedute dai centri della testa e dagli altri centri, poiché in quelle regioni sono presenti gli organi che reagiscono alla malattia.

La salute degli organi dipende in gran parte dai centri, che condizionano le ghiandole e diffondono l'energia in tutto il corpo. Se l'afflusso energetico dal centro alla regione che esso controlla è integro e regolato, si ha capacità di resistere al morbo; in difetto di sviluppo e in casi di squilibrio dei centri, il potere di resistenza viene meno.

204

Il processo della guarigione nella Nuova Era comincerà con l'esame accurato dei centri, e tutta l'arte di guarire tenderà — com'è facile arguire — più a prevenire il male che a combatterlo. L'attenzione sarà tutta rivolta ai centri, alle correnti di energia e alla sua diffusione negli organi presenti nella sfera d'influenza di un particolare centro. Lo studio delle ghiandole (oggi in una fase appena embrionale) chiarirà molto i rapporti con i centri, e molti esperimenti saranno compiuti. Per l'esoterista, che ammette l'esistenza dei centri, le ghiandole sono il fattore decisivo per eccellenza circa lo stato di salute generale di un individuo; esse infatti, non solo segnalano lo sviluppo psicologico, in modo assai più accurato che oggi si pensi, ma esercitano (come la medicina ufficiale già intuisce) un effetto molto potente su tutto l'organismo; il loro influsso, mediante la corrente sanguigna, raggiunge ogni parte del corpo fino alle estremità. Le ghiandole sono il prodotto dell'attività dei centri; sono soprattutto e sempre *effetti di cause interiori*, ed è attraverso i centri con le relative ghiandole, che l'anima costruisce quell'apparato sul piano fisico che chiamiamo uomo fisico.

Chiunque pratici la guarigione deve dunque studiare con cura e comprendere bene tutti i fattori correlati che abbiamo esposto, poiché la sua opera consisterà nell'agire, tramite i propri centri, sul paziente che intende curare. Tre cose deve dunque ricordare: i centri, le ghiandole relative e gli organi dipendenti da entrambi.

205

Nelle sette aree corporee presiedute dai sette centri maggiori e dalle loro ghiandole, ricompare la trinità basilare della manifestazione:

1. Vita o spirito..... centro di energia.
2. Anima o qualità..... ghiandola.
3. Forma o materia.....organi governati da un particolare centro.

Ecco la settima legge che il guaritore deve sempre ricordare:

#### LEGGE VII

*Quando la vita o l'energia, scorre libera e ben diretta nella sua precipitazione (la ghiandola), la forma reagisce e la malattia è debellata.*

È una legge fondamentale della guarigione, poiché regola l'arte di correlare l'energia spirituale con la vita della forma, da cui dipendono la salute e la vitalità degli organi. Ciò conduce alla quinta regola del guaritore. La formula è concisa, e le sue frasi devono essere ben comprese e applicate con intelligenza.

#### REGOLA QUINTA

Il guaritore concentri l'energia necessaria nel proprio centro opportuno. Questo centro deve corrispondere al centro che versa in difficoltà. Sincronizza i due, che assieme crescono di forza. Così la forma in attesa potrà trovare il suo giusto equilibrio. Così l'uno e il due, ben diretti, guariscono.

Ne risulta con evidenza che i guaritori odierni (non i medici, ma i moltissimi seguaci delle varie scuole di pensiero) non sono ancora pervenuti al nocciolo della questione, nonostante concludono di guarire per virtù dell'amore. In realtà, essi semplicemente insistono sul movente che li sorregge nell'opera della guarigione.

**206** Si preoccupano del mezzo che assicura il rapporto col paziente, che deve sempre essere l'AMORE — vero, irresistibile, impersonale. Ma il guaritore deve rendersi conto che, una volta stabilito il contatto, per quanto lo concerne egli deve agire in modo scientifico; deve applicare il suo sapere e — dopo diagnosi esatta, dopo aconce terapie moderne e buon senso, che include il meglio offerto dall'esperienza medica scientifica — deve operare tramite il suo stesso centro, posto in rapporto con quello che, nel paziente, presiede la regione affetta dal male.

Durante questo processo, l'energia attinta e attratta dal suo intento amorevole e dal suo sapere non deve andare a stimolare le proprie ghiandole, né influire sulle regioni corporee ad esse correlate. Il guaritore deve imparare a isolarsi dall'energia che applica a beneficio del malato. Egli la fonde con l'energia del centro del paziente che governa la parte inferma; la vitalità della ghiandola relativa ne viene allora doppiamente stimolata (o attenuata, se il caso e la diagnosi lo richiedono), e la corrente del sangue distribuisce ai tessuti colpiti ciò che necessita per curare il morbo o prevenirne la diffusione.

Sono questioni su cui è bene riflettere a lungo. Vi ho indicato un aspetto della guarigione esoterica scientifica finora ancora ignorato dagli studiosi. Vorrei che vi fossero chiari gli elementi generali e l'insieme del procedimento; vorrei che, studiando il rapporto fra guaritore e paziente, andaste oltre la fase semplice di emettere amore, di avvolgere il paziente nella luce dell'amore, per entrare in quella scientifica, di intensificare l'energia spirituale del paziente.

**207** In tal modo egli può operare da sé la propria guarigione in modo consapevole o inconsapevole.

Gli elementi sono dunque: il guaritore, il malato, la riserva di energia spirituale e il processo scientifico che li compone in un rapporto efficace e risanatore. Ciò si compie mediante il centro del paziente che concerne l'area interessata dal morbo, il corrispondente centro del guaritore e inviando (con atto di volontà del guaritore, o del suo gruppo) le correnti unificate dell'energia specifica necessaria nella zona affetta. Di solito ciò avviene tramite la ghiandola relativa, ma non sempre.

Riflettete su tutto ciò e cercate di comprendere bene la semplicità del processo, che è motivato dall'amore, che isola la regione particolare affetta dal male, che si identifica col centro di energia spirituale del paziente, e che infine applica e dirige le energie amalgamate e fuse.



## *Effetti dovuti a iperstimolazione o carenza di stimolazione dei centri*

Abbiamo studiato alquanto i centri e il loro rapporto col corpo fisico denso. Abbiamo notato le aree del corpo che sono condizionate dai centri, e le ghiandole a secrezione interna che fungono da mediatrici. Inoltre abbiamo stabilito che le due cause principali che predispongono alle malattie l'organismo fisico sono, l'eccesso o la carenza di stimolazione dei centri.

Ricordate che esistono anche tre malattie inerenti alla sostanza stessa, e che sono quindi fonte di predisposizioni nel corpo umano: cancro, sifilide e tubercolosi. Ma per ora non ci riguardano. Lo stato dei centri può favorire, in linea di principio, tutte le difficoltà, lasciando libero accesso a germi e infezioni che altrimenti non sarebbero dannosi, ingenerando situazioni propizie a malattie insite nella forma, consentendo lo sviluppo di tendenze perniciose.

**208** Si può quindi accettare l'assunto (che la medicina un giorno farà suo), che le malattie auto-generate (per usare una frase assai inadeguata), e che quindi non sono effetto di contagio, infezione o incidente, sono attribuibili alla carenza, alle imperfezioni, alla deficienza o agli eccessi, allo sviluppo eccessivo o difettoso del sistema endocrino. Tramite gli ormoni, il sistema ghiandolare influisce su ogni parte dell'organismo fisico — per mezzo della corrente sanguigna — e pertanto si può affermare in tutta verità, che quando le ghiandole a secrezione interna sono in perfetto equilibrio e funzionano a dovere, la malattia non può stabilirsi in nessuna regione del corpo. Anche la corrente del sangue è allora in condizioni perfette. La mirabile salute fisica dimostrata dai Maestri di Sagghezze è dunque da ascrivere senz'altro al Loro completo controllo esercitato sui centri, all'equilibrio fra energia ricevuta e distribuita, all'effetto indotto su tutto il sistema ghiandolare endocrino. Qualsiasi area del corpo è così rifornita debitamente di forza, ed è sempre in condizioni perfette.

Intermediario fra i centri e le ghiandole corrispondenti, quale distributore dell'energia, è il sistema nervoso. Proprio qui insorgono di solito le difficoltà. Il flusso energetico è insufficiente; l'energia che distribuisce al corpo, tramite i centri, è squilibrata; alcuni centri ne ricevono in eccesso; altri in difetto; alcuni sono ancora sopiti, e quindi non ricettivi; altri, prematuramente sviluppati, trasmettono troppa forza alle aree cui presiedono.

**209** Secondo la medicina esoterica e la sua interpretazione filosofica (che in ultima analisi è la vera applicazione pratica delle verità conosciute), l'intero sistema nervoso è regolato dal sistema cerebro-spinale, poiché per suo mezzo e grazie alla sua azione, i centri agiscono e condizionano l'organismo fisico, rifornendolo dell'energia vitale necessaria; in tal modo il sistema nervoso diviene responsivo, tramite i sette centri, alle sette grandi energie, cioè alla forza dei sette raggi.

Nessun uomo, eccetto un Maestro, ha tutti i centri attivi e funzionanti in modo perfetto ed equilibrato, e neppure correlati fra essi a dovere da intensa radiazione; nessun uomo possiede un sistema nervoso che reagisca ai centri in modo corretto. Ciò per due ragioni, entrambe risalenti al sistema cerebro-spinale:

1. Il centro della testa non è ancora attivo, o è in fase di lento sviluppo, durante la preparazione del discepolo.
2. Il flusso di energia dalla testa ai centri spinali è irregolare, sia perché il flusso stesso è irregolare, sia perché le membrane eteriche esistenti fra i centri consentono che pochissima energia fluisca a tutti i centri.

È bene rammentare che la vita dei centri dipende, all'inizio, dalla vita inerente all'organismo stesso, e che il punto focale che emana la vita è il centro alla base. Gli esoteristi sovente lo trascurano. La vita della materia agisce tramite questo centro; ed è la vita o l'energia dello Spirito Santo, il terzo aspetto, che alimenta quella di ogni atomo del corpo. La

sostanza della forma fisica comincia ad essere animata nelle fasi prenatali; dopo la nascita, a quella forza si affianca, tramite la milza, l'afflusso di prana, cioè l'energia vitale dello stesso pianeta.

**210** La milza è dunque l'organo essenziale che connette la vita propria della materia, quale presente nel microcosmo, con quella inerente al pianeta.

Col procedere dell'evoluzione a queste forze si aggiunge, gradualmente, un afflusso di energia "qualificata", che esprime l'aspetto coscienza della divinità e rivela all'esoterista lo stato di consapevolezza del soggetto, nonché il raggio della sua anima. Tale afflusso proviene dal secondo aspetto divino, cioè dall'anima o dal Cristo interiore. Si può pertanto asserire, a proposito dei due centri della testa, che:

1. L'ajna, il centro della personalità, focalizzata fra i sopraccigli, che condiziona il corpo pituitario, è connesso alla vita di tutto l'organismo, triplice e integrato. La coscienza è costretta a esprimersi per mezzo di questo, e i veicoli fisico, astrale e mentale dimostrano il suo livello evolutivo.
2. Il centro della testa (chiamato dagli indù il loto dai mille petali), condiziona la ghiandola pineale ed è in rapporto con la vita dell'anima e — dopo la terza iniziazione — con quella della Monade; esso trasmette agli altri centri l'energia dei tre grandi aspetti dell'essere spirituale, di cui le tre forze personali sono riflessi o controparti fisiche.

In seguito, dallo spirito, il Padre o primo aspetto, affluirà energia, passando dal centro della testa all'ajna, e unendo le energie dell'anima e della personalità. Allora con un atto di volontà questa energia viene proiettata nella colonna vertebrale, tramite il centro alta major, che regola la ghiandola carotidea.

**211** Durante il suo percorso lungo la colonna vertebrale infonde vita a due aspetti dei centri; giunta nel centro di base, si congiunge all'energia latente della sostanza, e quivi si compie l'unione delle tre energie divine, e nell'uomo si manifestano i tre aspetti divini. Allora queste energie, così unificate, irrompono nel canale centrale della colonna vertebrale, e attivano il terzo e maggiore aspetto ricettivo dei centri. Tutti i centri sono in tal modo posti in condizione perfetta; tutte le limitazioni, distrutte; ogni parte del corpo è vivificata; e la perfezione materiale, nonché la pienezza della coscienza illuminata e della vita, sono raggiunte.

Il sistema nervoso è allora sotto il completo controllo dell'uomo spirituale, e la corrente sanguigna, purificata, è ormai un veicolo raffinato e adeguato per la circolazione delle secrezioni ghiandolari. Tale è il senso esoterico del detto biblico: "Il sangue è la vita", e delle parole: "Salvato dal sangue del Cristo". Non dal sangue del Cristo morto in croce due millenni or sono in Palestina, ma dalla vitalità presente nel sangue di chi esprime e dimostra in modo perfetto la vita, la coscienza e la qualità del Cristo. Allora, quando cioè la natura del Cristo interiore si manifesta appieno, in modo spontaneo e automatico nella personalità e per suo mezzo, e i tre fuochi del processo creativo — della materia, dell'anima e il fuoco elettrico dello spirito — sono fusi assieme, in Terra compare la perfetta vita fisica, emotiva, mentale e spirituale di un Figlio di Dio incarnato, un Cristo.

Su questo punto molti, pur degni, difettano di comprensione ed escono di strada, specie nelle scuole quali Scienza Mentale, Unity e Scienza Cristiana.

**212** Anziché sforzarsi di manifestare nella vita quotidiana la perfezione del Cristo, anziché servire il prossimo come canali di amore, anziché farsi consapevoli solo del tutto, si limitano a fare affermazioni — col pensiero e la parola — per ottenere buona salute e benessere fisico. Lo ritengono giusto e doveroso, acquisibile per asserzione, e non riflettono all'ardua disciplina indispensabile per produrre in se stessi le condizioni che consentono la presenza, divina e manifesta, del Cristo. Dovrebbero invece sapere che la buona salute è normale ed

evidente quando la coscienza interiore è innocua (e tale non è per molti di loro, afflitti da un senso critico superiore alla norma), quando non si è più accentrati nel sé minore dei tre mondi, quando si è “focalizzati nel cielo, così permettendo al celeste Figlio dell’Uomo, Che è Figlio di Dio, di vivere la vita celestiale, anche se lontano dal Suo regno” — come diceva un antico mistico cristiano, da tempo dimenticato; il Maestro M. ne ha ripetuto le parole, riproponendole alla mia attenzione.

Un’altra scuola di pensiero che si qualifica in modo disonesto come occultista, commette un errore diverso. I suoi seguaci operano, o professano di operare, sui centri, e buon per loro che spesso la natura li protegge da loro stessi. Essi, operano di proposito per vitalizzare i centri, bruciare i dischi di protezione ed elevare i fuochi della materia, e ciò prima che il fuoco spirituale sia congiunto a quello dell’anima. Quindi, cadono vittime della prematura stimolazione dei fuochi della sostanza, prima che le forze siano state equilibrate. Allora si presentano malattie, follia, varie nevrosi e gravi stati patologici. Alcune ghiandole divengono iperattive; altre vengono trascurate, sì che nell’intero sistema endocrino e in quello nervoso dipendente, si determina uno stato di completo squilibrio.

**213** I discepoli devono imparare a concentrare l’attenzione sulla realtà e sui fattori di primaria importanza spirituale. In tal caso, l’afflusso di energie nella testa, l’uso corretto del canale eterico della spina dorsale con i suoi centri, la riattivazione del centro di base e la conseguente fusione con le energie superiori, saranno eventi automatici e del tutto scevri di pericoli.

Il sistema ghiandolare funzionerà allora con facilità e ritmo regolare, e quello nervoso, ben controllato, non darà luogo a rischi di sorta; le energie proiettate dai vari centri, tramite le nadi, saranno con tutta sicurezza correlate e sintetizzate in tutto il corpo, e il discepolo sperimenterà non solo la pienezza della coscienza risvegliata e un cervello sempre ricettivo in modo intelligente, ma anche un afflusso continuo di vita spirituale. Si avrà allora quell’equilibrio e quella salute perfetta che distinguono un Maestro di Saggezza.

Come ho già detto, ben poco si sa oggi delle ghiandole a secrezione interna. Certo, si conoscono assai bene le ghiandole connesse al centro sacrale e alla tiroide, ma per il momento la medicina non accetta che esse siano influenzate dall’attività o dalla passività dei centri, né ammette che esista una linea di minor resistenza fra il centro sacrale e quello della gola. Qualcosa (non molto) si sa del corpo pituitario, ma si è lungi dal comprendere la sua grandissima importanza nel condizionare la reazione psicologica dell’uomo. Nulla poi, veramente nulla, si sa della ghiandola pineale o del timo, e ciò perché i centri della testa e del cuore non sono ancora attivi nell’uomo di basso o anche di medio sviluppo.

Al contrario, se si dispone di una considerevole conoscenza del centro sacrale (fonte della creazione fisica), della tiroide e dei suoi effetti, lo si deve al fatto che entrambi quei centri sono ridesti nell’uomo ordinario, e quando funzionano in maniera adeguata e sono nel reciproco, necessario rapporto, producono un individuo dotato di forte potere sessuale e di potere creativo artistico in qualche campo dell’arte. Lo si osserva di frequente, come ben sapete.

**214** Quando fossero ridesti anche l’ajna e la sua esternazione, il corpo pituitario, e attivi i rapporti fra il centro sacrale, la gola e l’ajna, e tutti questi connessi in modo definito e cosciente con gli altri centri (secondo il raggio, l’educazione e la meta), si avrebbe il mistico pratico, il filantropo, l’occultista.

Ricordate che l’intera struttura dei centri è percorsa da due flussi di energia, uno verso l’alto e uno verso il basso; per quanto concerne l’aspirante e il discepolo sono:

1. *Verso l’alto...* produce Trasmutazione.

Dal centro sacrale alla gola. La creatività fisica è trasmutata in creatività artistica.

Dal centro solare al cuore. La coscienza emotiva individuale è trasmutata in coscienza di gruppo.

Dal centro di base alla testa. La forza materiale è trasmutata in energia spirituale.

Da uno o tutti i cinque centri spinali all'ajna. La carenza di coordinazione è trasmutata in integrazione della personalità.

Da questi sei centri in mutuo rapporto al sommo del capo. L'attività personale è trasmutata in vita spirituale.

Si tratta di un'ampia generalizzazione: il processo non segue un ordine sequenziale, ordinato e senza scosse come la tabella sembrerebbe suggerire.

**215** Esso perdura per molte vite, durante le quali la trasmutazione, nelle prime fasi, è inconscia; poi, per effetto di amare esperienze e di sforzo deliberato, nelle fasi successive, diviene gradualmente dinamica ed efficace, via via che l'aspirante avanza nei vari stadi del Sentiero. I cinque raggi che condizionano il discepolo (due maggiori e tre secondari) agiscono in lui con risultati definiti; gli assestamenti karmici lo favoriscono o lo intralciano, e l'intricato processo (nella sua esperienza relativamente limitata) è così confuso, che non gli resta che afferrarne le linee generali, qui descritte, senza troppo volersi curare dei particolari immediati.

## 2. *Verso il basso...* produce Trasformazione.

Quando il centro della testa è in fase di risveglio, e il discepolo consapevolmente dirige le energie ai vari centri e con ciò governa la propria vita personale, occorre che infonda scientificamente energia ai centri con un certo ritmo ordinato, dipendente dai raggi, dalle circostanze e dal karma; così tutte le energie del corpo entrano in giusta attività spirituale. Non posso qui occuparmi di questo processo, salvo far notare che questa discesa, grosso modo, si suddivide in tre stadi:

1. Intensificazione delle energie della vita creativa, tramite il centro della gola, il che comporta il rapporto, cosciente e simultaneo fra:
  - a. i centri della testa e della gola;
  - b. questi due e il sacrale;
  - c. questi tre insieme.

**216** Stabilito che sia correttamente questo rapporto, il problema sessuale è risolto, senza dover ricorrere a inibizioni o repressioni, ma semplicemente col giusto controllo, rendendo nel contempo il discepolo creativo in senso terreno, e quindi utile all'umanità.

2. Intensificazione dei rapporti coscienti, tramite il centro del cuore, il che comporta la cooperazione, sincrona e consapevole fra:
  - a. i centri della testa e del cuore;
  - b. questi due e il plesso solare;
  - c. questi tre insieme.

Ne derivano giusti rapporti umani, giusti rapporti di gruppo e giusti rapporti spirituali in ogni atto della vita. Come la fase precedente, regola la creatività e agisce potente sul corpo fisico, questa influisce fortemente sull'astrale; le reazioni emotive si trasformano in aspirazione al servizio; l'amore egoistico e individuale si trasforma in amore di gruppo, e allora il divino governa tutta la vita.

3. Intensificazione dell'energia nell'uomo intero, tramite il centro di base, il che comporta la coordinazione ritmica, simultanea e cosciente fra:
  - a. i centri della testa e di base;

- b. questi due e l'ajna;
- c. questi tre insieme.

Questa fase finale è di grande importanza, e si produce e si completa solo in occasione della terza iniziazione, della Trasfigurazione.

Tre termini, dunque, descrivono il proposito dello sviluppo scientifico e del giusto governo dei centri:

*Trasmutazione. Trasformazione. Trasfigurazione.*

**217** È un processo da attuare con prudenza a scanso di pericoli e per lungo tempo e — tornando al tema della guarigione — quand'è compiuto dona salute fisica perfetta; ma nelle fasi intermedie, di aggiustamento e di cambiamento, è frequente l'inverso. Il pericolo implica un gran numero di malattie fisiche che risalgono allo stato dei centri, alle loro relazioni reciproche o alla mancanza di relazioni, al torpore o al letargo della loro condizione, o all'attività sregolata ed eccessiva. Se un centro è prematuramente ridesto, lo è, di solito, a detrimento di altri. La robusta salute dell'uomo primitivo, o del manovale e del contadino incolti e ottusi (fasi queste che rapidamente scompaiono con lo sviluppo evolutivo e della mente stessa), si deve soprattutto all'inerzia di quasi tutti i centri, sacrale escluso. E alla stessa causa dell'inerzia, risale il fatto che essi soccombono facilmente alle malattie infettive. Allorché la natura emotiva si sviluppa e la mente entra in azione, i centri si attivano alquanto. Ne seguono certi disordini, specialmente provocati dagli stati psicologici che si vanno formando. L'uomo allora, non è più solo un animale. Le turbe della vita emotiva (massimo fattore di cattiva salute) inondano la natura inferiore con energia mal diretta. Il plesso solare ne resta stimolato in modo indebito, passando per quattro fasi distinte:

1. Si riattiva via via che il corpo astrale diviene più potente.
2. Diviene potente, e per molte vite è il centro dominante nel corpo eterico o vitale; pertanto l'uomo è del tutto condizionato dalla propria natura emotiva-astrale.
- 218** 3. E' lo stadio in cui il plesso solare compensa ed equilibra tutti i centri (grandi e piccoli) sotto il diaframma.
4. Le energie del plesso solare sono elevate al centro del cuore.

Queste fasi comportano, temporaneamente, malattie fisiche.

Avrete notato che, a parte enunciati di carattere generico, non specifico quali infermità dipendano dai singoli centri. Ho indicato le aree del corpo condizionate dai centri, e lo sono in modo assai più potente di quanto possiate per ora accertare; ho asserito che, in sostanza, le ghiandole a secrezione interna — vere esternazioni dei centri — decidono della salute, e che il loro squilibrio, cioè l'eccesso o la carenza di sviluppo, sono causa di disordini. Ho espresso il parere che, nella Nuova Era, la medicina dedicherà attenzione sempre maggiore alla direzione dell'energia e ai suoi rapporti con le ghiandole endocrine, fino ad ammettere — almeno come ipotesi da sperimentare — che la teoria dei centri di energia possa essere corretta e che essi sono i principali fattori condizionanti, che agiscono tramite il sistema endocrino che, a sua volta, protegge il corpo, produce la necessaria resistenza, fornisce al sangue quanto occorre alla salute e — se ben bilanciato — manifesta l'equilibrio dell'uomo spirituale in tutta la sua natura fisiologica e psichica. Quando invece non è così, le ghiandole endocrine, per i loro scompensi e lo sviluppo scorretto, non sono all'altezza del compito; non possono proteggere il corpo dalle malattie, e sono incapaci di far fluire nel sangue ciò che necessita al veicolo fisico.

**219** Allora il corpo non è in grado di resistere alle infezioni, versa continuamente in precarie condizioni di salute e soccombe al male, che lo aggredisce dall'esterno o è latente nell'organismo stesso; sovente questo stato di debolezza produce malattie letali.

La medicina del prossimo secolo si reggerà su questi grandi presupposti:

1. La medicina preventiva sarà l'obiettivo per conservare l'organismo in ordine giusto ed equilibrato.
2. Precauzioni sanitarie e condizioni igieniche saranno considerati come essenziali.
3. Si studierà il modo di dotare il corpo fisico di giuste sostanze chimiche — la chimica è ancora embrionale oggi, anche se promette bene.
4. Sarà dedicata massima attenzione allo studio delle leggi che regolano la vitalità — ne sono primi indizi oggi l'insistere sulle vitamine e sull'influsso esercitato dal Sole.
5. Soprattutto sarà riconosciuto che l'uso della mente è il fattore della massima importanza per influire sui centri, e perciò si insegnerà ad agire sui centri col potere mentale, in modo da provocare la reazione voluta nel sistema endocrino. Ciò implicherà, necessariamente, di rivolgere nel debito modo il pensiero a un centro determinato o di ritrarne l'attenzione, con conseguenti effetti sulle ghiandole. Il tutto secondo la legge occulta per cui "l'energia segue il pensiero".

Poiché i discepoli dispongono di potere mentale superiore alla media, e se ne può accertare il raggio con facilità maggiore, e per conseguenza determinare lo stato del sistema endocrino in modo più accurato, saranno essi i primi a cooperare con i medici, dimostrando il rapporto fra centri e ghiandole, e quindi con l'organismo intero.

**220** Con la concentrazione e la giusta meditazione effettuata nel centro della testa, e diretta verso l'uno o l'altro dei centri, i discepoli opereranno mutamenti talmente netti nel sistema ghiandolaire da convincere i medici dell'esistenza e dell'importanza reale dei centri e del loro potere, nonché della possibilità di controllare l'organismo fisico col potere del pensiero. Tutto ciò avverrà nel futuro. Io indico solo una via, una tecnica futura per sconfiggere la malattia. Varie scuole, come Unity e la Scienza Cristiana, sono ricche di fantasia e immaginazione nei loro asserti, ma in definitiva il loro sistema non è basato su metodi scientifici. Sono però in possesso di un filo che li guida nel grande processo di un giusto adeguamento alla vita e ai giusti rapporti. Hanno avuto il sogno e la visione, anche se manca loro la percezione profonda e il buon senso, poiché non tengono conto del processo evolutivo.

La fisiologia, la psicologia e la cooperazione fra discepoli e medici esperti (specie endocrinologi di mente aperta) riusciranno a risolvere e a curare molte malattie che ora affliggono l'umanità.

Con ciò concludiamo il primo capitolo, dedicato allo studio delle cause psicologiche della malattia. Dalle cause interiori e più sottili siamo passati al fattore fisico più condizionante, cioè il sistema endocrino. Possiamo ora studiare alquanto quelle cause, ben più occulte, che emanano dalla vita di gruppo e dalle condizioni karmiche dell'umanità. Penetreremo con ciò, nel campo della conoscenza occulta ed esoterica, che sarà accolta a fatica dal pensiero ortodosso.

## CAPITOLO II

### CAUSE RISALENTI ALLA VITA DI GRUPPO

**221** L'esame delle malattie e delle loro cause fondamentali ci ha condotto a considerare in modo particolare quelle che riguardano la razza Ariana e l'umanità moderna; esse hanno soprattutto origini astrali e natura Atlantidea. Abbiamo poi discusso, brevemente, le varie malattie che hanno origine sul piano mentale; esse sono più pertinenti alla razza Ariana e comprendono anche i mali che affliggono i discepoli. Le malattie infettive, invece, e quei morbi che sono inerenti alla stessa sostanza planetaria, agiscono con potenza su quelle razze umane (tuttora presenti) che sono le più antiche del nostro pianeta, e discendenti dalla Lemure, che ormai rapidamente scompaiono; i neri, ad esempio, sono specialmente predisposti alle malattie contagiose.

Ripeto che non intendo trattare la patologia delle varie infermità, né la fisiologia del malato. Non è questo il mio compito. Cerco invece, di mostrare le origini di alcune malattie, richiamare l'attenzione sulla grandissima importanza del sistema endocrino, e comparare, per quanto giusto e saggio, certe teorie orientali sui centri con la sapienza occidentale. In seguito indicherò quali condizioni umane sono da cambiare se si vuole praticare la guarigione in modo corretto, e spero di poter allora impartire alcuni metodi, da applicare secondo i casi, che saranno veramente di aiuto nel processo di guarigione.

**222** Il problema delle malattie è oggi molto più grave perché la razza Ariana, che ora prevale sul pianeta, presenta i primi esempi sul piano fisico della sintesi fondamentale umana che — nella sua forma migliore — sarà vistosamente affermata nella prossima grande razza-radice: la sesta. I matrimoni misti, fra popoli e razze diverse, la mescolanza del sangue proseguita per secoli — dovuta alle migrazioni, ai viaggi, all'educazione, all'unità intellettuale — hanno fatto sì che oggi non vi sono più tipi in cui sia conservata la purezza della razza. Ed è più vero di quanto lo credano anche i più illuminati, se si tiene conto della lunghissima storia dell'umanità. Per i rapporti sessuali non esistono barriere: oggi nel sangue dei popoli si mescolano i caratteri delle più varie razze e, per effetto della guerra mondiale (1914-1945), questo processo s'intensificherà.

Questo sviluppo fa parte dei piani divini, per quanto indesiderabili possano apparire a coloro che idealizzano la purezza delle relazioni, o per quanto brutali sembrano oggi i mezzi con cui tali piani si attuano. Qualcosa di prestabilito si compie, e non può essere evitato. L'impulso sessuale nell'uomo aumenta specialmente quando egli è rimosso dall'ambiente familiare e sperimenta, come nuova, una completa solitudine; quando non è più legato dalle inibizioni e dai costumi normali imposti dai rapporti di famiglia e dalle consuetudini nazionali; quando è continuamente in pericolo di morte, e valori più grandi sommergono i minori e gli atteggiamenti convenzionali; quando l'organismo è stato preparato e portato, con alimentazione massiccia e cure scientifiche, ha un elevato grado di efficienza — parlo in termini di efficienza fisica, e non mentale, che può o meno accompagnarla.

**223** Pertanto, in tali condizioni gli istinti animali sono potenti; i centri sotto il diaframma diventano particolarmente attivi; gli impulsi emotivi eccitano vigorosamente il plesso solare, e il centro alla base aumenta l'attività delle ghiandole adrenali, poiché la volontà dell'uomo è tesa a superare il pericolo; così si alimenta e intensifica la volontà-di-vivere e la sua associata, la volontà-di-perpetuarsi nei figli. A ciò si deve aggiungere, come massimo contributo della guerra, la stessa volontà della Natura, che (in ossequio a certe leggi divine) tende a controbilanciare le perdite di vite umane a causa della guerra con nuovo afflusso di vita nella

forma, per preservare la razza umana, fornire corpi a una nuova ondata di ego e popolare la Terra.

Con ciò voglio solo spiegare un fenomeno che si osserva ogni volta durante una guerra, e che si è verificato in grande scala in occasione dell'attuale. Ovunque sono presenti eserciti in armi; le migrazioni sono un fenomeno generale, per necessità militari, o perché imposte ai civili coinvolti dalle operazioni belliche.

Questo spostamento di milioni di esseri umani è uno dei fattori principali per la formazione della nuova civiltà, e la sua importanza è basata sul fatto che, entro venticinque anni, uomini e donne saranno ibridi, e avranno genitori provenienti da ogni razza; uomini bianchi avranno avuto rapporti fisici con donne di tutte le origini, asiatiche e africane, e mescolato il sangue, sì che — se la cosa è riconosciuta, giustamente trattata e sviluppata in una prospettiva educativa e tollerante — sarà l'embrione della sesta razza-radice, e sarà in effetti, UMANITÀ, senza distinzioni di razza e di popolo, senza la cosiddetta purezza di sangue e di caste esclusive, e con un senso nuovo e virile della vita, dovuto all'innesto di stirpi più robuste sulle deboli e consunte, di nuove sollecitazioni razziali sulle antiche e più evolute.

**224** Non sono processi che si svolgono per decreto. Avrebbero potuto verificarsi anche senza la guerra, solo per la convinzione che tutti gli uomini sono uguali e umani, e che la mescolanza delle razze può risolvere molti problemi, resta il fatto comunque, che la guerra ha accelerato i processi, e soldati di tutti gli eserciti si sono uniti a donne di tutte le razze, civiltà e colori. Che ciò sia considerato come un male o come un bene, secondo l'opinione e la morale dell'osservatore, poco importa; sta di fatto che la situazione è completamente nuova, e il mondo futuro dovrà tenerne conto; questa situazione inesorabilmente infrange pregiudizi nazionali e barriere razziali — e i pregiudizi nazionali, all'inizio, sono più duri da superare rispetto alle altre. È inevitabile la comparsa di un'umanità più omogenea, fra i cambiamenti dei prossimi cento anni. Molte attitudini e reazioni oggi consuete e dominanti svaniranno, e tipi, qualità e caratteristiche di cui non abbiamo precedenti faranno la loro comparsa su larga scala.

Che al conservatore e all'uomo di rigida "morale" questo evento mondiale non garbi, non basta ad annullarlo. È accaduto, e accade ogni giorno ed è materialmente foriero di grandi cambiamenti. Rapporti misti tra le razze sono sempre esistiti, ma in misura modesta, o individuale; ora sono eventi nuovi su scala planetaria, ed è indispensabile prepararsi ai loro effetti.

Come ben sapete, certe malattie sono oggi numericamente prevalenti, e sono:

1. Disordini cardiaci di varia specie, che colpiscono soprattutto gli uomini più progrediti.
2. Malattie mentali.
- 225** 3. Cancro, oggi ampiamente diffuso in ogni categoria umana.
4. Malattie veneree — di natura sifilitica.
5. Tubercolosi.

In senso sottile e occulto, queste malattie si devono a due cause fondamentali: alla stretta relazione fra la gente nella vita moderna, nelle città sovraffollate, e all'antichità del suolo sul quale vive l'umanità (fatto di norma ignorato e negletto), gravemente impregnato di germi e di residui delle età trascorse. L'immunità dell'uomo è prodigiosa, se solo poteste rendervene conto; egli resiste e rifiuta di continuo ogni specie di infermità — sia quelle dovute al contatto con altre persone, che quelle presenti nell'atmosfera stessa in ogni tempo, o latenti nel suo organismo corporeo o ereditate dal passato, e per le quali ha una costante predisposizione. La lotta umana per la buona salute è continua e incessante, e va dal superare



la fatica e la stanchezza consuete (assieme alla tendenza generale al raffreddore) al vincere i morbi letali.

All'occultista esperto che osserva, l'umanità appare — nella sua totalità — come parzialmente avvolta in un'ombra cupa, la quale ricopre anche regioni corporee di ogni individuo. Uno dei fini della Nuova Era sarà appunto di “rischiare quell'ombra e riportare gli uomini alla vera salute”.

La stessa oscurità penetra anche nel regno minerale, condiziona il vegetale e l'animale; è una delle cause principali di quanto si considera col nome di “peccato” — il che forse vi stupirà. Inoltre, fertilizza il seme del delitto. È un fatto da accettare, considerare debitamente e trattare secondo ragione, con intelligenza, in modo sano e spirituale; tutti i fattori menzionati saranno indispensabili per trarre l'umanità dalla tenebra della malattia e stabilire una salute radiosa.

**226** Alcuni fra i Maestri curano questo problema per quanto riguarda gli altri regni naturali, poiché l'uomo non potrà realmente liberarsene fin tanto che l'ambiente in cui vive resta nell'ombra del male.

Ma quanto potrei dirvene vi sembrerebbe in gran parte frutto di fantasia, e potrebbe provocare i commenti ironici di molti scienziati materialisti. Le teorie oggi in auge circa le origini delle malattie e l'azione dei germi, dei batteri e di altri microrganismi, sono in gran parte esatte, ma si deve ricordare che in verità sono solo gli effetti di altre cause, non ancora investigate, insite nella storia dello stesso pianeta e delle razze passate — quasi del tutto ignote, e oggetto soltanto di supposizioni e congetture.

## 1. MALATTIE CHE L'UMANITÀ HA EREDITATO

La storia, quale oggi studiata, si volge indietro solo di poco, e per quanto certi storici e scienziati illuminati attribuiscono all'umanità un passato di milioni di anni, nulla si sa di quelle razze che vissero milioni di anni fa; né delle civiltà fiorite in Atlantide dodici milioni di anni or sono; né si conosce affatto la civiltà Lemure, ancora più remota, risalente a più di quindici milioni di anni fa; e meno ancora si sa di quel periodo crepuscolare di ben ventun milioni d'anni fa, quando gli uomini erano ancora scarsamente umani, e così legati al regno animale, che ora li chiamiamo col nome ingombrante di “uomini-animali”.

Durante il vasto periodo da allora a oggi, miriadi di persone hanno vissuto, amato e sperimentato; i loro corpi sono sprofondati nella polvere della terra, e ciascuno di questi ha portato al mondo fisico il contributo di ciò che ha acquisito durante la vita — ben differente dal contributo che ogni anima apporta alla vita nel suo stesso piano.

**227** Quel contributo ha alterato, in certo modo, gli atomi e le cellule del corpo fisico, e le acquisizioni, a tempo debito, si sono nuovamente dileguate nel suolo del pianeta. L'anima di ciascuno, ritratta dal corpo, è ritornata molte volte sulla Terra, e oggi ve ne sono a milioni, specie quelle di coloro che furono presenti negli ultimi tempi dell'Atlantide, e pertanto sono il fiore, il meglio di quella razza umana, altamente emotiva. Hanno in sé le predisposizioni e le tendenze acquisite in passato.

Perciò è necessario ricordare che i corpi fisici umani di oggi sono fatti di materia antichissima, colorata o condizionata dalla storia trascorsa. A questa considerazione se ne devono aggiungere altre due. Prima: l'anima che s'incarna trae a sé i materiali necessari per costruirsi gli involucri esterni, e questi in qualche misura sono conformi alla sua natura sottile; se, ad esempio, è condizionata dal desiderio fisico, la materia del veicolo fisico sarà assai confacente a quel particolare impulso. Seconda: ogni corpo fisico contiene i semi dell'inevitabile retribuzione, qualora si abusi delle sue funzioni. Al tempo della Lemuria, il

grande peccato fu di ordine sessuale, non solo dovuto a tendenze inerenti, quanto alla straordinaria densità delle sue popolazioni e agli stretti rapporti allora esistenti col regno animale. Le malattie sifilitiche risalgono a quell'epoca.

Chi ignora questi fatti ritiene che le razze primitive siano immuni da quel tipo di contaminazione, e che per contro le malattie veneree e i loro effetti siano soprattutto il prodotto della vita civile. Per l'occultismo, ciò non è vero. La vera conoscenza dimostra il contrario.

**228** Nell'infanzia dell'umanità, si verificarono grandi promiscuità e molte perversioni, si abusò dei rapporti sessuali, tanto che in uno dei documenti conservati nell'Archivio dei Maestri si legge: "La terra impose il suo tributo e, inquinata e impura, tornò alla terra; così una vita cattiva penetrò nell'immacolata purezza dell'antica madre. Il male sta sepolto nel suolo, e di tempo in tempo emerge nella forma; e solo il dolore e il fuoco potranno purificare la madre dal male che i suoi figli le hanno inflitto".

La razza Lemure praticamente distrusse se stessa per abuso del centro sacrale, allora attivissimo e dominante. Durante l'epoca dell'Atlantide il principale obiettivo del "fuoco affluente" fu invece il centro del plesso solare. Compito della Gerarchia ai tempi della Lemuria, come ho scritto altrove, fu d'insegnare all'umanità, ancora bambina, il significato e l'importanza del corpo fisico, così come nella razza successiva, in Atlantide, fu di alimentare l'emotivo e far convergere su esso l'attenzione; oggi, per la razza ariana, è di stimolare la mente. In Lemuria, era iniziato chi era pervenuto alla perfetta padronanza del corpo, e la pratica spirituale preminente era l'hatha-yoga. Lo sostituì poi il laya-yoga, che attivò tutti i centri del corpo eterico (tranne quelli della gola e della testa). Ma oggi questo tipo di attività non sarebbe conforme ai tempi, e del resto è bene ricordare che il Maestro di allora non aveva lo sviluppo e la comprensione del Maestro di oggi — eccetto Quelli, fra Loro, qui pervenuti da altre sfere e altri schemi, venuti in aiuto dell'uomo-animale e dell'umanità primitiva.

#### *A) Malattie veneree e sifilide*

**229** Assieme all'attività della Gran Loggia Bianca (come sempre, e tuttora), erano attive anche le forze delle tenebre. Queste agirono tramite il centro sacrale, ingenerando abitudini molto viziose, che finirono per indebolire il vigore del corpo umano, e crebbero assai le esigenze sessuali proprio per la stimolazione del centro sacrale, provocato artificialmente dalla Loggia Nera, con tutta una sequela di connubi insani e il dilagare di rapporti perversi.

Il Logos planetario impose allora una nuova, grande legge di natura, espressa (molto inadeguatamente) con queste parole: "L'anima che pecca, morirà". Forse sarebbe meglio dire: "Chi usa male quello che ha costruito ne vedrà la rovina, provocata da forze interne a sé".

Col trascorrere dei secoli, e per l'asservimento agli istinti malvagi della natura animale, comparvero gradualmente, in Lemuria, le prime forme di malattie veneree; poi l'intera razza ne fu colpita e distrutta, poiché la natura s'impone e, inesorabile, fa pagare il prezzo di ogni abuso. Potete chiedere: perché questi primi abitanti del pianeta furono ritenuti colpevoli, dal momento che non esiste peccato se non c'è senso di responsabilità e non si è coscienti di fare il male? La Gerarchia allora usava metodi d'insegnamento adatti allo stato infantile di quei popoli, così come anche oggi si fa con i bambini più piccoli, affinché non prendano cattive abitudini. L'umanità imparava a riconoscere qual era il male, perché esso era evidente in senso fisico e facilmente percepibile. La penalità era ovvia e gli effetti immediati; i Maestri provvedevano che causa ed effetto fossero subito manifesti.

**230** Nacquero allora le prime tendenze al matrimonio, come reazione alla promiscuità; la formazione dell'unità familiare fu oggetto d'attenzione e divenne il fine dei più progrediti. Fu una delle prime imprese della Gerarchia, il primo tentativo verso una forma di attività di gruppo, trasmettendo così la prima lezione di responsabilità. La famiglia non era stabile come

oggi, ma anche se relativamente effimera, fu un grandissimo progresso; l'isolamento dell'unità familiare e il senso di responsabilità si sono poi continuamente sviluppati fino all'attuale forma di matrimonio e alla preferenza accordata, in Occidente, alla monogamia; ne sono anche derivati l'orgoglio della stirpe e della famiglia d'origine, l'interesse nella genealogia, e il grande orrore dei pensatori occidentali per le malattie sifilitiche, in quanto colpiscono proprio le famiglie e i loro discendenti.

Due eventi d'importanza primaria si notano oggi. La famiglia in tutto il mondo si sgretola, per vicende belliche e, in modo minore, per le opinioni moderne in fatto di matrimonio e divorzio. Inoltre si vanno scoprendo terapie rapide e sicure per le malattie veneree, e ciò può condurre alla dissolutezza. Ma quando esse saranno state perfezionate, a lungo andare proteggeranno la razza, e dopo la morte i corpi saranno restituiti alla terra senza quei morbi che l'hanno contaminata per innumerevoli epoche. Il suolo, poco a poco, ne sarà purificato. Il processo di purificazione sarà intensificato anche dal diffondersi della cremazione. Le devastazioni compiute dal fuoco e il calore intenso generato dalle armi belliche vi contribuiscono, sì che fra un milione di anni la sifilide (ereditata dalla Lemuria) sarà scomparsa sia dal genere umano che dal suolo del pianeta.

I secoli passarono e l'umanità entrò nell'epoca di Atlantide. Il controllo consapevole del corpo fisico cadde sotto la soglia della coscienza; il corpo eterico pertanto si fece più potente (ciò spesso viene trascurato), e il fisico sempre più simile a un automa, diretto e governato dal desiderio in rapido sviluppo.

**231** Il desiderio infatti, più che semplice reazione agli appetiti fisici animali e agli istinti primitivi, si rivolse a oggetti e finalità esterni al corpo, ai possessi materiali, a tutto ciò che (visto e bramato) poteva essere fatto proprio. Come in Lemuria il peccato prevalente (per quanto tale nome poco si addica, dato il modesto livello intellettuale di allora) fu l'abuso sessuale, così in Atlantide il peccato maggiore fu il furto — diffusissimo e generale. I germi seminati dalle aggressioni e dalla cupidigia personale germogliarono, e culminarono in quella grande guerra (riferita nella *Dottrina Segreta*) fra i Signori dal Volto Splendente e i Signori dalla Faccia Oscura. Per procurarsi ciò che bramavano e che ritenevano di dover avere, gli uomini più progrediti della razza si rivolsero alla magia. Non posso descrivere la natura e le pratiche magiche in Atlantide per controllare elementali e forme di vita, oggi ricacciate, respinte e inaccessibili all'uomo; né i metodi impiegati per acquisire l'oggetto dei desideri, le Parole di Potere, i riti scrupolosamente predisposti ed eseguiti da chi voleva arricchirsi e impossessarsi di quanto agognava, a costo di qualsiasi pena altrui. Quella magia era la perversione della Magia Bianca, ed era praticata apertamente, nei giorni che precedettero la grande guerra fra le Forze della Luce e del Male. Anche la magia bianca era ben nota agli Atlantidei, e impiegata da quei Membri della Gerarchia cui competeva la guida dell'umanità, e che lottavano dalle alte sfere contro l'aggressione del male.

**232** Oggi lo stesso male si è di nuovo scatenato, e lo combattono gli uomini di buona volontà, diretti dalla Gran Loggia Bianca. In Atlantide il lusso giunse a tali vertici che, nonostante tutta l'attuale civiltà, neppure li si può immaginare. Deboli echi ne restano in alcune leggende, nei fasti dell'antico Egitto, in certe antiche favole e in alcune scoperte archeologiche. Il male e la malvagità dell'epoca Atlantidea ebbe poi un vero e proprio ritorno durante la decadenza dell'impero romano. La vita, in Atlantide, fu corrotta dai miasmi del più sfrenato egoismo, e le sue stesse fonti di vita ne furono inquinate. Gli uomini vivevano e respiravano solo per procurarsi il massimo lusso, e una pletora di oggetti e beni materiali. Rosi dal desiderio, perseguivano il sogno di non morire mai e prolungare indefinitamente la vita, accumulando le cose bramate.

## B) *La tubercolosi*

È in questa situazione che si annidano le origini della tubercolosi. Essa colpisce gli organi che all'uomo servono per respirare e vivere, e fu la pena imposta dalla Gran Loggia Bianca; i Maestri infatti, promulgarono una nuova legge per gli Atlantidei, quando la loro cupidigia, congiunta ai vizi dei Lemuri, giunse all'apice. Tale legge può essere così tradotta: "Chi vive per i soli beni materiali, chi sacrifica ogni virtù per acquisire ciò che non può durare, morirà alla vita, gli mancherà il respiro, eppure rifiuterà il pensiero della morte fino all'appello finale".

È difficile, oggi, comprendere o valutare lo stato di coscienza degli Atlantidei. Non esistevano processi mentali, se non fra le guide dell'umanità; ma solo desiderio, insaziabile, persistente, aggressivo. Il provvedimento della Gran Loggia Bianca produsse due effetti, e due problemi non ancora avvertiti dagli uomini di quel tempo.

**233** Primo: gli atteggiamenti psicologici e gli stati di coscienza possono produrre, e producono, condizioni fisiologiche, buone o cattive. Secondo: gli uomini per la prima volta, si accorsero della morte come fenomeno non semplicemente fisico, ma prodotto da una causa nuova, da essi stessi provocata. Fu necessario drammatizzarla in modo espressamente oggettivo, poiché le moltitudini non reagivano all'insegnamento verbale, ma solo a eventi visibili. Quando, pertanto, videro gli individui più rapaci e predatori soffrire di un terribile male che sembrava sorgere dal loro interno e — pur in tale stato di sofferenza — aggrapparsi alla vita (come fa chi, ancor oggi, soffre di tubercolosi), compresero un altro aspetto dell'antica legge (risalente alla Lemuria) per cui: "L'anima che pecca, muore". Fino ad allora la morte era stata accettata senza discutere, come il fato di tutti i viventi, ma ora per la prima volta, ci si accorgeva — ancorché vagamente — del rapporto mentale fra morte e condotta individuale — con grande progresso per la coscienza umana. L'istinto solo non bastava a governare la situazione.

La morte, fratello mio, è retaggio universale; tutte le forme muoiono, poiché tale è la legge della vita, per parlare in termini paradossali. I tempi erano maturi perché l'umanità comprendesse che la morte può essere il termine di un ciclo, la reazione spontanea alla grande Legge dei Cicli, che continuamente inizia il nuovo e conclude il vecchio, oppure essere provocata dall'abuso del corpo fisico, dall'energia male applicata e dall'azione deliberata dell'uomo stesso. Chi pecca volutamente, chi mantiene atteggiamenti psicologici errati, con tutte le azioni che ne derivano, commette suicidio, esattamente come chi tronca la sua vita di propria mano. Pochi se ne rendono conto, ma è una verità che si fa sempre più evidente.

**234** Il detto biblico, per cui le colpe dei padri ricadono sui figli, è l'espressione letterale dell'eredità di malattie derivanti dalla Lemuria e dall'Atlantide. Sifilide e tubercolosi furono ampiamente diffuse nella prima metà del ciclo dell'attuale razza Ariana, e oggi, non solo aggrediscono gli organi della riproduzione e i polmoni (come facevano nei primi stadi della loro comparsa), ma anche il sangue, e quindi l'organismo intero.

Negli ultimi cinquant'anni si è fatto molto per debellare la malattia originata in Atlantide, la tubercolosi, con la vita naturale, con l'alimentazione sana e nutriente, con l'aria pura. Molto si fa, infine, per combattere la sifilide, ed entrambi questi mali saranno annientati, non solo per le terapie e le scoperte mediche, ma soprattutto perché l'umanità — che diventa sempre più mentale — vedrà il problema con buon senso, e capirà che l'intemperanza fisica impone un gravissimo castigo, e che i possessi non meritati o superflui, e quindi non legittimi, non hanno valore.

La guerra mondiale (1914-1945) fu combattuta per questi concetti fondamentali. Si chiama aggressione, l'occupazione illegittima di territori e beni di altri popoli; ma il principio è sempre quello del furto e della rapina. Queste colpe oggi non sono solo individuali, ma sono difetti nazionali; la guerra ha portato la questione alla superficie della coscienza umana, e l'antica lotta di Atlantide si ripete aspramente; ma con la probabilità che stavolta la Gran Loggia Bianca trionferà.

**235** In quel lontano passato non fu così: la guerra terminò per intervento dello stesso Logos planetario, e quell'antica civiltà sprofondò e fu sommersa dalle acque — simbolo di lavacro purificante, risanatore e di universalità: fine appropriata per una razza umana che uno dei Maestri ebbe a definire “tubercolarmente orientata”. Per salvare l'umanità si è già fatto ricorso alla morte per annegamento e per oscure cause fisiche, che non mi è lecito descrivere. Oggi la tecnica è un'altra, e si ricorre alla morte col fuoco, con buone speranze di successo. L'umanità è oggi molto più mentale che durante le grandi crisi della Lemuria e dell'Atlantide: riconosce le cause del disordine, vede più chiari i moventi, e la sua volontà-di-bene per mutare le sue cattive passate condizioni, è più forte che mai. Nella coscienza pubblica affiora oggi qualcosa che è completamente nuovo e valido.

Le ragioni soggettive adottate per spiegare queste due antichissime malattie del genere umano possono sembrare a chi non è esoterista, possibili ma improbabili, fantasiose e troppo generiche. Questo non può essere evitato. Sono due morbi di origine tanto remota che li ho detti inerenti alla stessa vita planetaria e retaggio collettivo dell'umanità, poiché possono manifestarsi in chiunque infranga certe leggi. Avrei potuto, volendo, riandare in un passato ancora più lontano, nel regno del male cosmico che agisce nel nostro sistema solare e influenza il Logos planetario, che è ancora fra gli “Dei imperfetti”. La forma esteriore del mondo, con la quale Egli si esprime, è impregnata, in certa misura, di semi e germi di quelle due malattie; ma col formarsi dell'immunità, con lo sviluppo di nuovi metodi di cura, con la medicina preventiva, col crescente controllo esercitato dalla mente e dall'anima sulla natura animale e sul desiderio, queste forme di sofferenza umana scompariranno, e già recedono (al di là di quanto dicono le statistiche) nelle zone igienicamente migliori.

**236** Quando la vita della divinità (individuale e universale) pulserà più potente nei vari regni della natura, queste due penalità patologiche non saranno più necessarie e cadranno, per tre ragioni:

1. L'umanità si orienterà sempre meglio verso la luce, e “la luce disperderà il male”. La luce della conoscenza e l'accertamento delle cause, consentiranno condizioni così accuratamente disposte da relegare tubercolosi e sifilide fra i mali del passato.
2. I centri sotto il diaframma verranno purificati ed elevati; la vita del centro sacrale sarà sottoposta a controllo e l'energia, prima lì focalizzata, sarà usata per attività creative, tramite il centro della gola; le energie del plesso solare saliranno al cuore, e l'egoismo umano morirà.
3. Terapie integrali, elaborate dalla scienza, elimineranno gradualmente il contagio.

Un'altra causa esiste, che rimuove pratiche e abitudini di vita e di desiderio che favoriscono quelle malattie, ma è poco riconosciuta, per ora; vi alluse il Cristo allorché disse che un giorno nulla sarà nascosto, e tutti i segreti saranno gridati fin dai tetti. Lo sviluppo della sensibilità telepatica e delle facoltà psichiche come la chiaroveggenza e la chiaroudienza, finiranno per strappare all'uomo la possibilità di peccare di nascosto.

**237** Le facoltà per cui i Maestri e i grandi iniziati accertano lo stato psichico e fisico dell'uomo, nonché la sua qualità e la coscienza, già cominciano a manifestarsi negli uomini avanzati. Gli uomini peccheranno, commetteranno crimini e appagheranno i loro desideri sregolati, ma ciò sarà risaputo dagli altri, e nulla rimarrà segreto. Qualcuno vi sarà, o qualche gruppo, consapevole delle tendenze di ognuno, e persino delle circostanze accidentali in cui appaga certe esigenze della propria natura inferiore, e questa possibilità agirà da grande deterrente — più potente di quanto oggi si possa pensare. L'uomo è invero custode di suo fratello, e questa sua funzione sarà allora intensificata dalla conoscenza e dalle “sanzioni” inflitte — come oggi si usa dire, per le penalità imposte alle nazioni. Riflettete su questi due modi di curare le cattive abitudini. Verranno applicati in modo quasi spontaneo, per esigenze di buon gusto e di giusto sentire, con l'intento, da parte di gruppi e individui, di aiutare altri, e

in tal modo si riuscirà gradualmente ad annientare il delitto e le tendenze perverse. Si saprà, allora, che il crimine è fondato su qualche forma di malattia, e che origina dalla carenza o dallo stimolo eccessivo di qualche ghiandola, a sua volta basato sull'eccesso o sulla scarsità di sviluppo di uno dei centri. Un'opinione pubblica illuminata e consapevole della costituzione umana e della grande Legge di Causa ed Effetto — curerà il criminale con terapie mediche, con adatte condizioni ambientali, con opportune sanzioni. È un argomento su cui non mi soffermo, ma quanto detto offre spunto per la riflessione.

### C) Cancro

Consideriamo ora il cancro, morbo che rapidamente si diffonde e che è tipico della razza Atlantidea. Finora abbiamo trattato di una malattia fondamentale, che aggredisce il corpo fisico; ne abbiamo anche esaminato superficialmente un'altra, prodotta dal desiderio.

**238** Il cancro, nell'attuale epoca Ariana, è precisamente risultato dell'attività della mente inferiore concreta e dello stimolo che essa imprime al corpo eterico. È la più vasta malattia da stimolazione, per quanto riguarda le moltitudini ariane, allo stesso modo delle gravi infermità cardiache, che invece colpiscono moltissimi uomini progrediti i quali — per l'interesse posto negli affari o nelle loro funzioni di leader — sovente sacrificano la vita, e con ciò pagano la penalità per avere usato male e troppo concentrato l'energia, sviluppando varie forme acute di malattie cardiache.

Sono esposti a difficoltà cardiache anche discepoli e iniziati, in quanto il centro del cuore diventa intensamente attivo. Per gli uomini progrediti, è l'energia vitale che, fluente nel cuore, viene impiegata per la conduzione delle attività umane, oltre il tollerabile; per i discepoli invece, è il centro del cuore che si apre e produce tensioni eccessive nell'organo fisico corrispondente, con inevitabili scompensi. Una terza causa delle malattie cardiache si deve all'elevazione prematura o deliberata dell'energia del plesso solare al cuore, che viene sottoposto a grave sforzo.

Anche queste sono generalizzazioni; in seguito, le attività che inducono relative difficoltà al cuore diverranno evidenti. Le malattie cardiache sono destinate ad aumentare con l'avvento della nuova razza umana, e specie nel periodo di transizione, quando si ammetterà l'esistenza reale dei centri e delle loro qualità, sottoponendoli a indagini accurate. L'energia segue il pensiero e l'attenzione mentale rivolta ai centri finirà sicuramente per stimolarli in misura eccessiva, nonostante le cautele e una Scienza dei Centri debitamente formata.

**239** Non lo si potrà evitare, dato lo sviluppo ineguale dell'uomo. Ma si giungerà poi a controllare e regolare il processo di stimolazione, e allora il cuore sarà sottoposto solo a tensioni sopportabili, assieme agli altri centri.

Il cancro dipende nettamente dai centri, e si vedrà che nella regione colpita un centro è iperattivo e riversa troppa energia nella sostanza corporea circostante. Ma tale energia e la sovrastimolazione di un centro non sono ascrivibili solo all'attività e all'irradiazione di quel centro, ma anche alla soppressione di attività imposta dalla mente a un centro qualsiasi. Con ciò infatti, si blocca l'energia, e si finisce per concentrarla eccessivamente in una particolare regione del corpo. Una delle cause maggiori di cancro correlato al centro sacrale e quindi implicante gli organi sessuali, è l'inibizione che alcuni aspiranti di buone intenzioni, impongono all'attività sessuale, e a ogni pensiero che riguardi la vita sessuale; sono quegli aspiranti mal guidati, che trovano come linea di minor resistenza la disciplina — monastica e di celibato — propria del Medioevo. In quel periodo si insegnava che il sesso era cosa cattiva e pericolosa, da non menzionare, fonte di gravissimi disordini. Le reazioni normali, anziché essere regolate e trasmutate in attività creativa, erano violentemente soppresse, e si rifiutava di esprimere qualsiasi pensiero sulla vita sessuale. Ma l'energia segue il pensiero, e quella particolare energia magnetica attrasse atomi e cellule in quantità crescente; e qui sta la fonte

dei tumori e delle formazioni cancerose oggi così comuni. Lo stesso può dirsi della violenta inibizione imposta dagli aspiranti alle loro reazioni emotive e sentimentali. Per disciplinare il corpo astrale, essi ricorrono alla repressione e inibizione dirette. Così facendo, il plesso solare diventa come un grande serbatoio d'energia, drasticamente trattenuta.

**240** Le emozioni non vengono trasmutate in amore e aspirazione, manca un controllo direttivo, e pertanto quel vibrante accumulo di potenza finisce per sfociare nel cancro allo stomaco o al fegato, o diffuso talvolta in tutto l'addome. Mi limito a citare queste cause (iperattività di un centro e inibizione o ritenzione di energia, cui si nega l'espressione) come grandi sorgenti del tumore.

In ogni caso si ritorna, come vedete, all'esistenza dei centri e ai loro effetti fisiologici. Tanto si è insistito sulle qualità e doti che si sviluppano quando essi sono tutti ben organizzati e diretti, che si è finito per trascurare gli effetti provocati dall'energia che ricevono e distribuiscono nell'organismo fisico. Pertanto due fattori connessi ai centri e al flusso sanguigno meritano l'attenzione, ed è bene ripeterli:

1. La corrente sanguigna è lo strumento del sistema ghiandolare, a sua volta prodotto dai centri; il sangue diffonde in ogni parte del corpo elementi essenziali, oggi quasi sconosciuti, che danno all'uomo l'assetto psicologico, e quindi regolano fisicamente il complesso delle sue capacità.
2. La stessa corrente sanguigna è anche la vita, e pervade tutto il corpo con un aspetto dell'energia raccolta dai centri e non direttamente connessa al sistema endocrino; essa penetra, con la sua radiazione, nel sangue e in tutte le vene, arterie, condotti capillari presenti nella regione controllata da ogni singolo centro. Questa energia vitale, localizzata e qualificata, diffusa in ogni regione corporea, può infondere vita, ma dare anche la morte.

**241** Tutte le infermità — tranne quelle causate da incidenti, ferite infette ed epidemie — si possono, in ultima analisi, ascrivere allo stato dei centri, e pertanto all'energia, sregolata o iperattiva, mal diretta o insufficiente, mancante del tutto o trattenuta e frenata, anziché usata e trasmutata nel centro superiore corrispondente. Il sangue resta ancora un mistero, ma sarà sempre più studiato. Le anemie, oggi così numerose, sono causate da eccesso di energia.

Mi limito a darvi solo indicazioni generali, a spiegare le cause, e lascio all'intelligenza dello studioso esaminare gli effetti, alla luce delle ipotesi che suggerisco. Lo studio adeguato delle ghiandole a secrezione interna (e poi dell'intera struttura ghiandolare del corpo) e della corrente sanguigna, le farà riconoscere come fonte principale delle malattie fisiche; i ricercatori saranno costretti, con lentezza e pazienza ma in modo inevitabile, a individuare i centri e includere nelle loro indagini il sistema nervoso interiore (tutto il sistema soggettivo delle nadi sottostanti ai nervi), e dimostreranno che questi fattori sono responsabili delle malattie principali, delle molte secondarie e dei morbi di origine oscura che affliggono il genere umano. Lo studioso di mente aperta che partirà dall'ipotesi dei centri, considerata come possibile e suscettibile di prova, farà progressi ben più rapidi; controllerà il decorso del male con un sistema di laya-yoga (o scienza dei centri), sublimazione di quello in uso presso gli Atlantidei.

Quindi lo studente avanzato governerà i centri col potere del pensiero. Nello yoga del futuro, mediante meditazione, allineamento e metodi corretti, i centri saranno regolati direttamente dall'anima — cosa ben diversa dal governo esercitato dalla mente; ma gli uomini in genere non vi sono ancora pronti.

**242** A ciò si aggiungerà la Scienza del Respiro — non gli esercizi di respirazione ora praticati, spesso con risultati disastrosi, ma un ritmo di respiro imposto dalla mente, attraverso cui l'anima può operare; nulla più che un semplice respiro fisico ritmico, che però riorganizzerà i corpi sottili e riordinerà l'attività dei centri, secondo il raggio e lo sviluppo

evolutivo.

Non esaminerò la patologia di queste malattie. Se ne occupa già bene la medicina ordinaria. Quello che mi preme, in questa parte del Trattato, sono le cause soggettive e gli effetti esteriori, intesi nel loro rapporto. L'attività — eccessiva o carente — di un centro è la causa soggettiva ancora sconosciuta a chi non è esoterista. Le cause (cioè le cause apparenti, a loro volta provocate da quelle reali e soggettive) sono poste in essere dall'uomo fisico, in questa o in una precedente incarnazione — e ne riparleremo in seguito.

È già molto ciò che ho detto e su cui potete riflettere, e mentre ponderate, studiate tipi e casi, mentre vagliate caratteristiche e qualità di persone conosciute, nelle quali si manifestano certe forme di malattia, si farà luce in voi.

È ora necessario indicare le fonti maggiori delle malattie che non possono essere neglette anche se l'argomento, che richiede notevole conoscenza esoterica, è alquanto arduo per il lettore normale.

## 2. MALATTIE CHE SCATURISCONO DA OSCURE CONDIZIONI PLANETARIE

È ovvio che non posso soffermarmi su quest'argomento, in quanto non si può darne neppure una tenue traccia che sia suscettibile, oggi, di verifica. Quanto dirò dovrà essere accettato per fiducia, affidandosi solo alla mia veridicità e alla mia integrità.

**243** Mi limito dunque a poco; quanto basta, però, per indicare una sola, grande causa di malattia, così antica da essere ormai inerente alla stessa vita del pianeta. Queste malattie non hanno origine sottile o soggettiva; non sono effetto di stati emotivi o di processi mentali sbagliati. Non hanno natura psicologica e quindi non risalgono all'attività dei centri. La fonte è nella vita stessa del pianeta, nel suo aspetto vita, che determina effetti diretti sui singoli atomi che compongono il corpo fisico denso. È cosa da ricordare, per la sua importanza. Qualsiasi morbo di questa natura, indotto dal pianeta stesso, è quindi e soprattutto, dovuto all'impulso dall'esterno di una certa vibrazione, emessa dalla superficie del globo ma generatasi nelle sue profondità, che raggiunge il corpo fisico denso. Tali radiazioni colpiscono le unità energetiche che, nel loro insieme, formano la sostanza atomica del corpo; non hanno a che vedere con la corrente del sangue o col sistema nervoso. Di conseguenza è impossibile individuarle o isolarle, poiché l'uomo è oggi talmente organizzato e integrato, che quegli impulsi esterni evocano risposta immediata dal sistema nervoso; il medico non sa distinguere, attualmente, fra malattie derivate dall'apparato interiore — tangibile o intangibile — del paziente e quelle provocate invece da agenti estranei, con effetti subitanei per la sensibilità dell'organismo umano. E con ciò, si badi, non mi riferisco alle malattie usualmente dette contagiose o infettive.

Per meglio spiegarmi ritengo sia bene aggiungere che questo oscuro effetto planetario sul corpo fisico (oscuro per voi, oggi), è la causa primaria della morte della forma animale, cioè delle forme di vita nel regno animale, vegetale e persino, in misura minore e più lenta, nel regno minerale.

**244** La morte, per quanto riguarda l'uomo, è un processo sempre più *predisposto e previsto* dall'anima, che si ritrae di sua propria volontà. Ciò vale, in diversa misura, per chiunque non sia di così povera intelligenza che l'anima altro non faccia, in pratica, che adombrarlo dall'alto. Per chiunque muoia, progredito o no che sia, le fasi ulteriori della dissoluzione, dopo la dipartita cosciente dell'anima (cosciente per l'anima, e sempre più tale anche per la persona morente), sono regolate da questo potere letale, insito nella stessa vita del pianeta.

Per i regni subumani, la morte è invece effetto diretto di questa oscura attività planetaria. Unica nozione che vi posso comunicare circa questo processo, è che l'anima di



tutte le forme di vita non-umane è un aspetto della sostanza che compone il pianeta; essa si ritrae secondo certi cicli ancora ignoti alla scienza, ma stabili e certi nel loro ricorrere — salvo per grandi eventi accidentali o per azione diretta del quarto regno. Questa innata potestà planetaria dà la morte all'animale, e nell'ampio decorso evolutivo ne estingue intere specie; uccide le forme vegetali, ed è una delle cause del ricorrere del ciclo autunnale, quando “le foglie seccano e ingialliscono” e il verde scompare dai prati; è perciò una di quelle manifestazioni ricorrenti che nella forma non indicano soltanto morte, sia pure temporanea, ma cessazione completa della vitalità. I “tempi di estinzione” sono cicli “dell'aspetto distruttore” inerente al pianeta. È difficile comprenderlo, me ne rendo conto.

**245** Tale irradiazione della vita planetaria, di natura periodica ed eternamente presente, è intimamente connessa all'influsso del primo raggio. È quell'aspetto della Volontà o del Potere che produce la dissoluzione della forma, la corruzione e la decomposizione del corpo, finché non sia interamente riassorbito nella sostanza del pianeta. L'immaginazione vi aiuterà a scoprire quanto sia costruttiva, in realtà, quest'attività divina. La morte è un fenomeno presente su questo pianeta fin dall'inizio del tempo; forme vi sono apparse, e scomparse; alberi, animali, tipi umani hanno conosciuto la morte da tempo immemorabile, eppure la Terra non è un ossario, come si sarebbe indotti a pensare, ma una creazione di bellezza che neppure l'uomo riesce a distruggere. Le forme muoiono e si dissolvono in ogni istante, senza contaminare né contagiare né sfigurare la superficie del pianeta. La dissoluzione in realtà, comporta effetti benefici. Riflettete su questa attività benefica, e pensate alla bellezza della morte e della scomparsa delle forme contemplata dal piano divino.

Nell'uomo, la morte si presenta con due aspetti di attività; l'anima umana differisce infatti dall'anima delle forme non umane, in quanto esprime in sé compiutamente, e nel suo piano anche con potenza, i tre aspetti divini; essa stabilisce, entro certi limiti — per condizioni di tempo e di luogo — quando entrare e uscire dalla forma. Quando l'anima è uscita e ha ritratto dal cervello il filo della coscienza, e dal cuore il filo della vita, certi processi vitali continuano a persistere; li controlla allora la vita planetaria, cui reagisce l'elementale fisico (cioè la totalità vivente degli atomi del corpo). Notate questo paradosso occulto: la morte è risultato di processi vitali.

**246** La morte, o l'energia letale emessa dal pianeta, disgrega completamente l'organismo fisico e lo riduce negli elementi essenziali — chimici e minerali, più certe sostanze inorganiche che il suolo planetario può assorbire. La morte, provocata dall'attività dell'anima, produce perciò il ritiro dal veicolo fisico del “corpo di luce e dei veicoli sottili”, lasciando la forma densa e i suoi organi al benefico controllo del pianeta. Questa duplice attività produce la morte quale noi umani la conosciamo.

Occorre dire, a questo punto, che la capacità del Logos planetario di estrarre l'essenza vitale innata in ogni atomo, causa ciò che definiamo deterioramento della forma in tutti quei punti della sua struttura da cui l'essenza vitale viene estratta. Il risultato finisce per diventare visibile; quindi sono riconoscibili la malattia e la “tendenza a morire”. In tal modo l'appassire di un fiore, il morire di un albero vecchio o di un animale, e le molte malattie cui soccombe l'uomo, sono tutti provocati dalla potente vita planetaria, parlando in termini esoterici; ed è un aspetto di quella legge che si chiama erroneamente, Legge di Gravitazione. Essa, sempre in senso esoterico, è parte della Legge del Ritorno che regola il rapporto fra l'unità vitale nella forma e la fonte emanatrice. “Sei polvere, e polvere ritornerai”, non è che la sentenza di una legge occulta. Nella curiosa evoluzione delle parole — come mostrerebbe un buon dizionario — il termine “polvere” ha due origini: una significa “respiro”, l'altra “decadimento delle forme”. Il senso delle due parole sarà evidente e la sequenza dei concetti degna di attenzione. Col ritrarsi del respiro, la forma cade in pezzi, e ciò è una constatazione veridica e densa di significato.

**247** La vita maggiore assorbe in sé la minore, e quello che la vita aveva animato scompare; così accade a qualsiasi forma subumana quando risponde all'appello o all'attrazione della vita

del pianeta; e così è della forma umana, quando reagisce al comando dell'anima di restituirle il principio vitale, tramite il sutratma, e tornare come coscienza, alla fonte da cui proviene.

In questo processo di interazione, la forma si comporta in due modi: riceve l'onda vitale emessa dal pianeta, e la restituisce, per legge ciclica, al serbatoio generale dell'energia vivente. Da queste due reazioni dipendono la salute o l'infermità della forma, in vari stadi, in varie fasi di rispondenza e per azione di altri fattori concomitanti. La vita delle forme subumane passa per tre fasi principali, e anche la forma umana, quando l'anima è ancora soltanto una forza adombrante e non un'energia integrata:

1. Lo stadio di *afflusso*, di vitalità e di crescita.
2. Lo stadio della *resistenza*, allorché la forma preserva la propria integrità per un certo periodo, secondo la specie e l'ambiente, e contrasta con successo, la trazione esercitata dalla vita che circonda ogni cosa, evitando il risucchio della sua vitalità.
3. Lo stadio di *emissione*, quando cioè la vita maggiore planetaria trae a sé e riassorbe la vita minore, che poco a poco si affievolisce. Questo processo di indebolimento è parte di una legge periodica, e vi allude il detto antico per cui "l'uomo vive tre volte venti più dieci anni". Quando il periodo generale medio è normalmente trascorso, i tessuti sicuramente e per gradi s'indeboliscono. La forma in qualche sua parte si deteriora o si ammala, e la morte interviene. La durata dei cicli e le loro cause sono assai misteriose, e connesse in modo specifico ai regni naturali, nonché alle varie specie, forme e tipi che fanno parte di quegli aggregati dei processi vitali.

248

Questi cicli sono per ora conosciuti solo dai Maestri e dagli iniziati cui è affidato il compito di promuovere l'evoluzione dei regni subumani, e anche da quei deva che controllano il processo.

Come ben sapete, ciò che soprattutto distingue l'uomo nei tre mondi dagli altri regni di natura, è il libero arbitrio. Per quanto riguarda la morte, essa, in ultima analisi, dipende dall'anima, la cui volontà è obbedita, in modo conscio o inconsapevole, quando decide la morte; ciò ha molte implicazioni che sarebbe bene meditare.

Ecco ora un'altra grande generalizzazione che riguarda la malattia e la morte in rapporto al genere umano.

## LEGGE VIII

*Malattia e morte sono effetti di due forze attive. Una è la volontà dell'anima, che dice al suo strumento: "Ritraggo l'essenza". L'altra è il potere magnetico della Vita planetaria che dice alla vita racchiusa nella struttura atomica: "È l'ora del riassorbimento. Ritorna a me". Così è di tutte le forme che agiscono sotto la legge ciclica.*

Qui si allude al normale dissolversi della forma, al termine di un ciclo d'incarnazione. Com'è risaputo, tale ciclo dipende, per l'uomo, da potenti fattori psicologici che possono affrettare o differire "l'ultima ora", ma solo entro certi limiti. Il decreto dell'anima e della Vita planetaria sono fatali e decisivi, salvo in caso di guerra, incidenti, suicidio, epidemie.

249

La capacità di assorbimento del pianeta è grandissima, ma non illimitata: proprio questi limiti spiegano, ad esempio, le epidemie che succedono alle guerre. Quando la guerra è conclusa e l'epidemia dileguata, le conseguenze che queste epidemie hanno sull'umanità sono gravi. Specie nell'Europa orientale, il genere umano non si era ancora del tutto ripreso dalle epidemie che seguirono la prima parte della guerra mondiale, quando scoppiò la seconda. Gli effetti psicologici continuano; le ferite e gli effetti della seconda guerra mondiale

persisteranno per altri cinquant'anni, anche se le epidemie — per la maggiore conoscenza scientifica — saranno controllate e ristrette in misura notevolissima. Ma la cosa è ancora incerta. Solo il tempo dimostrerà fino a che punto l'uomo saprà evitare le sanzioni imposte dalla natura oltraggiata.

La pratica di cremare le forme abbandonate dalla vita che le abitava, è assai benefica; quando sarà diffusa e generale, le malattie scemeranno nettamente, a vantaggio della longevità e della vitalità, accresciute. La resistenza, cioè quel processo per cui una forma si rende immune, o non-responsiva, alla trazione planetaria che impone il riassorbimento, richiede grande dispendio d'energia. Quando la vita entro la forma sarà più potente e più immune ai fattori che inducono il male, l'anima entro la forma avrà potenza maggiore e sarà in grado di esprimersi meglio e servire in modo più efficace. Ciò sarà vero, un giorno, per tutti i regni di natura, e quindi sarà più intenso lo splendore glorioso della Vita di Dio.

### 3. MALATTIE NAZIONALI E DI RAZZA

**250** Ormai vi sarà chiaro, che indicherò i fattori risultanti dal passato dell'umanità, più che considerare in modo dettagliato e specifico le malattie proprie alle varie nazioni. D'altronde non sarebbe possibile fare diversamente, date le sovrapposizioni e le concomitanze che si osservano in ogni settore della natura. Mi preme soprattutto, chiarire i provvedimenti da adottare per prevenire il male, e per l'ardua impresa di controbilanciare le condizioni già prevalenti nel mondo in seguito *all'abuso dei poteri naturali compiuto in passato*. È indispensabile risanare questa situazione, diffusissima sul pianeta, e operando su larga scala; non mi soffermerò quindi sullo specifico e l'individuale. Inoltre, con ciò pongo le basi per il tema successivo, che è il rapporto fra la Legge del Karma, la malattia e la morte nel genere umano.

Nel considerare le malattie nazionali e di razza, non intendo far notare, ad esempio, che la tubercolosi colpisce soprattutto le classi medie in ogni paese, che il diabete affligge in modo particolare i popoli che si nutrono in prevalenza di riso, che il cancro è in grande aumento in Inghilterra, e le malattie cardiache sono la prima causa di morte negli Stati Uniti. Queste sono affermazioni generiche, vere e false nello stesso tempo, come molte statistiche, e nulla se ne ricava. Quei mali a tempo debito saranno vinti dalla crescita della conoscenza, dalla diagnosi intuitiva, dal mirabile operato della medicina scientifica e accademica, e dalla vera comprensione delle giuste condizioni di vita. Preferisco dare ampie generalizzazioni che ne mostrano le cause, senza addentrarmi nell'esame dei loro effetti, vi dico perciò che:

**251** 1. *Il suolo del pianeta* è potente causa di contagio e malattia. Per innumerevoli millenni i corpi umani e animali sono stati sepolti nel suolo, e l'hanno di conseguenza impregnato dei germi e degli effetti delle malattie, in maniera assai più insidiosa che non si creda. Germi di morbi antichi, noti e sconosciuti sono presenti negli strati del suolo e sottosuolo, e possono diventare virulenti se si presentassero le condizioni adatte. Affermo esplicitamente che non è per legge naturale che si seppelliscono i cadaveri. Gli animali muoiono e i loro corpi ritornano in polvere, ma purificati dal Sole e dal vento che li disperde. Il Sole dà la vita, ma anche la morte, e i batteri più virulenti non resistono alla potenza del *calore secco* dei raggi del Sole. Tenebre e umidità, invece, favoriscono la malattia, poiché emana ed è alimentata dai corpi senza vita. Quando tutto il mondo seguirà la regola di sottomettere le forme morte al "processo del fuoco", le malattie diminuiranno considerevolmente e il mondo sarà molto più sano.

2. *Le condizioni psicologiche* di un popolo o di una razza, come abbiamo visto, predispongono a certe malattie e indeboliscono la resistenza alle loro cause; possono anche ingenerare facilità nell'assorbire il contagio. Non è necessario dirne altro.
3. *Le condizioni di vita* in molti paesi favoriscono le malattie e la cattiva salute. Quartieri bui e sovraffollati, abitazioni interrate, denutrizione, cibi malsani, cattive abitudini, malattie da lavoro, sono fattori che concorrono alla precaria salute dell'umanità. Sono riconosciute da tutti, e le si combatte, ma molto resta ancora da fare. La guerra avrà il buon effetto di costringere a certi mutamenti necessari, a ricostruire e a nutrire i giovani in modo scientificamente corretto.

252

Le malattie fisiche nazionali variano dal tipo di attività lavorativa che prevale; quelle di un popolo agricolo sono naturalmente molto diverse da quelle di una comunità altamente industrializzata; le predisposizioni fisiche di un marinaio sono assai dissimili da quelle di un impiegato in una grande città. Anche queste sono cognizioni banali, alla portata di tutti. Certe malattie sembrano essere locali; altre generali; alcune gradatamente scompaiono, mentre ne compaiono di nuove; certe sembrano restare in modo stabile; altre sembrano apparire ciclicamente; alcune sono endemiche, altre epidemiche.

Come poté formarsi questa grande sequela di malattie diverse? Perché certi popoli soccombono ad alcune malattie, mentre altri ne restano immuni? Le condizioni climatiche producono malattie tipiche che restano locali e non si trovano in nessun'altra parte del mondo. Invece il cancro, la tubercolosi, la sifilide, la meningite spinale, la polmonite, le malattie cardiache, oltre alla "scrofula"<sup>6</sup> (per usare un termine vecchio che indica certe forme di malattie cutanee), sono virulente in tutto il mondo e mietono vittime a milioni; se è vero che risalgono a certe epoche passate dell'umanità, oggi sono generali e diffuse ovunque. Ciò è del resto comprensibile, se si pensa che Atlantide è scomparsa da millenni, ma la gran maggioranza degli uomini oggi ha coscienza atlantidea, e quindi è proclive alle malattie proprie di quella civiltà.

253

Se si studiasse a fondo lo stato di salute del mondo — in condizioni normali, cioè non durante una guerra — i risultati mostrerebbero che non esistono più di centomila uomini perfettamente sani, e forse meno, fra i miliardi che popolano la Terra. Infatti, anche quando non si riscontra una malattia vera e propria, sovente è imperfetto lo stato dei denti, delle orecchie e degli occhi; inoltre, sono in agguato tendenze ereditarie e predisposizioni attive, cui si devono aggiungere difficoltà psichiche e disordini cerebrali e mentali. Il quadro è terrificante. La medicina combatte questi mali; gli scienziati ricercano terapie, lenitivi, metodi per debellare il morbo per sempre e indagano i germi latenti, mentre gli specialisti cercano nuove cure sanitarie per abbattere la malattia. Igiene, vaccinazioni obbligatorie, frequenti ispezioni sanitarie, leggi contro gli alimenti adulterati, protezioni legali e abitazioni più sane, sono i mezzi usati in questa battaglia, escogitati da uomini di ampie vedute. Ma il male continua a crescere; occorre un numero sempre maggiore di ospedali e la mortalità è in aumento.

La Scienza Cristiana, il Nuovo Pensiero, Unity e altri movimenti simili, offrono il loro aiuto, e in tutta onestà cercano di usare i poteri della mente per risolvere il problema. Oggi però queste imprese sono in mano a uomini zelanti, fanatici, d'intelligenza modesta, che rifiutano ogni saggio compromesso, e non sanno riconoscere che il sapere accumulato dai medici e da chi studia il corpo umano con metodo scientifico, è altrettanto divino del loro ideale non ancora sottoposto a verifica. Quando le verità propugnate da questi gruppi saranno affiancate alla conoscenza dello psicologo e del medico, il progresso sarà grande. Quando l'opera del chirurgo e del medico, in rapporto al fisico umano, sarà considerata valida e

<sup>6</sup> Con questo termine si intende probabilmente lo "scrofulo derma". (N.d.T.)

necessaria, e quando vi contribuiranno le analisi e le conclusioni dello psicologo, e sarà chiamato in aiuto anche il potere del giusto pensiero — solo allora — un'epoca di benessere visiterà la Terra.

**254** Alle specie di malattie già dette va aggiunto un gruppo d'infermità di natura più mentale: sdoppiamenti, follie, ossessioni, collassi mentali, aberrazioni, allucinazioni. Oltre ai vari mezzi curativi elencati, bisogna però menzionare l'opera svolta da alcuni Membri della Gerarchia spirituale e dai Loro discepoli; ci vuole la potenza e la conoscenza dell'anima, più la saggezza degli altri gruppi risanatori, per instaurare la salute nell'umanità, vuotare gli ospedali, eliminare le malattie più gravi, l'ossessione, la pazzia, e prevenire il delitto. E tutto ciò è possibile solo con la giusta integrazione dell'uomo, se si comprende a dovere cos'è l'energia, se si comprende il sistema endocrino per quel che vale, con le sue ghiandole e i suoi rapporti sottili.

Attualmente è poco il lavoro, coerente e integrato, svolto all'unisono da questi quattro gruppi:

1. Medici e chirurghi — ortodossi e accademici.
2. Psicologi, neurologi e psichiatri.
3. Guaritori mentali (Nuovo Pensiero, Scienza Cristiana, Unity).
4. Discepoli esperti e coloro che operano con le anime umane.

Quando questi quattro gruppi avranno rapporti stretti fra loro, e assieme opereranno per liberare l'umanità dalle malattie, si potrà vedere e capire il vero prodigio dell'uomo.

Un giorno esisteranno ospedali dove queste quattro categorie procederanno fianco a fianco nell'unica opera risanatrice, in collaborazione perfetta. Nessuno di quei quattro gruppi può fare un lavoro completo senza gli altri; sono tutti interdipendenti.

**255** Ed è proprio il loro rifiuto di riconoscere il bene operato dagli altri nell'intento di promuovere il benessere fisico dell'umanità, che mi rende quasi impossibile impartire insegnamenti più specifici e dettagliati su questi soggetti. Potete immaginare la muraglia di pensiero e parole antagonistiche contro cui deve cozzare qualsiasi idea nuova o d'avanguardia? Avete mai considerato seriamente l'aggregato di forme-pensiero cristallizzate contro cui gli intenti gerarchici devono combattere? Vi rendete conto quale peso morto di idee antiquate e preconette dev'essere rimosso prima che la Gerarchia riesca a iniettare una concezione nuova e necessaria nella coscienza dell'uomo ordinario che, vorrei dire, non pensa? È molto difficile operare nell'ambito della medicina, poiché il soggetto è delicatissimo, e la paura ha grande parte nelle reazioni di chi dev'essere raggiunto. L'abisso spalancato fra ciò che è vecchio e statico, e ciò che è nuovo e voluto dallo spirito, richiede grande cura e molto tempo per essere colmato. Ed è strano che una notevole parte delle difficoltà provenga proprio dalle nuove scuole di pensiero. La medicina ufficiale è lenta, non a torto, nell'adottare metodi e tecniche nuovi; a volte tarda troppo, ma è giusto che una nuova terapia o una nuova forma di diagnosi sia comprovata e verificata anche in senso statistico, prima di venire incorporata ai metodi della scienza medica; il rischio per il paziente è troppo elevato, e il buon medico non se ne serve come soggetto di esperimenti. Però negli ultimi decenni la medicina ha fatto passi da gigante, e ora si avvale anche dell'apporto dell'elettricità, della luce e di molti altri metodi e tecniche moderne utilizzati da altre scienze.

**256** Inoltre, essa riconosce in misura crescente le richieste dell'intangibile e la cura del nebuloso — mi sia permesso l'uso di questi termini peculiari — che vengono sempre più riconosciuti nelle nuove terapie.

Non altrettanto può dirsi delle scuole o dei culti mentali, come impropriamente si chiamano, e in gran parte per loro colpa. Scuole di pensiero come la Scienza Mentale, Nuovo Pensiero, Scienza Cristiana, Unity, la chiropratica, la naturopatia e molti altri, danneggiano la loro stessa causa per l'eccessiva ostentazione di ciò che fanno, e perché attaccano

continuamente la medicina e la scienza ortodossa, nonché tutta la scienza (acquisita in secoli di esperimenti) delle scuole accademiche di medicina e chirurgia. Con ciò dimenticano che molti dei loro conclamati successi (che spesso sono irrefutabili) sono classificabili fra i fenomeni dovuti alla fede, e che non sempre sono corretti. Del resto, la medicina ufficiale da molto tempo riconosce tali cure come vere. Quelle scuole, che in realtà custodiscono verità importanti, devono soprattutto mutare i loro sistemi e, in questi giorni di grande sviluppo evolutivo, devono imparare la natura spirituale del compromesso. Le loro idee non potranno essere efficaci come vogliono senza la conoscenza, elargita da Dio, e accumulata per millenni dalla medicina; devono tener conto anche dei loro molti insuccessi, e non solo delle guarigioni che proclamano a gran voce. Vi faccio osservare, d'altronde, che questi successi non sono poi così numerosi come quelli ottenuti dalla medicina ufficiale e dall'attività benefica delle cliniche e degli ospedali che — nonostante certe mancanze e malgrado la loro consueta ottusità — alleviano grandemente le sofferenze e i mali di moltissimi. Quelle scuole trascurano di dire, e persino di riconoscere, che in casi di malattia grave o di incidente, il paziente non è fisicamente in grado di affermare o invocare la guarigione divina, e dipende dall'operato di un guaritore che ne ignora completamente le condizioni karmiche.

**257** Molte delle loro guarigioni, come le chiamano (e ciò vale anche per la medicina ufficiale), sono tali solo perché l'ultima ora del malato non è ancora suonata, e questi sarebbe guarito in ogni caso, e comunque ciò avviene di solito in modo più rapido quando è affidato alle cure di un medico esperto.

In caso di gravi incidenti, quando il ferito perde sangue, il guaritore spirituale, qualunque sia il suo culto, non può far altro che ricorrere ai metodi della medicina ortodossa; userà un laccio emostatico, per esempio, e prenderà tutti i provvedimenti opportuni usati in medicina, anziché limitarsi a veder morire il ferito solo perché non ammette questi metodi. Di fronte alla morte, egli si rivolgerà spesso ai sistemi di soccorso collaudati, e solleciterà l'intervento di un medico, piuttosto che essere accusato di omicidio.

Ho detto queste cose non per disprezzare, ma per mostrare che le varie tendenze: ortodossa, accademica, antica, materiale o spirituale, nuova, d'avanguardia o mentale — sono fra loro interdipendenti; devono unirsi in una sola grande scienza di guarigione. Questa sarà infine tale da risanare l'uomo intero, valendosi di tutte le risorse — fisiche, emotive, mentali e spirituali — del genere umano. La medicina ufficiale è pronta a cooperare con le nuove scuole più di quanto lo siano i neofiti della scienza mentale; ma naturalmente non può permettere che i suoi malati siano usati come cavie (è questo il termine usato in tali casi, fratello mio?), per soddisfare i pionieri delle nuove teorie — anche se applicate in modo corretto, alla luce di quanto già comprovato. La via di mezzo del compromesso e della mutua cooperazione è sempre la migliore, e questa è una lezione molto utile oggi, in ogni campo del pensiero umano.

**258** Volgiamoci ora alla terza e ultima delle cause fondamentali della malattia. Finora, abbiamo detto poco del *karma*, e quindi lo esamineremo in modo anche più ampio di quanto forse non meriti per questo aspetto particolare.

## CAPITOLO III

### DEBITI KARMICI

#### *Introduzione*

**259** Con questo capitolo concludo l'approccio al problema della malattia. In seguito tratterò atteggiamenti e temperamento del paziente, secondo il suo raggio, e tenendo conto dello stato mentale del guaritore; sono tutti argomenti di massima importanza nella mirabile arte di guarire. Non bisogna però omettere dalla configurazione generale quelle che sono la salute cagionevole, la malattia acuta e la stessa morte. Un'incarnazione non è un evento isolato nella vita dell'anima, ma parte e aspetto di una successione di esperienze che mirano a un solo scopo, netto e preciso: la libera scelta di tornare dalla materia allo spirito per conseguire la liberazione.

Molto si è discusso fra gli esoteristi circa la liberazione (specie se indicata, all'orientale, come Via del Ritorno). La meta additata al neofita è: liberazione, emancipazione; e questa, in fondo, è la nota fondamentale della vita. Si tratta di passare dall'egoismo e dall'idea di affrancamento personale, a qualcosa di molto più vasto e importante. L'uso moderno della parola "libertà" ha in sé il germe dell'idea di liberazione, che però è molto più saggia, migliore e profonda nelle sue implicazioni.

**260** Oggi la parola libertà, nelle menti di molti, significa scrollarsi da qualsiasi norma imposta dall'uomo, poter fare ciò che si vuole, pensare e vivere secondo le proprie scelte. E ciò è auspicabile, a patto che i desideri, le decisioni e i pensieri non siano egoistici, ma rivolti al bene comune. E ciò, invero, è rarissimo.

La liberazione è ben altro; significa libertà dal passato, libertà di avanzare secondo direttrici predisposte (dall'anima), libertà di esprimere quanto meglio possibile il divino, sia come individui che come nazione.

Negli ultimi due millenni quattro grandi eventi simbolici hanno manifestato in sequenza (per chi ha occhi per vedere, orecchie per udire e mente per intendere) il tema della liberazione — e non semplicemente della libertà:

1. *La vita del Cristo*. Per la prima volta, Egli espresse l'idea di sacrificio del singolo, offerto in modo consapevole e deliberato per servire il tutto. Altri Salvatore Lo precedettero, ma quel tema non fu mai esposto con altrettanta evidenza, perché la mente umana non era ancora in grado d'intenderlo. La chiave della liberazione è il servizio, e Cristo impersonò il Servitore ideale.
2. *La Magna Charta*, firmata a Runnymede in Inghilterra, il 15 giugno 1215, durante il regno di Re Giovanni. L'idea di liberazione dall'autorità in essa contenuta, verteva soprattutto sulla libertà personale, sui diritti dell'individuo. Lo sviluppo e l'espansione di questa idea basilare in concetto mentale e percezione formulata passò per quattro fasi:
  - a. La Magna Charta, ora detta, che insistette sulla libertà personale.
  - b. La Rivoluzione francese, che accentuò la libertà umana.
  - c. La Dichiarazione d'Indipendenza e la carta Costituzionale dei diritti del cittadino americana, che stabiliscono la politica nazionale.
  - d. La Carta Atlantica e le sue Quattro Libertà, che elevarono l'intera questione a

**261**

livello internazionale, e garantiscono a uomini e donne di qualsiasi paese la libertà di sviluppare in se stessi la realtà divina.

Poco a poco l'ideale si è chiarito, e oggi le moltitudini umane di ogni nazione sanno quali sono le basi del vivere felice.

3. *L'emancipazione degli schiavi.* L'idea spirituale della libertà umana, riconosciuta come un ideale, fu oggetto di desiderio intenso, e questo grande evento simbolico si produsse — gli schiavi ottennero la libertà. Ma, come tutte le imprese umane, anche questa non fu perfetta. I Neri non sono del tutto liberi in America, paese della libertà, e in questo senso gli Stati Uniti dovranno provvedere; per dirla in breve, devono fare in modo che la loro Costituzione e i Diritti del cittadino non restino sogni, ma diventino realtà pratiche. Questo è il solo modo per equilibrare il karma (che è l'argomento di queste riflessioni). I Neri presenti in quel paese sono cittadini come qualsiasi altro immigrato, e la Costituzione li protegge. Ma finora i diritti che essa conferisce sono rifiutati da quelli che restano schiavi dell'egoismo e della paura.

4. *La liberazione collettiva compiuta dagli Alleati* in questa seconda guerra mondiale<sup>7</sup>. È un avvenimento grandioso e simbolico che si è compiuto sotto i nostri occhi. L'emancipazione individuale si è spinta avanti con la simbolica liberazione di una parte dell'umanità (i resti delle due prime razze, la lemure e l'atlantidea), fino alla liberazione di milioni di esseri umani, resi schiavi dalle forze del male, compiuta da altri milioni di loro fratelli.

262

Quell'ideale si è attuato nel piano fisico, come impresa generale e pratica, e ha richiesto un sacrificio collettivo in tutto il pianeta. Essa ha coinvolto i tre mondi dell'evoluzione umana, e perciò il Cristo è ora in grado di guidare il Suo esercito e aiutare l'umanità a liberare se stessa.

Cos'è accaduto, in realtà, nella vita del singolo, dei popoli e del genere umano? Un enorme progresso nell'espiare antichissime colpe, nel bilanciare consapevolmente la Legge di Causa ed Effetto, riconoscendo le cause che, a livello personale, nazionale e mondiale hanno originato le sofferenze di cui oggi soffre l'umanità.

La Legge del Karma è oggi una realtà grande e indiscutibile nella coscienza dell'umanità, ovunque. Non sempre gli uomini la riconoscono sotto quel nome, ma sanno benissimo che i popoli mietono, oggi, quello che ieri hanno seminato. Questa grande legge — o teoria — è ora una realtà accertata e individuata dal pensiero umano. "Perché?", si domanda con insistenza, e ciò inevitabilmente fa entrare in gioco il fattore di causa ed effetto. L'ereditarietà e l'ambiente sono adottati per spiegare le condizioni attuali; la qualità e le caratteristiche di razza, i temperamenti e gli ideali nazionali comprovano l'esistenza di un mondo di cause originario. La storia, i rapporti internazionali, i pregiudizi sociali, le credenze e le tendenze religiose sono ascrivibili a cause iniziali, alcune delle quali antichissime.

263

Tutto ciò che oggi avviene nel mondo e che agisce in misura così potente sull'umanità — grandezze e orrori, civiltà e culture, pregiudizi e preferenze, conquiste scientifiche, espressioni artistiche e dunque tutte le attività che colorano la vita umana sulla Terra — sono effetti originati altrove, in altri tempi, in altri livelli, ma da esseri umani sia in modo singolo che collettivo.

Karma è dunque ciò che l'Uomo — l'Uomo Celeste che ci ospita, l'umanità tutta, gruppi e popoli, e l'individuo — ha istituito, avviato, sostenuto, trascurato o ben fatto in tutti i tempi, fino ad oggi. Il raccolto è maturo, e ora si miete ciò che si è seminato per poi tornare ad arare nella primavera della Nuova Era, e a spandere altri semi, che (speriamo e auspichiamo) daranno frutti migliori.

---

<sup>7</sup> Questo testo è stato dettato durante l'ultima guerra. (N.d.T.).



La migliore conferma della Legge di Causa ed Effetto è visibile nella storia degli Ebrei. *Questa legge agisce in tutti i popoli*, ma scelgo il popolo ebraico perché la sua storia è ben nota, e il suo destino futuro preoccupa il mondo intero. Gli Ebrei sono stati sempre un simbolo importante; portano in sé — come popolo, in ogni tempo — sia gli abissi del male che le sublimità divine dell'uomo. Il loro passato aggressivo, narrato nel Vecchio Testamento, fa il paio con le attuali imprese tedesche; eppure il Cristo fu Ebreo, un prodotto di quella razza: non dimenticatelo. Gli Ebrei furono aggressori assai violenti; saccheggiarono l'Egitto e conquistarono la Terra Promessa sul filo della spada, senza risparmiare uomo, donna o bambino. La loro fede religiosa ruota attorno a un Jehova materialista, possessivo, avido, che incoraggia l'aggressione. La loro storia è il simbolo di tutti gli aggressori, che si giustificano con la convinzione di agire seguendo un disegno divino, che rubano le proprietà altrui a scopo di difesa, e riescono a trovare ragioni, valide ai loro occhi, per legittimare l'ingiustizia della loro azione.

**264** La Palestina fu conquistata dagli Ebrei perché “vi scorreva latte e miele”, nella pretesa di obbedire a un comando divino. In seguito il simbolismo si accentuò; si divisero in due parti: Israeliti, concentrati in Samaria, ed Ebrei (cioè alcune delle dodici tribù), che si situarono a Gerusalemme. Questo dualismo si ritrova nella religione, inculcata dai Sadducei e dai Farisei, in continuo conflitto fra loro. Il Cristo fu Ebreo, ma gli Ebrei Lo ripudiarono.

Ora la legge costringe gli Ebrei a pagare il prezzo, reale e simbolico, di quanto hanno fatto in passato — e con ciò essi dimostrano gli effetti a lungo termine della legge. Di fatto, e in modo simbolico, gli Ebrei rappresentano la cultura e la civiltà, *sono* l'umanità e, come sempre, hanno scelto la separazione. Si considerano il popolo eletto, e hanno coscienza innata di quel grande destino, ma scordano il loro ruolo di simbolo, e che il vero popolo eletto è l'Umanità, e non la loro sparuta, trascurabile entità parziale. Di fatto e simbolicamente anelano all'unità e a cooperare, ma non sanno come farlo; sono “l'eterno pellegrino”; sono l'umanità che vaga nei meandri dei tre mondi in cui evolve, con gli occhi fissi a un'agognata terra promessa; sono come le moltitudini che rifiutano di comprendere il proposito spirituale di ogni fenomeno materiale, ripudiano il Cristo interiore (come fecero millenni or sono, con quello vivente sui loro territori), avidi di beni concreti, ignari di quelli immateriali.

**265** Gli Ebrei pretendono la cosiddetta restituzione della Palestina, strappata ai popoli che vi dimorano da molti secoli; e per il loro continuo insistere sui possessi materiali perdono di vista la vera soluzione che, di fatto e per simbolo, è di lasciarsi assimilare dagli altri popoli, dalle altre razze, così dimostrando di riconoscere l'umanità Una.

Bisogna notare però che gli Ebrei dimoranti nella Palestina meridionale attorno a Gerusalemme lo fecero, e si fusero con i britannici, gli olandesi, i francesi in misura che gli Israeliti, governati dai Samaritani, mai uguagliarono. È un fatto che vi esorto a considerare.

Se dunque gli Ebrei ricordassero il loro grande simbolico destino, e il resto dell'umanità si riconoscesse in loro, e se entrambe le parti smettessero di pensare in termini di nazionalità e di razza, dando invece valore supremo all'idea di stirpe umana, il karma dell'umanità cambierebbe radicalmente, e da karma punitivo, com'è ora, diverrebbe una buona ricompensa nel futuro.

Se si esamina la questione dall'alto (esplorando sia il passato storico che l'avvenire, con le sue speranze) si vede che il compito di risolverlo spetta in gran parte agli stessi Ebrei. Quel popolo infatti non si è mai domandato, col necessario candore e con onestà, *perché* tante nazioni, a partire dall'egiziana, li abbiano sempre ripudiati e malvisti. È sempre stato così per tanti secoli. Ci deve pur essere una ragione, insita in loro stessi, se quella reazione è così consueta e generale. Ma essi affrontano la grave questione supplicando, o con alti lamenti, o con infelice disperazione. Vogliono che i Gentili ristabiliscano la giustizia, e molte volte i Gentili hanno tentato di farlo.

**266** Ma finché non saranno gli stessi Ebrei ad affrontare la situazione, ammettendo che la Legge di Causa ed Effetto opera nei loro confronti e li ripaga, e finché non cercheranno quali cause,

in loro stessi, come nazione, hanno generato quell'antico e terribile destino, questo grave problema mondiale resterà insoluto, tale quale come dall'inizio dei tempi. Che fra gli Ebrei ci sono, e ci siano sempre stati, uomini grandi, buoni, giusti e spirituali, è innegabile: le affermazioni generiche non possono rappresentare la realtà nella sua interezza. Ma se s'intende il problema ebraico nel tempo e nello spazio, nel passato e nel presente, quanto ho detto merita la più attenta considerazione da parte loro.

D'altro canto, tutto ciò non mitiga certo la colpevolezza di quanti li hanno oltraggiati con tanta crudeltà. In America si dice che “due neri non fanno un bianco”, non è vero? Il comportamento delle nazioni verso gli Ebrei, culminato nelle atrocità del secondo quarto di questo secolo, non ha scusanti. La legge è inesorabile. Se è vero che molte sciagure degli Ebrei sono nate dal loro passato e da quel loro pronunciato atteggiamento separativo, dal rifiuto di lasciarsi assimilare, dall'importanza annessa ai beni materiali, chi ha inferto loro il karma dell'espiazione incorrerà nei rigori retributivi della stessa legge; è un circolo vizioso di errori e misfatti, di giustizia e vendetta, e proprio per questo i popoli dovranno un giorno pervenire a cooperare insieme per eliminare gli atteggiamenti errati *d'ambo le parti*. Il karma cattivo si risolve quando esistono volontà di accettare e amore per cooperare, quando si riconoscono con franchezza le proprie responsabilità e si riesce a concertare l'azione abile, congiunta e concorde per il bene di tutta l'umanità, e non solo di un singolo popolo o razza.

**267** Il problema ebraico non si risolverà conquistando la Palestina o con i lamenti, o raccogliendo fondi. Ciò non serve che a prolungare gli antichi errori, l'antica sete di possessi materiali. Avrà soluzione solo quando gli Ebrei vorranno conformarsi alla civiltà, alla cultura e al modo di vivere delle genti fra cui dimorano, per nascita ed educazione, e lasciarsi assimilare. Sarà risolto quando essi tralasceranno l'orgoglio di razza e l'idea di selezione; quando rinunceranno a dogmi e usanze ormai obsolete, che creano costanti attriti con l'ambiente in cui vivono; quando sostituiranno l'egoismo nei loro affari e la tendenza alla manipolazione, con forme di attività più disinteressate e più oneste.

L'Ebreo, per raggi e sviluppo, possiede notevoli doti creative e artistiche. Lo riconosca, ma senza voler eccellere in ogni campo, come fa oggi, approfittando di ogni occasione, per migliorare se stesso e i suoi a spese altrui. La situazione migliorerà quando egli scorderà di essere Ebreo, per essere, nell'intimo della coscienza, Italiano, Americano, Inglese, Tedesco o Polacco. Oggi non è così; il problema ebraico sarà risolto dai matrimoni misti; non così quello dei Neri. Ciò comporterà, da parte degli Ebrei ortodossi, rinunce e compromessi, non come semplici espedienti, ma per forza di convinzione.

Dirò ancora che come la Kabbalah e il Talmud sono vie d'approccio minori alla verità esoterica, e la loro tecnica è materialistica (poiché concerne molto la magia di correlare fra loro gradi diversi di materia), così il Vecchio Testamento è senza dubbio una Scrittura di valore secondario, certo non pari in senso spirituale alla Bhagavad Gita, ai Testi sacri dell'Oriente, al Nuovo Testamento.

**268** Nel Vecchio Testamento l'enfasi è posta sulla materia, e ha l'effetto d'imporre un Jehova nettamente materialistico alla coscienza del mondo. Come tema generale vi riecheggia quella che fu la massima espressione della divina saggezza nel *primo sistema solare*; il quale incorporò l'opera creativa del terzo aspetto divino: l'intelligenza attiva che si manifesta tramite la materia. Ma in *questo sistema*, il creato vuole esprimere il secondo aspetto, l'amore divino. L'Ebreo non l'ha mai capito, e infatti nel Vecchio Testamento l'amore di Jehova è separativo, possessivo, destinato a una parte esigua del regno umano. San Paolo descrisse con poche parole il giusto atteggiamento: “Non vi sono Ebrei né Gentili”. Il cattivo karma di oggi vuol condurre gli Ebrei a porre termine al loro isolamento, ad abbandonare le finalità materiali, a rinunciare al loro nazionalismo che li fa parassiti fra genti diverse, a manifestare amore inclusivo, anziché infelicità separativa.

E i Gentili cosa devono fare? È indispensabile che le nazioni accolgano l'Ebreo senza mezze misure, quando questi — lentamente e per gradi — addolcirà la propria ortodossia

nazionalistica. È essenziale che non si creino barriere alla cooperazione, e cessino paure, persecuzioni e odio. L'antisemitismo, oggi in aumento, non ha giustificazione al cospetto di Dio e dell'uomo; e non parlo solo delle abominevoli atrocità commesse dal popolo tedesco, in preda all'ossessione. All'origine di questa c'è una storia di relazioni dell'epoca di Atlantide, ma è inutile parlarne, poiché non avrei modo di provarla. Intendo le vicende degli ultimi due millenni e il comportamento costante dei Gentili in ogni paese.

**269** I cittadini di tutte le nazioni devono decidersi ad assimilare gli Ebrei, con matrimoni misti, rifiutando di riconoscere come insormontabili certe vecchie distinzioni di costume, di pensiero e certi ingiusti rapporti. Gli uomini devono ovunque considerare una macchia sull'integrità nazionale, se l'antico dualismo fra Ebrei e Gentili si manifesta entro i loro confini. *Non esistono Ebrei, né Gentili; esiste solo l'Umanità.* Questa guerra (1914-1945) si può dire abbia concluso l'antica ostilità fra Ebrei e Gentili, che ora hanno l'occasione di costruire una vita nuova e più felice, con sincera collaborazione reciproca. L'assimilazione sarà lenta, poiché gli effetti presenti sono di origine così remota che abitudini di pensiero, consuetudini e usanze separative sono ben affermate e ardue a rimuoversi. Ma i mutamenti necessari sono possibili, se la buona volontà guiderà la parola, gli scritti, la vita in comune. La Gerarchia non fa distinzioni. Il Suo Capo, anche se attualmente non riveste un corpo ebreo, pure conseguì la massima vetta spirituale per l'uomo quando era incarnato in un corpo ebraico. La Gerarchia ha inviato in corpi ebrei alcuni discepoli che lavoreranno col massimo impegno per mutare la situazione. Già oggi alcuni Ebrei, ancorché pochi, non pensano di essere tali; non sono assillati solo dal problema ebraico dell'esclusione degli altri, e lavorano attivamente a fondere tutti i popoli in una sola umanità, e quindi a saldare quella frattura.

I Maestri di Saggezza — lo ripeto — non distinguono fra Ebrei e Gentili: vedono solo anime e figli di Dio.

A proposito del karma, quale fattore decisivo e perdurante sia nella malattia che nella buona salute, mi si può obiettare di essermi attenuto troppo alle generalità, senza scendere ad analizzare nessuna malattia in modo particolare, neppure quelle diffuse e principali che oggi falciano moltissimi uomini, e non mostrano segno di scemare.

**270** Non indico infatti, né i loro sintomi, né la cura, né i mezzi per combatterle. È una critica di cui devo tener conto, se voglio che possiate proseguire lo studio senza malintesi. E questo è il luogo adatto per soffermarmi a considerare questa obiezione. Il karma è di per sé un tema di natura generale, non specifica; non è ancora accettato, in senso occulto, dall'umanità in genere. Dev'essere considerato a grandi linee finché la coscienza umana non avrà accolto la Legge di Causa ed Effetto come grande fattore condizionante, e non solo su vasta scala, ma anche in rapporto all'esistenza individuale. Questa Legge è oggi generalmente ignorata.

Vi sarà ovvio che è perfettamente inutile che io mi addentri a discutere la sintomatologia del male, e quelle manifestazioni così ben studiate dalla medicina ufficiale. Già ne abbiamo esaminato un po' le cause, e io propongo piuttosto di trattare le cure — quando permesse dalla Legge del Karma e se il guaritore intende operare con metodi occulti. Vi ho spiegato che la causa fondamentale dipende dal flusso di energia, carente o in eccesso, che scorre nei centri. Sono le due condizioni che producono la malattia. È indispensabile che chi vuole studiare la malattia e il modo di guarirla lo accetti, e lo assuma come base di partenza. Ho affermato che la medicina futura e la sua terapeutica inizieranno da questo assunto, come prima verifica. Non nego l'importanza pratica delle scoperte mediche.

**271** Mi propongo di proseguire oltre, ma non fa parte del mio programma ignorare le sagge scoperte della medicina moderna, e quindi non mi schiero fra coloro che si rifiutano di riconoscerne il valore. L'ho detto e lo ripeto. Intendo indicare la direzione della futura ricerca medica, che cercherà la causa del male nella sfera della vitalità (termine accettabile dal medico ortodosso), e che per noi è il corpo eterico. È qui opportuno esporre un'altra regola, premessa per un discorso di ordine pratico:

La diagnosi accurata della malattia, basata sull'accertamento dei sintomi esterni, sarà semplificata, poiché, individuato e isolato l'organo colpito, si curerà occultamente il centro del corpo eterico con cui è in stretta relazione, pur senza trascurare i metodi ordinari, medici o chirurgici.

E' qui che errano, molte volte, gli zelanti cultori o i guaritori fanatici di oggi. I vecchi sistemi medici d'indagine fisica, con le loro diagnosi più o meno esatte, perdureranno fin quando medici e chirurghi non saranno chiaroveggenti, dotati d'intuito e di visione spirituale, e non sapranno elaborare una tecnica per manipolare l'energia in rapporto al paziente. A ciò si aggiungerà, un giorno, anche l'esatta interpretazione dei dati astrologici, e l'accertamento immediato dei raggi — con l'applicazione delle giuste tecniche di guarigione, dipendenti dal raggio che governa la vita del paziente — nonché del suo livello evolutivo.

Molti ostacoli mi si presentano in questo tentativo d'impostare un nuovo approccio alla medicina. Mi intralciano le affermazioni idealistiche di coloro che si inoltrano, come pionieri, nei campi inesplorati della guarigione, cioè i naturopati, i seguaci della Scienza Cristiana e di Unity.

**272** Posso solo esporre (se vorrete approfittare delle mie indicazioni) certe premesse ampie e generali, che saranno un giorno le basi stesse dell'ortodossia medica. Ma nel periodo di transizione fra la vecchia e la nuova era, gli uomini vagheranno incerti in una nebbia di speculazioni; un grande conflitto si accenderà fra scuole conservatrici, e pensatori e ricercatori di idee nuove — e per qualche tempo la “nobile via di mezzo” del Buddha sarà smarrita.

Oggi nella scienza medica c'è una situazione consimile a quella delle religioni. I vecchi metodi bastano ancora per le masse, e sovente riescono a lenire e prevenire, nonché a diagnosticare. Ed è tutto ciò che si può fare per il momento. Del pari le vecchie forme religiose guidano ancora le moltitudini non pensanti lungo certe ampie linee di condotta e disciplina di vita, e mantengono chiare nella coscienza dell'uomo comune alcune verità spirituali inconfutabili. Nella guida e nella protezione delle masse, in senso sia spirituale che fisico, sacerdoti e medici si raggruppano in classi diverse: alcuni aderiscono ai vecchi sistemi ormai collaudati — e talvolta sono così radicali nelle loro posizioni che rifiutano d'indagare il nuovo, il non accertato — e altri sono così idealisti, speculativi e fanatici che si gettano a testa bassa in un mondo di esperimenti teorici che detengono (ma non sempre) la chiave della medicina futura, ma che certamente pongono i loro pazienti nella condizione di cavie.

La parte più sicura e meno opinabile della pratica medica è certo la *chirurgia*; essa è fondata su una chiara conoscenza dell'anatomia, le sue diagnosi sono suscettibili di controllo intelligente, e in pratica (se il chirurgo è abile e serio) riesce a curare o a prolungare realmente la vita.

**273** Ma anche in questo campo ben poco si sa degli effetti indotti da un'operazione sul corpo eterico e (per conseguenza) sul sistema nevoso tramite il sistema intermedio delle “nadi”, che sono cioè la controparte eterica dei nervi. Supponiamo, ad esempio, l'asportazione di un organo. Sicuramente nell'organismo sottile del paziente deve intervenire un periodo di difficile aggiustamento, con effetti definiti. La regione corporea interessata dall'operazione, e specialmente il centro che la presiede, *devono* risentirne, poiché la corrente energetica che promana dal centro entrerà, per così dire, in corto circuito. Il flusso che prima irrorava quell'area, deve ora deflettersi in tutte le parti del corpo, tramite le “nadi”, che come sapete, sottostanno e forniscono l'energia necessaria al sistema nervoso. Qualsiasi intervento chirurgico, grande o modesto, asporta canali di energia preesistenti, ed è necessario stabilire nuovi canali o linee di forza, per riallacciare la regione “mutilata”, con un aggiustamento fondamentale nell'organismo vitale del paziente. Di ciò, oggi, non si sa quasi nulla, neppure nella medicina d'avanguardia.

La nuova medicina non potrà mai essere scientificamente formulata o sostenuta con intelligenza, finché non si accetti il *fatto* del corpo eterico, e non se ne riconosca *l'esistenza, quale apparato energetico e aspetto vitale della forma esterna*. Il medico allora, non accentrerà più la propria attenzione sugli effetti esterni e tangibili, ma sulle loro cause interiori, presenti nei centri e nei loro relativi campi d'azione.

**274** Nell'area colpita dal male, come ho già detto, si verificano certi fatti esoterici, che hanno validità generale.

1. La causa immediata della malattia risale al corpo eterico individuale quando la difficoltà è locale, o al corpo eterico planetario (in particolare a quello del quarto regno) quando si tratta di epidemie o guerre, che coinvolgono grandi quantità di uomini.
2. Il corpo eterico non è finora considerato come effettivamente esistente dalla medicina ortodossa, nonostante la tendenza moderna a studiare la *vitalità* negli alimenti, nelle vitamine somministrate per provocare una reazione vitale. È il primo sintomo della necessità, ancora inconscia, di accrescere la potenza del corpo vitale.
3. Lo stato del corpo eterico protegge dalla malattia, conferendo la forza necessaria per resistere all'aggressione di elementi epidemici o deterioranti, o predispone al male, per sua debolezza intrinseca.
4. Il corpo eterico è l'apparato della vita pranica, e sottostà al noto sistema nervoso oggettivo, esteriore, che alimenta e muove tutte le parti dell'organismo fisico. Il rapporto fra centri, nadi e sistema nervoso è il vero campo della nuova medicina, dove le ricerche saranno più fruttuose.
5. Due sono le cause principali di tutte le malattie:

**275**

- a. Prima di tutto, la carenza o l'eccesso di stimolo dei vari centri. Ciò comporta, semplicemente, difettosa o eccessiva attività di qualche centro in una parte del corpo. Quando il flusso di energia è commensurato alle esigenze del corpo fisico in qualunque stadio del suo sviluppo, praticamente non esiste pericolo di malattia.
  - b. In secondo luogo gli effetti karmici insiti nelle tre massime malattie planetarie: cancro, tubercolosi, sifilide. Un giorno la medicina accerterà che qualsiasi singola malattia (esclusione fatta per incidenti e guerra) ha in sé queste tre grandi tendenze del corpo umano. E' una verità fondamentale.
6. Nel corpo eterico si focalizzano tutte le energie interiori del corpo, e quindi l'energia che esso trasmette non è semplicemente energia vitale o prana planetario, ma è qualificata da forze provenienti dall'apparato emotivo, dalla mente o dall'anima. Tali "qualificazioni", indici del karma dell'individuo, sono in ultima analisi le forze condizionanti maggiori. Esse rivelano lo sviluppo di un individuo, le regioni della sua personalità sottoposte a controllo, e quindi indicano il suo karma. Con ciò la medicina penetra nella sfera psicologica e si pone tutto il problema degli effetti karmici e dei raggi.
  7. Questi fattori condizionanti fanno il corpo eterico qual è in una certa incarnazione; a loro volta sono prodotti di attività iniziate e concluse in esistenze precedenti, e pertanto costituiscono i debiti o le esenzioni karmiche del paziente.

**276**

8. Le energie principali che affluiscono nel corpo eterico e condizionano il fisico sono due: quella del raggio egoico e quella del raggio della personalità, qualificate da tre forze minori e cioè dai raggi della mente, del corpo astrale e del veicolo fisico. Sono dunque cinque le energie che scorrono nel corpo eterico, e che il medico dovrà un giorno considerare.

9. La diagnosi derivante dall'accertamento di questi elementi soggettivi non è involuta e complessa come oggi appare agli studiosi delle teorie occulte avanzate. I medici della Nuova Era sapranno infine correlare queste varie forze di raggio ai centri corrispondenti, e riconoscere quale tipo di forza è responsabile della condizione — buona o cattiva — di ogni singola regione del corpo. Un giorno, quando la ricerca sarà progredita, la medicina si baserà proprio sul fatto del corpo eterico e delle energie che lo compongono. Allora si scoprirà che questa scienza sarà molto più semplice e meno complessa dell'attuale medicina. Oggi la medicina è talmente complicata che sono indispensabili degli specialisti per i singoli organi e i loro influssi generali sull'organismo. Il medico generico non può conoscere tutto l'ammasso di nozioni particolari riguardanti il corpo fisico, i suoi sistemi, i loro scambi e gli effetti che inducono sui molti organi che costituiscono l'uomo. La chirurgia resterà aderente alle questioni anatomiche dell'apparato fisico; la medicina invece, fra non molto sposterà l'attenzione sul corpo eterico e sul sistema di energie affluenti che lo percorrono, sui mutui scambi interni, sulla corrente che circola fra i sette centri, e fra questi e le regioni che essi controllano.

277

Sarà un progresso enorme in saggezza e utilità, e condurrà a grandi semplificazioni e a cure più corrette, specie quando la visione chiaroveggente sarà sviluppata e riconosciuta dalla scienza come estensione del senso normale della vista.

10. Allorché la vera astrologia sarà riconosciuta dal mondo scientifico, gli oroscopi dell'anima e della personalità saranno confrontati; allora il corpo eterico sarà controllato da conclusioni astrologicamente esatte, e il medico poggerà su basi molto più sicure di oggi. L'astrologia del passato concerneva la vita personale; l'astrologia del futuro mostrerà il proposito dell'anima e rivoluzionerà completamente la medicina (e non solo questa). Ma dovrà passare dalle mani di quelli che hanno interesse solo per l'astrologia divinatoria, che sciupano tempo a elaborare oroscopi (e a trarne conclusioni, usualmente fallaci), nelle mani di matematici provetti, e comunque di uomini che abbiano dedicato tempo e fatica a studiare l'astrologia in senso scientifico, quanto ora occorre per educare un bravo medico, un chimico o un biologo.

11. I risultati astrologici non resteranno solo materia di oroscopi dell'anima e della personalità, ma saranno usati in medicina, specie per l'esame del corpo eterico. Oggi qualsiasi studio astrologico fatto in campo medico si riferisce alla malattia che colpisce il corpo fisico; in futuro sarà invece rivolto alla condizione del veicolo eterico, e questo è uno sviluppo nuovo e imminente della ricerca astrologica.

278

Altra difficoltà che incontro nel presentarvi la medicina dell'avvenire, è che io penso in termini di cicli, voi in termini di pochi anni. Ciò che intendo, in realtà, è indicare le direttrici che saranno seguite dalla ricerca medica nei prossimi due secoli. Attualmente lo sforzo è diretto a come curare un malato qui e ora; è una reazione naturale, e i pensatori più avanzati cercano di compiere la stessa cosa, ma con metodi di guarigione cosiddetti esoterici e mentali. Tuttavia poco si sa dell'aspetto del corpo vitale, e non se ne ha alcuna esperienza pratica. La medicina moderna ha origini antichissime. È cresciuta e si è sviluppata lungo i secoli fino a raggiungere l'attuale sorprendente successo di mezzi, ricerche, metodi e terapie di cura. I seguaci di certe scuole nuove e non ancora collaudate, sovente lo dimenticano, e soprattutto insistono sugli insuccessi della medicina ufficiale, che attribuiscono a errori di metodo, anziché all'azione del karma. Al contrario, il successo della medicina moderna è tale che riesce a tenere in vita — anche se non li guarisce — milioni di uomini che qualche tempo fa, con minori cognizioni scientifiche, sarebbero normalmente morti. Questo sviluppo di abilità e conoscenza, l'efficienza nel curare l'apparato fisico, fanno nascere oggi un nuovo grande

problema: la sovrappopolazione del pianeta, che costringe l'umanità a vivere come un gregge, e aggrava le questioni economiche — per citare solo alcuni fra gli effetti che comporta questa efficienza. Questo prolungarsi “innaturale” della vita è causa di molta sofferenza e fonte copiosa di guerre, poiché contrasta con l'intento karmico del Logos planetario.

È un grande problema, che qui non posso trattare: mi limito ad accennarlo. Sarà risolto quando sparirà la paura della morte e l'umanità avrà capito il significato e l'importanza del tempo e dei cicli.

**279** Sarà semplificato quando sarà possibile disporre di elementi astrologici esatti, quando l'uomo conoscerà l'ora del proprio trapasso e saprà dominare la tecnica del “ritiro”, e i metodi per liberarsi coscientemente dalla prigione del corpo. Ma molte indagini preliminari sono necessarie. Comunque, il fatto che il problema sia riconosciuto, e che si apprestino mezzi speculativi e di ricerca, significa che — secondo il karma e per lo sviluppo evolutivo umano — è giunta l'ora di studiare il corpo eterico, i raggi che controllano la sua manifestazione *nello spazio*, e l'astrologia, che presiede la sua manifestazione *nel tempo*.

Ecco perché oggi in tutto il mondo sorgono gruppi di rivolta contro la medicina ufficiale — a torto, perché l'entusiasmo fanatico per le loro visioni particolari in fatto di guarigione, li acceca agli esiti benefici ottenuti dalla scienza medica. Essi vorrebbero gettare a mare il contributo di millenni di sapere umano che l'uomo ha accumulato intorno al suo organismo, alla sua cura e alla sua conservazione; e così non traggono profitto dalla saggezza del passato, preferendo solcare il mare della ricerca con spirito di ribellione, pieni di pregiudizi e del tutto impreparati al compito che si prefiggono.

Naturopati di vario genere, insegnanti che propongono di guarire a mezzo dell'elettricità, della luce e del colore, esperti dietologi che hanno rimedi infallibili per qualsiasi male, sistemi diagnostici del genere di quello fondato dal dottor Abrams, molti sostenitori dei metodi chiropratici, e terapie del tutto avulse dalla medicina e che pure promettono di risanare — sono tutti indizi di nuove tendenze, e hanno un contenuto di speranza; ma sono imprese così empiriche, sostenute con tale fanatismo, così intransigenti nei confronti di tutti i metodi di cura riconosciuti (tranne il loro), tanto violentemente ostili verso tutte le scoperte del passato, e infine così contrarie a collaborare con la medicina ufficiale, che in molti casi costituiscono un definito e reale pericolo per il pubblico.

**280** Ciò dipende in gran parte dall'assunto fallace da cui partono. E la loro indiscussa ignoranza del corpo umano, le loro polemiche sulle pratiche mediche esistenti (anche se di valore provato), e la fede, per partito preso, nell'infallibilità delle loro tecniche empiriche, le hanno esposte all'attacco dei medici rigidamente ortodossi e conservatori nell'ambito della medicina accademica.

Eppure molti medici illuminati sarebbero lieti di collaborare con i guaritori se i loro gruppi, piccoli ma rumorosi, fossero meno intransigenti e accettassero di collaborare sulla base di ciò che l'istinto divino nell'uomo ha insegnato, nei millenni, per risanare l'organismo. La medicina del futuro nascerà proprio dalla cooperazione fra le nuove scuole empiriche e i metodi più vecchi e comprovati. Il valore di tutti i gruppi — buoni o mediocri — sta nel fatto che indicano nuove direttrici per arricchire la medicina e renderla più efficace alle esigenze dell'uomo. Per ora sono troppo empirici per essere degni di fiducia, e non convalidati in senso scientifico. Sono punte d'avanguardia, con un loro contributo da offrire, ma valido solo quando tralasceranno di scartare il passato, e nel presente accetteranno il compromesso.

La medicina ufficiale odierna è frutto dei doni divini della mente umana; è un'espressione divina ormai convalidata come una grande forza benefica dell'umanità, nonostante molte debolezze umane, usi commerciali e molti errori.

**281** Lo stesso può dirsi della religione. Entrambe queste grandi scienze devono eliminare gli atteggiamenti reazionari e conservatori, e procedere con mente aperta verso nuove vie, per avvicinarsi alla divinità e per contribuire al benessere fisico.

Dirò dunque che il mio contributo principale è mostrare le cause della malattia e della

cattiva salute che la medicina ortodossa non riconosce, poiché si limita a curare i loro effetti, quali appaiono nel corpo fisico e nel sistema nervoso. Come già ho avvertito, non mi curo dei sintomi del male, né di diagnosi, né di terapie fisiche lenitive o risanatrici. Sono cose, queste, che l'uomo ha già elaborato col perfezionarsi della sua capacità di scoprire e conoscere.

Ripeto che pongo le basi per studiare lo stato fisico di buona o cattiva salute, soprattutto imperniato sul corpo eterico. Ne deriverà un accumulo di sapere in fatto di energia, dei suoi punti focali, della sua distribuzione nel veicolo eterico, almeno pari a quello già acquisito nel campo della conoscenza fisica, che è indiscusso.

Lo studio delle malattie ereditarie indica un primo, vago riconoscimento dei debiti e delle tendenze karmiche. È però errato credere che tali propensioni siano latenti nei germi della vita e della sostanza venuti a congiungersi nell'istante della concezione, e che quindi i genitori ne siano responsabili. Ciò è falso. L'anima che si incarna sceglie i genitori in modo netto e deliberato, per il loro contributo al suo strumento *fisico*.

**282** Quindi il veicolo eterico è tale da predisporre a una certa infezione o malattia; il fisico è tale da consentire, nel suo aspetto di minor resistenza, la comparsa e il controllo di ciò che il corpo vitale rende possibile; l'anima che si incarna produce, nella sua opera creativa e nel suo veicolo eterico, una costituzione particolare cui i genitori prescelti concorrono con una precisa tendenza. L'uomo che nasce è per conseguenza esposto a determinate malattie. Tutto ciò è determinato dal karma dell'uomo.

È ben noto agli studenti delle scienze esoteriche che il corpo fisico è solo un automa che risponde, ed è attivato da un corpo energetico più sottile, vero indice del grado evolutivo. Il grado evolutivo viene determinato dal dominio della personalità, mediante l'uno o l'altro dei suoi veicoli, o dal dominio dell'anima. Sono verità che, se comprese, farebbero progredire di molto la medicina. Gli esoteristi dunque riconoscono che il corpo fisico reagisce in modo automatico ai comandi emotivi, mentali o dell'anima; ma il corpo eterico è così fittamente intrecciato col veicolo fisico che sarà del tutto impossibile separarli nella coscienza, finché lo studio dell'energia eterica e lo sviluppo della chiaroveggenza non dimostreranno la verità di quanto affermo. È una ripetizione necessaria.

La medicina, con lo studio del sistema nervoso e riconoscendo il potere esercitato dal pensiero sul corpo fisico, muove rapida nella giusta direzione. Quando ammetterà, in rapporto al veicolo fisico, che "l'energia segue il pensiero", e inizierà a sperimentare sulle correnti mentali (così chiamate impropriamente), dirette in certe regioni del corpo eterico — là dove secondo gli esoteristi sono locati i centri di energia — scoprirà molte cose.

**283** La Scienza Cristiana è partita, all'origine, da un giusto concetto, cioè la mente intesa come fattore permanente; ma vi ha insistito in misura eccessiva, ha descritto la natura umana in termini idealistici, si attende che l'uomo dimostri oggi, e subito, di essere la perfetta espressione del figlio di Dio (senza sviluppi intermedi necessari), e si contraddice, in quanto usa l'energia della mente soprattutto per intervenire nel campo fisico: tutto ciò finisce per negare i suoi assunti fondamentali. Se questi fossero veri, l'Uomo sarebbe stato sempre un illuso. Se quel movimento fosse rimasto fedele all'intento originale del gruppo di iniziati, che per suo mezzo tentarono d'influire sull'umanità, se avesse sviluppato in modo corretto l'idea che l'energia segue il pensiero, la medicina ne avrebbe tratto grande giovamento.

La sua presentazione della verità fu troppo elevata e troppo modesta al tempo stesso, e una grande occasione andò perduta. Per la Gerarchia l'operato della Scienza Cristiana fu un fallimento, e la sua utilità è stata ampiamente annullata.

I guaritori, singoli o in gruppi, sono oggi in condizioni assai svantaggiose; ma possono iniziare la loro opera, che è duplice:

1. Col potere del pensiero diretto, possono proiettare energia nel centro che domina la regione fisica ammalata. Se, ad esempio, il paziente soffre di ulcera gastrica, per curarlo bisogna stimolare il centro del plesso solare, purché l'operazione sia



*rigorosamente mentale* e gli effetti voluti *puramente fisici*. Altrimenti anche la natura emotiva ne verrebbe stimolata, producendo maggiori difficoltà.

- 284** 2. Possono stimolare un centro superiore a quello che governa la parte colpita, e in tal modo ridurre la vitalità del centro inferiore, mediante l'intensificazione del centro superiore. Se, ad esempio, fossero ammalati gli organi della riproduzione (come le malattie della prostata), bisognerebbe operare sul centro della gola, facendovi affluire l'energia dell'aspetto creativo inferiore corrispondente. Questa tecnica è detta "astrazione del fuoco"; con essa si bloccano i processi che talvolta si chiamano da sovrastimolo, talvolta infiammatori.

Questi due diversi metodi di usare l'energia e controllare il pensiero, sono le basi occulte delle due tecniche principali per convogliare l'energia nelle regioni corporee ammalate. In un caso intensificano la vita del centro interessato, con effetti definiti sulla parte inferma; nell'altro ne diminuiscono l'influsso della forza, e quindi indeboliscono la virulenza del male. È ovvio pertanto, che prima di *osare* una terapia il guaritore deve ben conoscere i risultati ottenibili con i due metodi diversi. Altrimenti rischierebbe di accrescere molto la violenza della malattia nella parte affetta, e persino (evento non raro) di uccidere il paziente.

Altra questione essenziale che vi faccio notare, è che tutte le cure e i metodi più sottili di natura esoterica, devono per forza essere accompagnate dalle cure normalmente praticate dalla medicina ortodossa. I massimi e migliori risultati saranno ottenuti dalla saggia combinazione dei due sistemi, dalla cooperazione fra medico ortodosso e guaritore esoterico, singolo o in gruppo con altri.

Chi si appresta a guarire deve dunque conoscere due elementi: la natura della malattia, diagnosticata da un buon medico, e il centro che presiede l'area malata. La cosa più sicura per il guaritore medio, o un gruppo di guaritori, è quindi assicurarsi la collaborazione di un medico provetto e operare sul centro che controlla la parte sofferente.

- 285** Gli iniziati, quando guariscono, agiscono sulla corrispondenza superiore del centro interessato, e sempre sui centri analoghi, emotivi e mentali. Ma ciò *non è permesso, né possibile* a un gruppo ordinario di guaritori. Quanto più elevato è il centro implicato e su cui si opera, tanto più potenti sono gli effetti, e tanto maggiore la cautela necessaria.

Si tratta di un processo di stimolazione o di sottrazione d'energia, di attivare un centro collegato e quindi distogliere l'attenzione da quello che governa la regione e l'organo infermo, o di bilanciare il flusso di energia fra due centri, assicurando fra loro scambi proporzionati ed equilibrati. Quanto più il neofita studia il problema della guarigione, tanto più gli pare complesso, finché non avrà occasione di collaborare con un medico capace di visione interiore, e quindi capace di vedere i centri, o con pazienti consapevoli del loro destino, o finché non lavori assieme a qualche gruppo dotato di profonde conoscenze esoteriche, capace di accertare i raggi del malato e di conoscere almeno la natura delle sue disposizioni o "indisposizioni", consultandone l'oroscopo natale.

Ciò premesso, vi domanderete a questo punto se vi è possibile accostarvi all'arte di guarire, e operare in modo efficace, esatto, giusto e lecito. I rischi implicati dallo stimolo in eccesso, o dalla sua carenza sembrano troppo grandi; la vostra conoscenza sembra troppo inadeguata per tentare esperimenti, e non sapete come accertare il karma del malato.

Rispondo che qualsiasi azione d'avanguardia e sperimentale deve sempre correre i suoi rischi. Sono state molte le vittime della scienza, specie di quella medica, agli albori della moderna medicina e chirurgia. Ma non hanno mai spaventato i ricercatori sinceri, né impedito il progresso del sapere; oggi, in questo clima pionieristico, chi opera nel campo della guarigione occulta dev'essere animato dallo stesso coraggio e assumersi gli stessi rischi.

- 286** La salvaguardia, dal punto di vista strettamente legale e umano, sarà costituita dal fatto che il paziente sarà nelle mani di un bravo medico per la diagnosi e le cure mediche, durante il

periodo in cui il guaritore esoterico cerca di essere di utilità vitale.

L'opera del guaritore, singolo o in gruppo, deve dunque appoggiarsi alle cure propinate dalla medicina ufficiale; entrambe le parti devono osservare e annotare con scrupolo i risultati ottenuti. Qualsiasi gruppo che intenda operare guarigioni deve inoltre osservare certe precise norme, che elenco in breve, indispensabili per un buon esito in questo periodo di transizione:

1. Il paziente da guarire (o da soccorrere, se non è possibile fare di più) deve sempre essere curato da un medico esperto e di buona reputazione; in caso contrario, lo si deve consigliare a sceglierne uno.
2. Il gruppo deve conoscere la natura della malattia, secondo la diagnosi accurata della medicina ufficiale.
3. Devono essere note, inoltre, l'età e la data di nascita del malato, nonché le circostanze più importanti della sua vita, in modo da formare un punto focale d'interesse, e un'area magnetica dovrebbe essere costruita attorno al paziente, per attirare l'energia del pensiero del gruppo.
4. È indispensabile che il guaritore, o il gruppo, abbia una conoscenza generale dell'anatomia del corpo umano, e sappia dove sono situati i vari organi, la posizione e la natura dei centri che controllano le regioni interessate dal male. Si dovrebbero studiare figure che li rappresentino.
- 287 5. La facoltà dell'immaginazione e il potere della visualizzazione dovrebbero essere coltivati nel gruppo dei guaritori, nonché la capacità di inviare correnti d'energia sul paziente e sui suoi organi ammalati.
6. Il guaritore, o il suo gruppo, deve inoltre ricordare che non opera solo con energia mentale. Egli perciò:
  - a. Crea un pensiero di potenza risanatrice.
  - b. Il punto focale d'attenzione creato, diviene lo strumento che dirige la forza risanatrice, o prana.
  - c. Il prana non è mentale né astrale. È la pura sostanza planetaria o essenza vitale, ed è la sostanza di cui è fatto il corpo vitale del pianeta.
  - d. I membri di un gruppo di guaritori si appropriano di questa sostanza quanto più possibile, e col potere del pensiero unito lo proiettano verso il centro interessato. Non si dimentichi che l'opera di guarigione è compiuta *da un flusso circolatorio*. Il prana (diretto dal pensiero) non è iniettato nel centro, per rimanervi e accumularsi. Deve invece *attraversare* il centro per giungere dapprima all'organo o alla parte interessata dal male, e poi dev'essere completamente espulso dal corpo del paziente. L'operazione è da considerarsi come un'irrorazione, che purifica e stimola.

Nel periodo iniziale di questi esperimenti non si può far altro che partire da poche regole semplici. Dai risultati conseguiti si ricaverà esperienza, e il gruppo di guaritori imparerà gradualmente *come* operare, *quando* cambiare il metodo, *cosa* importi osservare.

288 Ma fin dall'inizio, lavorando lungo queste direttrici, è necessario annotare effetti e circostanze. Il paziente stesso concorrerà sovente in questa parte del lavoro. Sono da registrare date, fenomeni secondari, mutamenti in meglio o in peggio, e tutte le informazioni possibili circa lo stato generale dell'ammalato. Per questa ragione raccomando che si cominci a tentare la guarigione solo con persone ben note ai membri del gruppo o affidate al gruppo da un medico, o comunque da chi sia disposto a dare tutte le informazioni necessarie.

I malati talmente gravi da non ammettere speranza di vita, o affetti da infermità

incurabili, non dovrebbero essere accettati dal gruppo di guaritori, a meno che il trattamento non sia fatto per *migliorarne* le condizioni mentali. Nessun principiante conosce il karma del paziente tanto da poter operare con sicurezza sia per guarirlo che per facilitarne il trapasso. Se però l'infermo peggiora durante la cura, non dev'essere abbandonato, ma occorre una tecnica differente e adatta ad agevolare il processo della morte. Dedicherò un capitolo al karma che impone la morte.

Se pensate che il lavoro sul corpo eterico (strumento di vitalità) è oggi poco conosciuto quanto lo era la medicina moderna nel 1200, vi sentirete spronati ad agire senza scoraggiarvi e senza quell'indebita attesa di successo, che oggi intralcia molti principianti.

Assumete coscientemente che oggi non si sa nulla di reale a proposito dei centri, delle aree di energia del corpo, di come si dirige il pensiero; rendetevi conto che vi impegnate in un grande progetto esplorativo. Nulla, assolutamente nulla si è mai fatto di pratico circa la medicina e la scienza dei centri, nonostante che qualche testo, abbia tentato in modo titubante di porre in rapporto i centri con l'esame psicologico, col sistema endocrino e con l'assetto generale.

**289** Il campo di ricerca che vi propongo è completamente nuovo. Chi fra voi vorrà avventurarsi in questo nuovo campo, probabilmente non vedrà i risultati del suo lavoro. Badate, l'impazienza e l'ansia di soccorrere vi possono intralciare; l'ignoranza vi può far commettere errori. Ma persistete; perseverate; annotate con cura e conservate tutto il carteggio. I risultati verranno di certo.

## 1. DEBITI KARMICI INDIVIDUALI

Abbiamo già studiato una prima parte di questo argomento (forse senza notarne le implicazioni). Ora passiamo all'esame delle tendenze karmiche individuali, che emergono dai veicoli soggettivi e da tutta la personalità.

Quando considerammo le cause psicologiche della malattia, che derivano dai veicoli sottili nei tre mondi, o per la tensione propria del discepolo poiché si sforza di percorrere il Sentiero, in realtà altro non facemmo che discutere del karma, cioè delle cause interiori degli eventi, delle qualità e delle circostanze fisiche. Dicemmo allora che i corpi interiori, tramite il veicolo eterico, condizionano l'apparenza esterna dell'uomo, e che da essi soprattutto dipendono la buona o la cattiva salute. Essi sono, infatti, la causa karmica immediata dell'esistenza fisica. Se si estende il concetto alle incarnazioni precedenti — e non se ne può fare a meno — si giunge a concludere che lo stato, i limiti, le risorse, i difetti, i pregi e tutte le tendenze generali psicologiche dei corpi interiori sono ereditati dalle vite antecedenti, e quindi sono la causa della situazione presente. Abbiamo dunque semplicemente fatto arretrare le cause dello stato attuale e — se lo volessimo — potremmo penetrare in un campo nuovo, ma così intricato e specifico che non si può ricavarne vantaggio.

**290** Il recupero della memoria delle incarnazioni precedenti offre possibilità infinite — e dicendo "infinite", pongo la questione oltre i limiti della mente finita: non è dunque argomento esplorabile con la sola ragione.

Per l'umanità primitiva e per l'individuo non evoluto, il karma era solo karma di gruppo. In antico l'uomo era membro di un gruppo, ma senza coscienza delle implicazioni e delle responsabilità relative. In seguito, quando l'individuazione divenne più marcata nel carattere, nel proposito e nel temperamento, anche il karma si fece più personale e definito, e l'uomo poté aggiungere o eliminare cause ed effetti. Poiché la personalità non era del tutto integrata o sviluppata, egli restava legato alla vita del gruppo, ma gli scambi crescevano. In seguito la personalità divenne creatrice cosciente delle proprie cause e partecipe degli effetti.

Quando si entra nel Sentiero si è governati dal karma del gruppo scelto, dal karma individuale e da quello di coloro cui ci si lega per comunanza di intenti spirituali — così un altro elemento si aggiunge alle precedenti categorie delle responsabilità karmiche. Più tardi ancora il karma nei tre mondi della personalità viene superato e trasceso; mentre al karma collegato alle cause messe in moto attraverso il servizio mondiale, si aggiunge quello individuale, e il servitore partecipa alle responsabilità karmiche della Gerarchia. Ecco le varie fasi:

1. Karma elementare di gruppo — dell'uomo primitivo.
2. Karma individuale dell'uomo autocosciente in via di progresso.
3. Karma proprio della vita del discepolo.
4. Karma gerarchico.

**291** Tutte si assommano al ben noto *karma di punizione*, già familiare al discepolo; inoltre vanno aggiunti il karma nazionale, di razza e quello educativo, che il discepolo attira col suo desiderio di entrare in un Ashram e prepararsi all'iniziazione.

Esiste anche il *karma di ricompensa*, contrapposto a quello di punizione; spesso lo si dimentica, ma nell'era ventura lo si conoscerà meglio. L'umanità infatti, ha smaltito molto karma cattivo, e quello basato sulle cause poste in essere successivamente non darà effetti altrettanto terribili. Non tutto il karma è cattivo, a dispetto di quello che si pensa. In gran parte è necessariamente punitivo e penoso, per l'ignoranza e lo scarso sviluppo dell'umanità. Ma quando la punizione karmica si fa acuta e terribile come oggi, è segno che l'umanità è salita a un livello dove le conseguenze si possono distribuire in grande misura e con giustizia. Poca è la sofferenza che va unita al karma quando c'è ignoranza, che porta all'irresponsabilità e alla totale mancanza di pensiero, e se c'è, è legata agli eventi e non porta vero senso di colpa. Possono nascere condizioni e circostanze infelici e dolorose, ma poiché manca la capacità di rispondere in modo adeguato, è scarsa la reazione mentale ai processi punitivi del karma. Ricordatelo. La razza Ariana è oggi, però, così sviluppata in senso mentale e in modo così diffuso, che il karma è veramente orribile e angoscioso, e può manifestarsi in tutto il mondo. Nello stesso tempo, le attuali sofferenze generali sono sintomo della vastità e del successo conseguiti dal progresso umano, e quindi segno promettente e di buona speranza. Questo concetto è la chiave per comprendere perché i buoni, i santi, i servitori del genere umano sopportano — in questo periodo — tale gravame di male karmico.

**292** È dunque del tutto impossibile, in un Trattato come questo, elaborare per intero il tema del karma, che causa molti mali all'umanità, incluse le malattie, che sono una delle sue numerose manifestazioni. L'argomento è troppo vasto, troppo complesso, troppo diffuso nei suoi effetti. Basti semplicemente affermare che azioni e reazioni hanno stabilito, in vite precedenti, un ritmo karmico che ora governa tutti gli aspetti della natura inferiore; fra gli effetti più comuni e consueti con cui opera la Legge di Retribuzione, vi è appunto la malattia. Ciò dev'essere attentamente considerato dai guaritori.

## 2. CAUSE KARMICHE DEI SETTE RAGGI

Queste riportano la causa delle difficoltà umane, incluse le malattie — individuali, nazionali e di razza — molto più addietro, alla stessa origine del creato. Il karma agisce già in quelle correnti di energia e di sostanza primordiale che circolano nella creazione, compresi i tre mondi inferiori dove operano i pitri lunari e gli elementali di ogni forma. Questo karma primordiale contribuisce alla malattia. Si legge, in testi molto antichi in possesso dei Maestri, che il mondo è fatto di sostanza già tinta del karma di un precedente sistema solare.

Vi sarà chiaro che questi flussi di forza emessi dai Signori dei Sette Raggi, sono dunque colorati e “contaminati” — per così dire — delle limitazioni proprie di quelle grandi Entità, che per noi sono Dei, ma in realtà, sono ancora in divenire, anche se più vicini alla divinità solare che il più avanzato degli uomini alla divinità planetaria.

**293** Sono gli “Dei imperfetti” citati nella *Dottrina Segreta*, i Logoi dei pianeti sacri e non sacri. E se le Vite che informano i pianeti del nostro sistema solare sono imperfette, ciò deve inevitabilmente dimostrarsi nelle Loro creazioni e nei Loro corpi, i pianeti, e quindi introdurre condizioni karmiche del tutto superiori al controllo dell’uomo, ma in cui egli muove e alle quali partecipa. È chiaro che mi è impossibile spiegare questo tema. Ciò che posso e mi è lecito fare, è citare sette stanze<sup>8</sup> tratte da uno dei più antichi libri del mondo, che riguardano le cause d’imperfezione nella nostra manifestazione planetaria, e che risalgono ai sette raggi. A queste aggiungerei (se mi fosse possibile) altre stanze, che indicano difetti provocati da condizioni astrologiche, con effetti di natura planetaria e quindi implicanti l’oroscopo del nostro particolare Logos planetario. Ma sono troppo astruse, elaborate e vaste, e potranno essere studiate solo quando l’umanità abbia tali capacità intuitive, da saper “valutare cause ed effetti come processi unitari e vedere principio e fine in un solo istante di tempo nello spazio”. Queste ultime parole furono dette dal Maestro Serapis, un giorno che istruiva un gruppo di discepoli iniziati sul modo di affrontare soggetti vasti.

Il “Libro del Karma” è il testo che contiene le stanze che propongo, per introdurre l’esame delle cause di disarmonia e malattia poste in essere dai Sette Raggi. L’aspirante dotato d’intuito ne coglierà in parte il significato, ma deve sempre ricordare che con ciò non intendo che esprimere in parole moderne — insoddisfacenti e improprie — frasi che riguardano fattori condizionanti presenti in quei grandi Esseri, la cui forza vitale (che chiamiamo energia) crea tutto ciò che esiste, colora tutte le manifestazioni nel mondo, e aggiunge una quota di forza alle qualità di ogni singolo uomo.

**294** Ciascuno si appropria di queste energie secondo le sue necessità, in proporzione al proprio sviluppo. Le stanze che ho scelto sono tratte dal “*Libro delle Imperfezioni*”, parte quattordicesima:

“Le sette imperfezioni apparvero e tinsero la sostanza, dalle sfere superiori alle inferiori. Le sette perfezioni le seguirono, e i due — ciò che è integro e sano, e ciò che è parziale e malsano, nel senso peggiore — si incontrarono sul livello della vita fisica. (Il piano eterico — A.A.B.).

Qui si accese la lotta, in cui gettarono tutto ciò che erano e avevano, tutto ciò che vi era di visibile e d’invisibile nel triplice cerchio. (I tre mondi inferiori — A.A.B.).

Le sette imperfezioni penetrarono nelle sette razze umane, ciascuna al suo posto; tinsero i sette punti in ogni razza. (I sette centri planetari, che trasmettono energia imperfetta. — A.A.B.).

Le sette perfezioni si librarono sopra ogni razza, sopra ogni uomo in ogni razza, sopra ogni punto in ogni uomo. Così il conflitto passò dall’esterno all’interno, dal Superiore all’inferiore. Sette le imperfezioni, sette gli interi perfetti; sette i metodi per eliminare l’ombra dell’imperfezione e rivelare la chiara luce fredda, la bianca luce elettrica dell’interezza perfetta”.

**295** Il concetto che scaturisce da queste frasi, fratello mio, è quello del conflitto che dura dai tempi più remoti, di sette grandi energie che si manifestano come dualità, e causano, quando annidate in un corpo (sia questo un pianeta, un uomo o un atomo), una regione o un ciclo di sofferenza, com’è chiamato; questa sofferenza scatena l’impulso a evolvere che diviene anch’esso una causa di manifestazione, mentre il suo *effetto* (cioè il karma) conduce alla

---

<sup>8</sup> Vedi pag. 298 ingl. (N.d.T.)

liberazione finale di ciò che è perfetto e buono. Non sono concetti facili da comprendere. Ma rammentate che le sette imperfezioni sono connesse alla natura settemplice di Colui in Cui viviamo muoviamo e siamo, e che le sette energie imperfette tengono imprigionata la perfetta volontà-di-bene, che a lungo andare si dimostrerà più potente della volontà-di-nuocere.

Queste energie fluiscono per i sette centri del corpo eterico planetario e — per quanto ci riguarda — sono i sette raggi. La volontà-di-nuocere, che si manifesta come malattia in tutti i quattro regni della natura, spiega per quale ragione io abbia stabilito, fra gli studenti di esoterismo per i quali mi sono assunto la responsabilità, la regola di coltivare l'innocuità. Questo requisito è il mezzo più potente per liberarsi dal karma.

Proseguo esponendo la nona legge a conclusione di un gruppo di leggi che, se osservato, è essenziale per guarire e per conservare la salute.

## LEGGE IX

*La perfezione fa affiorare le imperfezioni. Il bene espelle sempre il male dalla forma umana, nel tempo e nello spazio. Il metodo usato dal Perfetto e quello impiegato dal Bene, è l'innocuità. Questa non è passività, ma equilibrio perfetto, visione globale e comprensione divina.*

Quanto ho scritto in queste pagine fa risalire il soggetto della malattia alla remota epoca delle origini, dove la mente umana non è capace di penetrare. Ecco perché ho dedicato tanto spazio a studiare *le cause* della malattia; più della metà di quanto voglio esporre è contenuta in questa prima parte del Trattato.

**296** Ormai essa è pressoché conclusa, e stiamo per addentrarci in quella che alcuni riterranno la sezione più utile e pratica dell'insegnamento su questo tema. Non ho mai voluto esaminare, come sapete, la patologia o i sintomi delle molte infermità che affliggono il genere umano. Infatti, intendo soprattutto insistere sulle cause soggettive della maggioranza delle malattie. È un proposito giusto. La grandissima importanza che l'uomo annette alla malattia è imbarazzante per l'anima, poiché conferisce indebita preminenza alla forma, per sua natura effimera e sempre mutevole, mentre — per l'anima — le vicissitudini del corpo valgono solo in quanto contribuiscono ad arricchire la sua esperienza.

Ciò che conta veramente sono le cause, avviate dall'uomo di vita in vita; esse si manifestano come malattia, come circostanze e avvenimenti disastrosi, come l'insieme di tutte quelle situazioni che condizionano ogni singola incarnazione. L'uomo deve imparare ad agire su queste cause, a riconoscerle, a scoprire l'energia condizionante che provoca l'effetto, per poi annullare la causa opponendole una volontà ben esercitata. Il karma non è qualcosa d'inesorabilmente ineluttabile, né un evento tremendo. Lo si può modificare; ma per farlo, specie in fatto di malattia, occorre agire in quattro direzioni:

1. Accertare la natura della causa e il campo della coscienza in cui fu messa in moto.
2. Sviluppare le qualità che sono l'opposto polare della causa effettiva.
3. Praticare l'innocuità per arrestare l'azione causale e prevenire ogni ulteriore intensificarsi del disturbo.
- 297** 4. Prendere i provvedimenti fisici necessari per stabilire le condizioni volute dall'anima. Queste misure includeranno:
  - a. Arrendevolezza mentale per accettare il fatto della conseguenza che — nel caso considerato in rapporto al karma, è la malattia.
  - b. Attenersi con buon senso alla procedura medica ordinaria.
  - c. Assistenza da parte di un guaritore o di un gruppo di essi, per la cura interiore

spirituale.

- d. Chiara visione dei risultati che si attendono. Ciò significa prepararsi a una vita fisica più utile, o alla grande transizione che chiamiamo morte.

Ma questi pensieri saggi e queste attività assennate non bastano: occorre anche accettare l'esistenza di certe condizioni generali che in questo periodo mondiale si manifestano come cattiva salute, non solo per l'umanità, ma anche per i tre regni subumani. La Legge di Imperfezione esiste perché le Grandi Realtà (presenti in ogni mondo fenomenico), sono anch'esse in stato di sviluppo evolutivo. Pertanto, fin quando quegli Enti spirituali non avranno il "sublime controllo" — com'è chiamato — sulla sostanza delle Loro forme fenomeniche, queste non saranno divinamente perfette. La malattia è solo una forma di imperfezione transitoria, e la morte è solo un metodo per riconcentrare l'energia, prima di rinnovare l'attività, che tende sempre e senza sosta al miglioramento.

Se capirete il senso delle sette stanze che mi accingo a comunicarvi, finirete per isolare le sette cause psicologiche della malattia inerenti alla sostanza di tutte le forme di questo ciclo mondiale, in quanto infuse dall'energia vitale degli "Dei imperfetti".

**298**

Dicono le Sacre Scritture che i Sette Spiriti stanno "davanti al Trono di Dio", e quindi non sono per ora in grado di salirvi, in senso simbolico, poiché la loro espressione divina non è ancora perfetta. I Signori dei Sette Raggi hanno valore spirituale maggiore e più elevato di quelle grandi Entità che compongono il Concilio del Signore del Mondo di Shamballa. Essi sono i Rappresentanti delle sette Energie viventi che informano i sette pianeti sacri, ma non sono divinamente progrediti quanto quelle. Il problema dell'umanità deriva non solo dal fatto che quelle sette Energie che informano e vitalizzano sono "contaminate da imperfezioni", ma è reso più complesso poiché lo stesso Signore del Mondo a confronto, ad esempio, del Logos solare, è lungi dall'essere perfetto: ecco perché la Terra *non* è un pianeta sacro. Sanat Kumara, si dice, è il divino prigioniero di questo globo, quivi costretto "fino a quando l'ultimo stanco pellegrino non sia tornato a casa". Tale è il Suo grave karma, che pure è l'espressione del Suo desiderio e della Sua gioia; gli "stanchi pellegrini" sono gli atomi (umani o non umani) del Suo corpo, e sono imperfetti per via delle Sue imperfezioni; Egli sarà liberato quando tutte quelle particelle saranno "risanate".

Ricordate dunque che le sette stanze che seguono indicano la qualità delle energie discendenti, con le imperfezioni che queste convogliano in tutte le forme vivificate dal nostro Logos planetario.

#### LE SETTE CAUSE DI DISARMONIA E MALATTIA INSITE NEI SETTE RAGGI

- I. "Il Grande stabilì da sé di seguire da solo il proprio sentiero scelto. Non tollerò interferenze. Durante il suo cammino s'irrigidì. Di piano in piano, questa sua durezza crebbe e si fece più intensa. La sua volontà divenne stabile, cristallina, brillante, fragile e dura. Il suo potere fu quello di cristallizzare.

**299**

Portò, non la volontà-di-vivere, ma la volontà-di-morire. La morte fu il suo dono alla vita. Infondere e diffondere non Gli piacquero. Egli amò e cercò l'astrazione".

In rapporto alla malattia, la stanza va intesa nel senso che l'imperfezione di quest'energia divina determinò l'attitudine peculiare a cristallizzare, indurire, creare attrito e innescare quel grande processo di astrazione che chiamiamo morte. Altri effetti sono i molteplici processi di cristallizzazione, atrofia e senilità che si avvertono nella forma fisica.

- II. "Il Grande pervase con la sua vita tutte le parti e ogni aspetto della manifestazione. Dal centro alla periferia e dalla periferia al centro Egli irruppe, diffondendo vita in

abbondanza, vivificando di sé tutte le forme, causando moto in eccesso, espansione sconfinata, crescita copiosa e accelerazione indebita. Non sapeva cosa voleva, poiché voleva tutto, desiderava e attirava tutto, e a tutti dava troppo”.

L'imperfezione di questa grande energia edificante, che vitalizza e dà potente coesione, sta nell'eccesso di stimolo, di incremento, di accumulo, di costruire troppe forme, nell'attrarre troppi atomi e determinare una situazione che (in senso esoterico) “soffoca la vita”, ed è un'altra forma di morte, causata da troppa vitalità, che influisce sul sangue e costruisce entro forme già edificate, e sovente crea un veicolo eterico troppo potente per la forma exoterica e fisica.

**300** Ne sono effetti, ad esempio, i tumori, il cancro, le escrescenze, lo sviluppo sproporzionato di parti del corpo, gli ingrossamenti di taluni organi, la comparsa di parti corporee in sovrannumero.

III. “Il Grande raccolse qua e là. Scelse e rifiutò. Accolse questo potere, ricusò quell'altro. Non conformò il proprio scopo a quelli dei suoi sei Fratelli. Prese una forma, ma non gli piacque; la gettò, ne scelse un'altra. Senza stabilire meta o piano, visse nell'illusione e se ne compiacque. Oppresse il buono e il cattivo, pur usandoli entrambi. Da un lato diede origine all'eccesso, dall'altro alla carestia. Questi estremi condizionarono la sua scelta della sostanza vivente: pose assieme cose non conformi, ne vide allora il deludente triste risultato. Formò piani, ma il proposito gli mancava. Rinunciò, disperato”.

Il principale effetto di questo imperfetto “manovrare” e manipolare, com'è stato chiamato, è di natura astrale, e determina stati di salute cagionevole, con tutte le spiacevoli conseguenze già studiate in questo Trattato. E poiché l'energia del terzo raggio è quella della sostanza stessa, le sue imperfezioni appaiono in profusione nella tendenza umana alla malattia. L'annebbiamento deriva dall'abuso di energia di terzo raggio per fini egoistici e personali, e si manifesta soprattutto sul livello astrale, che è il sesto. Da questa manipolazione del desiderio, sfrenatamente rivolto a soddisfazioni materiali, nascono i disordini gastrici e intestinali, e in genere tutte le malattie dello stomaco, che devastano l'umanità civile assai più che i popoli primitivi; ma anche devitalità e certi disordini cerebrali.

**301** IV. “Il Grande lottò e scese in guerra. Quanto incontrò fu per lui motivo per sfoggiare potenza. Nel quarto trovò un campo di battaglia e si dispose a combattere. Vide il giusto, conobbe l'errore e oscillò fra i due, assalendo prima l'uno, poi l'altro, ma sempre lontano da quel punto di mezzo dove non esiste battaglia, ma solo armonia, calma, riposo e silenzio pieno di pace. Indebolì tutte le forme che da lui traevano forza e potenza. Eppure perseguì sempre la bellezza, ricercando la leggiadria e desiderando la pace. I cicli lo portarono alla disperazione, e la volontà-di-vivere non poteva sopravvivere nella disperazione. Eppure, durante tutto il tempo, la bellezza era lì.”

Ciò indica con chiarezza perché l'umanità (il quarto regno) soccomba tanto facilmente e rapidamente alla malattia. I conflitti cui continuamente reagisce, sia in forma collettiva che individuale, comportano — finché intesi e usati come mezzo per trionfare e progredire — una continua diminuzione di vitalità. Ne segue che la sua capacità di resistere al male cala, ed essa resta aperta praticamente a tutte le specie d'infermità corporali. Disperdere energia equivale a indebolire la facoltà di resistenza; ciò spiega la debilità, e la prontezza con cui si cede malamente alle malattie inerenti allo stesso pianeta, il rapido diffondersi delle infezioni e dei contagi. Questa energia del conflitto è la causa delle epidemie, e l'influenza è una delle sue maggiori manifestazioni.



- 302** V. “Il Grande si levò nella sua collera e si trasse in disparte. Allontanò da sé le grandi dualità e vide soprattutto il campo del molteplice. Ovunque produsse scissioni. Con pensiero potente operò per l’azione separativa. Con gioia si diede a costruire barriere. Non tollerò comprensione, non conobbe unità, poiché fu freddo, austero, ascetico e sempre crudele. Si pose fra il centro amorevole e tenero di tutte le vite, e la cerchia esterna degli uomini che lottano. Ma non nel mezzo, e nessuna delle sue azioni valse a colmare la breccia. Allargò tutte le fessure, eresse muraglie, e cercò di allargare tutte le scissioni.”

È assai difficile descrivere l’imperfezione dell’energia del Signore del quinto raggio. L’azione della sua energia, che opera specialmente sul quinto piano della mente, è la fonte di molti turbamenti psichici e mentali. La sua caratteristica principale è appunto la scissura: separazione entro l’individuo, e fra questi e l’ambiente, il che lo rende anti-sociale. Già ne ho parlato altrove (*Trattato dei Sette Raggi, vol. II°, Psicologia esoterica*) e non è dunque necessario ripetere. Ne derivano, fra l’altro, certe forme di pazzia, lesioni cerebrali e dissociazioni fra il corpo fisico e i corpi sottili, causa d’idiozia e turbe psichiche. Altra malattia provocata dall’energia di quinto raggio è l’emicrania, per mancanza di rapporto fra i campi d’energia della ghiandola pineale e del corpo pituitario.

- 303** VI. “Il Grande amò se stesso negli altri, e in ogni forma. Da ogni lato vide oggetti di devozione, che erano sempre se stesso. Riversò se stesso negli altri, in cerca di una risposta che non ebbe mai. In modo ineluttabile, i contorni delle forme amate si confondevano e svanivano, crescevano un po’ e scomparivano. Poco a poco gli oggetti della sua devozione sparivano, rimaneva solo un mondo di ombre, di foschia, di nebbie. Guardando se stesso, egli disse: “Signore delle Nebbie, ecco quello che sono, l’Angelo della Confusione. Nulla mi è chiaro. Amo, e tutto mi pare errato! Eppure so che l’amore è giusto, che è lo spirito dell’universo. Dov’è l’errore?”

In modo assai curioso, la potenza del sesto raggio (in quanto alimenta il desiderio) è responsabile di molte malattie dovute al cattivo uso delle funzioni sessuali. Desiderio, confusione, debolezza, perversione, soddisfazione intensa dei piaceri sessuali e d’altro genere provengono dall’abuso di quell’energia. Lo smarrimento indotto dal desiderio esige con violenza l’appagamento e quelle azioni — a volte giuste, a volte no — che lo consentono. Gli effetti sono numerosi e svariati, dal crudele sadismo alla libidine, dai matrimoni basati sull’appetito sessuale, a quelle condizioni che causano molte varietà di malattie veneree. La chiave per intendere questo problema di natura mondiale sta in un antico detto, per cui “l’imperfezione del Signore del sesto raggio aprì la via a un errato connubio fra i poli”.

- VII. “Il Grande raccolse in sé le sue forze e affermò l’intento di creare. Creò l’oggettivo, il visibile. Guardò le sue creature, ma non gli piacquero, e così distolse l’attenzione; quelle allora morirono e scomparvero.

- 304** Non ebbe successo durevole, e nel suo viaggio nel mondo della vita esteriore altro non vide che fallimento. Non capì le necessità delle forme. Ad alcune concesse troppa vita, ad altre, poca; così tutte morirono senza dispiegare la bellezza del Signore che aveva dato loro la vita, ma che mancò di dar loro comprensione. Egli non sapeva ancora che solo l’amore sostenta.”

Gli effetti di questa forza di raggio sono molto peculiari, e poiché oggi è in fase crescente, saranno in futuro molto più notevoli che in passato. Questa è l’energia responsabile, in gran parte, delle infezioni e delle malattie contagiose. La nota dominante del settimo raggio è di unire, a livello fisico, vita e materia. Se quest’opera è imperfetta, unisce

invece (cercate di capirne le implicazioni) la Vita, le vite e la generale vitalità del processo creativo. Ne sono simbolo la promiscuità e l'incessante mobilità di scambi della vita entro tutte le vite. Ne risulta l'attività dei germi e dei batteri nel mezzo vitale che meglio li alimenta.

Sono concetti ardui e astrusi, ma è bene ponderarli, perché la profonda riflessione conduce alla comprensione. Qualsiasi malattia è effetto dell'azione o dell'inattività di qualcuna delle sette energie che scorrono nel corpo umano. Tutte le infermità fisiche sono dovute a queste energie imperfette, allorché colpiscono i centri, vi penetrano e li attraversano. Tutto dipende dalla condizione dei sette centri del corpo umano; le energie sono impersonali, e portano vita, malattia o morte, stimolano le imperfezioni del corpo o lo risanano.

**305** Per quanto riguarda l'uomo, ciò dipende dallo stato del fisico, dall'età dell'anima e dal karma.

Vi esorto a non interpretare male il senso del termine "imperfezione", ripetutamente usato da me in rapporto ai grandi Esseri, che esprimono un livello di divinità pur sempre irraggiungibile dall'uomo su questo pianeta. Ricordate che questo sistema solare è il secondo, e che nel primo sistema solare ebbe soprattutto valore la materia intelligente; allora, lo scopo del più alto iniziato era il controllo perfetto della materia, sviluppare la mente e manifestare uno spiccato materialismo. *Tali* furono le mete, in quel remotissimo passato, che in questo sistema segnano invece la sconfitta umana. Infatti, questo sistema solare, includendo tutti i pianeti e la Terra, ha una meta diversa, cioè manifestare il secondo aspetto divino, l'amore, mediante la materia impregnata dalle qualità sviluppate nel precedente sistema. Ciò che per quest'ultimo fu la perfezione ora non lo è più. Pertanto, quelle Grandi Entità che sono la somma di tutto ciò che è, operano con e sulla sostanza già intinta di qualità che devono essere trascese, perché non più suscettibili di progresso.

Ecco quali sono le imperfezioni di cui abbiamo detto: i sette aspetti della materia intelligente; quivi hanno sede ed espressione le malattie. Il corpo fisico non è un principio; lo fu nell'altro sistema solare. In questo i principi sono diversi, e la collisione fra ciò che è e ciò che sarà (e che vuole essere) causa, sul piano fisico, malattia e morte. Meditate questi concetti e badate che la vostra visione sia ampia il più possibile, se volete comprendere veramente alcune fra le cause delle infermità e dei disturbi fisici.

## CAPITOLO IV

### RISPOSTE AD ALCUNE DOMANDE

**306** Molte domande poste dai principianti rimarrebbero inespresse, se essi fossero più pazienti e capissero meglio quanto studiano. Dovrebbero attendere certi sviluppi interiori e dedicarsi a espandere la propria coscienza in modo normale e seguendo le istruzioni. Ma il Maestro non scoraggia la formulazione di domande per varie ragioni:

1. Quando si tratta di un gruppo di uomini molto intelligenti, gli interrogativi contribuiscono assai al loro progresso, poiché imparano a conoscersi e comprendersi a vicenda. Si formano canali di reciproco scambio che li collegano meglio l'un l'altro.
2. Lo stesso Maestro può giovare delle domande per migliorare il rapporto con le concezioni degli allievi. Per esempio, ciò vale per me stesso, per meglio penetrare nel punto di vista occidentale riguardo all'argomento che stiamo studiando. Non dimenticate che, in ultima analisi, sono un orientale, e che tali sono il mio ambiente e la mia formazione. Conosco molto meglio di voi la scienza del guarire e le energie costituenti il corpo umano, ma i vostri punti di vista, gli atteggiamenti mentali e le vostre terminologie mi rimangono alquanto estranei. Le vostre domande contribuiscono a farmi comprendere il vostro ambiente, le vostre limitazioni, e mi pongono quindi in grado di aiutarvi meglio.
3. Perché il fatto di porre domande intelligenti è il metodo occulto per concentrare la mente, sintetizzare il sapere, diventare consapevoli del campo della ricerca, e di possibili espansioni di coscienza.

**307**

#### *Della congestione*

In che modo definire la *congestione*, se per voi ciò che sono l'energia e la forza, e i loro reciproci scambi nel corpo umano è ancora in fase di studio embrionale? Dire che la congestione è forza congelata non sarebbe esatto; affermare che è energia statica serve a poco; definirla come vibrazione irregolare o senza ritmo non sarebbe chiaro. Qui mancano i termini corretti con cui descrivere la realtà esoterica. Posso forse tentare di definirla come blocco che si oppone alla libera circolazione della forza, tramite i centri o in tutto il corpo. Esiste in due forme:

1. Congestione entro un centro, con dirette conseguenze sulla ghiandola relativa. La circolazione può essere inibita sia all'ingresso del centro (in tal caso interessa la ghiandola solo in senso negativo), che all'uscita (allora gli effetti sono positivi, in forma variabile). Quando la difficoltà è all'ingresso del centro, l'energia viene respinta alla fonte — cioè al corpo astrale o al mentale — e si producono inibizioni psicologiche. La ghiandola non riceve stimoli cui reagire. Mentre quando il blocco è allo sbocco dal centro al corpo fisico, la forza non fluisce libera, e la ghiandola relativa ne subisce le conseguenze, e può essere sovraeccitata dal flusso irregolare, o devitalizzata, con ripercussioni sulla secrezione ghiandolare e quindi sulla corrente sanguigna.

- 308** 2. Congestione, che avviene quando l'energia o la forza vitale che irrorava tutto il corpo fisico incontra parti deboli o regioni ammalate dove, o non può scorrere libera, o circola troppo rapidamente. Il flusso energetico può essere bloccato in certe aree e alimentare le parti colpite da infermità, o curarle e purificarle. Una congestione temporanea può anche essere benefica, non solo malefica. Vi sorprende?

Vi ripeto che l'argomento è molto vasto, e queste prime istruzioni e queste risposte, servono solo a far comprendere quanto sia astruso. Ma se sarete pazienti e disposti a imparare "per assorbimento" più che per analisi, scoprirete un giorno di saperne molto — in modo intuitivo e discriminante.

### *Come si individua la regione congestionata*

Il guaritore può accertare se e dove esista congestione, e qualsiasi altra causa di malattia oggettiva che produce disturbo, in tre modi diversi:

1. Innanzitutto con la chiaroveggenza, per cui può vedere il focolaio del male. Però questo metodo di diagnosi non è sempre accurato, in quanto può essere influenzato da condizioni presenti nello stesso guaritore.
2. Percezione diretta, un processo cioè di "chiara-conoscenza" che è facoltà infallibile dell'anima, quando si sia esperti abbastanza da saperla usare. È una fusione di percezione mentale e spirituale, ed è una vera e propria forma di conoscenza o d'intuito, se volete, che permette al guaritore d'individuare senza errore il sito del male, nonché la causa, gli effetti e la fine.
- 309** 3. Un terzo metodo, più fisico, è basato su una forma di sensibilità inferiore, per cui il guaritore sente nel proprio corpo la stessa difficoltà che agisce sul paziente. È la "trasferenza occulta", e dovrebbe essere impiegata solo da chi sappia assorbire e poi dissipare. In questo caso, l'operatore può anche percepire la causa del morbo, come un afflusso di energia alla propria controparte eterica dell'organo fisico colpito del malato, o come eccesso di emozione o di rispondenza emotiva nella propria controparte astrale.

### *Sulla duplice causa della congestione*

Premetterò alcune brevi affermazioni, che poi spiegherò.

Primo: uno stato soggettivo non basta *da solo* a provocare una congestione esterna. L'anima ha deciso di esprimersi mediante un corpo che ha certe *predisposizioni*.

Secondo: lo stato soggettivo *assurge* a causa quando coesiste con tendenze ereditarie presenti nel corpo fisico; pertanto non tutte le congestioni possono essere evitate, poiché la vita soggettiva determina le condizioni e il fisico è predisposto a certe malattie. Tale è la volontà dell'anima. È necessario ripetere che a questo livello dell'evoluzione umana non esistono stati soggettivi perfetti?

Terzo: uno stato esterno non basta *da solo* come causa. Se queste premesse generali sono valide (la scienza futura lo dimostrerà), le osservazioni della medicina ufficiale sono da ridimensionare. La causa si genera quando coesistono fattori esteriori e interiori.

- 310** Cercherò ora di chiarire la questione, poiché l'idea che la malattia risulti da *due* fattori: uno interno e l'altro esterno, può ingenerare una certa perplessità. Lo stato soggettivo è la

causa originaria. Certi elementi psichici, per uso errato dell'energia, avviano tendenze interiori che si manifestano poi come fattori decisivi a livello fisico. Quivi entrano in contatto con le predisposizioni inerenti al corpo fisico, con le sue tare ereditarie, con le sue deficienze ghiandolari — tutte necessarie perché l'anima possa apprendere le lezioni opportune. Il rapporto che si viene a stabilire tra forze interne ed esterne è la causa basilare (che compare come doppia) di una certa malattia. Sono sempre l'aspetto positivo e negativo che, posti in rapporto, danno origine a un terzo: la manifestazione di qualche forma di malattia.

Si parla di salute perfetta, ma in verità che io sappia, non esiste nessun corpo o ambiente fisico in cui quella condizione sia verificabile. Devono sempre coesistere, sia lo stato o la causa psicologica interiore, che corrisponde alla realtà soggettiva (in piccola misura), che la condizione fisica esterna, sotto forma di debolezza o imperfezione; queste ultime, a loro volta, sono tendenze che risalgono a una vita precedente, una predisposizione, una tara ereditaria o un male latente, dovuto a interessi mal riposti o a pratiche malsane di un'altra incarnazione. Quando questi due fattori principali entrano in contatto — tale è la legge — inevitabilmente compaiono i segni visibili di una malattia fisica, che può essere grave o di poca importanza, pericolosa o solo un disagio temporaneo. Lo stato esterno non basta da solo a causare il male, ma la medicina moderna non ammette ancora — questo è l'ostacolo — l'ipotesi di cause nascoste, salvo quelle fra esse più superficiali come, ad esempio, l'ansia e le preoccupazioni, che ritiene possano aggravare un male cardiaco già esistente. Non ammette insomma, quei fattori che trovano origine in una vita precedente.

**311** Per le malattie contagiose, la causa interna ha un'origine di gruppo, e pertanto si manifesta come effetto di gruppo, quale espressione del karma di gruppo. Dunque la difficoltà di questo argomento è grande.

Devono, ripeto, coesistere due fattori che, se stimolati e posti in rapporto, producono la comparsa della malattia. Ricordate che la scelta di un tipo di corpo e di veicoli da parte dell'anima, tramite cui imparare certe lezioni e acquisire esperienza, è questione ben poco compresa. A questo proposito vi rammento che la malattia è sovente un mezzo di purificazione e quindi, in ultima analisi, è benefica. È l'espressione di certi fattori interni indesiderabili, e quando le cause interne ed esterne emergono alla chiara luce del giorno, possono essere curate, comprese e sovente dissipate ed eliminate, proprio mediante i dolori e i patimenti della malattia. Forse questo può sembrare un linguaggio duro da intendersi.

### *Di talune malattie*

Sia l'artrite che il diabete sono malattie che hanno origine nel corpo astrale, ma per dirla in modo assai inadeguato, l'artrite è senz'altro più oggettiva del diabete, essendo l'effetto del desiderio fisico appagato mediante il cibo, sia nell'esistenza presente che in una precedente. Se l'umanità si alimentasse in modo più corretto e comprendesse i valori del cibo e i suoi effetti, l'artrite non esisterebbe affatto, o sarebbe poca cosa. Il diabete invece, è il risultato di desideri *interni* erronei, più che di brame esterne. Anch'esso può originare nella vita presente, come ho detto, o essere ereditato da esistenze precedenti. In quest'ultimo caso, l'anima che si incarna sceglie di nascere in una famiglia che le fornisca un corpo dotato di tendenze o predisposizioni a questa malattia.

**312** Questo concetto apre un vasto campo d'indagine; è necessario individuare i tipi umani che sono facile preda di certi morbi di natura collettiva.

Sifilide e artrite ricadono nella categoria delle malattie dovute soprattutto alla soddisfazione del desiderio fisico. Cancro e diabete, per contro, appartengono a quelle connesse ai desideri interiori, emotivi, e alla loro drastica repressione. Malattie infettive come il morbillo, la scarlattina, il vaiolo o il colera, strano a dirsi, fanno parte di un gruppo decisamente collegato alla natura mentale. La cosa forse vi sorprenderà, ma è la verità.

Chi fosse dotato di una certa capacità di penetrare nelle cause occulte, potrebbe supporre che quando si sposta il centro della propria attenzione dal fisico all'emotivo, o dall'emotivo al mentale, si sia esposti agli attacchi di morbi antichi, come appunto la sifilide o il cancro, già presenti in Lemuria. Ma non è così.

Ricordate che l'uomo non cade preda di queste malattie per aver trasferito la propria coscienza, ma per aver abusato di certi poteri donati da Dio. L'elevazione del centro di coscienza e la malattia non hanno nulla a che fare fra loro. Vi rammento inoltre, che oggi gli uomini sono un amalgama delle tre qualità di energia, chiamate fisica, emotiva e mentale, che corrispondono a stati di coscienza propri della Lemuria, dell'Atlantide e della razza Ariana. Nessuno oggi è un tipo puro, in cui predomina una o l'altra delle razze. Di norma, tutti hanno in sé una misura delle tre razze. È ben raro trovare un uomo o un paziente, che stia "trasferendo la coscienza dal fisico all'emotivo". Sarà piuttosto un soggetto emotivo o mentale, e sarà orientato nel fisico soltanto dal punto di vista fisiologico. Distinzioni più nette appaiono invece quando si tratti di discepoli che siano, in modo netto e cosciente, impegnati a spostare il centro dell'attenzione al piano mentale.

**313** Nondimeno, anche questi vivono accentrati soprattutto in una regione che chiamiamo kama-manasica; ovvero un livello di coscienza intermedio, astrale-mentale. È dunque possibile attenersi solo a proposizioni di natura generica, come quando si afferma che la sifilide ha origine più fisica del cancro. Demarcazioni nette *non* sono possibili, e dovete inoltre tenere sempre presente che in una certa incarnazione possono emergere malattie di origine antichissima; i germi sono rimasti latenti per millenni nell'atomo permanente. Non sono dunque affatto radicati nella qualità della vita attuale, ma di colpo si ridestano e influenzano la presente incarnazione, dando così l'opportunità di liberarsene.

### *Della febbre*

La febbre è semplicemente un'indicazione di malessere, e nello stesso tempo un processo fondamentale che purifica ed elimina. Non è dunque una malattia in sé. Pensateci, e applicate il concetto a tutti i livelli, poiché la febbre fisica ha le sue controparti astrali e mentali. È energia in eccesso che brucia, e in tal modo cura e guarisce (sia distruggendo i germi o l'insieme delle energie che la causano, o col potere liberatore della morte). Quando è possibile, e il corpo fisico è forte abbastanza per resistere, è bene lasciare che la febbre arda per qualche tempo, poiché è la cura naturale di certe condizioni malsane. La febbre non solo avverte della presenza di ciò che causa la malattia, ma ha dunque in sé anche un preciso valore terapeutico. Ma occorre che il processo sia vigilato e compensato, bilanciato con le energie del corpo. Durante l'inferire della febbre, il corpo è relativamente inerte, e tutte le sue attività normali ne risentono.

**314** La medicina odierna sa come curare e trattare la febbre, e ciò può bastare fin quando le sue origini siano meglio capite e i medici sappiano operare sulle cause anziché sugli effetti.

Corrispondenza astrale della febbre è uno stato di grande intensità emotiva, sintomo che sta sviluppandosi un germe di desiderio, che è necessario curare se si vuole placare quella condizione. Corrispondenza mentale è invece una mente sregolata, molto occupata, ma futile nelle realizzazioni.

### *Della cura del cancro*

In tutti i tumori maligni esiste un nucleo vitale, un punto di energia vivente che assorbe, in modo rapido o lento, la forza vitale dell'uomo. Nelle prime fasi del cancro quel nucleo vitale non è individuabile, e quando lo è, la malattia è ormai così potente che è estremamente

difficile porvi rimedio. Eppure la cura è possibile solo in quei primi stadi di crescita, e solo se soccorre la volontà del paziente. In casi di cancro, poco si può fare senza la sua collaborazione intelligente, poiché l'unico metodo (che dirò meglio in seguito) è di fondere assieme, in una sola forza operante, la volontà del paziente e del gruppo che intende guarirlo. Quando sia così, l'energia invocata e concentrata seguirà il pensiero secondo l'antica legge, e stimolerà la regione attorno a quella colpita — cioè i tessuti ancora sani — in modo che questi ultimi avranno forza sufficiente per assorbire quelli malati. Se l'energia fosse invece diretta al tumore stesso, lo alimenterebbe, moltiplicandone la potenza. Quindi la cura del cancro, nelle fasi iniziali, consiste di due processi:

- 315**
1. Stimolare i tessuti sani circostanti.
  2. Costruire tessuti nuovi per sostituire quelli malati, che gradualmente vengono assorbiti ed espulsi.

Il cancro compare sempre prima che la forza emotiva sia trasmutata, perché sono pochi i discepoli (e ancor meno gli uomini comuni) che abbiano trasmutato le emozioni. È così raro incontrare un uomo libero da emozioni da poter affermare che, in questo periodo storico, quella condizione è del tutto inesistente.

Le personalità integrate e attive sono invece più proclivi ai disordini cardiaci, e non sono mai tanto esposte al cancro o a qualsiasi morbo, quanto gli emotivi. Una vita piena e attiva di norma impedisce il cancro, ma non sempre. Quando le forze vitali scorrono più lente, quando avanza la vecchiaia, il cancro sovente compare, il che convalida il mio primo asserto. In tempi come questi, in cui il cancro è secondo fra i massimi agenti di mortalità e distruzione (in senso occulto, è una malattia planetaria), quasi tutti gli uomini possono caderne vittima. Grande fattore predisponente è la paura, ma lo sono anche l'inerzia e l'emotività eccessiva.

#### *Della demenza precoce o schizofrenia*

Cos'è questa malattia? È un fenomeno che rivela una tara ereditaria familiare? Come mai si manifesta nella prima adolescenza? È corretto ritenerla incurabile, come pensa la medicina ordinaria? Domande come queste sono sovente poste da chi studia e pratica la guarigione.

- 316**
- Le malattie fisiche che vanno sotto il nome generico di pazzia sono molto più astruse che non si creda. Per l'esoterista, rientrano in queste cinque categorie, relativamente semplici:

1. Pazzia dovuta al deteriorarsi dei tessuti cerebrali. Molti casi di questo genere hanno origini sifilitiche, più di quanto si ammetta in genere, e a tal proposito vi faccio notare che, in senso occulto, la cosa è naturale, in quanto gli organi sessuali sono la corrispondenza inferiore del rapporto fra negativo e positivo esistente nel cervello, fra i due centri della testa e le ghiandole pineale e pituitaria.
2. Pazzia dovuta all'eccesso di stimolo delle cellule cerebrali da parte di qualche energia che produce scompensi e gravi forme di demenza.
3. Pazzia che non discende da un vero disturbo fisico, non da lesioni o da malattie dei tessuti, ma semplicemente dallo stato di debole connessione fra il corpo eterico e il fisico denso. In tal caso la porta è aperta all'ossessione o possessione. Questi casi sono sovente considerati dallo psichiatra (potrei dire di norma) come una specie di follia, ma non è esatto. Se uno psicologo dotato di comprensione riuscisse a "riportare in sé" il soggetto, e ciò è perfettamente possibile, lo guarirebbe. Devo dire che fra gli psicologi più lungimiranti si nota oggi una decisa propensione a curare queste forme secondo tale ipotesi, e questo è certamente un progresso.

317

4. Pazzia dovuta a squilibri mentali di natura ereditaria. Sono provocati da avvenimenti verificatisi in altre esistenze e sono un castigo, una retribuzione karmica.

A tal fine, l'anima sceglie di proposito un veicolo fisico che abbia in sé certe tare ereditarie — guidata in ciò dai Signori del Karma, quando l'anima è incapace di far presa sul suo veicolo, perché esso è poco evoluto — o di suo intento, quando il corpo, perché più raffinato, può essere diretto dall'anima stessa.

Va detto che non sto elencando le varie forme di pazzia o squilibrio che rientrano in ciascuna di queste categorie, poiché il tema è troppo complicato, e sovente coesistono diversi fattori predisponenti, e molte volte si notano sintomi che però non rivelano nulla di grave. Mi limito quindi a distinguere le categorie, lasciando agli studiosi il compito di elencare eventualmente sintomi e cause, dopo numerose esperienze. È ora il momento giusto per iniziare tale lavoro di ricerca.

5. Pazzia dovuta alla condizione statica e fissa della mente, che usa il cervello in modo irragionevole, come se esistesse un solo punto di vista, un solo atteggiamento, senza fluidità né capacità di adattamento. Sono fra questi, i casi delle "idee fisse", o le vittime inermi di un pensiero ossessivo. Queste ossessioni mentali vanno da forme di mite fanatismo alla mania religiosa, accompagnate da sadismo, crudeltà e da morbosità generale.

La demenza precoce cade nella prima e nella quarta categoria, e di norma è una mistura delle caratteristiche di entrambe. In ogni caso è congenita, e seppure fisicamente non appaia, è dovuta a condizioni astrali ereditarie, che provocano lo stato fisico. L'origine è di natura sifilitica (morbo che può essere stato contratto in un'altra vita), e per la vita attuale è inguaribile.

Le basi sessuali di questa malattia sono rilevate dal fatto che si manifesta all'inizio dell'adolescenza. È però possibile soccorrere molto il paziente, se si riconoscono i sintomi al primo apparire del male, e se ne dirige il pensiero suscitando in lui l'utilità dinamica di nuovi interessi.

318

Un movente di natura spirituale ed elevate aspirazioni possono a volte ritardare il processo del male; in tal caso, sempre partendo dalla prima giovinezza, si riescono ad evitare le crisi peggiori. Il male può dunque essere assai limitato: ciò dipende dalla misura con cui il paziente riesce a soccorrere se stesso, protetto dalle cure intelligenti del medico; ciò riduce assai il pericolo che il morbo possa riattivarsi in una vita successiva.

Molti problemi di questo genere sono per loro natura dipendenti dal passato, e fin quando le leggi che governano la rinascita non saranno trasmesse agli uomini, sarà difficile spiegare anche i processi che presiedono l'ereditarietà fisica, nonché il karma stesso con la sua azione retributiva. La scoperta delle malattie di natura sottile, la collaborazione fra psicologia e medicina (che senza dubbio agisce validamente, ad esempio, nel somministrare correttivi ghiandolari) e l'igiene controllata fin dall'infanzia, compiranno grandi progressi e gradualmente finiranno per eliminare le malattie mentali e cerebrali oggi così diffuse e tanto penose.

### *Dell'eutanasia*

Alcuni s'interessano dei tentativi di legalizzare l'eutanasia, poiché perplessi circa il fatto di lasciare che il medico decida per la vita o per la morte. D'altra parte, sono consapevoli del fattore *umano* implicato, quando non sia possibile lenire le prolungate sofferenze.



Vorrei dire, a questo proposito, che il problema posto dall'eutanasia non esisterà più quando l'umanità sarà pervenuta alla continuità di coscienza (che annulla la morte).

**319** Verrà il giorno nel progresso umano, che l'anima *conoscerà* il termine dell'esistenza fisica, e in piena coscienza si appresterà ad abbandonare la forma. *Saprà* che questa non le serve più e che è necessario lasciarla. *Saprà* che la propria consapevolezza, accentrata nella mente, è forte e vitale abbastanza per superare il fenomeno dell'episodio dell'astrazione. Quando l'uomo avrà sviluppato una simile coscienza, e il processo sarà generalmente noto a medici e studiosi dell'apparato umano, tutto l'atteggiamento nei confronti della morte, che implica dolori e agonia, muterà grandemente. L'uomo in procinto di morire potrà avvalersi di certi metodi di liberazione che l'opinione corrente riterrebbe eutanasi. Si studieranno e applicheranno modalità di astrazione in punto di morte, e questa sarà considerata allora come il ritiro dell'anima, come una liberazione, un rilascio. E l'ora non è così lontana come si potrebbe pensare.

Oggi gravi pericoli accompagnano il processo per accelerare il ritirarsi dell'anima dalla forma, e la salvaguardia legale richiederà un'accuratissima procedura; tuttavia potrebbero sempre determinarsi casi difficili e gravi. Ma facilitare il processo della morte è corretto e dev'essere attuato. Comunque, la volontà-di-morire del paziente non basa su un vero sapere, non è sostenuta da polarizzazione mentale o da un'acquisita continuità di coscienza, ma deriva soprattutto da reazioni emotive, e dall'evitare il dolore e la paura.

Quando però, le sofferenze sono atroci, e non esiste nessuna seria speranza di guarigione né di aiuto, e il malato lo vuole (o la famiglia, se questi non è cosciente) allora, con tutte le cautele possibili, qualcosa si dovrebbe pur fare.

**320** Ma ripeto, è bene rimandare la questione a quando lo stabilire il momento della dipartita non sarà più basato sull'emozione e sulla compassione, ma sulle scienze spirituali e sulla giusta comprensione delle possibilità spirituali della morte.

### *Dei germi*

Come sono inadeguate le parole per esprimere la verità! Diciamo "germe" per indicare la fonte di una malattia o di una forma. Con lo stesso termine indichiamo anche un seme vitale; il nucleo di un'idea; la carica intangibile di energia che darà origine a una forma oggettiva. Che questa sia un pensiero, un uomo o una malattia, il termine usato è lo stesso. Più volte ho ripetuto che tutto è energia, e che non esiste altro che energia. Un germe è un punto di energia dotato di certe potenzialità viventi, che agisce sul campo energetico circostante e produce espressioni riconoscibili a livello fisico. Il germe è, in ultima analisi, un'energia attiva, parte di quell'insieme di energia che circonda la Terra, la pervade e la sovrasta.

In rapporto alla malattia, il germe è pur sempre un'unità di energia, ma che non agisce in modo corretto nei confronti della forma soggetta alla sua attività o consapevole della sua presenza.

I germi sono i primi effetti di una causa iniziale. Alcuni sono parte del male planetario, ciò significa che hanno origine profonda e mentale, e di tale potenza che le menti umane finite non possono concepire. Cause del genere, ad esempio, si manifestano come devozione intensissima, feroce e ardente a un ideale o a un personaggio, o come stato febbrile fisico egualmente furioso e incandescente, cui il medico darà un appellativo tecnico, secondo i sintomi.

**321** La causa originaria è la medesima, variano invece gli effetti nella personalità, secondo la qualità e il livello dove si accentra l'attenzione o dove si impernia la vita. Meditate su queste frasi, perché contengono un insegnamento di notevole importanza.

Quando uso parole come "accentrare l'attenzione", non intendo un atteggiamento

mentale, né una mente attenta, ma l'affluire della forza vitale in una certa direzione, in una parte o in un aspetto del corpo umano, in cui viene diretta l'energia vitale. I germi sono organismi viventi, grandi o piccoli che siano. Penetrano nel meccanismo umano tramite la forza vitale che, a sua volta, è distribuita dal cuore e dalla corrente sanguigna. Allo stesso modo l'energia della coscienza si diffonde mediante il cervello e il sistema nervoso. Là dove esiste una qualche debolezza inerente o ereditaria, oppure dove la forza vitale non è ben concentrata, si manifesta una forma di congestione, lo sviluppo si arresta e si ha una predisposizione al male. In tal caso, i germi trovano la sede adatta per la loro azione maligna. Se invece la vitalità è molta, e la forza vitale circola bene e senza intoppi, non esistono tali predisposizioni, i germi non possono annidarsi, e non si corre il rischio d'infezioni.

La scarlattina, ad esempio, è contagiosa, ma non tutti vi soccombono. La facoltà di espellere l'infezione, cioè l'immunità dal contagio, è soprattutto questione di vitalità (in quelle regioni corporee dove si accentra l'attenzione e si concentra la forza vitale). Può anche dipendere dall'attività dei globuli bianchi, che tengono in buone condizioni la corrente del sangue.

**322** Questo punto focale o di attenzione, è lo stesso anche per gli animali, in quanto non deriva dalla mente, ma dall'energia vitale nel corpo fisico. Quand'è presente e attiva, ha funzioni protettive. Al contrario, se è debole e negativa, lascia il corpo (umano o animale) esposto al pericolo d'infezioni.

Non posso spiegarmi meglio, poiché il problema dell'origine e del metodo è insolubile, finché l'uomo persevera nell'attuale atteggiamento mentale ed emotivo verso il dolore e la malattia, e insiste nell'accordare importanza esagerata alla vita della *forma*. Quando il suo senso delle proporzioni sarà più sviluppato, ed egli penserà in termini di anima, proposito e destino, la malattia, quale oggi intesa, avrà una di queste funzioni:

1. Purificazione, che richiede pertanto un periodo di riposo e tonificazione del corpo, prima di riprendere l'attività nel mondo.
2. Ritiro o astrazione di entrambi gli aspetti dell'anima: vita e coscienza.

### *Della vaccinazione*

Qual è il valore della vaccinazione, intesa in senso esoterico? Questo interrogativo è presente in molti guaritori, anche quando pongono un'altra domanda, sulla quale in realtà si accentra il loro interesse: "La vaccinazione agisce sui corpi sottili? E come?".

La vaccinazione non ha alcun valore occulto, così come non l'hanno le iniezioni ipodermiche. Certi studiosi dell'occulto hanno sovrastimato all'eccesso tutta la questione dei sieri e delle vaccinazioni.

**323** Attualmente il corpo umano è recipiente di una tale quantità di sostanza estranea, precipitata nel suo interno, che questo problema — può sembrare un paradosso — è insieme assai più vasto e assai meno importante. Basta pensare a ciò che il corpo umano oggi contiene: cibi inadatti di ogni tipo, fumo, inalato ormai da secoli, aria inquinata, medicine, pillole e compresse di ogni genere, per i cui ingredienti si saccheggiano i regni vegetale e minerale, inoculazioni di sostanze minerali, droghe e sieri — c'è da stupire per l'incredibile capacità d'assimilazione dimostrata dall'organismo umano.

In verità però, vi ricordo che per quanto riguarda il benessere fisico, questi metodi e tecniche occidentali hanno prodotto una razza più sana che in Oriente, hanno nettamente prolungato la vita ed eliminato molti flagelli che devastavano l'umanità. Io, come orientale, lo riconosco, e ho voluto descrivere la situazione in questo modo per espandere la vostra visione, dallo specifico al globale.

A proposito di malattia e vaccinazione, vi rammento che esistono tre gruppi d'infermità

che non sono peculiari dell'uomo, ma inerenti al pianeta stesso. Si manifestano in forme assai diverse in tutti i regni naturali, e sono:

1. Il grande gruppo delle malattie cancerose.
2. Il gruppo sifilitico.
3. Tubercolosi.

**324** Molte obiezioni sollevate da medici di tendenza occultistica sono basate, inconsciamente, sulla sensazione che debbano esistere metodi più elevati per controllare le malattie, che semplicemente iniettare nell'organismo sostanze estratte da animali. Ciò è verissimo ed esatto, e un giorno sarà comprovato. Altra loro reazione è un senso di disgusto, anch'esso in gran parte inconsapevole. Obiezione più pertinente è poi la sofferenza inflitta agli animali da cui si estraggono i vaccini e altre sostanze.

L'effetto sui corpi sottili è praticamente nullo, molto minore di quello indotto dalle stesse malattie. Qui anzi vediamo profilarsi un problema di grande interesse per il futuro: fino a che punto lo stato di malattia del corpo fisico agisce sulla struttura dei veicoli sottili? Non risponderò a questa domanda. I metodi di controllo delle malattie, da parte della moderna medicina, seguono soprattutto tre vie diverse: igiene, medicina preventiva, vaccinazione. Sono le corrispondenze inferiori delle attività emananti dai livelli astrale ed eterico, nonché dalla Terra stessa.

L'igiene, l'uso dell'acqua, la crescente conoscenza dell'idroterapia, sono i precipitati di certe attività molto ben definite del piano astrale. Per l'aspirante, questi metodi si chiamano purificazione.

La medicina preventiva (sia della malattia che della morte) è il precipitato di certi processi del piano eterico che implicano l'uso corretto delle forze, la prevenzione e il controllo di certi agenti distruttivi.

La vaccinazione è di natura puramente fisica, e concerne solo il corpo animale. Fra breve sarà sostituita da una tecnica migliore, ma l'ora non è ancora giunta.

### **325** *Delle ghiandole*

“È possibile, con opportune forme di meditazione, stimolare il lobo anteriore o il posteriore del corpo pituitario, quando la sua attività sia scarsa? Una meditazione intesa a integrare la personalità basta a eliminare spontaneamente l'inconveniente, ristabilire la giusta attività e l'equilibrio di quella e altre ghiandole?”.

Le domande sono numerose, e non ho tempo per rispondere e discutere in modo conveniente le vaste questioni implicate.

Dirò brevemente che stimolare con la meditazione i lobi del corpo pituitario, o qualsiasi altra ghiandola, così come può fare il principiante, è pericolosissimo. È possibile, ma non consigliabile, se manca l'assistenza di chi ne sappia e veda di più che voi stessi. Le ghiandole sono il risultato dell'attività o l'inattività dei centri o chakra del corpo, di cui seguono lo sviluppo, che dipende dal raggio e dal grado evolutivo. È un argomento ampio e astruso, ma dovrete ricordare che l'insistere di continuo sui fattori *fisici* del corredo personale *non* è la via del discepolo. Egli deve tendere a integrare la personalità e a comportarsi come libero canale per l'anima. Tale integrazione viene normalmente raggiunta mediante:

1. Costruzione del carattere.
2. Contatto con l'anima tramite la meditazione.
3. Vita di servizio.

**326** Queste tre attività, esercitate per un lungo periodo di anni, inevitabilmente producono i risultati voluti sull'equilibrio ghiandolare, nella misura in cui il meccanismo, nel suo insieme, può resistere alla pressione imposta dalle richieste dell'anima, per ogni singola esistenza.

### *Del corpo vitale*

“Quali sono i fattori impliciti nel costruire un corpo vitale forte e sano? È possibile irrobustirlo, quando fosse debole? Il corpo vitale può al tempo stesso essere sano e debole, in quanto la debilità si manifesta come scarsa resistenza e lentezza nello smaltire la fatica?”.

A queste domande risponderò in modo breve e conciso. Del resto non potrei fare diversamente, senza discutere a lungo del corpo eterico, un tema troppo esteso e con troppe implicazioni, per essere qui sviluppato: rimando il lettore a quanto ne ho detto in altri miei libri.

Quando dici *debole*, presumo tu intenda che quel corpo non è ben coordinato e connesso al veicolo fisico, e pertanto abbia poca presa su quest'ultimo, dal momento che è appunto la salda integrazione del corpo eterico col fisico che conferisce la capacità di resistenza. Sei nel giusto quando dici che si può essere perfettamente sani eppure poco resistenti alla fatica.

I principali fattori per ristabilire o rendere migliore il controllo dell'eterico sono:

1. Sole.
2. Dieta accurata, basata su proteine e vitamine.
3. Evitare fatica e ansia.

**327** Il clima, le condizioni del mondo, l'ambiente e la nostra stessa civiltà sono elementi avversi a quelli ora citati, e costringono l'uomo in uno stato di cose che sfugge al suo controllo.

Il mezzo migliore per conseguire una vitalità maggiore è vivere in modo normale, sano, regolato. Penso sia questa la risposta che attendevi. Ricordati però che quando il corpo eterico è debole, e le circostanze sono tali da rendere difficile o impossibile il ristabilirsi del controllo vitale, significa che esistono limitazioni karmiche, ed è bene accettare e lasciare che le cose si riassestino da sé. La vita presente non è la sola. Accade sovente, dunque, che in una certa incarnazione non sia possibile mutare le condizioni, e la ribellione interiore non fa che prolungarle. Il discepolo deve imparare a persistere malgrado le circostanze, e non perché favorito dalle circostanze.

### *Del prana*

Potreste apprendere molto sulla natura del prana se studiate i libri che avete o che dovrete avere. Questo tema è discusso nel *Trattato sul Fuoco Cosmico* e nel libro scritto da A.A.B.<sup>9</sup>, *La Luce dell'Anima*.

È sufficiente dire che:

1. In manifestazione non esiste altro che energia, che assume, usa, costruisce e dissipa le forme.

---

<sup>9</sup> Il Trattato sul Fuoco Cosmico, pag. 77-116 (ediz. inglese).

La Luce dell'Anima, pag. 77, 217-225, 280-282, 328-330, 332 (ediz. inglese).

2. L'energia è divisa in tre tipi di fenomeni di natura elettrica, chiamati nella *Dottrina Segreta* e nel *Trattato sul Fuoco Cosmico*, fuoco per attrito, fuoco solare e fuoco elettrico.

**328**

3. Prana è il nome dato all'energia quando, dal livello eterico di tutta la manifestazione, scende nel piano fisico. Quell'aspetto eterico dell'energia divina è una sintesi di energie. Se ad esempio, un uomo vive, muove e accentra il proprio essere soprattutto nell'energia astrale, allora la sua principale espressione di energia sarà emotiva o astrale. Egli reagirà costantemente all'energia fisica o prana, e a quella astrale, cioè alle molte forze emotive e senzienti. Queste ultime agiscono specialmente tramite i centri eterici della milza, del plesso solare e della gola, con ripercussioni variabili sugli organi fisici della milza, dello stomaco e della tiroide.

4. La preferenza per queste due energie dimostra che l'individuo vi è abitualmente immerso, e vi reagisce nel modo più facile e normale.

5. La corrente di energia usata dal guaritore sarà una sintesi delle sue energie abituali, con prevalenza di quella che predomina nella sua vita. Il guaritore normale, di scarsa intelligenza, è un semplice trasmettitore di prana, che è l'energia stessa del pianeta: questa si combina con le energie eteriche fisiche del paziente, attraversando il corpo del guaritore. Esse stimolano il malato quanto basta perché egli possa espellere il suo malessere. Certi guaritori usano il prana e l'energia emotiva fuse assieme, e quindi provocano attività non solo nel fisico, ma anche nel corpo astrale del malato. A volte, ciò determina gravi difficoltà e sovente ostacola la vera guarigione fisica, perché produce un turbamento astrale.

**329**

Non posso dilungarmi su questo argomento, poiché non ho tempo per delucidarlo. I guaritori mentali (quelli veri sono rarissimi) fondono assieme energia egoica con le due forze su menzionate, in tal modo producono la sintesi delle forze della personalità. Attuata con intelligenza, questa sintesi guarisce il malato perché determina una definita organizzazione e allineamento.

La guarigione egoica è superiore agli altri tre metodi già detti, e immette nell'apparato del paziente pura energia egoica, che lo attraversa. Il Cristo operava in questa maniera, ma oggi sono ben pochi a saperlo fare; comunque, è una meta da raggiungere.

La cura fisica per mezzo del prana è comunissima. Sovente ha efficacia temporanea, poiché agisce solo sugli effetti, e non concerne mai le cause. Può quindi attenuare la malattia, ma mai guarirla. La capacità di curare con la mente è in sviluppo, e ottiene risultati più durevoli. È invece rara, e quasi mai efficace, la terapia per mezzo di energia astrale. La potenza astrale del guaritore e anche del paziente, e la condizione di norma sregolata da parte di quest'ultimo, è troppa per un'azione positiva, data la polarizzazione attuale dell'umanità, che difetta di controllo e di equilibrio emotivo.

### *Corpi orientali e occidentali*

È frequente che il guaritore si domandi se cause ed effetti della malattia siano diversi in corpi orientali e occidentali. Rispondo come segue:

**330**

L'umanità è la stessa in tutto il mondo, e sia i corpi orientali che occidentali sono soggetti agli stessi morbi, con gli stessi sintomi; tubercolosi, cancro e malattie veneree si manifestano ovunque; polmonite e influenza mietono vittime in ogni parte del mondo. L'igiene e altre terapie diffusamente praticate, poco a poco annientano malattie antichissime (ereditate dall'Atlantide), quali la peste bubbonica e il colera. Queste però resistono ancora in Oriente, per la forza di quelle antiche civiltà, per scarsità di cibo e di igiene, e per

l'affollamento. Sono per di più malattie climatiche, che non sono virulente nelle regioni fredde del nord. Altri morbi poi, hanno origine da errori di dieta, ripetuti per secoli.

Una delle ragioni più valide per le apparenti diversità (se mai ne esistono) potrebbe ricercarsi nell'età delle razze orientali, che sono più antiche. Le malattie della vecchiaia sono differenti da quelle della giovinezza e della mezza età, e l'Asia e i suoi popoli, sono molto molto vecchi. Il ceppo è sulla via di un rapido esaurimento. Tuttavia i Giapponesi non mostrano i segni di quella vecchiaia. L'India è assai più antica dell'Europa, ma Cinesi e Giapponesi lo sono ancora di più, eppure non dimostrano segni di debolezza dovuti alla senilità. La causa sta nella diversità, assai spiccata, dei corpi emotivi ariani rispetto a quelli atlantidei, ma l'argomento è complicatissimo.

Per rispondere alla domanda dirò ancora, molto brevemente, che le principali cause di malattia in Oriente e in Occidente non sono fra loro diverse: sono identiche per tutto il genere umano.

### *Del sistema nervoso*

Per avere una giusta idea del rapporto fra corpo eterico (coi suoi centri maggiori e minori e la rete delle nadi) e sistema nervoso, dobbiamo prima comprendere due grandi aspetti dell'attività dell'anima:

**331** Primo: quell'aspetto della vita dell'anima che la pone in grado di attivare il suo strumento fisico, il corpo, mediante quell'energia che chiamiamo *Vita*.

Secondo: mantiene sano il veicolo fisico, con il libero gioco delle correnti praniche. Con questa frase ho tentato di dire una grande verità nel modo più semplice. La comprensione del suo vero significato sarà il prossimo, grande progresso nel campo della vera psicologia e della guarigione. Il tema è d'immenso interesse. L'ho discusso in parte in alcune pagine del *Trattato di Magia Bianca*, (pag. 18-50 ingl.) e vi invito a rileggerle.

In sintesi, la situazione generale può essere così descritta:

L'essere umano è la combinazione di varie forze. Vi è l'energia o forza stessa della materia, che può essere considerata come la somma dell'aspetto energia delle singole cellule e degli atomi del corpo. Il termine "cellula" suggerisce, di per sé, proprio una vita imprigionata, e per l'esoterista vita ed energia sono la stessa cosa. È il terzo aspetto divino quale si esprime nell'uomo. Vi è poi la duplice energia incorporata o trasmessa dall'anima; sono come due flussi di energia, uniti e fusi in uno solo quando fuori dal corpo, ma divisi in due quando penetrano nella materia e nella forma. Essi conferiscono alla materia, o all'aggregato di vite cellulari, il contributo della qualità, cioè coscienza e vita pura. Si può inoltre affermare che:

a. Il flusso dell'energia vitale penetra nel cuore fisico, dove (tramite l'atomo permanente fisico) vivifica tutto il corpo, usando la corrente sanguigna come principale mezzo e canale di contatto e comunicazione fra quella centrale di vita e le zone periferiche. Come ben sappiamo, il sangue è la vita.

**332** Questa attività vitale è ciò che raccoglie e tiene assieme in una forma tutti gli atomi e le cellule del corpo. Quando, alla morte, l'anima ritrae il filo della vita, gli atomi si separano, il corpo decade e si disintegra, e le vite atomiche tornano al grande serbatoio di forza, nel seno della materia vivente da cui provennero.

b. Il flusso di energia che trasmette le qualità, proprie dell'anima, dell'intelligenza e dell'amore-saggezza, e che noi conosciamo come coscienza, con le sue facoltà di sentire, aver contatto e raziocinare, non va oltre il cervello. Quivi si concentra o si fissa il secondo aspetto, nella regione della ghiandola pineale, donde con potere crescente l'anima comincia a dominare il corpo fisico e a usarlo per il suo proposito,

man mano che si sviluppa il processo dell'incarnazione e aumenta l'esperienza. Ricordate che il corpo, per l'anima, è solo un apparato di risposta sul piano fisico, e un semplice mezzo di espressione.

Come terza considerazione, è poi necessario dire che l'anima riversa la propria energia, coscientemente diretta, nel corpo fisico denso tramite l'eterico, così composto:

1. Sette grandi centri di forza e quarantanove centri minori. I centri principali sono nella testa e lungo la spina dorsale. Gli altri sono sparsi in tutto il corpo.
2. Il tessuto eterico, composto da correnti di energia, connette tutti i centri in due sistemi — uno maggiore e uno minore — e dai centri si irradia in tutto il corpo.
- 333 3. Le nadi sono sottilissimi fili di energia o fibre di forza che partono da ogni regione del tessuto eterico, e formano il substrato del triplice sistema nervoso. Ve ne sono a milioni, e costituiscono quell'apparato sensitivo reagente attraverso cui si agisce e fra cui i cinque sensi sono esternazioni.

La centrale generatrice di energia è diversa, secondo il livello evolutivo:

1. Per gli uomini di scarso sviluppo, l'energia fondamentale è temporaneamente accentrata nel plesso solare. Il centro ajna inoltre è debolmente attivo.
2. Gli uomini di medio sviluppo usano ancora il plesso solare, ma soprattutto l'ajna e il centro della gola.
3. Gli uomini progrediti, gli intellettuali e gli aspiranti usano il centro della testa, l'ajna, la gola, il cuore e il plesso solare.

Infine si può asserire che gli apparati fisici direttamente prodotti dall'attività interiore dei centri, del tessuto eterico e delle nadi, sono il cuore, il sistema endocrino e il cervello. In questo schema, qui soltanto abbozzato, s'inquadra tutta la medicina antica (specie la tibetana, la cinese e l'indù), ma anche la scienza occidentale moderna. Restano ancora da correlare le tecniche orientali e occidentali, con grande reciproco vantaggio. Altro non posso dire su questo argomento, ma quanto ho detto è sufficiente per mostrare che i metodi che vi capiterà di scoprire nelle vostre letture (e sono moltissimi), possono tutti adattarsi a questo schema generale dei processi energetici del corpo umano.

### 334 *Della dieta*

Non esiste una sola dieta adatta a uomini di qualsiasi raggio, di diverso temperamento, di varie qualità, di età differente. Tutti gli individui sono per qualche verso dissimili fra loro; occorre accertare le loro singole esigenze, come sopperire ai requisiti dei loro corpi, quali sostanze possono agevolarli nel servizio. Ciascuno deve scoprire queste cose da sé. Non si può prescrivere una dieta *di gruppo*. Non è indispensabile eliminare la carne e imporsi un rigoroso regime vegetariano. Esistono fasi della vita, e talvolta intere incarnazioni, in cui l'aspirante si sottopone a una dieta disciplinata, così come esistono altre fasi, o vite intere, in cui egli si impone un rigido celibato. Ma per altri cicli di vita e altre incarnazioni il servizio e l'interesse del discepolo sono rivolti in altre direzioni. Per esistenze successive non dedica continuo pensiero al corpo fisico, e allora vive senza complessi circa la dieta, non accentrato sulla forma, e mangia ciò che è disponibile e che meglio sostiene la sua efficienza. In passato si è reputata indispensabile una dieta vegetariana per accostarsi a certe iniziazioni. Ma non è sempre vero, e sono molti i discepoli che si considerano prematuramente candidati in preparazione per l'iniziazione.

### *Della milza*

La milza è lo strumento più importante della forza vitale, ma è inerente alla materia stessa, indipendente dalla forma. È pertanto intimamente connessa al corpo fisico del pianeta. È l'esternazione di un centro molto importante.

**335** Tre sono i centri del corpo (con le loro correlate esternazioni) essenziali per la vita:

1. Il centro del cuore e lo stesso cuore fisico. Qui ha sede la vita (lo *Spirito*): Vita e Spirito sono uno.
2. Il centro della testa e il cervello, in cui alberga la coscienza (*l'Anima*).
3. Il centro pranico e la milza, dove risiede la vita stessa della materia (*l'aspetto Materia*).

Ricordate che, come ha detto H.P.B., il corpo fisico denso non è un principio. È materia atomica tenuta assieme nella forma dalla sostanza eterica, sotto la direzione dell'anima. È un automa che reagisce agli impulsi interni ed esterni senza iniziativa propria. È composto di unità di energia, come ogni altra cosa in natura, e ha vita individuale; l'organo che distribuisce l'energia di questa vita è la milza.

Nella milza si incontrano la vita negativa della materia e l'energia positiva del corpo eterico, e fra i corpi interiori viventi (tramite il veicolo eterico) e il piano fisico scocca una scintilla. Ciò riflette, nelle regioni inferiori dell'evoluzione e per quanto concerne l'uomo, il rapporto fra anima e corpo, oppure — a livello ancora superiore — fra spirito e materia.

### *Del nervo vago*

Due centri potenti sono connessi al nervo vago: il centro del cuore e quello alla base della spina dorsale.

**336** Questi, quando controllati dall'anima tramite il centro della testa (il brahmarandra), provocano la salita del fuoco di kundalini. Allora tutto il sistema nervoso entra in una forma di attività e rispondenza ritmica, e ciò si compie mediante lo stimolo e il controllo del nervo vago. Non è il nervo vago che serve a ridestare kundalini, ma è l'inverso. Quando testa, cuore e centro di base sono fra loro in rapporto magnetico e dinamico, con effetti d'irradiazione, allora il nervo vago ne è influenzato, e tutti i fuochi del corpo si uniscono e si elevano, purificando e "aprendo tutte le porte".

### *Dell'occhio*

Esiste una scuola di scienziati che ha elaborato una teoria secondo cui l'occhio è il fattore più significativo del corpo umano, ed è la regola o la chiave per comprenderlo a dovere. Essi hanno già esposto molte proprietà in tal senso, per quanto riguarda le malattie. Sono sulla giusta via, però la loro scienza è per ora così embrionale che le conclusioni non sono del tutto convalidate, né del tutto irrefutabili.

Nel prossimo futuro, quando la vita planetaria sarà più calma, l'intero tema della Visione e della percezione visiva dei mondi interiori sarà oggetto di molto studio, allora si scopriranno condizioni finora insperate. Sarà una nuova vita per l'uomo, e un'epoca di comprensione migliore. Le ipotesi che riguardano l'iride dell'occhio ne sono un sintomo.



Perché non leggere nell'occhio, e osservarne le corrispondenze occulte col creato e con l'intera questione della luce? Occhi e anima sono interconnessi e, in termini esoterici, il destro rappresenta l'anima, quindi è strumento di buddhi, il sinistro la personalità, quindi è il mezzo della mente concreta inferiore.

**337** Troverete interessante leggere quanto si dice nella *Dottrina Segreta* e in altri testi (miei inclusi) su questo argomento; giungerete a concludere che questo campo d'indagine è del tutto inesplorato, e l'insegnamento che lo riguarda merita di essere studiato a fondo e con diligenza per amore del gruppo e della verità.

### *Delle cause psicologiche della malattia*

Le cause psicologiche della malattia producono sintomi cerebrali, prima di riflettersi in altre regioni del corpo? Una frase tratta da *La Luce dell'Anima* può chiarire il concetto:

“Il cervello ad esempio, è ‘l'ombra’ o l'organo esterno della mente, e si scoprirà che il contenuto delle cavità cerebrali corrisponde agli aspetti dell'apparato umano sul livello mentale”.

Rammentate che la forza vitale opera tramite il cuore utilizzando la corrente sanguigna, mentre la coscienza usa il cervello impiegando il sistema nervoso. Questa è la prima cosa da comprendere bene.

Le cause psicologiche della malattia sono registrate dal cervello oppure (se sono di ordine molto basso) dal plesso solare. Ma nel punto dove vengono registrate, non appaiono come sintomi di malattia. Esse sono energie o forze che — quando entrano in contatto con le energie del corpo (e non prima), producono quello stato che chiamiamo malattia. Le cause psicologiche sono forme di energia, che agiscono nei centri appropriati del corpo, e questi, di conseguenza, condizionano il sistema ghiandolare.

**338** Gli ormoni secreti dalle ghiandole per via di questo stimolo interiore, penetrano nel sangue, e il risultato di tutta questa serie di interazioni sarà la buona salute, se tali sono le cause psicologiche, o cattiva salute, in caso contrario.

La possibilità di malattia e la sua cura, stanno nella relazione interiore fra le energie sottili che agiscono tramite certi centri, il sistema endocrino e la sua connessione alla corrente del sangue. Ma per ora la medicina ufficiale non l'ammette. La psicologia inerente è in buona parte compresa, ma ancora non si riconosce l'esistenza del corpo eterico e dei suoi rapporti col fisico. Non si comprende affatto il rapporto fra psiche interiore e forma esterna, tramite il corpo eterico. Lo studio delle ghiandole è già servito a chiarire la situazione, ma certo la medicina deve andare oltre, e porre il sistema ghiandolare in rapporto a quello dei centri interiori.

### *Della malinconia*

Il problema della malinconia è difficile da impostare, e le sue cause sono molteplici. Ne farò un elenco che vi servirà:

1. Frustrazione, desideri inappagati, o il riconoscimento di un grave insuccesso nella vita.
2. Tendenza a drammatizzare, desiderio di apparire importanti sul piccolo palcoscenico della vita personale. Di ciò sovente non ci si rende conto, e la sua vera origine resta nel subconscio, ma può anche essere un atteggiamento coltivato con cura.
3. Devitalità, soprattutto di natura eterica, che toglie la gioia e la voglia di vivere, e

presenta sempre un senso di futilità. Molte donne lo sperimentano, quando attraversano il periodo della menopausa.

**339**

4. Collasso delle cellule di una certa regione cerebrale.
5. Paura della follia e della morte — è un timore senza basi reali, ma che determina un'idea fissa, sì che il soggetto è vittima di una forte forma-pensiero.
6. Sintonia con le sofferenze generali del mondo, dovuta a una forma di ipersensibilità. I discepoli possono soccombervi, per qualche tempo.
7. Forme di ossessione, molto rare, prodotte da entità “legate alla terra o da persone viventi, simili a vampiri”. Casi di questo genere sono noti, ma troppo rari per essere considerati come fattori determinanti.
8. Talvolta qualcuno si sintonizza con stati collettivi di malinconia, quali si ritrovano nei sanatori o nei manicomi. Non è quindi una condizione legata all'individuo, ma grazie alla sua sensibilità, si identifica con coloro che ne soffrono.
9. La malinconia è alquanto frequente, inoltre, come sintomo di malattia (non mentale), e scompare quando il disturbo viene debitamente curato.

Si può soffrire anche per il concorso di varie di queste cause, ad esempio quelle indicate ai numeri 1, 2, 6.

### *Plenilunio e psicosi*

Una delle branche della medicina esoterica del futuro riguarderà la legge dei cicli, sia lunari che solari. Sarà allora dimostrato come verità, da sempre supposta e oggi generalmente ammessa, che il periodo del plenilunio ha effetti definiti sugli squilibrati, sui sogni e sovente condiziona drasticamente gli stati neurotici ed erotici oggi così diffusi.

**340** L'enorme aumento odierno dei casi di pazzia e di squilibrio è dovuto a tre cause principali:

1. L'attuale periodo di transizione che determina un conflitto fra le forze di Aquarius e di Pisces, rende assai difficile vivere in modo normale chi è molto sensibile. Simbolicamente è come se l'umanità, dopo essersi abituata a vivere sulla terraferma, si dovesse assuefare a vivere nell'acqua. Parlo, beninteso, per quanto riguarda la forma.
2. L'intensa stimolazione spirituale e mentale che oggi la Gerarchia planetaria imprime sulle masse umane. L'intento è di porre termine alle vecchie maniere di vivere, creare forme nuove con un processo di riassetto e avviare una diversa civiltà basata su una *cultura* più soggettiva. Riflettete su quest'ultima frase.
3. Afflusso di luce maggiore dai livelli astrali (per ora non riconosciuta) e fortissimo incremento di illuminazione sul piano fisico. Tutto ciò accresce di molto la sensibilità. L'impiego così diffuso della luce elettrica e la vivida luminosità in cui l'uomo vive, imporranno conseguenze onerose al suo apparato, finché non si sarà assuefatto alla *luce*. Rammentate che questo uso generale dell'illuminazione non risale a più di un secolo fa, e produce effetti occulti con ampie ripercussioni.

Sono tre le cause responsabili di gran parte della tendenza alla sensibilità morbosa. Chi studia l'occulto sa che nel periodo del plenilunio certi elevati contatti sono più agevoli che in altro tempo, ma la difficoltà sta proprio in questo, fratello mio.

**341**

Durante il plenilunio (per cinque giorni) Luna e Terra ricevono luce riflessa dal Sole in

quantità maggiore. Ciò ha un significato. Ve lo posso illustrare con un simbolo, che può rivelarvi la verità o schermarla: il periodo della più intensa meditazione del Logos planetario coincide appunto col plenilunio di ogni mese; come voi meditate ogni giorno, Egli, nel Suo alto Luogo, ha un Suo ciclico punto di contatto. Ciò causa un afflusso di radiazione e di energia sia soggettiva che oggettiva. Quindi le attività mentali dei veri studiosi ne sono facilitate; la loro meditazione è più efficace e pervengono più agevolmente alla realizzazione. Essi partecipano in modo positivo al conseguimento del Signore di Shamballa.

La Luna, come sapete, è un guscio, una forma antica che il Logos planetario usò, un tempo, per esprimersi. Sta lentamente disintegrandosi nel fisico, ma non ancora nell'astrale, ed è quindi tuttora intimamente connessa col corpo astrale del Logos planetario e perciò coi corpi astrali di tutti gli uomini. Pertanto il suo influsso su tutti gli squilibrati è più forte in occasione del plenilunio. Il difetto di equilibrio, qual è in realtà, sarà un giorno individuato fra il corpo astrale, il corpo eterico e l'apparato fisico.

Gli aspiranti, e chi è nettamente mentale, possono trarre vantaggio da questi cicli di plenilunio; chi invece manca di equilibrio, chi è molto emotivo, chi sovente è preda di desideri sregolati, ne rimane bloccato, ipereccitato e turbato in senso psichico.

**342** In quei periodi il velo dell'illusione si intensifica, con effetti di allucinazione, visioni astrali, stimoli psichici, e con quelle false interpretazioni della vita, con quegli eccessi di certi suoi aspetti cui diamo nome di fobie, pazzie, eccetera.

Vi dirò ora una verità che non posso dimostrare, ma che in futuro sarà comprovata: le principali malattie che si chiamano mentali, hanno ben poco a che fare con la mente. Sono:

1. Malattie del cervello.
2. Disordini del plesso solare.
3. Prevalenza dell'astrale.
4. Chiaroveggenza e chiarudienza premature.
5. Ossessioni.
6. *Assenza* di mente.
7. Mancanza dell'anima.

È solo una generalizzazione, e non si riferisce a quelle malattie che coinvolgono sia il cervello che la mente. Anche le infermità proprie dei mistici rientrano in un'altra categoria. Queste ultime implicano il cervello, sono indizio di squilibrio mentale, causano vari disturbi cardiaci e quelle tendenze neurotiche che così spesso hanno afflitto i santi di tutto il mondo.

Aggiungo, per incoraggiarvi, che quando l'umanità nel suo complesso, sarà governata dal Signore solare, cioè dall'anima, i cicli lunari gradualmente diverranno meno malefici, quindi le turbe neurotiche e le malattie mentali, oggi così frequenti, scompariranno. Ma per ora non è così. Non posso darvi altre informazioni sulla Luna e sulle sue fasi, poiché sono uno dei grandi segreti svelati solo alla terza iniziazione.

### **343** *Distribuzione della forza; trasfusioni di sangue*

Questi argomenti implicano, in realtà, parecchie domande. Le elenco per chiarire ciò che intendo e ciò che dico. Alcune di esse non sono state espresse, ma per rispondere devo dare loro forma esplicita, e anche così non potrò esaurire il soggetto.

1. Si può ottenere una distribuzione più armoniosa della forza, a beneficio del tutto?
2. Potete darci istruzioni più specifiche e indicarci metodi esoterici, adatti all'attuale livello di sviluppo degli studenti, che riguardino il problema di come distribuire la forza?

3. La trasfusione del sangue corrisponde a qualche processo analogo di trasfusione di energie sottili sui piani interiori?
4. Esistono mezzi speciali, oltre quanto già si cerca di fare, per trasfondere più efficacemente energia di secondo raggio in chi appartiene al primo, e viceversa?
5. Qual è lo scambio, e quale la cooperazione, fra vite che appartengono a raggi diversi, e in particolare fra primo e secondo raggio?
6. L'esempio di intima collaborazione e amicizia fra i Maestri M. e K.H., può in qualche modo servire ai discepoli e ispirarli?

È ovvio che non posso discutere tutta questa abbondante serie di argomenti. Darò solo brevi risposte per alcuni di essi, o suggerirò idee su cui potete riflettere.

**344**

1. La distribuzione armoniosa delle forze varia per disposizione, e quindi nei suoi effetti esteriori varia non solo col raggio, ma anche con l'età dell'anima e la posizione di ciascuno sul Sentiero. L'assetto dei corpi sottili del discepolo in prova, di quello accettato e degli iniziati dei vari ordini, non è lo stesso. Questo assetto è ottenuto in tre modi, e può essere conseguito seguendo tre vie diverse di sviluppo:
  - a. Vita di aspirazione, registrata nella coscienza cerebrale.
  - b. Risveglio spontaneo dei centri, secondo la loro giusta progressione geometrica. L'ho già scritto in alcuni miei libri, e non posso essere più esplicito, poiché si tratta di un segreto della prima iniziazione. Il riassetto e il riaggiustamento si compie durante tutto il Sentiero, inteso in senso tecnico.
  - c. Decentramento di tutta la vita cosciente interiore. Il servitore diventa, di volta in volta:
    1. Un mistico estroverso.
    2. "Colui che si discosta dal centro".
    3. "Colui che vive alla periferia del cuore".
    4. "Colui che si libra sul loto centrale".
    5. "Colui che è distante, che vede da lontano, ma che tuttavia vive entro la forma di tutto ciò che è".

Queste frasi, se studiate, descrivono qual è la giusta distribuzione dell'energia.

**345**

2. Alla seconda domanda ho risposto in parte, con quanto precede. Con le istruzioni personali che ho dato<sup>10</sup> cerco di ottenere due cose:
  - a. Purificare la vita personale, in modo che le energie superiori abbiano libero gioco.
  - b. Provocare condizioni e orientamenti tali da instaurare armonia all'interno, e per conseguenza, e del pari, rapporti armonici all'esterno. Ricordate però, che lo stato di armonia interiore di un fratello del gruppo può non bastare a stabilirla anche in altri fratelli, o nel suo gruppo.
3. La trasfusione di sangue è simbolo di due verità: che il sangue è la vita, e che una sola Vita pervade tutte le forme, quindi, in condizioni opportune, è trasferibile. Inoltre, è un atto sintetico di servizio. Pensateci.

---

<sup>10</sup> Vedi *Il Discepolato nella Nuova Era* Vol. I e II.

4. Questa domanda mi offre occasione di farvi osservare che anche l'interesse per le varie qualità di raggio (presenti, ad esempio, in un gruppo) o il volerle comprendere, può condurre ad atteggiamenti separativi. Non è affatto necessario che un Figlio di Dio incarnato nei tre mondi "trasfonda" in suo fratello le qualità del proprio raggio. Esse sono di tutti, e sarà l'anima — che non differisce per nulla da qualsiasi altra — a compiere la trasmutazione o trasfusione necessaria nella vita della sua personalità. È vero che si può facilitare il processo fornendo condizioni di armonia e di pace, in modo che il nostro simile incontri meno avversità possibile, e qui l'amore può intervenire e stimolare con efficacia. Ma non è una trasfusione. Ciò che è in voi, è in tutti, e l'amore (più che qualsiasi altra qualità) è caratteristica *dominante* di ogni raggio.
5. Questa domanda riguarda non solo uno dei misteri dell'occultismo, ma è troppo vasta e complessa nelle sue implicazioni per essere qui discussa.
6. Il rapporto fra i due Maestri menzionati può essere esaminato in due modi:
  - a. Mediante lo studio degli scambi reciproci fra i gruppi dei Loro discepoli che operano sotto di Essi.
  - b. Mediante lo studio di quegli uomini (e sono numerosi) che hanno personalità di primo e anima di secondo raggio, o viceversa.

346

In ultima analisi, fratello mio, la giusta distribuzione della forza, il che implica rapporti armoniosi, si ottiene cercando di vivere in modo impersonale. Per il discepolo in prova, ciò significa *imporsi* una condotta impersonale nel mondo fisico. Per il discepolo accettato, implica di vivere senza egoismo, senza emozioni egocentriche, di cui sono esempi principali l'autocommiserazione e la visione drammatica di se stessi; per l'iniziato significa un atteggiamento mentale sgombro da pensiero egoistico, in cui non si drammatizzi il pensiero dell'ego.

### *Della sofferenza*

La sofferenza è possibile, in ultima analisi, solo quando l'anima è identificata col corpo, o meglio, quando il suo aspetto spirituale (nel corpo) è identificato con l'anima animale, che plasma e vitalizza la forma e che temporaneamente costituisce la sua vita. In stato di incoscienza, l'anima animale è consapevole del dolore e della sofferenza, e chi assiste e cura lo sa bene, ma non vi è vera sofferenza perché l'uomo reale, l'anima spirituale, è stata allontanata o dal dolore eccessivo (come nella vera incoscienza) o dalla narcosi.

Affermare che l'anima soffre quando la personalità va fuori strada, è solo un modo di dire. Non c'è vero dolore, e di frequente neppure consapevolezza di quanto accade, poiché la vibrazione non è abbastanza elevata per raggiungere l'alta dimora dell'anima.

347

Quando però l'anima ne è conscia, sente, per così dire, di aver perso un'occasione e quindi ha un senso di frustrazione, ma nient'altro, poiché la sua pazienza, come quella della Gerarchia, è illimitata. Quando dunque si dice che l'anima soffre, voi non dovete interpretare quelle parole in termini ordinari, ma solo in senso simbolico.

Il dolore del Cristo o del Logos planetario o di Dio stesso, non dev'essere inteso alla stregua di una reazione personale. Quelle parole significano, in realtà, "identificazione isolata e distaccata". Ma riesci a comprendere cosa significa questa espressione, fratello mio?

La causa del dolore è l'erronea identificazione, che ha vari effetti, come angoscia e patimento. La giusta identificazione, invece, conduce alla comprensione intelligente degli

atteggiamenti psicologici del sofferente, ma non comporta vero dolore quale normalmente inteso.

### *Dell'energia planetaria*

La somma totale dell'energia resta invariata per tutta la durata dell'esistenza di un pianeta, con le sue forme di vita manifeste. È una parte dell'energia complessiva. Noi osserviamo l'uso e l'effetto di questa energia, quando una forma se ne appropria e dal suo livello la trae in altri punti, dove prima di norma non agiva. Quivi crea situazioni e difficoltà strettamente connesse al karma e al destino. Esiste una potente energia di astrazione che chiamiamo Morte, e che a tempo debito si dimostra più forte dell'azione unitaria degli atomi e delle cellule del corpo. Essa tende a ritrarre e poi ad estrarre l'energia dell'anima, che si avvale di queste facoltà nel processo di abbandonare un veicolo dopo l'altro.

**348** Si può affermare che i semi della morte sono latenti nel pianeta e in tutte le forme. Quando sono abbastanza potenti da venire riconosciuti, li chiamiamo *germi*, ma questo è già uno stadio quasi tangibile. Se sono troppo potenti producono malattie gravi e quindi la morte; se più deboli, danno origine a infermità, con effetti purificanti. Queste contaminazioni (così chiamate, ma il termine non è adatto) sono tali solo quando l'aggregato di energie chiamato uomo, entrato in contatto con quelle energie di antica origine o influenze contaminanti, reagisce negativamente, per quanto riguarda il benessere del corpo fisico.

### *Della trasmutazione del desiderio*

Si deve ricordare bene che il desiderio domina e governa l'azione quando la forza vitale è concentrata nella natura emotiva, come avviene per la maggioranza degli uomini. Il controllo mentale è possibile solo se la vita si accentra sul piano mentale. In tal caso, non è necessario sopprimere il desiderio, poiché l'attenzione è posta altrove, e quindi non insorgono impulsi sregolati da inibire. L'inibizione è lo sforzo di evocare il potere volitivo della mente da parte di chi è polarizzato nell'astrale. Ma questo raramente avviene. Il desiderio può estinguersi per lo sforzo intenso di risvegliare la coscienza mentale, ma in realtà non si tratta di soppressione, né la volontà viene evocata. Quando la vita è retta e controllata dalla mente e dai livelli mentali, quel che avviene è la trasmutazione o alterazione della natura astrale, che può essere un'azione spirituale o un semplice espediente. Il desiderio infatti, può essere trasmutato in aspirazione spirituale o in un atteggiamento conforme alla volontà della mente che l'esprime. Ecco perché è necessario analizzare con cura il movente e il fine.

### **349** *Del karma*

Ho già affermato che tutto il tema del karma è ancora mal capito. Esiste una grande Legge di Causa ed Effetto, ma non si è mai insistito su un certo suo aspetto particolare, sì che l'umanità ha una conoscenza del karma soltanto elementare. Il karma è sempre stato inteso come dolore, come conseguenze penose di errori, penalità, come eventi tragici sia per l'individuo che per la società. Tuttavia, tale è la bellezza della natura umana e molte azioni sono così nobili, disinteressate e ben orientate, che il male è sovente compensato dal bene. Per quanto poco lo si creda, ovunque abbonda il karma buono, e la sua potenza (per la stessa Legge) è pari a quella del karma considerato cattivo. Ma poco se ne parla. Il karma buono pone in azione forze che in ogni caso specifico possono essere risanatrici. Il guaritore può

senz'altro contare su queste energie di bene, che sono state meritate e *sono operanti*. Meditate su questa prima considerazione.

Il karma è un fattore decisivo, ma se il guaritore non è un iniziato avanzato, dunque capace di operare con conoscenza di causa e con efficienza sui livelli causali dove l'anima vive, gli è impossibile accertare, per ogni caso specifico, se la cura sarà risanatrice oppure no. Quindi, il guaritore o il discepolo praticante, assume che la cura sia possibile (il che può essere vero o no) e che il paziente abbia un buon karma, quindi gli appresta ogni aiuto possibile. E questo è il secondo punto.

Il terzo è un suggerimento per chiunque sia impegnato nell'arte della guarigione: molti eventi che si ritengono sciagure, a proposito di malattie e morte (specie per quest'ultima), sono causati da un errato atteggiamento verso la morte, e dal sopravvalutare il bene della vita della forma.

**350** Non è detto che la liberazione dell'anima, tramite malattia e morte, sia una disgrazia. È indispensabile coltivare una disposizione nuova e migliore nei confronti della morte, e ciò è essenziale e possibile. Non è il caso che io mi soffermi su ciò. Voglio invece imprimere in voi un nuovo vigore nel considerare la malattia e la morte.

Vi stupirete se asserisco che anche sotto il governo della Legge si può “interferire col karma”? Le grandi Leggi possono essere trascese: in passato ciò è avvenuto sovente, e in futuro lo sarà sempre più. La Legge della Gravità è superata giornalmente, ogni volta che un aereo si leva in volo. La fede può porre in azione energie superiori che annullano o ritardano la malattia. L'importanza vitale della fede e il suo potere, sono poco compresi così come la Legge del Karma. È un argomento immenso, su cui non posso sostare: ma ne ho detto abbastanza per farvi pensare.

A proposito del prolungamento della vita, ottenuto dalle conquiste scientifiche del secolo scorso, vi faccio notare che le vere tecniche e le possibilità dell'azione organizzata dell'anima sono sempre parodiate e falsamente espresse a livello fisico da attività scientifiche precedenti, che hanno giusti intenti, ma non sono che un simbolo esteriore dell'azione futura dell'anima. La durata della vita sarà un giorno abbreviata o prolungata dall'anima consapevole di servire, che impiega il corpo come strumento per attuare il Piano. Oggi accade sovente che si tengano in vita forme, sia vecchie che giovani, cui invece sarebbe meglio accordare la liberazione. Esse non servono uno scopo utile, e con ciò si causa molto dolore e sofferenza a forme che la natura (se lasciata a se stessa) non userebbe più, ed estinguerebbe.

**351** Notate questa parola. Sopravvalutando la vita della forma, per il generale terrore della morte — quel grande trapasso che attende ciascuno — per l'incertezza sull'immortalità dell'anima e per il radicato attaccamento alla forma, l'uomo tende ad arrestare i processi naturali e a trattenere la vita, che invece lotta per svincolarsi, costretta in corpi ormai inadatti ai fini dell'anima. Non fraintendetemi. Non voglio affatto incoraggiare il suicidio. Ma affermo con enfasi che la Legge del Karma è sovente violata quando si preservano in espressione coerente forme che invece andrebbero distrutte, perché inutili. Nella maggior parte dei casi la preservazione avviene per volontà del gruppo, e non del paziente stesso, che sovente è un invalido incosciente e vecchio, con un apparato reagente ormai imperfetto, o è un bambino anormale. Questi sono esempi di precisa “interferenza nel karma”.

Mediante l'allineamento, l'anima usa il tempo in modo esatto; o dirò meglio, che il cervello, l'unico organo umano ad avere coscienza del tempo, non è più l'elemento dominante; la mente, quale agente dell'anima (la cui coscienza include passato, presente e futuro), vede la vita e l'esperienza per quel che sono in realtà. La morte è dunque intesa come un episodio, un passaggio in una lunga serie di transizioni. Quando sarà compreso questo atteggiamento dell'anima, tutto il modo di vivere, e quindi anche di morire, muterà radicalmente.

Per concludere, e contraddicendo solo in apparenza quanto su scritto, ripeto che il guaritore deve fare del suo meglio per soccorrere il malato. Poiché nella maggioranza dei casi

egli non sarà chiaroveggenza, e per di più sarà conscio del tempo e soggetto al karma, farà il massimo per applicare le istruzioni di questo Trattato sulla guarigione secondo la sua preparazione.

**352** Cercate di comprendere che in quest'epoca, e nell'attuale livello evolutivo dell'umanità, lo scopo del guaritore, se richiesto, è di contribuire a risanare il corpo e sostenere la sua esperienza vitale. Rendetevi conto, inoltre, che molte cose credute, accettate e insegnate dai metafisici odierni basano su premesse fallaci, quali la natura della materia, il tempo, il valore della forma, la paura della morte. Eliminate questi atteggiamenti dalla vostra coscienza, e vedrete tutta l'arte della guarigione in una prospettiva più esatta.

Fra non molti anni, potremo forse cominciare a discutere casi specifici. Ma per ora mi limito a presentarvi grandi principi generali, leggi e proposizioni fondamentali, senza offuscarle con circostanze meramente fisiche, temporanee o croniche, o con la morte e il destino.

In ogni caso, non si deve mai rifiutare l'aiuto. Non bisogna mai restare sordi al dolore, sia fisico, che mentale o psichico. Ma richiamo la vostra attenzione sul fatto che guarire non sempre significa debellare la malattia, o curare fisicamente il paziente. Ciò potrebbe semplicemente, in caso di esito positivo, costringere l'anima a posporre i suoi piani. Il vero successo sarebbe riuscire a correggere errati atteggiamenti interiori e pensieri insani, pur lasciando il corpo fisico nelle stesse condizioni. Sarebbe un successo riuscire a porre il malato (con pazienza, e col debito insegnamento) in rapporto con la sua anima, riorientandolo verso le verità eterne. Sarebbe un buon esito preparare il soggetto a quel grande proposito che chiamiamo Morte, alleviandone in tal modo le sofferenze.

**353** Tutta l'arte della guarigione è destinata a farsi sempre più nettamente preventiva, ad adattare la psiche dell'individuo con la società in cui vive, a fornire giuste condizioni di vita, di dieta, di abitazione. Ci vorrà molto tempo, naturalmente, e mentre l'umanità procede verso nuove maniere di vivere, che avranno benefiche ripercussioni sulla salute e favoriranno una migliore comprensione delle sue leggi, tutti coloro che nel mondo sono come dei centri magnetici devono, secondo la luce che è in loro, assistere, guarire, soccorrere chi ha bisogno di ritrovare il suo equilibrio. Nulla deve arrestare il vostro servizio, neppure la consapevolezza della vostra ignoranza e delle vostre limitazioni. Fate quanto sta in voi per incoraggiare e compatire, per far notare atteggiamenti errati, per interrompere errate maniere di vivere, per migliorare espressioni psicologiche, per quanto riuscite a vedere e secondo il meglio delle vostre capacità. Ma, ciononostante, ricordate che le vostre massime competenze attuali potranno essere inferiori a quelle future, e siate dunque sempre pronti a mutare le vostre convinzioni non appena altre, più elevate e migliori, vi si presentino. Soprattutto, date in piena misura il vostro *amore* a tutti quelli che vi chiedono aiuto, poiché l'amore libera, ripara, interpreta e guarisce nei tre mondi.

### *Delle malattie di gruppo*

In ultima analisi, la maggior parte delle malattie fisiche dipende da qualche reazione alla vita collettiva. È necessario chiarire che le parole "vita e attività collettiva", includono non soltanto le tendenze di gruppo ereditarie o inerenti, ma anche le attuali relazioni col mondo e l'ambiente, che indeboliscono o rafforzano la resistenza in modo assai più marcato che non si pensi.

**354** Una delle cause del cancro, non così diffuso in tempi precedenti e più calmi — poiché allora l'istinto del GREGGE non era potente come oggi — è l'incremento di stimolo del corpo fisico. Questo è causato dalla grave promiscuità della vita giornaliera nell'affollata società moderna, specie nei centri urbani. Se le cellule sono organismi viventi (il che è vero),



certo rispondono alla vita collettiva, alle emanazioni e radiazioni cellulari ammassate. Il flusso continuo di energia che sgorga dagli ammassi di cellule delle moltitudini umane, determina in certuni un eccesso di stimolo in qualche regione della struttura corporea. Ciò di solito si produce là dove il corpo eterico è debole, dove cioè le difese cellulari sono minate, ed ecco sovente comparire il cancro, o una condizione cancerosa. Purtroppo le ricerche della scienza moderna sono rivolte a cause secondarie e non a quelle fondamentali, ossia agli effetti di tale debolezza eterica. Ne parleremo in seguito, in modo più dettagliato. È ovvio che quando l'uomo prenderà in esame il veicolo eterico e lo studierà con la debita cura e intelligenza, le malattie come il cancro saranno controllate con efficacia ben maggiore.

### *Uso della mente e dell'immaginazione per sviluppare la coscienza di gruppo*

Quando qualcuno ad esempio, appartenente a un gruppo che opera guarigioni, parla di come coltivare la coscienza di gruppo, si riferisce al *suo* gruppo di condiscipoli, e al *suo* gruppo quale unità di più anime. Non dimenticate che questo è già un concetto separativo dal punto di vista del tutto più grande, ma è tuttavia valido, perché addestra i membri del gruppo a pensare in termini più vasti. È una pietra che facilita il guado necessario per abbandonare la coscienza isolata personale.

**355** Se siete veramente capaci di sentire, pensare e vivere come un'unità completa — costituita da molte personalità e un'anima — sarà relativamente facile estendere il concetto a una più ampia inclusività, estendere i vostri orizzonti e quindi divenire inclusivi in un senso molto più vasto.

Per usare la mente a questo fine è necessario saper distinguere fra analisi e critica, cosa che per molti è difficile e persino impossibile imparare. Se però il gruppo persiste in tutta serietà in questo atteggiamento, tracce d'illuminazione non mancheranno. I vari membri devono imparare a rispondere, come gruppo, alle stesse idee spirituali, mentali e umane, e così immettersi — quale "unità telepatica" — in una sola concorde linea di pensiero. In quanto gruppo, devono dedicarsi a quanto indicato dall'anima del gruppo, e non da uno dei membri, come sovente avviene. Devono tenere la mente salda nella luce, ma la mente di tutto il gruppo, non soltanto quella individuale.

Per usare a tal fine l'immaginazione, bisogna coltivare la capacità di ignorare le forme esteriori e concentrarsi sulle linee di luce interiore che uniscono fra loro i fratelli, i gruppi, i regni di natura che esprimono la Vita divina. L'uso creativo dell'immaginazione integra il corpo eterico del gruppo e consente di vedere questo veicolo di luce e di forza come una forma completa, espressione di intelligenza, volontà e proposito del gruppo, non della mente che prevale nel gruppo. Allora ciò si manifesterà nel mondo fisico in maniera corretta. Se, per contro, i membri del gruppo si occupano soprattutto delle idee, progetti, problemi loro individuali, e di come usare singolarmente la luce e la conoscenza che affluiscono, ciò facendo negano ogni possibilità di uso creativo dell'immaginazione concorde. Per affrancarsi del tutto da questi vincoli occorre molta diligenza, e arrendersi completamente ai disegni dell'anima.

### **356** *Dell'energia risanatrice*

I principianti domandano talvolta: "Come distinguere con chiarezza fra l'energia risanatrice emessa dall'anima e quella impiegata dalla personalità? Che parte ha l'amore nell'arte di guarire?". Risponderò in breve.

Quando un gruppo opera per soccorrere degli individui, deve saper usare energie diverse, secondo le necessità del soggetto da guarire. Sarebbe bene che leggeste quanto scritto

da Rama Prasad ne *Le forze sottili della Natura*, e da Patanjali ne *La Luce dell'Anima*, a proposito del prana con cui e in cui operiamo; bisogna che questo tema vi sia familiare.

Risponderò in modo specifico: un iniziato e persino un chiaroveggente di basso livello, distinguono facilmente fra energie risanatrici dell'anima e della personalità, ma l'aspirante normale, anche se intelligente, non è in grado di farlo. L'iniziato *conosce* la fonte da cui proviene qualsiasi energia guaritrice. Ne percepisce la vibrazione, e con uno sforzo di volontà, diretto dall'intuito, ne rintraccia la fonte di emissione.

Il chiaroveggente *vede* il centro da cui l'energia risanatrice emana, e questo centro gli indica tipo e qualità della forza proiettata. Nel caso dell'iniziato ogni energia proviene dall'anima, ma nell'altro caso l'energia è semplicemente *vita*, funzionante sotto una qualche spinta.

Per quanto riguarda la parte che l'amore ha nel processo della guarigione, dirò che l'amore esprime la vita di Dio, è la forza di coesione che fa intere tutte le cose (riflettete su queste parole) ed è tutto ciò che è.

357

Quello che soprattutto distingue l'energia dell'anima dalla forza della personalità, quando applicate alla guarigione, è il campo dove l'amore agisce. La forza della personalità è emotiva, piena di sentimento, e quando agisce è sempre consapevole di sé quale guaritore, al centro del dramma interpretato da due attori: il malato e il guaritore. L'energia dell'anima agisce invece in modo inconscio, esercitata da chi è in contatto con l'anima e quindi decentrato, "fuori dalla scena", per così dire, completamente impegnato ad esprimere amore di gruppo, attività di gruppo, proposito di gruppo.

Perché mai è così difficile, se non impossibile, per chi aspira a diventare serio guaritore, lavorare assieme in gruppo nel sacro compito di guarire? Perché sia come individui che come gruppo, sono ancora soprattutto personali nei loro rapporti, singoli e di gruppo. Ciò si dimostra nella facilità con cui si critica l'operato proprio e l'altrui; nella vivida certezza della propria rettitudine e del proprio discernimento, il che impedisce di vedere che forse le idee non sono corrette quanto si crede; nel profondo compiacimento per i propri contatti soggettivi. Sono ostacoli che, tutti o in parte, fanno del gruppo una dimostrazione della personalità, ma ciò impedisce di costruire, e tutti i tentativi non fanno allora che intensificare le reazioni del sé minore e stimolano grandemente le reazioni personali di chi si vuole soccorrere.

Come si deve fare, allora? Vi esorto a notare che ogni membro del gruppo, in quanto individuo, non risente delle debolezze e degli atteggiamenti personali su citati, tuttavia sa (e giustamente gioisce) di partecipare, come ogni membro, alla qualità del gruppo. Questa è una delle difficoltà proprie dell'attività di gruppo.

358

Partecipare al gruppo, ma rimanere liberi dalle debolezze che in esso si riscontrano; riconoscere che successi e fallimenti dei membri sono questioni che riguardano solo l'individuo; condividere i grandi pensieri e le idee dei membri più potenti, senza esserne dominati: tutto ciò non è facile. Lo dico perché nell'Era futura, che vedrà un grande sviluppo del lavoro di gruppo, sarà importante saperne comprendere le situazioni e i problemi, per poi procedere, assieme ai vostri compagni, nell'azione di gruppo. Le esperienze superate vi faranno migliori e più saggi e il gruppo sarà unito dalle sofferenze condivise, dalle limitazioni trascese, dalla capacità acquisita di affrontare e superare giustamente le difficoltà.

Che dunque l'amore vero, tacito, che non recrimina né critica, ed è costante, sia la meta e la qualità del vostro operato di gruppo. Quando insorga la necessità di un'azione definitiva, saprete allora compierla come un'unità, con menti e cuori unificati.

### *Della guarigione istantanea*

La guarigione istantanea può essere di varia natura. Ne cito alcune possibilità, fra le diverse, che possono spiegare come avviene:

359

1. Guarigione ottenuta per la pratica, conscia o inconscia, dell'Hatha-Yoga. La si opera proiettando un magnetismo puramente fisico che, sommato al magnetismo fisico proprio del corpo fisico del paziente, basta a curare in modo immediato. Il magnetismo dell'infermo, anziché irradiare all'esterno, si inverte verso l'interno e si aggiunge alle forze fisiche in condizione di stasi, entro l'organismo. Gli uomini di basso livello guariscono in tal modo con facilità, e ciò vale sia per l'operatore che per il paziente.  
Citerò un caso per illustrare. Uno "sceicco" si ferì (con un morso in un braccio, A.A.B.) e la guarigione fu favorita dal fatto che, prima di mordersi, egli, il paziente (se tale si può chiamare), trattenne la forza normalmente uscente con un atto di volontà, creando così una riserva di energia che poi sommò a quella sua propria, a sua volta liberata con un mantram. Ma questo *non* è un modo di guarire spirituale.
2. La guarigione può essere istantanea quando la malattia è di natura prettamente psichica e allucinatoria. Il guaritore allora può mettere in grado il paziente di liberarsi dall'illusione. La volontà del guaritore unita a quella del paziente, spezza la formapensiero illusoria, e il malato guarisce. È un caso di risanamento psicologico.
3. La vera guarigione spirituale si opera in due modi:
  - a. Il paziente entra in contatto con l'anima, in modo repentino e spesso inatteso, e l'energia dell'anima è così intensa e potente, che irrompe attraverso i veicoli, con effetti ben definiti. In questo modo il veicolo interessato, e sovente anche il fisico, ne vengono risanati. Infatti, lo stato di malessere fisico attrae molto spesso l'attenzione indivisa della coscienza in modo così esclusivo, che l'energia dell'anima irrompe nel punto dove l'attenzione si concentra. Questo pensiero è per molti di voi un'indicazione chiara.
  - b. Quando il karma cattivo del paziente è esaurito, e questi non è più destinato, per quella vita, a subire malattie. In tal caso il guaritore, se spirituale e saggio, può riversare energia spirituale sufficiente per assicurare il successo.

360

Penso che queste poche note siano ricche di spunti suggestivi. Riflettete profondamente sul loro significato.

### *Uso dell'immagine del Signore*

Questo è un argomento di notevole interesse. L'uso dell'immagine del Signore è molte volte risolutivo, ma — e qui devo insistere — è essenziale sia l'immagine cui si è pervenuti da sé, poiché la coscienza cristica si è dilatata in noi, perché siamo ormai giunti allo stadio del discepolato cosciente. In questo stadio si è definitivamente legati a un Maestro e al Suo gruppo, e per conseguenza, individualmente connessi col Maestro dei Maestri. Si può allora, tramite la propria anima e quella del gruppo, attingere forza dal Buddha Maitreya. Come mai non esistono immagini fedeli e autentiche del Benedetto, ma solo speculazioni di devoti della chiesa primitiva, che non Lo conobbero? La ragione è precisa: non esistono Sue immagini autentiche perché dev'essere impresso nel cuore, e non sulla tela. Si perviene a conoscerlo quando Egli è nostro, e noi siamo Suoi. Comprendete? Egli è il Guaritore e il Salvatore del mondo. Egli agisce perché è l'anima incorporata in tutta la Realtà e, come in Palestina duemila anni fa, opera tramite *gruppi*. Allora si avvale di tre discepoli amati, di dodici apostoli, di settanta eletti e cinquecento seguaci. Meditate su questa verità, poco conosciuta. Ora si avvale dei Maestri e dei Loro gruppi, e quindi la Sua azione è molto più intensa. Egli si serve di tutti i gruppi, nella misura in cui questi si preparano a servire e a diffondere amore, e si allineano coscientemente con la maggior potenza dei gruppi soggettivi.

**361** Vedrete (forse molto presto) che i gruppi di guaritori useranno mantram specifici, che contengono il Suo Nome. Ma il mantram per la Sua Era imminente non è ancora usato. Il mondo non potrebbe ancora sopportarne la potenza. Quale formula esiste oggi, più potente di queste parole: “Per amore del Cristo e la gloria del Suo Nome”? Ma dev’essere pronunciata con amore e volontà, altrimenti non è che un simbolo vuoto, un suono senza contenuto. Non dimenticatelo.

### *Del Cristo*

Alcuni aspiranti e discepoli sperimentano un ricordo quasi continuo del Cristo. Ciò avviene perché sono sensibili sempre più alle realtà interiori, e in particolare al fatto che la sostanza dei corpi emotivi degli aspiranti avanzati appartiene (e quindi è sensibile) al più alto sottopiano del piano astrale. Ma si deve anche al fatto che il Signore Maitreya e i Suoi Discepoli si approssimano sempre più al piano fisico. La Sua attenzione fu centrata nel 1936, per la prima volta, soprattutto nel primo sottopiano astrale: ciò spiega la corretta e pronta reazione alla Sua energia da parte degli uomini sensibili. Egli si avvicina, in pensiero e in atto. Se gli uomini risponderanno all’opportunità che viene loro presentata, le Sue forze e la Sua attenzione penetreranno più a fondo e toccheranno i livelli eterici, con tutto ciò che implicherebbe una tale situazione.

Molti lo sentono e lo sanno interiormente; ed è grande la loro e vostra occasione di diventare canali sempre migliori per trasmettere questa forza.

Rammentate che l’opera che Egli viene a compiere e che impegna la Gerarchia è “risanare i popoli”, come dice la Bibbia. È l’espressione accurata di un fatto imminente.

**362** La guarigione sarà operata se gli uomini di buona volontà saranno all’altezza dell’occasione; se l’azione del Cristo e dei Suoi Aiutanti sarà presentata in modo più netto all’attenzione generale, e se il mondo degli uomini si disporrà in una quiete interiore che permetta ai deva di operare. Molti di coloro che si sono consacrati a servire sono interiormente sensibili, e la loro prontezza e risposta all’imminente avvento del Cristo, a volte li rende perplessi. I deva possono solo essere percepiti e sentiti; l’uomo non può ancora comunicare con loro col pensiero e l’apparato pensante. Ma per chi serve, il fatto di divenire consapevole della forza e dell’attività dei deva tramite il Cristo e la loro reazione alla Sua opera e al Suo imminente ritorno, non comporta pericoli di sorta.

### *Della “Madre del Mondo”*

Questa frase può essere usata in vario modo, con diversi significati, quali:

1. L’aspetto femminile in manifestazione, che molte religioni simbolizzano come una madre vergine, la Maria Vergine dei cristiani. È la sostanza che consente di manifestare il divino.
2. La Natura stessa, madre di tutte le forme.
3. La Luna, simbolo della vita creativa che genera, dà nascita alle forme, e che quindi è simbolo della natura delle forme.
4. La concentrazione della forza femminile naturale in qualche individuo umano femminile, che in tal caso è chiamato “Madre del Mondo”. Sul nostro pianeta, questo caso non è mai avvenuto, ma gli Avatar del sistema solare precedente, che si esprimevano mediante una vita planetaria, assunsero sempre quella forma. Non però in questo sistema solare.

363

La tradizione di quelle apparizioni è puramente simbolica e proviene dal sistema precedente, dal quale si è ereditata la sostanza di cui qualsiasi forma manifesta è composta. Questo simbolo deriva dal remotissimo periodo del Matriarcato, la cui religione richiama le modalità del sistema solare precedente, in cui Lilith rappresentava la Madre del Mondo, poi sostituita da Eva.

### *Del senso di futilità*

Il guaritore, quando opera su pazienti in procinto di morire, può sentirsi futile. Che deve fare, esattamente? Dovrebbe continuare l'opera di soccorso, per aiutare l'anima appena liberata a volare verso la luce? Nonostante tutte le sue cognizioni (e possono essere molte), nonostante il sincero desiderio di soccorrere il morente, pare non gli resti altro che starsene in disparte, con un senso assoluto di futilità, mentre la persona cara attraversa i cancelli che introducono a cosa, fratello mio? Si può arrivare fino a quel portale, ma per ora sembra non si possa andare oltre. Persino la fede profonda nell'immortalità dell'anima si dimostra inadeguata, tutt'al più è un conforto per il guaritore, ma certo non basta a indicare in che modo egli può rendersi utile.

Poco posso dirne, mentre si attende la prossima rivelazione in quest'epoca così densa di significato. Questa è certa e inevitabile, e fra due secoli domande consimili saranno impensabili. Già sul piano fisico si attesta questa realtà, mediante la crescente sensibilità umana alle questioni della vita interiore e le molte indagini condotte da ogni parte.

364 Questa grande verità e la sua garanzia, sta descritta nell'episodio della "gloriosa resurrezione del Cristo", ricomparso dopo la morte, nonché nel rituale potente, ma poco compreso, del sublime grado massonico, allorché il Maestro resuscita.

L'aiuto da offrire nel momento dell'"ingresso nella luce" dipende soprattutto da due fattori. Primo: dal grado di contatto fra il morente e chi lo veglia, e soprattutto dal livello dove il contatto è più forte. Secondo: dalla capacità di chi assiste di distaccarsi e dissociarsi dai propri sentimenti per identificarsi, con atto di volontà pura e scevra di egoismo, col morente. Tutto ciò non è possibile se il legame fra loro è soltanto emotivo o fisico. Il contatto dev'essere più profondo e più forte: deve coinvolgere tutti i livelli. Quando è un vero contatto di personalità e di anima, il problema è minimo. Ma ciò è raro da trovare. Comunque, vi ho dato un indizio.

Inoltre, chi assiste deve astenersi per quanto può da definiti processi mentali. Ciò che dobbiamo ed è possibile fare oggi, è semplicemente di portare innanzi, su una corrente sempre più profonda d'amore, chi lascia la terra. Con l'immaginazione creativa, e non con concezioni intellettuali (per quanto elevate), si deve aiutare il morente a lasciare l'abito di cui si è avvolto, in cui ha sofferto e lavorato per tutta la vita. Ciò implica un atto di pura abnegazione, di cui pochi oggi sono capaci. I più sono scossi dalla paura, o vorrebbero trattenerne colui che si appresta a lasciarli, o si distraggono dal loro scopo per lenirne il dolore e l'agonia; anche il fatto di non sapere nulla della "tecnica della morte" li sgomenta, quando l'occasione si presenta. Scoprono allora di non saper vedere oltre i cancelli della morte, e li pervade il dubbio mentale, che è parte della grande illusione.

365 Come sappiamo, non c'è punto fermo nel processo della morte. Tutto è incertezza e smarrimento. Ma ciò finirà prima che passi molto tempo, e l'uomo potrà *sapere* e anche *vedere*.

Per aiutare chi è entrato nella luce, seguitelo col vostro amore, ricordando che egli è lo stesso di prima, meno lo schermo esterno e limitante del corpo. Soccorretelo, ma badate di non farlo solo perché ne sentite la mancanza. Andate verso di lui, ma non cercate di riportarlo a voi.

La vita sul piano fisico e la sua esperienza sono il vero purgatorio e scuola di drastica disciplina. Non temete la morte, né ciò che vi attende dopo. Il discepolo saggio lavora e serve, ma guarda fisso l'aurora di quella "luce chiara e fredda" in cui un giorno dovrà immergersi, calando per qualche tempo il sipario sulla febbre, la fatica, il dolore dell'esistenza terrena.

Il senso di futilità e frustrazione compare oggi in chi serve il mondo anche in altre occasioni e fasi della vita. Secondo la visione del discepolo, gli esseri umani intelligenti si dividono in tre categorie, trascurando il peso morto delle moltitudini che sono mosse dal desiderio, ma non sentono ancora né futilità, né frustrazione. Le masse umane, infatti, desiderano e restano soddisfatte; oppure restano deluse, gelose o infuriate, alla vista di chi ha ciò che esse vorrebbero e pretendono, e che fa appello alla vita dei sensi. Le tre classi su citate sono:

1. *Personalità*, integrate e intelligenti, che per ambizione premono coscientemente per avanzare, e tuttavia si sentono frustrate. Tale frustrazione può essere dovuta alle condizioni del mondo, troppo avverse per loro, ma anche ai decreti dell'anima, che frappone ostacoli proprio per guidarle alla luce.
- 366 2. *Uomini di tendenze mistiche* che hanno colto la visione e sono ben orientati, ma che non hanno ancora eretto in sé quella struttura mentale che consente di materializzare debitamente la loro visione, con processi mentali corretti. Oggi sono numerosi, e la loro vita è tutt'altro che facile.
3. *Discepoli e aspiranti* che tentano di lavorare nel mondo, ma che per limitazioni karmiche, per errata applicazione della legge o per qualche basilare debolezza personale, non riescono a raggiungere lo scopo, e quindi sono oppressi da un grave senso di futilità.

Oltre queste tre categorie, quale polo opposto delle masse in lotta disordinata, stanno i discepoli integrati, che costruiscono, e che sono troppo occupati e concentrati per perdere tempo in sensazioni interiori di inferiorità e in vani rimpianti per insuccessi ed errori.

Pertanto, imparando saggiamente a collocare in una di queste tre categorie chi si rivolge a voi per aiuto (tenendo presente la possibilità del loro passaggio in un'altra categoria superiore), vi sarà più facile soccorrerli con intelligenza.

Gran parte del complesso d'inferiorità che affligge attualmente molti uomini, è sicuramente una reazione all'afflusso di energie spirituali. Essi *sanno* di essere migliori di quanto riescono a compiere; in modo tacito e inconscio si rendono conto della loro divinità, ma i limiti imposti dalle circostanze e gli ostacoli della natura corporea sono ancora troppo forti perché reagiscano debitamente all'occasione e alla realtà.

- 367 Cercate queste anime: aiutatele con la vostra vera comprensione, con l'apprezzamento e la cooperazione, sì che l'illusione e il senso d'incompiutezza che le seguono come un'ombra, svaniscano.

Ma l'esibizionismo e le allucinazioni nevrasteniche, devono invece essere curate soprattutto dal paziente stesso, che deve decentrarsi, trasferire altrove la propria attenzione, e non essere egoista. Le tendenze nevrasteniche cresceranno ancora per qualche tempo, anziché diminuire, per la grande tensione che oggi investe l'umanità. Le circostanze attuali costringono a cercare una via di scampo, a ritrovare i poteri terapeutici della propria immaginazione creativa. La guarigione si ottiene considerando il dramma del tutto e non della parte, e dedicandosi con costanza a un lavoro creativo concreto.

In futuro si applicheranno tecniche che già oggi, in forma rudimentale, sono impiegate dagli psicologi.

## *Paralleli scientifici*

A quanto pare molti sono propensi a credere che noi, Istruttori nei piani interiori, abbiamo letto ogni libro immaginabile, specie quelli contenenti le scoperte più nuove e rivoluzionarie, e che siamo in contatto con personalità che dispensano il nuovo sapere. Non è così. Come descrivere la situazione qual è? Lo farò in modo simbolico.

Quando esploriamo il mondo dell'intelletto e ci soffermiamo sui punti di conoscenza vivente che vi si notano, scopriamo regioni luminose (come noi le comprendiamo) che splendono nel mondo fisico. Tali aree ci rivelano la lucentezza di qualcuno che opera laggiù, di qualche discepolo, di qualche membro del Nuovo Gruppo di Servitori del Mondo.

**368** So, ad esempio, che aree del genere (per quanto riguarda gli Stati Uniti) sono attorno a Baltimora, Chicago, Cleveland e Rochester.

La particolare qualità della luce mi rivela che là esiste un centro dove si è fatta una nuova scoperta che concerne il corpo umano. Ma ne esistono altre, in tutto il mondo. La mia opera, come quella di tutti i Maestri in questo periodo di transizione, è di stimolare e fertilizzare le menti con le idee. Noi non conosciamo le teorie che essi sviluppano ricercando la verità, né i libri che scrivono, né le loro conclusioni. La responsabilità è loro, e giungeranno o meno alla verità di loro propria iniziativa.

H.P.B. predisse molti anni fa l'opera attuale, quando scrisse che la scienza avrebbe finito per ammettere una divinità onnipresente e diffusa ovunque (l'etere è un'entità, lei disse), e che il mistero dell'elettricità, se svelato, risolverà la maggior parte dei nostri problemi. Nel *Trattato sul Fuoco Cosmico* sono esposte molte teorie della scienza moderna, anche se non si è ancora disposti a riconoscerlo; là infatti si assume che la natura dell'uomo sia elettrica. Farestes bene a ritrovare i brani dove se ne parla. La scienza, per altro, non considera la forza elettrica dell'anima, la cui potenza cresce continuamente. Pochi fra gli scienziati più avanzati cominciano ad ammetterla. Il prossimo passo che attende la scienza è la scoperta dell'anima, che rivoluzionerà, senza negarle, la maggior parte delle teorie moderne.

Questo evento potrebbe essere promosso confrontando i postulati fondamentali degli scienziati con quei passi, sia nelle mie opere che nella *Dottrina Segreta*, che ne rischiarano il contenuto, o li confutano.

**369** In tal modo si sviluppa e si impara a usare la mente analitica, quale strumento che collega la scienza umana e la scienza occulta.

## *Ioni e radiazioni*

Gli scienziati affermano che l'aria che si respira contiene particelle cariche di elettricità positiva e negativa — e riescono anche a produrle artificialmente; che anche la fiamma che arde nel caminetto ionizza l'aria; che con apparati opportuni si possono generare questi ioni, positivi e negativi, e che i malati esposti a un flusso di ioni positivi risentono fatica, stordimento e mal di testa, se invece sono colpiti da ioni negativi sperimentano euforia; che gli ioni positivi aumentano la pressione del sangue e di conseguenza si sperimenta un senso di disagio, e gli ioni negativi l'abbassano, con sensazione di benessere e riposo.

Si domanda se l'irradiazione del guaritore ionizza l'atmosfera attorno al malato.

Per rispondere con precisione sarebbe necessario, da un lato, rivelare uno dei misteri cui l'umanità odierna non è ancora preparata, e dall'altro dare una spiegazione del tutto incomprensibile, poiché mancano i termini adatti a esprimere la verità latente. È una questione che implica tutto il tema del dualismo — che è appunto il rapporto fra l'aspetto negativo e positivo del processo vitale. Posso dirne solo quanto segue:

1. Gli ioni, positivi e negativi, scoperti dagli scienziati, sono di natura eterica, e quindi

fisica. Quelle particelle invisibili di sostanza, reperibili solo dai loro effetti o interferendo nella loro attività, sono in rapido moto, e nello stesso tempo, sono controllate da un elemento maggiore che ne alimenta il moto.

- 370**
2. Per quanto concerne le malattie, il paziente ne ricava beneficio solo quando la radiazione positiva del guaritore soverchia lo stato negativo del paziente.
  3. La radiazione del guaritore deve pervadere e superare la resistenza offerta dalla malattia — e non dall'infermo, che può essere negativo sia nella mente che nelle emozioni rispetto al guaritore, e quindi suscettibile di essere curato: ciò avviene appunto perché la radiazione dell'operatore è più potente. A questo punto entra in gioco il magnetismo del guaritore che, con intento deliberato, estirpa e disperde quegli atomi di sostanza che sono vettori e causa del male. Questa è la chiave di un metodo fisico futuro per debellare la malattia. La capacità di dirigere con precisione correnti magnetiche emesse da una fonte esterna al corpo fisico non è ancora realizzata, ma un giorno costituirà una vera e propria terapia.

La radiazione risanatrice, pertanto, agisce naturalmente sull'atmosfera attorno al paziente. Per adesso però, essa è irregolare e mal diretta. Alcuni emettono un magnetismo fisico o animale; altri astrale oppure mentale; altri ancora trasmettono l'energia della loro personalità ben integrata. Pochi sono quelli che irradiano il magnetismo dell'anima, la massima energia attrattiva di qualsiasi forma. In avvenire, il vero guaritore opererà irradiando da tutta la personalità o dall'anima. Dico dall'una o dall'altra di proposito, perché oggi sono pochi coloro che sanno operare con l'energia egoica, molti invece possono agire come personalità integrate, se lo vogliono. E se il guaritore è capace di irradiare in tal modo, che ne è del paziente? Come può disporsi in modo da reagire bene all'irradiazione magnetica?

- 371**
- Se è polarizzato nell'astrale — come molti — risponderà al magnetismo mentale del guaritore? E un guaritore di questo tipo può soccorrere un paziente che sia un essere umano compiutamente integrato? A chi obiettasse che il Cristo guariva chiunque, risponderei che le leggi della guarigione che si studiano in questo breve Trattato non sono quelle applicate da un Maestro di Saggezza o da un iniziato. Altrimenti, questo libro non servirebbe a nulla. Scrivo per gli aspiranti interessati a questa scienza, per chi sarebbe capace di guarire, anche a livelli inferiori a quello dell'anima, ma che ancora non ha imparato a farlo. In seguito, questi argomenti saranno chiariti.

### *Della vibrazione*

Alcuni mi chiedono di definire con precisione il significato del termine “vibrazione”, e cosa essa sia. Se vi dicessi che per l'anima la vibrazione è un'illusione, come qualsiasi percezione, mi capireste (limitati come siete dalle reazioni di una serie di veicoli, tutti strumenti di percezione)? Se affermassi che la reazione vibratoria dipende dal possedere un apparato capace di reagire allo stimolo, non risponderei che in parte alla vostra domanda, poiché voi potreste non sapere cos'è lo *stimolo* e da dove proviene. Se poi rispondessi con una definizione scientifica (quale reperibile in qualsiasi testo valido sulla luce, il colore o il suono), farei cosa che potreste fare voi stessi, e sprecherei il mio tempo. Nei miei libri ho già definito variamente la vibrazione, sia direttamente che per deduzione, e fareste bene a rileggere quelle pagine e meditarle. Se ora vi spiegassi il rapporto fra Sé e non-Sé, fra la consapevolezza, colui che è consapevole e quello di cui è consapevole, non farei altro che ripetere quanto si può comprendere studiando con attenzione la *Bhagavad Gita*.

- 372**
- Vi guidi la semplicità, e l'amore concentrato sia il vostro massimo scopo. Sceglietevi un campo di servizio ben definito (tutti i discepoli sono limitati e non possono proporsi compiti



di natura planetaria) e lavorate, con la mente e col corpo, entro quei confini. Tutto ciò che vi si chiede è di compiere un'opera da voi stessa progettata, nella sfera delle circostanze karmiche e ambientali dove il destino vi ha posto. Cosa fate in realtà, oggi? Il vostro servizio deve svolgersi entro la sfera di contatto in cui siete immersi, e non su tutta la superficie del mondo. Quale missione è maggiore o più importante di quella che potete compiere nel luogo dove siete, fra i compagni che avete scelto?

Credetemi, non cerco di evadere le domande, e se riuscissi a farvi capire la necessità di una "limitazione spirituale" (definizione esoterica del progresso del discepolo entro il proprio campo d'azione), e che bisogna raggiungere lo scopo che ci si è prefissi fin dall'inizio del lavoro, il mio aiuto sarebbe ben maggiore che se definissi semplicemente la vibrazione o vi dicessi quanta strada, e con quale metodo, voi o altri avete percorso.

### *Scuole future di guarigione*

Non è previsto che sorgano presto scuole di guarigione, certo non prima dello scadere del secolo. Oggi si compiono solo i preliminari, si appresta la scena degli sviluppi ulteriori. In queste cose non si corre. Deve compiersi la sintesi delle varie tecniche di queste scuole, che sono:

1. Guarigione e riassetto psicologico.
2. Guarigione magnetica.
3. Le migliori tecniche omeopatiche e allopatiche, che sono indispensabili.
4. Chirurgia, nelle sue forme moderne.
5. Elettroterapia.
6. Idroterapia.
7. Guarigione col colore, col suono e con la radiazione.
8. Medicina preventiva.
9. Le pratiche essenziali dell'osteopatia e della chiropratica.
10. Neurologia e psichiatria.
11. Cura dell'ossessione e delle malattie mentali.
12. Cura degli occhi e delle orecchie.
13. Cultura della voce, potente mezzo terapeutico.
14. Guarigione mentale e tramite la fede.
15. Allineamento e contatto con l'anima,

e molti altri metodi e terapie che appartengono all'arte della guarigione. Certe scuole fra le più antiche, come l'allopatica, dovranno gettare molta zavorra se vorranno contribuire in modo reale e vitale, e possono farlo. Altre, moderne e ancora empiriche, devono essere tolte dalle mani dei fanatici, poiché fintanto che la loro cecità e ottusa incapacità di sintesi non saranno eliminate (il che è inevitabile, col tramonto del sesto raggio e dell'epoca di Pisces), le nuove scuole non potranno affermarsi; e prima che sorgano le scuole menzionate nelle *Lettere sulla Meditazione occulta*, i valori fondamentali contenuti in tutte quelle odierne, nonché i principi della vera arte di guarire, dovranno essere meglio compresi. Non sarà possibile istituire quelle vere scuole fino a quando, come avviene oggi, guaritori o dottrine conclamano il loro metodo e disprezzano tutti gli altri sistemi, diete o terapie.

- 374 Si approssima il periodo di raccolta dei frutti di tutte le epoche, in cui, per così dire, scremeremo il latte dell'esperienza umana; e allora, ricchi del miglior prodotto del passato,

avvieremo nuove imprese che affretteranno il progresso dell'umanità. Massima fra le opere sarà appunto l'arte di guarire, perché è la più necessaria.

Vedremo che l'opera che ci interessa passerà per tre fasi sequenziali, non simultanee:

1. Studio dei principi dell'arte della guarigione, mentre:
    - a. Si pongono le basi di futuri sviluppi nella Nuova Era.
    - b. Si preserva il buono e l'utile, mentre l'attenzione passa dalla forma esterna dell'uomo, al corpo eterico, più sottile.
    - c. Si studia questo Trattato sulla nuova guarigione, che subito troverà rispondenza, ma solo in seguito sarà veramente valido e utile allo scopo.
  2. In un secondo tempo, quando un gruppo riuscirà a operare in modo impersonale, concorde, unitario e con vera interazione amorevole, potrà iniziare il lavoro di guarigione, in conformità all'insegnamento delineato da questo Trattato, sotto la direzione dell'anima, o di un chela iniziato, operando ad esempio su casi di malattia fisica o di ossessione, o di turbamento mentale. Anche l'arte di morire riscuoterà la vostra attenzione, e in seguito quella del mondo intero.
  3. Infine, si formeranno gruppi sussidiari, istruiti e preparati dai membri dei gruppi pionieristici, sempre diretti dall'anima o da qualche chela iniziato.
- 375 Questi gruppi sussidiari si dedicheranno dunque a guarire guidati dal gruppo iniziale. Ma ciò non avverrà tanto presto, fin quando i gruppi iniziali non avranno buon esito, e i partecipanti non avranno appreso ad applicare con intelligenza la tecnica e i principi della guarigione.

Da queste premesse si svilupperà la guarigione esoterica della Nuova Era.

Nessuna delle scuole odierne merita di essere conservata, anche se ciascuna ha una qualche verità, principio o idea valida. Vi faccio notare che un gruppo che mirasse alla loro sintesi sarebbe ancora separativo e separato, e quindi estraneo ai nostri fini. *Quello che conta è la sintesi della vita e del sapere*, non la semplice riunione di individui. È sperabile che fra non molto sorgano nel mondo centinaia e migliaia di gruppi che manifestino un nuovo atteggiamento nel risanare, accomunati dalla conoscenza e dagli obiettivi, ma dediti a fare del loro meglio nel loro campo specifico, con i loro particolari metodi e usando le loro proprie terminologie. Per i Maestri che guidano dall'interno, ciò che vale è l'unità vitale soggettiva, è la costruzione di una rete di veri guaritori che avvolga il mondo intero.

Oggi assistiamo a un nuovo inizio. Tratteniamo le mirabili conoscenze tramandate dal passato, e facciamone buon uso; basterà eliminare le interpretazioni inesatte e inopportune delle verità accertate, le nozioni male applicate, basterà lasciar cadere l'interesse egoistico, lo sfruttamento finanziario e la cupidigia. La chirurgia moderna, gli attuali metodi igienici e la medicina odierna, operano prodigi e sono veramente efficaci.

### 376 Lettera a uno scienziato

Fratello mio,

stamattina, dopo aver dettato ad A.A.B., mi sono rimasti alcun minuti, che voglio dedicare a illustrare alquanto certe questioni che hai posto. Come vedi, non intendo rispondere, ma solo chiarire.

Le scoperte scientifiche sono ancora inadeguate al compiersi delle predizioni contenute nel *Trattato dei Sette Raggi*. Verso la fine di questo secolo, quando la situazione generale sarà più chiara e la ricostruzione pressoché ultimata, si scopriranno certe forze di natura elettrica

ora ignote. Non saprei come chiamare altrimenti quei raggi elettrici che, quando individuati, daranno all'uomo possibilità che gli scienziati odierni neppure si sognano. La scienza dell'elettricità del prossimo secolo differirà dall'attuale quanto questa dalle conoscenze scientifiche dell'epoca vittoriana.

A proposito della fotografia dei trapassati, suggerisco che il processo può essere compreso studiando la fotografia delle forme-pensiero. D'Arsonval, il grande scienziato francese di Parigi, già fece qualche passo in tal senso. A.A.B. potrebbe parlarne, se già non lo sai. La questione sarà più chiara quando si disporrà di pellicole più sensibili, e l'elettrofotografia sarà più perfezionata. Forse ti sembra impossibile che si riesca a produrre pellicole migliori di quelle oggi in uso nei maggiori laboratori fotografici, ma non è vero. La soluzione verrà proprio da questi sviluppi: fotografia del pensiero e uso di apparati elettrici.

**377** Infatti, i trapassati possono proiettare la forma-pensiero di se stessi, e quando si disporrà di lastre adeguatamente sensibili, o altri equivalenti, la cosiddetta "fotografia degli spiriti" farà immenso progresso. Di solito ci si occupa tanto degli strumenti tangibili, che si dimentica il contributo necessario da parte di chi è passato oltre il velo.

L'opera dovrà essere compiuta da quella parte, e raccolta da apparecchi materiali di cui per ora la scienza non dispone.

Per giungere a questa collaborazione è necessario l'aiuto di un medium cosciente (cioè che non cada in "trance", ma sia chiarudiente e chiaroveggenza in stato di veglia). Ve ne sono molti fra i bambini di oggi, e nella prossima generazione saranno ancora più numerosi. Il velo di separazione cadrà per la testimonianza di migliaia di individui capaci di vedere e udire oltre il reame del tangibile.

Affermi che gli spiriti dicono di non poter sopportare i fenomeni elettrici. In realtà, non resistono all'elettricità com'è applicata oggi. Questo è un esempio delle informazioni inesatte trasmesse da medium ignoranti, o da qualche trapassato, che non capisce le leggi dell'elettricità meglio di quando viveva fisicamente. Esiste solo elettricità nella manifestazione; è il "mistero dell'elettricità", secondo H.P.B., nella *Dottrina Segreta*. Tutto in Natura è elettrico; la vita stessa è elettricità, ma quella che finora si è scoperta e applicata è soltanto fisica, inerente alla sostanza fisico-eterica di tutte le forme.

**378** Bisogna ricordare che i cosiddetti "spiriti" vivono nell'illusorio corpo astrale, mentre altri, più progrediti, vivono come menti, e questi possono essere raggiunti solo tramite la mente e non in altro modo. Non sarà mai possibile fotografare il corpo mentale, ma solo l'astrale. E quanto più grossolana è la persona nel corpo, per desideri e appetiti, tanto più facile sarà fotografarla una volta trapassata (ammesso che ne valga la pena!); al contrario, ciò sarà più arduo per chi è più evoluto.

Per quanto concerne l'uso della radio per comunicare con gli "spiriti", dirò che gli apparati elettrici odierni sono inadatti, perché le loro frequenze sono troppo lente (se mi è lecito usare questo termine); se avvicinati da involucri astrali, potrebbero disintegrarsi. Eppure, la prima dimostrazione dell'esistenza dopo la morte, tale da essere percepita fisicamente, verrà proprio tramite la radio, poiché le onde sonore precedono quelle luminose. Pensateci. Ma oggi non esistono strumenti radio abbastanza sensibili da registrare vibrazioni sonore dai livelli astrali.

Pertanto, il segreto è avvolto in future scoperte scientifiche. Ciò dicendo non intendo sfuggire alla domanda, ma affermare una verità. Le scoperte sull'elettricità sono soltanto agli inizi, semplici preludi alle vere conquiste. La radio sarebbe stata un prodigio incredibile nel millesettecento. Le scoperte e gli sviluppi che ci attendono nel secolo venturo lo saranno altrettanto per l'uomo odierno. La fine di questo secolo o gli inizi del prossimo, vedranno una grande scoperta circa l'uso della luce mediante il potere direttivo del pensiero. Due uomini, che ora sono fanciulli, viventi rispettivamente negli Stati Uniti e in India, troveranno la formula scientifica che colmerà parte delle lacune ora esistenti nella gamma delle vibrazioni luminose, a partire dalle onde ad alta frequenza oggi note.

**379** Occorreranno strumenti finora mai visti, ma in realtà del tutto possibili, e così sensibili che saranno mossi dal potere dello sguardo umano, diretto dal pensiero concentrato. Da quel momento sarà inaugurato un concreto rapporto col mondo spirituale. Ti basti questo cenno.

Nel trasmettere queste nozioni sono ostacolato dal fatto che A.A.B. ignora completamente tutto ciò che riguarda l'elettricità e i suoi termini scientifici. Nella sua mente non esiste un solo pensiero seme a questo riguardo, su cui io possa agire per espandere l'idea. Lei potrebbe spiegare ciò che intendo, se gli chiedi di farlo. Ma se anche conoscesse questa scienza quanto te, non potrei esprimermi con chiarezza, poiché è necessario prima che le scoperte siano fatte, il che rivoluzionerà tutte le idee attuali, che pure le hanno generate. Un normale trattato moderno sull'elettricità sarebbe del tutto incomprensibile anche per l'uomo più dotto di uno o due secoli or sono, e ciò si può trasporre anche all'uomo contemporaneo. In attesa di queste conquiste, indaga la fotografia del pensiero, preludio a quella scienza futura, poiché da essa, e dalla progressiva, migliore sensibilità nel registrare fenomeni di natura sottile, si svilupperanno idee e possibilità nuove. Se ti dicessi che elettricità e fotografia sono in stretta connessione perché l'uomo è di natura e origine elettrica, a che ti servirebbe? Occorre che questa verità sia dimostrata sul piano fisico mediante opportuni strumenti sensibili.

(Febbraio 1944)

## PARTE SECONDA

### REQUISITI FONDAMENTALI PER LA GUARIGIONE

**380** Iniziamo una nuova sezione del tema generale, concernente i Raggi e le Malattie, assai più pratica della precedente, che era di natura specialmente speculativa (per voi). Infatti, molto di quanto ho detto finora è per voi discutibile, nel vero senso del termine, e cioè tale da promuovere opinioni e domande. Per i più intuitivi, è al più un'ipotesi "probabilmente accurata". Notate questo apparente paradosso. Non avete modo di sapere direttamente fino a che punto quanto vi dico sia vero. Una gran parte del mistero della vita si chiarirà quando saranno più numerosi gli aspiranti capaci di vivere coscientemente a livello causale. Nella Gerarchia non esistono dubbi od opinioni, salvo per quanto riguarda le reazioni umane, che sono imprevedibili. I Maestri possono valutare, in genere, quali saranno le reazioni del genere umano, ma esotericamente rifiutano di "riflettere sulle energie sprigionate nel mondo del vivere terreno, per timore d'interferire nel libero arbitrio dell'uomo, tramite le energie che emanano dal Centro dove Essi dimorano". Sono parole di un Maestro, pronunciate nel Conclave del 1725.

**381** Ciò che scrissi nella sezione precedente sulle cause delle malattie è dunque per me una verità indiscutibile e comprovata dai fatti; per voi può essere un'ipotesi ragionevole o una teoria, opinabile e inammissibile.

Alle spalle dell'umanità si stende un lunghissimo passato, e i cosiddetti peccati e gli errori, le azioni e gli atteggiamenti sbagliati hanno accumulato un karma pesantissimo che (per buona sorte dell'uomo) oggi va rapidamente esaurendosi. L'immenso interesse oggi riscosso dal tema della malattia, lo schierarsi di tutte le risorse mediche e chirurgiche accanto all'umanità che lotta (in avvenire le risorse saranno mobilitate per assistere le popolazioni civili dei paesi devastati dalla guerra), le ampie ricerche condotte negli ospedali e negli istituti, il rapido progredire della scienza, la spiccata tendenza alla semplicità tanto necessaria, fra non molto produrranno grandi mutamenti nella battaglia contro la malattia. Molte infermità, temute ed ereditarie, saranno debellate.

L'afflusso della conoscenza occulta, ispirata dai discepoli e dagli iniziati, darà inizio a tecniche nuove; l'imminente rivelazione di nuove e semplicissime leggi di guarigione, nonché la fusione inevitabile fra medicina ortodossa, psicologia e cure spirituali condurranno a procedimenti del tutto nuovi; l'uso crescente del *fuoco* per purificare (sia il suolo che l'organismo umano) sarà molto benefico: ad esempio, la tecnica d'indurre la febbre per curare certe infermità, e il sistema (sovente usato dalla natura) di sottoporre all'azione del fuoco vaste regioni, si svilupperanno in una scienza nuova e utilissima. Ma sono cose del futuro.

**382** Io mi accontento di far notare certi orientamenti in tal senso. In tutti i campi della conoscenza l'uomo è giunto a un punto cruciale; ciò è dovuto al rapido svilupparsi della sua coscienza, e prelude a una grande espansione di comprensione e a una nuova penetrazione delle cause che condizionano molta parte di ciò che oggi perturba l'organismo fisico umano.

Questi sviluppi del sapere futuro saranno provocati dal risveglio dell'intuito, dalla presenza sulla Terra di moltissime anime progredite ed evolute, dal saldarsi del rapporto fra Gerarchia e Umanità. La fusione (in lento progresso) delle energie di questi due centri planetari comporterà molti grandi mutamenti e sviluppi, non solo nelle facoltà percettive dell'uomo, ma persino nel suo apparato fisico. Questo sarà molto più resistente alle malattie, proprie della Terra, ereditarie e infettive; molta sofferenza sarà eliminata. La guerra mondiale (1914-1945) ha ridotto l'ammontare del karma umano, e le anime in procinto d'incarnarsi

potranno costruirsi corpi esenti da tendenze morbose. I Maestri sono completamente immuni alle malattie perché hanno superato tutto il karma dei tre mondi e sono liberi.

La capacità — dimostratasi negli ultimi cinquant'anni — di far fronte con successo *alla malattia planetaria della tubercolosi*, quando agirà anche nelle regioni densamente popolate dell'Oriente e in quelle aree che ancora non godono di assistenza medica adeguata, l'annienterà completamente. Le *malattie di natura sifilitica* stanno per essere controllate da rimedi di recente invenzione, che però i Maestri considerano solo come palliativi superficiali, nel tempo e nello spazio. Questi mali saranno lentamente e correttamente eliminati per intero quando la coscienza umana si trasferirà dal campo degli appetiti astrali e sessuali, con le loro ripercussioni sul corpo fisico, automa responsivo, al piano mentale.

383

La *terza grande malattia planetaria, il cancro*, è per ora indomabile, e oggi l'unico rimedio sembra essere quello relativamente semplice offerto dalla chirurgia. Si ignora, per il momento, sia il modo di prevenirlo che la causa del suo apparire, oggetto di una quantità di supposizioni e d'innumerabili indagini. Molte malattie e infezioni minori e molti malesseri fisici che le accompagnano, saranno un giorno riconosciuti essere provocati dall'uno o dall'altro di quei tre morbi principali; questi, a loro volta, dipendono dall'abuso dell'energia di uno dei tre raggi maggiori. Si può affermare che:

1. Le malattie sifilitiche sono causate da errori nell'uso di energia del terzo raggio, cioè dell'energia creativa e intelligente della sostanza.
2. La tubercolosi è l'effetto dell'abuso di energia di secondo raggio.
3. Il cancro è una reazione, misteriosa e sottile, alla volontà-di-vivere, che è una delle energie del primo raggio. Pertanto si manifesta come iperattività e crescita eccessiva di certe cellule, la cui volontà-di-vivere distrugge l'organismo in cui si trovano.

Sono brevi cenni, di poca utilità per il momento. La medicina deve ancora svolgere molte indagini di natura occulta in queste direzioni, ma ciò non sarà possibile fintanto che la Scienza dei Raggi non sia meglio compresa, e non si sappia accertare l'evidenza delle cinque energie fondamentali presenti in ogni uomo (ossia i cinque raggi che lo condizionano); allora sarà facile individuare il raggio principale e i raggi che governano la triplice personalità di ciascuno.

384

In ogni campo dove si espande la comprensione umana, si fa sempre più evidente l'occasione di dare accesso e potere a ciò che è nuovo. La porta dell'avventura (nel senso più elevato) è spalancata, e nulla ha mai arrestato l'umanità su quella soglia; in tutte le epoche l'uomo l'ha varcata per lanciarsi in reami sempre più ricchi di ricerca, scoperta e applicazione.

Oggi la porta si apre, e immetterà l'uomo nel mondo del significato, anticamera del mondo delle cause. Effetto, Significato, Causa: queste tre parole spiegano tutta la crescita della coscienza umana. Oggi la maggior parte degli uomini vive nel mondo degli effetti, senza neppure rendersene conto. Alcuni già muovono i primi passi nel mondo del significato, mentre i discepoli e chi vive nel mondo della Gerarchia è consapevole, o in procinto di esserlo, delle cause che producono gli effetti rivelati dal significato. Ecco perché possiamo ora iniziare lo studio dei requisiti fondamentali necessari, per inoltrarsi lungo il sentiero di ulteriori illuminazioni. Questi lumi espelleranno necessariamente ogni timore della morte, rischiarando ciò che tanto a lungo ha tenuto il genere umano in profonda disperazione e nel terrore. Intendo anche i requisiti necessari a chi vuole guarire, sconfiggere le malattie e curare il corpo, e che deve far suoi, specialmente a livello mentale. Questi requisiti evocano l'attenzione mentale sia dell'operatore che del paziente, ma si riferiscono anche all'uomo come unità a sé stante.

Si presume in genere che il primo requisito per guarire sia la fede, ma non è così. Essa

ha poco a che fare con questo processo.

**385** La guarigione dipende da certi elementi vitali e basilari dove la fede non conta nulla. Lo sforzo compiuto dal paziente per aver fede, è sovente di notevole detrimento a liberarsi dagli ostacoli che si frappongono al recupero della salute perfetta. Quando il Cristo ebbe a insistere sulla fede (o meglio su quella virtù che così viene tradotta nelle Scritture occidentali) si riferiva in realtà, all'acceptare la legge, al riconoscere soprattutto il karma e a conoscere il nostro divino destino. Tutto ciò, una volta compreso, farà nascere un diverso atteggiamento verso Dio e le circostanze. I requisiti su cui insisto si potrebbero elencare come segue:

1. Un riconoscimento della grande Legge di Causa ed Effetto. Non sempre ciò è possibile, specie se il paziente è totalmente privo di luce.
2. Diagnosi corretta della malattia, compiuta da un medico competente, e in seguito da un chiaroveggente spirituale, allorché i guaritori iniziati ne avranno la capacità.
3. Riconoscimento del karma immediato o del momento. Con ciò intendo la capacità del paziente o del guaritore, di sapere se è suo destino guarire, o se invece si tratta di aiutarlo nel grande trapasso.
4. Disposizione a riconoscere che la guarigione può essere nociva e di fatto indesiderabile per l'anima. Avviene molte volte che l'operatore, col suo potere, risani qualcuno quando non è destino di costui ricominciare l'attività sul piano fisico.
5. Cooperazione fra malato e guaritore, fondata sulla reciproca comprensione.
6. Disposizione del malato ad accettare, qualunque sia, la volontà dell'anima. Si potrebbe anche dire: divina indifferenza.
- 386** 7. Guaritore e paziente devono tentare di agire con innocuità perfetta. Vale la pena riflettere profondamente su ciò. È connesso al rapporto di entrambi con i loro associati.
8. Sforzo del paziente (se in condizioni di farlo) di modificare e raddrizzare quelle sue caratteristiche naturali che si oppongono alla giusta percezione spirituale. È uno dei significati delle parole "opera di restituzione", anche se non il più importante.
9. Deliberata eliminazione delle qualità, dei pensieri e dei desideri che bloccano l'afflusso della forza spirituale — la quale potrà integrare meglio l'anima col corpo nei tre mondi, e quindi inaugurare una vita rinnovata, o ricondurla alla fonte, e iniziare una nuova fase attiva sui livelli egoici. Ciò riguarda il rapporto fra il paziente e l'anima.
10. Capacità, sia del guaritore che del malato, di integrarsi nel gruppo egoico cui soggettivamente appartengono, o di integrare, in altri casi, anima e personalità, e se di sufficiente sviluppo, di integrarsi meglio nell'Ashram del Maestro.

Possono sembrare dieci facili requisiti, ma non lo sono affatto. Superficialmente si direbbe che si riferiscano al carattere, alle qualità, alle capacità; in essenza invece, riguardano il rapporto fra anima e corpo, trattano dell'integrazione e dell'astrazione.

**387** L'obiettivo sottostante è in ogni caso stabilire un rapporto saldo e senza incrinature fra chi opera e il paziente: sia che si tratti di un gruppo che di un individuo.

Una delle prime cose che il guaritore deve fare è apprestare uno schema di istruzioni che il malato dovrà osservare. Queste norme saranno semplici, perché quando il morbo è grave, il soggetto non può compiere il più piccolo sforzo fisico per mutare lo stato delle cose. Sovente lo si dimentica.

Voglio inoltre chiarire due questioni, che dovrete illustrare all'infermo:

1. La guarigione non è garantita. Il malato deve rendersi conto che la continuazione della vita fisica può anche non essere la meta suprema. Può esserlo se il servizio da rendere è di reale importanza, se restano doveri da compiere e altre lezioni da apprendere. L'esistenza nel corpo non è il bene supremo: quello che importa ed è veramente benefico, è svincolarsi dalle limitazioni del corpo. Il malato deve riconoscerlo e accettare la Legge del Karma.
2. La paura non giova a nulla. Uno dei primi obiettivi del guaritore è aiutare l'infermo ad attendere con buon senso e serenità il proprio futuro — qualunque esso sia.

È evidente, inoltre, che avete l'occasione di inaugurare tutto un diverso atteggiamento nei confronti della malattia e della guarigione, e in tal modo educare l'umanità a un senso delle proporzioni migliore e più felice.

**388** È chiaro, infine, che il senso del termine “restituzione” concerne l'arte superiore di ridare all'infermo quanto gli occorre per affrontare giustamente la vita nel corpo e nel mondo fisico, o per continuarla in altri livelli, che l'uomo comune non vede e considera problematici e incerti. La restituzione implica inoltre raddrizzare gli errori del paziente, prima di ricevere quella che considera una cura efficace, ma soprattutto concerne l'effetto che il gruppo di guaritori ottiene quando stabilisce il primo contatto con lui. Non dimenticatelo. Talvolta, quando il karma del paziente lo richiede, si tratta di ridargli la volontà-di-vivere; in altri casi bisogna espellere da lui la paura (della vita o della morte), ridandogli coraggio; oppure ristabilire in lui un atteggiamento positivo in tutte le circostanze, e dunque ridargli la capacità di accettare con comprensione e con gioia ciò che il futuro gli riserva; oppure restaurare rapporti armoniosi fra il malato e il suo ambiente, la famiglia e gli amici, con l'effetto di riassettarne correttamente la vita e far sorgere uno spirito amorevole, annientando qualsiasi abitudine di pensiero errato.

Vi sarà ovvio pertanto che seguire un rituale di risanamento è solo una fase dell'opera, e che il rapporto fra operatore e paziente è in sostanza di natura educativa, temperata dalle condizioni fisiche del malato. Lavorando in questa direzione, vi accorgete che sarà necessario esporre brevemente l'azione da svolgere, cioè le restituzioni cui occorre preparare l'infermo per facilitare in lui l'afflusso della forza risanatrice.

**389** Bisogna indurlo a un simbolico “colpo di spugna” (cioè, a cominciare una nuova vita), se si vuole che la cura abbia effetto, in osservanza ai disposti del karma.

Questo lavoro preliminare non è facile. Con certi malati gravi, non è neppure possibile. I guaritori vedranno che quando operano su uomini orientati spiritualmente, o che abbiano vissuto a lungo con rettitudine secondo il precetto: “Date a Cesare quel che è di Cesare, e a Dio quel che è di Dio”, la guarigione è assai celere, oppure che è molto semplice aiutarli a passare i cancelli della morte. Dopo tutto, la morte è in se stessa un atto di restituzione. Si tratta infatti di restituire la sostanza ai tre mondi, volentieri e di buon animo; di restituire l'anima umana alla fonte da cui venne, con la gioia di essere riassorbiti. Dovete tutti imparare a considerare la morte come un atto di restituzione; essa allora assumerà una luce diversa e ne capirete meglio il significato, quale parte integrante — riconosciuta e desiderata — di un continuo processo vitale.

Se dovessi dire qual è il compito principale dei gruppi di guarigione che la Gerarchia intende promuovere in futuro, affermerei appunto che è preparare gli uomini a quello che dovremmo considerare come l'atto di restituzione che riguarda la morte, conferendo a questa temuta nemica dell'umanità un volto nuovo e più sereno. Procedendo a pensare e lavorare in tal senso, vi accorgete che il tema della morte ricorre di continuo, e che come risultato appariranno nuovi atteggiamenti nei suoi confronti, un'attesa felice di quell'evento inevitabile e assai familiare. I gruppi di guaritori devono prepararsi ad affrontare questa condizione, che è fondamentale per tutto ciò che vive, e gran parte dell'opera loro sarà appunto rivolta a chiarire il principio della morte.



**390** L'anima deve tornare là donde venne. Oggi, questa restituzione è coatta e temuta, incute terrore e induce a pretendere con forza la salute del corpo fisico, accentuandone l'importanza, e facendo ritenere che la cosa più importante fra tutte sia prolungare l'esistenza terrena. Ma nell'epoca che ci attende questi atteggiamenti sbagliati cesseranno; la morte sarà vista come un processo normale e ben compreso — normale come il processo della nascita, anche se meno doloroso e pauroso di questo. Notate queste parole, che hanno un senso profetico.

Vi esorto poi a considerare come verità elementare, che qualsiasi gruppo intenda guarire seguendo queste nuove prescrizioni (come azione preliminare), deve capire cosa sia la morte, cui si dà l'appellativo di "grande processo restauratore" o di "grande restituzione". Si tratta di saper restituire con saggezza, a dovere e a tempo debito, il corpo alla fonte degli elementi che lo compongono, e di restituire l'anima alla sua sorgente essenziale. Scelgo le parole con cura perché voglio che riflettiate attentamente e con lucidità sul cosiddetto enigma della morte. Poiché è un enigma per l'uomo, ma non per i discepoli e i saggi.

Sarà a volte necessario per i guaritori, sia individuali che operanti in gruppo, porre il paziente di fronte al fatto della morte; una delle attività dei discepoli appartenenti al mio l'Ashram e a quello del Maestro K.H., è appunto di introdurre il tema della morte nelle conversazioni con altri ricercatori della verità, inserendolo nei loro pensieri e discussioni, specie con chi si ripromette di guarire. Non è facile, e non lo si deve fare in modo precipitoso, ma non lo si può evitare, né sfuggire.

**391** I gruppi di guaritori che agiscono fuori dell'Ashram non accentuano tanto il risanamento *del corpo*, quanto i ritmi e i cicli di attività di vita sul piano fisico, e i cicli di restituzione, ovvero la morte fisica.

Tutto questo Capitolo, dedicato ai requisiti fondamentali, si incentra in realtà sul processo della morte, sulle condizioni del mondo materiale, cioè dei tre mondi dove ci si incarna per servire. In questa prima parte consideriamo sia la *restituzione* del corpo alla riserva generale della sostanza, oppure al servizio esterno, nel mondo della vita fisica di ogni giorno, che la restaurazione dell'anima alla sua sorgente, nel suo mondo, oppure, all'inverso, la sua reintegrazione alla piena responsabilità del corpo. Nella seconda parte, studieremo *l'eliminazione* del principio vitale e della coscienza, ma non si tratta della formazione del carattere, come si potrebbe pensare. All'inizio di questa sezione ho accennato al carattere e alle qualità individuali, perché la giusta comprensione dei principi fondamentali della vita e della morte, è agevolata dalla retta azione basata sul retto pensiero, e ciò costruisce un retto carattere. Ma non intendo soffermarmi su questi requisiti elementari. I processi di integrazione che qui voglio considerare sono quelli dell'anima nel suo triplice corpo, se così stabilisce il karma, o nel suo proprio regno, se il karma decreta la morte.

Consideriamo dunque, in questa seconda sezione, il problema della morte o l'arte del morire. Tutti coloro che sono gravemente ammalati sono inevitabilmente alle prese con questo enigma, e chi è in buona salute dovrebbe prepararsi, con equilibrato pensiero e giusta preveggenza. L'atteggiamento morboso assunto dalla gran parte degli uomini verso la morte, e il loro rifiuto di pensarci quando sono sani, deve mutare completamente e in modo deliberato.

**392** Il Cristo dimostrò ai Suoi discepoli qual è il giusto atteggiamento, allorché alluse alla morte prossima per mano dei Suoi nemici; li rimproverò quando si mostrarono costernati, ricordando loro che Egli ritornava dal Padre. Quale altissimo iniziato, intendeva dire che, in senso occulto, Egli faceva opera di "restituzione alla Monade"; ma chi non è ancora pervenuto alla terza iniziazione "restituisce all'anima". Il terrore e la morbosità evocati normalmente dal pensiero della morte, e la riluttanza ad affrontarlo a dovere per comprenderlo, sono dovuti all'importanza che si annette al corpo fisico, col quale è tanto facile identificarsi; ma è anche basato sul timore innato della solitudine e della perdita di ciò che è familiare. Eppure, la solitudine sperimentata dopo la morte, allorché ci si trova privi di corpo fisico, è nulla se paragonata alla solitudine che ci coglie alla nascita. Alla nascita l'anima si ritrova in un

ambiente nuovo e confitta in un corpo ancora del tutto inadatto per badare a se stesso, e per lungo tempo anche incapace di stabilire contatti intelligenti con le circostanze e l'ambiente. L'uomo nasce senza memoria dell'identità o dell'importanza del gruppo di anime incarnate con cui si trova in rapporto; questo isolamento scompare gradualmente solo quando egli dà vita ai suoi rapporti personali, scopre individui a lui congeniali e raccoglie attorno a sé un gruppo di persone che chiama amici. Ma dopo la morte non è così, poiché dall'altra parte del velo ritrova coloro che gli sono noti e gli sono stati accanto nella vita terrena, e quindi non è mai solo, almeno nel senso che si intende di norma la solitudine; inoltre è conscio di quelli che ancora vivono incarnati; può vederli, può sentirne le emozioni e persino i pensieri, ed egli non è più impedito dall'azione del cervello fisico, che là è assente.

**393** Se gli uomini fossero più saggi, temerebbero assai più la nascita della morte, poiché la nascita getta davvero l'anima in carcere, mentre la morte è solo il primo passo verso la libertà.

Altro timore che induce l'uomo a considerare la morte come una calamità, è inculcato dalla teologia religiosa, specie da alcune sette Protestanti ortodosse e dalla Chiesa Cattolica Romana: è la paura dell'inferno, del castigo, per di più sproporzionato rispetto agli errori commessi durante la vita terrena; sono gli orrori imposti dall'ira divina. Si dice che l'uomo deve subirli, senza via di scampo, se non tramite espiazione altrui.

Ma come ben sapete tutto ciò non esiste: né l'ira di Dio, né l'inferno, né l'espiazione vicaria. Un solo grande principio palpita in tutto l'universo, ed è l'amore: è la presenza del Cristo che insegna all'uomo che l'anima esiste e che essa ci redime con la sua vita, e che l'inferno è la Terra stessa, dove impariamo a conseguire la salvezza, attuata dal principio di amore e di luce, seguendo l'esempio di Cristo e l'anelito interiore della nostra anima. L'inferno è un avanzo dell'indirizzo sadico dato al pensiero dalla Chiesa Cristiana nel Medioevo, e delle erronee dottrine del Vecchio Testamento a proposito di Jehovah, il Dio tribale degli Ebrei. Jehovah *non* è Dio, il Logos planetario, il Cuore Eterno dell'Amore che il Cristo ha rivelato. Ma col graduale disperdersi di queste concezioni errate, anche l'inferno svanirà dal ricordo, sostituito dalla comprensione della legge secondo cui ciascuno opera la propria salvezza nel mondo fisico, cioè rettifica gli errori commessi nelle sue vite sulla Terra, sì che un giorno potrà cancellare ogni traccia di male.

**394** Comunque non intendo intavolare una disputa teologica. Voglio solo farvi notare che l'attuale terrore della morte deve cedere alla comprensione intelligente della realtà delle cose, sostituito dal concetto di continuità della vita, che elimina ogni inquietudine, e accentuare l'idea della vita una, di una sola entità cosciente, che sperimenta in molti corpi.

Per riassumere, potrei affermare che l'orrore e la paura della morte sono fondati sull'amore per la forma — la nostra, dei nostri cari e dell'ambiente che ci è consueto. È un amore che contrasta tutto l'insegnamento delle realtà spirituali. La speranza del futuro e la speranza di liberarci da questi terrori senza fondamento, sta nel trasferire l'attenzione dalla forma alla verità dell'anima eterna, per la quale è indispensabile vivere spiritualmente, in modo costruttivo e divino immersa nei veicoli materiali. E qui riaffiora l'idea di restituzione: mentre i concetti errati svaniscono, avanza quello di eliminazione, e si perviene al giusto punto focale. Occorre considerare l'idea d'integrazione, per cui l'assorbimento nella vita dell'anima sostituisce l'assorbimento nella vita del corpo. Dolore, solitudine, infelicità, decadenza, perdita — sono pensieri destinati a sparire col mutare della reazione comune alla morte. Quando si saprà vivere come anima, concentrati a livello egoico, e si inizierà a considerare la forma come semplice modalità espressiva, tutte le antiche, dolenti idee sulla morte poco a poco si disperderanno, e quella grande esperienza sarà vissuta in modo nuovo e con gioia.

I termini qui usati a proposito dei requisiti fondamentali sono stati scelti per il loro significato specifico:

**395** 1. *Opera di restituzione*. Significa riconsegnare la forma alla riserva generale della sostanza; oppure, il ritorno dell'anima, energia spirituale divina, alla propria fonte —

a livello egoico o monadico, secondo lo sviluppo evolutivo. La restituzione è soprattutto compiuta dall'anima umana entro l'involucro fisico, e interessa i centri del cuore e della testa.

2. *Arte dell'eliminazione.* Sono le due attività dell'uomo interiore spirituale: eliminare ogni controllo esercitato dal triplice uomo inferiore e riconcentrarsi sui livelli concreti della mente come punto di luce radiante. Questi processi riguardano principalmente l'anima umana.
3. *Processo di integrazione.* È l'opera dell'uomo spirituale liberato che si fonde con l'anima (la superanima) sui livelli superiori della mente. Così la parte ritorna al tutto, e si comprende il vero senso delle parole di Krishna: "Avendo pervaso l'intero universo con un frammento di Me, Io rimango". Anche la particella cosciente che, sperimentando, ha pervaso il piccolo universo della forma nel triplice mondo, rimane, e sa di essere parte dell'intero.

Questi tre processi sono la Morte.

È chiaro che quando l'umanità perverrà a questa prospettiva sul fatto della morte e dell'arte del morire, subirà grandi e benefici mutamenti. Col trascorrere del tempo, infatti, gli uomini saranno fra loro in rapporto telepatico; cresceranno d'intelligenza, saranno sempre meglio focalizzati sui livelli mentali. La telepatia sarà allora un fenomeno comune e ordinario, la cui garanzia sta nell'attuale spiritismo, che però è gravemente distorto, si basa sul desiderio umano, e la telepatia vi ha parte molto modesta.

396

Infatti, la telepatia oggi avviene fra il medium (sia questi o no in "trance") e il parente o l'amico defunto, e *non* collega il defunto con chi ancora vive nella forma. Ricordatelo. In questo periodo di transizione, la mente non è di norma telepatica, ma può verificarsi (seppure molto di rado) un'azione mediatrice basata sulla chiaroveggenza e sulla chiarudienza, ma *non* sullo stato di "trance". Perché il contatto avvenga si richiede un terzo elemento di natura astrale, e pertanto molti errori e illusioni si fanno possibili. Sarà però sempre un progresso rispetto alle attuali sedute medianiche, dove si ignora del tutto il defunto e all'interrogante viene risposto solo ciò che il medium legge nella sua aura: il ricordo delle sembianze personali, varie rimembranze presenti nella sua coscienza, nonché il desiderio di ricevere consiglio, poiché generalmente si crede che chi è trapassato, solo per questo fatto, sia più saggio di prima. Il medium riesce a stabilire un vero rapporto quando sia il defunto che l'interrogante sono di natura mentale, e quindi egli non fa che intercettare una vera e propria comunicazione telepatica in atto fra loro.

L'umanità progredisce, si eleva e si fa sempre più mentale. Il rapporto fra il vivo e il morto dev'essere e sarà sui livelli mentali, prima dei processi d'integrazione; la comunicazione si interrompe veramente solo quando l'anima umana è riassorbita nella superanima, prima della successiva incarnazione. Ma la verità dell'esistenza di un consimile rapporto basterà a distruggere ogni timore della morte. Per i discepoli attivi nell'Ashram di un Maestro, anche il processo d'integrazione non costituisce ostacolo.

Nelle pagine che seguono tratterò dell'arte del morire ampliando quanto ne ho già detto nel *Trattato di Magia Bianca*.

397

## ATTEGGIAMENTI ATTUALI CIRCA LA MORTE

Esaminiamo dunque un po' meglio i processi della morte e la morte stessa — esperienza molto familiare (se solo il cervello la ricordasse) nell'esistenza dell'anima che si reincarna. Consideriamo dapprima l'atteggiamento umano nei confronti della "restituzione", termine peculiarmente occulto, usato dall'iniziato per alludere alla morte. L'atteggiamento

prevalente associato alla morte è la paura, basata — per ora — sull'incertezza che si nutre nei confronti dell'immortalità. A parte il fatto che una forma di sopravvivenza è stata dimostrata dai gruppi di ricerche psichiche, l'immortalità, cioè l'esistenza permanente di ciò che si chiama "io", è ancora oggetto di fede, o tutt'al più è una speranza. È una fede alimentata dal Cristianesimo, da teologie che hanno esaminato l'argomento in modo intellettuale, ma basa anche su argomenti più scientifici, in quanto per l'economia generale si ritiene che ciò che ha richiesto tanto tempo per svilupparsi, il frutto migliore dell'evoluzione, non possa andare perduto. È degno di nota che su questo pianeta non c'è evidenza di prodotti evolutivi superiori al regno umano; anche per il pensatore materialista l'unicità dell'uomo sta nei suoi vari stadi di coscienza, per cui può essere indagato sotto diversi aspetti: da quello del selvaggio primitivo, attraverso tutti gli stadi intermedi dell'attività mentale, fino ai pensatori avanzati e ai geni, capaci di arte creativa, di scienza, di percezione spirituale.

In parole semplici, le domande che sorgono quando si considera la morte sono queste: Dov'è l'"io", il signore del corpo, quando quest'ultimo è abbandonato e si disintegra? Esiste, in fin dei conti, un tale signore?

**398**

La storia ricorda innumerevoli tentativi per raggiungere una nozione sicura a tale proposito; la ricerca culmina nelle numerose società odierne dedicate appunto a provare l'immortalità e a penetrare in quella fortezza dello spirito che sembra custodire, come in un santuario, l'"io", che è stato l'attore del dramma terreno e ha finora eluso anche le indagini più serie. Tutte queste appassionate ricerche sono alimentate dalla paura; purtroppo la maggior parte di coloro (salvo pochi scienziati e ricercatori intelligenti e illuminati) che partecipano alle sedute medianiche, le cui tecniche sono alquanto discutibili, sono emotivi, si lasciano facilmente convincere e sono troppo pronti ad accettare come certezza ciò che altri, più intelligenti, ricuserebbero senz'altro.

Voglio, a questo punto, chiarire la mia posizione nei confronti del grande movimento spiritico che molto ha fatto in passato per provare la sopravvivenza, ma che per certi versi ha tanto contribuito a illudere l'umanità e a condurla fuori strada. Includo in esso anche le varie società di ricerca psichica, e ne escludo invece i tentativi seriamente scientifici. Nessuna di tali società ha comprovato finora quello che voleva. Ma la misteriosità e le stoltezze delle comuni sedute spiritiche, e l'opera dei medium, sono valse almeno a dimostrare la presenza di un fattore inesplicabile; i laboratori di ricerche scientifiche non sono neppure giunti a tanto. Per ogni caso di parvenze accettabili di un defunto, se ne contano a migliaia che si possono spiegare con la credulità, o col rapporto telepatico (con i congiunti rimasti, non col dipartito), con la percezione di qualche forma-pensiero da parte di un chiaroveggente, con voci sentite da un chiarudiente, e anche con l'inganno. Notate che ho detto "parvenze accettabili" del ritorno di un disincarnato. Ma ciò è sufficiente a giustificare la fiducia nella sopravvivenza e anche a corroborarla.

**399**

Sulla base degli inesplicabili fenomeni di contatto con i supposti deceduti osservati, studiati e accertati, e sulla reputazione di chi ne è stato testimone, si può asserire che qualcosa sopravvive alla "restituzione" del corpo materiale all'eterna riserva di sostanza. Data questa premessa, possiamo procedere.

Oggi il fenomeno della morte diventa sempre più familiare. La guerra ha proiettato milioni di uomini e donne — civili e militari di ogni paese — in quel mondo ignoto che riceve coloro che lasciano la forma fisica. La situazione è oggi tale che, nonostante l'antico e radicato terrore della morte, la coscienza umana realizza che esistono molte cose peggiori di essa; la fame, le mutilazioni, le invalidità permanenti, le menomazioni mentali causate dagli orrori della guerra, lo spettacolo di dolori e agonie che non si possono soccorrere, sono infatti cose peggiori della morte; altri sanno e credono (perché tale è la gloria dello spirito umano) che la rinuncia a certi valori per cui si è combattuto e si è morti in ogni epoca, ritenuti essenziali per la vita dello spirito umano libero, sono più importanti della morte. Queste opinioni, caratteristiche degli uomini sensibili e ben pensanti, sono oggi molto diffuse. Ciò

significa che accanto ai vecchi terrori esiste ovunque l'indomita speranza di condizioni migliori, e non è solo un desiderio, ma il segno che una conoscenza interiore e latente sale lentamente in superficie. Qualcosa accade, per effetto del dolore e del pensiero umano; oggi lo si sente, e in avvenire sarà evidente.

**400** A questa fiducia interiore, a questa realizzazione soggettiva si oppongono le vecchie abitudini di pensiero, il materialismo oggi in auge, il timore di una delusione, l'antagonismo del clero e degli scienziati. Questi ultimi, a ragione, rifiutano di credere a quanto non è ancora dimostrato e che non sembra neppure suscettibile di verifica, mentre i gruppi e le organizzazioni religiose non prendono in considerazione le verità che non sono formulate secondo i loro termini. Ciò favorisce un'indebita credulità, e smorza l'entusiasmo delle ricerche. La *prova* dell'immortalità verrà dal popolo; le chiese finiranno per ammetterla e la scienza per confermarla, ma non prima che il dopoguerra sia trascorso, e il pianeta sia meno turbato.

Il problema della morte, inutile dirlo, si annida nell'amore per la vita, che è l'istinto più radicato della natura umana. La scienza riconosce, per legge divina, che nulla si distrugge; e generalmente si tiene per vera la persistenza eterna. Fra le molte teorie tre sono le principali, ben note a chiunque pensa:

1. *Il materialismo rigido*, che postula l'espressione e l'esperienza di una vita cosciente fintanto che esiste e dura la forma fisica tangibile, ma insegna che dopo la morte e la disintegrazione del corpo non resta un ente consapevole, vivente, auto-identificato. Il senso dell'"io", ovvero la consapevolezza di una personalità distinta dalle altre, svanisce con la scomparsa della forma; si ritiene infatti che la personalità sia la coscienza totale delle cellule corporee.

**401** È una teoria che pone l'uomo allo stesso livello degli altri tre regni naturali; si basa sull'insensibilità dell'uomo comune alla vita, quando priva di veicolo tangibile; ignora qualsiasi evidenza contraria e afferma che l'"io", cioè l'entità immortale, non esiste perché non lo si può più vedere né toccare. Ma oggi quelli che sostengono questa teoria non sono più così numerosi come in passato, specie nell'epoca materialistica vittoriana.

2. *L'immortalità condizionata*, proposta da scuole teologiche alquanto ristrette e da pochi intellettuali, caratterizzati da un certo egoismo. Essa sostiene che il dono dell'immortalità personale è concesso solo a chi è pervenuto a un certo livello di coscienza spirituale, oppure riceve il dono dell'immortalità chi osserva una serie di precetti teologici. Alcuni, di notevoli doti intellettuali, dicono talora che il supremo bene dell'uomo è una mente colta e preparata, e chi la possiede vive in eterno. Una scuola, condanna tutti quelli che giudica recalcitranti o spiritualmente contrari ad accettare le sue particolari certezze teologiche a una pena eterna o al completo annientamento, proprio come il materialismo; nello stesso tempo però postula una forma d'immortalità. Ma il cuore umano ha una sua bontà innata, e pertanto sono ben pochi quelli vendicativi e a tal punto privi di giudizio, che accettano questa dottrina: naturalmente fra questi dobbiamo annoverare quegli uomini incapaci di pensare, che evadono ogni responsabilità mentale e ciecamente si affidano a una teologia. L'ortodossia cristiana non riesce a sostenere le sue tesi di fronte all'indagine chiara e ragionata; fra gli argomenti che ne demoliscono i cardini sta il fatto che essa postula un eterno futuro, ma senza un passato; quel futuro dipende solo dalle azioni della vita episodica presente, e non spiega affatto le differenze che si notano fra gli uomini.

**402** È una teoria che può sostenersi solo nell'ipotesi di una divinità antropomorfa, che in pratica dà un presente e un avvenire, ma senza un passato; che ciò sia ingiusto è largamente ammesso, ma la volontà di quel Dio è imperscrutabile e non la si deve discutere. Milioni di uomini aderiscono a questo credo, ma esso non è più così saldo come lo era cent'anni fa.

3. *La dottrina della reincarnazione*, familiare ai miei lettori e sempre più popolare in Occidente; è sempre ritenuta vera in Oriente (nonostante molte aggiunte e interpretazioni puerili). È un insegnamento che ha subito gravi distorsioni, come accadde a quello del Cristo, del Buddha o di Shri Krishna, da parte dei seguaci e dei teologi di limitata visione mentale. Le grandi verità, che parlano di un'origine spirituale, di una discesa nella materia, da cui si risale mediante ripetute incarnazioni nella forma, fino a che questa esprima a perfezione la coscienza spirituale che vi dimora, e di una serie di iniziazioni a compimento di tale ciclo, sono oggi accettate e ammesse con prontezza senza precedenti.

Tali sono le soluzioni principali date al problema dell'immortalità e persistenza dell'anima umana; esse rispondono alle eterne domande del cuore: *Donde veniamo? Perché? Dove andiamo?* Ma solo l'ultima di queste tre offre una risposta veramente sensata a questi interrogativi.

**403** Questa teoria ha incontrato molta resistenza perché, fin dal tempo di H.P. Blavatsky, che la presentò in forma moderna nell'ultimo quarto del diciannovesimo secolo, è stata esposta in maniera poco intelligente; il suo corso è stato ritardato perché, secondo gli occidentali, è propria delle razze orientali, che sono pagane e "ciecamente adorano alberi e pietre", per citare uno dei vostri motti ortodossi. È curioso notare che, per gli orientali, i fedeli occidentali fanno altrettanto, dal momento che si prostrano in ginocchio ai piedi di altari adorni di statue del Cristo, della Vergine Maria e degli Apostoli.

Gli occultisti, tramite le società teosofiche e altri istituti di natura cosiddetta esoterica, hanno gravemente guastato l'esposizione della reincarnazione, insistendo, come hanno fatto, su particolari trascurabili, inutili, imprecisi e puramente speculativi, circa la morte e la condizione che la segue, e che essi danno per verità. Queste minuzie sono soprattutto diffuse da alcuni individui dotati di poteri psichici astrali e chiaroveggenti, che hanno preminenza nella Società Teosofica. Ma nessuna delle sacre Scritture accenna a questi dettagli, né li menziona H.B.P. nella *Dottrina Segreta*. Esempio di questi tentativi inaccurati e stolti di illustrare la teoria della rinascita, sono i limiti di tempo assegnati alle anime tra due incarnazioni fisiche: questi dipenderebbero dall'età dell'anima stessa e dal suo livello evolutivo. Si afferma che quel soggiorno tanto più si prolunga quanto più l'anima è progredita. Ma è vero proprio l'opposto. Le anime più evolute, o che rapidamente sviluppano le capacità intellettuali, ritornano con grande rapidità, perché più sensibili agli obblighi, agli interessi, alle responsabilità già stabilite nel mondo fisico. Si è di solito inclini a dimenticare che il tempo è una successione di eventi e stati di coscienza registrati dal cervello.

**404** Quando il cervello fisico è assente, non esiste ciò che l'umanità chiama tempo. Man mano che cadono le barriere della forma, sempre meglio si comprende l'Eterno Presente. Se alcuni, dopo la morte, continuano a pensare in termini di tempo, ciò si deve al fatto che restano annebbiati, che in loro persiste quella potente forma-pensiero. Significa che sono polarizzati sul piano astrale; ed è su questo piano che molti eminenti scrittori e psichici della Società Teosofica hanno basato le loro opere. Essi sono veridici, ma omettono di riconoscere che tutto ciò che la chiaroveggenza astrale rivela è di natura illusoria. È caratteristico degli uomini incarnati di elevato sviluppo e di tutti coloro che hanno una potente mente concreta, essere molto sensibili al fattore tempo, e all'uso che se ne fa. I fanciulli e le razze primitive, da un lato, e gli uomini più progrediti, in cui già agisce la mente astratta (interpretata da quella inferiore) dall'altro, non sono di solito sensibili al tempo. Gli iniziati poi, usano il tempo per quanto riguarda le azioni e i rapporti sul piano fisico, ma non lo riconoscono in qualsiasi altra condizione dell'universo.

Pertanto, il termine "immortalità" implica assenza di tempo, ed esiste per tutto ciò che non è perituro o condizionato dal tempo. Ecco una frase su cui vale la pena riflettere attentamente. L'uomo rinasce, ma non per l'impulso del tempo. Ritorna nella carne per i

debiti karmici, attratto da ciò che, quale anima, ha posto in moto, perché sente l'esigenza di adempiere i doveri che ha assunto, perché è responsabile e perché certe sue precedenti infrazioni alla legge dei giusti rapporti umani glielo impongono.

**405** Quando ha soddisfatto tutti questi compiti, impegni, esperienze e responsabilità, entra per sempre nella "chiara luce fredda dell'amore e della vita" e (per quanto lo riguarda) lo stadio infantile dell'esperienza terrena non gli serve più: non ha più obblighi karmici nei tre mondi. Ma chi invece è ancora soggetto ai debiti karmici, continua ad essere sotto l'impulso della necessità karmica di servire fino all'ultimo, per quanto gli compete. Questa grande Legge del Karma agisce dunque in tre aspetti diversi sul principio di rinascita:

1. *Legge dell'Obbligo karmico*, che governa la vita nei tre mondi dell'evoluzione umana e termina alla quarta iniziazione.
2. *Legge della Necessità karmica*, che regola la vita del discepolo progredito e dell'iniziato, dalla seconda fino a una certa iniziazione superiore alla quarta; questa gli apre la Via dell'Evoluzione superiore.
3. *Legge della Trasformazione karmica*, frase misteriosa che presiede a quei processi della Via superiore, che consentono all'iniziato di trascendere del tutto il piano fisico cosmico, per vivere nel piano mentale cosmico. Questo aspetto del karma libera Entità come Sanat Kumara e i Suoi Assistenti del Concilio di Shamballa dall'imposizione del desiderio cosmico, che sul livello fisico cosmico si palesa come volontà spirituale. Questo concetto dovrebbe farvi riflettere. È evidente, per altro, che poco potrei dirvene, in quanto non conosco ancora pienamente ciò che implica.

**406** Torniamo ora al nostro tema principale, per vederne altri aspetti. In senso lato si può dire che le morti sono tre.

Prima fra tutte, la morte fisica, che costantemente ricorre e che è familiare a tutti proprio per la sua grandissima frequenza. Se solo poteste rendervene conto, eliminereste rapidamente l'attuale paura della morte. Vi è poi quella che la Bibbia chiama la "seconda morte", che per l'attuale ciclo planetario riguarda la morte di tutto il controllo astrale che fa presa sull'uomo. In senso lato, questa seconda morte si compie alla quarta iniziazione, quando persino l'aspirazione spirituale cessa, perché ormai inutile; la Volontà dell'iniziato è allora stabile e irremovibile, e la sensibilità astrale non gli è più di nessuna utilità.

Questa esperienza ha una sua peculiare corrispondenza, a livello molto inferiore, allorché nel candidato alla seconda iniziazione cadono tutte le emozioni. È un evento vero e proprio, che egli percepisce nella coscienza. Fra la seconda e la terza iniziazione, il discepolo deve poi dar prova, in modo continuato, di non reagire all'"astralismo" e a ciò che è emotivo. La seconda morte, prima discussa, concerne invece la scomparsa del corpo causale al momento della quarta iniziazione; ciò segna la completa costruzione dell'antahkarana e un rapporto diretto, libero e continuo fra Monade e personalità.

La terza morte avviene quando l'iniziato abbandona, in modo definitivo e senza possibilità di ritorno, ogni rapporto col piano fisico cosmico. Questa morte è ancora lontana, necessariamente, a tutti i membri della Gerarchia, e attualmente è possibile e permessa solo a pochi del Concilio di Shamballa. Ma Sanat Kumara non è fra questi. Egli superò questa "trasformazione" moltissimi eoni fa, durante il grande cataclisma che inaugurò l'epoca della Lemuria, provocato appunto dalla Sua esperienza cosmica e dalla necessità di un afflusso di energie da Esseri extra-planetari.

**407** Queste concise notizie intendono ampliare la vostra attuale comprensione di quella che i Maestri chiamano "estensione della morte nello spazio". Ma nelle pagine che seguono ci limiteremo a considerare la morte del corpo fisico e dei corpi sottili nei tre mondi; nonché quei processi per cui l'anima umana si riassorbe nell'anima spirituale sul suo stesso piano,

quello mentale superiore; vedremo inoltre la riassimilazione della sostanza e l'appropriazione della materia ai fini della nuova incarnazione.

Studiamo dunque i tre grandi processi che ho già menzionato; essi riguardano tre diversi periodi e preparano, infine, altri processi secondo la Legge della Rinascita.

1. *Processo di Restituzione*, che governa il periodo in cui l'anima si ritrae dal piano fisico e dai suoi due aspetti fenomenici, cioè i corpi fisico denso ed eterico. Riguarda l'Arte del morire.
2. *Processo di Eliminazione*, che controlla la vita dell'anima dopo la morte fisica, e negli altri due mondi dell'evoluzione umana. L'anima elimina il corpo astrale-mentale, ed è pronta a "vivere libera nel suo luogo".
3. *Processo di Integrazione*, per cui l'anima, ormai libera, riprende coscienza di sé quale Angelo della Presenza e si reintegra nel mondo delle anime, entrando in uno stato di meditazione. Sospinta dalla Legge dell'Obbligo o della Necessità Karmica si appresta poi a ridiscendere nella forma.

408

Il campo dell'esperienza (dove esiste la morte, quale intesa dall'uomo comune) è costituito dai tre mondi dell'evoluzione umana: fisico, emotivo e mentale. Questo campo, per certi aspetti e per quanto riguarda la morte, è duplice, il che giustifica l'espressione "seconda morte". Prima ho applicato questa espressione alla morte o distruzione del corpo causale, che è il vero veicolo dell'anima spirituale. Ma la si può usare, in senso più letterale, per indicare la seconda fase della morte nei tre mondi. In tal caso si riferisce solo alla forma, e quindi ai veicoli di espressione inferiori ai livelli aformali del piano fisico cosmico. Tali livelli della forma, sono (come ben sapete, in quanto si tratta dell'abc dell'occultismo) quello della mente concreta, quello dove la natura emotiva reagisce al piano astrale e il mondo fisico, che è duplice, in quanto consiste del fisico denso e dell'eterico. Per conseguenza, la morte dell'uomo consta di due fasi:

*Prima Fase*: morte del corpo fisico-eterico, a sua volta suddivisa in due stadi:

- a. Ritorno degli atomi del corpo fisico alla riserva da cui furono sottratti, che è il totale della materia del pianeta e il corpo fisico denso della vita planetaria;
- b. Ritorno delle forze aggregate del corpo eterico alla riserva generale dell'energia.

409

*L'insieme di questi due stadi è il Processo di Restituzione.*

*Seconda Fase*: la "ripulsa" (com'è detta talvolta) o rigetto dei veicoli emotivo-mentale, che in realtà sono uno solo, cui i primi teosofi davano a buon diritto, il nome di "veicolo kama-manas", cioè fusione di desiderio-mente. Ho affermato altrove, che in verità il piano e il corpo astrale non esistono affatto. Se il corpo fisico è composto di una materia che non è considerabile come un principio, il veicolo astrale — dal punto di vista della mente — è dello stesso genere. È cosa difficile da comprendere, poiché desiderio ed emozioni hanno tale importanza da sembrare reali. Ma — in senso rigoroso — per la mente il corpo astrale è solo una "reazione immaginaria", non un principio. L'uso cumulativo e continuo dell'immaginazione a servizio del desiderio, ha finito per edificare un mondo illusorio, annebbiante, che è appunto il piano astrale. Durante l'incarnazione fisica, e quando ancora non si segue il Sentiero del Discepolato, esso appare perfettamente reale, dotato di vita propria. Dopo la prima morte (cioè del corpo denso) non perde consistenza, ma il suo potere gradualmente svanisce; l'uomo mentale si accorge poco a poco del proprio vero stato di coscienza (più o meno evoluta) e allora si fa possibile la seconda morte.



*Questa seconda fase è appunto il Processo di Eliminazione.*

Superate queste due fasi dell'arte del morire, l'anima disincarnata è libera dal controllo della materia; le fasi di Restituzione ed Eliminazione l'hanno temporaneamente purificata da ogni contaminazione da parte della sostanza. Ciò è compiuto non dall'attività dell'anima entro la forma, ossia l'anima umana, ma come risultato dell'attività dell'anima sul suo piano, che astraie a sé la frazione di se stessa che chiamiamo appunto anima umana.

**410** È opera dell'anima adombrante, non dell'anima immersa nella personalità. L'anima umana, in questa fase, risponde semplicemente all'attrazione esercitata dall'anima spirituale, che di proposito astraie l'anima umana dagli involucri che la imprigionano. Procedendo il corso evolutivo, l'anima assume sempre più controllo sulla personalità, ed è allora essa stessa, *entro* i suoi veicoli, che decide e dirige in modo cosciente e intenzionale le fasi della morte. All'inizio ciò avviene col soccorso dell'anima spirituale adombrante. Poi, quando l'uomo vive ormai nel mondo come anima, egli stesso — in perfetta continuità di coscienza — governerà i processi di astrazione e (con intento deliberato) “salirà là donde è venuto”. È il riflesso nei tre mondi della divina ascensione compiuta dal Figlio di Dio ormai perfetto.

In altri testi ho già discusso il tema della morte, e ritengo opportuno ripetere alcuni estratti da quelle opere. Lo faccio con uno scopo preciso. La morte è presente ovunque attorno a voi; la richiesta umana di luce a questo proposito è ormai al culmine, ed evoca l'inevitabile risposta della Gerarchia. Spero inoltre che gli studenti compiranno un lavoro di grande importanza, per facilitare l'afflusso della Luce che l'umanità oggi invoca a proposito dei processi della morte.

#### DELLA MORTE

Brani estratti da altre opere

(le pagine fanno riferimento all'edizione inglese)

Dal *Trattato dei Sette Raggi*, vol. 1:

**411** “Perché questo potere cieco? Perché la morte? Perché il decadere delle forme? Perché la negazione del potere di trattenere? Perché la morte, o Possente Figlio di Dio?”. Fioca giunge la risposta: “Io possiedo le chiavi della vita e della morte. Io unisco e sciolgo. Io, il Distruttore, sono”.

(pag. 63)

Intento del Signore di primo raggio è stare alle spalle dei Suoi sei Fratelli, e quando Essi hanno conseguito il Loro fine, distruggere le forme che hanno costruito.

Egli dirige il dramma della morte in ogni regno — una distruzione di forme che sprigiona potenza e consente di “entrare nella Luce per i cancelli della Morte”.

(pag. 64)

a. “Trattieni la mano finché non scocca l'ora. Poi dà il dono della morte, o Tu Che apri la Porta”.

(pag. 65)

b. “Separa [la Tua veste] da Ciò che cela fra le molte pieghe. Togli gli involucri che velano. Che Dio sia scorto. Deponi il Cristo dalla croce”.

(pag. 69)

Primo passo per convalidare il fatto dell'anima è stabilire la realtà della sopravvivenza, anche se ciò non comprovi necessariamente l'immortalità... Che qualcosa sopravviva alla morte e persista dopo la disintegrazione del corpo fisico, è dimostrato di continuo. Se non

fosse così, saremmo allora vittime di un'allucinazione collettiva, e le menti e i cervelli di migliaia di persone sarebbero falsi e illusi, malati e deformati. Una tale gigantesca pazzia collettiva è più difficile a credersi che l'alternativa di una coscienza in fase di espansione.

(pag. 98)

- 412** a. La maggior diffusione della visione eterica, e il numero crescente di chiaroveggenti e chiarudienti, rivelano di continuo l'esistenza del piano astrale e della controparte eterica del mondo fisico. Sono sempre più numerosi gli individui che divengono consapevoli di questo regno soggettivo; vedono camminare attorno a loro gente cosiddetta "defunta", o che mentre dormono hanno lasciato l'involucro fisico.

(pag. 98)

- b. Nei prossimi duecento anni, la morte, qual è ora intesa, sarà abolita, e verrà stabilito il fatto dell'esistenza dell'anima. L'anima sarà riconosciuta come un'entità, come impulso motivante e centro spirituale sottostante a ogni forma manifesta... L'immortalità essenziale sarà comprovata come fatto di natura.

(pag. 96)

Fra non molti anni il fatto della persistenza e dell'eternità dell'esistenza sarà uscito dalla zona di dubbio, ed entrato nel regno della certezza... Nessuno dubiterà che l'abbandono del corpo fisico impedisca all'uomo di continuare ad essere un'entità vivente e cosciente. Egli saprà che perpetua la propria esistenza in un mondo retrostante quello fisico. Saprà che è ancora vivo, desto e consapevole. Questo fatto sarà dimostrato in modi diversi.

- a. Lo sviluppo di una capacità entro l'occhio fisico umano... che svelerà il corpo eterico... e gli uomini saranno visti in quel corpo.

- 413** b. L'accrescersi del numero di coloro che sanno usare il "terzo occhio riaperto", contribuirà a dimostrare l'immortalità, poiché essi vedranno facilmente anche l'uomo che si è liberato del corpo eterico, come di quello fisico.

- c. L'immortalità sarà comprovata anche da una scoperta nel campo della fotografia...

- d. Mediante la radio... usata da coloro che sono defunti, si potrà infine stabilire una via di comunicazione su vere basi scientifiche.

- e. L'uomo si aprirà a una percezione e a un contatto che gli consentiranno di *vedere attraverso*, il che svelerà la natura della quarta dimensione, e fonderà i mondi oggettivo e soggettivo in un nuovo mondo. La morte perderà i suoi aspetti di terrore e questa paura sarà finita.

(pag. 183)

Dal *Discepolato nella Nuova Era*, vol. 1, pag. 81:

Rammentate sempre che la coscienza permane la medesima sia nell'incarnazione fisica che fuori, e che può svilupparsi meglio e più facilmente quando non è limitata e condizionata dalla coscienza cerebrale.

Dal *Trattato sul Fuoco Cosmico*:

La Legge del Sacrificio e della Morte è il fattore dominante sul piano fisico. La distruzione della forma, perché la vita progredisca, è uno dei metodi fondamentali dell'evoluzione.

(pag. 569)

- a. La Legge di Disintegrazione è un aspetto della Legge della Morte. Tale legge regola la distruzione della forma affinché la vita che vi dimora risplenda in pienezza... Essa spezza le forme, mentre la Legge di Attrazione restituisce alla fonte primordiale il materiale che compone quelle forme.

(pag. 580-581)

**414**

- b. La Legge della Morte predomina nei tre mondi.
- c. La Legge del Sacrificio è la Legge della Morte nei corpi sottili, mentre ciò che chiamiamo morte ne è l'analogia nel corpo fisico.
- d. La Legge della Morte e del Sacrificio governa la graduale disintegrazione delle forme concrete, e il loro sacrificio alla vita che si evolve...

(pag. 596)

- e. Quando tutte le unità o le cellule del corpo del Logos planetario avranno realizzato il proprio fine, Egli sarà libero dalla manifestazione densa, e morirà fisicamente.

(pag. 509)

In senso occulto, il processo della MORTE è il seguente:

- a. Prima fase: la forza vitale si ritira dal corpo fisico denso, nel veicolo eterico. Ne consegue la "corruzione" del fisico, che si "disintegra" negli elementi costituenti. L'uomo oggettivo svanisce e non è più visibile all'occhio fisico, sebbene permanga nel corpo eterico. Quando la vista eterica sarà sviluppata, il pensiero della morte avrà proporzioni molto diverse. Quando la maggioranza degli uomini potrà vedere l'uomo vivente nel corpo fisico eterico, l'abbandono del fisico denso sarà considerato come una liberazione.

- b. Seconda fase: la forza vitale si ritira dal corpo eterico, che quindi resta devitalizzato...

**415**

- c. Terza fase: la forza vitale si ritira dalla forma astrale, e questa prende a disintegrarsi in modo analogo, mentre la vita si accentra altrove, accresciuta di vitalità grazie all'esistenza sul piano fisico e colorata dalle esperienze emotive.

- d. Ultima fase per l'uomo, è il suo ritiro dal veicolo mentale. Terminata questa quadruplici astrazione, le forze della vita sono interamente accentrate nell'anima...

(pag. 735-737)

La Legge di Attrazione spezza le forme e restituisce il materiale che compone quelle forme alla fonte primordiale, prima di ricominciare a costruirle. Sul sentiero evolutivo gli effetti di questa legge sono ben noti, non solo per la distruzione dei veicoli eliminati, ma anche per il frantumarsi delle forme che incarnano grandi ideali... Tutto è destinato a infrangersi, per effetto di questa legge.

Oggi, all'uomo comune, essa appare più evidente nelle sue manifestazioni sul piano fisico. Possiamo trovare la connessione tra il piano atmico (spirituale) e il piano fisico — dove compare come Legge del Sacrificio e della Morte — ma i suoi effetti si possono vedere in tutti i cinque piani. È la legge che distrugge l'ultimo involucro che separa l'anima perfetta.

(pag. 581)

Quando la "volontà-di-vivere" svanisce, per i "Figli della Necessità" cessa la manifestazione oggettiva... Quando il Pensatore, sul suo piano, distoglie l'attenzione dal piccolo sistema che ha creato nei tre mondi, e chiama a sé tutte le sue forze, l'esistenza sul

piano fisico termina e ogni cosa ritorna alla coscienza causale... Sul piano fisico ciò avviene quando il corpo eterico radiante esce dal centro al sommo della testa, e il corpo denso prende a disintegrarsi.

**416** L'intelaiatura si disintegra, e la forma fisica densa collassa.

(pag. 85)

a. Il corpo eterico è in realtà una rete di canali sottili, che compongono una sola corda sottile e intrecciata; un tratto di questa corda è il legame magnetico che unisce i corpi fisico e astrale, e viene spezzata quando, alla morte, il veicolo eterico si ritrae dal fisico denso. (Vedere *Bibbia*, Eccl., XII, 6.)

(pag. 98)

b. In futuro si useranno dei metodi precisi per dimostrare che la vita persiste dopo la morte del corpo fisico, e il tessuto eterico sarà riconosciuto come fattore determinante.

(pag. 429)

La morte è iniziazione, o l'entrare in uno stato di liberazione.

(*Trattato dei Sette Raggi*, vol. 1, pag. 197)

#### *La morte e il corpo eterico*

Non è nostro scopo offrire fatti perché la scienza li verifichi, e neppure indicare ai ricercatori scientifici la via per il successivo passo avanti; se ciò accade è solo incidentale, e del tutto secondario. Quello che ci proponiamo soprattutto è dare indicazioni sullo sviluppo e sulle corrispondenze di quell'unità triplice che fa del sistema solare ciò che è — il veicolo mediante il quale una grande ENTITÀ cosmica, il Logos solare, manifesta intelligenza attiva per esprimere in modo perfetto l'aspetto amore della Sua natura.

**417** Dietro questo disegno sta un ulteriore proposito ancora più profondo ed esoterico, celato nella Volontà della Coscienza dell'Essere Supremo, destinato a manifestarsi in seguito, quando l'obiettivo attuale sarà stato conseguito. L'alternarsi degli stati di manifestazione oggettiva e di oscuramento soggettivo, cioè il ritmo di espirazione e inspirazione di tutto ciò che è stato promosso dall'evoluzione, incarna nel sistema una delle fondamentali vibrazioni cosmiche, e la nota chiave di quell'ENTITÀ cosmica di cui noi siamo il corpo. Le pulsazioni del cuore del Logos (se così posso dire in modo inadeguato) sono la sorgente di tutta l'evoluzione ciclica, e ciò spiega e giustifica l'importanza annessa a quegli aspetti chiamati "cuore" o "amore", e l'interesse sollevato dallo studio del ritmo. Ciò vale non solo in senso cosmico e macrocosmico, ma anche per lo studio dell'unità umana. Alla base di tutte le sensazioni fisiche provocate dal ritmo, dalla vibrazione, dai cicli, dalle pulsazioni cardiache, stanno le loro analogie soggettive: amore, sentimento, emozione, desiderio, armonia, sintesi e ordine, le quali hanno tutte una sola fonte, cioè quell'Essere Supremo che in tal modo si esprime.

Lo studio del pralaya, pertanto, ossia del ritrarsi della vita dal veicolo eterico, sarà il medesimo sia per la vita che si ritira dal doppio eterico dell'uomo, dal doppio eterico del pianeta o dal doppio eterico del sistema solare. L'effetto è lo stesso, e le conseguenze sono simili.

Qual è il risultato di questo ritrarsi, o meglio, qual è la causa di ciò che chiamiamo morte o pralaya? Poiché questo Trattato è presentato sottoforma di manuale di lavoro, continueremo col metodo dell'elencazione. Il ritrarsi del doppio eterico di un uomo, di un pianeta, di un sistema solare, si deve a queste cause:

418

a. *Cessazione del desiderio*. Questo dovrebbe essere il risultato del processo evolutivo. La vera morte, conforme alla legge, avviene perché si raggiunge la meta, e quindi dalla cessazione dell'aspirazione.

Quando il ciclo si compie ed è perfetto, ciò sarà valido sia per l'essere umano che per l'Uomo Celeste, che per lo stesso Logos.

b. Il graduale rallentamento e poi la sospensione del ritmo ciclico, consentono di *raggiungere la vibrazione adeguata* e compiere l'opera. La vibrazione o la nota, quando è risuonata o percepita in modo perfetto (in sintesi con altre vibrazioni), frantuma tutte le forme.

Come sappiamo, nel moto si distinguono tre qualità:

1. Inerzia.
2. Mobilità.
3. Ritmo.

Questi tre aspetti sono sperimentati proprio in quest'ordine, e ciò presuppone un periodo di attività lenta, seguita da una fase intermedia di movimento estremo. Questo periodo intermedio (mentre si cerca la vera nota o frequenza) determina, incidentalmente, cicli di caos, di prove, di esperienza e poi di comprensione. Alle due prime fasi del moto (che si ritrovano nell'atomo, nell'uomo, nell'Uomo Celeste o gruppo, e nel Logos o Totalità) succede un periodo di ritmo e di stabilità, durante il quale si raggiunge un punto di equilibrio. La forza che fa oscillare le paia di opposti, e che produce infine l'equilibrio, è inevitabilmente seguita dal pralaya.

c. *Il corpo sottile si scinde dalla forma fisica sui piani interiori*, mediante lacerazione del tessuto connettivo. Questo ha un triplice effetto:

*Primo*. La vita che animava la forma fisica (sia densa che eterica) e che aveva il suo punto di partenza nell'atomo permanente, e da qui "pervadeva il mobile e l'immobile" (in Dio, nell'Uomo Celeste, nell'essere umano, nell'atomo di materia), si ritrae completamente nell'atomo sul piano dell'astrazione.

419

Questo "piano dell'astrazione" varia secondo le entità implicate:

- a. Per l'atomo permanente fisico, è il livello atomico.
- b. Per l'uomo, è il corpo causale.
- c. Per l'Uomo Celeste, è il secondo piano della vita monadica, Suo "habitat".
- d. Per il Logos, è il piano Adi.

A questi vari livelli, dunque, l'unità scompare nel pralaya. Ricordate però, che il pralaya è tale *solo se visto dal basso*. Per la visione superiore, che vede il più sottile adombrare continuamente il denso quando non è oggettivamente manifesto, lo stato di pralaya è semplicemente soggettività, e non un "non essere", ma solo ciò che è esoterico.

*Secondo*. Il doppio eterico di un uomo, di un Logos planetario, di un Logos solare, quando è frantumato non è più capace di trattenere l'entità entrostante, che perciò può sfuggire. In altri termini, non è più fonte di attrazione né un effettivo punto magnetico. Esso perde il suo magnetismo, e la grande Legge di Attrazione cessa di dominarlo, pertanto la forma si disintegra con le condizioni che ne seguono. L'Ego, non più attirato dalla sua forma sul piano fisico, ispira, e ritrae la sua vita

420

dall'involucro. Il ciclo volge al termine, l'esperimento è compiuto, la meta (relativa e variabile con le successive incarnazioni) è raggiunta, e non resta nulla da desiderare; l'Ego, il pensatore, perde perciò interesse per la forma e rivolge la propria attenzione all'interno. La sua polarizzazione cambia, e infine abbandona il fisico.

Il Logos planetario, nel Suo ciclo maggiore (sintesi o aggregato dei piccoli cicli delle cellule del Suo corpo) segue lo stesso corso; non è più attratto all'esterno o in basso, ma volge lo sguardo all'interno; raduna entro Sé gli aggregati di vite minori che formano il Suo corpo, cioè il pianeta, e tronca il contatto. L'attrazione esterna manca, e tutto gravita al centro anziché disperdersi alla periferia del Suo corpo.

Nel sistema solare, il Logos solare segue lo stesso processo; dal Suo eccelso luogo di astrazione, cessa di essere attratto dal Suo corpo di manifestazione. Ritrae il Suo interesse e gli opposti, spirito e materia, si dissociano. Con questa dissociazione il sistema solare, "Figlio della Necessità" o del desiderio, cessa di esistere e scompare dalla manifestazione oggettiva.

*Terzo.* Ne segue, infine, che gli atomi del corpo eterico si disperdono e tornano nella loro condizione primordiale. La vita soggettiva, sintesi di volontà e amore in forma attiva, si ritrae. L'associazione è disciolta. La forma si disintegra; il magnetismo che le aveva dato coesione non agisce più, e la dissoluzione è completa. La materia persiste, ma la forma non esiste più.

L'opera del secondo Logos giunge al termine e l'incarnazione divina del Figlio è conclusa. Ma la facoltà o la qualità inerente della materia rimane ancora, e al termine di ogni periodo di manifestazione, la materia (anche se restituita alla sua condizione primitiva) è attiva, intelligente e arricchita dalla condizione oggettiva, nonché dall'accresciuta attività radiante e latente, che è stata ottenuta con l'esperienza. Ad esempio, la materia del sistema solare, quando era ancora indifferenziata, era intelligente e attiva, ma niente più. Questa materia intelligente e attiva era qualificata da una precedente esperienza, cioè colorata da un'incarnazione anteriore.

421

Adesso questa stessa materia ha una forma, vale a dire che il sistema solare non è in stato di pralaya, ma è manifesto, al fine di aggiungere altre qualità al proprio contenuto logico, quelle dell'amore e della saggezza. Pertanto nel prossimo periodo di pralaya solare, al termine dei cento anni di Brahma, la materia del sistema solare sarà colorata non solo dall'intelligenza, ma anche dall'amore in atto. Questo significa letteralmente che l'insieme della sostanza atomica solare vibrerà a frequenza diversa che agli albori di questa manifestazione.

Tutto ciò si può applicare, per analogia, sia al Logos planetario che all'individuo umano. I periodi della vita umana riproducono, in scala minore, lo stesso processo: infatti il veicolo fisico è di volta in volta più evoluto, più reattivo, ha frequenza maggiore, è più raffinato e vibra in modo diverso.

Da questi pensieri, se attentamente vagliati ed estesi in modo logico, si può desumere molta conoscenza.

- d. *Il viola è trasmutato nel blu.* Su questo non possiamo soffermarci; lo enuncio solo e lo affido all'elaborazione degli studiosi cui il karma lo consente e che hanno sufficiente intuizione.
- e. *Ritirandosi la vita, la forma gradualmente si dissolve.* È interessante notare l'azione riflessa, in quanto i Costruttori maggiori e i Deva, che sono gli agenti attivi durante la manifestazione e danno coesione alla forma trasmutando, applicando e facendo circolare le emanazioni praniche, perdono del pari l'attrazione per la materia della forma, e rivolgono l'attenzione altrove. Sul sentiero dell'emissione del respiro

(umano, planetario e logoico) questi deva costruttori — dello stesso raggio dell'unità che vuole manifestarsi, o di un raggio complementare — attratti dalla sua volontà o dal suo desiderio, esplicano il loro compito di costruzione.

422

Sul sentiero dell'ispirazione (umana, planetaria e logica) l'attrazione cessa e la forma comincia a dissolversi. I deva perdono interesse e le forze (che pure sono entità) e che sono agenti di distruzione, svolgono la loro indispensabile opera di disintegrazione della forma; per dirla in termini occulti, la “disperdono ai quattro venti del Cielo”, ossia nelle regioni dei quattro respiri; si tratta dunque di un processo di quadrupla separazione e distribuzione. Questa è un'indicazione su cui vale la pena riflettere.

Anche senza aver descritto scene di morte, né disegnato la drammatica fuga del palpitante corpo eterico dal centro della testa — come forse vi attendevate — ho comunicato norme e finalità del processo del ritiro. Abbiamo visto che la meta di ogni vita (umana, planetaria e logoica) dovrebbe realizzare e attuare un proposito definito, cioè sviluppare una forma più adeguata al servizio dello spirito; quando tale proposito è raggiunto, l'entità che abita la forma ne distoglie l'attenzione, per cui la forma si dissolve, avendo ormai assolto la sua missione. Ma ciò non avviene sempre in tutte le vite umane, e neppure in ogni ciclo planetario. Il mistero della Luna, ad esempio, copre un fallimento. Queste concezioni, una volta ben comprese, guidano a vivere in modo degno, per finalità meritevoli dei migliori sforzi; e se riconosciute da tutti, il che avverrà quando l'intelligenza della specie umana sarà adeguata, allora l'evoluzione procederà con più sicurezza e i fallimenti saranno meno numerosi.

*(Trattato sul Fuoco Cosmico, pag. 128-133)*

Quando si recide un legame si provocano sempre gravi reazioni. Ma, se solo potessi rendertene conto, la separazione dal piano fisico esteriore è la meno grave e il più effimero di tutti questi eventi. La morte è parte della grande illusione, ed esiste solo perché attorno a noi abbiamo raccolto dei veli. Ma tutti noi, che operiamo nel campo delle nebbie astrali (che è il nuovo campo in cui l'umanità deve imparare a operare *coscientemente*) siamo stati onorati e stimati.

423

La morte viene per tutti, ma i discepoli non devono soggiacere alle nebbie e allo sconforto usuali. Ti esorto a non guardare al passato. È la direzione abituale e la linea di minor resistenza per la maggioranza. Ma non è questa la tua via. Non cercare la rivelazione, né quel conforto illusorio di chi esita al confine fra il visibile e l'invisibile. Lo ripeto, non è questa la tua strada. Non essere il discepolo tormentato e derelitto, che ansiosamente fissa il velo di separazione e spera in un segno che lo conforti a credere che tutto va bene...

Elevati all'altezza dell'anima, e giunto a quell'alto pinnacolo di pace e di gioia dove l'anima stabilmente risiede, guarda il mondo dei *viventi* — il triplice mondo di tutti gli uomini, incarnati o no. Là devi cercare ciò che l'anima saprà riconoscere. Le nebbie delle proprie sofferenze, la maya del passato, deformano la visione. Solo l'anima è libera dall'illusione e vede le cose quali sono. Elevati dunque all'anima.

*(Discepolato nella Nuova Era, vol. 1, pag. 463)*

## CAPITOLO V

### IL PROCESSO DELLA RESTITUZIONE

**424** L'argomento della morte, che qui consideriamo, dev'essere studiato per quanto possibile come cosa del tutto normale, con atteggiamento scientifico. Il complesso di paura di cui soffre l'umanità trova il punto di ingresso nella sua coscienza, proprio attraverso il processo della morte; infatti la paura di non sopravvivere è fondamentale — eppure la morte è il fenomeno più comune nel mondo. Ricordatelo. È un grande rito universale che controlla tutta la vita planetaria, ma solo il regno umano, e in minima misura il regno animale, vi reagiscono con la paura. Se foste in grado di vedere il mondo eterico, come Coloro che vivono e sperimentano il lato interiore della vita, vi scorgereste il grande atto planetario di restituzione che si ripete incessantemente e senza sosta. Vedreste una grande attività del mondo eterico, per cui l'anima mundi, l'anima animale e quella umana, costantemente restituiscono la sostanza di tutte le forme fisiche alla grande riserva della sostanza essenziale. Tale sostanza è un'unità diretta e vitale quanto l'anima del mondo, di cui tanto si parla. L'agire reciproco dei principi della vita e della morte, è l'attività fondamentale del creato. La forza propulsiva e direttiva è la mente divina del Logos planetario, che persegue il Suo divino proposito e porta con se tutti i mezzi con cui si manifesta.

**425** La paura che l'uomo prova per la morte, ha la sua prima causa nel fatto che il regno delle anime, il quinto regno di natura, si è orientato (fino a tempi relativamente recenti nel ciclo del mondo) verso l'espressione nella forma, con la necessità di acquisire esperienza dalla materia, per poi meglio e liberamente governarla. Le anime non orientate in tal senso sono così poche, in proporzione a quelle che invece vogliono sperimentare nei tre mondi, che si può affermare che la morte ha regnato trionfante fin dall'inizio dell'era o del ciclo del cristianesimo. Ma oggi siamo alla vigilia di un mutamento radicale, perché l'umanità — su scala molto più ampia come mai prima — si sta debitamente riorientando; infatti i valori superiori e la vita dell'anima, esplorati con insistenza dalla mente, sia concreta che astratta, stanno assumendo potere. Ne seguirà, inevitabile, un diverso atteggiamento circa la morte, che sarà considerata come naturale, desiderabile e ritmica. Infine gli uomini capiranno il senso delle parole del Cristo: "Date a Cesare quel che è di Cesare, e a Dio quel che è di Dio". Con esse Egli si riferì al grande processo di restituzione che chiamiamo morte. Meditate su quell'episodio e sul simbolismo dell'anima, contenuta nell'anima universale come il pesce nell'acqua, con in bocca una moneta, simbolo della materia.

In un antico scritto si leggono queste parole simboliche:

**426** *Disse il Padre al Figlio: Va, e prendi ciò che non è te stesso, ciò che non è tuo, ma Mio. Fa come fosse tuo e scopri perché è apparso. Che sembri essere te stesso. Scopri così il mondo dell'annebbiamento, della grande illusione, il mondo dell'inganno. Poi impara che hai preso ciò che non è scopo dell'anima.*

E quando giunge il momento, in ogni ciclo appare l'inganno e il furto, e si ode una voce. Obbediscile. È la voce di ciò che in te ode la Mia — una voce inaudita da chi ama rubare. L'ordine si ripete: "*Restituisci ciò di cui ti sei impossessato. Impara che non è per te*". A intervalli maggiori quella voce comanda: "*Restituisci ciò che hai preso in prestito; salda il debito.*"

E, imparate tutte le lezioni, la stessa voce dirà: "Ridai con gioia ciò che fu Mio, che fu tuo, e ora è nostro. La forma non ti serve più. Sei libero".



Le implicazioni alle suddette parole sono chiare.

Due principali pensieri serviranno a chiarire il tema della morte. Primo, il grande dualismo onnipresente nella manifestazione. Ciascuna delle dualità ha la propria espressione, le sue leggi, e cerca di raggiungere i suoi obiettivi. Ma, nel tempo e nello spazio, si mescolano a beneficio dell'intero, e appaiono come unità. Spirito-materia, vita-apparenza, energia-forza: ciascuna proviene dalla sua sorgente, è in rapporto con l'altra, ha uno scopo temporaneo, e assieme generano quella corrente perpetua, quel ciclico flusso e riflusso della vita manifesta.

**427** Dal rapporto fra Padre-Spirito e Madre-Materia nasce il figlio, che durante l'infanzia vive nell'aura della madre, con cui s'identifica, ma dal cui dominio cerca continuamente di fuggire. Giunto a maturità, il suo problema si aggrava, l'attrazione del Padre lentamente spodesta la possessività della madre, finché finalmente la presa della materia, o della madre, sul figlio (l'anima) si spezza. Allora il figlio, il Cristo bambino, liberato dalla custodia e dalle mani materne, conosce il Padre. Vi parlo in simboli.

Secondo: il processo di incarnazione, la vita entro la forma e la restituzione (per azione del principio di morte) di materia alla materia e di anima all'anima, sono processi regolati dalla grande Legge di Attrazione universale. Pensate che un giorno la morte, chiaramente prevista e ben accolta, sarà descritta da questa semplice frase: "È giunta l'ora, e l'attrazione dell'anima esige che io lasci il corpo e lo renda là donde venne". Pensate quale mutamento nella coscienza umana, quando la morte sarà considerata il semplice e volontario abbandono della forma, temporaneamente assunta per due fini ben precisi:

- a. Padroneggiare i tre mondi.
- b. Consentire alla sostanza della forma "rubata, presa in prestito, o posseduta a buon diritto", secondo lo stadio evolutivo, di elevarsi a maggiore perfezione per l'impulso impresso dalla vita, tramite l'anima.

Sono concetti di notevole significato, già espressi prima, ma trascurati perché ritenuti solo simbolici, capaci di confortare o solo semplici desideri.

**428** Ve li offro invece come veri, di inevitabile applicazione pratica, come tecniche e processi consueti quanto una qualsiasi di quelle attività (ritmiche e periodiche) che si presentano nella vita dell'uomo ordinario: alzarsi e coricarsi, mangiare e bere, e così via.

Nel *Trattato di Magia Bianca* ho esaminato il tema della morte specie nel suo aspetto fisico, e dal punto di vista di chi osserva. Ho infatti cercato di descrivere quale dovrebbe essere l'atteggiamento dell'osservatore. Qui invece lo rappresento in maniera alquanto diversa, e cioè dal punto di vista dell'anima che si stacca dal corpo. Forse ripeterò cose che vi sono già note, ma è opportuno chiarire bene certi concetti. Li esporrò in modo conciso, e vi esorto a considerarli come basilari e reali.

1. Per l'anima incarnata giunge l'ora del distacco. Essa in passato:
  - a. Si è appropriata di un corpo fisico di una certa qualità, secondo l'età e le sue proprie esigenze.
  - b. Ha dato vita al corpo fisico tramite l'eterico, infondendogli l'energia necessaria per la durata prevista della sua impresa fisica.
2. Nel corpo fisico penetrano due grandi correnti di energia, che ne determinano l'attività, il tipo, la qualità espressiva e l'effetto sull'ambiente:
  - a. *La corrente di vita dinamica*, ormeggiata nel cuore. Questo flusso di energia dinamica entra nella testa, scende nel cuore e quivi si accentra per tutto il periodo della vita. Una corrente minore dell'energia universale o prana, diversa e distinta dalla forza vitale individuale, entra attraverso la milza, dalla quale sale al cuore, per unirsi al maggiore e più importante flusso di vita.

429

La corrente di vita dà energia al corpo fisico e lo tiene assieme in un tutto coerente e intergrato. La corrente pranica di energia vivifica gli atomi e le cellule di cui è composto il corpo.

- b. *La corrente di coscienza individuale* si ancora nella testa. E' un aspetto dell'anima e rivela il tipo di coscienza che, a sua volta, dimostra il livello evolutivo. Anche questa corrente di energia agisce assieme a un'altra, che è la forza della personalità, caratterizzata dal desiderio (sensibilità astrale o emotiva), che entra nel corpo dal centro del plesso solare. Quest'ultima connette l'uomo al piano astrale, e quindi al mondo dell'annebbiamento. La coscienza degli uomini non evoluti e di media levatura si accentra proprio nel plesso solare, e quindi l'energia viene registrata dal punto focale di coscienza entro la testa, ma non è affatto riconosciuta. Ecco perché, alla morte, la loro anima esce dal plesso solare, e non dalla testa. Nel caso dell'uomo progredito, dell'individuo di tipo mentale, l'aspirante, il discepolo o l'iniziato, il filo della coscienza si ritrae uscendo dalla testa.

3. L'anima di gruppo di tutte le forme del regno animale — per la Legge di Attrazione — ritrae il principio vitale di qualsiasi sua forma fisica attraverso il plesso solare, che è il cervello dell'animale comune. È vero che alcuni animali domestici e progrediti cominciano già a usare il cervello, almeno in qualche misura, ma il principio vitale e la sensibilità, cioè la coscienza animale, si astrae ancora sempre dal plesso solare.

430

In tutte le fasi del processo evolutivo si distinguono, pertanto, certi notevoli triangoli di energia:

- a. Negli animali e in quegli uomini che sono di poco superiori agli animali, negli idioti e in tutti coloro che sembrano non avere un centro di coscienza individuale, è preminente questo ternario:

Anima di gruppo

Plesso solare

Centro pranico o della milza.

- b. Negli uomini poco evoluti, ma dotati d'individualità, e nell'essere umano ordinario ed emotivo, domina quest'altra triplicità:

Anima

Centro della testa

Plesso solare.

- c. Negli uomini progrediti e quelli sul Sentiero del Discepolato, all'ora della morte è attivo questo triangolo:

Anima

Centro della testa

Centro ajna.

Connesso a tutti questi ternari esiste un duplice rapporto col principio di vita:

- a. Il cuore, dove si accentra la vita dell'anima nella forma.  
b. La milza, attraverso cui fluisce costante e ritmica la corrente dell'essenza vitale universale, o prana.

431

È certo un argomento molto astruso, e non suscettibile di verifica, almeno per chi si trova sui livelli umani. Ma l'ammettere queste tre ipotesi — tali sono infatti oggi — chiarisce

tutto quanto si riferisce al processo di restituzione di cui trattiamo.

4. La morte è governata dal desiderio, così come governa l'esperienza della vita. Non occorre dimostrarlo, poiché è generalmente ammesso. Costantemente ripetiamo che quando viene meno la volontà-di-vivere, la morte è inevitabile. E sia questa la semplice coesione del corpo fisico, quale entità elementale, o l'intento deliberato dell'anima, è pur sempre un aspetto del desiderio, o meglio, una reazione del volere spirituale nel mondo fisico. Esiste dunque un mutuo scambio fra:
  - a. L'anima sul suo livello,
  - b. Il corpo astrale,
  - c. Il centro del plesso solare.

Poca attenzione si è finora accordata a questa relazione nell'Arte di Morire, ma essa merita di essere ponderata.

Notate che esamino la morte quando avviene per malattia o vecchiaia, e non per incidente, suicidio e omicidio. Queste ultime modalità di morte, e altre ancora, seguono un processo interamente diverso; in guerra, ad esempio, la morte non implica neppure il karma né il destino individuale: moltissimi allora sono i caduti, ma ciò non ha nulla a che fare con la Legge di Causa ed Effetto nello sviluppo dell'individuo. La morte in tal caso non è una restituzione predisposta dall'anima nello svolgersi del destino individuale.

La morte, nel processo distruttivo della guerra, è governata dalla volontà, direttiva e ciclica, del Logos planetario, elaborata nel Concilio di Shamballa.

**432** Gli Esseri che colà reggono le sorti del mondo, sanno quando il rapporto fra il male planetario e le Forze della Luce o del Bene hanno raggiunto una fase di "antagonismo esplosivo", e allora occorre dargli libero sfogo, se si vuole che il proposito divino si attui senza arresti. L'esplosione è dunque permessa, ma sempre controllata, anche se l'uomo non se ne accorge. Quegli Esseri (Che attuano la volontà divina) non sono per nulla identificati con la forma, e quindi possono valutare con giustizia l'importanza relativa di vivere in una forma, la cui distruzione non è, per Essi, la morte quale intesa dall'uomo, ma un puro e semplice processo di liberazione. La paura della morte è sempre alimentata dalla ristrettezza di vedute di chi si identifica con la forma. L'epoca attuale ha visto la massima distruzione di forme umane verificatasi sul pianeta. *Ma non c'è stata distruzione di esseri umani.* Notate la forma di queste parole. Proprio grazie a questo colossale processo distruttivo, l'umanità ha compiuto un gran balzo verso un atteggiamento più sereno di fronte alla morte. Ciò non è ancora evidente, ma fra pochi anni sarà apprezzabile, e la paura della morte poco a poco scomparirà dal mondo. Tutto ciò sarà anche dovuto, in gran parte, alla migliore capacità reattiva dell'organismo umano, col conseguente riorientarsi all'interno della mente, con effetti imprevedibili.

La causa di qualsiasi guerra si annida sempre nel senso di separazione. È un individualismo radicale, un isolazionismo deliberato e compiaciuto che scatena le cause secondarie della guerra: avidità, che sconvolge l'assetto economico; odio, che genera attrito fra i popoli e nel loro interno; crudeltà, che causa sofferenza e distruzione. Profonde sono dunque le radici della morte; nel senso comune, essa annienta il ciclo di separazione proprio dell'individuo fisico, e quindi riunifica.

**433** Se sapeste penetrare alquanto l'argomento, vedreste che la morte sprigiona la vita individuale in un'esistenza meno confinata e contratta e — quando agisce su tutti e tre i veicoli — la restituisce alla vita universale. E questo è un livello di indicibile beatitudine.

La Legge di Attrazione regola, dunque, la morte come ogni altra cosa. È il principio di coesione che preserva intatto l'assetto dell'intero corpo, ne rende stabile il ritmo e i cicli vitali, e presiede ai mutui rapporti fra le sue parti. È il massimo coordinatore in ogni forma,

poiché (nell'anima) esprime il primo aspetto divino, la volontà. Forse ciò vi stupisce, in quanto siete abituati a considerare la Legge di Attrazione come manifestazione del secondo aspetto, cioè dell'amore-saggezza. Ma il principio di attrazione agisce in tutte le forme, dall'atomo al pianeta, tramite cui si esprime il nostro Logos planetario. Se però è coesivo e causa di integrazione, è anche il mezzo di "restituzione", per cui l'anima umana periodicamente si riassorbe nell'anima adombrante. Questa funzione della Legge di Attrazione è stata poco studiata finora, perché concerne il suo massimo aspetto ed è quindi connessa alla volontà divina, o della Monade. Solo col procedere più diretto dell'opera di Shamballa, in futuro gli uomini cominceranno a saper distinguere (come devono e vogliono) fra volontà personale e spirituale, fra determinazione, intento, piano, proposito, stabile polarizzazione, e allora la questione si chiarirà.

**434** Come tutto ciò che è manifesto, la Legge di Attrazione si scinde in tre aspetti, connessi ai tre aspetti del divino:

1. Pone in rapporto vita e forma, spirito e materia — il terzo aspetto.
2. Governa il processo coesivo e integrante che produce le forme — secondo aspetto.
3. Provoca lo squilibrio che disintegra e trascende la forma — per quanto riguarda l'uomo — che si attua in tre fasi che chiamiamo:
  - a. *Restituzione*, per cui il fisico si dissolve e restituisce i suoi componenti, cellule e atomi, alla loro fonte originaria.
  - b. *Eliminazione*, identico processo che coinvolge le forze che costituiscono il corpo astrale e il veicolo mentale.
  - c. *Assorbimento*, per cui l'anima umana si riunisce alla propria sorgente originaria, l'anima universale che tutto adombra. Quest'ultima fase è un'espressione del primo aspetto.

Se ben comprese, tutte queste fasi illustrano e dimostrano l'immenso potere della Legge di Attrazione e il suo rapporto con la Legge di Sintesi, che governa il primo aspetto divino. L'integrazione alla fine produce sintesi. Le molteplici integrazioni cicliche, nel lungo ciclo dell'anima che si incarna, generano infatti quella sintesi finale, fra spirito e anima, che è la meta dell'evoluzione umana. Dopo la terza iniziazione, avviene la completa libertà dall'attrazione esercitata dalla sostanza dei tre mondi, e quindi la facoltà di avvalersi, con perfetta conoscenza di causa, della Legge di Attrazione e delle sue varie fasi che regolano il processo creativo.

**435** Altri suoi aspetti saranno impiegati in seguito.

È necessario ricordare che la frase "la terra ritorni alla terra e la polvere alla polvere" sovente ripetuta nei riti funebri occidentali, si riferisce appunto alla restituzione e descrive il ritorno degli elementi del corpo fisico alla riserva originaria della materia, e della sostanza delle forze vitali alla loro riserva eterica generale; la frase "lo spirito tornerà al suo Creatore" si ricollega, se pure in modo inesatto, al riassorbimento nell'anima universale. Ma questi rituali in genere non danno rilievo al fatto che è proprio l'anima individuale che, nel processo di riassorbimento, ordina e decreta la restituzione con un atto del suo volere spirituale. In Occidente si dimentica che il "comando di restituire" è stato emesso con frequenza crescente, nei millenni, da tutte le anime incarnate; in tal modo il primo aspetto divino — la Monade sul suo piano — inevitabilmente e continuamente migliora la presa sul suo corpo di manifestazione, tramite il suo riflesso, l'anima.

La volontà esercita sempre meglio la propria azione, finché diventa determinazione spirituale sul Sentiero del Discepolato e, sul Sentiero dell'Iniziazione, la volontà comincia a funzionare in modo cosciente. È bene rammentare che l'anima sul suo piano, nella deliberata trasmissione del comando al proprio riflesso nei tre mondi, impara ad esprimere il primo e più

elevato aspetto divino, e ciò avviene dapprima, e per lunghissimo tempo, esclusivamente durante il processo della morte. La difficoltà odierna sta nel fatto che sono relativamente pochi gli uomini consapevoli dell'anima, e quindi la grandissima maggioranza non ne percepisce i "comandi occulti". Ma il genere umano giungerà alla consapevolezza dell'anima (questo sarà uno degli effetti dell'agonia vissuta durante la guerra), e la morte sarà intesa allora come un processo "predisposto", attuato in piena coscienza e comprendendo che è periodico.

**436** Naturalmente ciò porrà fine al terrore attuale, e a quella tendenza al suicidio che si accentua in tempi di crisi. Uccidere è un delitto, ma solo perché si interferisce col proposito dell'anima, e non perché si distrugge un particolare corpo fisico umano. Anche la guerra, vista in tal senso, non è criminosa, come la vedono molti fanatici di belle intenzioni; è un processo che distrugge le forme per intento benefico (se si potesse scrutare il proposito divino) del Logos planetario. Ciò che rende malvagia la guerra sono i moventi che la precipitano nel mondo fisico. Se questa guerra non fosse scoppiata, la vita planetaria avrebbe, mediante ciò che chiamiamo "atti di Dio", richiamato molte anime, in conformità alle Sue intenzioni amorevoli; ma quando uomini malvagi scatenano una guerra, Egli trae il bene dal male.

Da quanto precede si comprende perché gli occultisti tanto insistano sulla legge dei cicli, e perché la Scienza della Manifestazione Ciclica sollevi interesse sempre maggiore. Sovente la morte pare sopraggiungere senza motivo, ma solo perché si ignora l'intento dell'anima; perché lo sviluppo passato del processo dell'incarnazione resta oscuro; si ignora l'antica eredità e l'ambiente, e non ci si educa ad ascoltare la voce dell'anima. Ma queste sono cose che ormai si stanno per riconoscere; la rivelazione si approssima, e io pongo le fondamenta.

Prima di procedere con nuove istruzioni, vorrei vi impadroniste dell'insegnamento fin qui impartito. Studiatelo con attenzione, in modo che quanto si è detto sulla morte si imprima in modo più chiaro e netto nella vostra mente. Formatevi una concezione nuova, cercate di cogliere la legge, il proposito e la bellezza, di quanto finora è stato oggetto di grande terrore.

**437** In seguito tenterò d'illustrare alquanto il processo della morte qual è visto dall'anima, allorché questa intraprende l'atto della restituzione. Quanto ne dirò vi sembrerà forse speculativo o ipotetico; in ogni caso pochi di voi sarebbero in grado di dimostrarne la fondatezza. Ma sicuramente, fratello mio, sarà più sano, integro e bello che non le attuali tenebre e le incerte speranze, le infelici teorie e la cupa angoscia che oggi circondano la morte.

## 1. NATURA DELLA MORTE (Brani estratti da altre opere dell'Autore)<sup>11</sup>

L'intero dev'essere considerato come più importante della parte: non si tratta di un sogno, o di una visione o di una teoria, non è un desiderio, un'ipotesi o un impulso. È una necessità innata e inevitabile. Implica la morte, ma come bellezza, come gioia, come spirito in azione, come compimento di tutto il bene.

*(Trattato dei Sette Raggi, vol. V°, pag. 99)*

La morte, se solo potessimo rendercene conto, è una delle nostre attività più praticate. Siamo morti molte volte, e torneremo ripetutamente a morire. La morte riguarda essenzialmente la coscienza. In un dato momento siamo coscienti sul piano fisico, e l'istante dopo siamo ritirati in un altro piano, e qui siamo attivamente coscienti. Finché la coscienza si

---

<sup>11</sup> I numeri delle pagine si riferiscono all'edizione inglese.

identifica con la forma, la morte conserverà il suo antico aspetto terrificante. Ma quando ci riconosceremo come anime, e scopriremo di essere in grado di focalizzare la nostra coscienza o senso di consapevolezza, in qualsiasi forma o piano a volontà, o in qualsiasi direzione entro la forma di Dio, per noi la morte non esisterà più.

*(Trattato di Magia Bianca, pag. 494)*

**438** Riflettete sulla dottrina dell'astrazione, che interessa tutti i processi della vita e vi rivelerà il segreto eternamente attraente della Morte, che è l'entrare nella vita.

*(Trattato dei Sette Raggi, vol. V°, pag. 167)*

In questa Regola compaiono due grandi concetti, entrambi connessi al primo aspetto divino: il pensiero della MORTE e la natura della VOLONTÀ. Nel prossimo secolo, morte e volontà assumeranno inevitabilmente nuovi significati per l'umanità, e molte vecchie idee periranno. La morte, per l'uomo comune dotato di raziocinio, è un momento di crisi catastrofico; è la cessazione e la fine di tutto ciò che si è amato, di tutto quanto gli è familiare e che può essere desiderato; un salto brusco nell'ignoto, nell'incerto, la conclusione improvvisa di tutti i progetti. Per quanta fede sincera si nutra nei valori spirituali, per quanto siano chiare le speculazioni della mente sull'immortalità, per quanto sia definita l'evidenza dell'eterno persistere, resta pur sempre un interrogativo, il riconoscimento della possibilità che tutto possa finire e sparire completamente, con tutta l'attività, le relazioni affettive, i pensieri, le emozioni, i desideri, le aspirazioni e i propositi che ruotano attorno al nucleo centrale dell'essere umano. Anche per il credente più fermo, il desiderio di persistere e il senso della continuità, basano su un terreno instabile e sulla testimonianza di altri — che invero non sono mai tornati a raccontare la verità. Tutti i pensieri che riguardano questo tema ruotano sull'“Io” centrale o sull'integrità della divinità.

Noterete che in questa Regola l'accento si sposta dall'“Io”, alle parti costituenti che compongono la veste del Sé, e questo è un punto che merita attenzione. Al discepolo s'ingiunge di lavorare per dissipare quella veste e restituire le vite minori al serbatoio generale della sostanza vivente. Non si accenna mai all'oceano dell'Essere.

**439** Lo studio accurato dimostra che quest'ordinato processo di distacco, che la vita di gruppo rende effettivo nel caso dell'individuo, è uno degli argomenti più validi a sostegno della continuità e della persistenza individuale e identificabile. Notate questa frase. Il centro dell'attività si sposta dal corpo all'entità che vi dimora, al padrone del suo ambiente, all'amministratore dei suoi possessi, a colui che è il respiro stesso, che rimanda le vite al serbatoio di sostanza, o le richiama a volontà per riprendere il loro rapporto con lui.

*(Trattato dei Sette Raggi, vol. V°, pag. 102)*

Prima di tutto ciò l'Eterno Pellegrino, di sua libera volontà e iniziativa, scelse “occultamente” di morire, e assunse un corpo o più corpi per elevare le vite della forma che incarnava, e nel farlo “mori”; poiché per l'anima libera, prendere forma, ovvero immergere la vita nella forma, e morire, sono sinonimi.

In secondo luogo, ciò facendo, l'anima ricapitola, in scala minore ciò che fanno e fecero il Logos solare e il Logos planetario. Le grandi Vite si sottomisero alle leggi che governano l'anima durante il periodo della manifestazione, anche se Esse non sono governate o controllate dalle leggi del mondo naturale, come le chiamiamo. La Loro coscienza non si identifica col mondo dei fenomeni come accade a noi, almeno fin quando non perverremo sotto il governo delle leggi superiori. La “morte” occulta di quelle grandi Vite dà la vita e offre opportunità a tutte le vite minori.

*(Trattato dei Sette Raggi, vol. V°)*

**440** Oggi le forze della morte sono scatenate, ma è la morte dell'indipendenza, la morte della

libertà di parola, la morte della libertà d'azione, la morte della verità e dei valori spirituali superiori. Questi *sono* elementi vitali nell'esistenza dell'umanità. La morte fisica è trascurabile al loro confronto, ed è facile rimediarvi, con la rinascita e nuove occasioni... La distruzione della forma in battaglia ha poca importanza per chi sa che la reincarnazione è una grande legge naturale e che *la morte non esiste*.

Messaggio di Giugno, 1940

Voi affermate che finora vi è soltanto fede nell'immortalità, ma senza prove sicure. Una convalida sta nel cumulo delle testimonianze, nell'intima certezza del cuore umano, nel concetto di persistenza eterna radicato nelle menti umane. Ma prima che siano trascorsi cento anni, convinzione e conoscenza si faranno strada, poiché si verificherà un evento e verrà fatta una rivelazione, che muteranno la speranza in certezza e la fede in conoscenza. Nel frattempo, coltivate un diverso atteggiamento verso la morte, e inaugurate una nuova scienza della morte. Non consideratela più come qualcosa di indomabile e destinata a sconfiggervi, ma sottoponete a controllo il trapasso, e cercate di capire la tecnica di transizione.

(*Trattato di Magia Bianca*, pag. 500)

Quello che intendo sostenere è un atteggiamento sano di accostarsi alla morte, e suggerisco che quando la sofferenza si è esaurita ed è subentrata la spossatezza, al morente sia concesso di prepararsi alla grande transizione, anche se sembra in stato di incoscienza. Non si dimentichi che per sentire dolore occorre forza ed è necessaria una forte presa sul sistema nervoso.

**441** È forse impossibile concepire il giorno in cui la morte sarà il finale glorioso della vita? È forse impossibile immaginare il giorno in cui le ore passate sul letto di morte saranno solo il preludio a una partenza cosciente? E che lasciare il fardello fisico sarà per il morente e per chi lo assiste un finale gioioso, e lungamente atteso? Riuscite a figurarvi il momento in cui, invece di lacrime e terrore, invece di rifiutare l'inevitabile, il morente e i suoi cari si accorderanno sull'ora del trapasso, che sarà salutato con gioia? Che i rimasti non avranno un solo pensiero di tristezza, e che l'evento della morte sarà occasione di tripudio quanto ora la nascita o le nozze? Vi dico che, fra non molto, tutto ciò sarà vero per gli uomini più intelligenti, e poi poco a poco, per tutti.

(*Trattato di Magia Bianca*, pag. 499)

È interessante notare che la morte è regolata dal Principio di Liberazione, e non da quello di Limitazione. Le vite autocoscienti considerano la morte un semplice fattore di cui tener conto, ed è fraintesa solo dagli esseri umani, poiché fra tutte le vite incarnate, sono le più illuse e anebbate.

(*Trattato di Magia Bianca*, pag. 534)

Quando si comprenderà la vera natura del servizio, si scoprirà che esso è un aspetto dell'energia divina che opera sempre sotto l'aspetto distruttore, poiché distrugge le forme per liberarle. Il servizio è una manifestazione del Principio di Liberazione, che si palesa in due modi: come morte e come servizio. Il servizio infatti salva, libera e affranca, su vari livelli, la coscienza imprigionata.

**442** Lo stesso discorso vale per la morte. Ma finché si rende servizio senza comprensione intuitiva di tutti gli elementi in gioco, finché non lo si interpreta con intelligenza per applicarlo con spirito amorevole, il servizio non potrà compiere la sua missione in modo adeguato.

(*Trattato di Magia Bianca*, pag. 537)

## *Paura della morte*

La paura della morte si basa su questi elementi:

- a. Terrore della separazione finale insita nella morte stessa.
- b. Orrore dell'ignoto e dell'indefinito.
- c. Dubbio sull'immortalità finale.
- d. Dolore di lasciare le persone care, o esserne lasciati.
- e. Antiche reazioni a morti violente già sperimentate in passato, e radicate nel profondo della coscienza.
- f. Attaccamento alla vita della forma, perché la coscienza si identifica soprattutto con essa.
- g. Vecchi ed errati insegnamenti sul Paradiso e l'Inferno, entrambi ugualmente spiacevoli, secondo i casi.

*(Trattato di Magia Bianca, pag. 300)*

Col passare del tempo e prima della fine del prossimo secolo, la morte finalmente sarà considerata inesistente, nel senso oggi inteso. La continuità di coscienza sarà allora così diffusa e sviluppata, e tanti saranno gli uomini di notevole levatura capaci di vivere simultaneamente nei due mondi, che l'antica paura della morte sparirà, e il rapporto fra il piano fisico e quello astrale sarà così fermamente stabilito e comprovato scientificamente, che le attività medianiche di trance, grazie al cielo e giustamente, cesseranno del tutto. L'ordinaria trance dei medium e le materializzazioni che avvengono sotto guide per lo più indiane, sono perversioni dei rapporti fra i due piani, al pari delle perversioni e distorsioni dei rapporti fra i due sessi.

**443** Non alludo con ciò all'opera dei chiaroveggenti, per quanto possa essere limitata, né alla presa di possesso di corpi da parte di entità di alto livello, ma parlo degli sgradevoli fenomeni di materializzazione durante le sedute medianiche, dell'ectoplasma, e delle azioni cieche e sconsiderate di vecchi Atlantidei degenerati e di anime legate alla terra, ossia i capi e le guide mediocri per lo più indiane. Questi non hanno nulla da insegnare, e molto in loro è da evitare.

Il regno della paura della morte è ben prossimo alla fine, e presto inizierà un periodo di conoscenza e certezza che estirperà alla radice tutte le paure. Trattando della paura della morte si può far poco, salvo elevare l'argomento a un livello più scientifico, e insegnare in senso scientifico come si muore. C'è una tecnica del morire, come c'è una tecnica del vivere, ma in Occidente è andata perduta quasi del tutto e in gran parte anche in Oriente, salvo in alcuni centri di Conoscitori. Ne riparleremo forse in seguito, ma il pensiero della necessità di indagare tutto questo argomento resti nella mente dei lettori, che studiando, leggendo e pensando, scopriranno informazioni interessanti, che potrebbero essere gradualmente raccolte e pubblicate.

*(Trattato di Magia Bianca, pag. 301)*

La paura della morte e della depressione sono, per l'uomo di quest'epoca e questo ciclo, il Guardiano della Soglia. Entrambi indicano una reazione seniente ai fattori psicologici, e non si possono curare con un altro fattore come il coraggio. Esse devono essere risolte con l'onniscienza dell'anima, che opera tramite la mente — non con la sua onnipotenza. Queste parole contengono un'indicazione occulta.

*(Trattato di Magia Bianca, pag. 309)*



- 444** L'istinto di autoconservazione ha origine nella paura innata della morte; grazie alla presenza di questa paura l'umanità ha raggiunto, lottando, l'attuale livello di resistenza e longevità.  
(*Trattato di Magia Bianca*, pag. 626)

#### *Definizioni della morte*

La morte è parte della grande Illusione, ed esiste solo perché ci siamo circondati di veli.  
(*Trattato dei Sette Raggi*, vol. V°)

Gli uomini tendono a dimenticare che ogni notte, durante le ore di sonno, si muore al piano fisico e si è vivi e attivi altrove. Dimenticano che già sanno lasciare con facilità il corpo fisico; ma non riuscendo ancora a riportare nella coscienza cerebrale la memoria di quel passaggio e del successivo periodo di vita attiva, non riescono a collegare sonno e morte. La morte, dopo tutto, non è che un intervallo più lungo nella vita attiva sul piano fisico; si “sta fuori” per un periodo più lungo. In effetti, il processo quotidiano del sonno e il processo meno frequente della morte sono identici, con la sola differenza che nel sonno, il filo magnetico, o corrente di energia lungo il quale scorre la forza di vita, resta intatto e costituisce la via per rientrare nel corpo. Alla morte questo filo della vita, viene spezzato. Quando ciò è avvenuto, l'entità cosciente non può tornare nel corpo fisico denso, e questo, mancando il principio di coesione, si disgrega.

(*Trattato di Magia Bianca*, pag. 494)

I processi di astrazione (come potete vedere) sono connessi con l'aspetto vita, avviati dalla volontà spirituale, e costituiscono il “principio di resurrezione che si cela nell'opera del Distruttore”, come recita un antico detto esoterico.

- 445** La manifestazione più bassa di tale principio è appunto chiamata *morte* — *che è in realtà un mezzo di astrazione del principio di vita*, pervaso di coscienza dalla forma dei corpi nei tre mondi.

Emerge così una grande sintesi per cui, distruzione, morte e dissoluzione, in realtà non sono altro che processi di vita. L'astrazione indica processo, progresso e sviluppo. È un aspetto della Legge della Vita (o Legge della Sintesi, com'è chiamata in senso più ampio) con la quale l'iniziato opera in modo specifico.

(*Trattato dei Sette Raggi*, vol. V°, pag. 163)

Ci si accosta alla vita dal punto di vista dell'Osservatore, non da quello di chi partecipa all'esperimento in corso e all'esperienza nei tre mondi (fisico, emotivo e mentale)... Il discepolo iniziato sarà sempre meno consapevole delle attività e delle reazioni della sua personalità, poiché certi aspetti della sua natura inferiore sono ormai così purificati e dominati, che sono caduti sotto la soglia della coscienza e sono entrati nel mondo dell'istinto; perciò non ne ha consapevolezza, proprio come un uomo addormentato non è cosciente del funzionamento ritmico del suo veicolo fisico. È una profonda verità, poco conosciuta. È in rapporto all'intero processo della morte, e può essere considerata come una sua definizione; è la chiave per capire la misteriosa frase “serbatoio di vita”. La morte, in realtà, è non aver coscienza del funzionamento in una forma o nell'altra. Il serbatoio di vita è il luogo della morte, e questa è la prima lezione che il discepolo apprende.

(*Trattato dei Sette Raggi*, vol. V°, pag. 99)

**446** ... mediante la morte si attua un grande processo di unificazione. La “caduta di una foglia”, e la sua conseguente identificazione col terreno che l'accoglie, è un pallido esempio di questo grande ed eterno processo di allineamento, che si svolge attraverso il divenire, e il morire quale risultato del divenire.

(*Trattato dei Sette Raggi*, vol. II°, pag. 173)

Io parlo della morte conoscendo l'argomento sia dal lato dell'esperienza del mondo esterno che da quello dell'espressione della vita interiore, dove la morte non esiste. Come sapete, si entra semplicemente in una vita più piena, liberi dai ceppi del corpo terreno. Il tanto temuto processo di distacco non esiste, salvo nei casi di morte violenta e improvvisa, e anche allora ciò che è veramente penoso, si riduce a un istantaneo e opprimente senso di pericolo e di distruzione imminenti, e a qualcosa che somiglia molto a una scossa elettrica. Nient'altro. Per gli uomini di scarsa evoluzione, la morte è letteralmente un sonno, un oblio, poiché la mente non è desta quanto basta per reagire, e il serbatoio della memoria è praticamente ancora vuoto. Per il buon cittadino di medio livello, dopo la morte, il processo vitale, gli interessi e le tendenze della sua vita proseguono nella sua coscienza. Il suo senso di consapevolezza e la sua coscienza restano uguali e inalterati. Egli non nota una gran differenza, trova aiuto e sovente non si accorge neppure di aver subito l'esperienza della morte. I malvagi, gli egoisti crudeli, i criminali e quei pochi che vivono solo per ciò che è materiale, sperimentano invece una condizione chiamata “legato alla terra”. I legami che hanno forgiato con la terra, e la tendenza materialistica di tutti i loro desideri, li costringono a rimanere nei pressi della terra e nei paraggi della loro ultima residenza terrena. Essi cercano con disperazione e con ogni mezzo possibile di riprendere quei contatti e ritornare. In qualche raro caso, anche individui buoni e interiormente belli, per il grande amore personale posto nei rimasti, o per il desiderio di eseguire qualche dovere urgente rimasto inadempito, si trovano in una condizione quasi simile.

**447** Per l'aspirante, la morte segna l'ingresso immediato in una sfera di servizio e di espressione alla quale è abituato e che subito riconosce come non nuova. Durante il sonno egli ha infatti sviluppato un campo di servizio attivo e di apprendimento. Ora, semplicemente vi dimora per tutte le ventiquattro ore (usando i termini del tempo terreno), invece delle consuete poche ore di sonno.

(*Trattato di Magia Bianca*, pag. 300)

La vera morte, conforme alla legge, avviene perché si raggiunge la meta, e quindi dalla cessazione dell'aspirazione... Il doppio eterico di un uomo, di un Logos planetario, di un Logos solare, quando è frantumato non è più capace di trattenere l'entità entrostante, che perciò può sfuggire. In altri termini, non è più fonte di attrazione né un punto focale magnetico. Esso perde il suo magnetismo, e la grande Legge di Attrazione cessa di dominarlo, pertanto la forma si disintegra con le condizioni che ne seguono.

(*Trattato sul Fuoco Cosmico*, pag. 130)

“La Legge esige l'intervento di ciò che può effettuare un cambiamento”.

Se rammentate quanto ho già esposto altrove, vi sarà ovvio che questo fattore è quella volontà vivente e concentrata che, agendo in un individuo, in un popolo, in un regno naturale (cioè in un centro planetario) e nello stesso pianeta — ossia in tutti i centri planetari simultaneamente — provocherà incitamento, cambiamento di ritmo, nuovo movimento, impulso, elevazione e conseguente astrazione. I mutamenti che si compiono nei centri dell'uomo alla morte del corpo fisico non sono mai stati osservati né registrati; ma l'iniziato li vede chiaramente e si dimostrano per lui molto interessanti e fonti d'informazione.

**448** Proprio l'osservazione delle condizioni dei centri, permette all'iniziato di sapere se la guarigione del corpo fisico — quando la concede — è consentita o meno. Egli può vedere se il principio della volontà di astrazione di cui sto parlando, è attivamente presente o no. Lo stesso può valere per le istituzioni e le civiltà, nelle quali l'aspetto forma viene distrutto al fine di astrarne la vita, la quale più tardi potrà ricostruirsi una forma più adeguata. Lo stesso avviene nei grandi processi iniziatici, che non solo espandono la coscienza, ma originano nella morte o processo di astrazione, che conduce alla resurrezione e all'ascensione.

Ciò che provoca il mutamento è una scarica (termine del tutto inadeguato) di energia-volontà concentrata e diretta. È talmente magnetica che attrae a sé la vita presente nei centri, causando la dissoluzione della forma, ma la liberazione della vita. L'uomo muore, nel senso comune del termine, quando la volontà di vivere nel corpo fisico si esaurisce, sostituita dalla volontà-di-astrazione. È questo che chiamiamo morte. Quando questo evento è provocato, ad esempio, dalla guerra, non entra in gioco la volontà-di-astrazione dell'individuo, ma si tratta dell'imposizione di una grande astrazione di gruppo. Dal suo livello, l'anima individuale riconosce la fine di un ciclo di incarnazione, e richiama la vita con una scarica di energia di volontà abbastanza forte da determinare il cambiamento... Il Cristo si riferiva proprio a quest'opera di astrazione per tutto il genere umano, terzo grande centro planetario, allorché disse (e parlava come rappresentante della Gerarchia, secondo centro planetario, dove tutti gli uomini vengono "ritirati" esotericamente quando sono iniziati): "Quando sarò innalzato, trarrò tutti gli uomini a Me".

**449** Alla fine del ciclo, il Signore del Mondo parlerà da Shamballa (il primo centro planetario) in forma diversa, comandando al principio vita di astrarsi dalla Gerarchia — e allora tutta la vita e la coscienza si focalizzeranno nel centro planetario della testa: la grande Camera del Concilio di Shamballa.

"La Legge impone che il mutamento così effettuato elimini la forma, dia qualità alla luce e valore alla vita"

I tre grandi aspetti: forma, qualità, vita, sono posti in rapporto e l'obiettivo dell'evoluzione è visto nella sua vera luce: LA VITA. Notate queste parole. La forma o l'apparenza, avendo servito lo scopo, scompare, ossia muore la forma. La qualità, il massimo attributo divino sviluppato su questo pianeta, assume il predominio, diventa "cosciente di sé", come dicono antiche scritture. È dotata di identità individuale, ma senza forma che la completi, tranne quella del tutto più grande in cui si trova. Nel nuovo stato dell'essere, non prevalgono più né la forma né la qualità (né corpo, né coscienza), ma solo l'aspetto vita, e lo spirito sul suo piano diventa il fattore dominante. Potete avere un'idea del significato di tutto questo, se terrete presente che i nostri sette piani sono solo i sette sottopiani del piano fisico cosmico. In questa settemplice evoluzione ci si sottopone allo sviluppo della sensibilità, per consentire all'iniziato di operare nel piano astrale cosmico, quando sarà ritirato o astratto dopo le iniziazioni superiori. Egli infatti si ritrae da tutta la vita planetaria. Una cosa sola può impedirlo, ed è l'impegno di restare a servire, temporaneamente, entro l'anello invalicabile del pianeta. Si afferma che i membri della Gerarchia che si consacrano a questo lavoro hanno coscienza buddhica, e la Loro discendenza (in senso occulto) procede dall'Eterno Pellegrino, il Signore del Mondo, poi il Buddha, e in seguito il Cristo. Per libera scelta rimangono identificati con la "qualità vista entro la luce" e, fino al compimento della Loro opera liberamente resa, operano con l'aspetto coscienza in attesa di dedicarsi poi all'aspetto vita.

**450** (*Trattato Sette Raggi*, vol. V°, pag. 164-166)

I diciotto fuochi devono estinguersi; le vite minori (che incarnano il principio della forma, del desiderio e del pensiero, cioè la creatività totale basata sull'amore magnetico) devono tornare al serbatoio generale della vita, e nulla deve rimanere all'infuori di ciò che le ha poste in essere, la volontà centrale, conosciuta per gli effetti della sua radiazione o respiro.

Questa dispersione, morte o dissolvimento, discende in realtà dalla Causa centrale, e quindi l'ingiunzione suona così: *“Esso vi perverrà con l'evocazione della Volontà”*... Il discepolo trova il suo gruppo nell'Ashram del Maestro, e coscientemente e in piena comprensione egli domina la morte — quella nemica della vita, a lungo temuta. Scopre che la morte è solo un effetto della vita e che dipende dalla sua volontà, che è un modo con cui egli dirige la sostanza e controlla la materia. E ciò gli è possibile perché, presa coscienza di due attributi divini — attività creativa e amore — egli è ora focalizzato nell'aspetto più elevato e sa di essere la Volontà, la Vita, il Padre, la Monade, l'Uno.

*(Trattato dei Sette Raggi, vol. V°, pag. 104-105)*

Un grande sconvolgimento in tutti i regni della natura ha caratterizzato questo periodo e questa generazione; la nota preminente di questo sconvolgimento è stata la terribile distruzione di tutte le forme di vita divina in ogni regno della natura.

La civiltà moderna ha ricevuto un colpo mortale, dal quale non si solleverà mai più, ma che un giorno sarà considerato come un “colpo di liberazione”, preludio a cose migliori, nuove e più adatte a manifestare lo spirito in evoluzione.

**451** Grandi energie penetranti, e le forze da esse evocate, hanno scatenato un conflitto che, in senso figurato, ha elevato il regno minerale al cielo e fatto scendere il fuoco dal cielo — e non sono soltanto simboli, ma fatti. Corpi di uomini, donne e bambini, come pure di animali, sono stati distrutti; le forme del regno vegetale e le forze di quello minerale sono state disintegrate, devastate e disperse. La coerenza delle forme planetarie è stata, temporaneamente, annullata. Come dice un'antica profezia: “Da forma a forma, da vita a vita non corre un Suono veramente concorde. Si leva solo un grido di dolore, una supplica di restituzione, una preghiera per aver sollievo dall'agonia, dalla disperazione e dallo sforzo senza frutti della vita”.

Questo sovvertimento del “suolo” del mondo — spirituale, psichico e fisico — questa distruzione delle forme e dei contorni familiari della nostra vita planetaria, *dovevano* accadere, per preparare la comparsa della Gerarchia nella coscienza dell'umanità; tutto questo doveva compiere la sua opera sulle anime degli uomini prima che la Nuova Era potesse arrivare, portando con sé la restaurazione dei Misteri e la riabilitazione dei popoli della Terra. Questi due eventi vanno di pari passo. Questo è uno dei punti più importanti che cerco di esporre. La distruzione, la disgregazione, e lo stato di caos totale presente all'interno di tutti i regni di natura, ormai da cinquecento anni, hanno prodotto condizioni fisiche analoghe. Ciò è bene e desiderabile, e prelude alla costruzione migliore di un mondo più sano, alla costruzione di forme di vita più adeguate, di atteggiamenti umani più corretti, di un orientamento più sano verso la realtà. Il meglio deve ancora venire.

**452** Tutto sale rapidamente alla superficie: il bene e il male, il piacevole e lo spiacevole, il passato e il futuro (poiché i due sono uno). Il divino aratro ha pressoché compiuto la sua opera; la spada dello spirito ha separato un passato malvagio da un futuro radioso, che l'Occhio di Dio considera entrambi come contributi utili; la nostra civiltà materialistica sarà rapidamente sostituita da una cultura più spirituale; le chiese, con le loro teologie confuse e vincolanti, lasceranno presto il posto alla Gerarchia, il cui insegnamento già affiora, chiaro, pratico, intuitivo e non dogmatico.

*(Trattato dei Sette Raggi, vol. V°, pag. 134-135)*

L'attaccamento è intenso desiderio per l'esistenza senziente. È insito in ogni forma, si perpetua da sé, e lo conoscono anche i saggi...

Quando la Vita o Spirito, si ritrae, la forma occultamente muore. Quando il pensiero dell'ego o Sé superiore, è rivolto al proprio mondo, non vi è energia diretta alla materia dei tre mondi esterni, perciò la costruzione di forme e l'attaccamento ad esse vengono a cessare. Ciò conferma che “l'energia segue il pensiero”, e concorda con l'insegnamento spirituale secondo

cui il corpo del principio cristico (il veicolo “buddhico”) comincia a coordinarsi solo quando gli impulsi inferiori svaniscono...

L’attaccamento o l’attrazione per la forma, è per lo Spirito il grande impulso involutivo. La ripulsa della forma e la sua disintegrazione conseguente, sono la grande spinta evolutiva.

(*La Luce dell’Anima*, pag. 137, 138-139)

Quando la causa, il desiderio, ha prodotto il suo effetto, cioè la personalità o la forma dell’uomo, questa perdura finché esiste la volontà di vivere. È trattenuta in manifestazione dalla vitalità mentale.

**453** Gli annali della medicina lo comprovano ripetutamente, poiché è dimostrato che finché persiste la determinazione di vivere, la durata della vita fisica è probabile, e che al contrario, se quella volontà è ritratta, o quando colui che dimora nel corpo distoglie l’attenzione dalla personalità manifesta, ne conseguono morte e disintegrazione di quell’immagine nata nella mente, che è il corpo.

(*La Luce dell’Anima*, pag. 397)

Vi sono due grandi linee di evoluzione; quella che concerne la materia e la forma, e quella dell’anima, la coscienza, il pensatore manifesto. La via del progresso è diversa per ciascuna, e ognuna segue il proprio corso. Come ho già detto, per lungo tempo l’anima si identifica con la forma e segue il “Sentiero della Morte”, poiché tale è, per il pensatore, la via oscura. In seguito, con strenuo sforzo, questa identificazione cessa; l’anima diviene conscia di sé e del proprio sentiero o dharma, e segue la via della luce e della vita. Tuttavia ricordate che per ciascuno dei due aspetti la propria via è giusta, e che gli impulsi insiti nel corpo fisico o nell’astrale, non sono malvagi in sé. Divengono sbagliati, per certi lati, quando distolti dal loro giusto uso, e fu appunto questa consapevolezza che indusse il discepolo nel Libro di Giobbe a esclamare: “Ho perversito il giusto”. Ogni aspirante deve imparare che le due linee di sviluppo sono separate e diverse.

(*La Luce dell’Anima*, pag. 402-403)

### *L’Arte del morire*

L’anima, ancorata nel cuore, è il principio vita, il principio di autodeterminazione, il nucleo centrale di energia positiva per mezzo del quale tutti gli atomi del corpo sono tenuti al loro giusto posto e subordinati alla “volontà-di-essere” dell’anima.

**454** Questo principio vitale usa come veicolo di espressione e agente direttivo la corrente sanguigna, e mediante l’intimo rapporto fra il sistema endocrino e la corrente sanguigna, si hanno due aspetti dell’attività egoica riuniti, in modo da fare dell’uomo un’entità vivente, cosciente e funzionante, governata dall’anima in tutte le attività quotidiane.

La morte è dunque, in senso letterale, il ritirarsi dalla testa e dal cuore di quelle due correnti di energia, con conseguente perdita di coscienza e disgregazione del corpo. La morte differisce dal sonno soltanto perché entrambe le correnti di energia si ritirano. Nel sonno si ritira solo il filo di energia ancorato nel cervello, e quando ciò avviene, l’uomo perde coscienza. Con ciò intendiamo che la sua coscienza o senso di consapevolezza si focalizza altrove. La sua attenzione non è più rivolta allora alle cose fisiche e tangibili, ma a un altro mondo di esistenza, e si concentra in un altro apparato o strumento. Alla morte, entrambi i fili sono ritirati o unificati nel filo della vita. La vitalità non circola più portata dalla corrente sanguigna, il cuore cessa di battere proprio come il cervello cessa di registrare, e subentra il silenzio: la casa è vuota. L’attività cessa, tranne quella mirabile e immediata, che è prerogativa della materia stessa e che si esprime nel processo di decomposizione. Per certi versi, quindi, questo processo dimostra che l’uomo è unito a tutto ciò che è materiale;

dimostra che egli è parte della natura, e per natura intendiamo il corpo di quella Vita Una in cui “viviamo, ci muoviamo e siamo”. In verità queste tre parole — vivere, muoversi ed essere — racchiudono tutto. Essere è consapevolezza, autocoscienza, auto-espressione — la testa e il cervello ne sono i simboli exoterici. Vivere è energia, desiderio manifestato, coerenza e adesione a un’idea — il cuore e il sangue ne sono i simboli exoterici.

**455** *Muoversi* significa l’integrazione e la risposta dell’entità vivente, consapevole della sua esistenza entro l’attività universale; stomaco, pancreas e fegato ne sono i simboli...

Notate inoltre che *la morte avviene sotto la direzione dell’Ego, anche se l’uomo ne è totalmente inconsapevole*. Per la maggioranza il processo è automatico, poiché (quando l’anima distoglie l’attenzione) la reazione inevitabile sul piano fisico è la morte, sia per astrazione del duplice filo della vita e dell’energia della ragione, oppure per astrazione del filo di energia qualificata dalla mente, mentre la corrente vitale resta attiva nel cuore, ma senza coscienza intelligente. L’anima è impegnata altrove nel proprio piano per i propri compiti.

(*Trattato di Magia Bianca*, pag. 496-497)

Prima di studiare a fondo questo problema, vorrei accennare alla “rete nel cervello” che è intatta per la gran parte degli uomini, ma non esiste nell’illuminato.

Il corpo umano, come sapete, è sostenuto e compenetrato da un corpo vitale; esso è la controparte più estesa del corpo fisico, ed è chiamato corpo o doppio eterico. È un corpo di energia, composto di centri di forza e di “nadi”, piccoli conduttori di forza che sorreggono e sono la controparte di tutto il sistema nervoso, composto di nervi e gangli nervosi. Nel corpo eterico umano vi sono due orifizi per l’uscita della forza vitale: uno si trova nel plesso solare, l’altro nel cervello, alla sommità del capo. Sono entrambi protetti da una fitta rete di sostanza eterica, formata da fili di energia fittamente intrecciati.

**456** Alla morte, l’energia vitale preme contro la rete producendo una lacerazione o un’apertura, dalla quale la forza vitale fuoriesce, via via che il potere di astrazione dell’anima è forte abbastanza. Nel caso di animali, bambini, o esseri umani del tutto accentrati nel corpo fisico e astrale, la via di uscita è il plesso solare, ed è in quel punto che viene forata la rete, consentendo così il passaggio. Nel caso di uomini mentali e di individui ancora più evoluti, la rete si lacera al sommo del capo, nella regione della fontanella, e l’essere pensante razionale sfugge da quella porta...

Nel processo della morte vi sono dunque due uscite principali: il plesso solare, per chi è polarizzato nell’astrale e tende al fisico, ovvero per la grandissima parte degli uomini — e il centro della testa per chi è mentale e orientato allo spirito. Ecco il primo e più importante fatto da ricordare, ed è chiaro che la tendenza generale e dove si accentra l’attenzione durante la vita, decidono la porta di uscita al momento della morte. Ne consegue che l’impegno di disciplinare la vita e la natura emotiva, di orientarsi al mondo mentale e dello spirito, agiscono poderosamente sugli aspetti fenomenici della morte.

Allo studente che pensi con chiarezza risulterà evidente che una di queste aperture concerne l’uomo spirituale altamente progredito, l’altra l’essere umano di grado inferiore, che di poco ha superato la fase animale. E l’uomo ordinario, di media levatura? Orbene, esiste temporaneamente una terza uscita; proprio sotto l’apice del cuore vi è un’altra rete eterica che ostruisce un orifizio. La situazione è dunque la seguente:

1. L’uscita nella testa, usata dal tipo intellettuale, dai discepoli e gli iniziati del mondo.
- 457** 2. L’uscita nel cuore, usata dalle persone buone, ben intenzionate, che sono buoni cittadini, amici intelligenti e lavoratori filantropici.
3. L’uscita nella regione del plesso solare, usata dagli esseri umani la cui natura animale è ancora forte.

Questa è una delle prime informazioni, che nel corso del prossimo secolo diverrà di

dominio pubblico in Occidente; molto è già noto ai pensatori orientali, e costituisce il primo passo verso la comprensione razionale del processo della morte.

(*Trattato di Magia Bianca*, pag. 500-502)

In rapporto alla tecnica del morire, per il momento posso solo dare alcuni consigli. Essi non riguardano l'atteggiamento di chi assiste il morente, ma sono fattori che facilitano il trapasso dell'anima.

Anzitutto, nella stanza regni il silenzio. Ciò è spesso consueto. Si ricordi che di solito lo stato di incoscienza del morente è solo apparente e non reale. In nove casi su dieci il cervello è perfettamente consapevole degli avvenimenti, ma la volontà di esprimere è paralizzata e vi è totale incapacità di generare l'energia che sarebbe indice di vitalità. Se nella stanza regnano silenzio e comprensione, l'anima che sta per partire può governare con chiarezza il proprio strumento fino all'ultimo istante, e provvedere alla debita preparazione.

In avvenire, quando si saprà meglio cos'è il colore, nella camera del morente saranno ammesse solo luci color arancio, che verranno installate col dovuto cerimoniale, una volta accertato che non vi sia più alcuna possibilità di guarigione. L'arancio favorisce la focalizzazione nella testa, così come il rosso stimola il plesso solare e il verde ha un preciso effetto sul cuore e sulle correnti vitali.

**458** Quando si conoscerà meglio la natura del suono, verrà usato un certo genere di musica, ma per ora non esistono musiche che possano agevolare l'opera dell'anima che si ritrae dal corpo, sebbene alcune note dell'organo possano risultare efficaci. Se nell'istante esatto della morte si suonasse la nota del morente, si otterrebbe l'effetto di coordinare le due correnti di energia e infine spezzare il filo della vita; ma oggi sarebbe troppo pericoloso trasmettere questa conoscenza, e bisognerà attendere.

Vorrei indicare il futuro e le vie che svilupperanno gli studi di occultismo. Si scoprirà anche che la morte viene facilitata comprimendo certi centri nervosi e certe arterie: questa è una tecnica che, come molti sanno, è custodita e praticata in Tibet. Si vedrà che la pressione esercitata sulla vena iugulare, su alcuni grossi nervi della testa e su un punto particolare del midollo allungato, è un aiuto assai efficace. Verrà elaborata una precisa scienza del morire, ma solo dopo che si saranno scientificamente accertati la realtà dell'anima e i suoi rapporti col corpo.

Si farà uso inoltre, di mantram, impressi in modo definito nella coscienza del morente da chi lo assiste, o ripetuti mentalmente da lui stesso con deliberazione. Il Cristo ne diede esempio quando esclamò: "Padre, nelle Tue mani rimetto il mio spirito". Altro esempio è questo: "Signore, fa che il tuo servo se ne vada in pace". La parola sacra, ripetuta di continuo, cantata sottovoce e su una tonalità particolare (quella cui potrebbe reagire il morente) farà parte, un giorno, del rituale di transizione, assieme all'estrema unzione praticata dalla Chiesa cattolica, che ha un valore occulto e scientifico.

**459** Inoltre, la testa del morente dovrebbe essere simbolicamente rivolta a oriente, mentre le mani e i piedi disposti in croce. Solo incenso di legno di sandalo dovrà essere bruciato, a esclusione di qualsiasi altro, poiché il legno di sandalo è l'incenso del primo raggio, cioè del Distruttore — e l'anima è in procinto di distruggere la propria dimora.

(*Trattato di Magia Bianca*, pag. 505-507)

Se c'è una cosa che gli aspiranti riconoscono, è appunto la necessità di liberarsi dalla Grande Illusione. Arjuna lo sapeva, ma fu sopraffatto dalla disperazione. Ma in quell'ora critica Krishna non gli venne meno, e gli espose nella *Bhagavad Gita* le semplici regole per vincere la depressione e il dubbio, e che possono essere brevemente riassunte come segue:

a. Conosci te stesso come l'essere Immortale.

b. Governa la tua mente, poiché per mezzo di quella mente l'Essere Immortale può

essere conosciuto.

- c. Sappi che la forma è solo quel velo che nasconde lo splendore della Divinità.
- d. Realizza che una sola Vita pervade tutte le forme, dunque non vi è morte, né angoscia, né separazione.
- e. Distaccati dalla forma e vieni a Me, dimorando nel luogo della Luce e della Vita. Così l'illusione scompare.

(*Trattato di Magia Bianca*, pag. 308)

Il Maestro impara il significato della limitazione della forma; quindi assume il controllo e applica la legge sul piano di quella forma. In tal modo oltrepassa la forma, e l'abbandona per altre forme superiori. In tal modo procede, sempre mediante sacrificio e morte della forma. Questa è sempre riconosciuta come imprigionante, e sempre dev'essere sacrificata e morire, sì che la vita entrostante possa rapidamente avanzare ed elevarsi.

**460** La via della resurrezione presuppone crocifissione e morte, ma poi conduce al monte dove l'Ascensione può essere compiuta.

(*Lettere sulla Meditazione occulta*, pag. 258)

## 2. L'ATTO DELLA RESTITUZIONE

Nell'esaminare la coscienza dell'anima che si ritrae (notate la frase) allorché compie la restituzione, vi ripeto che su quest'argomento non sussistono prove fisiche tangibili. È accaduto, talora, che qualcuno ritornasse all'esistenza fisica quando già era nell'istante preciso della restituzione fisica finale. Ciò è possibile fin tanto che l'entità cosciente è nel suo veicolo eterico, anche se il corpo denso fosse ormai abbandonato a tutti gli effetti. Sebbene il corpo eterico compenetra tutto il corpo fisico, è molto più esteso rispetto al fisico, e il corpo astrale e mentale restano ancora accentrati nell'eterico anche se è già intervenuta la morte fisica, cioè se il cuore si è arrestato e tutte le energie eteriche sono già concentrate nella regione della testa, del cuore o del plesso solare, e l'astrazione è già iniziata.

Le forze eteriche dapprima si ritirano nell'area che circonda l'anello invalicabile dell'eterico, poi si dissipano e lasciano l'uomo, come anima umana, libero di restare dentro l'anello invalicabile del suo veicolo astrale. È un aspetto nuovo del processo di morte. Sovente si è supposto e affermato che il corpo eterico si ritira dal fisico denso. Ma la morte in quel momento non è ancora completa; occorre un secondo comando della volontà dell'anima, per cui tutte le forze eteriche si dissolvono e tornano alla fonte emanante, cioè alla grande riserva generale delle forze.

**461** Non dimenticate che il veicolo eterico non ha vita propria. È semplicemente l'amalgama di tutte le forze e le energie che animano il corpo fisico e lo sospingono ad agire durante il periodo di vita esteriore. Ricordate anche che i cinque centri della spina dorsale non sono dentro il corpo fisico, ma in certi distinti punti della sostanza eterica parallela; sono situati (nel caso dell'uomo di scarsa levatura, e ancor più se è di medio sviluppo) almeno a cinque centimetri dalla colonna vertebrale fisica. Anche i tre centri della testa sono fuori dal fisico denso. Tutto ciò vi farà facilmente comprendere perché il corpo fisico — in quanto tale — può già essere abbandonato quando se ne dichiara ufficialmente la morte, ma tuttavia l'uomo può non essere ancora veramente morto. Infine, tenete presente che quanto detto dei centri maggiori, di cui avete tanta familiarità, vale anche per i centri minori.

Gli ultimi due centri minori che “si dissolvono nel nulla” per ricongiungersi alla totalità della sostanza eterica, sono nella regione toracica e intimamente connessi ai polmoni. Ed è



proprio su questi due centri che l'anima agisce quando, per qualche ragione, deve rientrare nel corpo fisico denso. Quando essi si riattivano, il respiro della forma fisica già abbandonata, riprende. Il pronto intervento somministrato normalmente in caso di annegamento o di asfissia, è un'inconsapevole applicazione di questa verità. Ma se l'uomo ha ceduto alla malattia e il suo fisico è quindi molto indebolito, queste pratiche non sono possibili né consigliabili. In caso di morte istantanea per incidente, atto bellico, suicidio, delitto, collasso cardiaco improvviso, lo "shock" è tale che il processo alquanto lento dell'astrazione da parte dell'anima è soppresso, e l'abbandono del corpo fisico e la dissoluzione totale dell'eterico sono praticamente simultanei.

**462** Se la morte avviene, come di norma, per malattia, l'astrazione è lenta e (se la virulenza del morbo non ha deteriorato troppo l'organismo fisico implicato) esiste la possibilità di un ritorno, per un periodo più o meno lungo. Ciò accade di frequente, specie se la volontà di vivere è intensa e rimangono compiti da assolvere o non ben conclusi.

Un'altra questione che voglio trattare è in rapporto col perpetuo conflitto in atto fra la dualità del corpo denso e del veicolo eterico. L'elementale fisico (nome per indicare la vita integrata del corpo fisico) e l'anima che cerca di astrarre e dissolvere tutte le energie dell'involucro eterico, si combattono con violenza, e il processo spesso è penoso e dura a lungo; è denotato dal "coma", più o meno protratto, che è caratteristica frequente della morte. Da un punto di vista esoterico, il coma è di due specie: il "coma della lotta", che precede la vera morte; e il "coma di ristabilimento", quando l'anima, ritratto il filo della coscienza ma non quello della vita, consente all'elementale fisico di riprendere potere sull'organismo, per ristabilire la buona salute. La scienza moderna per il momento non distingue questi due aspetti del coma, ma in avvenire, quando la visione eterica o chiaroveggenza, sarà più comune, sarà possibile accertare di quale coma si tratti, escludendo con ciò sia la speranza che la disperazione. Amici e parenti del morente in stato di coma sapranno con certezza se assistono alla grande ultima astrazione di quella particolare incarnazione, o semplicemente se osservano un processo di riparazione.

**463** In questo secondo caso, l'anima mantiene la presa sul corpo fisico mediante i centri, ma temporaneamente si astiene dal distribuire energia, se non al centro del cuore, della milza e ai due centri minori dei polmoni: questi restano vivificati in modo normale, anche se la loro attività è più debole, ma bastano a conservare il controllo. Se l'anima vuole veramente la morte, per prima cosa astrae l'energia dalla milza, poi dai due centri minori e per ultimo dal cuore — e l'uomo muore.

Quanto precede illustra quante cose nel processo della morte deve ancora scoprire la medicina ufficiale, e che saranno rivelate col progredire della sensibilità umana.

Vi rammento che queste considerazioni riguardano le attività e le reazioni dell'anima quando volutamente richiama il suo aspetto incarnato, a conclusione di un ciclo di vita. La durata della vita può essere lunga o breve, dipende dal proposito; può essere di pochi anni o di un secolo. Prima dei sette anni, il fattore più determinante è la vitalità dell'elementale fisico; l'anima è allora focalizzata nel corpo eterico, ma non usa ancora appieno tutti i centri; si limita a un lieve controllo pulsante, a un blando impulso, sufficienti però a preservare la coscienza, a vitalizzare i vari processi fisiologici, a iniziare l'espressione del carattere e delle disposizioni. Queste caratteristiche divengono sempre più marcate fino a stabilizzarsi, a ventun'anni, in quella che chiamiamo la personalità. Nel caso dei discepoli, la presa dell'anima sui centri eterici è più serrata fin dall'inizio dell'esistenza fisica. Attorno al quattordicesimo anno, la qualità e la natura dell'anima incarnata, e la sua età o esperienza sono già determinati, gli elementali fisico, astrale e mentale sono sotto controllo, e l'anima, l'uomo spirituale entrostante, già precisa le tendenze e le scelte della vita.

**464** Durante la morte, nel caso di un uomo ordinario, la battaglia fra l'elementale fisico e l'anima è il fattore più importante: in occultismo lo si chiama "trapasso Lemure"; nel caso di un cittadino medio, focalizzato nella natura del desiderio, il conflitto è fra l'elementale astrale

e l'anima, e lo si chiama "trapasso Atlantideo"; per i discepoli la lotta si fa più mentale e sovente si accende fra la volontà-di-servire, la determinazione di attuare un particolare aspetto del Piano, e la volontà-di-tornare al centro ashramico in piena forza. Per gli iniziati non esiste alcun conflitto: l'astrazione è cosciente e deliberata. Strano a dirsi, se un contrasto si verifica, è fra le due forze elementali che restano nella personalità, cioè fra l'elementale fisico e la vita mentale. Non esiste infatti un elementale astrale nell'assetto di un iniziato di alto ordine. Il desiderio è stato completamente superato, per quanto riguarda la sua natura individuale.

### *Elementi che si oppongono al ritiro dell'anima*

Alla morte fisica, quindi nell'atto di restituzione, l'anima per ritirarsi, deve affrontare i seguenti fattori:

1. L'elementale fisico, cioè la vita integrata e coordinata del corpo denso, continuamente impegnata a tenersi unita, sotto il gioco delle forze attrattive delle parti che la compongono e dei loro reciproci scambi. Questa forza agisce in molti centri minori.
- 465 2. Il veicolo eterico, che ha una sua potente vita, espressa mediante i sette centri maggiori che reagiscono all'energia impellente astrale, mentale ed egoica. Esso opera anche mediante alcuni centri minori non reattivi a quell'aspetto del complesso umano che — secondo H.P.B. — non è un principio, e cioè il corpo fisico denso.

I centri minori sono dunque di due classi: *prima*, quelli che rispondono alla vita della materia densa, l'aspetto madre, e la cui natura è in realtà sull'arco involutivo; sono retaggio di un sistema solare precedente, allorché questi centri minori controllavano tutto l'organismo umano; negli iniziati e nei discepoli avanzati, pochi dei centri maggiori erano allora debolmente attivi; *seconda*, quei centri che reagiscono alle energie provenienti dai centri maggiori; essi sono pertanto controllati dagli apparati mentale ed emotivo. Ecco perché all'inizio del Trattato ho parlato dei centri minori, che si trovano nei seguenti punti:

1. Due davanti alle orecchie, dove s'impernia la mascella.
2. Due appena sopra i seni.
3. Uno dove si saldano le ossa del torace, in prossimità della tiroide. Con i due centri precedenti, forma un triangolo di forza.
4. Due, uno nel palmo di ogni mano.
5. Due, uno nella pianta di ogni piede.
6. Due subito dietro gli occhi.
7. Due connessi con le gonadi.
8. Uno prossimo al fegato.
9. Uno connesso allo stomaco, e perciò al plesso solare, ma senza confondersi con esso.
10. Due connessi con la milza. In realtà è uno solo, composto però da due centri sovrapposti.
11. Due, uno dietro ogni ginocchio.
12. Un centro, assai potente, connesso al nervo vago. Certe scuole di occultismo lo considerano come uno dei centri principali; non è locato lungo la spina dorsale, ma non è lontano dalla ghiandola del timo.
13. Uno vicino al plesso solare, che lo collega al centro alla base della spina, così componendo un triangolo fra centro sacrale, plesso solare e base della spina.

I due triangoli cui si fa riferimento in questo elenco sono di reale importanza. Uno è sopra il diaframma e l'altro sotto.

**466** La morte può anche essere intesa come un processo duplice, che specialmente concerne il corpo eterico. Dapprima la sostanza eterica viene raccolta ed estratta, in modo che non interpenetri più il fisico denso, poi si *addensa* (parola scelta con cura) in quella parte del corpo eterico che circonda sempre, senza compenetrarlo, il veicolo denso. Questa è stata talvolta chiamata, per errore, l'aura della salute, ed è più facile fotografarla con esito positivo proprio durante il processo di morte, più che in qualsiasi altra circostanza, perché le forze, in via di ritrarsi, si accumulano per parecchi centimetri intorno al corpo tangibile.

**467** A questo punto, nel processo di astrazione, l'anima pronuncia la "parola di morte", ma prima di enunciare questa parola può ancora rientrare nel fisico e le forze eteriche possono ancora interpenetrarlo. Fino a questo punto la relazione con tutte le forze ritirate è comunque conservata tramite il centro della testa, o del cuore, o del plesso solare o mediante i due centri minori dei polmoni.

Secondo il suo livello evolutivo, la coscienza del morente è, per tutto questo tempo, accentrata nel corpo emotivo o nel veicolo mentale. Egli non è incosciente come credono gli astanti, ma si rende perfettamente conto, in sé, di quanto accade. Se è fortemente focalizzato nella vita fisica, e questo è il desiderio di cui è più consapevole, può intensificare il conflitto; allora l'elementale fisico combatte vigorosamente per sopravvivere, e la natura astrale dal canto suo per ritardare la morte, mentre l'anima è intenta all'opera di astrazione e restituzione. Spesso questa lotta è evidente a chi assiste. Ma, col progresso e lo sviluppo umano, questa triplice battaglia diverrà meno frequente; la vita fisica apparirà sempre meno attraente, e l'attività del corpo astrale andrà estinguendosi.

Raffiguratevi (simbolicamente) un uomo nel pieno della sua vita incarnata, immerso nell'esperienza fisica, e un altro in procinto di ritirarsi da quell'esperienza. In piccolo, vi vedrete riprodotto il grande processo planetario di involuzione ed evoluzione, cioè le attività che causano focalizzazione o polarizzazione in due sensi opposti; assomiglia al processo, sul piano fisico, di versare vita e luce in un vaso, o intensificare la loro radiazione in modo così potente che, per la potente evocazione dell'anima, entrambe si ritraggano e si raccolgano nel centro di vita e di luce dal quale vennero in origine. Questa (se solo poteste comprenderlo) è una definizione di iniziazione, anche se è piuttosto insolita.

**468** Alcuni brani, estratti dal *Manuale della Morte* conservato negli archivi della Gerarchia, serviranno forse a chiarire il fenomeno della morte, presentandolo in una prospettiva diversa. In quel testo sono contenute le "Formule che precedono il Pralaya". Queste descrivono il processo di astrazione, cioè la morte di qualsiasi forma, dalla formica, all'uomo, al pianeta. Esse si riferiscono solo agli aspetti della vita e della luce — la prima condizionata dal Suono, la seconda dalla Parola. I brani che voglio riprodurre riguardano la luce e la Parola che la ritrae dalla forma o la concentra nella forma.

“Ricorda, o Chela, che entro le sfere conosciute null'altro esiste che luce, reattiva alla PAROLA. Sappi che la luce scende e si concentra; che dal punto focale prescelto illumina la sua sfera; sappi che la luce sale e abbandona nelle tenebre ciò che — nel tempo e nello spazio — ha illuminato. Questo scendere e salire è chiamato vita, esistenza, morte dagli uomini; ma Noi, che camminiamo sulla Via illuminata, lo chiamiamo morte, esperienza, vita.

La luce che scende si fissa sul livello dell'apparenza temporanea. Emette sette fili, lungo i quali pulsano sette raggi di luce. Da questi si dipartono ventun fili minori, e ne nascono quarantanove fuochi, che ardono e splendono. Sul piano della vita manifesta, la parola annuncia: 'Ecco! È nato un uomo'.

**469** La vita procede, appare la qualità della luce; fioca e offuscata, o radiosa, chiara e brillante. Così i punti di luce entro la Fiamma vanno e vengono. Per gli uomini, questa è

la vita, essi la chiamano vera esistenza. Si illudono, ma servono il proposito della loro anima che rientra nel grande Piano.

E si ode una Parola. Il punto di luce radiante, già disceso, ora sale, al comando di quel suono udito appena, attratto dalla sua sorgente. Per gli uomini, è la morte, per l'anima, è la vita.

La Parola trattiene la luce nella vita; poi astrae la luce, e resta solo *Quello* che è la Parola stessa. La Parola è Luce. Quella Luce è Vita, e la Vita è Dio”.

La manifestazione del corpo eterico nel tempo e nello spazio ha in sé quelli che in senso esoterico si chiamano “due istanti di fulgore”. Il primo precede l’incarnazione fisica, quando la luce in discesa (portatrice di vita) si concentra con tutta la sua intensità attorno al corpo fisico, e stabilisce un contatto con la luce propria della materia stessa, presente in ogni atomo di sostanza. Questa concentrazione di luce si trova in sette aree entro il suo anello invalicabile, creando così i sette centri maggiori, che esotericamente ne regoleranno l’espressione e l’esistenza esterna. È un momento di grande splendore; è un punto di luce pulsante che esplose in una fiammata, in cui compaiono sette fuochi di luce più intensa. È il culmine nel processo dell’incarnazione, e precede di pochissimo la nascita fisica. È ciò che determina la nascita. La fase successiva, vista dal chiaroveggente, è la fase dell’interpenetrazione, per cui “i sette divengono i ventuno, e poi i molti”; la sostanza luce, l’energia dell’anima, comincia a pervadere il corpo fisico, e si completa l’opera creativa del corpo vitale.

**470** Primo segnale di questo processo a livello fisico è il “suono” emesso dal neonato. È l’apice. L’anima ha terminato la sua creazione: una nuova luce splende nelle tenebre.

Il secondo fulgore si accende nel processo inverso, allorché l’anima preannuncia la restituzione e l’astrazione definitiva della propria energia intrinseca. Luce e vita si ritirano, e la prigione della carne si dissolve. I quarantanove fuochi dell’organismo fisico si estinguono; il loro calore e la loro luce sono riassorbiti dai ventun punti minori di energia che, a loro volta, sono assorbiti nei sette centri maggiori dell’energia. Allora suona la “Parola di Ritorno”, e coscienza, qualità, luce ed energia dell’uomo si raccolgono nel corpo eterico. Nello stesso modo, il principio della vita si distoglie dal cuore. Ne segue un vivido lampo di pura luce elettrica, e il “corpo di luce” recide ogni legame col veicolo fisico denso, si accentra per breve tempo nel corpo vitale, e poi scompare. La restituzione è compiuta. L’intero processo per cui gli elementi spirituali si concentrano nel corpo eterico e vengono astratti con la conseguente dissipazione del corpo eterico, sarebbe molto accelerato se, anziché all’inumazione, si ricorresse alla cremazione.

### *Due valide ragioni a favore della cremazione*

In senso esoterico, la cremazione è necessaria soprattutto per due motivi: perché accelera la liberazione dei veicoli sottili (che ancora avvolgono l’anima) dall’eterico, riducendone il tempo da qualche giorno a poche ore; inoltre, perché giova all’indispensabile purificazione del mondo astrale e raffrena “la tendenza al basso” del desiderio, che tanto ostacola l’anima che s’incarna.

**471** Quest’ultimo infatti, non trova appiglio, in quanto il fuoco respinge per sua natura l’attività formale del desiderio, ed è una delle massime espressioni del divino, con cui il piano astrale non ha vero rapporto, essendo stato completamente creato dall’anima umana, non dall’anima divina.

“Dio è un fuoco che consuma”, si legge nella Bibbia in rapporto al primo attributo divino, quello del distruttore, che pone in libertà la vita. “Dio è amore”, è la frase che si riferisce al secondo aspetto, e raffigura Dio quale immanente. “Dio, è un Dio geloso”, è un’espressione che indica Dio quale forma, circoscritta e limitata, accentrata in sé e priva di

emissioni. Il Suono che distrugge; la Parola che attrae; la Voce individualizzata!

La morte pone termine alla facoltà di parlare quando la Parola risuona e ha luogo la restituzione. Poi anche la Parola non si ode più, assorbita e obliterata dal Suono, che elimina qualsiasi interferenza. In seguito anche il Suono cade e sopravviene il silenzio; all'integrazione finale segue la pace perfetta. In termini di esoterismo, qui è descritto tutto il processo della morte.

È importante rilevare che l'Arte del Morire è regolata dalla Legge fondamentale di Attrazione, che è espressione dell'amore, secondo attributo divino. Ciò non vale per le morti improvvise che sono regolate dal primo aspetto, il distruttore. Allora la condizione è diversa: l'evento può essere provocato non da necessità karmiche individuali, ma da ragioni di gruppo anche molto oscure — tanto che per ora non vale la pena parlarne.

**472** Il lettore non sa abbastanza circa la Legge del Karma e le sue implicazioni di gruppo, e ignora i rapporti e gli obblighi stabiliti in vite passate. Se dicessi, ad esempio, che a volte "l'anima può lasciare aperta la porta di protezione in modo che le forze della morte, non avendo un punto focale dietro la porta, possono introdursi di nuovo per espiare più rapidamente le colpe passate", capireste quanto sia oscuro l'argomento.

Qui mi limito a considerare la morte naturale, per effetto di malattia o vecchiaia, cioè per volontà dell'anima che, al termine di un ciclo prestabilito di esperienza, usa i mezzi normali per conseguire i suoi fini. In questi casi la morte è "naturale", e il genere umano deve comprenderlo, con pazienza e speranza maggiori.

Sotto la Legge di Attrazione al termine di una vita, l'anima in modo deliberato, esercita il suo potere di attrazione in modo da travolgere la forza attrattiva inerente alla materia: ecco una chiara definizione della morte. Quando non esiste contatto cosciente con l'anima, com'è attualmente per la maggior parte degli uomini, la morte giunge inattesa, o accolta con tristezza. Eppure è una vera e propria attività dell'anima. Questo è il primo grande concetto spirituale da proclamare per combattere la paura di morire. La morte è regolata dalla Legge di Attrazione, per cui il corpo vitale si astrae dal fisico denso in modo scientifico e progressivo, e l'anima interrompe ogni contatto coi tre mondi.

### *Sequenza di eventi in punto di morte*

**473** Per illustrare quanto meglio posso questo argomento, per chiarirlo nel modo più completo, ritengo sia bene descrivere la sequenza di eventi che si verificano in punto di morte, ricordandovi che i punti dove si compie l'astrazione definitiva sono tre: la testa, per i discepoli, gli iniziati e gli uomini di elevato sviluppo mentale; il cuore per gli aspiranti, gli uomini di buona volontà, e per tutti coloro che hanno raggiunto una certa integrazione della personalità e fanno quanto possono per adempiere la legge dell'amore; il plesso solare per chi è emotivo e di scarsa levatura. Mi limito a elencare le varie fasi del processo, lasciandovi liberi di accettarle come ipotesi interessanti e probabili, in attesa di poterle verificare, o di accoglierle come verità indiscutibili, per fiducia nella mia conoscenza, o infine di rifiutarle come fantasticherie senza valore, non suscettibili di prova. Il primo atteggiamento è il più consigliabile, perché consente di mantenere l'integrità mentale, è sintomo di mente aperta e nello stesso tempo protegge dalla credulità e ristrettezza mentale. Questi stadi sono:

1. *L'anima dal suo livello emette la "parola di richiamo"*, e immediatamente nell'uomo sul piano fisico subentrano un processo e una reazione interiori:
  - a. *Eventi fisiologici specifici*, nell'area colpita dal morbo, interessano il cuore e i tre grandi sistemi che potentemente condizionano l'uomo: la corrente sanguigna, il sistema nervoso nelle sue varie espressioni e il sistema endocrino. Non è il caso di parlarne. La patologia della morte è ben nota ed è stata molto studiata nei suoi

aspetti exoterici, anche se molto resta ancora da scoprire. A noi però interessano, soprattutto, le reazioni soggettive che, in ultima analisi, causano la predisposizione patologica alla morte.

474

- b. *Una vibrazione percorre le “nadi”* che, come sapete, sono la controparte eterica di tutto il sistema nervoso, di cui sorreggono ogni singolo nervo in ogni parte del corpo. Sono per eccellenza, gli esecutori degli impulsi direttivi dell'anima, in quanto reagiscono alle vibrazioni emesse dalla controparte eterica del cervello. Esse rispondono alla Parola di comando e all'attrazione dell'anima, e si dispongono all'astrazione.
- c. *La corrente sanguigna subisce una reazione* di peculiare carattere occulto. “Il sangue è la vita”, si afferma; e vi si produce un cambiamento interiore per le due fasi precedenti, ma soprattutto per effetto di un'attività ancora ignorata dalla scienza moderna e causata dal sistema ghiandolare. Infatti le ghiandole, reagendo al comando di morte, immettono nel sangue una sostanza che agisce sul cuore, dov'è fissato il filo della vita. Questa sostanza, considerata come “mortifera”, è una delle cause fondamentali del coma e della perdita di coscienza, poiché evoca un'azione riflessa nel cervello. La medicina ufficiale ne mette in dubbio l'esistenza, ma finirà per riconoscerla.
- d. *Un tremore psichico* si stabilisce, che allenta e spezza i legami fra le nadi e il sistema nervoso; il corpo eterico si stacca dal suo involucro denso, anche se continua a compenetrarlo.

2. *Subentra a questo punto, sovente, una pausa* più o meno lunga. Essa consente che il processo di distacco avvenga nel modo più blando e indolore possibile.

475

Lo svincolo delle nadi comincia dagli occhi. Questo processo di distacco si manifesta come rilassamento e come scomparsa di ogni timore che si nota molte volte nel morente; è evidente una condizione di pace e una disposizione a partire, assieme all'incapacità di sforzo mentale. È come se, ancora in stato di coscienza, il morente raccogliesse le forze per l'astrazione finale. Durante questa pausa — rimossa una volta e per sempre dall'umanità la paura della morte — gli amici e i parenti del moribondo gli “faranno festa”, rallegrandosi con lui per l'abbandono del corpo. Certo, attualmente non è possibile. Oggi regna lo sconforto, e questa fase passa inosservata e non se ne trae profitto; ma un giorno le cose saranno diverse.

3. *Il corpo eterico organizzato*, sciolto da qualsiasi legame con i nervi per l'azione esercitata dalle nadi, *si raccoglie per il distacco finale*. Dalle estremità si ritrae verso “la porta di uscita”, e si concentra nella regione che circonda quella porta, in attesa dell'impulso finale dell'anima che dirige il processo. Fino a questo punto, tutto si è svolto secondo la Legge di Attrazione, cioè per volere magnetico, attrattivo dell'anima. Ora insorge un impulso diverso. Il corpo denso, somma degli organi, delle cellule, degli atomi, sempre più sciolto dal potere integrativo del corpo vitale esercitato dalle sue nadi, cade nella sfera di attrazione della materia. È l'impulso della terra, esercitato da quella misteriosa entità che chiamiamo “spirito della terra”. È un'entità di natura involutiva, ed è per il pianeta ciò che l'elementale fisico è per il corpo denso dell'uomo. È una forza fisica vitale che, in essenza, è la vita e la luce della sostanza atomica, la materia di cui ogni forma è composta. La sostanza di tutte le forme ritorna a questa riserva di vita involutiva e materiale.

476

La restituzione della materia, sottratta per creare la forma usata dall'anima durante un ciclo di vita, sta proprio nel ridare a questo “Cesare” del mondo involutivo ciò che gli appartiene, mentre l'anima ritorna a Dio, donde provenne.

È evidente dunque che in questa fase il processo è duplice:

- a. Il corpo vitale si prepara a uscire.
- b. Il fisico comincia a rispondere alla dissoluzione.

Ma è osservabile una terza attività: l'uomo consapevole ritrae la propria coscienza in modo graduale ma continuo negli involucri astrale e mentale, apprestandosi ad astrarre completamente il corpo eterico al momento giusto. Si distacca sempre più dal mondo fisico e si ritrae sempre più in sé stesso. Nel caso di un individuo progredito, questo processo è compiuto in modo cosciente, e il suo interesse per la vita e la consapevolezza dei rapporti con gli altri vengono mantenuti, nonostante che la presa sul mondo fisico si vada affievolendo. Quando si muore per vecchiaia, questo distacco è più facilmente percepibile che nei casi di morte per malattia, e molte volte si può vedere l'anima, cioè l'uomo interiore vivente, allentare la presa sulla realtà fisica, che è illusoria.

4. *Una seconda pausa.* In questo momento l'elementale fisico può ancora, a volte, riprendere la sua presa sul corpo eterico se l'anima lo vuole, perché la morte non rientra nei suoi piani interiori, o se lo stesso elementale fisico è così forte da prolungare il processo di morte. Talvolta avviene che la lotta si prolunghi per giorni e settimane. Ma quando la morte è inevitabile, questa seconda pausa è brevissima, anche di pochi secondi.

477

L'elementale fisico rilascia la presa, e il corpo eterico attende l'ultimo "strappo" dell'anima, sotto la Legge di Attrazione.

5. *Il corpo eterico emerge dal fisico denso,* gradualmente e dal punto di uscita prescelto. Quando è del tutto libero, assume i vaghi contorni della forma densa che ha sorretto, e ciò avviene sotto l'azione della forma-pensiero che l'uomo ha creato, negli anni, di se stesso. Tale forma-pensiero esiste per ciascuno, e dev'essere distrutta per completare la seconda fase, dell'eliminazione. Ne ripareremo in seguito. Libero ormai dal carcere del fisico denso, il corpo eterico non è ancora sciolto dal suo influsso, col quale resta in un leggero rapporto, che basta a trattenere l'entità spirituale vicino al corpo abbandonato. Ecco perché il chiaroveggente afferma talora di vedere il corpo eterico librarsi sul letto di morte o sul feretro. Quelle energie integrate che chiamiamo corpi astrale e mentale compenetrano ancora il corpo eterico, e un punto di luce al centro dimostra la presenza dell'anima.

6. *Il corpo eterico gradualmente si disperde,* mentre le sue energie si riorganizzano e si ritirano, lasciando solo la sostanza pranica identificata col veicolo eterico del pianeta. Come ho già detto, questa dispersione è molto agevolata dalla cremazione. Quando si tratta di un uomo poco evoluto, il corpo eterico può restare a lungo nei pressi della sua carcassa densa esterna in via di decomposizione, perché l'attrazione dell'anima non è forte quanto quella della materia. Se invece è più progredito, e quindi distaccato nel suo pensiero dal mondo fisico, la dissoluzione del corpo vitale può essere rapidissima.

478

Una volta terminato, la restituzione è compiuta; l'uomo, almeno per qualche tempo, non reagisce più all'attrazione della materia fisica; permane nei suoi corpi sottili, e si accinge a quell'atto che ho indicato col nome di "Arte dell'Eliminazione".

Al termine di queste insufficienti considerazioni sulla morte dei due aspetti del corpo fisico, affiora un concetto: l'integrità dell'uomo interiore. *Egli resta se stesso.* È intatto e indenne; è libero da tutto ciò che è proprio del livello fisico, e dipendente da soli tre fattori:

1. La qualità delle sue doti astrali o emotive.
2. Lo stato mentale nel quale vive abitualmente.
3. La voce dell'anima, sovente non riconosciuta, ma talvolta ben nota e amata.

L'individualità non è perduta; la stessa persona persiste sul pianeta, spogliata solo di ciò che era parte integrale dell'apparenza tangibile del nostro pianeta. Quell'entità amata o detestata, utile o nociva al genere umano, che rese grandi servigi o visse insignificante, rimane ancora attiva nel processo di esistenza mentale e qualitativo, e rimarrà per sempre quale parte individuale, qualificata dal tipo di raggio, quale parte del regno delle anime o quale iniziato di alto grado, secondo quanto gli compete per diritto.

### 3. DUE QUESTIONI IMPORTANTI

Nelle pagine che precedono ho tentato di descrivere la vera natura di ciò che si chiama morte. Essa è dunque il ritrarsi, conscio o inconscio, dell'entità vivente interiore dal suo guscio esterno, dalla sua corrispondenza vitale, e infine è l'abbandono del corpo o corpi sottili, secondo il livello evolutivo.

**479** Ho cercato di mostrarvi la normalità di questo processo familiare. L'orrore che accompagna la morte sul campo di battaglia o per incidente, è provocato dallo "shock" che colpisce il corpo eterico, e impone l'istantaneo riassetto delle sue forze, costrette a reintegrarsi in modo improvviso e repentino in risposta all'azione specifica compiuta per forza di cose dall'uomo, nel suo corpo kama-manasico. Ciò non implica che l'uomo interiore si ristabilisca nel veicolo eterico, ma richiede il ricomporsi, per Legge di Attrazione, delle energie di quest'ultimo già dissipate, sì che possa poi dissolversi in modo definitivo e completo.

Prima di studiare l'Arte dell'Eliminazione, desidero esaminare due questioni che mi paiono importanti; sovente sono presenti nella mente del lettore studioso e intelligente.

La prima di esse deriva, in verità, da un senso di disappunto a proposito di queste istruzioni. La si può esprimere in questo modo: perché il Maestro Tibetano non esamina le malattie fondamentali, descrivendone la patologia, indicandone la terapia opportuna, le cause dirette e, in particolare, il processo di guarigione? Perché, fratelli miei, ben poco potrei aggiungere, in senso tecnico, a quanto già accertato dalla medicina circa i sintomi delle malattie, le regioni che esse colpiscono, le condizioni generali che le favoriscono. L'osservazione, l'esperimento, la ricerca, gli stessi errori, il successo e l'insuccesso hanno elargito all'uomo moderno una messe abbondante di sapere definito ed esatto, sugli aspetti e gli effetti esterni delle malattie.

Il tempo e l'indagine costante e abile hanno rivelato, in modo altrettanto definito, cure, processi terapeutici e misure profilattiche (come ad esempio, la vaccinazione contro il vaiolo), che si sono dimostrate benefiche dopo lunghi anni di esperienza. Ricerche, esperimenti e servizi igienici sempre più idonei offerti dalla scienza consentono di soccorrere meglio, talora di guarire, sovente di alleviare e lenire le reazioni dolorose.

**480** Medicina e chirurgia hanno fatto passi da gigante — tanto che le conoscenze oggi acquisite sono così vaste e intricate nei loro aspetti scientifici e terapeutici, da rendere necessari gli specialisti che operano in campi particolari e quindi trattano condizioni e malattie specifiche, raggiungendo grande perizia, molto sapere e notevole successo. Tutto ciò è bene, per quanto ne dicano certi fanatici, o chi si affida solo a un suo metodo di cura preferito, o chi non si avvale dei medici di professione e confida solo in un culto o in qualche nuovo approccio al problema della salute.

Che nuove vie esistano è vero, e dipende dal fatto che la medicina è tanto avanzata da essere ormai al limite estremo del reame puramente fisico, e dunque in procinto di penetrare in quello dell'intangibile, ben più accosto al mondo delle cause. Ecco perché non ho voluto sciupare tempo a studiare le particolarità dei morbi, a enumerarli e classificarli, a discuterne i sintomi e le cure, cose già perfettamente esposte nei libri di testo disponibili; del resto, li si



può indagare in tutte le loro fasi, in qualsiasi ospedale.

Ho invece trattato le cause latenti di malattie come la tubercolosi, la sifilide, il cancro, inerenti al singolo uomo, all'umanità in genere e al nostro stesso pianeta. Ne ho esposto le origini psicologiche e ho indicato un campo, praticamente inesplorato, dove studiarle, specie nelle loro prime fasi.

Quando la base psicologica della malattia sarà accertata, e la sua vera natura riconosciuta dal medico, dal chirurgo, dallo psicologo e dal sacerdote, questi lavoreranno concordi in un nuovo campo di conoscenza, e ne nascerà quella che oggi, in modo impreciso, si chiama "medicina preventiva".

**481** Io però preferisco designare questo campo di intervento medico come l'insieme sistematico dei metodi *per evitare la malattia*, e delle tecniche di corretta educazione psicologica — inculcata fin dai primi anni d'età — nonché quell'insistere sull'uomo interiore spirituale, che assieme combattono quelle condizioni e abitudini oggi sicure foriere di cattiva salute, sintomatiche di malattia e infine di morte.

Con quanto ho detto sopra, non mi riferisco a scienze speculative e affermative come la Scienza Cristiana, oppure a quelle scuole di pensiero che attribuiscono tutte le malattie al potere del pensiero. Io mi interesso dell'urgente necessità di una corretta educazione psicologica, basata sulla conoscenza della costituzione umana, sulla scienza dei sette raggi (le forze che condizionano l'uomo e lo fanno qual è) e sull'astrologia esoterica; alludo all'applicazione di conoscenze, finora considerate peculiari ed esoteriche, che lentamente divengono di pubblico dominio, e hanno fatto molto progresso negli ultimi venticinque anni. Non sostengo affatto l'abolizione delle cure mediche, né d'altra parte intendo sostenere le nuove terapie, tutte ancora in fase sperimentale, ma che possono contribuire alla medicina in genere; certamente dall'unione di tutti questi apporti la cura dei malati sarà migliore e più adattabile.

Molto tempo sarà necessario per completare il quadro, da me abbozzato, delle cause psicologiche delle malattie; nel frattempo il contributo della medicina è indispensabile. Nonostante tutti gli errori e le diagnosi inesatte, l'umanità non può stare senza dottori e chirurghi, né senza ospedali. Essi sono urgentemente necessari, e lo saranno ancora per secoli.

Ma questo discorso non vi scoraggi. Non si può restituire immediatamente il genere umano alla salute perfetta, anche se la giusta educazione psicologica, data fin dall'infanzia, darà ottimi risultati nel volgere di pochi decenni. Molto tempo è stato necessario per stabilire condizioni errate.

**482** La medicina moderna deve ampliare le sue concezioni, dev'essere più sollecita ad accogliere (dopo debita verifica) ciò che è nuovo, insolito e innovatore.

Deve abbattere le barriere erette dagli specialisti, e decidersi a includere nell'ortodossia anche le nuove scuole, dopo averle indagate ed esaminate a fondo. Le nuove scuole quali, ad esempio, l'elettroterapia, la chiropratica, la dietetica — che pretende di guarire qualsiasi male semplicemente somministrando alimenti adatti — i piuttosto eccentrici naturopati e molte altre, devono dal canto loro astenersi dal sostenere con arroganza di sapere tutto, di essere ciascuna la sola a possedere il rimedio universale, unico e sicuro.

I chiropratici, specialmente, hanno gravemente danneggiato la loro causa e limitato i loro successi con le loro conclamate pretese di guarigione assicurata (in un campo ancora in fase sperimentale), e per i continui attacchi sferrati contro la medicina accademica. Questa poi, rifiutandosi di riconoscere ciò che di giusto e utile offrono le nuove scuole, ha nociuto a se stessa. Questa scuola è stata quindi avversata perché pretendeva di essere riconosciuta, oltre che per la sua mancanza di metodi scientifici. Il desiderio della medicina ortodossa è di proteggere il pubblico in generale. Deve farlo in ogni caso, anche per evitare i disastri causati dai fanatici e da metodi non verificati. Ma indubbiamente ha esagerato in tal senso. La scuola di pensiero che ho qui proposto dev'essere provata per lungo tempo. Ma le conseguenze mentali e psichiche provocate dalla guerra mondiale affretteranno assai il riconoscimento

delle origini psicologiche delle malattie e di altri disordini; ecco la grande occasione che oggi si presenta alla medicina.

**483** Il combinarsi del vero sapere medico (ispirato all'uomo, nei millenni, dalla sua stessa natura divina) con le terapie più moderne proposte dalle nuove emergenti scuole di pensiero, pratiche e sperimentali, nonché il riconoscimento delle energie che condizionano l'uomo mediante i sette centri del corpo vitale, e degli influssi astrologici che lo plasmano in modo altrettanto potente *tramite l'uomo interiore*, daranno infine origine a un nuovo sistema medico capace di preservare la salute, di bloccare lo sviluppo del male al primo apparire, e finalmente iniziare un periodo in cui la malattia e la cattiva salute sarà l'eccezione, anziché la regola, e la morte una liberatrice sospirata e ben accolta, anziché una terribile nemica come oggi.

La seconda questione riguarda appunto la morte. È stato chiesto: cosa pensa il Tibetano della cremazione, e sotto quali condizioni è opportuno praticarla? Per buona sorte, questa pratica si diffonde sempre più. Fra non molto, l'inumazione sarà bandita e la cremazione prescritta per legge — e sarà una vera e propria misura igienica e sanitaria. Quei luoghi insalubri, psichicamente sporchi, che sono i cimiteri, spariranno, così come ora svanisce il culto degli antenati, non solo in Oriente, ma anche in Occidente, dove si venera in modo altrettanto puerile il lignaggio ereditario.

Il fuoco dissolve qualsiasi forma, e quanto più rapidamente si distrugge il veicolo fisico, tanto più velocemente esso lascia la presa che ha sull'anima in atto di ritrarsi. In molti testi teosofici si sono scritte inesattezze circa il tempo che intercorre fra le successive distruzioni dei corpi sottili. Si può comunque affermare che quando la *vera* morte sia scientificamente accertata (dal medico a ciò preposto), e il corpo fisico non ospiti più alcuna scintilla di vita, si può subito procedere alla cremazione.

**484** Si ha morte vera o totale, quando il filo della vita e quello della coscienza siano stati completamente staccati dal cuore e dalla testa. Ma bisogna che nel processo ci sia spazio per il rispetto e nessuna fretta: ai parenti occorrono alcune ore per adattarsi all'imminente scomparsa della forma esterna e amata del defunto; inoltre sono indispensabili le operazioni di stato civile. Sia chiaro però che questo ritardo riguarda solo i rimasti, i viventi, e non il morto. Affermare che il corpo eterico non dev'essere dato alle fiamme troppo presto, nella credenza che sia bene lasciarlo vagare per parecchi giorni, è cosa assolutamente sprovvista di fondamento. Non esiste una necessità eterica per indugiare. Quando l'uomo interiore si ritrae dal suo veicolo fisico, abbandona simultaneamente anche il corpo eterico. È vero invece che il veicolo eterico può aggirarsi a lungo nel "campo di emanazione", quando si ricorre alla sepoltura, e molte volte persiste fino alla completa disintegrazione del corpo denso. La pratica egiziana di mummificare e l'imbalsamazione usata in Occidente, rimandano anche per secoli il dissolversi del corpo eterico. Ciò è tanto più pernicioso quando la mummia o l'imbalsamato, era una persona malvagia durante la vita; in tal caso quel guscio eterico è spesso "posseduto" da entità o forze malvagie. Questo spiega gli incidenti e i disastri cui sovente capitavano agli scopritori di tombe antiche, che ne trassero le mummie riportandole alla luce. Quando si ricorre alla cremazione non soltanto il corpo fisico viene immediatamente distrutto e restituito alla fonte della sostanza, ma anche il corpo vitale si dissolve con rapidità, e le fiamme trascinano le sue forze alla riserva universale delle energie vitali, di cui sono sempre state parti inerenti, con o senza forma.

**485** Dopo la morte e la cremazione queste forze persistono, ma assorbite nel tutto *analogo*. Meditate su questa fase, che dà la chiave per comprendere l'opera creativa dello spirito umano. Se per riguardo ai sentimenti dei familiari o per necessità di stato civile la cremazione dev'essere dilazionata, tale ritardo non dovrebbe superare le trentasei ore dopo il decesso; se non esistono valide ragioni, si può procedere anche solo dopo dodici ore: questo tempo è necessario e consigliabile per essere certi della *vera* morte.

## CAPITOLO VI

### L'ARTE DELL'ELIMINAZIONE

**486** Riprendiamo il filo della trattazione, e consideriamo l'attività dell'uomo interiore spirituale, ormai privo del veicolo fisico denso ed eterico, ma avvolto ancora nel corpo sottile, composto di sostanza astrale o senziente, e di sostanza mentale. Grazie all'intensa polarizzazione emotiva dell'umanità, è invalsa l'idea che, dopo la vera morte, l'uomo si ritragga dapprima nel corpo astrale, poi nel mentale. Ma in verità, non è così. Alla base di questa concezione sta il fatto che nel corpo sottile, di norma, predomina la sostanza astrale. Pochi sono gli uomini progrediti al punto da disporre, dopo la morte, di un involucro composto soprattutto di sostanza mentale. Solo i discepoli e gli iniziati, che vivono accentrati in prevalenza nella mente, si ritrovano, subito dopo il decesso, sul livello mentale. Per lo più gli uomini, invece, restano sul piano astrale, rivestiti da un guscio di materia astrale, sottoposta a un periodo di eliminazione, sempre in quel mondo illusorio.

Come ho già detto, il piano astrale non ha esistenza vera e propria: è una creazione irreale dell'umanità. D'ora in poi però (grazie alla disastrosa sconfitta subita dalle forze del male e dalla Loggia Nera), il piano astrale tenderà poco a poco a svanire, e nelle fasi finali della storia umana (alludo ai tempi della settima razza-radice) sarà scomparso del tutto.

**487** Ma oggi la situazione non è quella. La sostanza senziente, di cui è composto il piano astrale, assume ancora forme illusorie, e ancora ostacola il sentiero dell'anima che cerca la liberazione. Essa "imprigiona" coloro che, morendo, reagiscono soprattutto alla vita di desiderio, all'emozione, al sentimento: ed è la gran parte del genere umano. Il piano astrale nacque ai tempi dell'Atlantide; allora la coscienza mentale era pressoché inesistente, anche se i "figli della mente" già dimoravano sui livelli superiori di quel piano. Anche l'atomo permanente mentale era quasi inattivo in ogni forma umana, e pertanto il piano mentale non esercitava alcuna attrazione, al contrario di quanto avviene oggi. Sono ancora molti gli uomini la cui coscienza è rimasta "atlantidea", e quando abbandonano la coscienza fisica e il duplice corpo fisico, devono affrontare il problema dell'eliminazione del corpo astrale, mentre gli occorre poco sforzo per liberarsi dalla prigione mentale. Si tratta di individui di scarsa o media levatura, e una volta scartato il copro astrale o kamico, ben poco resta loro da compiere; non hanno infatti un veicolo che dia loro integrità mentale, perché difettano della facoltà di concentrazione; l'anima, sui livelli mentali superiori, è ancora "in profonda meditazione" e del tutto inconscia del proprio riflesso nei tre mondi.

L'arte dell'eliminazione è dunque diversa per ciascuna di queste tre categorie:

1. Uomini esclusivamente astrali, per qualità e costituzione. Sono chiamati "kamici".
- 488** 2. Uomini dalla personalità integrata, in cui emozione e mente sono in equilibrio. Sono chiamati "kama-manasici".
3. Uomini progrediti e discepoli di tutti i gradi, il cui "punto focale della vita" è in prevalenza mentale. Sono chiamati soggetti "manasici".

Valgono per tutti le stesse regole fondamentali, ma varia l'accentuazione. Tenete presente che, se la mente non è sviluppata quando non esiste più un cervello fisico, l'uomo interiore è quasi come "soffocato" nell'involucro astrale, e per lungo tempo resta immerso appunto in quella sfera che diciamo piano astrale. Le persone kama-manasiche vivono la cosiddetta "duplice libertà", poiché dispongono di una forma duale che gli consente di

attingere a volontà dai livelli astrali superiori e negli strati inferiori del piano mentale. Notate che non c'è un cervello fisico che registri questi contatti. La coscienza del contatto dipende dall'attività innata o dalla capacità di apprendere e valutare dell'uomo interiore. L'individuo manasico, invece, ha un veicolo traslucido, la cui densità luminosa dipende dalla sua emancipazione dall'emozione e dal desiderio.

Il processo di eliminazione è simile per natura in tutte e tre le categorie, variano solo le tecniche impiegate. Si può affermare per chiarezza che:

1. *L'uomo "kamico"*, elimina il corpo astrale per logoramento, e lo espelle tramite il corrispondente astrale del centro del plesso solare. Il logorio è generato dal fatto che, a questo livello, tutti i desideri innati e le emozioni inerenti sono in relazione alla natura animale e al corpo fisico — ma entrambi non esistono più.
2. *L'individuo kama-manasico* usa due metodi, e ciò è logico, in quanto deve eliminare prima il suo corpo astrale, poi il suo veicolo mentale.

489

- a. Si libera del corpo astrale col crescente desiderio di vita mentale. Poco a poco, ma costantemente, si ritrae nel corpo mentale, e l'astrale esotericamente "cade" e scompare. Di norma questo processo è inconscio e dura assai a lungo. Se il soggetto è di levatura superiore alla media e prossimo a diventare manasico, il veicolo astrale scompare in modo dinamico e repentino, ed egli resta libero nell'involucro mentale. Di solito, ciò avviene in maniera cosciente e celere.
- b. Distrugge il corpo mentale con un atto di volontà umana, coadiuvato dall'anima, che comincia gradualmente a prendere coscienza del proprio riflesso. L'uomo interiore è perciò attratto dall'anima, anche se ancora debolmente. Questo processo è relativamente veloce e dipende dall'intensità dell'influsso mentale.

3. *L'uomo manasico*, focalizzato nel suo corpo mentale, deve compiere due operazioni:
  - a. Dissolvere ed espellere qualsiasi residuo astrale che offuschi la luce del corpo mentale traslucido. Il veicolo astrale, a questo punto, non ha più valore espressivo. Ciò si compie invocando luce maggiore dall'anima. È l'anima infatti che dissipa la sostanza astrale, in questo stadio, così come la luce dell'anima della collettività umana dissolverà un giorno il piano astrale.
  - b. Distruggere il veicolo mentale, usando a tal fine certe Parole di Potere, comunicate al discepolo dall'Ashram del suo Maestro. Esse esaltano assai il potere dell'anima, e dilatano quindi a tal punto la coscienza, che il corpo mentale di conseguenza s'infrange e non limita più l'uomo interiore.

490

Questi allora, libero figlio della mente, dimora nell'Ashram del suo Maestro e "non ne uscirà mai più".

### *Attività subito dopo la morte*

Immediatamente dopo la morte, specie dopo la cremazione, l'uomo entro il suo guscio kama-manasico, è desto e conscio dell'ambiente come lo era quando viveva sul piano fisico. In questo ambiente il grado di consapevolezza e la capacità di osservazione è simile a quella consentita sul piano fisico. Tuttavia gli uomini non sono tutti ugualmente risvegliati o coscienti delle circostanze e dell'esperienza immediata. Comunque, la maggioranza degli uomini è più cosciente delle emozioni che del mondo fisico, ed essi vivono accentrati soprattutto nel veicolo astrale, e quindi hanno molta familiarità con lo stato di coscienza in cui si trovano. Ricordate che un "piano" è in sostanza uno stato di coscienza, *non* un luogo, come sembrano credere molti esoteristi. Esso viene riconosciuto dalla stessa reazione della persona

autocosciente che — nettamente e sempre conscia di sé — percepisce la qualità dell'ambiente e dei desideri che prova nei suoi confronti, o sente (se si tratta di un soggetto progredito, accentrato sui livelli astrali superiori) l'amore e l'aspirazione che emana; l'uomo quindi, si interessa a ciò che attirava la sua attenzione e coinvolgeva il principio kamico durante la sua esperienza incarnata. Ricordate che all'attuale punto di evoluzione, dopo la morte non c'è più un cervello fisico in grado di reagire agli impulsi dell'uomo interiore, e neppure il sesso esiste più, dal punto di vista fisico.

**491** Gli spiritisti farebbero bene a ricordarlo: capirebbero quanto sono stolti, oltre che impossibili, quei matrimoni spiritici che alcune scuole di pensiero insegnano e praticano. Quando dimora nel corpo astrale, l'uomo non prova più quegli impulsi di natura animale che sono normali e giusti nel mondo fisico, ma privi di senso nel suo corpo kamico.

Per l'uomo ordinario, quali sono dunque le prime reazioni e attività, dopo che ha restituito il corpo fisico alla riserva generale della sostanza? Elenchiamone alcune:

1. Prende coscienza di sé, con una chiarezza di percezione sconosciuta all'uomo ordinario quando è incarnato.
2. Il tempo (cioè la successione degli eventi registrati dal cervello fisico) non esiste più nel senso usuale; l'uomo volge l'attenzione al proprio sé, più nettamente emotivo e, *in ogni caso*, ciò provoca un istante di diretto contatto con l'anima. Infatti, l'ora della completa restituzione non passa inosservata per l'anima, anche se si trattasse dell'individuo più rozzo e di bassa levatura. Questo ha un preciso effetto sull'anima, è un po' come un forte strappo impresso alla corda di una campana, per usare un'immagine semplice. Per un breve istante l'anima risponde, in modo tale che l'uomo, nel suo corpo astrale, o piuttosto nel suo veicolo kama-manasico, rivede la vita appena trascorsa come su uno schermo. Egli registra il senso dell'eternità.
3. Come risultato del riconoscimento di queste esperienze, egli isola i tre fattori principali che ne hanno governato la vita appena conclusa, e che saranno la nota fondamentale della prossima incarnazione che lo attende. Ogni altra cosa viene scordata e tutte le esperienze minori sfuggono alla sua memoria: egli ha coscienza solo di quelli che esotericamente sono chiamati "i tre semi o germi del futuro".

**492** Questi tre semi sono peculiarmente connessi agli atomi permanenti fisico e astrale, insieme ai quali compongono la forza quintupla che creerà la forma futura. Si può asserire che:

- a. *Dal primo seme* dipenderà la natura dell'ambiente fisico in cui l'uomo dovrà tornare a vivere. Esso è dunque connesso alla qualità delle future circostanze, e alle condizioni dell'opportuna sfera di rapporti.
- b. *Dal secondo seme* dipenderà la qualità del veicolo eterico, per il cui tramite le forze di raggio agiranno sul corpo fisico denso. Esso delimita la struttura vitale in cui circoleranno le energie, ed è connesso in particolare a quello dei sette centri che nella prossima incarnazione sarà più desto e attivo.
- c. *Il terzo seme* determina la nota fondamentale dell'involucro astrale in cui l'uomo sarà polarizzato nella prossima incarnazione. Non scordate che parlo dell'uomo comune, non di quello progredito, del discepolo o dell'iniziato. Questo seme — con le forze che attira — lo rimette in rapporto con coloro che ha amato in precedenza, o con cui ha avuto stretti rapporti. È una verità di fatto che ogni incarnazione è governata, in senso soggettivo, dall'idea di gruppo, in quanto si ritorna nella vita fisica non solo per il desiderio individuale di quelle particolari esperienze, ma anche per impulso di gruppo e secondo al karma di gruppo, oltre che al proprio. È bene insistere su questa verità.

**493** Una volta compresa, buona parte del terrore generato dal pensiero della morte

svanirà. I familiari, le persone amate, restano gli stessi, proprio perché quel rapporto è stato saldamente affermato per molte vite.

Ecco cosa dice il *Vecchio Commentario*:

“I semi che determinano il riconoscimento non sono soltanto pertinenti all’individuo, ma anche al gruppo, nel cui ambito lega l’uno all’altro nel tempo e nello spazio. Coloro che sono in tale rapporto trovano la vera esistenza solo nei tre inferiori. Quando l’anima conosce l’anima, nel luogo d’incontro entro il richiamo del Maestro, questi semi spariscono”.

È quindi evidente quanto sia necessario educare i fanciulli a trarre profitto da questa esperienza, e a riconoscerla, poiché ciò agevola di molto questa terza attività sul piano astrale dopo la morte.

4. Avendo completato “l’isolamento delle esperienze”, l’uomo cerca e automaticamente trova, coloro che l’influsso del terzo seme gli indica aver parte continua nell’esperienza del gruppo di cui fa parte, in modo conscio o inconscio. Ristabiliti i contatti (se si tratta di individui che hanno eliminato il corpo fisico) si comporta con loro come avrebbe fatto nel mondo con le persone intime, secondo il suo carattere e il grado evolutivo. Se invece le persone che più ama — oppure odia — sono ancora viventi fisicamente, li cercherà e resterà accanto a loro — proprio come prima — consapevole delle loro attività, anche se queste (se non molto evolute) non avranno coscienza delle sue. Non posso illustrare in dettaglio quali sono gli scambi reciproci, né le modalità di questi rapporti. Ogni uomo è un essere diverso; ogni carattere è unico.

494

Mi basta aver chiarito le linee fondamentali della condotta prima del processo di eliminazione.

Queste quattro attività hanno durata variabile — dal punto di vista di chi “vive in basso”, beninteso, perché chi vive nell’astrale non è consapevole del tempo. Poco a poco le illusioni (di ordine inferiore o superiore) cadono, e l’uomo perviene a *sapere* — poiché la mente è ora più incisiva e dominante — di essere pronto alla seconda morte e a eliminare del tutto il veicolo kama-manasico.

Qui è opportuno rammentare che, “restituiti” i due aspetti del corpo fisico, l’uomo interiore è pienamente consapevole. Non esiste più un cervello, né il vorticoso roteare delle forze eteriche (alquanto caotico per la maggior parte degli esseri umani). Questi fatti hanno indotto gli studiosi a credere che le esperienze dell’uomo sui piani interiori dei tre mondi fossero un semplice, incerto vagare attorno, in stato semi-cosciente, o una futile ripetizione della vita — tranne per gli uomini molto evoluti, i discepoli o gli iniziati. Non è affatto così. Sui livelli interiori, l’uomo non solo è consapevole di sé quale individuo che fa progetti, vive e opera quanto lo era nel mondo fisico, ma percepisce anche gli stati di coscienza che lo circondano. Può essere annebbiato dall’esistenza astrale o soggetto all’impressione telepatica delle mutevoli correnti di pensiero che vengono dal mondo mentale, ma ciò non gli impedisce di aver coscienza di sé e della sua mente (o della sua quota di attività manasica sviluppata), in modo ben più potente che quando agiva mediante il cervello fisico, allorché la sua coscienza era quella dell’aspirante, ma ancorata al cervello.

495

La sua vita è ora più piena e ricca che mai rispetto a quando era incarnato, e se ci pensate finirete per concludere che non potrebbe essere diversamente.

È quindi legittimo assumere, che l’Arte dell’Eliminazione proceda in modo più definito ed efficace che la restituzione del veicolo fisico. Altra questione da considerare è la seguente: sul lato interiore, l’uomo *sa* che la vita fisica è governata dalla Legge della Rinascita, e che prima di eliminare il corpo astrale, o astrale-mentale, o mentale, sta solo passando per un interludio fra due incarnazioni, di conseguenza affronta due grandi esperienze:

1. Un contatto (brevissimo o di lunga durata, secondo il livello evolutivo raggiunto) con l'anima, cioè l'angelo solare.
2. Dopo quel contatto, un riorientamento relativamente violento verso la vita terrena, preludio a quella "discesa e richiamo", per cui:
  - a. Si appresta alla nuova incarnazione.
  - b. Fa vibrare la propria nota nella sostanza dei tre mondi.
  - c. Richiama alla vita gli atomi permanenti, che compongono un triangolo di forza nel corpo causale.
  - d. Raccoglie la sostanza necessaria a formare i corpi della sua futura manifestazione.
  - e. Li colora delle proprie qualità e caratteristiche, già acquisite per l'esperienza di vita.
  - f. Dispone sul piano eterico la sostanza del proprio corpo vitale in modo da foggiare i sette centri, affinché diventino recipienti delle forze interiori.
  - g. Sceglie di proposito i genitori che gli forniranno l'adeguato rivestimento fisico denso, e quindi attende l'ora dell'incarnazione. Gli studenti di esoterismo farebbero bene a ricordare che i genitori forniscono solo il corpo fisico denso; il loro contributo si limita a un corpo di particolare qualità e natura, che sarà il veicolo adatto ai contatti ambientali necessari all'anima che si incarna. Essi forniscono anche un insieme di rapporti di gruppo, solo però quando l'anima abbia notevole esperienza e il vero rapporto di gruppo sia ben stabilito.

Queste due crisi sono affrontate consapevolmente dall'uomo disincarnato; egli sa quello che sta facendo, nei limiti del proprio sviluppo evolutivo.

### *L'esperienza del "devachan"*

Notate che l'arte dell'eliminazione coscientemente intrapresa, la consapevolezza del processo e del proposito, costituiscono in realtà quello stato di coscienza che i teosofi ortodossi hanno chiamato "devachan". È un'esperienza che è stata gravemente fraintesa. In genere s'intende che, liberatosi dai corpi astrale e mentale, l'uomo entri in una specie di sogno, in cui riprova e riconsidera alla luce del futuro gli eventi trascorsi, godendosi un periodo di riposo, una specie di processo assimilativo, in preparazione a una nuova rinascita. È un concetto alquanto erroneo, dovuto al fatto che i teosofi descrivono ancora la realtà in termini di tempo. Se si ricorda infatti, che il tempo è conosciuto solo nel mondo fisico, tutta l'idea di "devachan" si chiarisce.

Al momento della completa separazione dai veicoli fisico ed eterico, e mentre è in corso il processo di eliminazione, l'uomo è consapevole *del passato e del presente*; al termine dell'eliminazione, nell'istante del contatto con l'anima, quando il corpo mentale sta disintegrandosi, è repentinamente conscio anche *del futuro*, poiché la predizione è dote dell'anima, cui l'uomo allora temporaneamente partecipa. Vede quindi passato, presente e futuro come una cosa sola; di vita in vita, durante il continuo ripetersi delle rinascite, si sviluppa in lui il senso dell'Eterno Presente. È appunto questo stato di coscienza (caratteristica normale dell'uomo molto evoluto) che è detto "devachan".

Non intendo descrivere le tecniche dell'eliminazione. Non è possibile farlo, perché gli uomini in realtà sono in molti stadi diversi, intermedi fra le tre prima abbozzate. È relativamente facile capire l'eliminazione per logoramento: il corpo astrale si dissolve perché, senza sostanza fisica che ne stimoli il desiderio, non ha alimento. Il corpo astrale si forma per

il reciproco rapporto fra il piano fisico — che non è un principio — e il principio del desiderio; nel processo della rinascita, l'anima nel corpo mentale impiega il desiderio con intento dinamico per invertire il richiamo, e la materia risponde all'appello dell'uomo che si reincarna. L'uomo prettamente astrale, dopo un lungo periodo di logoramento, resta in un corpo mentale embrionale, ma la sua vita semi-mentale è brevissima: l'anima infatti le pone termine allorché, improvvisamente, “dirige il suo occhio verso colui che attende”, e col suo potere diretto riorienta all'istante l'individuo kamico sulla via discendente della rinascita. L'uomo kama-manasico segue un processo di astrazione, in risposta alla spinta esercitata dal corpo mentale in rapido sviluppo. Questo ritrarsi si fa sempre più rapido e dinamico fino a che, quando raggiunge lo stadio di discepolo in prova, per via del contatto sempre più stabile con l'anima, frantuma il corpo kama-manasico, *quale unità*, con un atto di volontà mentale promosso dall'anima.

**498** Osservate che l'esperienza del “devachan”, in questi casi, che sono la maggioranza, è necessariamente di minor durata che nel caso precedente, perché la tecnica devachanica di riconsiderare e riconoscere il contenuto delle esperienze, va poco a poco affermandosi nell'uomo anche quando vive fisicamente, sì che questi scopre l'importanza del significato e impara continuamente dalle esperienze della vita incarnata. In tal modo sviluppa per gradi anche la continuità di coscienza, e la consapevolezza dell'uomo interiore comincia a imporsi anche sul piano fisico, dapprima mediante il cervello fisico, poi in modo indipendente da quella struttura materiale. Questi concetti alludono a una questione che sarà oggetto d'indagine nei prossimi due secoli.

L'uomo manasico, la personalità integrata, opera, come si è visto, in due maniere, che naturalmente dipendono dal grado di integrazione conseguito, che è di due specie:

1. Integrazione della personalità, focalizzata nella mente e in rapporto sempre più crescente con l'anima.
2. Il discepolo, la cui personalità integrata rapidamente si integra con l'anima, che l'assorbe.

In questa fase di sviluppo e continuo controllo mentale (poiché la coscienza dell'uomo è focalizzata nel corpo mentale in modo definito e permanente), la distruzione preliminare del corpo astrale per logoramento e “negazione dinamica”, avviene durante l'incarnazione fisica.

**499** L'uomo rifiuta di essere dominato dal desiderio; quel che resta dell'illusorio corpo astrale è governato dalla mente, e gli impulsi a soddisfare i desideri sono dominati in modo deliberato e cosciente, sia per le ambizioni egoiste e gli intenti mentali della personalità integrata, sia perché l'anima ispira il suo volere e subordina la mente ai suoi propositi. Conseguito questo livello evolutivo, l'uomo può dissolvere gli ultimi desideri residui mediante l'*illuminazione*. Nelle prime fasi della vita puramente mentale, l'ottiene con la luce della conoscenza, ciò implica soprattutto la luce inerente alla sostanza mentale. In seguito è la luce dell'anima che promuove e accelera il processo, quando essa è ormai in intimo rapporto con la mente. Il discepolo allora impiega metodi più occulti, di cui però non parlerò. Il corpo mentale non è più distrutto dal potere dirompente della luce stessa, ma è smantellato dalla vibrazione di certi suoni emessi dal piano della volontà spirituale; il discepolo li riconosce, e ha il permesso di usarli nella forma verbale appropriata, comunicatagli da un iniziato maggiore dell'Ashram, o dallo stesso Maestro, quando il ciclo dell'incarnazione volge al termine.

### *Decima legge di guarigione*

A questo punto è bene inserire alcuni postulati che studieremo in seguito, nella parte



terza, dedicata alle leggi fondamentali della guarigione. Già ho enunciato alcune leggi e regole, che intendo ora elaborare.

**500** Abbiamo indagato alquanto i processi che hanno luogo non appena il principio vitale si ritira o viene estratto dal corpo. Esiste una differenza fra i due, dovuta allo sviluppo evolutivo. Finora ci siamo occupati dell'astrazione del principio vitale e della coscienza dai corpi sottili nei tre mondi, ma ora passiamo a considerare non più soltanto l'uomo ordinario o poco progredito, ma l'azione cosciente che l'anima esercita in relazione al suo aspetto forma.

Con l'uomo medio o poco evoluto, l'anima ha una piccolissima parte nel processo di morte: il suo contributo si limita a decidere il termine dell'incarnazione, in vista del prossimo ritorno al mondo fisico. I "semi della morte" sono inerenti alla forma e si manifestano come malattia o senilità (intesa in senso tecnico e non colloquiale), ma l'anima persegue i propri interessi sul suo piano, fino a che l'evoluzione non porta alla situazione in cui l'integrazione e lo stretto rapporto tra anima e forma siano così reali, che l'anima si identifica profondamente con la sua espressione manifesta. Solo allora si può dire che l'anima è, per la prima volta, veramente incarnata, veramente "discesa in manifestazione" con tutta la sua natura. Questa è una verità poco compresa e poco nota.

Infatti per le prime incarnazioni e per la gran parte del ciclo dell'esperienza di vita, l'anima ha scarsissimo interesse per quel che accade. La redenzione della sostanza di cui sono fatte tutte le forme segue il suo corso naturale, e la forza che all'inizio governa è il "karma della materia"; le succede poi il karma generato dalla fusione fra anima e forma, sebbene (nei primissimi stadi) l'anima ha scarsa responsabilità. Ciò che avviene nel triplice involucro dell'anima è necessariamente effetto delle tendenze inerenti alla sostanza. Ma col susseguirsi delle incarnazioni la qualità egoica entrostante gradualmente evoca la coscienza, e tramite la coscienza si è condotti all'uso della discriminazione. Man mano che la mente assume il potere, la coscienza evocata comincia a risvegliarsi, finché alla fine si desta appieno.

**501** Il primo sintomo è il senso di responsabilità, il quale poco a poco induce l'anima a identificarsi sempre meglio col suo veicolo, il triplice uomo inferiore. Allora i corpi diventano sempre più raffinati; i semi di morte e di malattia sono meno potenti; cresce la percezione interiore dell'anima, e viene l'ora in cui il discepolo-iniziato muore *per suo volere spirituale o in risposta al karma di gruppo, nazionale o planetario*.

Morte e malattia sono condizioni inerenti alla sostanza; finché l'uomo si identifica con la forma, è soggetto alla Legge della Dissoluzione, che è una legge fondamentale della natura, e governa la vita delle forme di ogni regno naturale. Quando invece il discepolo o l'iniziato si identifica con l'anima e costruisce l'antahkarana usando il principio vitale, trascende quella legge naturale dell'universo, e prende o elimina il corpo a volontà, per comando della volontà spirituale o per i fini perseguiti dalla Gerarchia o da Shamballa.

Enuncio ora un'altra legge, che sostituisce la Legge della Morte e vale solo per le ultime fasi del Sentiero del Discepolato e per gli stadi del Sentiero dell'Iniziazione.

## LEGGE X

*Ascolta o Chela, l'appello del Figlio alla Madre, e obbedisci. La Parola annuncia che la forma ha assolto il suo compito. Il principio mentale si organizza e ripete la Parola. La forma in attesa risponde e si distacca. L'anima è libera.*

**502** *Rispondi o Risorgente, all'appello che giunge dalla sfera dell'obbligo, riconosci la voce che viene dall'Ashram o dalla Camera del Concilio, dove attende il Signore della Vita. Il Suono vibra. Anima e forma devono rinunciare entrambe al principio della vita, permettendo così alla Monade di essere libera. L'anima risponde. La forma allora spezza il legame. La vita ora è libera, sa di sapere e possiede il frutto di tutte le esperienze. Sono i doni dell'anima e della forma uniti.*

Ho voluto chiarire la distinzione fra malattia e morte sperimentate dall'uomo comune, e il corrispondente processo di dissolvimento consapevole che è proprio del discepolo esperto e dell'iniziato. Quest'ultimo implica una tecnica, appresa gradualmente, per cui (all'inizio) il discepolo è ancora vittima delle tendenze che producono malattia, insite nella sua come in tutte le forme naturali. Passando per stadi mitigati di malattia e quindi per la morte pacifica e serena, egli perviene ad altre fasi in cui la morte è provocata da un atto di volontà — essendo tempo e modalità stabiliti dall'anima e ricordati e percepiti coscientemente nel cervello. La sofferenza si fa sentire in entrambi i casi, ma sul Sentiero dell'Iniziazione è ridotta a poca cosa, non perché l'iniziato cerchi di evitare il dolore, ma perché la forma non è più sensibile a certi contatti dolorosi, e pertanto non li percepisce. Il dolore in effetti, è il custode della forma e ne protegge la sostanza; avverte del pericolo; segna certe fasi del processo evolutivo e dipende dal fatto che l'anima è identificata con la sostanza. Ma quando l'identificazione finisce, dolore, malattia e anche la morte allentano la presa sul discepolo; l'anima non è più sottoposta ai loro effetti e l'uomo è libero, perché malattia e morte sono qualità inerenti alla forma, e soggetti alle vicende della vita nella forma.

**503** La morte è per l'uomo esattamente ciò che la fissione nucleare è per l'atomo; la grande scoperta scientifica della liberazione dell'energia atomica lo ha dimostrato. Il nucleo dell'atomo si scinde in due (questi termini non sono corretti in senso scientifico), e nella vita atomica si sprigionano luce e potenza immense; la morte ha effetti simili anche sul piano astrale: è un fenomeno che può dirsi parallelo alla liberazione dell'energia atomica. Lo stesso effetto, in diversa misura, è causato dalla morte di qualsiasi forma naturale, che spezza e distrugge la forma sostanziale, e quindi serve un proposito costruttivo; le ripercussioni sono soprattutto astrali o psichiche e dissolvono, in parte, l'annebbiamento circostante. L'ampia distruzione di forme, negli anni di guerra, provocò mutamenti immensi nel mondo astrale, dissipando enormi accumuli di annebbiamento, e fu ottima cosa. Sarà infatti minore la resistenza offerta al flusso di nuove energie, e sarà più facile l'avvento di nuove idee, con i riconoscimenti implicati; appariranno nuove concezioni nel campo del pensiero umano, dipendenti da nuovi "canali di impressione", che renderanno le menti umane sensibili ai piani gerarchici e ai propositi di Shamballa.

Tutto ciò comunque è secondario. Quanto ho esposto vi illustrerò certi rapporti fra la morte e l'attività costruttiva, e l'ampia utilità della morte al processo di ricostruzione. La grande Legge della Morte — che governa la sostanza nei tre mondi — è benefica e correttiva: ciò dovrebbe esservi chiaro.

**504** Senza dilungarmi, vi ricordo che la Legge della Morte, che governa con potenza nei tre mondi dell'evoluzione umana, riflette un proposito cosmico che controlla i piani eterico, astrale e mentale cosmici del nostro sistema solare. L'energia che provoca la morte è espressione del principio di quella grande VITA che abbraccia i sette sistemi planetari, i quali manifestano la Vita del nostro sistema solare. Ma quando, pensando e cercando di capire, si giunge in questi reami di pura astrazione, dobbiamo a un certo punto fermarci e tornare con la mente alle questioni più pratiche della vita planetaria e alle leggi che reggono l'umanità, quarto regno della natura.

Siamo ora in grado (dopo questo sforzo di scendere dall'universale al particolare, secondo la norma dell'occultista) di studiare l'ultimo dei requisiti fondamentali, nella terza parte; dovremo vedere quale uso debbano fare il discepolo o l'iniziato della conoscenza del principio della morte. Osservate come ho espresso il concetto. Questo studio sarà l'oggetto del prossimo capitolo, dedicato ai processi di integrazione.

## CAPITOLO VII

### PROCESSI DI INTEGRAZIONE

**505** La morte, intesa come processo applicato con intelligenza dall'anima, conscia e vivente nei tre mondi, è da considerarsi in base a due argomenti principali:

*Primo.* Processi che pongono fine al ciclo dell'incarnazione, in quanto anima e personalità sono perfettamente integrate.

Li studieremo secondo tre aspetti diversi:

- a. Significato dell'integrazione.
- b. Stato mentale dell'anima.
- c. Distruzione della forma-pensiero della personalità.

*Secondo.* Effetti dei processi precedenti:

- a. Nell'Ashram del Maestro, per quanto riguarda il discepolo.
- b. Come il discepolo liberato può creare un corpo di contatto fisico per servire nei tre mondi; non più sotto la Legge della Necessità, ma per la Legge del Servizio, qual è inteso dall'iniziato.

**506** Abbiamo fin qui trattato la morte del corpo fisico (evento molto familiare), nonché degli involucri astrale e mentale — cioè quegli aggregati di energie condizionanti che non sono usualmente riconosciuti, ma che la psicologia ormai ammette e che supponiamo si debbano disintegrare a seguito del decesso fisico. Vi è mai occorso di pensare, però, che la fase principale di tutto il processo della morte, per quanto riguarda l'uomo, è alla fine la morte della personalità? Non parlo in termini astratti, come fanno gli esoteristi quando descrivono come ripudiare le qualità caratteristiche del sé personale. Essi, infatti, parlano di “sopprimere” questa o quella caratteristica, di “uccidere” il sé minore, o frasi simili. Io intendo invece, la distruzione letterale, la dissoluzione, la dissipazione o dispersione finale dell'amata e ben nota personalità.

La vita della personalità, ve lo rammento, passa per tre stadi:

1. Lenta e graduale costruzione che copre un lungo periodo di tempo. Per molti cicli d'incarnazione, l'uomo non è una personalità, è solo un membro della massa umana.
2. Durante quella fase, l'anima in pratica non è coscientemente identificata con la personalità. L'aspetto dell'anima nascosto nei vari involucri, per lunghissimo tempo è dominato dalla vita di quei gusci, e si fa sentire solo come “voce della coscienza”. Ma, col trascorrere del tempo, la vita attiva e intelligente dell'uomo viene gradualmente stimolata e coordinata dall'energia irradiata dai petali della conoscenza del loto egoico, o dalla natura percettiva intelligente dell'anima sul suo stesso piano. Ne deriva infine l'integrarsi dei tre involucri inferiori in un'unità vivente. L'uomo è allora una personalità.

**507** 3. La vita personale dell'individuo così coordinato persiste per un gran numero di incarnazioni, e anch'essa è divisibile in tre fasi:

- a. Vita personale aggressiva e prepotente, egoista e molto individualista, condizionata da uno dei sette raggi.
- b. Periodo di transizione, distinto da un conflitto in atto fra personalità e anima. L'anima vuole liberarsi dalla vita formale, eppure — in ultima analisi — la personalità dipende dal principio vitale trasmessole dall'anima. In altri termini, la lotta è fra il raggio dell'anima e il raggio della personalità, ed è quindi una guerra fra due aspetti di energia focalizzati. Tale conflitto termina alla terza iniziazione.
- c. Il controllo dell'anima è la fase finale che conduce alla morte e alla distruzione della personalità. La morte inizia quando la personalità, che è il Guardiano della Soglia, sta al cospetto dell'Angelo della Presenza. La luce dell'Angelo solare estingue la luce della materia.

La fase del “controllo” è contrassegnata dalla perfetta identificazione della personalità con l'anima; è un capovolgimento della situazione iniziale quando l'anima si identificava con la personalità. Si può anche dire che si sono integrate fra loro: sono una cosa sola. S. Paolo alluse appunto a questa fase quando (scrivendo l'Epistola agli Efesini), disse che il Cristo fa “di due uomini, uno solo”.

**508** L'operazione è soprattutto intrapresa nelle tappe finali del Sentiero della Prova (dove si comincia a operare coscientemente) e si conclude sul Sentiero del Discepolato. È la fase del servitore, pratico e abile; tutta la sua concentrazione e le attività della sua vita sono dedicate ad attuare le intenzioni gerarchiche. Egli comincia a operare su e da livelli non inclusi nei tre mondi dell'evoluzione ordinaria, che però hanno i loro effetti e i loro obiettivi pianificati nei tre mondi.

### *Il significato dell'integrazione*

Molti istruttori e aspiranti insistono soprattutto sull'integrazione della personalità e sul suo corretto orientamento verso il mondo dei valori spirituali. Ma ricordate che si tratta di uno stadio preliminare, ed è giusto che sia così. Avere mente, natura emotiva e cervello fra loro integrati, è caratteristica preminente di tutti gli uomini progrediti, siano essi malvagi, pessimi, buoni oppure ottimi. Ma ciò non è segno di vita spirituale, e sovente è vero proprio l'opposto. Un “Hitler”, ossia un uomo ambizioso che conduce una vita intensamente crudele ed egoista, è una personalità che rivolge al male tutti i suoi poteri mentali, poiché la natura emotiva è tale da non opporre resistenza a queste intenzioni egoiste; mentre il cervello, potentissimo e ricettivo, esegue i piani e i metodi dei due veicoli che seguono gli ordini della personalità.

Badate che la maggioranza degli uomini *non* sono personalità, anche se parlano con convinzione di sé come se lo fossero. La meta iniziale per la gran parte degli studenti e degli aspiranti, ad esempio, è integrare il triplice uomo inferiore, in modo da funzionare come personalità, prima di diventare anime viventi; devono dedicarsi a formare un centro cosciente personale, ma evitando il ciclo di tutte quelle incarnazioni in cui la personalità tende solo a fini egoistici e materiali.

**509** Chi è più progredito s'impegna invece in un'integrazione superiore, fra anima e personalità, cui seguirà l'integrazione finale con l'aspetto più elevato, quella della vita monadica.

Le personalità veramente integrate sono oggi numerose, e poiché anima e sé minore sono unificati, possono percorrere il Sentiero del Discepolato Accettato. È uno sviluppo considerevole, se solo ne comprendeste le implicazioni e l'importanza, e c'è da chiedersi come coloro che sono solo nel processo di riorientamento possano sviluppare un'adeguata integrazione della personalità. Certo non lo otterranno mai valutando troppo se stessi, o troppo poco. Molti ad esempio, si considerano personalità per la loro innata determinazione o

perché studiano l'occultismo. Ma così facendo mostrano di dimenticare che l'occultista è tale quando indaga ciò che è nascosto — nel loro caso il filo segreto e integrante che li renderà capaci di unificare i tre corpi, sì da meritare seriamente l'appellativo di personalità. Alcuni non potranno divenire personalità nella vita attuale, ma possono almeno formarsi un concetto delle sue facoltà e della sua natura, ricordando che “come un uomo pensa nel suo cuore, tale egli è”. Non è dunque spreco di tempo, ma un processo indispensabile, *che è stato vissuto e sperimentato da ogni Membro della Gerarchia*.

Studio e meditazione combinati assieme, sono i fattori che tutti gli aspiranti dovrebbero impiegare se vogliono produrre la necessaria integrazione, con la vita di servizio che ne segue. L'aspirante, con ciò, può controllare sia il proprio grado di integrazione che la portata del servizio attivo da essa prodotto.

Osservando con attenzione la sua vita sul piano fisico, può scoprire se reagisce in modo automatico a idee convenzionali di buona volontà o di normale cortesia; se il comportamento emotivo è basato sul semplice piacere di dare aiuto, di essere amati, di lenire le sofferenze altrui (per il disagio che ne prova) perché, facendo ciò, crede di seguire le orme del Cristo, che fece del bene — o invece, per una tendenza di vita naturale, radicata nel profondo.

**510** Quest'ultima è promettente e conforme allo sviluppo.

L'aspirante scopre infine (quando la fase fisica ed emotiva dell'integrazione sono ultimate) che s'instaura uno stadio di servizio intelligente, motivato all'inizio dalla compassione, poi dalla convinzione della sua necessità essenziale, in seguito da una netta ambizione spirituale, poi dall'obbediente volontà di seguire l'esempio della Gerarchia, e finalmente dall'amore puro e attivo; questo amore puro si manifesta con potere crescente, mentre procede l'integrazione superiore fra anima e sé minore. Tutte queste fasi di movente e di tecnica sono legittime a tempo debito, cioè fintanto che conservino un potenziale educativo, e lo stadio superiore che segue resta ancora incerto e nebuloso. Sono errate quando si insiste a farle durare, avendo già chiara la fase ulteriore, ma che non si vuole realizzare. Pensateci. È bene comprendere a fondo il vero significato di queste diverse fasi di integrazioni, che seguono la legge dell'evoluzione.

Tutti questi stadi di integrazione però culminano quando la personalità — ricca di esperienza, potente nell'espressione, riorientata e consacrata — si fa semplicemente una mediatrice della vita egoica fra Gerarchia e Umanità. Anche su questo concetto vi esorto a riflettere.

### *Stato mentale dell'anima*

Qual è l'atteggiamento dell'anima, dimorante nel suo mondo, mentre si succedono queste fasi e realizzazioni nella vita della personalità? Per rispondere occorre, innanzitutto, riconoscere i tre aspetti della mente che si trovano sul piano mentale:

- 511**
1. *Mente concreta inferiore*, cioè l'atteggiamento di pensiero di quel “frammento” dell'anima inizialmente immerso nel mondo manifesto, al tempo dell'individuazione. Attraverso il lungo succedersi delle incarnazioni, esso si è fatto sempre più reattivo al Sé adombrante, il quale rivolgendosi al suo aspetto incarnato dice: “Avendo pervaso l'intero universo con un frammento di me, io rimango”. L'attrazione che il Sé adombrante esercita, riporta quel piccolo frammento alla sua fonte di origine.
  2. *Il Figlio della Mente*, l'anima, generata dal pensiero della Mente universale, Entità o Identità spirituale, analitica, percettiva, pensante e discriminante. Questo attributo della Vita Una è caratterizzato da mente, ragione, amore e volontà allo stato puro. È un “Signore di Sacrificio” che ha intrapreso il compito di redimere la sostanza ed elevarla al Cielo attraverso l'esperienza dell'incarnazione, l'integrazione e

l'espressione. Queste verità sono familiari e antichi luoghi comuni, ma per voi continuano a restare teorie. E lo potete verificare domandandovi: "Cosa faccio, come anima (ammesso che io viva come tale) per innalzare il mio aspetto materia, ed elevare la sostanza dei miei tre veicoli in un piano superiore di manifestazione?".

3. *Mente superiore astratta*, che sta all'anima come l'aspetto inferiore dell'anima, incorporato nei petali della conoscenza, sta alla mente concreta. La mente astratta è l'aspetto più basso della Triade Spirituale.

Integrate che siano anima e personalità, l'anima — nel proprio veicolo e nel suo mondo — comincia a lavorare per un'integrazione superiore, cioè al collegamento finale fra se stessa e la Triade Spirituale.

**512** La realizzazione a un livello inferiore, rende sempre possibile il conseguimento su un livello superiore. D'altro canto, non si consegue nulla di realmente elevato finché, grado a grado, non lo si riconosce, applica e padroneggia nel riflesso inferiore quale mezzo per raggiungere possibilità più alte.

Lo stato mentale dell'anima, durante il processo di integrazione inferiore, può essere descritto in breve come segue:

1. Disinteresse totale, nelle prime fasi del ciclo delle incarnazioni. Il suo "aspetto incastonato" (così è chiamato) basta da solo al compito lento e tedioso di sviluppare sempre migliori caratteristiche nei corpi, pagando con l'esperienza l'amaro prezzo della cecità e dell'ignoranza. Fra tutti, questo è il periodo più lungo, durante il quale l'anima prosegue le sue attività nel suo mondo, secondo il raggio cui appartiene e sotto l'influsso del Maestro, il quale col tempo guiderà il pensiero — mediante l'"impressione" gioiosamente accettata — della personalità in via di sviluppo. Non dimenticate che il regno delle anime è quello che i cristiani chiamano Regno di Dio, e gli occultisti chiamano Gerarchia spirituale del pianeta. Ricordate anche che lo scopo di quell'aggregato di vite è indurre la realizzazione cosciente della polarizzazione spirituale della VITA planetaria.
2. Procedendo l'evoluzione, i tre veicoli — ormai formati e sviluppati — divengono potenti, e la loro vibrazione diventa forte abbastanza da attirare in parte l'interesse dell'anima distante. La prima reazione è *irritazione*. L'irritazione occulta non è il malumore come espresso dagli uomini, ma la risposta a un contatto — è tuttavia una risposta non piacevole. In altri termini, è un attrito. Capirete meglio dunque perché si dice che l'ultima catena che il Maestro spezza è l'irritazione.

**513** La personalità non attira più l'attenzione e l'attrito scompare; resta solo un limpido canale mediante cui può fluire l'energia dello spirito. L'irritazione, come voi la conoscete, si produce quando le vostre idee e i progetti personali, la vostra volontà personale e l'autostima cozzano con quelli altrui. Non è da questa forma d'irritazione che il Maestro deve liberare.

Seconda reazione è un processo di meditazione, in cui si genera potenza che in seguito sarà usata nei tre mondi per accrescere l'energia egoica entro la forma e creare un campo di conoscenza, popolato di forme-pensiero, dove la personalità dovrà poi avventurarsi. L'anima si prepara quindi a riorientarsi verso la Vita e la sua espressione nei tre mondi, e non ad acquisire esperienza.

3. Quando la personalità diventa dominante, l'anima introduce un elemento nuovo nella vita del suo riflesso, cioè nell'anima incarnata. Mobilita e concentra l'energia del suo proprio raggio, e con un atto di volontà lo pone in diretto contatto col raggio della personalità. Ciò provoca una reazione nell'attività dei raggi del triplice uomo inferiore, li stimola e li ridesta, condiziona il corpo eterico in modo che i centri in cui

i raggi della personalità fluiscono e il centro della testa, che risponde al raggio egoico, si fanno più attivi. S'intensifica anche l'ajna, tramite cui la personalità agisce, il che produce due conseguenze:

- a. La vita della personalità acquista sempre più potenza, e l'uomo diviene spiccatamente individuale.
- b. Il centro della testa comincia a esercitare un influsso sull'ajna e, in modo lento e graduale, anche sul centro alla base. La volontà personale e tutte le altre qualità si rafforzano.

**514**

4. L'anima inizia quella che in esoterismo si chiama un "processo di capovolgimento", che suscita grande interesse nel suo riflesso nei tre mondi, e determina tre risultati:
  - a. La mente concreta inferiore è soggetta all'illuminazione dell'anima.
  - b. L'energia del raggio egoico si riversa sempre più abbondante nella personalità e ne accresce i conflitti.
  - c. L'uomo inverte il senso di percorrenza dello zodiaco, che finora andava da Aries a Taurus passando per Pisces, e prende a seguirlo con moto antiorario.

L'insieme di questi mutamenti, sul Sentiero della Prova, scatena un violento conflitto, che aumenta sul Sentiero del Discepolato. La potenza della personalità, che da dominante viene soggiogata, induce un'intensa attività karmica. Nell'esperienza del discepolo eventi e circostanze si succedono e si moltiplicano con velocità impetuosa. Il suo ambiente è improntato alle più elevate qualità nei tre mondi; oscilla fra gli estremi; paga con rapidità crescente i debiti karmici e il prezzo degli errori commessi in passato.

Per tutto questo periodo le incarnazioni si succedono, e il processo consueto della morte si ripete, fra i cicli di esperienza. Ma le tre morti — fisica, astrale e mentale — sono sperimentate con consapevolezza sempre maggiore, poiché la mente inferiore si sviluppa; l'uomo non esce più inconsapevole e assopito dai suoi veicoli eterico, astrale e mentale, ma ciascuno di tali trapassi gli diventa noto al pari della morte fisica.

Arriva poi il tempo, che il discepolo muore di sua volontà e in perfetta coscienza, poiché sa come spogliarsi dei vari involucri. L'anima rafforza il suo controllo, ed egli decide la morte con un atto di volontà egoica, sapendo esattamente quello che fa.

### *Eliminazione della forma-pensiero della personalità*

**515**

Due fattori bisogna rammentare mentre si esamina — molto brevemente — questo argomento.

1. Stiamo considerando unicamente un'idea nella mente dell'anima, e l'illusione che ha condizionato l'intero ciclo dell'incarnazione, così imprigionando l'anima nella forma. Per l'anima, la personalità significa:
  - a. La propria capacità di identificarsi con la forma; l'anima se ne accorge innanzitutto quando la personalità inizia a raggiungere una certa misura di vera e propria integrazione.
  - b. Occasione di iniziazione.
2. L'eliminazione della forma-pensiero della personalità, consumata alla terza iniziazione; è un'iniziazione maggiore per l'anima vivente nel suo mondo. Ecco perché la terza iniziazione è considerata la prima maggiore: le due iniziazioni che la

precedono hanno poco effetto sull'anima, in quanto agiscono solo sul "frammento" incarnato.

Queste verità sono poco note, e finora scarsamente segnalate nei testi che trattano questi argomenti. Finora ci si è limitati a insistere sulle iniziazioni per quanto riguarda il discepolo nei tre mondi. Ma io intendo trattare le iniziazioni soprattutto in quanto influenti o non influenti *sull'anima* che adombra il proprio riflesso, la personalità. Ciò che ho detto ha quindi poco senso per il lettore comune.

516

L'atteggiamento mentale del sé personale, che si considera essere il Guardiano della Soglia, è stato descritto, in maniera inadeguata, come completamente obliterato dalla luce dell'anima; la gloria della Presenza, trasmutata dall'Angelo, è tale che la personalità sparisce del tutto con le sue esigenze e aspirazioni. Non resta che il guscio, l'involucro, lo strumento mediante cui la luce solare si riversa in soccorso dell'umanità. Ciò è vero in parte, ma si tratta solo — in ultima analisi — di un tentativo dell'uomo per dire in parole l'effetto trasmutante e trasfigurante della terza iniziazione, il che è impossibile.

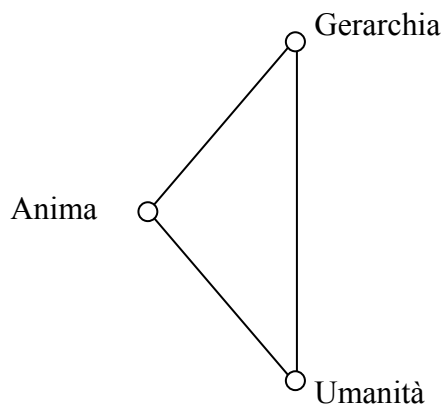
Immensamente più difficile ancora è raffigurare, come cerco di fare, l'atteggiamento e le reazioni dell'anima, l'unico sé, il Maestro nel cuore, allorché riconosce la portentosa verità della propria libertà essenziale e realizza, una volta per sempre, di essere ormai del tutto incapace di rispondere alle vibrazioni inferiori dei tre mondi, trasmesse all'anima da quello strumento di contatto che è la personalità. Quest'ultima, da quel momento, non è più in grado di farlo.

Ciò compreso e ammesso, l'anima, ormai libera, si rende conto che tale condizione impone dei doveri:

1. Servire nei tre mondi, così familiari e ora completamente trascesi.
2. Un pervadente senso di trasmettere amore verso coloro che ancora cercano la liberazione.
3. Riconoscere il triangolo essenziale che ora diventa il centro della sua vita mentale.

517

L'anima vibra fra i due vertici o i due opposti, e si comporta come centro d'invocazione ed evocazione.



Queste realizzazioni non possono essere registrate nella coscienza cerebrale o nella mente della personalità illuminata. Se ne può percepire l'incerta visione delle possibilità teoriche, ma la coscienza non è più quella del discepolo che presta servizio nei tre mondi, impiegando la mente, le emozioni e il corpo fisico per attuare gli intenti ed eseguire i decreti della Gerarchia. Si è dileguata con la morte della coscienza personale. La coscienza ora è quella propria dell'anima, che non avverte separazioni, che agisce per intuizione, che è spiritualmente posseduta dai piani del Regno di Dio ed è completamente libera dal fascino o dal più piccolo controllo della forma materiale; l'anima comunque, risponde alla sostanza-energia in cui è immersa, e la sua corrispondenza superiore funziona ancora sui livelli del



piano fisico cosmico: buddhico, atmico, monadico e logoico.

Cosa deve dunque prodursi perché l'anima viva in pienezza, sì da includere i tre mondi nella sua consapevolezza e nel suo campo di servizio? Per illustrarvi alquanto ciò che l'anima deve compiere dopo la terza iniziazione, non ho altro mezzo che riassumerlo in questo modo:

**518** *Primo.* L'anima è ora capace di creare coscientemente, poiché il terzo aspetto — sviluppato e domato con l'esperienza raccolta nei tre mondi a seguito del lungo ciclo di incarnazioni — ha raggiunto un punto di perfetta attività. In termini tecnici: l'energia dei petali della conoscenza e l'energia dei petali dell'amore sono ora così ben fuse e amalgamate, che i due petali interni, che racchiudono il gioiello nel loto, non lo schermano più.

Parlo per simboli. Di conseguenza, la morte o l'eliminazione della personalità è il primo atto nel dramma della sua creazione cosciente, e la prima forma che costruisce è un sostituto del sé personale. Questo è uno strumento per il servizio nei tre mondi. Ora però, è uno strumento sprovvisto di vita, volontà, ambizione e pensiero suoi propri. È solo un involucro di sostanza, animato dalla vita dell'anima e — nello stesso tempo — capace di rispondere e adatto al periodo storico, alla razza umana, all'ambiente in cui essa intende operare. Meditate su questa frase e sulla parola “adatto”.

*Secondo.* L'anima poi si prepara per l'imminente quarta iniziazione. Questa è essenzialmente un'esperienza monadica e produce — come sapete — la distruzione e la scomparsa del veicolo dell'anima o corpo causale, e stabilisce pertanto il rapporto diretto fra la Monade nel suo mondo e la personalità di nuova formazione, tramite l'antahkarana.

È la prima volta, nel succedersi dell'insegnamento occulto, che si enunciano queste due attività, anche se con vari accenni vi abbiamo alluso in precedenza.

Si è detto, infatti, che il Maestro usa un “mayavirupa” per entrare in contatto con i tre mondi, che Egli ha costruito e scelto in modo deliberato per i Suoi propositi. Si tratta di un vero e proprio sostituto della personalità, ed è possibile crearlo solo quando il sé minore (sviluppato e formato durante il ciclo delle incarnazioni) è stato infine eliminato. Preferisco la parola “eliminato”, anziché “distrutto”. Infatti, al momento dell'eliminazione la *struttura* persiste: scompare solo la vita separativa.

**519** Se riflettete con chiarezza su quest'affermazione, vedrete che ora è possibile un'integrazione perfetta. La vita personale è stata riassorbita; resta la forma personale, ma senza una sua vera e propria vita; può dunque ricevere energie e forze necessarie, dall'iniziato o dal Maestro per promuovere un compito, o per la salvezza del genere umano. Farestes bene a studiare le tre “apparizioni del Cristo” narrate nel Vangelo:

1. L'apparizione trasfigurata. L'episodio sul monte della Trasfigurazione descrive simbolicamente l'anima radiante e i tre corpi della personalità, ormai vacanti, e accenna alla futura costruzione di un veicolo di manifestazione. S. Pietro dice infatti: “Signore, piantiamo tre tende” — o tabernacoli.
2. Il Suo apparire come la verità stessa (silenziosa ma presente), al cospetto del giudizio di Pilato — ripudiato dagli uomini, ma riconosciuto dalla Gerarchia.
3. Le Sue radiose apparizioni dopo l'iniziazione della resurrezione:
  - a. Alla donna presso il sepolcro — simbolo del Suo contatto con l'Umanità.
  - b. Ai due discepoli sulla via di Emmaus — simbolo del Suo rapporto con la Gerarchia.
  - c. Ai dodici discepoli nella camera al piano superiore — simbolo del Suo contatto

col Concilio del Signore del Mondo a Shamballa.

**520** Vedete dunque, la natura pratica dei risultati prima descritti in queste istruzioni. Il discepolo che abbia eliminato (sia in senso tecnico che mistico) la presa del sé personale, è “libero nell’Ashram”, come si dice; e ora si muove a volontà fra i suoi fratelli discepoli e iniziati. Non ha vibrazione o qualità che turbi il ritmo dell’Ashram; nulla in lui può richiedere l’“intervento che placa” del Maestro, come sovente avviene nelle prime fasi del discepolato; nulla può ostacolare quei contatti e influssi di ordine superiore fino allora preclusi al discepolo a causa delle intrusioni della sua personalità.

## PARTE TERZA

### LE LEGGI FONDAMENTALI DELLA GUARIGIONE

**521** Le prime due parti del volume ora concluse, sono state dedicate a studiare, in sintesi, le cause delle malattie, notando che discendono in genere da tre fonti principali: stato psicologico del paziente, obblighi imposti dal suo karma e quelli cui incorre mediante i rapporti di gruppo, ambientali, nazionali o planetari. Ho poi considerato i requisiti fondamentali delle condizioni e degli atteggiamenti che devono stabilirsi fra guaritore e paziente, e infine mi sono occupato del processo della morte, considerando come agisce nei tre veicoli transitori, dando risalto alla sua natura divina e al suo proposito costruttivo.

In questa sezione tratteremo brevemente le leggi della guarigione e le regole che dovrebbero condizionare il processo risanatore.

Abbiamo visto che esistono dieci leggi e sei regole. La decima legge è troppo astrusa perché la si possa delucidare meglio; concerne infatti il principio vita, di cui ancora nulla sappiamo, e implica il proposito della Monade. L'insegnamento occulto impartito direttamente dalla Gerarchia ha in sé il seme vivente del proprio sviluppo.

**522** Nella *Dottrina Segreta*, ad esempio, H.P.B. (sotto mia istruzione) accennò in modo succinto e molto oscuro all'antahkarana, gettando il seme di ciò che, una volta del tutto sviluppato, indicherà i requisiti per chi — assunte le iniziazioni maggiori — si addentri sulla Via dell'Evoluzione Superiore. Così, nella decima legge ho inserito il seme per un futuro, lontano approccio ai problemi della Vita e della Morte.

Vi ricordo a questo punto, che una legge è in realtà l'effetto indotto dalla vita di un'entità maggiore sui processi vitali minori in essa contenuti. Esprime un proposito formulato o la volontà ordinata di una vita in evoluzione, contro cui nulla vale un'intenzione formulata o il volere determinato di ciò che vi è contenuto. Ne dedurrai, fratello mio, che quest'affermazione esclude il libero arbitrio delle unità individuali incluse. Indubbiamente ciò è vero per la forma — cioè quell'aspetto della manifestazione di cui l'essere umano, ad esempio, è soprattutto cosciente. Pertanto, il rapporto fra superiore e inferiore, o fra maggiore e minore, finirà del pari e con tutta certezza per dominare e rendere futili le leggi minori della forma, che oggi si chiamano leggi naturali.

In modo altrettanto essenziale, l'anima chiusa in una qualsiasi forma la combatte, e l'integrità della sua vita è condizionata dalle leggi superiori che regolano il suo essere; essa le segue e le osserva spontaneamente, senza il minimo desiderio di fare altrimenti. Non esiste, dunque, un vero e proprio ostacolo al libero arbitrio del soggetto, ma solo la resistenza offerta dal "non sé", cioè dall'aspetto materiale. Questa potrebbe dirsi essere la causa fondamentale di qualsiasi malattia.

Le Leggi della Natura furono, nel primo sistema solare, le massime modalità possibili della vita divina. Sono leggi inerenti alla vita della forma, e quindi contengono un seme di morte.

**523** Le Leggi dell'Anima, che subordinano e annullano le Leggi della Natura, sono le massime cui può reagire l'umanità (massimo fra i regni naturali, per ora) e, se seguite, concluderanno il proposito del secondo sistema. Infine, le Leggi dell'Anima saranno sostituite dalle Leggi della Vita, che abrogheranno completamente le Leggi della Natura, e saranno distintive del terzo sistema — ultima espressione personale del Logos solare tramite i sette Logoi planetari, con le loro molteplici espressioni di anima e di forma.

### *Tre gruppi di leggi*

Sono dunque tre i gruppi di leggi che governano l'espressione del proposito vitale di questo secondo sistema solare: uno di essi è già affermato, il secondo è in fase di attuazione, il terzo è latente e relativamente quiescente:

1. Leggi della Natura — leggi separative che reggono la forma.
2. Leggi dell'Anima — leggi che unificano e integrano il gruppo.
3. Leggi della Vita — leggi dinamiche dell'Essere stesso.

Studieremo alcuni aspetti delle Leggi dell'Anima, poiché riguardano l'integrità e l'attività dell'anima entro la forma. Questo è un concetto da considerare con grande cura. La malattia insidia l'integrità o l'armonia della forma necessaria all'uomo spirituale interiore per i suoi rapporti nei tre mondi, cioè con l'ambiente in cui è incarnato. Le dieci leggi che vedremo sono dunque sussidiarie della fondamentale *Legge di integrità essenziale*. Esse costituiscono nove elaborazioni o aspetti di una sola legge, ricordatelo bene. Il vero guaritore deve sempre agire in base a queste leggi.

**524** Le sei regole riguardano invece l'applicazione dell'integrità conseguita alle condizioni o situazioni che il guaritore deve affrontare. L'integrità comporta un punto focale, tensione ed espressione (realizzata all'istante, generata in modo consapevole e usata con dinamismo).

### *Qualità richieste nel guaritore*

Le leggi e le regole che ho enunciato, menzionano alcune caratteristiche indispensabili e certi requisiti del guaritore. Li elencherò non solo perché sono qualità e atteggiamenti essenziali per il buon esito di ogni opera di guarigione, ma anche perché spiegano come mai finora le scuole attuali di guarigione non abbiano praticamente mai guarito in modo definitivo o sistematico nessun paziente. Invero, si sono registrati casi che chiamerò di risanamento "accidentale", dovuti al fatto che il malato sarebbe guarito in ogni modo, perché non era l'ora del suo trapasso. Guarigioni deliberate e coscienti, con piena comprensione, sono occorse solo quando l'operatore era un iniziato di alto livello, capace di modellarsi sulla vita e sulla natura del Cristo.

Ecco le qualità e gli atteggiamenti, elencati con breve commento:

1. *Il potere di contatto con l'anima e di operare come tale.* "L'arte di guarire sta nel liberare l'anima". Pensate un momento al potere che vi è implicito. Il guaritore è non solo in contatto immediato e cosciente con l'anima, ma per suo tramite entra facilmente in rapporto anche con l'anima del paziente.
2. *Il potere di usare la volontà spirituale.* La legge specifica applicata nella guarigione dev'essere "attivata dalla volontà spirituale", il che richiede la capacità di entrare in contatto con la Triade Spirituale, e pertanto l'antahkarana dev'essere in fase di costruzione.
3. *Il potere di stabilire un rapporto telepatico.* Il guaritore deve "conoscere lo stato interiore emotivo e mentale" del suo paziente.
4. *Conoscenze esatte.* Egli deve conoscere "il punto esatto dove dare sollievo". È una questione importantissima, e del tutto trascurata dai cosiddetti guaritori appartenenti ai movimenti quali la Scienza Cristiana, Unity e altri. La guarigione non si effettua affermando intensamente il divino, né semplicemente effondendo amore, o

esprimendo un vago misticismo. Occorre la padronanza di una scienza precisa di contatto, impressione, invocazione, nonché la conoscenza dell'apparato sottile del veicolo eterico.

5. *Il potere di invertire, riorientare, ed "elevare" la coscienza del malato.* Bisogna che il guaritore "elevi gli occhi focalizzati verso il basso e li volga verso l'anima". È una limitazione, perché se il paziente non è evoluto al punto da poterlo fare, e quindi non ha raggiunto lo stadio in cui può entrare in contatto con la sua anima, l'opera del guaritore spirituale è inevitabilmente futile. Quindi la sfera d'azione dell'operatore spirituale è circoscritta a coloro che hanno fede. Ma la fede è "l'evidenza delle cose non viste", e la maggior parte degli umani ne difetta grandemente. La fede non è una speranza artificiosa, non è un pio desiderio: è l'evidenza di una convinzione profonda.
6. *Il potere di dirigere l'energia egoica* dove occorra. "La forza risanante è diretta dal terzo occhio spirituale". Ciò presuppone che il guaritore possieda una tecnica scientifica, e che il meccanismo di ricezione e direzione della forza entro la testa funzioni in modo corretto.
7. *Il potere di esprimere purezza magnetica e la necessaria radiazione.* "Il guaritore deve conseguire la purezza magnetica... e ottenere la radianza espulsiva". Ciò comporta grande disciplina nella vita personale quotidiana e l'abitudine di vivere con purezza. Ne discende, in modo sicuro e inevitabile, la capacità di irradiare.
8. *Il potere di governare l'attività del meccanismo della testa.* Il vero guaritore deve aver "collegato fra loro i centri della testa", così stabilendo nella sua testa un campo magnetico che si manifesta con una radiazione nettamente percepibile.
9. *Il potere di governare i propri centri.* Infatti egli deve "concentrare l'energia necessaria nel centro opportuno". Il centro del paziente, che è più prossimo alla regione colpita dal male, deve ricevere l'energia inviata dal suo corrispondente nel corpo del guaritore. È evidente quanta conoscenza e capacità di controllo sull'energia si richieda dal vero guaritore.
10. *Capacità di guarire sia in modo exoterico che esoterico.* Il guaritore deve usare "metodi occulti, senza tralasciare quelli consueti della medicina e della chirurgia". Ho sempre insistito sul fatto che la medicina sperimentale ha origine divina — ciò vale per la medicina di oggi e ancor più per le cure metafisiche. Non serve ricorrere a un guaritore spirituale quando si tratta di ossa rotte o cose di questo genere, che la medicina ortodossa conosce bene. Però lo stato psichico generale del paziente può trarne un giusto beneficio, durante l'applicazione delle cure mediche o chirurgiche. Chi guarisce con metodi cosiddetti metafisici di solito non ne tiene conto. I guaritori finiranno per essere suddivisi in due categorie:
  - a. Guaritori spirituali, ben preparati ed esperti.
  - b. Guaritori di capacità minori, ma dotati di sufficiente radiazione e magnetismo per assecondare l'ordinario processo di risanamento. Opereranno, di norma, guidati da un guaritore spirituale.
11. *Il potere di operare magneticamente.* "Il guaritore in tal modo può riversare nel paziente la forza vitale risanatrice". Il guaritore agisce mediante una coordinazione scientifica del suo apparato, usando le mani come agenti direttivi. Così si guarisce, si lenisce o si aggrava il male, fino anche alla morte. Grande è dunque la responsabilità del guaritore.
12. *Il potere di operare con la radiazione.* "La sua presenza alimenta la vita egoica del

526

527

malato”. È indispensabile la coordinazione sistematica, ma l’agente della radiazione in questo caso è l’aura, non le mani.

13. *Innocuità perfetta e costante*. “Il metodo usato dal Perfetto... è l’innocuità”. Essa implica un’espressione positiva di equilibrio, un punto di vista inclusivo e comprensione divina. Quanti sono i guaritori che riuniscono in sé queste tre qualità e che operano con amore?
14. *Il potere di controllare la volontà operando con l’amore*. “Il guaritore... deve tenere a freno la volontà”. Questa è una delle qualità più difficili da sviluppare, poiché la volontà del guaritore è spesso così potente nella sua determinazione, da rendere vano lo sforzo di guarigione. D’altro canto, il desiderio mistico e sentimentale di amare il paziente, rende sovente difficile tenere a freno la volontà. Ricordati, fratello mio, che la volontà spirituale dev’essere presente come un lago placido e profondo di potere dietro a ogni espressione di energia d’amore.
15. *Il Potere di operare, eventualmente, mediante la Legge della Vita*. Se ne può dire ben poco, poiché possono farlo solo coloro che possiedono, o sono prossimi a possedere, coscienza della Triade Spirituale — e sono rarissimi, per ora.

528

Non scoraggiatevi, leggendo quest’elenco di requisiti. Tale studio serve a fissare una meta, per tutti i guaritori della Nuova Era. Esso spiega, inoltre, l’evidente insuccesso dei vari sistemi di cura oggi praticati in tutto il mondo (ma specialmente nei paesi anglo-americani), nonostante le loro pretese. Nessuna di quelle scuole — se annotassero in modo rigorosamente scientifico i loro interventi (e quasi nessuno di loro lo fa) — potrebbe vantare guarigioni dovute a vere cure spirituali, se non in percentuali minime. E dico che queste ultime non sono più di una su un milione. Le guarigioni che affermano di aver ottenuto si sarebbero verificate comunque, lasciate alla natura o alla medicina ordinaria.

Ma oggi è così grande lo stimolo spirituale nel mondo, e numerosi sono gli uomini che lo sentono, che è inevitabile che un gran numero di persone esca dalle file della comune umanità per imboccare il Sentiero del Discepolato. Nei prossimi cinquecento anni questo progresso farà fiorire molti guaritori, dotati in buona misura dei requisiti su elencati.

Le basi filosofiche delle correnti di pensiero quali la Scienza Cristiana e Unity sono essenzialmente sane, e ripetono le verità fondamentali ben note (e sacrosante) che sorreggono quanto ho esposto finora.

529

Ma enunciare luoghi comuni, esporre teorie astratte, affermare il divino non basta a guarire un malato. Essi saranno guariti quando nella Nuova Era, a tempo debito, sorgeranno uomini capaci di esprimere il *divino* in sé e nella loro vita quotidiana, di invocare spiritualmente l’anima del paziente, di conservare la purezza magnetica e di irradiare un particolare tipo di energia capace di stimolarlo a risanare se stesso — mediante il suo apparato interiore. Il guaritore della Nuova Era avrà la capacità di effettuare, con facilità e comprensione, i seguenti contatti:

1. Con la propria anima.
2. Con l’anima del paziente.
3. Col particolare tipo di energia insita nei raggi dell’anima e della personalità del paziente.
4. Con uno qualsiasi dei suoi propri centri, per trasmettere energia nella regione corporea del malato presieduta dal centro corrispondente.
5. Col centro nel corpo eterico dell’infermo che governa la regione colpita dal male.

Come vedete, ciò richiede molta conoscenza tecnica. Inoltre, bisogna possedere quella

percezione spirituale che consente d'intuire il "karma del momento", come si dice in esoterismo, e quindi sapere se la cura è permessa e praticabile, o impossibile. Oggi nessun guaritore al mondo possiede quest'ultima conoscenza, nonostante si pretenda di averla. Ma ripeto, questo non deve scoraggiarvi.

**530** Ciò che veramente occorre, e che si otterrà col trascorrere dei decenni, è che i discepoli e gli individui spiritualmente orientati si dedichino alla professione medica, perfezionandosi nelle tecniche della medicina ortodossa e nella conoscenza dell'anatomia, dei sintomi patologici, dei rimedi e dei metodi scientifici per trattare le malattie. A tale conoscenza e comprensione tecnica essi aggiungeranno un'adeguata misura di sapere esoterico, che potranno cominciare a combinare nella loro pratica professionale, così avranno saggezza exoterica ed esoterica. Si tratterà, all'inizio, di un esperimento, ma dall'esperienza acquisita, dall'unione di due diverse conoscenze, nascerà una nuova scienza medica, basata soprattutto su due elementi di grande importanza:

1. Vastissimo patrimonio di cognizioni circa il corpo fisico denso, raccolto dagli uomini di scienza nel corso dei secoli, ampiamente verificato e autentico.
2. Conoscenza sempre più accurata del corpo eterico, dei centri, della circolazione e della trasmissione di certe energie poste sotto controllo.

Il combinarsi di questi due aspetti della verità sarà grandemente facilitato dalla sensibilità sempre crescente del genere umano, e dalle sue capacità percettive e quasi chiaroveggenti. Uno degli effetti più notevoli della guerra mondiale sarà l'immenso aumento della capacità di reazione nervosa. Questa sensibilità nervosa oggi è anormale, con conseguenze spiacevoli. Ciò avviene perché l'apparato nervoso dell'uomo ordinario (intendo il sistema nervoso e quello delle "nadi" che lo sorregge) non è ancora adeguato alle esigenze attuali. Ma il tempo metterà le cose a posto.

Oggi, medici ortodossi e guaritori metafisici si contrastano e ripudiano violentemente. In genere, i medici sono meno fanatici ed esclusivi dei moderni metafisici, perché sanno bene che le possibilità della medicina moderna sono limitate.

**531** I guaritori cosiddetti spirituali, invece, non mostrano di riconoscere i loro limiti, e qui sta precisamente la loro debolezza. Eppure entrambe le categorie dovranno un giorno collaborare, anziché avversarsi. Hanno molto da apprendere l'una dall'altra, riconoscendo che i campi della loro conoscenza sono uguali espressioni del divino e dimostrando che la mente umana è in grado di cercare, registrare, scoprire e formulare la verità, a vantaggio comune.

Richiamo la vostra attenzione sul fatto che questi due gruppi hanno un grande compito da svolgere — uno deve penetrare nel regno del sottile e dell'intangibile (e rapidamente vi si appresta); l'altro deve discendere dalle vaghe astrazioni e dalle generalizzazioni non praticabili, per riconoscere i fatti obiettivi e tangibili, ma per ora, non lo sta facendo: la loro guarigione cosiddetta metafisica si perde in chiacchiere e affermazioni altisonanti.

Senza dubbio, la maggioranza, sia nell'uno che nell'altro gruppo, è sincera: quasi ovunque il movente è onesto e buono. Ma in entrambi i gruppi esiste una sparuta minoranza di ciarlatani, ambiziosi, ignoranti e sfruttatori. Esistono sia medici che metafisici che fanno del loro lavoro un commercio: ma, ripeto, sono una minoranza. La speranza della futura medicina, che vuole soccorrere l'umanità — sempre più sensibile e orientata verso il soggettivo — è nelle mani di quei sinceri ricercatori che amano l'umanità e che militano in entrambi i gruppi.

## CAPITOLO VIII

### LEGGI E REGOLE ENUNCIATE E APPLICATE

532

*Nota:* Ogni regola si riferisce a una certa legge, e le studieremo nel loro giusto rapporto. Ho chiesto ad A.A.B. di inserire qui l'elenco delle dieci leggi con le regole relative. Le regole, pertanto, hanno un numero diverso e non seguono l'ordine assegnato loro in precedenza.

#### LEGGE I

*Ogni malattia è il risultato dell'inibizione della vita dell'anima, e ciò vale per tutte le forme in ogni regno. L'arte del guaritore consiste nel liberare l'anima, sì che la sua vita possa fluire attraverso l'aggregato di organismi che compongono ogni specifica forma.*

#### LEGGE II

*La malattia è il prodotto di tre influssi, cui è anche soggetta. Primo: il passato dell'uomo, per cui egli paga il prezzo dei suoi antichi errori. Secondo: la sua eredità, per cui condivide con tutto il genere umano quei flussi di energia infetti che hanno origine collettiva. Terzo: egli condivide con tutte le forme naturali ciò che il Signore della Vita impone al Proprio corpo. Questi tre influssi sono chiamati "L'Antica Legge di Condivisione del Male". Un giorno, essa sarà sostituita da quella nuova "Legge dell'Antico Bene Dominante", che è alla base di tutto ciò che Dio fece. Essa dovrà essere attivata dalla volontà spirituale dell'uomo.*

533

#### REGOLA PRIMA (già indicata come 3<sup>a</sup>)

Il guaritore si alleni a riconoscere lo stato interiore mentale o emotivo del paziente. Così accerta la fonte del male. Pone allora in rapporto causa ed effetto, e stabilisce il punto esatto dove procurare sollievo.

#### LEGGE III

*Le malattie sono un effetto dell'accentramento basilare dell'energia vitale di un uomo. Dal Piano dove quelle energie sono focalizzate, discendono quelle condizioni determinanti che generano una cattiva salute e che, dunque, si esternano come malattia o come immunità.*

#### LEGGE IV

*La malattia, sia fisica che psicologica, affonda le sue radici nel bene, nel bello e nel vero. Non è altro che un riflesso distorto di possibilità divine. L'anima, che cerca la piena espressione di un aspetto divino o di una realtà spirituale interiore e ne è impedita, determina nella sostanza dei suoi involucri un punto di attrito. Su questo punto sono focalizzati gli occhi della personalità, e ciò conduce alla malattia. L'arte del guaritore sta nell'elevarne lo sguardo, prima volto in basso, a contemplare l'anima, il*



*Guaritore entro la forma. Il terzo occhio spirituale, dirige allora l'energia risanatrice, e tutto va per il meglio.*

#### REGOLA SECONDA

Il guaritore deve conseguire la purezza magnetica attraverso la purezza di vita. Egli deve ottenere quella radianza espulsiva propria di chiunque abbia collegato fra loro i centri della testa. Stabilito questo campo magnetico, si irradia.

#### LEGGE V

*Non esiste altro che energia, poiché Dio è vita. Nell'uomo s'incrociano due energie, e altre cinque sono presenti. Ciascuna ha un punto centrale di contatto. Il conflitto fra queste energie e le forze, e fra le forze stesse, causa i mali corporei dell'uomo.*

534

*Il conflitto fra energie e forze perdura per epoche intere, finché non si raggiunge la vetta — la prima grande vetta. Lo scontro fra le forze causa tutte le malattie, tutti i dolori corporali, tutti i mali, che cercano sollievo nella morte. Le due, le cinque e quindi le sette, più ciò che producono, detengono il segreto. Questa è la quinta Legge di Guarigione nel mondo della forma.*

#### REGOLA TERZA (già indicata come 5<sup>a</sup>)

Il guaritore concentri l'energia necessaria nel proprio centro opportuno. Questo centro deve corrispondere al centro che versa in difficoltà. Sincronizza i due, che assieme crescono di forza. Così la forma in attesa potrà trovare il suo giusto equilibrio. Così l'uno e il due, ben diretti, guariscono.

#### LEGGE VI

*Quando nel corpo agiscono le energie costruttive dell'anima, vi sono salute, scambi perfetti e giusta attività. Se invece costruiscono i signori lunari, e quelli che operano sotto l'influsso della Luna e ai comandi del sé personale inferiore, si ha cattiva salute, malattia e morte.*

#### LEGGE VII

*Quando la vita o l'energia, scorre libera e ben diretta nella sua precipitazione (la ghiandola), la forma reagisce e la malattia è debellata.*

#### REGOLA QUARTA (già indicata come 6<sup>a</sup>)

La diagnosi accurata della malattia, basata sull'accertamento dei sintomi esterni, sarà semplificata, poiché, individuato e isolato l'organo colpito, si curerà occultamente il centro del corpo eterico con cui è in stretta relazione, pur senza trascurare i metodi ordinari, medici o chirurgici.

#### LEGGE VIII

535

*Malattia e morte sono effetti di due forze attive. Una è la volontà dell'anima, che dice al suo strumento: "Ritraggo l'essenza". L'altra è il potere magnetico della Vita planetaria che dice alla vita racchiusa nella struttura atomica: "È l'ora del riassorbimento. Ritorna a me". Così è di tutte le forme che agiscono sotto la legge ciclica.*

#### REGOLA QUINTA (già indicata come 1<sup>a</sup>)

Il guaritore deve cercare di collegare la sua anima, il suo cuore, il suo cervello e le sue mani. Così egli può riversare la forza vitale risanatrice sul paziente. Questa è *l'opera magnetica*. Essa cura il male o potrebbe accrescerlo, a seconda del grado di conoscenza del guaritore.

Il guaritore deve cercare di collegare la sua anima, il suo cervello, il suo cuore e la sua emanazione aurica. Così la sua presenza alimenta la vita egoica del paziente. Questa è *l'opera di radiazione*. Le mani non servono. L'anima dispiega il suo potere. L'anima del paziente reagisce, tramite la sua aura, alla radiazione dell'aura del guaritore, pervasa di energia dell'anima.

#### LEGGE IX

*La perfezione fa affiorare le imperfezioni. Il bene espelle sempre il male dalla forma umana, nel tempo e nello spazio. Il metodo usato dal Perfetto e quello impiegato dal Bene, è l'innocuità. Questa non è passività, ma equilibrio perfetto, visione globale e comprensione divina.*

#### REGOLA SESTA (già indicata come 4<sup>a</sup>)

Il guaritore e il suo gruppo, devono tenere a freno la volontà. Non è la volontà che dev'essere usata, ma l'amore.

#### LEGGE X

*Ascolta o Discepolo, l'appello del Figlio alla Madre, e obbedisci. La Parola annuncia che la forma ha assolto il suo compito. Il principio mentale si organizza e ripete la Parola. La forma in attesa risponde e si distacca. L'anima è libera.*

536

*Rispondi o Risorgente, all'appello che giunge dalla sfera dell'obbligo, riconosci la voce che viene dall'Ashram o dalla Camera del Concilio, dove attende il Signore della Vita. Il Suono vibra. Anima e forma devono rinunciare entrambe al principio della vita, permettendo così alla Monade di essere libera. L'anima risponde. La forma allora spezza il legame. La vita ora è libera, sa di sapere e possiede il frutto di tutte le esperienze. Sono i doni dell'anima e della forma uniti.*

*Nota:* L'enunciato di quest'ultima legge è nuovo, e sostituisce la Legge della Morte, ed è valida solo per chi già percorre le ultime fasi del Sentiero del Discepolato o il Sentiero dell'Iniziazione.

#### *Leggi e regole applicate*

Al termine del capitolo precedente, ho chiarito molto l'argomento della guarigione indicando — anche a rischio di scoraggiarvi — alcuni requisiti essenziali per il guaritore della Nuova Era, nonché i contatti che deve saper attuare con facilità e prontezza quando si appresta all'opera di guarigione. Infine, ho definito cosa si intende per legge. Tutto ciò è un preliminare necessario allo studio delle leggi che il guaritore deve osservare, e delle regole da applicare in modo spontaneo e intuitivo. Le studieremo dunque, sia in rapporto al guaritore che nelle loro relazioni reciproche, in quanto alcune regole sono strettamente correlate alle leggi che governano il guaritore.

Dalla definizione di legge come indicata sopra, ne discende in ultima analisi che malattia, morte, falsità e disperazione sono inerenti al pianeta stesso, poiché il nostro Logos (come già affermai quando aiutai H.P.B. a scrivere *La Dottrina Segreta*) è un “Dio imperfetto”. Superata la grande crisi attuale, dovuta al fatto che il Logos planetario procede sul Suo Sentiero cosmico e ha passato un’iniziazione cosmica, le Sue imperfezioni saranno sensibilmente minori; compiuti gli assetti indispensabili, malattie e sofferenza saranno assai minori sulla Terra.

**537** Voi che leggete però, non ne sarete testimoni, poiché si tratta di sistemazioni così vaste che richiedono secoli. Pertanto, ciò che posso comunicare sulle future cure non avrà valore pratico ancora per molto tempo, ma è necessario considerarne e discuterne le premesse teoriche. A lungo ancora le pratiche mediche e chirurgiche saranno indispensabili per prevenire, lenire e curare. Ma a queste si affiancheranno, sempre più numerose, terapie psicologiche che procederanno a braccetto con le due precedenti; e a queste si aggiungerà l’opera dei guaritori spirituali. Ne deriverà una conoscenza molto più completa e perfezionata di tutto l’uomo, e i medici di ampie vedute ne riconoscono già ora la necessità. In tal modo, per tentativi e per errori, molta conoscenza si andrà accumulando.

I processi di guarigione che delineo con queste leggi e regole sono del tutto nuovi. Non basano su affermazioni, secondo il metodo della Scienza Cristiana e consimili che propongono cure mentali; non vantano origini né risultati strepitosi, cose queste che saranno possibili solo quando il genere umano sarà molto più perfetto che attualmente o nel prossimo futuro. Come ho più volte ripetuto nel corso di questa esposizione, quelle scuole, essenzialmente, non errano su quanto dicono circa l’uomo giunto a esprimere l’anima e a realizzare la coscienza critica. Il loro errore sta nell’asserire che l’uomo ordinario (che ovviamente non è a quel punto avanzato di evoluzione) è in grado di operare miracoli di guarigione sia su se stesso che su altri. Infatti, pochissimi oggi hanno raggiunto questo punto, e sono rarissimi i guaritori di queste scuole e organizzazioni giunti a tanto.

**538** Il guaritore della Nuova Era riconoscerà limiti, circostanze condizionanti e destino: ciò favorirà in lui lo sviluppo di quei poteri che conferiscono la conoscenza. Inoltre, egli sarà spiritualmente consapevole che non sempre la salute fisica è il massimo bene; sovrastimare il corpo fisico, dedicare attenzioni preminenti alla forma *non* sono le cose che più importano.

Il guaritore della Nuova Era dunque non opererà direttamente sul corpo fisico: da occultista, non potrà considerarlo come un principio. Agirà invece quasi esclusivamente sul corpo eterico e con le energie vitali, lasciando che queste energie vadano a stimolare l’automa fisico secondo una volontà diretta; l’effetto dipenderà dalla capacità reattiva del corpo, condizionato com’è da molti fattori. Tali energie, trasmesse mediante il corpo eterico del paziente o da lui emanate, avranno effetti risanatori *se* il destino del malato lo consente, ma potranno anche stimolare la regione ammalata tanto da provocare una crisi e la morte. Ciò avviene sovente quando l’operatore ignora le leggi della guarigione e basa la sua opera sulla realizzazione della divinità presente, ma di norma, inespresa.

Prima che il sistema da me proposto abbia efficacia risolutiva, occorrerà avere percezione spirituale e comprensione mentale ben maggiori. Quanto espongo nelle mie opere è largamente di natura pionieristica: non dimenticatelo.

Esaminiamo dunque la prima legge. Essa non ha una regola relativa, in quanto afferma semplicemente il principio teorico generale che sottostà a tutto l’operato del guaritore.

## LEGGE I

*Ogni malattia è il risultato dell’inibizione della vita dell’anima, e ciò vale per tutte le forme in ogni regno. L’arte del guaritore consiste nel liberare l’anima, sì che la sua vita possa fluire attraverso l’aggregato di organismi che compongono ogni specifica forma.*

**539** Secondo questa legge, la malattia può nuocere al triplice uomo inferiore quando egli non reagisce al controllo dell'anima. L'energia che affluisce dall'anima è inibita e limitata, e quindi il male può insinuarsi nel veicolo fisico. Il vero uomo, cioè l'anima nel suo mondo, rifornisce a perfezione l'organismo fisico con energia creativa e rigenerante. Se il flusso raggiunge con pienezza e senza trovare ostruzioni i sette centri vivificanti, si ha la salute perfetta propria di chi ha superato la quarta iniziazione — salvo sia sottoposto a un karma di natura disciplinare, sperimentale o iniziatico. Ma, a parte queste condizioni, o altre ancora di natura planetaria, un iniziato di ordine elevato non ha bisogno di un guaritore: nulla esiste in lui che debba venir risanato.

Che deve fare il guaritore quando si accorge, esaminando un malato, che esiste uno stato di inibizione, reso evidente dalla sua infermità? Deve operare, secondo la legge, in armonia con l'anima del paziente? Deve far sì che l'anima (sul suo piano) agisca in modo definito sull'uomo, e sovrintendere al passaggio dell'energia dall'anima alla mente, dalla mente al corpo astrale e da questo al veicolo eterico? Niente affatto. In casi di malattia grave, lo stato dell'infermo è tale, di solito, che egli non può reagire positivamente all'assistenza offerta dal guaritore, in modo conscio o inconscio. Gli è del tutto impossibile esercitare un'azione mentale, e quindi non è in grado di collaborare allo sforzo della sua anima di trasmettere energia; l'attività del suo corpo astrale è di solito interamente posseduta dall'intenso desiderio di vivere e superare la malattia — *a meno che* questa sia così grave che egli sprofondi nell'indifferenza, e la volontà-di-vivere rapidamente l'abbandoni. A queste difficoltà se ne aggiunge un'altra: sono pochissimi gli uomini integrati al punto da essere vere e proprie personalità in grado di reagire agli stimoli egoici.

**540** Per lo più, essi sono polarizzati in uno dei tre corpi, e questa è un'altra grave limitazione per il guaritore. Infine, molte volte il malato è così preoccupato per le sofferenze e i disagi risentiti nel corpo fisico denso, da essere impenetrabile alle impressioni superiori che giungessero dalla mente o dall'anima. Che deve fare, in tal caso, il guaritore che conosca la sua arte?

Per prima cosa deve sapere che il veicolo più importante, quello su cui agire, è l'eterico. Quindi si concentra su quel corpo di energia, e ciò implica la necessità di accertare alcuni fatti e l'efficienza reale di certi contatti.

Anzitutto deve accertare la forza della presa che l'anima ha esercitato ed esercita sulla personalità. Poiché il malato è tuttora vivente, il guaritore sa che l'anima è sicuramente attiva tramite i centri eterici della testa e del cuore, dove sono fissate la coscienza e la vita. Se l'infermo è incosciente, il compito del guaritore può in certi casi essere molto più difficile, ma in altri anche più semplice. In tal caso egli sa che, se la coscienza si è ritratta dal centro della testa nel corpo vitale, può sopraggiungere la morte, e la sua opera può essere molto più agevole, specie se la luce di vita presente nel cuore si va affievolendo. Se invece la coscienza è ancora intensamente presente, sa che la cura è possibile, e quindi può procedere con fiducia. Questo vale per l'uomo ordinario. Se l'infermo è un iniziato le cose sono alquanto diverse, perché è frequente che resti in piena coscienza per tutto il processo della morte.

**541** Vedete dunque che il guaritore, nella Nuova Era, dovrà essere chiaroveggente o — ancor meglio — avere quella capacità di percezione spirituale con la sua caratteristica di infallibilità. Suo primo compito è ispezionare o “vedere occultamente” il corpo eterico del paziente, e quindi accertare:

1. Con quale potenza l'anima influenza il suo corpo eterico. Ciò gli è rivelato dal punto luminoso che arde nel centro della testa, e dall'estensione della sua radiosità.
2. Lo stato del centro eterico che presiede l'area del corpo colpita dal male.
3. Il rapporto fra i centri sopra e sotto il diaframma. Ciò gli fornisce la configurazione generale dello stato evolutivo dell'infermo.

Ciò fatto, con la maggiore esattezza possibile, egli allora, per la legge della “vita egoica

inibita”, deve tentare di stimolare con l’energia della sua anima (agente dai livelli mentali superiori e tramite il centro della testa) il punto di vita egoica nel veicolo eterico del malato. Questo per attrarre, se possibile, dall’anima di quest’ultimo un flusso vitale maggiore di energia nel centro della testa, affinché alimenti con più intensità il filo della vita del cuore. La cura, in questa maniera, si sviluppa per azione della vitalità del paziente stesso; in apparenza, sarà una guarigione naturale, cioè prodotta per intervento spontaneo e naturale della sua stessa vita, che estirpa il male.

Quando il guaritore opera secondo questa legge riconosce, e quindi si avvale di questi contatti:

1. L’anima del paziente, ancorata nel suo veicolo eterico.
2. La sua stessa anima, intenta a stimolare quel contatto, mediante questo triangolo di energia:



Ciò collega il corpo vitale del guaritore a quello dell’infermo, mediante i loro centri della testa e il cuore del paziente, poiché lì si concentra la vita, e qualsiasi evento lo coinvolge e lo condiziona.

3. Quando quel triangolo di energia è efficacemente attivo, il centro della testa del malato reagisce alquanto, evocando un contatto egoico migliore, così l’energia dell’anima giunge in misura più abbondante nel centro della testa e da questo va al cuore; allora, con un atto di volontà e con un mantram invocativo, l’operatore tenta di accrescere questo flusso di vita che, tramite il cuore, giunge all’area affetta dal male, usando il centro che controlla quell’area del corpo fisico, qualunque esso sia. È necessaria la cura più scrupolosa in questo intervento, perché il flusso non deve essere troppo rapido, e quindi distruttivo; ciò è vero specie in caso di malattia cardiaca: gli emboli, che sono fatali, si devono sovente alla violenta volontà-di-vivere del paziente, che scatena un grande afflusso di energia vitale.

Questo provoca un impatto troppo brusco sul cuore, causando un moto improvviso alla corrente sanguigna, che può dare origine all’embolia, e quindi causare la morte.

- 543 Non sto parlando in termini tecnici corretti, quindi mi espongo alla critica, ma mi preme impartire al lettore profano un concetto generale dei rischi implicati, e attenuarne l’entusiasmo con la cautela.

Questa prima legge enuncia premesse di carattere fondamentale, e poco posso fare per chiarirne le implicazioni. Se accetterete queste premesse, e ne studierete gli sviluppi conseguenti, imparerete molto. Potrei dire ben più di quanto ho detto, ma basti allo studioso avere la nozione chiara dei concetti essenziali. Ora passeremo a considerare la seconda legge e la prima regola.

## LEGGE II

*La malattia è il prodotto di tre influssi, cui è anche soggetta. Primo: il passato dell'uomo, per cui egli paga il prezzo dei suoi antichi errori. Secondo: la sua eredità, per cui condivide con tutto il genere umano quei flussi di energia infetti che hanno origine collettiva. Terzo: egli condivide con tutte le forme naturali ciò che il Signore della Vita impone al Proprio corpo. Questi tre influssi sono chiamati "L'Antica Legge di Condivisione del Male". Un giorno, essa sarà sostituita da quella nuova "Legge dell'Antico Bene Dominante", che è alla base di tutto ciò che Dio fece. Essa dovrà essere attivata dalla volontà spirituale dell'uomo.*

Questa legge interessa campi molto vasti, e in realtà è la somma di due leggi, una valida oggi, l'altra destinata ad agire in futuro. Per amore di chiarezza, e anche perché in genere si presta poca attenzione a ciò che si legge, suddividiamola nelle sue varie parti, in modo da capirne meglio le sue implicazioni:

1. La malattia è causata e condizionata, da tre influssi:
  - a. Il passato dell'uomo, per cui egli paga il prezzo di antichi errori.
  - b. L'eredità, per cui spartisce con tutto il genere umano correnti di energia impura di origine collettiva.
  - c. Condivisione, con tutte le forme della natura, di quello che il Signore della Vita impone al Proprio corpo.
2. Questi tre influssi di energia sono denominati "Antica Legge di Condivisione del Male".
3. La "Legge dell'Antico Bene Dominante" regola ogni cosa creata da Dio.
4. Un giorno quest'ultima legge sostituirà "l'Antica Legge di Condivisione del Male".
5. Ciò avverrà per azione del volere spirituale dell'uomo.

Questa legge induce a riflettere sul karma, che come si sa, è un principio fondamentale e inevitabile, quasi completamente trascurato dalle scuole moderne di guarigione. Già abbiamo discusso di queste influenze e cause predisponenti, e non è necessario tornarci su: basti osservare che sia il paziente che il guaritore farebbero bene a ricordare che la malattia ha radici nel passato (individuale e collettivo) e, in ultima analisi, potrebbe anche essere benefica, nel senso che compensa e smaltisce debiti antichi. Il paziente ne ricaverebbe un atteggiamento costruttivo di accettazione — non un'accettazione che conduce alla passività, ma foriera di giuste azioni condotte con senso di responsabilità. La giusta azione potrebbe condurre, o a pagare il prezzo della pena con la morte o recuperare la buona salute.

545 Il guaritore riconoscerebbe, dal canto suo, le forze potenti che agiscono nel paziente, accettando il fato inevitabile; in entrambi i casi si eviterebbe quell'ansia febbrile che tanto spesso si intromette fra le intenzioni del guaritore e il malato, e ne ostacola il progresso.

Altra cosa importante che l'infermo deve rammentare, se la sua condizione lo permette, è che quanto gli accade è destino comune a moltissimi, e che non è il solo a sopportarlo. Un giusto comportamento in caso di cattiva salute è il fattore più efficace per infrangere le separazioni, il senso di solitudine e di isolamento; ecco perché un periodo di malattia vissuto correttamente, raddolcisce il carattere e incrementa le simpatie. A spartire e a condividere, in senso ampio, si impara di solito nel dolore — anche questa è una legge.

Questa legge offre la chiave per comprendere ciò che è destinato a spazzar via la malattia dalla faccia della Terra. Diciamolo in termini semplici. Allorché la maggioranza degli abitanti della Terra sarà in fase di rapido riorientamento verso il bene e il giusto — come

dice la Bibbia — e propensa alla buona volontà (seconda fra le grandi espressioni che testimoniano il contatto e l'azione dell'anima nella vita di gruppo e individuale degli uomini — la prima è la responsabilità), la malattia andrà gradualmente, ma continuamente, languendo, morendo, fino a sparire del tutto. Con molta, molta lentezza, il processo è già avviato — non per quanto riguarda l'eliminazione della malattia, ma nell'avvio di un più corretto orientamento. Ciò significa, in realtà, che il canale di contatto fra l'individuo, la sua anima e l'anima dell'umanità si va facendo più diretto e più sgombro: l'allineamento è in atto. Vedete dunque, perché il guaritore debba curare soprattutto il contatto e l'allineamento, e perché pochi riescano.

**546** Invero, sono pochi i guaritori che siano giunti a tanto, e in genere non hanno coscienza diretta di quanto è necessario fare, e non sanno veramente quali tecniche impiegare.

È saggio rendersi conto dell'importanza di tutto ciò, a scanso di delusioni. La malattia non è prossima a lasciare il mondo, in maniera repentina e miracolosa, all'aprirsi della Nuova Era. Se così fosse, si dovrebbe concludere che la Legge del Karma non agisce più — il che certamente non è vero.

L'ultima frase di questa seconda legge accenna al tempo in cui ciò sarà possibile: la "Legge del Bene dominante" sarà posta in atto dalla volontà spirituale dell'uomo. Cosa significa? Che la malattia sarà stroncata, e il bene trionferà, solo quando grandi moltitudini umane saranno controllate dalla Triade Spirituale, avranno ultimato l'antahkarana e sapranno usare la volontà spirituale. Naturalmente questo processo sarà graduale, e dapprima quasi impercettibile. Perché? Perché il male, il delitto e la malattia sono effetti della grande eresia della separazione, e perché l'odio prevale sull'amore. Non dimenticate che chi non ama il prossimo suo è un omicida — simbolo perenne di odio. Oggi il senso dell'universale e dell'identità è assente in tutti, tranne che nell'iniziato o nel discepolo progredito; non bisogna infatti confondere la coscienza collettiva di massa e l'istinto del gregge, col senso di Unità che contraddistingue l'uomo bene orientato. Nella Nuova Era, specie nelle scuole superiori, si insisterà molto sull'insegnamento relativo all'antahkarana e alla costituzione dell'uomo, più per quanto riguarda i "tre corpi periodici" che per il triplice uomo inferiore, preparando così la costituzione di scuole esoteriche che lentamente andranno formandosi. L'umanità sarà allora vista secondo una nuova prospettiva. Si insegnerà la natura della volontà spirituale come opposta alla volontà egoistica e personale; essa scatenerà nella vita quotidiana nuove e immense potenze, ma senza alcun pericolo.

**547** Ancora oggi, persino i discepoli hanno scarsa cognizione del tremendo potere della volontà monadica. Si può affermare che i guaritori che hanno una coscienza triadica e sanno applicare il potere della vita e del volere monadico, tramite la Triade Spirituale, riusciranno sempre nelle loro imprese; non faranno errori, perché la loro percezione spirituale è esatta; sapranno quando la cura è possibile, e in tal caso useranno la volontà senza pericolo, operando sul centro della testa del paziente. Naturalmente, potranno applicare i loro poteri risanatori solo a chi vive accentrato nella testa: stimolando all'azione l'anima ivi ormeggiata promuoveranno una vera e propria auto-guarigione.

Da queste considerazioni si ricava quanto siano relativamente semplici queste leggi, e quanto mirabilmente siano fra loro correlate. Comprenderne una e diventarne padroni, facilita la comprensione delle successive.

Non dimenticate che la volontà opera tramite il centro della testa, e tenendo ciò in mente, collegate queste informazioni alla prima legge che vi ho dato all'inizio del volume. Se chi vuole imparare a curare spiritualmente studia a fondo queste leggi, e cerca di conformare la sua vita alle regole, nella sua mente andranno formandosi un chiaro metodo di cura, ed emergerà una tecnica operativa che accrescerà di gran lunga l'efficacia del suo servizio. Vi sarete accorti che queste leggi e regole non riguardano malattie specifiche. Ciò, temo, sarà di grave disappunto per molti seri operatori, che vorrebbero indicarsi loro cosa fare, ad esempio, per curare il cancro al fegato o la polmonite, l'ulcera gastrica o le disfunzioni cardiache. Ma il

mio scopo è diverso, ed è ben più fondamentale di quello.

**548** Quest'opera si prefigge di spiegare le cause, e innanzitutto il corpo eterico, inteso quale distributore di energie o come recipiente di energie quando si trasformano in forze; tratto lo stato di coscienza del guaritore, le teorie che dovrebbe abbracciare, la sua comprensione del rapporto fra anima e veicoli di espressione (specie del corpo vitale, nel caso della guarigione), l'azione esercitata dai centri in ogni parte del corpo, sia quando distribuiscono energia senza impedimenti, preservandolo in buona salute o — per scarso sviluppo o inibizione — danno origine a condizioni in cui la malattia diviene possibile e probabile.

Il processo risanatore, pertanto, si semplifica quando si riconoscono e si comprendono le cause responsabili delle funzioni del corpo sul piano esteriore. Il guaritore deve sempre ricordarsi che:

1. L'anima e una realtà che agisce tramite:
2. La mente e il corpo astrale, le cui energie condizionano:
3. Il corpo eterico — vortice di energie focalizzate in numerosi centri, maggiori e minori.
4. Esistono sette centri principali che controllano aree specifiche del corpo, mediante:
  - a. Le nadi
  - b. I nervi
  - c. Le ghiandole endocrine
  - d. La corrente sanguigna.

Questi quattro sistemi condizionati concernono la vita e la coscienza, cioè i due massimi aspetti dell'anima manifesta nel mondo fisico.

**549** Finora la medicina ortodossa è confinata, necessariamente, nei limiti dei sintomi esterni e delle loro cause apparenti e immediate, quindi si è limitata agli effetti e non alle vere cause. Le cure che io propongo vertono sul corpo eterico, per riorganizzarlo e rivitalizzarlo, allo scopo di oltrepassare i sintomi esterni e formali del malessere, e pervenire a quel veicolo di energie che — se ben funzionante e allineato — preserva la salute fisica e tiene lontana la malattia. Nella Nuova Era il guaritore avrà dunque conoscenze fondamentali e meno dettagliate; egli agirà su aree del corpo, non sugli organi; tratterà con le energie e i loro centri diffusori, anziché su particolari anatomici, sulla struttura degli organi e sulle loro imperfezioni funzionali. Opererà sui sette grandi centri eterici, sulle nadi, per il cui mezzo essi (oltre che irradiare) controllano e stimolano il sistema nervoso; studierà con cura minuziosa sia il sistema nervoso che la corrente sanguigna, condizionata dai centri mediante l'irradiazione sugli ormoni che vi si trovano, e loro tramite. Ma la sua opera principale sarà la distribuzione diretta di energia, con attenzione appuntata sui canali che la diffondono, cioè sul sistema complessivo dei centri eterici.

Studiate bene queste istruzioni. Il segreto della buona salute, in termini esoterici — sta nella ripartizione o *distribuzione*, e ciò è la nota fondamentale per il benessere generale di tutta l'umanità. Il disordine economico infatti, corrisponde strettamente alla malattia del singolo. I beni necessari alla vita non affluiscono a dovere nei centri diffusori, che restano inerti; la distribuzione è male organizzata, e i mali che affliggono il genere umano saranno curati solo quando si applicherà, in modo sano e generale, il principio della ripartizione, distintivo della Nuova Era.

**550** Del pari, le *malattie fisiche del singolo uomo saranno guarite solo curando la corretta distribuzione dell'energia*. Questo è un principio fondamentale (direi anzi, il principio fondamentale) di tutta la guarigione spirituale. Esso presuppone, in ultima analisi, la



conoscenza esatta e scientifica del corpo eterico del pianeta, e quindi dell'uomo.

#### REGOLA PRIMA

Il guaritore si alleni a riconoscere lo stato interiore mentale o emotivo del paziente. Così accerta la fonte del male. Pone allora in rapporto causa ed effetto, e stabilisce il punto esatto dove procurare sollievo.

È ovvio che la prima regola che il guaritore deve imparare, sarà necessariamente molto importante. Essa infatti ha implicazioni fondamentali, se la cura è effettuabile e il guaritore non voglia sciupare energie per tentare l'impossibile. Nella regola ci sono quattro ingiunzioni:

1. Imparare a riconoscere se il paziente è polarizzato in senso mentale o emotivo.
2. Accertare, quindi, la base psicologica del disturbo.
3. Localizzare l'effetto (la malattia), dopo averne percepito la causa.
4. Individuare:
  - a. La regione colpita.
  - b. Il centro nel corpo eterico che controlla quell'area.

**551** Ciò spiega perché ho iniziato a trattare della malattia e della guarigione partendo delle cause psicologiche. Questa prima regola in effetti, è connessa a quella parte dell'insegnamento che, come vedete, è nettamente pratica.

Accertata che sia la polarizzazione personale, ne discendono due vie possibili: operare tramite il centro della testa o del cuore, SE il paziente è assai progredito — ciò si può desumere dal carattere e dall'efficienza della sua vita; oppure operare mediante il centro della gola o del plesso solare, *se* si tratta di un individuo normale o di medio sviluppo; se poi questi fosse di natura primitiva o di modestissimo sviluppo, il punto dove recare sollievo sarebbe il centro del plesso solare o il centro sacrale. È interessante osservare, a questo proposito, che in quest'ultimo caso, quando cioè il paziente sia tale da dover operare mediante il centro sacrale eterico, la guarigione è sovente più facile, e la risposta alla "manipolazione eterica" più rapida che negli altri casi. Una ragione sta nel fatto che la sua mente e le sue emozioni non presentano veri ostacoli, e l'area colpita può essere irrorata direttamente con tutta l'energia disponibile.

Se il guaritore fosse chiaroveggente, gli sarebbe facile accertare il punto dove entrano le forze risananti, perché "la luce che entra" è più luminosa, e trasmetterà le informazioni necessarie. Se il guaritore fosse molto progredito, non farebbe uso di alcuna forma di percezione psichica, ma al contatto, reagirebbe immediatamente a un'impressione proveniente dal malato, così forte da essere indiscutibile e pressoché esatta o attendibile. Ma è bene ricordare che per l'integrità dell'anima umana, che in sé è un Maestro, il guaritore può sempre essere soggetto a un margine di errore nella diagnosi, fosse anche un iniziato; egli individuerà infatti un livello dove l'uomo spirituale (di cui il paziente non è che il riflesso) comanda, e con esso non potrà e non oserà interferire — salvo che come anima, a parità con quella del malato.

**552** Talvolta, ad esempio, un discepolo assai progredito o un grande iniziato (allo scopo definito di abbandonare il corpo fisico) può permettere alle forze disintegranti, limitatrici e distruttive di irrompere all'interno per disgregare la sua forma fisica. In questo caso il guaritore potrebbe anche non sapere di questa intenzione; ma percepirebbe un'opposizione che lo costringerà a desistere dai suoi sforzi di guarigione.

Se il paziente è nettamente mentale, e quindi l'opera di guarigione avviene nel centro più alto della testa, il guaritore farà bene ad assicurarsene la cooperazione cosciente, in modo da agire all'unisono; il che significa che fra i due deve stabilirsi una relazione positiva. Se

invece il paziente non è molto progredito, il guaritore deve cercare di suscitare in lui uno spirito di rassegnazione aperto alla speranza; in questo caso la natura emotiva è più forte rispetto a quella dell'individuo più avanzato, e il compito del guaritore, per conseguenza, è più arduo. Egli dovrà combattere molto sovente ansia, molteplici reazioni emotive, paura e presentimenti. Lo stato psichico sarà dunque fluido, ed egli dovrà fare molto per ottenere che il malato si calmi e mantenga una certa costanza nelle sue reazioni emotive. La quiete è necessaria per immettere energia nel centro opportuno e quindi nella regione corporea corrispondente, e ciò è possibile quando fra guaritore e paziente si stabilisce un rapporto armonioso, prima ancora d'iniziare la cura.

**553** Nella Nuova Era i guaritori avranno una loro clientela, proprio come i medici odierni, e impareranno a conoscere la costituzione e il temperamento di chi sollecita il loro aiuto; giungeranno persino a insegnare certe tecniche e processi di risanamento, da usare poi al momento opportuno, se la cosa si rendesse necessaria, ma si tratta di un futuro ancora remoto.

Se il paziente è di scarso sviluppo, dunque di basso livello evolutivo, il guaritore deve controllarlo in senso psicologico mediante la propria personalità consacrata, *imponendo la propria volontà* al suo corpo eterico. Non si tratta con ciò di imporre l'energia della volontà su un individuo negativo, costringendolo all'azione e bloccando anche quel tanto di libero arbitrio che possiede; in realtà significa imporre al paziente l'autorità della conoscenza e della stabilità spirituale, instillando in lui fiducia e volontà di obbedire.

Il primo passo del guaritore, quando inizia a curare il malato e la sua psiche inferiore, può essere dunque uno di questi tre:

1. Assicurarci la cooperazione della sua personalità, se si tratta di un uomo avanzato; è solo la personalità che ha bisogno di cure.
2. Indurre uno stato di rassegnazione e speranza nella personalità dell'uomo di medio livello; in questo caso, non può attendersi una cooperazione intelligente, ma può ridurre al minimo gli ostacoli frapposti dalla personalità.
3. Indurre il paziente a obbedire *con fiducia* ai suoi consigli, quando questi sia di scarso sviluppo evolutivo.

È ovvio che queste proposizioni sono generiche, e quindi non possono adattarsi a ogni tipo di uomo, né a tutte le numerose classi intermedie. Il guaritore dev'essere capace di amare sinceramente qualsiasi uomo, e avere spiccate abilità psicologiche; deve, insomma, vivere e comportarsi come anima e come mente percettiva.

**554** Vi è un'altra questione da notare. Il guaritore dovrà affrontare un problema col paziente di tipo mentale, che tende a conservare tutte le energie che vengono dall'anima nella testa o almeno sopra il diaframma; ciò non significa che le regioni sottostanti al diaframma non siano rifornite della necessaria dose di energia, ma le funzioni vi si svolgono in maniera pressoché automatica, e il soggetto non ha l'abitudine di dirigere coscientemente l'energia sotto il diaframma a un centro e all'area che questo controlla. Dovrà essere educato a farlo, se vuole collaborare col guaritore e ristabilire la propria salute. Se è disposto a imparare come dirigere l'energia, gli tornerà molto utile la sua focalizzazione mentale e l'attività del centro della testa. Se la malattia non è troppo grave, ed egli non si preoccupa eccessivamente di preservare il contatto cosciente col suo corpo, di solito riesce a farlo. Se invece non riesce a concentrare l'attenzione, per il dolore, la grave debolezza o l'incoscienza fisica, il guaritore deve agire da anima ad anima, fidando che il rapporto fra anima e corpo eterico del malato sia sufficiente ad avviare la guarigione — se tale è il suo destino.

Quando la fonte del malessere è nel corpo astrale o emotivo, il compito del guaritore non è altrettanto facile; egli allora, focalizzato quale anima nel centro della testa, deve però dirigere l'energia necessaria e controllare la natura emotiva del paziente tramite il proprio

plesso solare, giustamente orientato. Il centro del plesso solare non è quello di norma impiegato dal guaritore nella vita come punto focale che assorbe la sua attenzione. Ma egli deve saper usare, a volontà e facilmente, tutti i suoi centri, intesi come distributori di energia.

**555** Questa energia, notate, *non* è diretta o rivolta a guarire, ma è energia egoica del guaritore, diretta o usata per controllare un centro del paziente affetto da turbe emotive, per riorganizzarlo e farlo capace di ricevere le energie risananti che provengono dall'anima stessa del paziente — si tratta di cose ben diverse, da ricordare bene.

Quindi, di norma, il guaritore usa due centri: quello della testa e quello che corrisponde alla parte malata del paziente, e al centro relativo. Perché la cura abbia effetto è necessario un rapporto di simpatia. Così si legge in un antico testo, conservato negli Archivi dei Maestri: “Anima ad anima, i due sono uno; punto a punto, devono soffrire assieme; luogo a luogo, si ritrovano alleati, e allora il duplice flusso di energia risana”.

Una delle difficoltà maggiori per il guaritore, specie se è ancora poco esperto, è l'effetto derivato da questa simpatia reciproca. Può infatti verificarsi quello che chiameremo “trasferimento”, per cui il guaritore si addossa la malattia o il malessere del paziente, non di fatto, ma ne presenta tutti i sintomi. Ciò può renderlo incapace di operare, o almeno ostacolare l'azione della cura. Si tratta di annebbiamento o illusione, dovuta al fatto che egli è capace d'immedesimarsi col malato; ciò è anche alimentato dalla sua ansia e dall'intenso desiderio di soccorrerlo. Egli tanto si cura del paziente, e tanto si decentra dalla propria coscienza identificata e positiva, che senza accorgersene si fa negativo e temporaneamente resta senza protezione. Se il guaritore scopre in sé questa tendenza, deve curarla operando sia dal centro della testa che dal centro del cuore, così irrorando il paziente con un flusso costante e positivo di energia d'amore. In tal modo si isola dal male, ma non dal malato.

**556** Per farlo, deve agire dal centro del cuore che è nel *brahmarandra* (centro della testa), incrementando molto il suo potere risanante; ciò presuppone però, che il guaritore sia molto progredito. Il guaritore di medio livello spirituale deve collegare i centri della testa e del cuore con un atto definito di volontà. Si accorgerà allora che l'amore che riversa sul paziente impedisce il ritorno delle emanazioni indesiderabili che il paziente fa fluire verso di lui; se tale flusso inverso esistesse, sarebbe di ostacolo alla guarigione.

Il guaritore che obbedisce al comando interiore di risanare, deve dunque, come vedete, preparare severamente e sottomettere all'anima la propria personalità, il corpo eterico e i suoi centri, sì che non offrano resistenza alla sua opera. Deve imparare, per quanto lo concerne:

1. Ad allineare con rapidità anima, mente, centro della testa e cervello.
2. A usare la mente, illuminata dall'anima, nell'indagine psicologica delle cause della malattia oggetto del suo intervento.
3. A stabilire, in modo vario, un rapporto di mutua simpatia col paziente.
4. A proteggersi da qualsiasi “trasferimento” reso possibile da quel rapporto.
5. A stabilire col malato un giusto rapporto di collaborazione o di acquiescenza oppure di controllo spirituale.
6. A diagnosticare fisicamente e individuare l'area dove intervenire, tramite il centro che la governa.
7. A collaborare con l'anima dell'infermo, sì che il suo corpo eterico concentri tutte le sue energie ignee per curare la parte malata. Ciò comporta l'azione diretta del corpo eterico del guaritore, connessa alla ripresa attiva della parte malata nel corpo eterico del paziente.
8. A sospendere il proprio potere risanante quando tale potere si è sviluppato nel paziente in modo adeguato.

**557**

Credo di avervi impartito il necessario su cui riflettere per un primo studio. Avete visto

che guarire non è un'operazione vaga e mistica, e non basta averne la buona intenzione o il desiderio. Per risanare occorre, prima di tutto, conoscere la scienza del contatto con l'anima; poi aver pratica costante dell'allineamento e comprendere la Scienza dei Centri — cioè la forma moderna dell'antico Laya-Yoga.

I guaritori, in futuro, dovranno sottoporsi per anni a una rigorosa preparazione, ma ciò non dovrebbe sorprendere, dal momento che anche la pratica della professione medica richiede lunghi anni di studio severo e di applicazione. Molti guaritori nella Nuova Era riuniranno in sé sia il sapere e lo studio ortodosso che l'arte della guarigione spirituale.

Quando guaritori esperti, percettivi, ottimi conoscitori del corpo eterico e delle energie che lo compongono e che esso trasmette o emana, della costituzione interiore dell'uomo e dei metodi per dirigere le energie da un luogo all'altro del corpo, sapranno operare sostenuti anche da esatte conoscenze mediche, o in perfetta collaborazione con un medico o un chirurgo, si vedranno mutamenti straordinari: una grande illuminazione si riverserà sul genere umano.

A ciò ci si deve preparare: non tanto a guarire il corpo fisico, quanto alla dilatazione della coscienza umana provocata da questa nuova disciplina esoterica.

Abbiamo finora trattato vari principi fondamentali che tutti i guaritori — che cercano di lavorare con queste nuove forme di intervento esoterico — devono apprendere e padroneggiare; essi hanno dunque la massima importanza.

**558** Ciascuna di queste istruzioni potrebbe a sua volta essere oggetto di studio prolungato, ma (in questo Trattato) non è certo possibile farlo, poiché intendo solo additare possibilità future. Io cerco, inoltre, di scoraggiare chi volesse perseguire il moderno approccio alla questione della malattia e della sua cura con i metodi del mondo metafisico, e persino di minare — se posso usare un'espressione così drastica — la fiducia riposta nei cosiddetti metodi di guarigione della Nuova Era, come quelli della Scienza Cristiana, della Scienza Mentale e di tutte le scuole di pensiero che insistono sull'affermazione della divinità dell'uomo, nella pretesa che questa basti a garantire la guarigione. Si tratta di un'illusione, di un miraggio, come spesso ho cercato di dimostrare.

Passiamo ora a considerare la terza legge che — se ben compresa — mostra quanto sia inadeguato l'attuale approccio metafisico. Essa, pur ponendo solide basi per l'arte di guarire, ne pospone la vera attuazione occulta a un futuro assai remoto.

### LEGGE III

*Le malattie sono un effetto dell'accentramento basilare dell'energia vitale di un uomo. Dal Piano dove quelle energie sono focalizzate, discendono quelle condizioni determinanti che generano una cattiva salute e che, dunque, si esternano come malattia o come immunità.*

L'enunciato indica che una delle prime cose da accertare, da parte del guaritore, è il livello di coscienza da cui emana l'energia predominante che anima il corpo eterico.

**559** Vi rammento che H.P.B., nella *Dottrina Segreta*, afferma che “livello” e “stato di coscienza” sono sinonimi; ed io in tutte le mie opere insisto non sul livello della sostanza (o sul “piano”), ma sulla coscienza che si esprime in quel piano di sostanza cosciente.

Quest'antica legge afferma che la malattia è un effetto dell'accentramento principale dell'energia vitale di un uomo. L'energia vitale non è la stessa cosa che l'energia o forza della coscienza, ma la coscienza resta sempre il fattore direttivo in qualsiasi espressione della vita entrostante, giacché esiste, in fondo, una sola grande energia: la vita. Dove si accentra la coscienza di un uomo, là l'energia vitale raccoglierà le sue forze. Se la coscienza è focalizzata sul piano mentale o sul piano emotivo, l'energia vitale non sarà quindi fortemente concentrata e ormeggiata nel centro del cuore (cioè il centro in cui si trova il principio della vita), e

affluirà solo in parte al corpo fisico, tramite l'eterico. La parte maggiore sarà trattenuta (termine improprio) là dove la coscienza è specialmente accentrata, o in altre parole, la sua espressione resterà condizionata da quello stato di consapevolezza o di contatto col Tutto o con la Coscienza divina reso possibile dal livello evolutivo conseguito.

560 Il guaritore deve quindi accertare quale sia il livello o il punto focale della coscienza; il che ci riporta a considerazioni precedenti, allorché dissi che il paziente di norma è o mentale o emotivo, mentre sono rarissimi i casi di coscienza esclusivamente fisica. D'altro canto, se la coscienza è a livello egoico, la presenza di malattie sarà minima, e le difficoltà fisiche di un paziente molto progredito dipendono dall'afflusso di energia egoica in un veicolo fisico ancora impreparato, e a questo stadio sono poche le malattie principali che possono attaccarlo. Egli è infatti immune ai piccoli malesseri e alle continue, ripetute infezioni che rendono penosa e difficile l'esistenza dell'uomo di scarso o medio sviluppo. Può soffrire di disturbi cardiaci o nervosi, e in genere di affezioni alla parte superiore del corpo o in quelle aree controllate dai centri sopra il diaframma; ma le difficoltà causate dai centri minori (assai numerosi) o da quelli sotto il diaframma non lo toccano, a meno che (come può avvenire ai discepoli molto progrediti) non si accolli volutamente certe condizioni generate dal suo grande servizio all'umanità.

Dato che la maggior parte degli uomini è oggi accentrata sul piano astrale (o nel corpo astrale), è subito evidente una delle massime fonti di malattia. Quando la coscienza dell'umanità si eleverà al piano mentale — il che sta lentamente compendosi — le malattie più conosciute e prevalenti scompariranno, e la pace dell'uomo sarà turbata solo da malattie di tipo mentale, o da quelle dei discepoli. Ne ho già parlato in uno dei primi volumi di questo Trattato<sup>12</sup>.

La Scienza Mentale afferma giustamente che le emozioni dell'uomo (espresse in quella fievole imitazione della realtà che chiama pensiero) sono responsabili di molte malattie; e giustamente tenta di mutare gli atteggiamenti emotivi dell'infermo, sì che questi reagisca in modo diverso alle circostanze, alla vita e agli altri. Ma sbaglia nettamente quando sostiene che ciò sia sufficiente; ignorando qualsiasi procedura scientifica connessa al corpo eterico, poiché le manca il tramite fra la natura emotiva e il veicolo fisico, e quindi si apre un abisso nelle sue deduzioni razionali, con conseguenti errori di tecnica, che ne rendono futile ogni attività che non sia il riassetto del carattere.

561 Quando in apparenza il paziente così curato guarisce, in realtà è solo perché tale era il suo destino — ma resta il fatto positivo di aver corretto un carattere che lo poneva in pericolo continuo di malattia. Quindi non si tratta di un vero risanamento: sia il guaritore che il malato si illudono, se lo affermano. E ogni illusione è nociva e blocca.

Credo sia bene a questo punto indicare, in modo ampio e generico, alcune classi di malattie che possono essere generate, ad esempio, dall'accentrarsi della forza vitale sul piano astrale. Mi limiterò a elencarle senza scendere nei particolari, poiché qualunque cosa dicessi sulla procedura necessaria sarebbe futile, finché il guaritore moderno non avrà riconosciuto *il fatto del corpo eterico*, operando su esso e sui suoi centri di forza in modo scientifico e intelligente. Per ora mi basta promuovere certe dichiarazioni fondamentali, quale ad esempio, l'esistenza del corpo eterico.

1. La continua introspezione, tutte le repressioni morbose e le drastiche costrizioni imposte interiormente alle emozioni fondamentali, possono indurre gravi disturbi epatici, gastriti costanti e cancro.
2. La presenza nella coscienza di odio e profonde avversioni, o l'irritazione continua verso qualcuno o un gruppo, nonché la convinzione di essere sfruttato, predispongono fortemente ad affezioni del sangue; si è in tal caso soggetti a continue

---

<sup>12</sup> Trattato dei Sette Raggi, Vol. II, pag. 520-625 ed. ingl.

infezioni, eruzioni cutanee, dolori vaganti e, in definitiva, a uno stato decisamente settico del sangue.

3. Un carattere irritabile, sempre in stato di agitazione, irascibile, che si infuria quando le cose non vanno come si vorrebbe, può causare gravissime esplosioni diagnosticabili come congestioni cerebrali e pazzie momentanee; può anche provocare costanti mal di testa che insidiano e indeboliscono la salute.

562

4. Una vita sessuale frustrata, quale di chi, per essere nubile o celibe, non ha modo di partecipare a quel processo naturale e universale, per cui il sesso gli resta un mistero (ma anche un continuo argomento di pensiero, interiore e inavvertito) possono causare:

- a. Grave debilità, e un conseguente e inevitabile stato di salute malferma che è tipico della zitella o dello scapolo. Occorre dire però che molti, pur non essendo coniugati, vivono in modo sano e naturale e quindi non rientrano in questa categoria.
- b. Sforzo continuo per attirare l'attenzione dell'altro sesso, fino a quando ciò non degenera in propensioni e tendenze nervose malsane.
- c. Sviluppo dell'omosessualità e perversioni che alterano l'esistenza di molte persone intelligenti.
- d. Tumori, maligni o no, agli organi della riproduzione, tali da richiedere in molti casi l'intervento del chirurgo.

Sono possibili anche altri sviluppi, ma non intendo parlarne. Credo, con ciò, di aver detto chiaramente quanto siano pericolosi sia la frustrazione che l'interesse morboso, anche se inavvertito, per la vita sessuale. Può derivarne anche una vita onirica che lega intimamente cervello, mente e organi sessuali, comprovando la presenza di un desiderio emotivo che suscita appetiti fisici; ciò dimostra quanto vado asserendo, e cioè che il corpo fisico reagisce in modo automatico — anche se inconscio durante il sonno — agli impulsi astrali.

563

La cura, come certo sapete, sta nell'esternare un'attività creativa intensa, che sia in particolare consacrata a beneficio altrui, e quindi non una semplice trasformazione dell'impulso sessuale in un pensiero creativo che resti solo a livello mentale, senza concretarsi in una pratica esteriore di vita.

5. L'autocompatimento o pietà di sé, così diffusa, causa indigestioni e acute malattie intestinali, catarro, raffreddori — se il soggetto è di media evoluzione; in individui più progrediti provoca bronchiti croniche, ulcere gastriche e malattie ai denti e alle orecchie.

Potrei continuare a elencare altre condizioni emotive cause di malattia in chi le alimenta, ma quanto precede è sufficiente, al guaritore disposto a sperimentare, per arguire certe condizioni responsabili delle difficoltà fisiche su cui è chiamato a intervenire. Come ho suggerito altrove, egli dovrà inoltre tener presente condizioni ereditate da incarnazioni precedenti o frutto di karma ambientale, nazionale o planetario.

A questa terza legge non è annessa alcuna regola, in quanto è ancora, in sostanza, una definizione delle cause delle malattie oggettive, che occorre comprendere e ammettere come ipotesi di lavoro prima di trattare con efficienza la situazione.

La legge seguente è talmente inclusiva, per significato e potenza di definizione, che può spiegare la causa di *tutte* le malattie, di qualsiasi natura e di ogni tempo nella storia del genere umano e del singolo individuo.

564

La introduco a questo punto, e solo come quarta, perché prima è necessario considerare,

ammettere e studiare i contenuti principali delle tre precedenti; inoltre, essa è la legge che più condiziona la comparsa della malattia nel quarto regno di natura, l'umano. Riguarda, per essenza, la quarta Gerarchia creativa, e fu imposta e accettata come legge, che governa soprattutto l'umanità, da iniziati della quarta razza-radice, l'Atlantidea. È notevole il fatto che quando l'uomo saprà accentrare la propria coscienza sul quarto livello o piano buddhico, la malattia scomparirà, e la quarta Gerarchia creativa sarà liberata infine da quella grande limitazione.

#### LEGGE IV

*La malattia, sia fisica che psicologica, affonda le sue radici nel bene, nel bello e nel vero. Non è altro che un riflesso distorto di possibilità divine. L'anima, che cerca la piena espressione di un aspetto divino o di una realtà spirituale interiore e ne è impedita, determina nella sostanza dei suoi involucri un punto di attrito. Su questo punto sono focalizzati gli occhi della personalità, e ciò conduce alla malattia. L'arte del guaritore sta nell'elevare lo sguardo, prima volto in basso, a contemplare l'anima, il Guaritore entro la forma. Il terzo occhio spirituale, dirige allora l'energia risanatrice, e tutto va per il meglio.*

L'enunciato parte da uno dei paradossi dell'occultismo: bene e male sono la stessa cosa, quantunque volti in direzioni opposte, e costituiscono i due poli opposti di una sola Realtà.

Poiché l'uomo è un'anima, ed è spiritualmente deciso a vivere come tale, fra anima e personalità si stabilisce un regime d'attrito, causa principale (se non addirittura *la* principale) di qualsiasi malattia. Questa è la chiave per intendere la frase "fuoco per attrito", terzo aspetto della natura ignea di Dio, che è un "fuoco che consuma".

**565** La Sua natura, come abbiamo già detto, si esprime mediante *il fuoco elettrico, il fuoco solare e il fuoco per attrito*. A lungo ne ho parlato nel *Trattato sul Fuoco Cosmico*, e vi si accenna anche nella *Dottrina Segreta*.

Questa legge annuncia che l'uomo è divino, e l'impulso alla divinità incontra resistenza nei suoi veicoli di espressione; è una resistenza che si localizza in una parte del corpo fisico producendo attrito che, a sua volta, determina uno stato infiammatorio. Ciò conduce infine a un qualche tipo di malattia. Sta qui, forse, la chiave per risolvere una questione assai dibattuta fra i metafisici: perché gli uomini migliori, i leader spirituali o coloro che sono orientati alla vita dello spirito, soffrono assai spesso di malattie fisiche? Ciò avviene, probabilmente, perché l'energia dell'anima — a quello stadio — affluendo nel corpo fisico vi incontra una certa resistenza, di intensità corrispondente. L'attrito che si genera è così elevato che la malattia ne è la pronta conseguenza. Per i discepoli che abbiano già superato la seconda iniziazione, la questione sta in altri termini; i loro problemi di salute hanno origini diverse.

Esaminiamo il senso di ciascuna frase della legge.

1. *La malattia, sia fisica che psicologica, affonda le sue radici nel bene, nel bello e nel vero. Non è altro che un riflesso distorto di possibilità divine.*

Ho già mostrato che la malattia è fondamentalmente di natura psicologica; e anche che esistono malattie dovute alla resistenza offerta dal fisico denso (e non solo dai corpi sottili) al passaggio delle energie superiori, oppure che sono inerenti alla sostanza che costituisce il pianeta. Non dimenticate che il corpo fisico è fatto di quella stessa sostanza. La prima frase della quarta legge enuncia che la malattia è causata da tre attributi divini.

**566** A una prima lettura, ciò suona assurdo, ma l'esame più attento ne rivela la verità essenziale. Come possono dunque il bene, il bello e il vero dare origine a una malattia? Vediamo.

a. *Il Bene*. Cos'è? Non è l'espressione della volontà-di-bene? E questa volontà-di-bene non si attua a livello fisico, come buona volontà? Non è forse possibile che l'anima, nel suo costante cercare di conformarsi (sul suo mondo) al Piano che promuove la divina volontà-di-bene, preme sul suo triplice strumento — la personalità — affinché esprima buona volontà, quando essa sia attiva e funzionante, relativamente al suo stadio evolutivo? Tuttavia la forma, ancora inadeguata a esprimere il desiderio divino, oppone resistenza; così si genera immediatamente attrito e ne consegue la malattia. Ritengo, che anche una breve riflessione su questi concetti basti a mostrarvi quanto sia probabile che la propensione dell'anima verso "il bene" susciti opposizione a livello fisico, e che la perturbazione così originata nella coscienza umana provochi la malattia. Ciò spiega le molte difficoltà incontrate dai discepoli, dagli aspiranti e dagli uomini avanzati. L'"attrito" produce poi una reazione secondaria, cioè quelle condizioni psicologiche cui si dà il nome di "depressione, complesso d'inferiorità, senso di frustrazione". Il "bene", inteso quale particolare fonte di malattia, agisce specialmente su chi è di natura mentale.

567

b. *Il Bello*. Con questa parola si specifica ciò che tutti gli uomini ritengono desiderabile per la vita, e per cui lottano. In quanto attributo divino, il bello concerne la *qualità* della vita. Citerò ancora, a questo proposito, la definizione data nel primo volume di questo Trattato dei termini spirito-anima-corpo, li definii allora equivalenti a vita-qualità-apparenza. La vita è l'energia che esprime la volontà-di-bene divina; la qualità è l'energia che manifesta l'anima, e oggi questa energia è attiva soprattutto nel desiderio e nella determinazione di tutti gli uomini, di qualsiasi livello evolutivo, di godere di ciò che ritengono bello. Ma il "bello", così come i desideri umani, varia moltissimo e dipende dal grado di sviluppo; quindi tutto dipende dal modo di considerare la vita di chi desidera, e dal posto che occupa sulla scala evolutiva. L'incapacità di conseguire ciò che si ritiene "bello", determina per ciascuno una predisposizione alla malattia, dovuta all'attrito interiore che così si produce. La maggioranza degli uomini, dato l'attuale stadio evolutivo, si ammala a causa dell'attrito provocato dalla loro lotta verso il "bello" — che pure è un impulso evolutivo cui sono costretti in quanto *sono* anime, e soggetti all'influsso qualitativo del secondo attributo divino.

568

c. *Il Vero*. Si è affermato che la verità è quel tanto di divino che si sappia esprimere a un dato livello evolutivo e nel periodo storico in cui ci si incarna. Ciò presuppone che, oltre questa espressione della verità, esistano altre verità che non si sanno manifestare, ma di cui l'anima è perennemente consapevole.

L'impotenza a conformarsi al massimo ideale concepito secondo il proprio particolare livello, e di cui si è consapevoli nei momenti migliori e più chiari, produce inevitabilmente un attrito, anche se l'uomo ne rimane inconsapevole. Una delle manifestazioni principali di questo specifico attrito e la malattia che causa, è il reumatismo, oggi molto diffuso, come già in passato; i medici non sanno attribuirgli una causa certa, e per ora discutono su varie ipotesi. Esso colpisce soprattutto la struttura ossea, ed è in realtà generato dall'impotenza dell'anima ad esprimere il "vero" nell'uomo, suo strumento nei tre mondi. L'uomo, dal canto suo, per quanto sia scarso il suo sviluppo, è sempre conscio dell'irraggiungibile e dell'impulso a migliorare. Non è l'impulso a esprimere la volontà-di-bene o il "bello" (anche se ne ha coscienza, in grado più o meno intenso), ma qualcosa di sempre più prossimo all'ideale concepito, e nel mondo fisico. Anche in questo caso si genera attrito, e poi una malattia.

È degno di nota che l'incapacità di esternare il "vero o di "essere la Verità", è la vera



causa di morte di chi ancora non è nello stadio del discepolato o di chi non ha ancora preso la prima iniziazione. L'anima, vista la resistenza che gli oppone il suo strumento, decide di porre termine all'esperimento di quell'incarnazione. La morte subentra allora, provocata dall'attrito. Studiando questi concetti, è doveroso ricordare che:

**569**

- a. *Il bene* controlla l'uomo tramite il centro della testa, e l'attrito che ne nasce è dovuto all'inattività del centro alla base della spina dorsale. Questo centro, dalla sua interazione col centro della testa, controlla l'espressione del primo aspetto divino nell'uomo. Tale relazione si stabilisce solo nello stadio del discepolo e nell'iniziato.
  - b. *Il bello* agisce sull'uomo tramite il centro del cuore, e l'attrito è causato dalla mancata reazione del centro del plesso solare. Si elimina l'attrito, e si evoca la giusta rispondenza, quando le forze del plesso solare salgono a unirsi all'energia del centro del cuore.
  - c. *Il vero*, quale espressione del divino, si focalizza nel centro della gola; la mancata risposta della personalità, incapace di esprimere la verità, si palesa nel rapporto fra centro della gola e centro sacrale. Quando tale rapporto è difettoso, nasce un attrito. Non è possibile esternare il "vero" finché le forze del centro creativo sotto il diaframma non salgono al centro creativo della gola. Allora "il Verbo", cioè l'uomo in essenza, "si fa carne", e nel mondo fisico appare una vera espressione dell'anima.
2. *L'anima, che cerca la piena espressione di un aspetto divino o di una realtà spirituale interiore e ne è impedita, determina nella sostanza dei suoi involucri un punto di attrito.*

In gran parte ne ho già trattato con quanto precede. Voglio però richiamare la vostra attenzione sul fatto che qui si presenta l'anima quale responsabile dell'attrito. Nella frase prima esaminata l'accento era sulla personalità, poiché l'attrito e la conseguente malattia, erano generati dalla sua difettosa rispondenza.

**570**

Non è forse possibile trovare in quest'affermazione la chiave che può spiegare tutto lo scopo del dolore, dell'infelicità e persino della guerra? La raccomando all'attenzione del vostro pensiero acuto e, per quanto possibile, illuminato.

3. *Su questo punto sono focalizzati gli occhi della personalità, e ciò conduce alla malattia.*

Ecco un prezioso suggerimento sullo strumento che dirige la forza. Poco si sa dell'importanza dell'occhio e del suo simbolismo. L'enunciato, in realtà, non si riferisce agli occhi fisici. Le parole "gli occhi della personalità", si riferiscono all'attenzione concentrata della personalità che emana dai corpi mentale e astrale, veri e propri occhi per l'anima incarnata. L'uso di queste due finestre dell'anima, concentra l'energia (in questo caso solo l'energia della personalità) nel veicolo eterico. Da qui l'energia si dirama alla regione ammalata, cioè al punto di attrito. L'attrito è quindi alimentato e intensificato dalle forze concentrate su di lui. L'uomo non sa quanto — in senso oggettivo — egli accresca la virulenza del male rivolgendovi di continuo il pensiero, e concentrando l'attenzione sulla regione colpita. Le energie mentali ed emotive affluiscono sull'area ammalata e "gli occhi della personalità" sono un fattore potente che fomenta la malattia.

La frase che consideriamo ribadisce inoltre, in modo chiaro e inequivocabile, che la malattia è originata da stati mentali ed emotivi. L'attività dell'anima e l'impulso della sua energia devono penetrare fino al corpo fisico, passando per i veicoli sottili, e il punto di attrito (risultato della resistenza) si manifesta dapprima nel corpo mentale poi, in modo ancora più

potente, si ripercuote nell'astrale, fino a riflettersi nel veicolo fisico; questi tre corpi (è l'abc dell'occultismo, ma talora lo si scorda) costituiscono la personalità, e quindi l'attrito si manifesta in ogni sua parte.

**571** Sarà bene correlare queste notizie con quanto ho già esposto altrove a proposito degli occhi. Come sapete, nella *Dottrina Segreta* si asserisce che l'occhio destro è quello di "buddhi", e il sinistro di "manas" — quest'ultimo (quando connesso a buddhi) si riferisce alla mente superiore e all'uomo quale sarà un giorno. Ma nell'individuo comune, non ancora perfetto, l'occhio destro trasmette energia astrale, quando è coscientemente rivolto a un oggetto d'attenzione, e il sinistro dirige l'energia della mente inferiore. Fra i due sta il centro ajna, che è come un terzo occhio, che dirige le energie amalgamate e fuse assieme della personalità; corrispondente al terzo occhio, quando si desta e prende a funzionare, è quello che si chiama "occhio dell'anima", che è un punto entro il centro al sommo del capo. L'occhio dell'anima trasmette energia all'ajna e dirige (prima della quarta iniziazione) l'energia della Triade Spirituale. È un rapporto esoterico che si stabilisce solo quando l'anima domina il suo strumento, la personalità, e dirige tutte le attività inferiori sul piano fisico.

Nell'uomo perfetto sono dunque presenti questi agenti o distributori di energia:

1. Occhio dell'anima.....agente della Triade..... Volontà.
2. Terzo occhio..... agente dell'anima..... Amore.
3. Occhio destro..... distribuisce energia buddhica.
4. Occhio sinistro..... diffonde pura energia manasica.
5. Ajna..... concentra e dirige tutte le energie su citate.

**572** Nel discepolo, e in chi comincia a vivere come anima, abbiamo:

1. Terzo occhio..... distribuisce energia egoica.
2. Occhio destro..... agente dell'energia astrale.
3. Occhio sinistro..... agente dell'energia mentale inferiore.
4. Ajna..... focalizza tutte queste tre energie.

Nell'uomo comune, la situazione è la seguente:

1. Occhio destro..... agente dell'energia astrale.
2. Occhio sinistro..... agente dell'energia mentale.
3. Ajna..... centro distributore.

Con l'approfondirsi della conoscenza esoterica, si formerà una scienza che riguarderà gli occhi e la loro funzione simbolica come distributori di energia, e se ne capirà l'impiego esoterico. Ma i tempi non sono ancora maturi, anche se già si sa che il potere dello sguardo umano, quando ad esempio si fissa su qualcuno, viene sentito. Vi suggerisco d'intendere il nervo ottico come simbolo dell'antahkarana, e la struttura intera del globo oculare come uno dei simboli più belli della triplice divinità e del triplice uomo.

*4. L'arte del guaritore sta nell'elevarne lo sguardo, prima volto in basso, a contemplare l'anima, il Guaritore entro la forma.*

Il significato più ovvio di questa proposizione è che il guaritore deve aiutare il paziente a distogliere lo sguardo da sé, deve cioè aiutarlo a elevare e riorientare l'energia, in modo che

l'oggetto dell'attenzione non sia più il "punto d'attrito", ma una nuova sfera d'interesse.

**573** Questo è sempre stato il metodo usato da tutti i guaritori, ma il suo significato è molto più esoterico di quanto essi non abbiano inteso, e tale che non mi è agevole illustrarlo.

Abbiamo appreso che il punto di attrito (responsabile della malattia) è stato causato dal buono, dal bello e dal vero in conflitto con le forze dell'uomo inferiore. Come abbiamo visto, questa è una legge fondamentale che egli deve conoscere e accettare per operare in modo intelligente. Come può dunque applicarla e ottenere quanto si propone?

Le energie che scendono dall'anima penetrano nel fisico attraverso il veicolo eterico e causano disturbi di attrito e quindi la malattia; prima ancora di "entrare in contatto" hanno percorso il sutratma ancorandosi nei tre centri principali superiori, come già sapete. Da questi centri si diffondono poi in tutte le varie parti dell'organismo fisico secondo la natura, il raggio, lo sviluppo, le debolezze e le limitazioni dell'individuo, e causano punti di attrito o si manifestano come qualità divine. Dov'è presente attrito e dunque disturbo, e il paziente ha la buona sorte di essere soccorso da un provetto guaritore (iniziato o discepolo avanzato), quest'ultimo invierà quelle energie — cooperando o meno col paziente — ai centri diffusori cioè ai tre centri maggiori, e ciò secondo il tipo di energia che produce il disturbo. Tali energie non possono essere infatti eliminate completamente, tramite il centro della testa, poiché il malato morirebbe; possono essere esotericamente "ricondotte, dal punto di attrito a quello di emissione, ma non alla Sorgente" — come si legge in un antico testo sulla guarigione.

L'energia è rinviata dall'area infetta (il termine è improprio, ma non esistono parole adeguate a queste nuove scienze) al punto d'attrito, e da questo al centro che presiede quella regione e attraverso cui è penetrata nel fisico denso l'energia dell'anima.

**574** Il guaritore opera pertanto simultaneamente con i due aspetti del corpo fisico: il denso e l'eterico. L'energia si raccoglie in quel centro e poi torna all'uno o all'altro dei tre centri maggiori, oppure (se si tratta di un centro maggiore) al centro della testa, dov'è trattenuta.

Ricordate quindi che questa fase dell'opera del guaritore consta di due tempi:

1. "Elevazione" o "astrazione" esoterica. Anche questa fase si suddivide in due:
  - a. Fase della raccolta dell'energia.
  - b. Fase della sua rifocalizzazione nel centro distributore.
2. *Dopo* che il guaritore ha compiuto la sua opera, qualunque ne sia l'esito, l'energia "espulsa" viene fatta ritornare al centro e alla regione già sede d'attrito.

È evidente che questo metodo di cura è possibile solo a chi è molto esperto, e quindi è inutile che io mi diffonda sui particolari di questa tecnica; è bene però, ogni tanto, indicare le mete lontane.

Quello che per ora si può fare, circa questo precetto, è di volgere l'attenzione del malato (se è in grado di seguire i consigli del guaritore) verso l'anima, aiutandolo con semplicità a tenere la coscienza quanto più strettamente possibile in contatto con l'anima. Ciò lo aiuterà a mantenere aperti i canali in cui scende l'energia, e lungo i quali spontaneamente può ritrarsi, poiché l'energia segue il pensiero.

**575** In ultima analisi, la vera guarigione esoterica è semplice, se paragonata alle questioni intricate e ai complessi dettagli che la medicina ortodossa è costretta ad affrontare, per studiare l'apparato umano e le sue malattie. Il guaritore spirituale si limita a considerare *la regione* affetta dal male, *il centro eterico* che la presiede e il suo corrispondente superiore, nonché *le tre energie* trasmesse dall'anima, che causano il punto o i punti di attrito. Per il resto, egli si affida all'immaginazione creativa, alla capacità di visualizzare e al pensiero diretto in modo scientifico, in base alla legge, fondamentale e universale, per cui "l'energia segue il pensiero". Ciò non implica (dove si tratti di risanare) di costruire forme-pensiero, ma

implica la capacità di muovere e dirigere correnti energetiche.

5. *Il terzo occhio, dirige allora l'energia risanatrice, e tutto va per il meglio.*

Qui si tratta del terzo occhio del guaritore, non del paziente comune; e l'operatore lo impiega congiunto all'occhio dell'anima. Se il malato è un uomo molto progredito e in grado di cooperare in modo cosciente, può far uso del suo terzo occhio, e in tal modo nella regione sede di attrito si proiettano due potentissimi flussi di energia. Di solito, invece, quando il paziente non ha conoscenza esoterica, solo il guaritore deve operare, e ciò è bene. L'assistenza offerta da chi è inesperto o emotivamente scosso dal male non serve a nulla.

I suggerimenti ricavati dall'analisi dettagliata della quarta legge offrono molto su cui riflettere, e possiamo passare alla regola che le è annessa.

**576** Ma è bene tener presente, in questo studio sulle leggi e le regole, che le leggi si impongono al guaritore, e prescrivono le immutabili condizioni sotto le quali deve operare; egli non può e non deve evitarle. Le regole invece, sono autoimposte, e stabiliscono le condizioni cui è consigliabile attenersi per giungere al successo. Molto dipende dalla sua comprensione, e dalla sua capacità d'interpretarle correttamente. Le regole sono la versione e l'adattamento di antichissime norme che dall'inizio dei tempi hanno guidato i guaritori operanti sotto ispirazione gerarchica. Nei primi tempi furono proposte e accettate dai membri della Gerarchia di allora — era l'epoca della Lemuria — e dovettero pertanto essere interpretate in maniera diversa rispetto all'interpretazione odierna: solo oggi ne affiora, lentamente, un significato moderno. Si può dire che queste regole:

1. Furono accettate *nell'epoca lemure* dai membri della Gerarchia. A chi non era tale, non era lecito conoscerle né applicarle.
2. Furono comunicate, *al tempo dell'Atlantide*, anche a discepoli e a iniziati di primo grado, cui fu concesso di praticarle. L'interpretazione che se ne ebbe a quell'epoca colora molto la loro moderna comprensione, che non è più adeguata all'occasione, poiché oggi l'uomo è più mentale.
3. Oggi, *epoca della razza Ariana*, ne emerge un nuovo significato, ed è appunto mio compito impartirlo, interpretandole in altra maniera.

Non fu necessario riadattare la prima regola, perché le sue implicazioni sono di carattere nettamente moderno. Infatti essa, non era nel testo antico originale da cui le altre furono tratte, ma è relativamente più recente: risale ai primi tempi dell'epoca cristiana.

**577** È chiara e concisa e stabilisce quale dev'essere il pensiero del guaritore.

1. Egli deve conoscere le condizioni mentali del paziente.
2. Deve risalire alla causa del male o alle sue origini psicologiche, perciò deve saper usare il potere del pensiero.
3. Deve saper correlare causa ed effetto, e il fattore utilizzato è sempre la mente.

Ai tempi remoti della Lemuria e dell'Atlantide la mente era quasi del tutto inattiva e quiescente; solo oggi la natura mentale dell'uomo sta diventando dominante, e quindi è legittimo interpretare in modo diverso e aggiornato queste regole (basate sulla mente): ed è ciò che faremo.

## REGOLA SECONDA

Il guaritore deve conseguire la purezza magnetica attraverso la purezza di vita. Egli deve ottenere quella radianza espulsiva propria di chiunque abbia collegato fra loro i centri della testa. Stabilito questo campo magnetico, si irradia.

L'Oriente ha sempre insistito molto sulla purezza magnetica, ma ha completamente trascurato quella fisica, almeno com'è intesa in Occidente; qui per contro, si è dato grande peso alla purezza esteriore, e del tutto ignorato quella magnetica; quest'ultima dipende in gran parte (e ciò non è del tutto erroneo) dall'emanazione aurica, e dal suo stato, puro o impuro. Questa regola suggerisce al guaritore:

1. Di acquisire purezza magnetica, vivendo in modo puro.
2. Di sviluppare la radianza espulsiva, per aver collegato i centri della testa.
- 578 3. Di stabilire un campo magnetico, attraverso l'utilizzazione dello stesso campo magnetico.

Risultato: IRRADIAZIONE.

La parte interessante di questa regola è il combinarsi in una sola attività delle due possibili forme di guarigione spirituale: la magnetica e l'irradiante. Il vero guaritore le fonde assieme spontaneamente e le usa allo stesso tempo, poiché opera attraverso il campo magnetico contenuto nella sfera d'influenza dei tre centri della testa, cioè entro il triangolo che formano quando sono collegati.

Ai tempi della Lemuria il guaritore si preparava mediante drastiche discipline fisiche, che gli consentivano la purezza necessaria. La Gerarchia aveva allora per scopo, come sapete, di insegnare all'umanità primitiva l'uso e la finalità del corpo fisico, e il modo di controllarlo con intelligenza; chi ne era padrone e sapeva usarlo come uno strumento, era considerato un iniziato. Oggi l'uomo è un iniziato quando è padrone della sua personalità. Allora, erano di rigore il celibato, diete accurate, una certa igiene fisica e qualche rudimento di Hatha Yoga (esercizi fisici, atletici, soprattutto di controllo muscolare). La purezza così ottenuta consentiva la libera trasmissione delle correnti di prana dall'operatore al paziente, attraverso i centri sacrale e della gola — il guaritore spirituale operava tramite il centro della gola, mentre il centro sacrale era il punto di ricezione del paziente; non erano usati né il centro del cuore né quello della testa. Il prana, definendolo per i vostri propositi, è la vitalità del pianeta, la sua emanazione vivente; ed è questo prana che trasmette o distribuisce spontaneamente il guaritore (chi guarisce senza speciale preparazione, ignorando la conoscenza essenziale e con poco o nessun orientamento spirituale).

- 579 Questi guarisce, ma senza sapere come e perché; il prana lo attraversa sottoforma di una forte corrente di vitalità animale, che di norma passa per il centro della milza, e non per gli altri sette centri.

Oggi le stesse rigide discipline fisiche sono ancora sovente praticate da aspiranti bene intenzionati: celibato, dieta rigorosamente vegetariana, rilassamento e molti vari esercizi fisici, miranti al controllo del corpo. Queste pratiche sarebbero ottime per chi fosse di scarsissimo sviluppo, e quindi assai primitivo, ma certo non sono adatte all'uomo di media levatura o all'aspirante. Concentrarsi sul corpo fisico serve solo ad accrescerne la potenza e alimentarne gli appetiti, e riporta alla superficie ciò che sarebbe bene restasse segregato sotto la soglia della coscienza. L'aspirante sincero dovrebbe curarsi del controllo emotivo, non fisico, e tentare di elevarsi al piano mentale, preliminare indispensabile per conseguire il contatto con l'anima.

Ai tempi dell'Atlantide si ebbe un primo lento spostamento dell'attenzione dal corpo

fisico denso all'astrale. L'iniziato di allora cominciò a insegnare ai discepoli che il corpo fisico è in realtà solo un automa, e che se volevano conseguire un certo grado di purezza dovevano controllare il corpo astrale, e la natura e qualità dei loro desideri abituali. Fu allora quindi, che comparve un primo incerto inizio di magnetismo personale. I primi Lemuri non furono mai magnetici nel senso oggi inteso; ma nell'epoca di Atlantide si ebbero esempi di una certa radiazione magnetica, anche se di minore intensità di quella oggi possibile e frequente. Attorno alla testa degli atlantidei più progrediti di allora, si poté già scorgere una debole luminescenza.

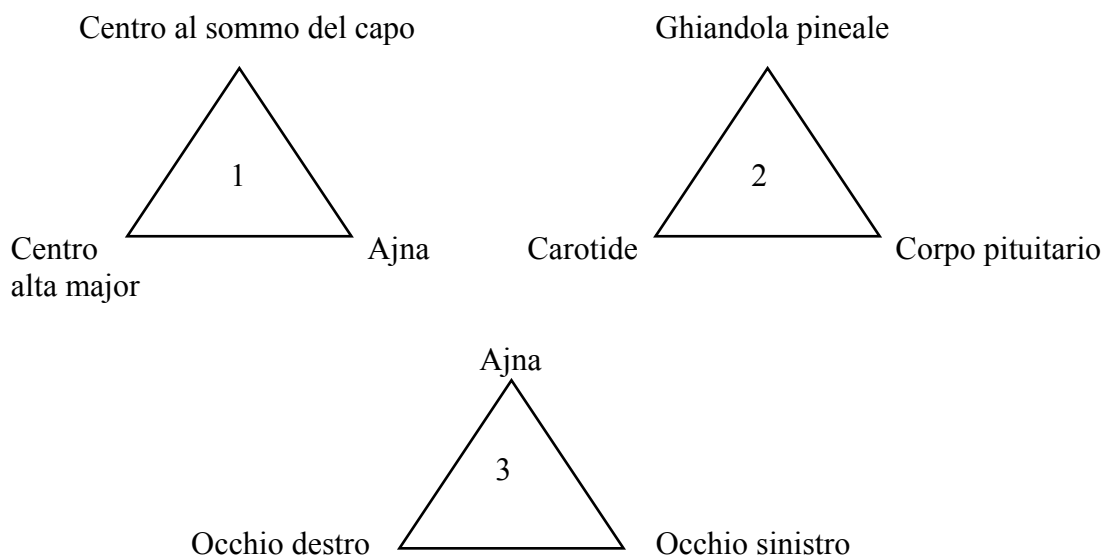
**580** La purità magnetica divenne una possibilità e una meta, ma dipendeva dal controllo e dalla purezza della natura astrale; ne derivò per conseguenza automatica che il corpo fisico denso conseguì una maggior purezza, quale non fu mai raggiunta dagli iniziati dell'epoca lemure. Le malattie fisiche divennero più sottili e complesse, ed apparvero i primi scompensi psicologici e certi morbi sicuramente originati dallo stato emotivo, e di cui abbiamo già detto in un'altra parte del libro. Il guaritore operava, a quel tempo, tramite il centro del plesso solare o (se era iniziato) tramite quello del cuore. Nella testa non si notava ancora alcun campo di energia magnetica.

Oggi, nella nostra razza Ariana, la purezza magnetica non si conquista con pratiche fisiche; per la maggioranza delle persone dipende dalla disciplina delle emozioni, ma per il vero guaritore della Nuova Era è data dal "campo magnetico luminoso entro la testa". Ciò fornisce un campo di attività per l'anima che opera con i centri della testa e si focalizza nell'area magnetizzata che racchiudono. Quando tutti i poteri del corpo e l'attenzione del guaritore sono concentrati nella testa, e quando il corpo astrale è in quiete e la mente trasmette energia egoica ai tre centri della testa, si stabilisce un irradiazione, cioè un'emissione di energia che ha grande potere risanante. La radiazione è intensa, non tanto per luminosità, quanto per l'estensione dei raggi di energia attiva che emana, e che si proiettano sul paziente vivificando il centro opportuno. Va detto che tutti i centri del corpo del paziente possono accogliere questa energia, e non uno soltanto, come avveniva con i due vecchi metodi di guarigione.

Se il karma del malato lo consente, questi raggi di energia (emessi dal campo magnetico entro la testa del guaritore) si comportano come "espulsori": disperdono le forze che generano il male o che lo aggravano.

**581** Quando la radiazione non è in grado di espellere (perché il destino del paziente non lo consente), essa può tuttavia servire per guarire le difficoltà minori, come paure di vario genere, squilibri emotivi e turbamenti psichici che di solito complicano di molto la psicologia del malato.

Rammentate che se i tre centri della testa sono collegati e quindi esiste un campo magnetico radiante, il guaritore può usare l'ajna per dirigere la "radiazione espulsiva". È interessante che i due centri maggiori della testa (che corrispondono ad atma-buddhi, cioè all'anima) sono il centro al sommo della testa e quello alta major, che esotericamente corrispondono a quei distributori di energia che sono gli occhi, destro e sinistro, così come alle due ghiandole contenute nel cranio: pineale e pituitaria. Nella testa esistono dunque tre triangoli, due dei quali diffondono energia, e il terzo distribuisce forza.



**582** Il guaritore esperto finirà per usare coscientemente questi triangoli nel suo lavoro, ma quell'ora è ancora molto lontana. Per il momento egli deve operare usando l'immaginazione creativa e la facoltà di visualizzare: egli immagina mediante la visualizzazione questi triangoli intrecciati, in reciproco rapporto e sovrapposti, a partire dal primo; così compie un preciso lavoro creativo, poiché *dispone, vivifica e dirige* in modo creativo. Disporre, vivificare, dirigere sono infatti tre parole che descrivono ciò che il guaritore può ottenere se si conforma a questa regola. Dispone l'attenzione; vivifica spiritualmente il campo magnetico; dirige e distribuisce correttamente l'irradiazione mediante il terzo triangolo. La procedura sembra alquanto complessa, ma con un po' di pratica l'operazione risanatrice di disporre, vivificare e dirigere diviene quasi istantanea e automatica.

Eccoci dunque a studiare la quinta legge, dall'enunciato lungo, complicato ed esteso a campi così vasti che a prima vista, può disorientare:

#### LEGGE V

*Non esiste altro che energia, poiché Dio è vita. Nell'uomo s'incrociano due energie, e altre cinque sono presenti. Ciascuna ha un punto centrale di contatto. Il conflitto fra queste energie e le forze, e fra le forze stesse, causa i mali corporei dell'uomo. Il conflitto fra energie e forze perdura per epoche intere, finché non si raggiunge la vetta — la prima grande vetta. Lo scontro fra le forze causa tutte le malattie, tutti i dolori corporali, tutti i mali, che cercano sollievo nella morte. Le due, le cinque e quindi le sette, più ciò che producono, detengono il segreto. Questa è la quinta Legge di Guarigione nel mondo della forma.*

**583** Non si è finora comunicato l'argomento di questa legge, perché solo oggi è possibile dare l'insegnamento sulla VITA (e la vita in quanto energia); e anche le prime nozioni dettagliate sulle cinque e sulle due energie che s'incrociano nell'uomo, sono state trasmesse da me solo di recente e per la prima volta in dettaglio, dopo i brevi cenni contenuti nella *Dottrina Segreta*. A volte mi chiedo se vi rendete conto dell'enorme importanza dell'insegnamento impartito sui sette raggi, quali energie manifeste. Gli uomini progrediti hanno sempre discusso e speculato sulla natura della Trinità divina — fin dai tempi più remoti, quando la Gerarchia iniziò l'impresa millenaria di influenzare e stimolare la coscienza umana — ma le cognizioni sui sette Spiriti davanti al Trono della Trinità sono state sempre

assai scarse, e ben pochi furono gli scrittori, antichi o moderni, che studiarono alquanto la natura di quegli Esseri. Grazie ai molti insegnamenti circa i sette raggi e i sette Signori di raggio, ora si può scoprire molto di più; quelle sette grandi Vite possono essere intese e conosciute come le essenze e le energie attive che informano tutto ciò che è manifesto e tangibile nel mondo fisico e in tutti gli altri piani dell'espressione divina; e nel dire questo includo non solo il piano fisico cosmico (formato dai sette piani del nostro sistema), ma anche i piani astrale e mentale cosmici.

È implicito, in questa legge, che il guaritore ammetta certe idee fondamentali che serviranno a migliorare la sua comprensione; sono assiomi, vasti e generali, su cui potrà edificare solidamente tutta l'opera futura. Occorre aver chiaro in mente che la legge si riferisce esclusivamente al piano fisico (denso ed eterico), e agli effetti indotti nel corpo fisico dal conflitto fra energie e forze.

**584** Diciamo forze le energie limitate e chiuse in una qualsiasi forma — un corpo, un piano, un organo, un centro; chiamiamo energie quelle correnti che, provenendo da un'altra forma, più grande e inclusiva, o da un livello superiore o più sottile, agiscono sulle forze così imprigionate ed entrano dunque in contatto con vibrazioni più lente. L'energia è più sottile e più potente della forza su cui agisce o con la quale ha contatto; la forza è meno potente, ma è *ancorata*. Ciò spiega tutto il problema del rapporto fra energie diverse. L'energia *libera*, cioè che non ha un punto di contatto ancorato, è per certi aspetti meno efficace (entro una sfera limitata) rispetto all'energia già ivi ancorata. Per essenza, è più potente, ma meno efficace. Riflettete su quanto vi ho detto. Farò un esempio per illustrare: nell'aspirante, l'energia del centro del plesso solare (per lunga abitudine, uso e accentramento) ha effetti più marcati sulla sua vita che l'energia del centro del cuore, che inizia appena, molto lentamente, a entrare in azione. Altro esempio: le energie della personalità condizionano la vita dell'uomo comune in maniera assai più potente che l'energia dell'anima, che da molti millenni tenta di affermarsi sulla personalità, suo strumento di manifestazione, e solo da poco, nel ciclo delle incarnazioni vi è in qualche misura riuscita. Eppure, in ultima analisi, le energie del cuore e dell'anima sono infinitamente più potenti delle forze del plesso solare e della personalità, ma per lunghissimo tempo hanno trovato scarsa risposta dai veicoli nei tre mondi.

Per certi versi, ciò semplifica il problema del guaritore, poiché la prima cosa che deve accertare è se il controllo sia esercitato dall'energia egoica o dalla forza personale, e ciò non è difficile. Il comportamento del paziente, il suo modo di vivere o di servire, il carattere che dimostra, rivelano le potenze che governano la sua espressione manifesta.

**585** Se aspira con sincerità e cerca coscientemente di percorrere il Sentiero del Discepolato, lo ammetterà con franchezza, aiutando così l'indagine; del resto, se le forze della personalità restano sorde allo stimolo impresso dall'anima del guaritore, la personalità non s'avvede dell'opportunità e rimane inconsapevole dell'impatto. Il guaritore può dunque facilmente stabilire lo stato di coscienza.

L'enunciato di questa legge è esteso, e contiene affermazioni di grande rilievo. Sarà bene studiarle con molta attenzione, per coglierne l'intimo e vero significato; la comprensione deve procedere secondo la coscienza iniziatica, e non secondo la visione dell'uomo comune non illuminato. Esamineremo dunque queste proposizioni una alla volta, vagliandone il senso. Esse sono sette, in gran parte già a voi familiari nelle loro connotazioni esoteriche, ma suscettibili di essere reinterpretate in rapporto all'arte della guarigione.

### 1. *Non esiste altro che energia, poiché Dio è vita*

Questa è un vasta generalizzazione che può significare molto per l'iniziato, ma certo pochissimo al pensatore ordinario, che intende la vita solo e semplicemente come ciò che chiama in manifestazione una forma, la sostiene e dà prova di continua presenza con una certa attività, che a sua volta è sintomo di vita. Ma è errato applicare il termine *vivente* a una forma



per la sua proprietà di esprimere qualità e natura. In verità, vita e qualità sono indipendenti dalla forma, e sovente infatti si manifestano in espressione e utilità più effettivi proprio tramite l'applicazione della Legge della Morte.

**586** La vita prova l'esistenza della divinità e dell'origine divina. Molte volte lo si trascura, per insistere invece sul concetto che la vita evoca e sostiene la forma, che ne fissa l'essenza vitale e dimostra la realtà della sua esistenza.

Tutte le forme oggettive, con i loro rapporti e qualità essenziali, sono originate da Una sola Fonte — questa verità è affermata e ripetuta senza sosta, ma rimane sempre una banalità senza senso. Però, via via che gli uomini pervengono a riconoscere Dio come energia, e se stessi come aspetti di quell'energia, man mano che imparano a servirsi coscientemente delle energie e a distinguere, nel tempo e nello spazio, fra energie e forze, e infine via via che l'anima intensifica la propria attività, la vita sarà compresa in maniera nuova e rivoluzionaria. Andrebbe ricordato che l'anima è un'energia secondaria, che comprova l'esistenza di un'energia primaria e ne determina una terza — tangibile e oggettiva. Un giorno si saprà che la vita può essere invocata dall'anima a favore della forma. Questa è la chiave per comprendere tutto quest'argomento.

Finora, il dispositivo che consente l'approccio all'aspetto vita — cioè l'antahkarana o la volontà spirituale — non è mai stato inteso in senso utile. Oggi, i primi deboli accenni sull'uso dell'antahkarana, sul suo proposito in relazione alla personalità e alla Triade Spirituale, sono studiati da pochi studenti nel mondo; ma il loro numero crescerà con l'intensificarsi del rapporto fra anima e personalità fino alla loro effettiva fusione, man mano che aumenterà il numero degli iniziati. Si farà chiaro, quindi, il proposito dell'esistenza stessa del quarto regno (che trasmette le energie spirituali superiori ai tre regni inferiori) e gli uomini, in formazione di gruppo, inizieranno consapevolmente l'opera di "salvazione" — in senso esoterico — degli altri aggregati di vite.

**587** Per la prima volta, il Macrocosmo comincerà a riflettersi, coi suoi fini e incentivi nel regno umano, in maniera nuova e più potente, e questo a sua volta sarà il macrocosmo per i tre stati di coscienza inferiori, cioè per le vite del regno animale, vegetale e minerale.

È un grande mistero, ma è tale solo per lo scarso sviluppo del quarto regno, poiché c'è stata una deviazione dall'intento originale. In ogni caso, esso potrà realizzare la propria sfera di servizio e svolgere la propria funzione solo quando avrà manifestato coscientemente la volontà, cioè il suo attributo più elevato, costruendo e utilizzando l'antahkarana. Su questo ponte arcobaleno scorre la vita, e il Cristo vi alluse quando affermò di essere venuto perché in Terra vi fosse "vita più abbondante". La vita è sempre stata presente, ma quando la coscienza cristica è irradiata da molti uomini (oggi sono pochissimi in grado di farlo), vuol dire che l'antahkarana è solidamente affermato; il ponte arcobaleno potrà essere percorso e attraversato, e una vita copiosa, nuova e stimolante, scorrerà, passando per il genere umano nei regni subumani. Questa è la prova del divino, che testimonia l'origine divina dell'uomo, ed è la speranza di salvezza del mondo intero.

L'energia e le forze sono tutto ciò che è. Questo assioma, su cui basa la scienza esoterica, deve essere accettato da chi vuole guarire. Non esiste invero nient'altro, di nessun genere. La stessa malattia è una forma di energia attiva, e ciò è dimostrato dalle forze che distruggono e danno la morte.

Se la nostra premessa di base è vera, anche la malattia è una forma di espressione divina, in quanto ciò che ci pare male non è che l'altra faccia di quello che chiamiamo bene.

**588** Significa forse sminuire il valore dell'argomento o causare una falsa impressione, considerare il male (almeno per quanto riguarda la malattia) come un bene mal diretto o mal riposto? Sarei frainteso se dicessi che la malattia è un'energia che non agisce nel modo voluto o conforme al piano? Le energie in afflusso entrano in contatto con le forze, e ne risulta buona salute, forme forti e adeguate, attività intensa; ma le stesse energie possono scontrarsi con le forze e ingenerare attrito, quindi malattia, dolore, sofferenza e persino la morte. Le energie e

le forze rimangono pur sempre della stessa natura essenzialmente divina, ma il problema sorge nel loro rapporto. Studiate quest'asserzione e vi sarà evidente che vale per qualsiasi difficoltà, e che la causa prima di ogni situazione (buona o cattiva) sta proprio nel rapporto: ecco una proposizione di capitale importanza!

*2. Nell'uomo s'incrociano due energie, e altre cinque sono presenti. Ciascuna ha un punto centrale di contatto.*

Le due energie che si incontrano sono i due aspetti della Monade, dell'Uno in manifestazione; la Monade si manifesta essenzialmente come una dualità, si esprime come volontà e amore, come atma-buddhi, e queste due energie, quando vengono in contatto con la mente, cioè col terzo aspetto della divinità, producono l'anima e quindi il mondo tangibile manifesto; così si esprimono sul pianeta la volontà, l'amore, la mente o intelligenza, cioè atma-buddhi-manas.

Quando l'anima si fissa, come coscienza e come vita nell'essere umano, questi aggiunge un terzo elemento che è latente, o presente per karma in tutta la sostanza, cioè la mente o manas. Questo è ereditato o tenuto in soluzione nella sostanza da un sistema solare precedente, durante il quale si sviluppò l'intelligenza, che rimase inerente alla sostanza, per formare la base dello sviluppo evolutivo di questo secondo sistema solare.

**589** Rammentate che i sette piani del sistema solare sono i sette sottopiani del piano fisico cosmico, e che pertanto lo spirito è materia al suo grado più alto di espressione, e la materia è spirito al suo grado più basso. La vita si differenzia in volontà e amore, e in grandi energie pulsanti che promuovono l'intero processo evolutivo e ne motivano la conclusione inevitabile.

Le energie di atma-buddhi si fissano nel veicolo dell'anima, cioè nel loto egoico, e la loro azione combinata evoca una risposta dalla sostanza del piano mentale, che concorre col suo contributo. Da questa reazione nasce ciò che chiamiamo mente superiore, un'emanazione così sottile e tenue che per sua natura si correla ai due aspetti più elevati a comporre la Triade Spirituale. Il vortice di forze che si forma per azione della volontà divina, espressa come divino proposito e unificata con l'Essere (per identità, non per qualità), crea il loto egoico, veicolo di quell'"anima identificata" manifestata dal terzo effetto dell'impulso di atma-buddhi sui tre mondi; vengono così in manifestazione la mente concreta e l'intelletto umano. C'è quindi un'interessante rassomiglianza fra i tre attributi divini manifesti, e l'uomo spirituale sul piano mentale, la cui corrispondenza è la seguente:

Monade..... Mente astratta.  
Anima..... Loto egoico.  
Personalità..... Mente inferiore o concreta.

La Monade, lontana astrazione, per lunghissimo tempo resta come distaccata dall'anima e dalla personalità; queste due sono occupate col compito di stabilire, a tempo debito e secondo il decorso evolutivo, una stretta fusione, unificandosi.

**590** Anche la mente astratta resta a lungo qualcosa d'inconcepibile, oltre le modalità espressive e di pensiero dell'uomo, che dapprima è kama-manasico (emotività e mente concreta), in seguito si esprime come anima e mente concreta (o colui che illumina e trasmette la luce). A considerarle debitamente, queste corrispondenze rivelano molte cose.

Nell'essere umano sono dunque ormezzate due grandi energie; una non realizzata, che chiamiamo la PRESENZA, l'altra percepita, che è detta Angelo della PRESENZA. Sono la Monade e l'anima (o angelo solare). Una incarna il raggio monadico, l'altra il raggio egoico, ed entrambe queste energie condizionano in modo attivo e sottile la personalità.

Altre energie presenti sono: il raggio della mente, o la forza che condiziona il corpo mentale; il raggio della natura emotiva; il raggio del corpo fisico, più un quarto raggio della

personalità. Per citare un'antica scrittura, va detto che il raggio del corpo fisico esotericamente "sale verso la giuntura, mentre gli altri discendono". Il raggio della personalità è il frutto di una lunga serie di incarnazioni. Riassumendo abbiamo:

1. Raggio monadico.
2. Raggio egoico.
3. Raggio della mente.
4. Raggio dell'astrale.
5. Raggio del corpo fisico.
6. Raggio della personalità.
7. Raggio del pianeta.

Il raggio planetario è sempre il terzo, dell'Intelligenza attiva, esso condiziona la Terra, è potentissimo, e consente all'uomo di "svolgere le sue faccende nel mondo della vita fisica planetaria".

**591** Ho già trattato altrove di questi raggi, ma ho detto poco del raggio planetario; la mia analisi ha rappresentato i raggi condizionanti in altro modo, in quanto per ora solo cinque hanno valore pratico per l'uomo:

1. Raggio egoico.
2. Raggio della personalità.
3. Raggio della mente.
4. Raggio dell'astrale.
5. Raggio del corpo fisico.

Però, con la costruzione e lo sviluppo dell'antahkarana, anche il raggio monadico dovrà entrare in gioco, e allora sarà riconosciuta la presenza anche del suo opposto polare, il terzo raggio della vitalità planetaria. Tutto ciò riveste grande importanza per voi. Queste energie predominano nella vita di ogni uomo, e il guaritore non può trascurarle del tutto, anche se per il momento queste nozioni gli siano relativamente inutili.

*3. Il conflitto fra queste energie e le forze, e fra le forze stesse, causa i mali corporei dell'uomo.*

Secondo questa legge, le malattie sono causate in due modi:

1. Dal conflitto fra energie e forze.
2. Dal conflitto fra le forze stesse.

È subito evidente che questa duplice lotta era prevedibile. Nella prima categoria si genera il conflitto nella vita personale, quando l'anima fissa definitivamente l'attenzione sui propri veicoli e cerca di assumerne il controllo.

**592** Quanto più la persona è determinata a sottomettere la sua personalità al dominio dell'anima, tanto più intensa è la battaglia, con ripercussioni fisiche gravi. Rientrano fra queste la maggioranza delle malattie dei discepoli e dei mistici, in gran parte di natura nervosa, che sovente aggrediscono il cuore o la circolazione del sangue. Per lo più colpiscono le regioni sopra il diaframma, e quindi sono condizionate o dal centro della testa, o da quello della gola o del cuore. In certi casi, che chiamiamo di "confine", si sviluppano intorno al diaframma, e sono connesse al trasferimento delle energie (per impulso dell'anima) dal centro

del plesso solare al centro del cuore.

Sempre sotto la prima categoria si trovano anche i disturbi dovuti, ad esempio, allo scontro fra le energie del corpo astrale con le forze del veicolo eterico, con conseguenti turbe emotive, che producono gravi difficoltà al plesso solare e disturbi gastrici, intestinali ed epatici. Sono effetti della guerra in atto fra energia e forze. Qui non posso far altro che accennare ai problemi che sorgono a seguito dell'uno o dell'altro conflitto; sarebbe impossibile trattare a fondo questo argomento.

La seconda categoria, quella del conflitto fra le forze stesse, interessa il corpo eterico, e le forze implicate sono quelle presenti nei suoi centri, maggiori e minori, con i loro scambi reciproci e le reazioni interne alle energie provenienti all'esterno dell'eterico. Queste forze e i loro scambi, producono i comuni mali dell'uomo e le disfunzioni sia degli organi che delle regioni fisiche presiedute dai vari centri.

**593** Queste in verità sono i fattori che condizionano maggiormente le moltitudini umane da lunghissimo tempo, e cioè fino a quando l'anima non "presta attenzione" e tenta di controllare appieno il suo apparato nei tre mondi. Questa seconda classe di malattie, dovute al reciproco rapporto fra i centri, si suddivide in tre categorie, degne di attenta considerazione:

1. Mutui rapporti fra:

- a. i centri sopra il diaframma, cioè fra testa, cuore e gola, e occasionalmente il centro ajna.
- b. i centri sotto il diaframma e la loro relazione reciproca.

2. Rapporti fra certi centri, per azione della Legge di Trasmutazione, che disciplina il passaggio delle forze da un centro inferiore a uno superiore:

- a. dal centro sacrale alla gola.
- b. dal plesso solare al cuore.
- c. dal centro alla base della spina dorsale alla testa.

3. L'impatto dell'"energia" (notate l'accuratezza tecnica del mio frasario) dei centri sopra il diaframma su quelli sotto il diaframma.

È un processo inverso a quello che avviene quando le forze sotto il diaframma sono elevate ai centri sopra il diaframma. In questo terzo tipo di rapporto si esercita la potenza del magnetismo, nell'altro si ha l'espressione della radiazione: a un certo stadio di sviluppo, i due operano insieme.

**594** Tutte queste categorie di relazioni sono fonti di possibili difficoltà, e quindi di spiacevoli conseguenze negli organi fisici implicati. All'inizio degli scambi fra i centri sopra e sotto il diaframma, l'uomo è di norma del tutto inconsapevole di quanto accade, ed è semplicemente vittima dello stimolo impresso dal centro che emette energia su quello che la riceve; o perde vitalità (causa di molte malattie fisiche) allorché i centri reagiscono alla stimolazione. È sempre questione di equilibrio, e l'aspirante e l'uomo intelligente devono cercare con tutte le forze di conservarlo.

La frase seguente ha un duplice significato, a ragion veduta:

*4. Il conflitto fra energie e forze perdura per epoche intere, finché non si raggiunge la vetta — la prima grande vetta.*

Vagamente (ma sempre in modo deliberato), ciò si riferisce al conflitto fra le energie sopra il diaframma — che per lo più provengono dall'anima nel suo mondo — e le forze sotto il diaframma. È un grande conflitto, che dura a lungo; inizia quando il centro del plesso solare diventa potente e dominante, producendo crisi simili a quelle dell'epoca atlantidea. Esse si

ripetono oggi, perché le moltitudini hanno ancora coscienza atlantidea, essendo mosse soprattutto dalla natura emotiva. Il plesso solare, in senso metafisico, comincia a irradiare per reazione a un “richiamo” magnetico del centro del cuore. All’atto della prima iniziazione si stabilisce fra i due un primo rapporto, con effetti di attività coordinata. Così dice, a questo proposito, *l’Antico Commentario*: “Ciò che è sopra è ora correlato a ciò che è sotto, e l’inferiore smarrisce nel superiore la propria identità”.

**595** La madre scompare, perché il Cristo-bambino è al centro dell’interesse. L’anima assume il controllo e guida l’aspirante di vetta in vetta.

Al momento della prima iniziazione, e poi sempre più ad ogni altra successiva, l’energia scatena un grande conflitto con le forze; l’energia egoica pervade il corpo eterico e tutti i centri diventano “campi di battaglia”, uno poi in modo speciale rispetto agli altri. Il conflitto non è più “fra le forze stesse”, ma fra le forze e le energie, e ciò spiega l’intensità delle prove iniziatiche, produce le molte malattie fisiche che si notano in chi ha assunto la prima e la seconda iniziazione o vi si prepara. Questo spiega anche le malattie dei santi!

Nascerà un giorno una grande scienza dei centri, che chiarirà l’intero problema, ma per oggi questo resta contorto. Se oggi questa scienza fosse accessibile a tutti, gli uomini rivolgerebbero i loro pensieri ai centri e alle regioni che essi controllano, anziché alle energie che li attraversano. I centri ne sarebbero stimolati o debilitati in modo insano e spiacevole, con gravi conseguenze per la salute. È sempre valida la legge, “l’energia segue il pensiero”, e questa energia può essere radiante o magnetica, ma in ogni caso non deve mai restare statica in un centro. La vera scienza dei centri sarà permessa e impartita solo quando gli uomini sapranno, almeno in modo rudimentale, dirigere il pensiero e controllare gli impatti dell’energia.

*5. Lo scontro fra le forze causa tutte le malattie, tutti i dolori corporali, tutti i mali, che cercano sollievo nella morte.*

**596** Qui è insita un’interessante distinzione, cioè che la morte ha due cause:

1. Conflitto fra le forze, e non fra energia e forze. Il conflitto avviene nel corpo eterico e nel fisico, e data la gravità del male, non giungono energie dall’esterno.
2. Estinzione della volontà-di-vivere. Il malato si arrende; la battaglia è troppo ardua per lui; egli non riesce ad attingere energie dall’esterno per contrastare le forze in conflitto, e neppure lo vuole fare.

Queste due fasi del processo rivelano il destino del paziente, e devono subito essere notate dal guaritore, che (non appena le individua) deve dedicarsi ad agevolare la morte del malato, anziché tentare una cura. L’accesso dell’energia vivificante è sbarrato; nessun soccorso può venire dall’esterno al guaritore, e il conflitto fra le forze — generalizzato o limitato a un’aspra lotta in una regione particolare — genera un tale attrito che non resta che sperare nella morte. Nella frase che esaminiamo, osservate che per *malattia* si intende il punto di attrito o di grave disordine; per *male*, la reazione e l’invalidità generale dell’infermo alla malattia che l’ha colpito; mentre per *dolore corporale* s’intende la sofferenza percepita nella regione affetta, che rivela la natura della malattia. In questi enunciati, tutte le parole sono scelte con grandissima cura, e se al traduttore paiono inadeguate, non sono però superflue, ma esprimono significati diversi.

*6. Le due, le cinque e quindi le sette, più ciò che producono, detengono il segreto.*

**597** È un elenco che riassume quanto enunciato prima, e il suo significato più superficiale, ma di uso più pratico per il guaritore, potrebbe essere così esposto:

Il guaritore deve rammentare le due grandi energie presenti in ogni personalità: i raggi egoico e personale. Deve sapere che a questi si aggiungono tre raggi condizionanti: il raggio della mente, del corpo astrale e del corpo fisico, per un totale di cinque.

Questo elenco si dimostrerà adeguato per tutti gli uomini ordinari o di medio livello. Solo se il paziente è una persona molto avanzata sarà necessaria un'altra enumerazione, aggiungendo altre due energie che saranno allora presenti in espressione: il raggio della Monade e quello del pianeta, che è il terzo raggio. Il raggio planetario, quando è molto attivo (come appunto negli uomini molto progrediti e in chi ha raggiunto un elevato punto di integrazione generale), ha effetti considerevoli: trasmette con potenza il prana planetario, che può essere usato in senso terapeutico. Una delle ragioni che spiegano lo stato generale di buona salute degli uomini più progrediti, è appunto che il prana planetario circola liberamente in tutto il loro organismo. Il Maestro, dotato di un corpo relativamente perfetto, usa questa energia per mantenerlo in buone condizioni di salute. È una nozione relativamente nuova che — quando sarà riconosciuta per vera — si dimostrerà semplice e razionale. Questa frase: “... *ciò che producono*”, è per il guaritore la forma tangibile esteriore; ma esistono anche altri significati, che però non è il caso di trattare qui.

**598** Il “segreto” concerne la rivelazione del metodo per conservare la buona salute, non per curare il fisico quando è già ammalato. Esiste un segreto di buona salute noto agli iniziati di ordine superiore al terzo, al quale possono ricorrere quando vogliono, purché operino con parti del Piano estranee all'umanità. Se invece si occupano dello sviluppo della coscienza umana, e operano per e nel regno umano, pur conoscendo tale segreto, possono anche non applicarlo per identificarsi appieno con l'umanità; possono dunque scegliere di condividere consapevolmente tutte le esperienze umane e morire come tutti gli altri uomini. L'identificazione sta alla base di tutta la manifestazione; il segreto dell'apparire in manifestazione del divino, è l'identificazione di spirito e materia; la facilità con cui l'uomo si identifica con la forma (con le sue molte *forze* applicate nell'ambito dell'anello invalicabile personale) è una delle massime cause di malattia, come già sapete. L'uomo trascura di immedesimarsi col creatore della forma, il vero uomo spirituale, e con le *energie* che intende dirigere e che dirigerà in modo persistente in fasi successive del decorso evolutivo.

Esiste anche un significato segreto, connesso ai sette raggi quali si palesano nel regno umano; il fatto di conoscerlo consente al Maestro di controllare le epidemie e la diffusione dei morbi, ma per ora non vi riguarda. Dirò solo che la relativa assenza di epidemie e malattie infettive che seguono di solito la scia della guerra, è stata parzialmente causata per l'applicazione di questa settemplice conoscenza da parte della Gerarchia, e non solo per le conoscenze scientifiche dell'umanità stessa.

**599** A questo proposito (e solo per l'interesse della notizia), dirò ancora che sono due gli ufficiali gerarchici che oggi conoscono appieno quel segreto: il Mahachohan e il Suo rappresentante di settimo raggio — Essi sono aiutati, nell'applicarlo, da altri cinque Maestri, che specialmente seguono l'evoluzione dei deva (la quale, come sapete, è connessa con la forma), e in particolare quella dei deva risanatori. Questi sette Membri della Gerarchia sono aiutati, a loro volta, da uno dei Buddha di Attività, nonché dal rappresentante dello Spirito della Terra. Si tratta ancora dei due e dei cinque, cioè dei sette — altro elenco che assommato a questi ultimi due, dà il nove, simbolo dell'iniziazione. Questo rapporto numerico guida l'uomo là dove viene “iniziato al mondo della perfezione, dove non conosce dolore né pena, e la sua mente, distolta dall'inferiore, si volge al superiore”.

Ho illustrato questa fase del rapporto fra umanità e salute, per mostrarvi quanto sottili ed esoterici siano questi argomenti, affinché chi è malato ne ricavi un senso migliore delle proporzioni, per quanto riguarda i suoi mali corporei e anche della morte.

## 7. Questa è la quinta Legge di Guarigione nel mondo della forma.

La quinta legge riguarda soprattutto il quinto principio: manas o mente, ed è questo che fa l'uomo qual è; è questo principio che lo rende prigioniero della forma e del pianeta, vulnerabile ed esposto agli attacchi sferrati sulla forma, nella plurimillennaria battaglia fra bene e male. Il quinto principio, controllato e usato dal Figlio della Mente, che è Figlio di Dio, consente all'uomo spirituale di svincolarsi da qualsiasi forma, e dunque anche dalla malattia e dalla morte.

**600** È ovvio che chi si addestra all'arte del guarire deve comprendere con chiarezza e sincerità certe verità semplicissime eppure profondamente esoteriche:

1. Risanare non è altro, in essenza, che applicare energie.
2. È indispensabile distinguere bene fra energie e forze.
3. Per il buon esito, bisogna accertare quanto meglio possibile il vero livello evolutivo del paziente.
4. È indispensabile conoscere i centri.
5. Bisogna agire quale anima, mediante la personalità.
6. Il rapporto col malato (eccetto che questi sia molto evoluto) è di natura personale.
7. Occorre individuare il centro che presiede l'area sede di attrito.
8. Come sempre in occultismo, anche malattia e guarigione sono aspetti del grande sistema di "rapporti" che regola tutta la manifestazione.

Se il guaritore mediterà e rifletterà a lungo su queste otto proposizioni, getterà solide basi per il suo lavoro; sono talmente semplici e appare chiaro che chiunque può risanare, se lo vuole e se si conforma ai requisiti. L'idea corrente, che "guaritori si nasce", significa solo che la guarigione è uno dei suoi interessi prevalenti, per cui presta attenzione a quell'arte e quindi al contatto con i malati; per l'inevitabile azione della legge del pensiero, scopre che l'energia segue il suo pensiero e va da lui al paziente, e che se la dirige in modo deliberato, sovente riesce a guarirlo.

**601** Chiunque — uomo o donna, che abbia vero interesse per quest'opera e sia animato dall'impulso a servire — chiunque sia capace di pensare e amare, può essere un guaritore, è ora che lo si sappia. Tutto il processo risanante è diretto dal pensiero; concerne l'emissione e l'estrazione di correnti energetiche, e questo è come dire radiazione e magnetismo. Ogni iniziato è sempre un guaritore, e quanto più è elevato, tanto meno si preoccupa delle complessità dei centri, delle forze, delle energie e della loro direzione. Egli risana in maniera spontanea, come Pietro, l'iniziato, di cui leggiamo: "La sua ombra, passando, guariva gli ammalati".

Nel periodo di tempo intercorrente fra la pratica di questo modo di guarire e quello degli operatori meno progrediti (un intervallo che durerà molti millenni), la differenza maggiore starà nel fatto che chi, oltre ad essere guaritore, è anche medico esperto e accreditato, avrà grande vantaggio su chi è privo di quelle conoscenze, perché la sua diagnosi sarà più facilmente corretta e il potere di visualizzazione più accurato, per essere egli familiare con la struttura del corpo e la patologia in genere. Sarà bene, ancora per moltissimo tempo, che il guaritore spirituale affianchi sempre la propria conoscenza esoterica all'aiuto di un medico provetto. È finita l'epoca in cui bastava essere buono, gentile e nutrire pensieri spirituali, per atteggiarsi a guaritore; prima di operare in tal senso occorrerà un minimo di tre anni di studio profondo dell'energia, dei raggi e dei centri; se a queste conoscenze si aggiungeranno poi quelle impartite dalle migliori facoltà universitarie di medicina, l'organismo umano sarà curato in modo nuovo e molto migliore.

**602** La scienza occulta e accademica del guaritore, le sue capacità di visualizzare e dirigere

il pensiero saranno allora assai efficaci. La regola relativa a questa legge chiarisce la necessità di tale conoscenza occulta, poiché impartisce ingiunzioni di natura basilare.

#### REGOLA TERZA

Il guaritore concentri l'energia necessaria nel proprio centro opportuno. Questo centro deve corrispondere al centro che versa in difficoltà. Sincronizza i due, che assieme crescono di forza. Così la forma in attesa potrà trovare il suo giusto equilibrio. Così l'uno e il due, ben diretti, guariscono.

Questa regola presuppone la conoscenza dei centri che, come sapete, è ancora embrionale: per lo più si conosce l'ubicazione del centro, ma è già sufficiente, specie se il guaritore non è molto esperto. Se il guaritore conoscesse a fondo la forma, lo stato, la reattività dei centri, ne sarebbe persino intralciato, perché il suo pensiero, attratto dai particolari formali, si distoglierebbe dall'energia e dai suoi movimenti.

La regola prescrive che il guaritore, allineato con l'anima da cui attinge energia (diventando dunque un canale di forza spirituale), la diriga in quello dei suoi centri che corrisponde al centro che presiede l'area del punto di attrito del paziente. Se questi soffre, ad esempio, di disturbi gastrici o epatici, il guaritore invia energia egoica nel proprio plesso solare, situato nella spina dorsale eterica. Se il paziente soffre di disturbi al cuore o ai polmoni, egli usa il centro del cuore; oppure quello della gola quando si tratta, invece, di malattie agli organi respiratori, della gola, della bocca o delle orecchie.

**603** Due requisiti, che riguardano l'operatore stesso, sono ora importanti:

1. Conoscere, nel modo più accurato possibile, il proprio livello evolutivo, poiché ne consegue la capacità o meno, di operare con qualcuno o con tutti i centri. Affinché il guaritore possa impiegarli, i suoi centri devono avere un certo grado di risveglio, ed egli deve, con atto di volontà, saper concentrare energia in uno qualunque di essi in modo cosciente e col potere del pensiero. Ciò non implica che tutti i centri siano desti e in perfette condizioni. Comunque, se vuole veramente operare la guarigione, non basta limitarsi solo a usare i centri sotto il diaframma, ma occorre dirigere il pensiero, con la volontà spirituale, nei centri superiori. Molti aspiranti sono in grado di farlo con facilità maggiore che non credano.
2. Evitare il rischio di sovrastimolare se stesso, quando dirige energia in uno dei suoi centri per poi trasmetterla al corrispondente centro del malato. La questione è molto importante. Molte malattie e disordini fisici fra gli uomini comuni, sono addominali, e questo comporta l'uso costante del plesso solare del guaritore, il che può condurlo in uno stato di sovrastimolazione e persino di "astralismo" acuto. Egli diverrebbe allora vittima delle sue buone intenzioni e del suo servizio spirituale, poiché le conseguenze sarebbero, nonostante ciò, davvero spiacevoli; l'energia è impersonale e agisce come tale. La purezza dell'intento, la buona volontà e il servizio disinteressato non bastano affatto per proteggere, nonostante le banalità sentimentali espresse da certi occultisti. Infatti, la presenza di queste condizioni non fa che accrescere il problema, perché l'energia egoica affluisce più copiosa.

**604** Al termine del volume descriverò questi rischi da parte del guaritore, valutandone le possibilità e indicando le misure protettive in modo tecnico e scientifico. Per il momento, poiché il pericolo non è ancora grande (dato lo scarso potere del pensiero, e l'incapacità di dirigerlo), la protezione migliore sta nel tenere la coscienza ben fissa nel centro della testa, con "l'occhio direttivo" rivolto al centro opportuno. Ciò comporta la capacità di una duplice concentrazione, che il guaritore deve sforzarsi di conseguire.



A questo punto il guaritore distingue fra radiazione e magnetismo. Accumulata energia egoica nel centro appropriato, mediante il potere direttivo della testa (sede dell'energia dell'anima) e del potere del pensiero, il processo di irradiazione termina. L'irradiazione è passata per due fasi:

1. L'anima irradia energia nel centro della testa.
2. Il guaritore dirige un raggio di quell'energia dal centro della testa nel centro opportuno, dove essa si concentra e si trattiene.

Questo secondo centro entra allora in sincronia col suo corrispondente nel corpo eterico del malato; ciò avviene infatti non perché il guaritore vi spedisca un raggio, ma perché la potenza del suo centro evoca una risposta da quello del paziente; esso, come un magnete, attrae un preciso irradamento dal paziente.

**605** Questa radiazione, esotericamente, "illumina" il punto di attrito nell'area che lo circonda, e se il guaritore fosse chiaroveggente vedrebbe meglio il focolaio del male e quindi potrebbe perfezionarne la diagnosi. Di solito invece, egli dipende dalla diagnosi fatta dal medico che lo assiste, se non è tale egli stesso.

Così si stabilisce un rapporto fra guaritore e paziente, a livello eterico. Le energie dei loro due centri sono ora sincronizzate, e il guaritore deve a questo punto decidere se il trattamento richieda una tecnica di espulsione o di stimolazione. Deve dunque stabilire se il centro del malato è iperstimolato, e quindi occorre estrarne l'energia in eccesso, o se al contrario, è devitalizzato e necessita un supplemento di energia.

Fra queste due cure possibili ne esiste però una terza, più lenta ma quasi sempre migliore; si tratta di equilibrare le energie (fra guaritore e paziente) in modo tale che l'energia rimanga nell'area sede di attrito e la natura stessa operi la cura, spontaneamente. Ciò è possibile solo quando la sintonia fra i due è perfetta. In tal caso il guaritore non deve far altro che mantenere stabile la situazione, infondere fiducia nel paziente e nelle sue proprie forze, e incoraggiarlo ad attendere con pazienza. Questo metodo è lento, ma evita lo "shock" psichico che può verificarsi quando si ricorre a un'improvvisa stimolazione o a una drastica espulsione.

Come vedete la forza che il guaritore ha accumulato nei suoi centri può dunque essere impiegata in tre maniere diverse:

1. Per espellere energia in eccesso da un centro iperstimolato.
2. Per stimolare un centro debilitato.
3. Per conservare uno stato di equilibrio che favorisca la guarigione spontanea.

**606**

Nel primo caso il guaritore accresce volutamente la potenza dell'energia concentrata nel suo centro, che diviene intensamente magnetico ed estrae l'energia superflua dal centro del malato; nel secondo caso spedisce un potente raggio della propria energia nel corrispondente centro del paziente. Quest'ultima è un atto di irradiazione ed è efficacissimo. Nel terzo caso si stabilisce un mutuo rapporto equilibrato, che favorisce l'attività continua e naturale nel centro che controlla la regione ammalata.

Notate che questi tre processi (relativamente semplici, una volta ben compresi) dipendono dalla decisione del guaritore, ed è qui che egli può sbagliare. Chi vuole operare secondo le direttive da me indicate farà bene a procedere adagio e con cautela, anche a costo di essere inefficace e senza successo. Meglio non modificare affatto lo stato del paziente, che affrettarne la morte con decisioni inopportune, agendo con forte pensiero concentrato e diretto, rischiando di privarlo di energie necessarie o stimolare un centro già iperattivo.

In ultima analisi, lo scopo di questi tre metodi, che soccorrono il malato agendo

direttamente sui centri implicati, è ristabilirne l'attività sana ed equilibrata. Se questi è un uomo progredito, la cosa è più facile rispetto al caso in cui il centro dell'individuo è normalmente inattivo e sopito, e le difficoltà provengono piuttosto da qualcuno dei ventun centri minori del corpo, invece che da uno dei sette centri maggiori.

**607** In questi casi il paziente può essere meglio aiutato con i metodi della medicina e chirurgia ortodosse, che non con quelli spirituali. Ecco perché solo oggi il guaritore spirituale acquista importanza e può agire. Infatti il rapido sviluppo evolutivo consente agli uomini di trarre profitto, per la prima volta in misura notevole, da queste leggi e regole.

Il significato dell'ultima frase della regola, dove si accenna all'uno e al due, è che le due energie combinate nell'operatore — l'egoica, concentrata nel centro della testa, e quella accumulata nel "centro opportuno" — sommate all'energia del centro del malato che controlla l'area sede di attrito, procurano la guarigione, purché il destino del paziente lo consenta.

## LEGGE VI

*Quando nel corpo agiscono le energie costruttive dell'anima, vi sono salute, scambi perfetti e giusta attività. Se invece costruiscono i signori lunari, e quelli che operano sotto l'influsso della Luna e ai comandi del sé personale inferiore, si ha cattiva salute, malattia e morte.*

È una legge molto interessante, poiché tratta soprattutto di cause che sfuggono al controllo cosciente dell'uomo normale, e perché, in senso occulto, rappresenta in miniatura la situazione dell'universo o del macrocosmo. Descrive in poche frasi dalle vastissime implicazioni, l'intera questione del male, del dolore e della sofferenza (che sono grandi misteri per questo piccolo pianeta). La semplicità stessa di questa grande legge naturale vela l'immensa importanza delle sue operazioni normali.

**608** In termini molto chiari espone i concetti che elenco di seguito, perché suddividere l'enunciato nelle sue singole proposizioni permette sovente di comprenderlo meglio:

1. Quando l'anima governa la forma, c'è la buona salute.
2. L'anima edifica la forma, è la forza costruttiva in manifestazione.
3. Ciò vale sia per il macro che per il microcosmo.
4. Ne risultano completezza, giusti rapporti e giusta attività.
5. Quando l'anima non ha il controllo, e le forze della forma sono i fattori condizionanti, si ha cattiva salute.
6. I costruttori della forma sono i "signori lunari", cioè gli elementi fisico, astrale e mentale.
7. Questo ternario costituisce la personalità.
8. Essi sono sotto il governo occulto della Luna, simbolo della forma, detta anche la "madre della forma".
9. Le emanazioni lunari portano i semi della malattia e della morte, perché la Luna è un "pianeta morto".

Tutto ciò riporta, come avrete notato, alla fonte dell'energia principale che controlla il corpo. Per quanto l'anima sia la sorgente di tutta la vita e della coscienza, per lunghissimo tempo non fa altro che preservare viva e cosciente la forma, finché questa non pervenga a uno stadio evolutivo tale, da essere uno strumento utile e idoneo per essere sempre meglio impiegato dall'anima come mezzo di espressione e di servizio. È il karma allora che determina qualità e natura del corpo fisico, che può essere sano, se nelle vite o nella vita che condizionano quella particolare incarnazione non è stato usato male, oppure di salute

cagionevole se si paga il prezzo di vecchi errori.

**609** La buona salute, di per sé, non dipende esclusivamente dal contatto cosciente con l'anima, ma dipende anche, nella maggior parte dei casi normali, dalla vita, dai fini e dalle intenzioni della personalità — nella vita presente e nelle passate; l'anima può essere di reale aiuto solo quando la personalità tende al progresso spirituale e a vivere in modo più sano e puro.

Questa legge implica inoltre quel rapporto fondamentale che fa della triplice forma umana una parte integrante dell'intero macrocosmo. Tutte le forme di qualsiasi regno sono costruite dai signori lunari in obbedienza a un impulso emesso dal Logos planetario, cooperante con lo Spirito della Terra — che è la totalità dei signori lunari e delle tre sostanze vitali di cui sono fatti i corpi fisico, astrale e mentale. Il rapporto fra Logos planetario e Spirito della Terra (il primo evolutivo, l'altro involutivo) è il riflesso nei tre mondi (distorto e illusorio) del rapporto fra anima ed elementale della personalità. Per il guaritore sarebbe ottima cosa realizzare che mentre cerca di risanare non fa che operare su vite involutive ed elementali. Le vite elementali, essendo tutte sull'arco involutivo, tendono a bloccare e frustrare i suoi sforzi e quelli dell'anima, e questo è — per esse — il modo di evolvere; ciò infatti le trascinerà, a tempo debito, sull'arco evolutivo.

Un giorno l'anima assumerà il controllo cosciente entro e sulla forma, e sarà in grado di creare una forma confacente alle sue esigenze spirituali, ma ciò sarà possibile quando gli elementali, che assieme costituiscono la personalità, saranno ormai a un livello di sviluppo tale da poter risalire il sentiero del ritorno.

L'anima non agisce mai allo scopo, prettamente egoistico, di disporre di uno strumento espressivo nei tre mondi, come potrebbe sembrare a chi pensa in modo superficiale.

**610** Per l'anima, ciò è puramente accidentale; è un'attività necessaria ma implica anche di sacrificarsi per redimere la materia e promuoverne l'evoluzione. Come dice *l'Antico Commentario*: “La Madre (sostanza-materia) è salvata dalla nascita di suo Figlio (il Cristo interiore, la coscienza spirituale)”. E questo è vero per il macrocosmo come per il microcosmo.

Qui sta il segreto della sofferenza e della morte su questo pianeta. Il nostro Logos planetario (esaminando la questione in senso macrocosmico) è, come sapete, uno degli “Dei imperfetti” citati nella *Dottrina Segreta*, anche se la Sua perfezione in realtà è tale da superare la comprensione dell'uomo — cioè la capacità di capire da parte di un'unità appartenente a uno dei regni che formano il Suo corpo di manifestazione. L'equilibrio fra spirito e materia non è ancora raggiunto, anche se è ormai prossimo; le forze involutive sono ancora potenti e le energie spirituali ancora frustrate, anche se in grado molto minore rispetto ai primi tempi della storia umana; la prossima grande razza che succederà all'attuale, vedrà conseguito l'equilibrio e inaugurerà la cosiddetta età dell'oro. Sul pianeta, e quindi in ogni singolo uomo, i punti di attrito saranno molto minori; le frustrazioni e le attività futili spariranno. Lo si può scorgere in atto, in misura notevole e per lunghi periodi durante l'incarnazione, nel corpo di un uomo progredito o di un iniziato; le corrispondenze parallele, come questa, sono un'esatta regola generale.

La sesta legge presenta un quadro mirabile, aperto alla speranza, specie se si considerano certi fatti del mondo odierno e li si confronta alle condizioni di qualche secolo fa.

**611** Ovunque la coscienza dell'uomo si risveglia; i popoli più primitivi ricevono un'istruzione, il che implica necessariamente da parte loro, la scoperta della mente; la buona volontà viene riconosciuta come indispensabile al progresso, e ci si accorge che “nessun uomo e nessun popolo può vivere per conto suo”; si impara che il fatto di migliorare lo stato dell'uomo ovunque è solo indice di buon senso e di saggezza. È un atteggiamento nuovo, sano e ricco di speranza. Gli uomini, dunque, imparano a conoscersi e a comprendersi fra loro; le nazioni intensificano i loro mutui rapporti; gli uomini di Stato di tutte le nazioni, in unico conclave, cercano assieme di sollevare le condizioni di vita dell'umanità; ovunque si pensa, si valuta, si lotta per la libertà e per valori più reali. Cos'è questo, se non il segno che

l'anima umana si sforza di debellare le malattie, bonificare le regioni malsane ed eliminare i punti di attrito? E non è forse la stessa cosa che l'uomo spirituale cerca di fare nel proprio corpo, se malato, con l'aiuto del guaritore?

In tal modo i "signori lunari" e le forze della sostanza sono costretti a cedere all'energia dell'anima, e ne traggono beneficio, siano essi forze macrocosmiche che microcosmiche.

Molti studenti restano perplessi quando sentono affermare che il corpo fisico denso non è un principio. H.P.B. lo affermò con enfasi; ma qualcuno è proclive a pensare (se non è un teosofo fanatico) che sbagliasse o che volesse, per qualche ragione, confondere lo studente. Però pochi sanno cosa sia un "principio". Eppure, solo sapendo cos'è, si può afferrare la bellezza e l'esattezza di quell'affermazione. Cos'è dunque un principio? In senso macrocosmico, è ciò che si sviluppa in ciascuno dei nostri sette piani, che sono i sottopiani del piano fisico cosmico.

**612** È il seme, su ciascun sottopiano che incarna un aspetto dello sviluppo della coscienza divina; è fondamentalmente connesso a una forma di sensibilità; è quello a cui i corpi, nel loro evolvere, finiscono per reagire. Il principio è un germe di consapevolezza, che chiude in sé tutte le potenzialità della perfetta coscienza a un certo livello di attività divina. Esso è ciò che produce la conoscenza e rende possibile la risposta consapevole alle condizioni ambientali, ed è ciò che connota un'attività senziente sequenziale che si "srotola" e, in senso potenziale e inevitabile, conduce infine alla comprensione divina.

Il corpo fisico, e in grado molto minore il mentale e l'astrale, agiscono in modo automatico quali aspetti di un divino apparato reattivo che consente all'Uomo celeste, al Logos planetario e all'uomo spirituale di rispondere in modo cosciente a ciò con cui entrano in contatto, mediante quell'apparato e in conformità al piano divino. Attualmente, il corpo fisico è l'unico così evoluto da non avere, in questo schema planetario, ulteriore sviluppo possibile, se non per intervento dell'uomo spirituale — e per lo più tale progresso riguarda il veicolo eterico, e non il denso. Ciò è molto importante e poco compreso.

Il corpo fisico denso pervenne all'attuale eccellente misura di sviluppo e di rilievo (per l'attenzione e l'attività gerarchica) nel sistema solare precedente: fu, a quel tempo, la meta divina di tutto il processo evolutivo. Non è facile che l'umanità odierna lo capisca. Non è possibile, e neppure consigliabile, che io descriva le fasi di sviluppo mediante cui questo apparato divino è passato, in preparazione ai compiti da intraprendere in questo sistema solare. Per il nostro Logos planetario, nella sua attuale incarnazione divina per mezzo di questo piccolo pianeta che è la Terra, il corpo fisico *non* è una meta, ma qualcosa che semplicemente esiste e va accettato, per adattarlo e inserirlo nel piano evolutivo generale.

**613** Quel piano riguarda esclusivamente la coscienza. Il corpo fisico è (né più né meno) un semplice veicolo per la coscienza sul piano fisico, ma il centro dell'attenzione verte sul corpo eterico, in quanto manifesta i corpi più sottili e il loro stato di coscienza incarnata. Il fisico è importante perché ha il compito di ospitare e reagire a ogni grado di risposta della coscienza, dall'uomo più primitivo fino alla coscienza inclusiva dell'iniziato di terzo grado. I corpi e le forme della vita cosciente che dimorano nei tre regni subumani hanno un compito analogo, ma meno difficoltoso; qui però considero solo il fisico dell'uomo, che ripeto non è un principio, perché non costituisce affatto una meta; non è il seme o germe di qualcosa. Qualsiasi mutamento introdotto in esso è secondario rispetto alla meta, che è la risposta cosciente al rivelarsi del divino. Mi è parso necessario insistere su questi concetti perché sono assai confusi nella mente dell'uomo.

Per riassumere: il corpo fisico non è un principio; non è l'oggetto principale dell'attenzione dell'aspirante; reagisce come automa alla coscienza che lentamente fiorisce in tutti i regni della natura; rimane sempre uno strumento di lavoro, senza influsso suo proprio; non riveste importanza positiva perché è un semplice recipiente, e come tale non da origine ad attività di sorta. Quello che invece veramente conta sono lo sviluppo della coscienza, la reazione dell'uomo spirituale alla vita, alle circostanze e all'ambiente. Il corpo fisico reagisce,

ma se per errore diventa oggetto di attenzione, ciò è segno di regresso; ecco perché la profonda attenzione alle discipline fisiche, alla dieta in genere — ancorché vegetariana — o al digiuno, e ai metodi (cosiddetti) di terapia mentale e spirituale, sono indesiderabili e certo non conformi al piano predisposto.

**614** Pertanto l'indebita considerazione e l'importanza eccessiva dedicate al corpo fisico sono di natura reazionaria, simili all'adorazione del vitello d'oro da parte degli ebrei di un tempo; significa tornare a ciò che ebbe importanza, ma che oggi dev'essere relegato in subordine, sotto la soglia della coscienza.

Ne ho trattato a questo punto perché la settima legge, la prossima, pone in evidenza il sistema endocrino, ed è necessario accostarsi a questo argomento in modo corretto. Le ghiandole endocrine sono parti tangibili del corpo fisico, e quindi di quella struttura manifesta che non è da ritenersi un principio. Ma il loro potere è effettivo e non lo si può ignorare. È essenziale considerare le ghiandole come effetti e non come cause di eventi e condizioni corporee. *Il corpo fisico* — malgrado ciò che crede o dichiara chi ne è succube — *è sempre condizionato da cause interiori: non è mai, di per sé, una causa.* Nell'attuale sistema solare e sul nostro pianeta è un automa, mosso da cause generate sui piani interiori o per azione dell'anima. Notate l'importanza di questo assunto. Il corpo fisico non ha una sua vera vita, ma — per questo ciclo — reagisce semplicemente a impulsi emessi altrove. Infatti il suo successo e il suo trionfo sta appunto nel fatto di *essere* un automa. Se siete in grado di comprendere adeguatamente quanto vi dico, possiamo procedere, senza incorrere in alcun rischio, a studiare la settima legge e la quarta regola.

## LEGGE VII

*Quando la vita o l'energia, scorre libera e ben diretta nella sua precipitazione (la ghiandola), la forma reagisce e la malattia è debellata.*

**615** Una delle cose più interessanti che gli studenti dovrebbero esaminare, è *la dottrina degli intermediari*, sovente citata e considerata essenziale in tutto l'insegnamento esoterico. Anche il cristianesimo l'ha posta in rilievo (ma interpretandola male) a proposito del Cristo. La cristianità ha infatti posto il Cristo come intermediario fra un Dio incollerito e un'umanità ignorante e afflitta. Egli certo non venne, né operò per questa ragione — ma non è il caso di discuterne ora il vero movente: già ne parlai altrove, a proposito della nuova religione mondiale<sup>13</sup>.

La dottrina esoterica sostiene (in modo simile al cristianesimo) che l'anima è intermediaria fra Monade e personalità; la stessa concezione si ritrova in molte altre religioni: il Buddha, ad esempio, è visto come intermediario fra Shamballa e Gerarchia, funzione che Egli compie una volta all'anno; la stessa Gerarchia funge da intermediaria fra Shamballa e Umanità; il piano eterico (e con ciò intendo i veicoli eterici cosmici, planetari e umani) è intermediario fra i piani superiori e il fisico denso. Tutto il sistema della rivelazione occulta o esoterica poggia su questa mirabile dottrina dell'interdipendenza, del collegamento cosciente, predisposto e attuato, e della trasmissione di energia da uno ad altri aspetti della manifestazione divina; ovunque e in ogni cosa l'energia circola, si trasmette, passa da una forma all'altra, ma sempre tramite un meccanismo appropriato. Ciò è vero in senso involutivo, evolutivo e anche in senso spirituale; in quest'ultimo però il processo è alquanto diverso rispetto agli altri due, come sanno bene gli iniziati di ordine superiore.

**616** Su questi agenti di trasmissione si potrebbe scrivere un trattato, e includervi la dottrina degli Avatar. Un Avatar possiede la facoltà specifica (oltre ad avere un destino preordinato e una missione liberamente scelta) di operare con energie, trasmesse tramite il corpo eterico

---

<sup>13</sup> *I Problemi dell'Umanità*, capitolo VI°, e *Il Ritorno del Cristo*, Cap. V°.

planetario o del sistema solare; ma questo è un grande mistero. Di tale capacità diede prova il Cristo che, per la prima volta nella storia del mondo, trasmise l'energia cosmica dell'amore *direttamente* al piano fisico di questo pianeta e in modo precipuo al quarto regno, l'umano. Ciò sta a indicare che, sebbene l'amore sia il secondo attributo divino, Cristo incarnò e trasmise quattro qualità di questo aspetto all'umanità, e quindi agli altri regni di natura — le uniche quattro che l'umanità poteva assorbire. Solo una di queste comincia a manifestarsi: la buona volontà. Le altre tre si riveleranno, una delle quali riguarda in modo peculiare la facoltà risanatrice dell'amore. Secondo il *Nuovo Testamento*, Cristo la chiamò "virtù" (traduzione poco accurata dell'originale), quando percepì che la sua forza sanatrice veniva assorbita, e infatti disse: "La virtù è uscita da me".

Ho sottoposto questi concetti alla vostra attenzione perché riguardano direttamente la settima legge. Abbiamo visto, per quanto riguarda la guarigione, che il corpo fisico denso è, in senso esoterico, un semplice automa, un recipiente di energie trasmesse. D'altro canto, abbiamo affermato che il veicolo eterico, presente o "sottostante" a ogni forma, è invece, di per sé, una struttura in grado di trasmettere energie emesse da una qualche fonte — essendo questa soprattutto il punto dove la vita entro la forma si focalizza maggiormente. Per l'uomo ordinario, è di norma il corpo emotivo, dove l'energia astrale si fissa e da cui emana, prima di passare nel corpo eterico.

**617** Però, nella maggior parte dei casi, si osserva anche l'immissione, più o meno copiosa, di energia mentale. In seguito sarà l'energia egoica, intensificata (se così posso dire) dalla mente purificata e trasmessa dalla personalità, a condizionare il veicolo eterico e quindi a governare le attività del corpo fisico.

Questa legge pone in rilievo che il corpo fisico denso, per impulso delle energie soggettive, a sua volta produce una "struttura per la trasmissione", che ripete automaticamente l'attività dell'eterico. Esso forma (reagendo alle energie che affluiscono dall'eterico, tramite i sette centri principali) quell'apparato fisico denso interagente, cui si dà il nome di "sistema endocrino", le cui ghiandole, reattive anch'esse alle energie ignee, secernono sostanze chiamate ormoni che immettono direttamente nella corrente sanguigna.

Non voglio esaminare quest'argomento in modo troppo tecnico: scrivo per lettori profani, non per i medici, che del resto ammettono con franchezza, di saperne finora ben poco. I ricercatori conoscono poco o nulla del rapporto fra ghiandole endocrine, sangue e fisiologia generale dell'individuo umano, nonché dei reciproci scambi fra le ghiandole stesse; ma esse costituiscono un sistema direttivo di estrema importanza, interconnesso, concordante, animato e comandato dai sette centri eterici. Lo scienziato ignora questo fatto, e fintanto che non si deciderà a ricercare da cosa sono prodotte le ghiandole endocrine resterà in alto mare, e non riuscirà a scoprire le vere cause e i veri effetti. Le ghiandole sono la diretta precipitazione delle sette energie trasmesse dai sette centri eterici. Esse controllano tutte le parti del corpo.

**618** Sono l'espressione palese dell'attività magnetica e irradiante di tutte le energie, poiché sono prodotte per radiazione dai sette centri, ma il loro effetto — singolo e combinato — è magnetico. La radiazione estrae atomi fisici densi e li concentra nella giusta area corporea, dove si comportano come distributori, nella circolazione del sangue e quindi in tutto l'organismo fisico, di una qualità dell'energia ignea. Notate che uno solo dei suoi attributi viene così diffuso, e precisamente quello che corrisponde al terzo aspetto della sostanza attiva intelligente; gli altri due, latenti, sono diramati come energia allo stato puro, e quindi coinvolgono aree del corpo, ma non interessano alcun punto focale localizzato, come le ghiandole.

Vorrei che questo argomento delle ghiandole e del loro rapporto con i centri, fosse ben compreso. Esso è intimamente connesso all'arte della guarigione; uno degli effetti che si riscontra nell'applicazione dell'energia risanatrice (tramite il centro che presiede la regione sede di attrito) stimola la secrezione della ghiandola relativa. In ultima analisi, le ghiandole

sono intermediarie fra guaritore e paziente, fra il centro eterico e una regione del corpo denso, e fra il veicolo eterico e l'automa fisico, il corpo denso ricettivo.

Riprendiamo lo studio dell'agente trasmittente dei centri nella circolazione del sangue (cioè le ghiandole endocrine): vi faccio osservare che i centri operano nel sistema endocrino in modo diretto, con un raggio o un flusso di energia emessa dal loro punto centrale. In tal modo i centri condizionano e controllano intere aree del corpo, tramite quelli che chiamiamo simbolicamente i "petali del loto".

**619**

La forza vitale è concentrata proprio al centro del loto, e quando passa alla ghiandola relativa, porta con sé la qualità dell'energia peculiare a quel centro — perché la forza vitale è, per sua natura, priva di ogni qualità. Il raggio della vita, per così dire, che si trova nel cuore di ogni centro, è identico alla sua fonte monadica, ed è carico (quando entra in contatto coi suoi petali) di una sola innata grande qualità energetica: l'attrazione. Infatti qualsiasi energia irradiata dall'unica sorgente di questo sistema solare, è connessa a ciò che chiamiamo Amore, che è l'energia dell'attrazione magnetica. I petali, e il campo di energia circostante che nell'insieme compone la forma del loto, sono invece qualificati da una delle sette energie secondarie, emananti dai sette Raggi che si dipartono dall'unica Fonte, a rappresentarne le molteplici facoltà creative.

Nel sistema solare, come sapete, esistono sette pianeti sacri, custodi dei sette raggi o espressioni delle sette qualità divine; la Terra (che non è un pianeta sacro) dispone anch'essa di sette centri che, col procedere dell'evoluzione, recepiscono le sette qualità dai sette pianeti sacri, componendo in tal modo (nell'ambito del sistema solare) una grande struttura di scambi energetici. Tre di questi centri, rappresentano i tre raggi maggiori e vi sono ben noti:

1. Shamballa.....Raggio del potere o del proposito.  
Primo aspetto.  
L'energia della volontà.
2. Gerarchia.....Raggio dell'amore-saggezza.  
Secondo aspetto.  
L'energia dell'amore.
3. Umanità.....Raggio dell'intelligenza attiva.  
Terzo aspetto.  
L'energia della mente o pensiero.

**620**

Ci sono altri quattro centri per un totale di sette centri o punti focali di energia planetaria, che condizionano la manifestazione corporea del nostro Logos planetario. Il Signore del Mondo, dal proprio livello cosmico e tramite la Sua divina Personalità, Sanat Kumara, attua i Suoi fini sul nostro pianeta valendosi di questi centri.

Nell'uomo, il microcosmo, si trovano sette centri principali, che corrispondono ai sette centri planetari, e ricevono le energie emesse dai custodi delle sette forze di raggio; queste sette energie — di vario potenziale — condizionano l'uomo nei tre mondi, lo fanno qual è in ogni dato istante della vita incarnata e indicano (col potere maggiore o minore che hanno sui suoi centri) il suo livello evolutivo.

Due di tali centri sono nella testa, gli altri cinque, come ben sapete, sono situati lungo la spina dorsale. La colonna vertebrale è il simbolo fisico di quell'allineamento fondamentale che è lo scopo immediato dei rapporti diretti, attuati in coscienza dall'uomo spirituale per effetto di una corretta meditazione.

La meditazione infatti, è una tecnica mentale che instaura relazioni giuste e senza ostacoli; ciò significa, in altre parole, allineamento. Si tratta dunque di stabilire una linea di comunicazione diretta non solo fra la fonte unica, che è la Monade, con la sua espressione, la

personalità purificata e disciplinata, ma anche fra i sette centri del veicolo eterico umano. Ciò forse vi sorprenderà, e vi sembrerà che così dicendo si riducano gli effetti della meditazione a mutamenti fisici, o meglio eterici, che probabilmente ritenete essere i meno importanti fra tutti.

**621** Ma ciò perché date valore soprattutto alla vostra reazione mentale, all'allineamento, alla soddisfazione che ne ricavate, perché percepite un diverso mondo di fenomeni e nuovi concetti, e altre idee che di conseguenza vi colpiscono la mente. Ma gli effetti che veramente contano (divini e auspicabili in senso esoterico) sono: allineamento esatto, giusti rapporti, canali sgombri per le sette energie nel sistema microcosmico; tutto ciò causa infine una perfetta espressione del divino. I sette centri del veicolo eterico del Cristo erano tutti in perfette condizioni, correttamente allineati, davvero desti e funzionanti, e debitamente ricettivi alle sette correnti di energia affluenti dai sette centri planetari; Egli era quindi in rapporto pienamente cosciente con Colui in cui viveva, muoveva e aveva il suo essere. Effetto fisiologico di questa completa "resa esoterica dei sette" (come talvolta si dice) alle energie spirituali in afflusso, nel loro giusto ordine e con i loro ritmi, fu un sistema endocrino perfetto. Tutte le ghiandole del Cristo (maggiori e minori) funzionavano in modo eccellente; Egli fu quindi un "uomo perfetto", senza difetti fisici, dall'astrale stabile e dalla mente sottoposta a controllo. In termini moderni, il Suo "comportamento" — per l'armonia del sistema ghiandolare, prodotta dai centri ridesti e vitalizzati — lo fece esempio di perfezione divina al mondo intero; Egli fu il primo dell'umanità a giungere a quel punto di evoluzione, fu "il maggiore di una grande famiglia di fratelli", come disse San Paolo. Le raffigurazioni che se ne fanno sono del tutto inaccurate, perché non ne testimoniano affatto la perfezione ghiandolare; sono intrise di debolezza e dolcezza, ma non ne trasmettono la forza, la vigilanza, la vitalità. Eppure, quale Egli fu, tali possiamo essere anche noi nel mondo, secondo la promessa.

**622** Quest'affermazione si regge sulla debita conoscenza dei centri, e la loro importanza pratica sarà evidente per tutti quando i centri saranno poco a poco controllati dall'anima, attivati in modo corretto e scientifico, e veramente "viventi", in grado di condizionare ciascuno la sua relativa area del corpo e — nel loro complesso — di influire in modo magnetico e radiante su ogni parte del corpo umano.

Sono i centri che tengono assieme il corpo umano e ne fanno un tutto coerente, attivo e vitale. Come sapete, in punto di morte il filo della coscienza si ritira dal centro della testa e quello della vita dal cuore. Ma non si è ancora dato rilievo all'effetto che questo duplice evento provoca su tutti gli altri centri. Il filo della coscienza, ormeggiato nel centro della testa, qualifica il loto chiamato in Oriente "dai mille petali", non solo, ma (in modo magnetico e radiante) influisce nettamente anche sui petali degli altri centri maggiori, con ognuno dei quali è in rapporto; il centro della testa li mantiene attivi in senso qualitativo, e quando questa qualità di reazione cosciente si ritrae dal centro della testa, l'effetto è subito risentito in tutti i petali degli altri centri, abbandonati dall'energia qualificante, che lascia il corpo dal centro della testa. Lo stesso metodo vale per il filo della vita, che è fissato nel cuore, dopo essere penetrato (assieme al filo della coscienza) nel centro della testa, e averlo attraversato. Finché resta ancorato nel cuore, infonde energia e preserva in vita tutti i centri del corpo, irradiando i suoi fili di vita nel loro punto centrale, che si trova nel centro esatto del loto o al cuore del centro, che talvolta viene chiamato "il gioiello nel loto" — appellativo però spesso riservato al punto di energia monadica nel cuore del loto egoico, nel suo mondo.

**623** In punto di morte, quando l'anima ritira il filo della vita dal cuore alla testa, e da qui al corpo causale, porta con sé la vita di ogni centro; quindi il corpo muore e si disintegra, e non è più un tutto coerente, cosciente e vitale.

Intimamente connesso e reattivo ai centri, è il sistema endocrino o ghiandolare, nel quale — durante l'incarnazione — la vita scorre libera e ben diretta se l'uomo è assai



progredito, o al contrario inceppata e mal diretta se questi è di media o scarsa levatura; la forma reagisce o meno al mondo delle energie che la circonda secondo la qualità del sistema ghiandolare. Per quanto riguarda la guarigione, l'uomo è dunque malato e debole, oppure sano e forte, secondo lo stato dei suoi centri e delle ghiandole, che ne sono il precipitato fisico. Ma ricordate bene che i centri, sono i principali strumenti sul piano fisico di cui l'anima si serve per agire ed esprimere vita e qualità, secondo il grado di sviluppo, e che il sistema endocrino è semplicemente l'effetto — inevitabile — dei centri stessi con cui opera l'anima. Le ghiandole pertanto dimostrano con esattezza il livello evolutivo di ciascuno, e sono responsabili dei suoi limiti e difetti, o della sua armonica perfezione. Il comportamento di un uomo nel mondo fisico è condizionato, controllato e determinato dalla natura delle sue ghiandole, ed esse dipendono in pari misura dalla natura, dalla qualità e dall'attività dei centri, a loro volta condizionati, controllati e determinati dall'anima, in maniera sempre più efficace col crescere del livello evolutivo. Ma prima che l'anima assuma il governo, i centri sono qualificati, controllati e condizionati dal corpo astrale, e poi dalla mente.

**624** Scopo dell'evoluzione è appunto che l'anima pervenga a tale dominio e controllo, e gli esseri umani oggi rispecchiano tutte le innumerevoli fasi intermedie del processo di sviluppo.

So bene che ho ripetuto concetti già esposti e ben noti. Ma ho ritenuto essenziale rinfrescare la vostra memoria su questi argomenti.

È ora evidente che il karma nella vita di ogni individuo deve esprimersi per mezzo delle ghiandole, dato che da queste dipendono le reazioni alle circostanze e agli eventi. Gli effetti di tutte le incarnazioni e attività precedenti, sono registrati dai Signori del Karma; alla Legge del Karma cooperano i Signori lunari, che costruiscono i corpi della personalità; in seguito il karma persegue in maniera anche più intima gli intenti dell'anima. È un soggetto intricatissimo e molto arduo, e dovete accontentarvi di pochi cenni.

Il guaritore deve operare col sistema dei centri e con le ghiandole, loro esternazioni, che esigono la massima attenzione; gli stimoli che egli riuscisse, infatti, a trasmettere a uno dei centri del malato, o la sottrazione dell'energia che vi fosse in eccesso, si ripercuoterebbe nettamente sulla ghiandola relativa, e quindi sulle secrezioni che essa immette abitualmente nel sangue.

Ripetiamo l'elenco dei centri principali e delle ghiandole relative:

- |            |  |                     |
|------------|--|---------------------|
| <b>625</b> | 1. Centro della testa.....                   | ghiandola pineale.  |
|            | 2. Centro ajna.....                          | corpo pituitario.   |
|            | 3. Centro della gola.....                    | tiroide.            |
|            | 4. Centro del cuore.....                     | timo.               |
|            | 5. Centro del plesso solare.....             | pancreas            |
|            | 6. Centro sacrale.....                       | gonadi              |
|            | 7. Centro alla base della spina dorsale..... | ghiandole adrenali. |

Esistono altri centri e molte altre ghiandole, ma quelle su elencate sono le sette che interessano il guaritore; le minori o secondarie, dipendono dal centro che presiede la regione in cui sono situate. Il guaritore farà bene a non disperdersi nella molteplicità di dettagli dei sistemi ghiandolari minori e nella complessità dei rapporti interni secondari. Quelli su citati sono i centri e le ghiandole da cui soprattutto dipendono la salute — buona, mediocre o cagionevole — nonché le caratteristiche psichiche di ogni uomo. Ricordate bene che l'effetto principale delle attività ghiandolari e delle loro secrezioni è di natura psicologica. L'uomo nel mondo fisico ha le qualità emotive e mentali consentite dal suo sistema endocrino, che fra l'altro, ne stabilisce anche le caratteristiche fisiche, in quanto queste sono sovente determinate dallo stato emotivo e mentale. L'uomo comune accentra la sua attenzione soprattutto sul corpo fisico, ma facendo poca o nessuna attenzione dell'equilibrio o dell'assetto del sistema

ghiandola, quale fattore da cui dipende l'effetto psicologico che provoca sul prossimo. Non voglio qui analizzare le varie ghiandole, osservando in che modo reagiscono allo stato di attività o passività dei centri, come favoriscano o intralcino la sensibilità dell'uomo all'ambiente, o come determinino la sua interpretazione della vita e la maniera positiva o negativa con cui reagisce alle circostanze e agli eventi. Si può affermare per inciso, che l'uomo è quale lo fanno le sue ghiandole — ma queste sono a loro volta solo gli effetti indotti da fonti potenti e interiori di energia.

**626** Lo ripeto, è una verità di capitale importanza.

Perciò la medicina si accorgerà un giorno (e già ne ha la percezione), che è impossibile ottenere mutamenti fondamentali nella personalità e nel fisico di un uomo, semplicemente operando sulle ghiandole; negli ultimi trenta o quarant'anni gli endocrinologi hanno studiato questo problema, ma con pochi risultati definitivi. Si sono scoperti certi fattori, notati certi effetti dell'azione o inazione delle ghiandole, individuati certi tipi umani come esempi illustrativi dello stato ghiandola attivo o passivo, applicate misure correttive, e stimolato o ritardato certe ghiandole (con risultati sia buoni che cattivi) con metodi e rimedi diversi. Ma oltre a questo si sa ben poco, e le migliori menti che operano in questo campo fanno di muoversi su un terreno sconosciuto. La situazione rimarrà tale finché la medicina moderna non ammetterà che il mondo delle cause (per quanto riguarda il sistema endocrino) è il corpo eterico con i suoi sette centri; si accorgerà allora che tutto quanto si fa in relazione alle ghiandole dev'essere trasferito ai centri, di cui esse sono i sette precipitati.

Pertanto il guaritore trascura la ghiandola, e agisce direttamente sul centro che condiziona il punto di attrito e controlla l'area sotto la sua influenza; inclusa naturalmente la ghiandola che il centro ha creato e formato, o precipitato e vitalizzato.

**627** Egli deve tenere a mente, secondo questa legge, che deve creare un libero canale per la vita risanatrice, che dal "centro opportuno" nel suo corpo eterico scorra in quello corrispondente del malato, e da qui penetri nel sangue, tramite la secrezione della ghiandola relativa. Rammentate l'eterna verità che "il sangue è la vita", anche se per ora essa è inesplicabile nelle sue implicazioni sia per l'esoterista che per il medico.

I guaritori devono imparare a operare con la vita, e non con un'energia vagamente descritta, posta in moto dal pensiero o dalla potenza dell'amore, come sostengono le varie scuole di guarigione sorte recentemente. Il principio della vita è raggiunto e posto in azione sgombrando certi canali entro la struttura eterica che sorregge tutto il corpo del paziente. E non lo si ottiene semplicemente pensando alla salute, affermando il divino o eliminando errori mentali, ma col metodo, forse più prosaico, di proiettare flussi di energia tramite i centri, così condizionando le ghiandole presenti nell'area fisica ammalata e sede di dolore e sofferenza.

Che il pensiero, o meglio, il corretto pensare entri in gioco nel processo è ben vero; il guaritore deve infatti pensare con chiarezza prima di ottenere i risultati voluti, ma l'energia immessa nel veicolo dell'infermo non è mentale, ma è una delle sette qualità dell'energia vitale, o prana. Essa scorre lungo la linea di forza o nel canale che connette tutti i centri, e questi con le ghiandole. Non si dimentichi che esiste un organismo direttivo interconnesso, composto dai sistemi sotto elencati — per l'esoterista questi sistemi sono tutti simboli di grandi processi cosmici:

- 628**
1. Il corpo eterico, nel suo insieme, con i suoi canali e le sue linee di energia che si diramano a sorreggere ogni parte del corpo fisico.
  2. I sette centri, ciascuno dotato di qualità particolari, e connesso a tutti gli altri da fibre eteriche o linee di forza.
  3. Le nadi, che costituiscono un insieme di condotti eterici alquanto più densi, simili a sottili fili di forza, che sottostanno all'intero sistema nervoso, a tutti i plessi e a ogni singolo nervo.
  4. Il sistema nervoso, che si ramifica in tutte le parti del corpo, e lo condiziona.

5. Il sistema ghiandolare endocrino.
6. La corrente del sangue, che accoglie i flussi dell'energia vitale trasmessi dalle ghiandole mediante gli ormoni.
7. L'intero sistema di questi rapporti, che è la manifestazione divina dell'uomo spirituale in ogni sua incarnazione e a ogni grado di sviluppo.

Due grandi correnti di energia permeano e animano questo aggregato di sistemi: la vita e la coscienza. La corrente della coscienza scorre nel sistema nervoso, quella della vita nel sangue. Ma sono così intimamente connesse e allineate fra loro, che l'uomo comune non riesce facilmente a distinguerle nell'azione.

Comunque il guaritore non opera con l'aspetto coscienza, ma esclusivamente col principio della vita: se il guaritore è perfetto (ma oggi non ne esistono) agisce sul punto centrale, chiuso e sigillato, cioè nel cuore del centro, dove si trova la vita. Da questo punto la vita s'irradia nei petali del loto, e lì si combina con la coscienza inerente ai petali, dando origine all'essere umano sensibile che vive e respira — sotto l'aspetto fisico — e il guaritore deve saperlo e riconoscerlo.

**629** Dietro questa vitalità e coscienza sta l'Essere, l'uomo spirituale, l'attore, colui che percepisce (in varia misura) e il pensatore. La semplicità di questa esposizione può forse indurre in errore, poiché esistono altri fattori, relazioni ed energie di cui si deve tener conto, ma resta pur sempre vera, e il guaritore può agire.

È notevole il fatto che la Grande Invocazione, che oggi viene diffusa nel mondo, basa sullo stesso concetto dei grandi sistemi, che condizionano l'umanità nel suo insieme e nei quali si può infondere energia, introducendo così in tutto il suo corpo nuova vita e salute, tramite i centri planetari della vita e della coscienza divine.

La quarta regola, che accompagna la settima legge, è fondamentale per la sua estrema semplicità e perché, se ben compresa e applicata, collega fra loro i metodi di guarigione soggettiva e oggettiva. Anche la legge che abbiamo appena analizzato è molto semplice e diretta, e implica una relazione fra la natura interiore e la forma tangibile. Chi studia non deve sentirsi deluso quando s'imbatte in proposizioni semplici e chiare. C'è la tendenza a ritenere che gli studi esoterici siano necessariamente astrusi e complessi, si da richiedere il ricorso costante al "senso esoterico" (qualunque cosa si intenda con ciò) per giungere a capire. Eppure sovente, quanto più avanzato è l'insegnamento, tanto più semplicemente si esprime. L'astrusità dipende dall'ignoranza di chi studia, non dal modo con cui si insegna.

#### REGOLA QUARTA

**630** La diagnosi accurata della malattia, basata sull'accertamento dei sintomi esterni, sarà semplificata, poiché, individuato e isolato l'organo colpito, si curerà occultamente il centro del corpo eterico con cui è in stretta relazione, pur senza trascurare i metodi ordinari, medici o chirurgici.

C'è poco da spiegare, perché la regola dà istruzioni chiare e concise:

1. Bisogna stabilire una diagnosi accurata, basata sull'accertamento dei sintomi esterni.
2. L'organo colpito dev'essere individuato. Entrambi questi precetti riguardano il corpo fisico denso.
3. Si deve quindi rivolgere l'attenzione al centro del corpo eterico più prossimo all'organo malato.
4. Tale centro dev'essere curato con metodi occulti, per stimolarlo o calmarlo.
5. Nello stesso tempo si applicano le terapie esteriori e ortodosse.

Molti cosiddetti guaritori, sbagliano oggi proprio in fatto di diagnosi. Non conoscono abbastanza il corpo fisico, né la patologia, né i sintomi primari e secondari del morbo, per poterne accertare la natura; infatti di solito non hanno ricevuto un'istruzione medica, e non hanno le doti psichiche necessarie per stabilire una vera diagnosi con metodi occulti.

**631** Si limitano pertanto ad assumere, genericamente, che il soggetto è ammalato, che la sede del morbo pare essere questa o quella parte del corpo fisico, che il paziente soffre e accusa certi dolori, e infine che se questi riuscirà a calmarsi un poco, a realizzare col guaritore la propria divinità (ma chi ne è capace, fratello mio?) e avrà fiducia in lui, sicuramente sarà risanato.

Di solito, il fattore preminente in questi casi è l'ignoranza, sia del malato che del guaritore; è poi deplorabile l'assunto di quest'ultimo, che se la guarigione avviene, il merito sia da ascrivere tutto al metodo applicato, mentre è vero che il malato, con ogni probabilità, sarebbe guarito in ogni caso. Il processo può essere accelerato dalla fede, per cui il paziente concentra la propria energia secondo le ingiunzioni del guaritore, e di conseguenza essa "emerge" nella regione colpita, perché "l'energia segue il pensiero". In modo occulto e in certi casi tale "esplosione" (termine alquanto violento) di fede congiunta, del malato e dell'operatore, infonde energia sufficiente a risanare, *se la guarigione è comunque inevitabile*. Si tratta di una semplice accelerazione del processo di guarigione. Non si può parlare di una vera e propria cura occulta, in quanto non si sono impiegati metodi di tale natura. Nel campo psicologico, la stessa cosa accade durante quella che la scuola cristiana fondamentalista chiama "conversione". La fede del seguace aggiunta a quelle del ministro e degli astanti (se ve ne sono), provoca una guarigione psicologica nel senso che elimina le scissure, cioè unifica, anche se solo temporaneamente.

Dev'essere sempre più chiaro che nel creato non esiste altro che energia in movimento, e che ogni pensiero ne dirige un aspetto, anche se sempre, beninteso, nell'ambito della sfera di influenza di qualche altro pensiero maggiore.

**632** La fede dell'operatore e del paziente sono esempi di energia in movimento, e attualmente essa è l'unica usata nelle guarigioni. Anche il medico ortodosso ne fa uso, aggiungendo ai propri sistemi la fiducia che il malato ripone in lui e nel suo sapere scientifico.

Non mi pare sia necessario che io torni a raccomandare di fare ricorso alle pratiche mediche e chirurgiche quando è possibile. L'ho già detto in varie occasioni nel corso di questo insegnamento sulla guarigione. È essenziale rendersi conto che le conoscenze comprovate della medicina e della chirurgia sono espressioni di esperienza e sapere divini tanto quanto i metodi, affermativi, ma brancolanti, delle terapie cosiddette spirituali — e forse anche di più, per il momento. Molti metodi ortodossi sono sperimentali, ma certo non più di quelli usati dai guaritori attuali; e inoltre, in buona parte, si sono comprovati scientificamente esatti ed efficaci. Li si può e deve applicare con fiducia. La combinazione perfetta sarebbe affiancare il medico e il guaritore spirituale, ciascuno operante nella propria sfera, con fiducia reciproca; ma oggi ciò non avviene. Non è il caso d'invocare l'aiuto divino per sistemare le fratture ossee che qualsiasi chirurgo è capace di fare, o per debellare infezioni che il medico sa bene come curare. Il guaritore, in questi casi, può favorire e accelerare il processo risanatore, ma è anche vero il contrario, poiché il medico può affrettare l'opera del guaritore. Hanno bisogno l'uno dell'altro.

Forse questa verità non piacerà né all'uno né all'altro: me ne rendo conto. Ma è tempo che essi imparino a stimarsi a vicenda e a collaborare. In ultima analisi, i guaritori spirituali e le nuove cure mentali hanno ben poco con cui contribuire, se paragonati al sapere e all'opera dei medici professionisti. A questi, il mondo intero deve moltissimo, mentre ai guaritori deve molto meno.

**633** I guaritori tra l'altro, avvelenano sovente i rapporti con l'amarezza e le critiche che rivolgono alla medicina ortodossa. Esperienza e sapere certo, impediscono ai medici di fare altrettanto; inoltre essi hanno la certezza che in casi estremi il guaritore spirituale ricorrerà al loro intervento.

La legge ottava, con la regola annessa che studieremo fra poco, ci porta in reami di pura astrazione, e non vi sarà facile capire quanto dirò. Essa riporta alla fonte stessa di tutti i fenomeni che riguardano l'uomo — ossia la volontà dell'anima immortale di scendere nella carne e nella vita terrena, o di ritrarsi dall'incarnazione. Implica dunque anche l'esame della volontà quale fattore di malattia o mezzo diretto per causare l'astrazione. E sono così modeste le conoscenze attuali sulla volontà, che è particolarmente difficile illustrarla.

## LEGGE VIII

*Malattia e morte sono effetti di due forze attive. Una è la volontà dell'anima, che dice al suo strumento: "Ritraggo l'essenza". L'altra è il potere magnetico della Vita planetaria che dice alla vita racchiusa nella struttura atomica: "È l'ora del riassorbimento. Ritorna a me". Così è di tutte le forme che agiscono sotto la legge ciclica.*

Malattia e morte implicano dunque due aspetti della volontà divina: la volontà dell'anima di porre termine all'incarnazione, e la volontà dello Spirito della Terra (forza elementale fondamentale), che richiama a sé la sostanza affrancata e temporaneamente isolata di cui l'anima si era servita durante l'incarnazione.

Il tempo, e il reciproco periodico rapporto fra la volontà concentrata dell'anima e la volontà diffusa e sempre presente dello spirito elementale della sostanza, sono i fattori da prendere in considerazione, ed è quanto cercherò di fare.

**634** Dirò cose molto importanti, che getteranno una luce nuova e diversa su tutta la questione delle malattie. Partirò dalla seconda parte dell'enunciato di questa legge, dove si accenna al "potere magnetico della Vita planetaria" che impone alla vita chiusa nella struttura atomica: "È l'ora del riassorbimento. Ritorna a me".

Per aiutarvi a comprendere a cosa si riferisce, vi ricordo che l'uomo è un'entità spirituale che occupa, o informa (termine esoterico che preferisco) un corpo fisico denso. Questo corpo denso è parte della struttura generale del pianeta, composta di atomi viventi che sono sotto il controllo e fanno parte della vita dell'entità planetaria. Il corpo fisico denso gode di una temporanea e autonoma libertà per volontà dell'anima che lo informa, ma resta sempre nondimeno parte intrinseca della totalità della sostanza atomica. Poiché possiede vita propria e una misura d'intelligenza che definiamo come istinto — viene chiamato in esoterismo, elementale fisico. Durante l'incarnazione, è la forza coesiva che preserva la forma del corpo fisico, per opera della vitalità eterica che agisce su tutti gli atomi viventi e li pone in reciproco rapporto. Il corpo fisico è il grande simbolo (nell'ambito della Vita Una) dei molti di cui è composto; è la dimostrazione evidente dell'innata coesione, dell'unità, della sintesi e dell'insieme dei rapporti. Il prana fisico o planetario (la forma più bassa dell'energia pranica), è la vita della totalità degli atomi (di cui tutte le forme sono composte) in rapporto con la struttura atomica separata del corpo fisico denso, che l'anima individuale informa in uno qualsiasi dei regni naturali: nel nostro caso, il regno umano.

**635** Ciò che vale per l'uomo, il microcosmo, vale anche per il pianeta, che è anch'esso un insieme coerente. Questa sua completezza è dovuta alla relazione fra due aspetti della vita: il Logos planetario e lo Spirito della Terra, somma di tutti gli atomi di ogni forma. Il corpo fisico denso umano si conforma alla totalità della sostanza vivente di quella vita elementale, e perciò ne è il simbolo. Le due vite, in misura micro e macrocosmica, creano quell'energia vitale pranica che circola nei corpi eterici di tutte le forme, producendo coerenza o la sintesi che le tiene assieme, e può essere scorta come l'aspetto più denso del corpo eterico, la cosiddetta "aura della salute", delle piante, dei pesci, degli animali e dell'uomo. Nel corpo eterico circolano anche altre energie e forze che lo condizionano, ma qui mi riferisco solo all'aspetto fisico inferiore, indice della vita elementale del pianeta, lo Spirito della Terra —

vita divina che procede sull'arco involutivo della manifestazione. Essa fa presa sugli atomi di tutte le forme, e quindi anche sul corpo fisico umano; poi richiama e riassorbe quelle sue unità vitali che temporaneamente vissero isolate durante l'incarnazione dell'anima in qualsiasi regno naturale. Gli atomi, notate, sono condizionati da due fattori unicamente dipendenti dallo Spirito della Terra:

**636**

1. Il fattore del karma della vita dell'elementale planetario. Esso è involutivo, e precipita un karma del tutto diverso da quello del Logos planetario, che è un Ente spirituale sull'arco evolutivo. Questo karma involutivo condiziona l'esperienza solo per quanto riguarda l'aspetto *fisico* di tutte le forme composte di sostanza atomica.
2. La limitazione. Oltre che dal karma, che determina eventi fisici e agisce su tutte le forme fisiche composte di quell'essenza elementale, i corpi fisici di tutte le vite di ogni regno di natura sono anche condizionate dal particolare periodo dell'influsso ciclico dello Spirito planetario, e dal suo livello evolutivo. Esso non è ancora perfetto, ma tende a una meta specifica cui perverrà quando avrà raggiunto l'arco evolutivo dell'esperienza, che è ancora molto lontano nel tempo. Il Logos planetario, la grande Vita divina in cui viviamo, muoviamo e siamo, è ancora uno degli "Dei imperfetti", almeno secondo la meta che attende tutti i Logoi planetari. La Terra, Suo corpo di espressione, non è un pianeta sacro. E anche lo Spirito della Terra è ancora molto lontano, come ho detto, anche dalla relativa perfezione di cui può essere cosciente un essere umano.

Il grado evolutivo dello Spirito della Terra condiziona ogni atomo del suo corpo, che è quello di un'entità involutiva. La sua imperfezione, che non è quella del Logos planetario, si dimostra nella presenza di malattie in tutti i regni della natura. I minerali sono soggetti a decadimento; i metalli risentono la "fatica" — come fanno gli scienziati; piante e animali conoscono molti morbi che aggrediscono le strutture delle loro forme: malattia e morte sono inerenti agli atomi che compongono tutti gli organismi. L'uomo non fa eccezione.

**637**

La malattia dunque, come vi ho detto altre volte, non è causata da errori di pensiero o dal non aver affermato la divinità: è inerente alla forma e dimostra i difetti dello Spirito della Terra; è il metodo per eccellenza con cui quella vita elementale mantiene la propria integrità e la facoltà di riassorbire ciò che è suo, ma che è posto sotto direzione altrui per l'attrazione esercitata dalla vita che informa qualsiasi regno di natura durante l'incarnazione.

Tutto ciò sicuramente pone la malattia sotto una luce diversa. L'uomo, per impulso dell'anima e volontà d'incarnarsi, crea una forma con sostanza già condizionata, già impregnata degli impulsi vitali dello Spirito della Terra. In tal modo si assume la responsabilità di quella forma elementale, ma nello stesso tempo resta nettamente limitato dalla natura degli atomi di cui la forma è composta. La sostanza atomica con cui lo Spirito della Terra si esprime ha in sé i "semi del ritorno", per cui sarà riassorbita. Essa è formata da tutti i gradi e le qualità della materia, dalla più grossolana alla più sottile, quale ad esempio quella che consentì la comparsa di esseri sublimi come il Buddha o il Cristo. Il Signore del Mondo, il Logos planetario, non trova sostanza animata dallo Spirito della Terra di qualità abbastanza pura, e quindi non può materializzarsi o comparire, come fecero Buddha o Cristo. Pochi, fra Coloro che siedono nel Concilio di Shamballa, trovano sostanza adeguata per manifestarsi, e pertanto non possono rivestirsi di un corpo fisico denso, e devono accontentarsi del veicolo eterico.

L'apparenza densa di un essere umano, nei limiti della sua manifestazione incarnata, è condizionata dunque da tre vite diverse:

1. La vita dell'uomo spirituale, trasmessa dalla Monade, tramite l'anima, per la durata maggiore del ciclo dell'esistenza manifesta.

**638**

2. La totale vita elementale del quarto regno, l'umano; essa è un aspetto (secondo la

Legge di Limitazione o Isolamento) dello Spirito della Terra.

3. La vita complessiva propria della sostanza atomica che compone tutte le forme; è la vita dello Spirito della Terra.

Con ciò non si intende l'anima dell'atomo o di una qualsiasi forma, grande o piccola, ma semplicemente la vita, il primo aspetto divino. Essa si esprime come volontà-di-essere; per quanto sempre presente, è attiva solo durante l'esistenza formale — cioè nella fase della manifestazione. Qui appunto opera la volontà e si stabilisce un rapporto fra essa, la forma e l'incarnazione.

Uno dei fattori che regolano l'incarnazione è la presenza della volontà-di-vivere; quando esiste ed è potente, l'uomo è ben radicato nel mondo fisico; in caso contrario, se è debole o viene ritratta, egli muore. L'esistenza nel corpo fisico è assicurata, in senso tecnico e occulto, dall'azione che la potente volontà-di-essere dell'uomo spirituale incarnato, esercita sul potere magnetico della vita planetaria inerente a tutti gli atomi della forma; mediante questi atomi — isolati e tenuti insieme dalla Legge di Attrazione nella forma — egli è venuto in esistenza sul piano fisico. Questa forza magnetica è l'espressione della volontà (se tale parola può applicarsi al senso di coesione che distingue lo Spirito della Terra) dell'entità planetaria. È la proiezione del suo particolare stato di coscienza in una forma a sé stante, creata, occupata e abitata da un'anima, un uomo vivente.

**639** Ho usato più volte l'espressione "forma isolata", in quanto è questo l'attributo peculiare che distingue il corpo fisico umano (o di qualunque altra forma vivente) che appare distaccato, coerente e temporaneamente dotato di esistenza propria, per via dell'imposizione della potenza vitale dell'anima incarnata. Per qualche tempo, la potenza collettiva degli atomi segregati e isolati — specialmente la struttura planetaria dello Spirito della Terra — per quanto riguarda la reazione individuale alla vita planetaria, è come imbrigliata. Soltanto le qualità coesive e magnetiche persistono con una qualche attività, congiunte alla volontà-di-vivere dell'uomo spirituale o di qualsiasi altra entità informatrice. Ne nasce una forma coerente, tenuta assieme da due vitalità: lo Spirito della Terra e l'uomo spirituale. Sono quindi in contatto — diciamo così per cercare di capire — due aspetti della vita e due forme della volontà. Il superiore è evolutivo, l'inferiore, involutivo. Ne nasce un conflitto fra due energie che tendono in sensi opposti, e per conseguenza un dualismo fra alto e basso, in varie fasi e gradi diversi. L'ultima battaglia si combatte, o meglio si scatena, quando il Guardiano della Soglia e l'Angelo della Presenza si fronteggiano. In quell'evento culminante si risolve la guerra fra la vita evolutiva e l'involutiva, fra la volontà indeterminata e magnetica delle forze elementali (inerenti agli atomi dei tre veicoli della personalità) e la volontà dell'uomo spirituale, in procinto di liberarsi dal potere magnetico della sostanza.

**640** Nella forma creata dall'uomo spirituale, l'elementale della personalità corrisponde allo Spirito della Terra; sovente è una forza indeterminata, in balia del desiderio, se non è presente una vera integrazione della personalità; ma è molto potente e organizzata allorquando la personalità è ben sviluppata, valido strumento di cui si avvale l'uomo spirituale nei tre mondi della sua evoluzione. Seguono, a questa fase, i conflitti che segnano il Sentiero del Discepolato e quello dell'Iniziazione. Allora la vitalità dell'uomo spirituale e la sua volontà di esprimere il divino dominano a tal punto che la personalità muore, all'atto della terza iniziazione. In questa occasione la volontà monadica entra in gioco con tale potenza dinamica, da debellare completamente la volontà delle vite elementali inerenti alla triplice personalità.

Ma torniamo al tema principale: la sostanza atomica, impregnata dalla vita dello Spirito della Terra e dalla forza trascinate della sua volontà indeterminata, manifesta un potere magnetico ed è in continuo contrasto, nel corpo di manifestazione dell'anima, con la vita dell'anima: questo attrito è la causa principale della malattia.

Malattia significa disarmonia; è un difetto prodotto dal fuoco per attrito. Le regioni corporee ammalate sono sedi di attrito, dove la sostanza atomica temporaneamente afferma la

propria vitalità e risponde (qualche volta fino a causare la morte) all'attrazione magnetica esercitata dallo Spirito della Terra. Se questa attrazione è forte abbastanza, l'attrito localizzato nella regione presieduta da uno dei centri eterici sarà tale che la malattia divamperà, e l'uomo spirituale dovrà ritirare, più o meno lentamente, la propria vita; se il desiderio di esistere, la volontà-di-essere spirituale, non è forte quanto la volontà di farsi riassorbire — cioè quella volontà che anima gli atomi del corpo fisico — ne segue pertanto la morte, nel senso usuale del termine.

**641** La vita planetaria comanda: “È l'ora del riassorbimento. Ritorna a me”. Questa ingiunzione risuona con forza, attualmente, nella sostanza dei corpi umani; ciò spiega lo stato generale di cattiva salute che li distingue; è una tendenza in atto da secoli, ma va lentamente mutando, e un giorno gli atomi del corpo, cioè le loro forze elementali, saranno riassorbiti solo per decisione ed espresso comando dell'uomo spirituale, e non per reazione al potere magnetico dello Spirito della Terra.

Abbiamo visto, studiando finora queste leggi e regole, che in sostanza malattia e morte si devono al ritrarsi della vita solare (l'energia dell'anima, talvolta chiamata fuoco solare) da tutto il corpo o da una sua regione particolare. Perciò chi studia dovrà necessariamente distinguere fra la forza o la vita dei “signori lunari”, inerente a tutti gli atomi che costituiscono gli organi e le forme, e l'energia dell'anima che permea il corpo intero quale fattore integrante. In termini simbolici, dunque, la vita dei signori lunari è talvolta così prevalente da sconfiggere in qualche specifica area la vita dell'anima, costringerla a ritirarsi e quindi causare la malattia; oppure — in altre parole — il morbo è provocato dall'attrito che si genera quando i signori lunari non cedono. Ma la morte, di per sé, non significa affatto la vittoria definitiva dei signori lunari, ma piuttosto che l'anima, seguendo i suoi piani, ritira completamente la propria energia, lasciando campo libero ai signori lunari, perché il ciclo vitale è terminato. A volte (sempre perché ciò rientra nel proposito dell'anima) i signori lunari restano vincitori per qualche tempo, senza che ne consegua la morte; la convalescenza è manifestazione tipica della graduale ripresa dell'energia egoica, che riassume il controllo sui signori lunari.

**642** L'energia qui implicata non è quella che esprime la qualità dell'anima, ma è la *vita* proveniente dalla Monade, che passa per l'anima usata come canale e mezzo di contatto; il canale diretto è costituito, inutile dirlo, dal sutratma e non dall'antahkarana, in cui scorre invece l'energia creativa della coscienza. Questi due canali sono molte volte inattivi in caso di grave malattia, e quando la vita si affievolisce e rapidamente o lentamente si ritrae.

Ecco dunque perché chi ha compiuto la costruzione dell'antahkarana, il ponte arcobaleno fra Monade e personalità, ha stabilito un contatto (che nell'uomo ordinario non esiste) fra la Monade, che è la sorgente della vita, e la personalità, che ne esterna la vita. È la Monade allora, e non l'anima, che dirige i cicli dell'espressione esterna, e l'iniziato muore quando vuole e secondo il suo programma o le necessità del servizio. Si tratta, beninteso, di iniziati di ordine elevato. Credo che queste note siano interessanti e utili per voi. Da quanto precede, emerge inoltre la totale inclusività della Vita divina, dal momento che i signori lunari ne sono un aspetto, come lo è l'energia dell'anima.

È importantissimo pertanto, che la pratica della cremazione venga favorita, sì che un giorno essa sostituisca il metodo dell'inumazione. La cremazione restituisce la vita dei signori lunari alla riserva generale con rapidità maggiore che qualsiasi altro metodo, poiché “Dio è un Fuoco che consuma”, e tutti i fuochi hanno affinità col Fuoco centrale.

#### REGOLA QUINTA

Il guaritore deve cercare di collegare la sua anima, il suo cuore, il suo cervello e le sue mani. Così egli può riversare la forza vitale risanatrice sul paziente. Questa è *l'opera magnetica*. Essa cura il male o potrebbe accrescerlo, a seconda del grado di conoscenza del guaritore.



**643** Il guaritore deve cercare di collegare la sua anima, il suo cervello, il suo cuore e la sua emanazione aurica. Così la sua presenza alimenta la vita egoica del paziente. Questa è *l'opera di radiazione*. Le mani non servono. L'anima dispiega il suo potere. L'anima del paziente reagisce, tramite la sua aura, alla radiazione dell'aura del guaritore, pervasa di energia dell'anima.

Anche solo alla prima lettura appare ovvia l'importanza di questa regola per l'esito della cura. Essa riassume, infatti, le due maniere di guarire, basate su due diverse facoltà del guaritore, su due aspetti della sua personalità, che indicano due distinti livelli evolutivi. Un'analisi della regola dimostra ancora meglio la sua importanza, poiché non solo guida la preparazione del guaritore, ma rivela certi rapporti interiori che devono essere presenti in lui e che dipendono dal suo sviluppo evolutivo. Inoltre, il fine della guarigione può essere talvolta il corpo fisico del paziente, talaltra l'energia risanatrice può agire sulla sua anima. Nel primo caso, il guaritore usa il prana o fluido vitale planetario; nell'altro, energia egoica.

Sembrerebbe dunque logico, in base a questa regola, dividere i guaritori in due gruppi: quelli che operano col prana, e quelli che, a livello molto superiore, sanno attirare nel corpo (o piuttosto, nella personalità) l'energia dell'anima e, tramite il centro opportuno, proiettarla nel centro appropriato del paziente, ma con l'effetto di stimolarne l'aura che la sua anima controlla. Le due energie sono molto diverse nella qualità: la prima è di natura prettamente personale, e talvolta viene chiamata *magnetismo animale*; la seconda è dell'anima, e implica la capacità di irradiare.

**644** Ma in realtà, le classi di guaritori sono tre:

1. Quelli che operano esclusivamente in modo magnetico. Essi usano il proprio corpo eterico come conduttore, e trasmettono in quello del paziente il prana o energia risanatrice vitale del corpo eterico planetario.
2. Quelli che operano a livello superiore, e quindi anche con pazienti di natura più elevata; essi impiegano congiuntamente l'energia dell'anima adombrante e dell'anima individuale, e la irradiano in quella del paziente, tramite le due aurore.
3. Quelli che sono in grado di applicare entrambe le tecniche, e quindi hanno possibilità di occasioni e contatti assai più estesi che le altre due categorie. Con uguale facilità questi guaritori usano l'energia egoica e il prana, o forza vitale, e quindi conoscono entrambe le modalità di risanamento. Sono assai meno numerosi degli altri.

Attualmente non esiste un vero e proprio metodo di guarigione spirituale insegnato a chi vuole operare in questo campo. Esiste un semplice tentativo di basare l'intero processo, e le tecniche relative, su livelli puramente mentali, su affermazioni, su preghiere speciali, stimolando la volontà-di-vivere dell'ammalato, talvolta ricorrendo al magnetismo e all'ipnotismo per agire sul corpo eterico; si insegnano maniere diverse di usare il pensiero soggettivo, ma senza una vera terapia, intelligente e prevista, poiché si insiste soltanto sulla vaga fiducia che accomuna il guaritore al paziente, sugli effetti che, per cieca autosuggestione, dovrebbero essere prodotti dal riconoscere e dall'affermare la divinità.

**645** Ma la vera guarigione riposa su grandi principi che richiedono un'esatta ricezione mentale; però i metodi impiegati sono nettamente fisici e usano correnti eteriche e centri del corpo eterico — come imporre le mani e stabilire rapporti che hanno effetti sul corpo fisico — non sono affatto mentali e non richiedono atti mentali da parte del paziente. Non si deve mai dimenticare che il corpo eterico è fisico; anzi, è bene ripeterlo sovente.

Come abbiamo già visto, il guaritore assume e afferma tre principi fondamentali, e se il paziente fa altrettanto, la cura è molto più agevole:

1. Non esiste, in realtà, separazione. Il corpo eterico planetario è un tutto unico, ininterrotto e continuo; il guaritore e il paziente ne sono parti intrinseche e integranti.
2. Tra i corpi eterici del guaritore e del malato esiste un rapporto infrangibile (anche se non consapevole) il quale, stabilito il contatto, può servire per far circolare le energie.
3. I canali di relazione possono condurre energie diverse dal guaritore al paziente. Ciò può essere un bene o un male.

Esistono anche altri principi, ma questi bastano, e sono essenziali per spiegare questa regola. Quindi molto dipende dalla conoscenza, dalla capacità di comprendere e percepire del guaritore.

**646**

Sia col metodo magnetico che con quello radiante, il pericolo sta nel fatto che il prana o l'energia egoica distribuiti possono non solo dare la vita, ma anche causare la morte, poiché oggi non esistono guaritori *preparati ed esperti*. Può succedere che il guaritore, una volta ben caricato il proprio corpo eterico di prana, lo proietti con tale violenza nel veicolo eterico del malato da fargli più male che bene. Solo dopo lunga pratica si impara a emettere la giusta dose di energia; è pertanto consigliabile cominciare a usare un minimo di energia, crescendo gradualmente la sua quantità con l'esperienza. In senso lato e generico, e ricordando che ci sono molte eccezioni a tutte le regole, il guaritore magnetico opererà su individui meno progrediti, e il suo intervento sarà rivolto soprattutto a curare le malattie sotto il diaframma. D'altro canto il guaritore spirituale agirà su malati più progrediti e sulla parte superiore del corpo, usando i centri sopra il diaframma, specialmente quello della testa, che controlla tutti i centri del corpo. La sua opera è delicatissima e sottile, e i rischi molto maggiori. Il vero guaritore, cioè l'iniziato, impiegherà entrambi i metodi con pari facilità.

È interessante, ma di scarso valore pratico, sapere che esistono, oltre a queste tre, altre due categorie di guaritori, che operano con metodi alquanto diversi da entrambi quelli menzionati:

1. Alcuni — rari e lontani fra loro — sono in rapporto con lo Spirito della Terra, Governatore di tutti i signori lunari. Con certe formule e molta pratica, possono invocarne l'aiuto e, a conti fatti, persino comandarlo. Sconsiglio chiunque di concentrarsi troppo su questo metodo, di tentare quel contatto o invocare la sua assistenza.

**647**

Solo gli iniziati di grado elevato possono operare senza pericolo con questo potentissimo Elementale involutivo; e lo fanno solo in occasione di epidemie e di catastrofi internazionali come l'ultima guerra, in cui siano coinvolti migliaia e migliaia di corpi umani. Chi, meno progredito, tentasse di stabilire un siffatto rapporto, non farebbe che stimolare a tal punto i signori lunari del suo piccolo sistema da infondere troppa energia nella natura inferiore, correndo rischi mortali.

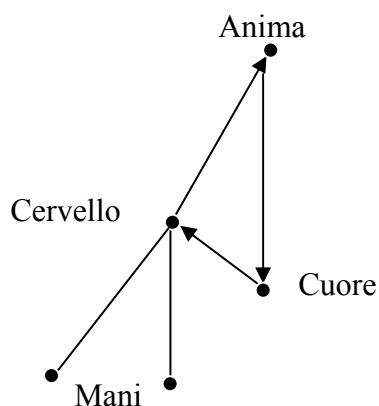
2. Altri, non così rari ma neppure numerosi, si avvalgono per risanare della collaborazione di un deva. Esistono infatti deva guaritori, che infondono la vita. Stanno ai signori lunari, involutivi, come i grandi Esseri di Shamballa stanno all'uomo. Non sono pericolosi per il genere umano, ma non è facile raggiungerli, se non in una certa fase del Sentiero dove, in termini simbolici, si apre una porta o un contatto fra le due evoluzioni: i deva infatti, non sono sull'arco involutivo. I rapporti si stabiliscono per affinità, ma solo da parte del deva, non del guaritore. Se questi è molto progredito, il Maestro può invitare un deva ad assisterlo. Solo chi è purissimo e di moventi del tutto impersonali può attirare questi angeli, e quando ciò avviene il suo potere risanatore cresce di molto, e gli errori diminuiscono. Non tenta, ad esempio, di guarire se non ne esiste la possibilità. L'Angelo della Morte (e stavolta non parlo per simboli, ma alludo a un deva esistente) non consentirebbe infatti la

collaborazione del deva risanatore, che può prestare la propria assistenza solo quando la cura è opportuna.

**648** Studiamo ora il significato delle varie frasi della regola, che è più profondo di quanto appare al primo esame. Ciascuno dei due paragrafi del suo enunciato inizia con una prescrizione di grande importanza per il guaritore. Ecco la prima:

Il guaritore deve cercare di collegare la sua anima, il suo cuore, il suo cervello e le sue mani. Così egli può riversare la forza vitale risanatrice sul paziente.

Qui è descritta la tecnica usata dalla prima categoria dei guaritori spirituali, l'inferiore, e per questa ragione interessa due parti del corpo fisico denso: cervello e mani. L'operatore agisce dunque mediante un triangolo e due linee di energia, come appare dalla figura:



Il triangolo si chiude quando l'opera di guarigione è terminata e l'energia, dalle mani, torna al cervello e da questo, con un atto della volontà, è rinviata all'anima. Quando il guaritore (per allineamento acquisito con la pratica) si è collegato all'anima, attira la sua energia nel suo centro del cuore, e da questo la invia al cervello, dove la concentra stabilmente, usando l'ajna come centro di distribuzione, poi con le mani dirige l'energia nella parte ammalata del paziente dove si trova il disturbo.

**649** Egli trasmette energia al centro eterico più prossimo all'area coinvolta, donde si diffonde e penetra sia nella parte centrale che alla periferia della regione corporea affetta.

Due sono i metodi che impiega il guaritore nell'uso delle mani:

1. *Imposizione delle mani.* Questo metodo viene usato quando la parte ammalata è localmente definita. Le mani sono imposte sul centro della spina dorsale o della testa che presiede l'area — la mano destra presso il centro della spina dorsale, la sinistra di fronte e sopra la regione dell'addome, del torace o del capo che è sede del male. Esse restano in questa posizione finché il guaritore riesce a mantenere chiaramente nella coscienza il triangolo anima-cuore-cervello.

2. *L'uso del movimento delle mani.* Accertato il male e stabilito il centro eterico opportuno sulla colonna vertebrale o sulla testa del paziente, il guaritore fa circolare l'energia (con le mani) attraverso il centro nel corpo del paziente che controlla la regione ammalata, e da qui verso se stesso. Inizia con la destra tenuta per qualche istante sopra l'organo o l'area colpita, poi la ritira lentamente a sé; subito dopo con la sinistra compie rapidamente le stesse operazioni. Entrambe le mani hanno in questo caso funzione *positiva*. Non ci deve mai essere nei corpi del guaritore una parte che sia passiva, e l'errata convinzione della mano destra come positiva e della sinistra come negativa, dev'essere scartata. Se una mano fosse negativa, il guaritore assorbirebbe gli atomi ammalati che, quando ci riesce, sottrae alla parte malata.

**650** Questi atomi non rispondono all'azione delle sue mani attraverso il centro eterico del

paziente che governa la parte malata, ma direttamente dall'area malata.

Nel primo metodo, quello dell'imposizione quieta e silente delle mani, l'energia scorre dall'una all'altra, con moto alterno, entro la parte malata; durante tutto il tempo viene usato il centro eterico spinale e, quando l'attività posta in moto ha buon esito, assorbe e brucia le forze perturbatrici senza che queste entrino nel corpo del guaritore. Nel secondo caso, le forze vengono estratte dall'energia emessa con moto alterno, ritmico e regolare delle mani. È vero che le forze attraversano le mani, ma non possono rimanervi, perché le mani sono sature di energia risanatrice.

I guaritori di secondo, terzo e quinto raggio impiegano in prevalenza l'imposizione delle mani, cioè la cura *magnetica* vera e propria. Questo nome designa infatti l'atto di porre le mani sopra il corpo fisico del malato, e non l'azione alterna del secondo metodo, quando esse, immerse nel suo corpo eterico, operano decisamente con sostanza eterica. Questa seconda maniera, talvolta detta appunto "di immersione", è praticata soprattutto da guaritori di primo, quarto e settimo raggio. Il guaritore di sesto raggio è raro, e ha successo solo se è molto progredito; in tal caso è capace di ricorrere a entrambi i metodi.

Tutti i guaritori spiritualmente avanzati usano entrambe le mani. Ma è consigliabile che accertino a quale raggio appartengono, e quindi si perfezionino nel metodo di guarigione loro più adatto; poi, acquisita scioltezza, abilità ed efficienza, potranno esercitarsi in altre maniere meno adeguate al loro raggio.

**651** Consiglio chi è di sesto raggio di astenersi dall'operare nell'arte della guarigione, fin quando non sia consapevole di essere un iniziato. Divenuto poi padrone di entrambi i metodi di guarigione magnetica, potrà impiegarli in alternanza, o cominciare dai passi magnetici, per provocare una nuova attività nell'area malata, e concludere con l'imposizione delle mani.

Al termine dell'intervento il "triangolo si chiude". L'energia, che fino allora passava per le mani, diretta dal cervello mediante il centro ajna, si ritrae in questo centro, donde, con un atto di volontà, viene rinviata all'anima. L'energia sanatrice è letteralmente "respinta" e riorientata poiché non serve più.

Durante l'intero procedimento risanatore, il guaritore non parla. Non pronuncia affermazioni né mantram di guarigione. Il processo qui descritto riguarda l'effetto ottenuto dall'energia o dal potere dell'anima sulla forza: è bene notarlo. Il guaritore ha il compito di restare intensamente concentrato sul triangolo "di linee di energia vivente" (com'è chiamato) esistente nella sua quadruplica aura — aura della salute, corpi eterico, astrale e mentale. Egli deve preservarlo stabile e intatto per tutta la durata dell'intervento. Anima-cuore-cervello devono essere collegati da linee così luminose che un chiaroveggente vedrebbe brillare un triangolo nell'aura del guaritore; non ne scorgerebbe forse il vertice superiore (l'anima), se non fosse di notevole levatura, ma certo non mancherebbe di notarne i segni nell'afflusso di energia al cuore e da questo al cervello. L'opera dunque è *silenziosa*. Non c'è nessuna di quelle cadute di potere che si registrano sempre quando si parla. Se il guaritore parlasse, non potrebbe tenere il triangolo nella sua esatta figurazione geometrica e magneticamente attivo.

**652** Tutto ciò presuppone allineamento assai perfezionato e concentrazione intensa, e indica le direttive da seguire per prepararsi.

Questo sistema, come afferma la regola, può "guarire il male o accrescerlo, secondo la conoscenza del guaritore". Per certi versi (pur non trattandosi di un metodo superiore), esso comporta una responsabilità maggiore. Col metodo radiante, infatti, l'anima del paziente collabora col guaritore, e dunque la responsabilità maggiore risale all'anima. Usando il metodo magnetico l'operatore non deve pertanto mancare di collaborare col medico del paziente o col chirurgo; questi gli forniranno le conoscenze tecniche, evitandogli di commettere errori.

Quando la morte sia certa, e medico e guaritore ne scorgano i segni, il guaritore non deve sospendere la propria azione. Proseguendo egli può accrescere il male, ciò nondimeno

l'ammalato sarebbe aiutato ad affrettare l'atto del morire. Non è sempre vero il proverbio "finché c'è vita c'è speranza". L'esistenza può essere prolungata anche dopo la decisione dell'anima di ritirare la vita: ciò accade sovente; la vita degli atomi dei signori lunari può protrarsi anche a lungo, ma ciò è molto penoso per l'uomo spirituale, conscio del processo e dell'intento della sua anima. Il corpo fisico resta vivo, ma l'attenzione dell'uomo reale è rivolta altrove.

Quando il male prende il sopravvento, il medico si accorge che ormai è solo questione di tempo, e anche il guaritore spirituale può imparare a notare quei sintomi. In quei frangenti, invece del silenzio mantenuto oggi sia dal medico che dal guaritore, che non lo annunciano al morente, occorre impiegare il tempo che resta (sempre che le sue condizioni lo consentano) a prepararlo al "benefico e felice ritiro" dell'anima; parenti e amici vi prenderanno parte.

**653** La nuova religione mondiale inculcherà questo atteggiamento verso la morte fin dal suo primo apparire. La morte sarà intesa in modo completamente diverso, basato sul ritiro cosciente, e i servizi funebri, o meglio la cremazione, saranno occasione di gioia proprio per la libertà riconquistata e per il ritorno.

Ma l'opera magnetica ristabilisce la salute se tale è il destino del paziente, se la sua anima intende allungarne la vita in modo inatteso, per adempiere certi doveri, o se egli è così spiritualmente progredito che la Gerarchia voglia prolungarne il servizio.

Esaminiamo ora l'opera radiante.

La questione si discosta moltissimo dalla precedente. Con l'irradiazione il malato (in modo conscio o no) coopera col guaritore. Premessa fondamentale di questa cura è che egli abbia almeno una certa misura di contatto con l'anima. Allora il guaritore sa di poter contare su un canale di contatto, e che è possibile evocare l'*interesse* dell'anima per l'uomo fisico che la rappresenta. Sa inoltre, che il successo dipende, in larga misura, dalla capacità di stabilire un preciso rapporto fra la sua anima e quella del paziente. Se questi è cosciente e in grado di collaborare, la terapia ne sarà molto agevolata; la qualità del soccorso che gli viene dipende dalla capacità del guaritore di allinearsi con l'anima e di percepirne il contatto. Se il malato è in stato di incoscienza, l'effetto della cura non viene pregiudicato, purché il guaritore sappia stabilire il rapporto fra le loro due anime; talvolta questa condizione può persino essere favorevole, in quanto la cooperazione troppo intensa, impetuosa e impaziente dell'infermo può ostacolare l'azione quieta, silente e controllata del guaritore.

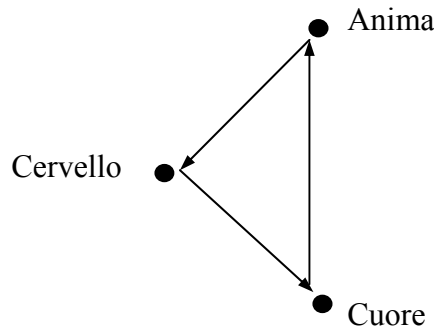
**654** Stabilito il rapporto, il guaritore non ha che da mantenerlo costante; l'azione dell'anima del paziente, stimolata per suo aiuto, non deve subire interferenze di sorta. Il Maestro Gesù, sulla Croce, non avrebbe potuto reagire a nessun processo di salvazione (quand'anche lo avesse voluto) perché il Suo corpo causale — come sempre alla quarta iniziazione — fu distrutto; nulla esisteva che potesse rispondere al potere evocativo esterno di chi fosse per intervenire, per amore. Quale adepto, dalla ferma coscienza monadica, i poteri di cui Egli disponeva non avrebbero potuto essere usati per salvare il Suo corpo fisico. Ma è anche vero che non ne avrebbe avuto neppure il desiderio, poiché ora aveva il potere (dimostrato poi dai Vangeli) di crearsi un corpo a Sua volontà, secondo le Sue esigenze. L'errore sottile e interiore degli Apostoli fu di non aver pensato di evocare l'attività vitale del Maestro *per Lui Stesso*, (anche se Egli non l'avrebbe mai accettato — ma essi non potevano saperlo), perché erano esclusivamente intenti al loro dolore. Se l'avessero tentato, non sarebbero riusciti, ma ne avrebbero tratto un gran beneficio, e la rivelazione che per l'anima la morte non esiste li avrebbe illuminati intensamente, e forse ne sarebbe derivata una Cristianità accentrata sul Cristo vivente, anziché sul Cristo morto.

La regola prescrive che nell'opera radiante "il guaritore colleghi la sua anima, il suo cervello, il suo cuore e la sua emanazione aurica". Noterete che questo precetto differisce in due punti dalla guarigione magnetica:

655

1. Il triangolo di energia è disposto in ordine diverso.
2. I mezzi di contatto sono sottili e non tangibili.

L'energia scorre direttamente al cervello, e il guaritore opera con un triangolo chiuso, e non aperto, come nell'altro metodo. Il triangolo è semplice, poiché non esistono strumenti di contatto fisico e di esternazione:



Il cervello del guaritore è implicato, ma non c'è alcun mezzo di contatto fisico col paziente. Ne risulta una costante circolazione di forza che viene emessa dall'anima, poi vi ritorna. La triplice personalità del guaritore ne viene per forza di cose stimolata e vitalizzata, e del pari la sua emanazione aurica. Il chiaroveggente vedrebbe la sua aura dilatarsi di molto, in rapido movimento, illuminata dall'anima, e con tutti i suoi raggi proiettati in direzione del paziente. In tal modo la forza risanante del guaritore stimola i tre veicoli della personalità del malato, e l'anima del malato asseconda la sua azione di cura. Pertanto il guaritore troverà opportuno stare accanto al paziente presso la parte malata, perché l'irradiazione della sua aura la penetri più facilmente. Questa è la maniera più semplice, ma non la più efficace.

656

Se l'infermo ha forte vitalità, dovrebbe stare coricato sul fianco, e il guaritore alle sue spalle, in modo che l'energia egoica, che affluisce e stimola potentemente la sua aura, agisca su quella del malato e faciliti l'accesso della sua radiazione sanatrice al centro o ai centri opportuni. Se poi il paziente è molto progredito, il guaritore dovrà stare accanto alla sua testa. In questo modo il suo effetto personale sarà minore, ma non importa, perché non è necessario: l'anima del malato basterà all'impresa. Quel che occorre è che l'aura dell'operatore, mescolandosi con quella dell'infermo, crei una zona di attività ritmica e quieta attorno al centro della testa di quest'ultimo. Non è necessario alcun contatto con le mani, e non si deve toccare il paziente, per nessuna ragione.

La situazione è riassunta nella frase: "Così la sua presenza alimenta la vita egoica del paziente. Questa è l'opera radiante. Le mani non servono".

In termini simbolici, è come se il contatto fra le due aure, per l'elevata vibrazione, producesse un gran vortice di potere, che favorisce l'intervento dell'anima del malato. Un iniziato, se presente, vedrebbe una corrente dorata di energia penetrare, attraverso i veicoli personali stimolati, nel centro più prossimo alla parte malata. Tramite il centro della testa, essa raggiunge direttamente la zona colpita, che è vivificata anche dall'aura del guaritore. Le emanazioni mentali dell'aura del paziente intensificano e purificano la sua mente; nello stesso modo si quietano e si disperdono le sue reazioni emotive, che sovente sono molto potenti; così come anche l'aura eterica e l'aura della salute del guaritore producono effetti positivi su quelle del malato.

657

La cura radiante è dovuta al mescolarsi delle aure, entrambe reattive al contatto egoico; l'anima di entrambi (se sono sotto il suo controllo) si rivolge a un'area specifica dell'organismo fisico del malato, con effetti di notevole efficacia e forte stimolo del centro eterico relativo. Il guaritore, durante l'intervento, deve serbare un'intensa quiete. Stabilito il contatto, resta in attesa, e non gli resta che mantenere stabile l'allineamento, senza permettere

alcuna interferenza dei veicoli personali. Il suo compito termina quando raggiunge il contatto, prima con la sua anima, e poi con quella del malato. Ciò gli è possibile perché sa che tutte le anime sono una sola; l'arte di guarire servirà un giorno a comprovare l'unità di tutte le anime.

La regola pertanto conclude con queste parole: "L'anima del paziente reagisce, tramite la sua aura, alla radiazione dell'aura del guaritore, pervasa di energia dell'anima". È l'energia dell'anima di entrambi che si incontra e interessa i tre livelli della coscienza umana. Ho detto "anima", al singolare, perché (anche solo per un istante) l'unione è stata conseguita. L'anima del paziente lo riconosce dalla "elevazione occulta" della frequenza della sua aura, in risposta alle radiazioni dell'aura del guaritore. L'energia egoica in afflusso tramite l'unione delle aure si riversa interamente, come un solo getto, nella parte malata. Vedete quindi che — coscientemente o no — l'opera prosegue e determina la guarigione, o quella "stimolazione degli atomi che, diretta dall'anima, dà la libertà" — così, nel *Vecchio Commentario*, si allude alla morte.

**658** Quando è evidente che il malato è destinato a morire, la tecnica dell'intervento muta alquanto. Il guaritore si pone presso la sua testa, e concentra tutte le proprie radiazioni verso la sede del morbo, ivi provocando un grande aumento di frequenza vibratoria. Il morente, nello stesso tempo, in piena coscienza cerebrale, o sotto inconscia direzione egoica, inizia a ritrarre la coscienza dal corpo. Ecco perché molti entrano in coma poco prima di morire. Dal momento che la coscienza si ritira, l'opera del guaritore ha termine: egli interrompe il contatto egoico e riprende il controllo della sua aura quale strumento di espressione spirituale, non più come mezzo radiante di risanamento, e lascia che il paziente completi da solo l'astrazione dei fili della coscienza e della vita dai centri della testa e del cuore.

Queste sono le linee schematiche generali dei processi di guarigione magnetica e radiante. Sono l'ossatura dell'idea, non i dettagli; molto di più potrà essere insegnato a proposito delle sette tecniche di guarigione e di ciò che comportano.

L'insegnamento è stato esposto in modo da costringere lo studente a cercare nella selva di tutte queste pagine le verità che gli occorrono, per radunarle e formulare una prima fase procedurale di guarigione esoterica; se non è un vero guaritore spirituale, capace di leggere fra le righe e discernere tra verità e simboli, non troverà quello che cerca e la sua opera sarà inutile. Ciò è disposto a ragion veduta, poichè l'arte della guarigione — se praticata perfettamente e secondo le giuste formule — può essere pericolosa. Ricordate che, se l'energia è pensiero, si può anche dire, in senso superiore, che è fuoco.

**659** La tecnica, la procedura, le formule dovranno essere scoperte, sperimentate e vagliate nei loro effetti, prima che si possa parlare di vera cura spirituale; quando la ricerca sarà compiuta, essa sarà molto più sicura di oggi.

Nel frattempo si può imparare molto e svolgere un efficiente lavoro se si legge, si studia, si medita e si sperimenta con cura, costruendo poco a poco una nuova scienza, necessaria compagna della medicina moderna.

Passiamo alla nona legge e alla sua regola, la sesta. Qui troviamo principi così imponenti e basilari che sarà problematico esporre in modo conciso l'insegnamento di tali vaste concezioni senza tuttavia rinunciare alla semplicità e alla chiarezza. La nona legge, in realtà, è una definizione spirituale della Legge dell'Evoluzione. Questa, per quanto comunemente intesa, concerne l'evoluzione della forma, che poco a poco si adegua a manifestare o esprimere l'energia egoica, poi quella monadica. La nona legge invece, che potremmo chiamare Legge di Perfezione concerne le energie interiori che causano il processo evolutivo. È l'aspetto superiore o la causa determinante di ciò che è inferiore; i corollari della Legge di Perfezione sono chiamati vagamente (dal principiante) leggi spirituali, che però egli poco conosce, e racchiude tutte nel concetto generico di espressioni dell'amore divino. Ciò è vero, in senso qualitativo, se nel contempo si riconosce che quell'amore è in essenza la ragione pura, e non un sentimento che tende a manifestarsi con gentilezza e cortesia.

La regola sesta, che accompagna questa legge, precisa il rapporto fra amore e volontà, e quindi è molto importante per l'iniziato. Vi rammento che solo l'iniziato è il vero guaritore, e quindi l'unico a poter comprendere a fondo le ultime due leggi: la nona e la decima.

**660** Esse sono però di notevole interesse intellettuale per il principiante, il ricercatore e l'aspirante, perché può afferrarne almeno il senso teorico, anche se non è ancora in grado di "osservarle" spiritualmente.

## LEGGE IX

*La perfezione fa affiorare le imperfezioni. Il bene espelle sempre il male dalla forma umana, nel tempo e nello spazio. Il metodo usato dal Perfetto e quello impiegato dal Bene, è l'innocuità perfetta. Questa non è passività, ma equilibrio perfetto, visione globale e comprensione divina.*

L'enunciato è molto semplice, e significa esattamente quello che dice. Lo si può interpretare in due modi:

1. Come concernente lo sviluppo spirituale dell'uomo tramite la forma, come il modo o la legge per cui la presa latente esercitata dalla materia — impregnata di egoismo e da tutto ciò che si considera come male — si allenta, e l'uomo si libera.
2. Come riguardante il rapporto fra guaritore e paziente. Sovente, l'intervento e la conoscenza del guaritore traggono alla superficie (in forma acuta) il male (malattia) contenuto nella forma. Il risultato può essere tanto l'eliminazione della malattia col ristabilirsi della salute, quanto il soccombere della forma alla virulenza del male con la probabilità che il paziente muoia. È buona sorte, dunque, che il guaritore comune sia così inefficace da non trovarsi di fronte a tale grave possibilità.

**661** Il metodo prescritto da questa legge è chiamato "innocuità perfetta", che fu sempre applicato dal Cristo, il Perfetto. Non è l'innocuità cui così sovente esorto gli aspiranti: ma è imposta dall'uomo spirituale e dal suo naturale destino. È ignorare gli effetti indotti sulla forma. Molte volte ho ripetuto che la Gerarchia agisce solo sull'aspetto spirituale, cioè sull'anima umana, e che — agli occhi del Maestro — la forma è relativamente senza importanza. La liberazione dalla triplice forma è sempre considerata, dall'uomo spirituale, come il massimo bene, purché avvenga secondo la legge, come risultato del suo destino spirituale e delle decisioni karmiche; non come atto arbitrario, per evadere dalla vita e dalle sue conseguenze sul piano fisico, o per autoimposizione. La guerra (1914-1945) fu esempio calzante dello strano modo di operare di questa legge (strano per le limitate visioni dell'uomo). Gli uomini perirono a milioni. A milioni ebbero a soffrire crudelmente nel fisico, e più numerosi ancora patirono (e patiscono) agonia mentale per l'incertezza e la miseria. Ciononostante, per la Legge di Perfezione, si ebbero due grandi risultati di natura spirituale:

1. Molte anime si affrancarono da una civiltà arretrata e decadente — tale è giudicata dalla Gerarchia la vostra vantata civiltà — e faranno ritorno, con corpi migliori, in un'epoca di civiltà e cultura più conformi alle esigenze dell'uomo spirituale. La prima ragione per tale immensa distruzione di forme vecchie (fisiche, emotive e mentali), è appunto che esse imprigionavano totalmente l'anima e impedivano ogni vero progresso a intere moltitudini umane.

**662** 2. Ricchi o poveri, intelligenti o ignoranti, gli uomini oggi riconoscono e chiaramente comprendono sempre meglio, che felicità e successo non dipendono dai possessi o dai beni materiali. L'idea contraria è ancora alla base dell'errore delle organizzazioni del lavoro che lottano e scioperano per ottenere più denaro e vivere in modo più



agiato; è anche l'errore del pubblico in genere che reagisce ai lavoratori, ribellandosi alle riduzioni del costante afflusso di beni *materiali*. L'umanità è caduta in questo errore per innumerevoli millenni, pagando dolorosamente le sue preferenze per ciò che giova alla forma. La Russia è nel giusto quando combatte il capitalismo e insiste sul valore dell'educazione. Ma la spietata crudeltà, e (soprattutto) la soppressione dei diritti individuali del cittadino a certe libertà essenziali, minacciano la bellezza e le speranze del suo idealismo iniziale. Stati Uniti e Inghilterra sono su posizioni intermedie. Hanno una loro visione, ma non riescono a renderla concreta, proprio perché non favoriscono (e a buon diritto) un regime totalitario. Il capitalismo e il fascismo latente degli Stati Uniti sono oggi una minaccia per la pace del mondo, e i capitalisti oggi stanno bloccando gli sforzi degli uomini di buona volontà. L'Inghilterra attualmente è debole, in dissesto economico, la sua vecchia politica imperialista decade e il popolo è demoralizzato; le preoccupazioni per sopravvivere l'assorbono, e pertanto non le resta tempo, né voglia, né energia per realizzare la propria visione.

Esiste sempre, come sapete, una corrispondenza fra l'individuo e la situazione umana generale. Come praticamente tutti gli uomini lamentano qualche imperfezione fisica — agli occhi, alle orecchie, ai denti o mali corporali di varia natura — così l'umanità in genere è malata e bisognosa di cure.

**663** Queste le verranno prestate dal Nuovo Gruppo di Servitori del Mondo e dagli uomini di buona volontà, sostenuti dalla Gerarchia, il centro planetario da cui emanano le energie risanatrici. I difetti vengono a galla; tutti sanno quali sono i mali da estirpare, e tutto ciò per effetto della Legge di Perfezione. Con questo mi riferisco allo stato generale, più che al rapporto individuale fra guaritore e paziente, e ciò per la semplice ragione che solo un iniziato che abbia esperienza e comprensione può osservare questa legge e attenersi alla regola — e oggi ne esistono pochissimi sulla Terra. L'infermità del genere umano, causata da millenni di pratiche corrotte, di avidità, egoismo e odio, ha prodotto un cumulo di malattie: oggi milioni di bimbi nascono già visibilmente tarati o con mali latenti. Quando la causa di questo male e le imperfezioni che ha tratto alla superficie saranno curate o ricacciate alla fonte, solo allora le malattie fisiche scompariranno o sarà facile superarle.

Considerando in generale le imperfezioni e il male, dobbiamo riflettere sulle cause (compito costante dell'iniziato); una volta rimosse, gli effetti scompariranno. La Scienza Cristiana e Unity, partono dunque da teorie e premesse corrette, ma le loro conclusioni sono completamente sbagliate, sia nei metodi che nell'impostazione complessiva. Ciò che oggi fanno si rivelerà, a lungo andare, del tutto futile, salvo l'enunciare la Legge di Perfezione, anche se in modo confuso, poiché il loro insegnamento risente dell'egoismo generale.

**664** Si è sovente ripetuto che due sono le maniere per raggiungere la meta: la lunga, aspra via dell'evoluzione, che impiega molti millenni per giungere a risultati modesti, o il cammino iniziatico, ancora più duro ma molto più breve. Per lunghe epoche rimase incerto se l'umanità avrebbe scelto (e se avrebbe fatto bene a scegliere) la via più lunga ma meno rischiosa. Le imperfezioni sarebbero state eliminate assai gradualmente, senza troppa tensione e con poco sforzo da parte umana. Con questo metodo il bene viene riconosciuto poco a poco e il male estirpato molto, molto lentamente. Nel normale processo evolutivo, la volontà-di-bene di Shamballa è percepita debolmente, e si sarebbero dovuti attendere ancora moltissimi millenni prima che *tutta* l'umanità raggiungesse l'attuale grado di sviluppo.

Ma qualcosa è avvenuto che neppure la Gerarchia si aspettava. Negli ultimi duecento anni tutto il quadro è cambiato. Un buon numero di individui giunsero all'iniziazione ed entrarono negli Ashram dei Maestri e, per loro volere e loro continua attività, decisero di tentare, per l'umanità, la via più breve e più ardua. Da allora tre fattori si sono sempre osservati nelle vicende umane:

1. Enorme progresso della coscienza dell'umanità in massa, che sale a livelli intellettuali sempre superiori. Ne sono testimonianze la diffusione dell'istruzione, le scoperte scientifiche e il dominio esercitato sul piano materiale e sull'aria.
2. Sofferenze, dissesti economici, guerre, cataclismi naturali che colpiscono il mondo, assieme a miriadi di difficoltà e crisi che tanto aggravano oggi l'esistenza individuale, nazionale e planetaria. Nessuno è escluso dal processo, che non ammette distinzioni.
3. La Gerarchia, e soprattutto il Piano spirituale, sono sempre più ammessi e riconosciuti. Ciò ha reso necessario presentare all'uomo, da parte degli aspiranti e dei discepoli impegnati nell'impresa, una meta e i lineamenti tecnici del Sentiero per conseguirla. Quest'opera non è stata compiuta dagli organismi religiosi, ma dai membri degli Ashram. Le Chiese si sono limitate a tener viva nella mente popolare l'idea di Dio Trascendente, ignorando la verità della Sua immanenza; a testimoniare l'esistenza del Cristo, travisandone l'insegnamento; a predicare l'immortalità dell'anima, ma senza parlare della Legge della Rinascita.

665

L'umanità dunque, corre sulla Via che sale, e due conseguenze sono prevedibili: primo, che le imperfezioni e il male (in parte latenti, in parte attivi anche se in diminuzione) diverranno sempre più palesi all'uomo intelligente; secondo, che questi imparerà presto a eliminarli.

Non si tratta qui di studiare la natura delle imperfezioni o il proposito del male. È forse necessario dirvi come siano presenti ovunque e inevitabili? Potrei dire che l'imperfezione è inerente alla materia stessa, ed è ereditata da un precedente sistema solare.

Potrei affermare che il male emana dalla gerarchia di Forze oscure, contrapposizione materiale della Gerarchia spirituale; ciò dipende dal fatto che tutti i nostri piani sono composti di sostanza del piano fisico cosmico. Si potrebbe anche asserire che quando l'imperfezione della materia sarà accertata e corretta, e l'interesse del genere umano si distoglierà dalle mere condizioni materiali, le Forze del Male non avranno nulla, nei tre mondi (i tre livelli del piano fisico denso cosmico) su cui far presa; nulla su cui influire, nessun modo per indurre l'uomo al male.

666

Non pretendo che possiate comprendere ora il senso di queste parole. Esse, comunque, sono connesse a quella frase della Grande Invocazione che dice di "sbarrare la porta dietro cui il male risiede". Esiste una porta che immette nel regno del male e delle tenebre, così come ne esiste una che si apre sul mondo del bene e della luce; il diavolo, per l'uomo che si è dedicato al male, corrisponde al Guardiano della Soglia per chi aspira allo spirito.

Prima mansione della Gerarchia spirituale è sempre stata quella di interporsi fra le Forze del Male e l'umanità, di portare alla luce le imperfezioni, in modo che il male non trovi appigli per agire, e di tenere aperta la porta del regno spirituale. E lo ha sempre fatto, invero, aiutata poco dall'umanità; ma ora la situazione è cambiata, e simbolo e garanzia di tale mutamento è stata proprio la guerra mondiale: le Forze della Luce e le Nazioni alleate hanno combattuto le Forze del Male *nel mondo fisico*, debellandole. Il significato spirituale di questo evento è molto maggiore di quanto si sia finora capito. Fu un punto di svolta mondiale decisivo; l'umanità si riorientò al bene; ricacciò indietro le Forze del Male e chiari una volta per sempre (cosa nuova e necessaria) la netta distinzione fra male e bene, non in senso teologico, quale stabilito dal clero, ma in modo pratico e palese. Esso è posto in luce dal dissesto economico generale e dall'avidità degli uomini preminenti di ogni popolo. L'umanità (per la chiara distinzione fra male e bene) si è risvegliata al fatto dello sfruttamento materialistico, si è accorta che le manca la vera libertà e che l'individuo ha sacrosanti diritti da esso ancora non rivendicati. Ovunque è apparsa evidente la capacità di opporsi alla schiavitù.

667

Che poi coloro che combattono per la libertà usino metodi errati e sovente cerchino di opporsi

al male col male, è perfettamente vero, ma si tratta solo di una fase transitoria e di tecniche ancora inadeguate; alla Gerarchia ciò appare essere di natura temporanea (anche se può sembrare assai duraturo agli uomini nei tre mondi), e non è detto che la situazione debba protrarsi a lungo.

Il progresso umano negli ultimi due secoli è stato tale che il Concilio di Shamballa dovette notarlo. L'interesse rivolto alle vicende umane dai grandi Esseri che stanno attorno a Sanat Kumara, ebbe due effetti:

1. La volontà, primo aspetto divino, per la prima volta entrò in diretto contatto con la mente umana. Fu un rapporto diretto, e non riflesso sull'umanità — come fino allora — tramite la Gerarchia. I risultati furono ottimi e pessimi, secondo le qualità dell'uomo o del gruppo che hanno reagito a questo contatto. Apparvero uomini grandi e buoni che enunciarono le verità necessarie per la Nuova Era — fra questi Lincoln, Roosevelt, Browning, Briand e una schiera di altri, minori. Ma ne emersero anche di cattivi e pericolosi, come Hitler e il gruppo che egli riunì vicino a sé, che scatenarono molta malvagità sulla Terra.
2. Nello stesso tempo, la volontà-di-bene di Shamballa evocò la buona volontà latente dell'uomo, tanto che oggi, e in modo sempre crescente da un secolo e mezzo, si sono diffuse in tutto il mondo, bontà d'animo, gentilezza, debita considerazione degli altri e imprese collettive per promuovere il bene comune.

Il palesarsi delle imperfezioni e l'assalto preordinato del male hanno accompagnato la comparsa del Nuovo Gruppo di Servitori del Mondo e i preparativi della Gerarchia, ormai in procinto di esternarsi nel mondo fisico.

**668** La Gerarchia è oggi potentissima; gli Ashram sono affollati di discepoli e iniziati, e col suo campo magnetico attrae innumerevoli migliaia di aspiranti. La guerra ha inferto un colpo mortale al male materiale, la cui presa sul genere umano si è molto allentata.

Non confondete il male con i gangster o i criminali. Il delinquente è un prodotto delle imperfezioni collettive che stanno affiorando; è vittima dell'ignoranza, della cattiva educazione, degli errati rapporti umani invalsi da millenni; la Legge della Rinascita finirà sicuramente per ricondurlo sulla retta via. Sono veramente malvagi, invece, quelli che tramano il ritorno alle vecchie cattive abitudini, che vorrebbero mantenere in vario stato di schiavitù il genere umano, impedire l'attuazione pratica delle quattro Libertà, accumulare possessi materiali a spese altrui, tenere per sé i prodotti della terra, e quindi elevare alle stelle i costi dei prodotti di prima necessità. Uomini che pensano, tramano e agiscono così sono presenti in ogni nazione, e di solito occupano posizioni preminenti, perché ricchi e influenti; peccano contro la luce, ma non per ignoranza; le loro mire sono materiali e non spirituali. Sono pochi, se paragonati ai miliardi di uomini, ma hanno immenso potere; sono molto intelligenti e senza scrupoli, e le Forze del Male se ne servono per bloccare il progresso, diffondere la miseria, favorire l'odio e le distinzioni sociali, e istigare le differenze razziali per i loro fini e alimentare l'ignoranza.

**669** Il male che fanno è grande, e per loro è difficile cambiare, perché vivono dominati dal potere e dalla volontà-di-potenza (che avversa la volontà-di-bene); oggi sono impegnati a disgregare la compattezza delle Nazioni alleate, con la loro avidità, la loro determinazione a impossessarsi delle risorse della Terra (come petrolio, ricchezze minerali e alimenti), e tenere i popoli in stato di debolezza e denutrizione. Lo ripeto: questi uomini esistono in tutti i paesi, si capiscono alla perfezione e agiscono in grandi cartelli per sfruttare i beni della Terra a spese del resto dell'umanità.

La Russia ne è oggi singolarmente esente, e pertanto non mi riferisco a quel vasto paese, come molti suoi nemici potrebbero credere. La Russia compie gravi errori, ma come il fanatico di un'ideologia, o il criminale che compie i suoi delitti per ignoranza, per immaturità

o perché reso furioso dai mali che lo circondano. Ciò è ben diverso dal male che ho descritto, e del resto questa situazione non durerà, perché la Russia imparerà; mentre questi individui no.

Ho detto questo per illustrare e chiarire l'argomento. Ma tutto il problema del male (non dell'imperfezione) è troppo vasto per essere affrontato in queste pagine, e non è consigliabile, né saggio, parlare della sua fonte, la Loggia Nera. L'energia segue il pensiero, e le parole possono evocare con forza; quindi, finché non si è membri della Gran Loggia Bianca, il buon senso suggerisce di non soffermarsi a considerare quelle forze, che sono tanto potenti da sfruttare con intelligenza le imperfezioni latenti nel genere umano e imporgli la guerra, male terribile, con tutte le sue vastissime ripercussioni. La Loggia Nera è un problema che spetta alla Loggia Bianca, non all'umanità; la Gerarchia lo studia da millenni, e sta per risolverlo. Ma è essenzialmente oggetto di massima attenzione per Shamballa, poiché connesso alla volontà, e solo la volontà-di-bene può bloccare e annientare la volontà-di-male.

**670** La buona volontà non è sufficiente da sola, anche se l'appello concorde degli uomini di buona volontà di tutto il mondo — espresso e sempre più diffuso mediante la Grande Invocazione — concorrerà a “sbarrare la porta dietro cui il male risiede”.

Oltre quella soglia, la Gerarchia combatte con efficacia le forze che vi si celano (e sono mobilitate); ma i metodi di cui si avvale per proteggere l'umanità, e che gradualmente ricacciano il male, non sarebbero compresi da voi che ancora non avete superata la porta che immette nell'Evoluzione Superiore.

Che dire dell'innocuità? Non mi è facile mostrare o provare l'efficacia del suo aspetto superiore, della spirale o fase superiore che la Gerarchia pratica, diretta dal Perfetto, il Cristo. Finora, vi ho parlato dell'innocuità che concerne le imperfezioni contro cui l'umanità combatte, e che è arduo applicare, come ben sapete, in tutte le circostanze e in qualsiasi condizione. L'innocuità non è un'attività dolce e mite, o uno stato passivo, come molti credono; è uno *stato mentale*, che non esclude affatto l'azione decisa e persino drastica; concerne il movente e implica la determinazione di porre la buona volontà a base di qualsiasi atto. Il movente può indurre a compiere azioni e dire parole positive e talvolta sgradevoli, ma se l'atteggiamento mentale è segnato da innocuità e buona volontà, non può derivarne che il bene.

Su una voluta superiore della spirale, anche la Gerarchia applica l'innocuità, derivante però dalla volontà-di-bene e implicante l'uso di energia dinamica, elettrica, diretta dall'intuizione; questa energia non è mai posta in attività dall'uomo, poiché non ne è ancora capace. Questo genere superiore di innocuità è basato sull'auto-sacrificio totale, in cui si fondono in una sola energia dinamica di profonda natura spirituale, la volontà-di-sacrificio, la volontà-di-bene e la volontà-di-potere (tre aspetti della volontà, espressi dalla Triade Spirituale).

**671** Quest'energia è il compendio della completa o perfetta innocuità, per quanto riguarda l'umanità e gli altri regni della natura, ma espelle e annienta le Forze del Male.

L'esame attento ed esoterico delle tre tentazioni del Cristo rivelerà tre occasioni in cui il Perfetto costrinse l'esponente del male a recedere, esprimendo questo tipo superiore di innocuità. Quel triplice episodio è riferito in modo simbolico, ma è effettivo. Poco si è pensato a quali sarebbero state le ripercussioni sul mondo, nei secoli, se Egli avesse reagito in modo diverso; specularvi serve a poco, ma si potrebbe asserire che tutta la storia e l'evoluzione umana sarebbero state diverse, e ben peggiori e terribili. Ma l'innocuità dinamica, l'espressione della volontà-di-bene e la dimostrazione della volontà-di-potere (che costrinsero il maligno a lasciarlo), segnarono una crisi importantissima nella vita del Cristo.

Il Vangelo (che narra in riassunto le cinque iniziazioni) concerne il progresso e il trionfo del Maestro Gesù; l'episodio delle tre tentazioni allude a un'iniziazione ancora superiore, la sesta, assunta dal Cristo, che gli conferì la perfetta padronanza sul male, e non solo

sull'imperfezione; Egli poté giungere a tanto solo perché era il "Perfetto".

Con ciò vi ho esposto cose degne di essere meditate, e fatto luce su un'iniziazione di cui, naturalmente, poco si conosce. Richiamo inoltre la vostra attenzione sui tre requisiti fondamentali per accostarsi a tale iniziazione: equilibrio perfetto, visione globale, comprensione divina.

**672** Troverete interessante il loro rapporto con le tre tentazioni, e così facendo capirete molto meglio sia la vita che la natura e il carattere del Cristo.

La Legge della Perfezione offre la chiave della civiltà e del ciclo evolutivo che Egli inaugurò — il cui ideale non è andato perduto — nonostante le chiese e gli uomini abbiano trascurato di applicare il Suo insegnamento. Notate che una delle tentazioni ebbe luogo sulla vetta di un'alta montagna; su quella vetta tempo e spazio furono totalmente annullati, poiché la visione del Cristo comprendeva passato, presente e futuro. Questo stato di realizzazione (non posso chiamarlo coscienza, e non trovo parola più acconcia) è possibile solo dopo la quinta iniziazione, e culmina alla sesta.

Analizziamo ora la natura di quei tre requisiti imposti come essenziali per una certa iniziazione, che collegano la nona legge alla sesta regola. Quest'ultima è così chiara e concisa che non richiede molte spiegazioni, in quanto insiste semplicemente sull'energia da usare e su quella da non applicare:

#### REGOLA SESTA

Il guaritore e il suo gruppo devono tenere a freno la volontà. Non è la volontà che dev'essere usata, ma l'amore.

Questi tre requisiti fondamentali riguardano finalità sui vari piani dell'universo; ne ho parlato a proposito della preparazione alla sesta iniziazione, ma hanno le loro corrispondenze inferiori, e sono quindi di pratico uso per il discepolo iniziato, specie del terzo grado. Consideriamoli uno alla volta:

**673** *Equilibrio perfetto.* È il dominio completo sul corpo astrale, sì che nella vita del discepolo i turbamenti emotivi vengono debellati o almeno molto ridotti. Significa inoltre, a livello superiore, la capacità di vivere liberamente sul piano buddhico, perché totalmente esenti (e quindi equilibrati) da tutti gli influssi e gli impulsi che traggono origine nei tre mondi. Questa qualità denota — se vi si riflette profondamente — uno stato astratto della mente; nessuna imperfezione può disturbarlo. Sicuramente vi renderete conto che, se foste del tutto liberi da qualsiasi reazione emotiva, pensereste in modo molto più chiaro e limpido, con tutto ciò che ne segue.

Naturalmente, l'equilibrio perfetto del discepolo iniziato e quello del Maestro sono diversi, poiché uno concerne l'effetto o il mancato effetto nei tre mondi, e l'altro l'adattamento al ritmo della Triade Spirituale; ma il primo tipo di equilibrio deve in ogni caso precedere quest'ultimo; ecco perché ho deciso di considerare questo argomento. Questa perfetta stabilità (possibile a ciascuno di voi) si consegue escludendo tutte le attrazioni, gli impulsi, gli stimoli esercitati dalla natura astrale o emotiva, nonché praticando ciò che in precedenza ho chiamato "divina indifferenza".

*Visione globale.* È soprattutto e necessariamente, la visione universale della Monade, e quindi è propria degli iniziati di alto livello. Ma è possibile interpretarla anche su un gradino inferiore, e allora riferirla all'anima, quale Osservatore nei tre mondi, che gradualmente diventa capace di vedere in tutte le direzioni. A ciò si perviene sviluppando due qualità: distacco e discriminazione, che, nella Via dell'Evoluzione Superiore, corrispondono all'astrazione e alla volontà-di-bene.

**674** La visione globale, sperimentata a livello dell'anima, dimostra che tutte le barriere sono

ormai cadute e il discepolo si è svincolato dalla grande eresia della separazione; egli ha dunque creato un canale sgombro, in cui scorre l'amore. L'equilibrio perfetto, inteso a questo stesso livello, ha rimosso quegli impedimenti di natura emotiva che finora l'ostruivano, consentendo così all'Osservatore di vedere con chiarezza; il discepolo è pertanto un canale libero per il flusso dell'amore.

*Comprensione divina.* La si deve considerare in duplice modo. Come virtù dell'anima, denota che la mente è in grado di stare salda nella luce, e quindi di riflettere la ragione pura (il puro amore), che qualifica il riflesso del Figlio della Mente, cioè l'anima nel suo mondo. Sulla Via superiore del Maestro, riguarda quell'identificazione che si sostituisce alla coscienza individuale; cadute tutte le barriere, l'iniziato vede le cose quali sono; conosce le cause per cui tutti i fenomeni sono solo effetti effimeri. Per conseguenza, Egli intende il Proposito emesso da Shamballa, così come l'iniziato minore intende il Piano quale formulato dalla Gerarchia.

Questi tre divini attributi sono essenziali, in qualche misura, al guaritore iniziato, che deve perseguirne lo sviluppo come parte necessaria del suo corredo di qualità; deve sapere che qualsiasi reazione emotiva crea una barriera che impedisce di trasmettere energia risanatrice al paziente, ma è lui stesso che crea l'ostruzione, non il paziente.

**675** Le emozioni del malato non devono produrre alcun effetto sul guaritore, che non deve distogliersi dall'intensa concentrazione necessaria al suo lavoro; le emozioni del paziente non costituiscono, di per sé, un ostacolo sufficiente a deflettere la forza curativa.

La visione globale implica almeno il tentativo, da parte del discepolo, di penetrare nel mondo delle cause, e apprendere (se possibile) quale sia la vera causa della malattia. Ciò non significa esplorare le incarnazioni precedenti, poiché non è indispensabile, malgrado quanto ne dicono certi guaritori odierni, in genere fraudolenti. Di norma esistono sintomi psichici o segni di tendenze ereditarie che consentono al guaritore di formarsi un quadro abbastanza accurato e completo della situazione. È ovvio, che questa "penetrazione" nelle cause del male è possibile solo se egli ama abbastanza; l'amore infatti gli conferisce un equilibrio che dissolve il mondo dell'illusione e dell'annebbiamento. La comprensione divina è semplicemente l'applicazione del principio del puro amore (o ragione pura) a tutti gli uomini in qualsiasi circostanza, congiunta alla corretta interpretazione delle difficoltà del paziente, o di quelle che possono esistere fra questi e il guaritore.

A questi requisiti aggiungerei un altro elemento: il medico o il chirurgo che cura il fisico del malato. Nell'epoca futura, il guaritore opererà sempre con l'assistenza scientifica di un medico professionista; ciò rende forse perplesso il guaritore attuale ordinario, seguace di qualche scuola o terapia eterodossa.

È evidente pertanto che queste tre qualità divine (ridotte alla portata del discepolo nel mondo odierno) costituiscono una scuola di preparazione e autodisciplina cui tutti i praticanti devono sottoporsi.

**676** Quando si è padroni anche delle fasi preliminari di quelle tre virtù, si scopre di saper applicare con facilità la regola sesta.

Che significa "tenere a freno la volontà"? Non si tratta della volontà-di-bene, né la buona volontà, che è la sua espressione inferiore. La volontà-di-bene è lo stabile, immutabile orientamento del discepolo iniziato, mentre la buona volontà può essere considerata la sua attuazione nel servizio quotidiano. La volontà-di-bene dell'iniziato di alto livello, è un'energia dinamica che soprattutto ha un effetto *di gruppo*; ecco perché l'iniziato superiore si occupa raramente di curare un solo individuo. La sua opera è troppo potente e importante per limitarsi a questo, e l'energia della volontà, che incorpora il divino Proposito, può persino avere effetti distruttivi su un individuo. Il paziente non saprebbe né riceverla né tanto meno assorbirla. Ma naturalmente si presume che tutto l'atteggiamento e il pensiero del discepolo guaritore siano pervasi di buona volontà.

La volontà da tenere a freno è quella personale, che è di elevatissimo ordine se il guaritore è un iniziato,. È connessa anche alla volontà dell'anima, emessa dai petali del sacrificio del loto egoico. Chi è vero guaritore deve creare una forma-pensiero risanatrice che, in modo cosciente o no, usa nel suo lavoro. È proprio questa forma-pensiero che dev'essere protetta da una volontà troppo potente, poiché potrebbe (se non tenuta a freno, placata, addolcita o, se necessario, eliminata) distruggere non solo la forma-pensiero creata dal guaritore, ma persino costruire una barriera fra lui e il paziente, spezzando il loro rapporto già iniziato. Solo un essere come il Cristo seppe guarire usando la volontà, e ben raramente lo fece; gli episodi riferiti nel Vangelo furono occasioni per dimostrare che è possibile risanare, ma se vi fate attenzione, noterete che Egli non impartì alcuna istruzione in merito ai Suoi discepoli — il che è rilevante.

**677** La volontà personale del guaritore (per elevata che sia), e l'impegno con cui cura il paziente, creano in lui una tensione che può ostacolare gravemente il flusso dell'energia. Quando quella volontà è attiva — come avviene frequentemente all'inesperto o nel guaritore non iniziato — si può assorbire il male dell'infermo, e provarne gli stessi sintomi e dolori. La pervicace determinazione di porgere aiuto si ritorce sul guaritore, che ne soffre, senza che il malato abbia sollievo alcuno.

Quindi il precetto è di amare — il che comporta gravi difficoltà. Come può amare il guaritore, senza intrusioni dell'aspetto emotivo inferiore dell'amore, e trasmetterlo puro per risanare il malato? Può farlo solo quel guaritore che abbia coltivato in sé quei tre requisiti, e sia quindi un limpido canale. Molte volte il guaritore è così preoccupato di se stesso, di capire cosa sia l'amore, così ansioso di curare, che li trascura. In tal caso, egli e il malato sprecano il loro tempo. Il guaritore non deve tormentarsi sulla natura del puro amore, né voler intensamente capire perché sia sinonimo della ragione pura, né preoccuparsi di non saper amare abbastanza da risanare il suo paziente. Rifletta invece sui tre requisiti, specie sul primo, e li osservi e pratichi in se stesso per quanto lo consentono la sua natura e il suo livello evolutivo. Così diverrà simile a un canale libero, e le ostruzioni al flusso del puro amore saranno eliminate in automatico, perché "come un uomo pensa nel suo cuore, tale egli è"; quell'energia allora lo attraverserà senza intoppi e curerà il malato — se tale è il suo destino.

**678** Ecco all'ultima e più misteriosa delle leggi. Già ve ne parlai in precedenza, allorché dissi che "questa legge è nuova e sostituisce la Legge della Morte, e riguarda solo chi è già alle ultime fasi del Sentiero del Discepolato e agli stadi del Sentiero dell'Iniziazione". Con ciò intendo l'interludio fra la seconda e la terza iniziazione. Questa legge non può essere applicata finché la natura emotiva turba ancora il ritmo suscitato nella personalità prima dall'energia dell'anima, e poi della Monade. Non posso dunque chiarire molto l'operatività di questa legge, e mi limiterò a esporre alcuni concetti e corrispondenze interessanti, tali da stimolare in voi speculazioni costruttive, che allo stesso tempo sono verità provate per il discepolo iniziato del Cristo o di Sanat Kumara.

## LEGGE X

*Ascolta o Discepolo, l'appello del Figlio alla Madre, e obbedisci. La Parola annuncia che la forma ha assolto il suo compito. Il principio mentale si organizza e ripete la Parola. La forma in attesa risponde e si distacca. L'anima è libera.*

*Rispondi o Risorgente, all'appello che giunge dalla sfera dell'obbligo, riconosci la voce che viene dall'Ashram o dalla Camera del Concilio, dove attende il Signore della Vita. Il Suono vibra. Anima e forma devono rinunciare entrambe al principio della vita, permettendo così alla Monade di essere libera. L'anima risponde. La forma allora spezza il legame. La vita ora è libera, sa di sapere e possiede il frutto di tutte le esperienze. Sono i doni dell'anima e della forma uniti.*

**679** Questa legge precorre molte altre nuove leggi riguardanti il rapporto fra anima e forma, o fra spirito e materia; è impartita per prima per due ragioni:

1. Può essere applicata dai discepoli e quindi dimostrata vera alle moltitudini umane, e soprattutto al mondo della scienza.
2. Una gran quantità di testimonianze e la natura stessa della morte (chiamata in questa fase “trasferimento”), possono comprovare l’esistenza della Gerarchia e di Shamballa.

Tre sono le cause di quell’astrazione cui diamo il nome di “morte”, se si escludono gli incidenti (che possono dipendere dal karma altrui), le azioni belliche (che implicano il karma del pianeta) e le catastrofi naturali (connesse esclusivamente al corpo di Colui in cui viviamo, muoviamo e siamo).

Sostiamo un momento a chiarire la distinzione fra questo “Dio ignoto”, che si esprime mediante il pianeta intero e Sanat Kumara, assiso nell’alto Luogo di Shamballa. Sanat Kumara è l’Identità essenziale responsabile dei mondi manifesti, ma il Suo dominio sull’energia e sulle forze è tale — per il Suo sviluppo cosmico — che gli occorre un intero pianeta per esprimersi in compiutezza. Perfettamente conscio dei piani astrale e mentale cosmici, può manovrare — in ossequio alla legge cosmica — energie e forze che creano, sostengono e utilizzano — per i Suoi fini — tutto il pianeta. Egli lo anima con la Sua vita, lo sostiene con tutto ciò che porta e che contiene mediante la Sua anima, che infonde in varia misura in tutte le forme, e col “crescente potere della Sua volontà”, reso ciclicamente possibile dal trascorrere delle età, crea continuamente le nuove forme necessarie a esprimere vita “più abbondante”.

**680** Nel ciclo attuale Egli agisce con intensità, ricorrendo alla tecnica della divina distruzione per sprigionare la vita spirituale, e simultaneamente creare la struttura della nuova civiltà, destinata a esprimere meglio la misura evolutiva raggiunta dal pianeta e dai regni naturali, mirando infine alla perfetta esternazione della Sua vita e del Suo proposito divini.

Sarà bene ora analizzare, per quanto possibile, la decima legge, per giungere alla sintesi del suo contenuto: capiremo che la morte stessa è parte del processo creativo di sintesi. È indispensabile introdurre una nuova concezione, un nuovo modo d’intendere la grande questione della morte.

*Ascolta o Discepolo, l’appello del Figlio alla Madre, e obbedisci.*

È chiaro, dal contesto, che queste parole si riferiscono all’abbandono del corpo fisico, ma ricordate che in realtà significano assai di più. Lo si può estendere all’intero rapporto fra anima e personalità, alla pronta obbedienza della Madre (la personalità) al Figlio (l’anima). Senza questa pronta obbedienza, che implica di riconoscere la Voce che annuncia, la personalità resterebbe sorda all’anima che comanda il distacco dal corpo. La risposta non è ancora abituale. Vorrei che riflettete su quanto ciò implica.

Ripeto che è la materia l’aspetto Madre, e l’anima — sul suo piano — è il Figlio. La frase concerne dunque il rapporto fra anima e materia, e così pone le basi di tutte le relazioni che il discepolo deve imparare a riconoscere.

**681** L’obbedienza non è imposta: dipende dall’ascoltare, e segue come sviluppo conseguente. È un processo più facile di quanto potete immaginare. Questa distinzione, a proposito dell’obbedienza, è interessante, perché *imparare ascoltando* è sempre lento, ed è uno degli aspetti nello stadio di orientamento; *imparare vedendo* è nettamente connesso al Sentiero del Discepolato, e chiunque voglia servire in modo saggio ed efficace deve saper distinguere fra chi ascolta e chi vede. Rendersi conto della differenza significa mutare radicalmente la tecnica. Nel primo caso, si è decisamente sotto l’influsso e il dominio della



Madre, e si deve imparare a vedere. Nell'altro, si è ascoltato e si è in procinto di sviluppare la corrispondenza spirituale della vista. Si è pertanto reattivi alla visione.

*La Parola risuona e annuncia che la forma ha assolto il suo compito.*

Questo “proclama spirituale” dell'anima può avere un duplice scopo: condurre alla morte, o semplicemente ritirare se stessa dal proprio strumento, la triplice personalità. Ne consegue che la forma resta priva dell'anima e il corpo non è più abitato, ma la personalità (e con ciò intendo l'uomo fisico, astrale e mentale) continua nelle sue funzioni. Se fosse di qualità molto elevata, pochissimi si accorgerebbero che l'anima è assente. Tale condizione si verifica sovente in età molto avanzata o in casi di grave malattia, e può durare per anni. Ma accade talvolta anche in tenera età, e ne consegue la morte o l'imbecillità, poiché è mancato il tempo di educare i veicoli inferiori della personalità.

**682** Una breve riflessione sulla “Parola che risuona” farà luce su molte circostanze che lasciano perplessi, e su stati di coscienza finora considerati come problemi insolubili.

*Il principio mentale allora si organizza e ripete la Parola. La forma in attesa risponde e si distacca.*

Nella fase qui considerata, della morte, la mente agisce con autorità, e trasmette al cervello (dov'è fissata la coscienza) l'ordine di staccarsi. L'uomo allora lo comunica al cuore (dov'è ancorato il filo della vita) e allora, come già sapete, inizia il processo di ritiro. Nessuno sa ciò che accade in quei momenti senza tempo che precedono la morte, poiché nessuno finora è tornato indietro a riferire. Il problema è: se anche qualcuno lo avesse fatto, sarebbe stato creduto?

La prima frase di questa legge concerne dunque il trapasso dell'aspirante intelligente ordinario, allorché lascia la forma del triplice uomo inferiore, se la si intende nei suoi aspetti minori; ma, per la Legge di Corrispondenza, la morte di qualsiasi uomo, dal più primitivo all'aspirante, è regolata secondo uno stesso, identico processo; la differenza sta nel livello della coscienza, sia del processo stesso, che della sua finalità. Il risultato però è sempre il medesimo, cioè:

*L'anima è libera.*

Questa vera libertà può essere incerta e breve per l'uomo primitivo, o durare a lungo — ciò dipende dall'efficienza dell'aspirante sui piani interiori; ne ho già parlato e non è il caso di ripetere.

**683** Gradualmente, la presa degli stimoli e degli influssi che arrivano dai tre livelli inferiori della coscienza si allenta, la durata della dissociazione aumenta sempre più, il pensiero si fa più chiaro, e per fasi progressive si perviene a riconoscere l'essere essenziale. Tale chiarezza e progresso possono non essere più realizzati o espressi in occasione della rinascita, per le troppe limitazioni imposte dal corpo fisico denso; ma in ogni incarnazione la sensibilità cresce, assieme all'accumulo di conoscenza esoterica — quest'ultimo termine significa tutto ciò che trascende la vita consueta della forma o la comune coscienza nei tre mondi.

In senso lato, la vita esoterica nel suo sviluppo passa per tre fasi, che si espandono dentro la coscienza dell'uomo e accompagnano i riconoscimenti e gli aspetti ordinari della vita formale nei tre mondi:

1. Reazione ai concetti, idee e principi; questo comprova l'esistenza della mente astratta.
2. “Reazione alla luce”, fase durante la quale si sviluppa la comprensione spirituale, si

coglie la visione e la si accerta per vera; così fiorisce l'intuizione, cioè la "percezione buddhica". Ciò comporta la conferma dell'esistenza della Gerarchia.

3. Astrazione, quando l'orientamento è ormai perfezionato, si scorge chiara la via dell'Ashram, e il discepolo inizia a costruire l'antahkarana fra personalità e Triade Spirituale. In questo periodo si percepisce, *fiocamente*, la natura della volontà, e ciò implica riconoscere che esiste un "centro dove il volere di Dio è conosciuto".

**684**

Si è propensi a credere che la morte sia la fine, mentre per quanto riguarda il *termine*, i valori di cui trattiamo sono persistenti e non ammettono interferenze — che del resto sarebbero impossibili — e hanno in sé i semi dell'immortalità. Pensateci, e ricordate che tutto ciò che ha vero valore spirituale è duraturo, senza tempo, immortale ed eterno. Muore solo ciò che è privo di valore, e per quanto concerne l'umanità muoiono gli elementi pertinenti alla forma o che da questa traggono importanza. Ma i valori che si reggono su un principio e non sull'apparenza, hanno in sé quel principio immortale che guida l'uomo "dalla porta della nascita, attraverso le porte della percezione, fino alla porta del proposito", come dice *l'Antico Commentario*.

Ho voluto mostrare che la prima parte della decima legge può applicarsi facilmente all'umanità, benché abbia significato astratto e astruso per l'esoterista.

L'ultima parte di questa legge non può essere interpretata o applicata nello stesso modo: concerne esclusivamente il "superamento", ossia l'eliminazione degli ostacoli da parte del discepolo molto progredito o dell'iniziato. Lo chiarisce la parola "Risorgente", che si applica solo a chi ha superato la quarta iniziazione ed è quindi affrancato da qualsiasi aspetto formale, fosse anche l'elevatissimo e trascendentale veicolo dell'anima, il loto egoico o corpo causale. Eppure la capacità di reagire a questa legge si acquisisce proprio nelle prime fasi del discepolato, allorché si sviluppano l'ascolto, la rispondenza e l'obbedienza occulta, che si estendono ai livelli superiori dell'esperienza spirituale. Riconsideriamo perciò le frasi e le parole se vogliamo capirne il vero significato.

**685**

*Rispondi o Risorgente, all'appello che giunge dalla sfera dell'obbligo.*

Qual è la sfera dell'obbligo cui l'iniziato di ordine superiore deve prestare ascolto? Tutte le esperienze di vita, dalla nascita ai massimi limiti delle possibilità spirituali, possono essere descritte con quattro parole, applicabili alle varie fasi evolutive: Istinto, Dovere, Dharma, Obbligo. La comprensione delle differenze servirà a portare illuminazione e, di conseguenza, alla giusta azione.

1. *Sfera dell'istinto*. È il compimento, per semplice istinto animale, degli obblighi derivanti da qualsiasi responsabilità, anche se assunta senza veramente capirla. Ne sono esempi le cure istintive della madre per i suoi figli, e il rapporto fra maschio e femmina. Non è il caso di esaminarla in dettaglio, dal momento che è ben riconosciuta e compresa, almeno da chi l'ha superata. Questi non ne sentono più il richiamo, e gli scambi vicendevoli istintivi sono sostituiti da una sfera di responsabilità superiori.
2. *Sfera del dovere*. Il suo richiamo giunge da un regno di coscienza nettamente umano, non più soprattutto animale come il precedente. Si estende a tutte le categorie degli esseri umani, cui impone — vita dopo vita — l'adempimento rigoroso del dovere. "Fare il proprio dovere", cosa che non suscita né molte lodi né grande stima, è il primo sviluppo di quel principio divino che è il senso della responsabilità, indizio del crescente dominio dell'anima.

686

Compiere il proprio dovere, sentire la responsabilità, aspirare a servire, sono tre aspetti di una stessa cosa: il discepolato nel suo stadio embrionale. Possono essere parole dure per chi è immerso nel travaglio, apparentemente senza speranza, dell'adempimento del proprio dovere: è arduo rendersi conto che il dovere, che pare incatenare alla monotonia spietata e senza senso della vita quotidiana, è invece un processo scientifico che conduce a esperienze superiori, e infine all'Ashram del Maestro.

3. *Sfera del dharma.* È prodotta dai due precedenti stadi; in essa il discepolo riconosce chiaramente, per la prima volta, la propria parte nell'intero svolgersi degli eventi mondiali, cui non può sottrarsi perché partecipa allo sviluppo generale. Il dharma è un aspetto del karma che esalta un ciclo particolare del mondo e gli esseri impegnati ad attuarlo. Il discepolo si accorge che se compie la propria parte nel dharma ciclico e opera con intelligenza per realizzarlo bene, comincia a comprendere cosa sia il lavoro di gruppo (quale inteso dai Maestri) e contribuisce a sollevare il karma del pianeta, svolgendo il dharma ciclico. Nella sua coscienza il servizio istintivo, l'adempimento del dovere e la partecipazione al dharma del gruppo si fondono assieme in un grande atto di servizio vivente e consacrato; è allora in procinto di avviarsi sul Sentiero del Discepolato, dopo aver ormai terminato e superato quello della Prova. Quei tre aspetti di attività vivente sono, nella vita del discepolo, l'espressione embrionale dei tre aspetti divini:
  - a. Vita istintiva..... applicazione intelligente.
  - b. Dovere..... amore responsabile.
  - c. Dharma.....volontà, espressa tramite il Piano.

687

4. *Sfera dell'obbligo.* L'iniziato, avendo imparato la natura delle altre tre sfere della retta azione, e avendo sviluppato per loro mezzo i tre aspetti divini, passa nella sfera dell'obbligo. Vi penetra solo quando ha acquisito un notevole grado di liberazione, ed essa governa le sue reazioni in due fasi:
  - a. Nell'Ashram, dove governa il Piano da lui riconosciuto come il massimo obbligo verso la vita, intesa nel suo significato esoterico più profondo.
  - b. In Shamballa, dove l'affiorante Proposito di Sanat Kumara (cui il Piano ne è l'interpretazione nel tempo e nello spazio) comincia ad assumere per lui significato e importanza secondo il suo livello evolutivo, e il suo modo di accostarsi alla Via dell'Evoluzione Superiore.

Nell'Ashram, la vita della Triade Spirituale gradualmente sostituisce quella dell'anima, che controllava la personalità. Nel Concilio di Shamballa, la vita della Monade spodesta poi tutte le altre espressioni della Realtà essenziale. Altro non potrei dirne.

*Riconosci la voce che viene dall'Ashram o dalla Camera del Concilio, dove attende il Signore della Vita.*

688

Si ripresenta qui l'intero, basilare tema evolutivo dell'Invocazione ed Evocazione. Qui i due centri superiori della divina Esistenza invocano senza sosta il centro inferiore; uno dei fattori che regolano tutto il processo evolutivo dipende dall'abilità dei Grandi Esseri di evocare la risposta dal regno umano e dai regni subumani, cioè dagli aggregati di vite dei tre mondi della forma. Gli uomini sono così intenti ai loro problemi che finiscono per credere che quanto accade dipende esclusivamente da loro, dalla loro condotta e dall'atteggiamento, e dai loro poteri d'invocazione. Ma non è tutto: esiste un altro aspetto della questione che implica abilità nell'azione, un cuore comprensivo e la chiara, inarrestabile volontà sia della Gerarchia

che di Shamballa.

Vi sarà ovvio, pertanto, quanto è importante che tutti i discepoli e gli iniziati conoscano esattamente la loro posizione sul Sentiero, che è la fase finale della scala evolutiva; altrimenti rischierebbero d'interpretare male l'appello, e di non riconoscere la sorgente del suono. Ciò accade sovente, come sa l'esperto insegnante di occultismo ed esoterismo, che vede con quanta facilità i principianti e uomini ancora privi d'importanza credono che i richiami e i messaggi che odono o ricevono vengano da fonti elevate, mentre con tutta probabilità ascoltano il loro proprio subconscio, o l'anima o qualche istruttore (non il Maestro) che tenta di soccorrerli.

Il richiamo menzionato nella legge proviene invece dalla sorgente più eccelsa e non va confusa con le piccole voci umane.

*Il SUONO vibra.*

Non intendo ora trattare il suono creativo, ma richiamo la vostra attenzione sul fatto che è *creativo*. Il Suono che fu il primo indizio dell'attività del Logos planetario non è una parola, ma un suono vibrante, che contiene in sé tutti gli altri suoni, tutti gli accordi e certe note musicali (la "musica delle sfere") assieme a certe dissonanze ancora ignote all'orecchio dell'uomo moderno.

**689** È quello il Suono che il "Risorgente" deve imparare a riconoscere e al quale deve rispondere, non solo con l'udito e le sue corrispondenze superiori, ma anche con ogni parte e aspetto della sua forma nei tre mondi. Ricordate, che alla quarta iniziazione, persino il veicolo egoico, il corpo causale, è considerato a tutti gli effetti come una forma.

Ma, sebbene il "Tempio di Salomone" crolli all'atto della quarta iniziazione, le qualità di cui è composto sono assorbite nei veicoli che l'iniziato usa per i contatti nei tre mondi. Egli è ora l'essenza stessa dei Suoi corpi e — dal Suo punto di vista e per il Suo sapere tecnico — tutto il piano mentale è uno dei tre livelli del piano fisico denso cosmico; sovente lo si dimentica, e si considera quasi sempre il corpo causale e l'atomo permanente mentale come *estranei* alla forma e ai tre mondi. In senso tecnico, e secondo una visione superiore, non è così, e ciò cambia e condiziona nettamente il pensiero e l'opera degli iniziati pari o superiori al quarto grado; inoltre, spiega perché anche il corpo egoico debba essere abbandonato. Il Suono vibra nei quattro sottopiani superiori del piano fisico cosmico, che corrispondono ai quattro livelli eterici del piano fisico nei tre mondi, suddiviso appunto in tre densi e quattro eterici. Si rammenti pertanto, che i nostri piani, a noi così familiari, compongono il fisico cosmico, e che quello a noi meglio noto è proprio il più denso di tutti e sette — il che giustifica le pene e le difficoltà del nostro cammino.

**690** Dal "silenzio che è suono, la nota riverberante di Shamballa", il suono si focalizza o nella Triade Spirituale o nell'Ashram, in base al livello dell'iniziato, o secondo che egli operi nei circoli ashramici o in altri, ancora superiori, attraverso i quali si irradia la luce del Concilio di Shamballa. Nel primo caso, al suono risponde il centro del cuore, da dove si ripercuote in tutto il corpo; nel secondo, la coscienza è ormai stata sostituita da una qualità spirituale ancora più elevata, cui diamo l'inadeguato nome di identificazione. Se il suono è stato accolto nel cuore dell'iniziato, è perché questi ha acquisito tutte le conoscenze che la forma — anima e corpo — rende possibili; se viene registrato nella testa, è perché l'identificazione ha prodotto l'unione perfetta con tutte le espressioni spirituali della vita, e all'avverbio "più" (cui è implicito il senso di crescita) si deve ormai sostituire l'aggettivo "profondo", nel senso di penetrazione. Di ciò che ho detto, fratello mio, quanto avrai compreso?

A questo punto l'iniziato affronta per la prima volta la questione dei Sette Sentieri, ciascuno dei quali penetra in regni di realizzazione che trascendono l'intero pianeta.

Per scegliere, egli deve dimostrare di essere padrone della Legge di Differenziazione, e distinguere quelle Sette Vie discriminando i sette differenti suoni che compongono l'unico Suono, ma che non sono in relazione con i sette suoni che formano il triplice AUM.

*Anima e forma devono rinunciare entrambe al principio di vita permettendo così alla Monade di restare libera. L'anima risponde. La forma allora spezza il legame.*

**691** Qui si comprende perché vi ho fatto notare che l'iniziato è il recipiente delle qualità essenziali che la forma ha rivelato e sviluppato, e che l'anima ha assimilato. In questa crisi particolare l'iniziato, nell'Ashram o "in marcia gloriosa verso il Luogo dove siede il Signore" (Shamballa), assomma e contiene in sé tutti i beni essenziali conservati nel veicolo dell'anima prima che questo fosse distrutto all'atto della quarta iniziazione. Riassume in sé la conoscenza e la saggezza acquisite in molti millenni di lotta e di paziente perseveranza. Altro non potrebbe trarre aderendo ancora all'anima o alla forma. Ha preso e ha offerto tutto ciò che queste avevano, mettendo così in luce la legge spirituale del sacrificio. È notevole che allora l'anima funge da semplice intermediaria fra la personalità e l'iniziato di alto grado. Ma a questo punto non vi è nulla da riferire, comunicare o trasmettere e — quando il Suono vibra — l'anima, quale testimone, scompare. Non è altro ormai che un guscio vuoto, ma di sostanza così elevata e sottile che passa a far parte integrante del livello buddhico, e qui la sua funzione è eterica. Avendo rinunciato al principio della vita, ritorna al serbatoio della vita universale.

Notate quanto è importante l'azione della forma. È la *Forma* che spezza il legame (disprezzata, spregiata, frustrata, è pur essa che compie l'atto finale) e dona la libertà completa. Il "Signore Lunare" della personalità ha raggiunto il suo scopo, e gli elementi che compongono i suoi tre veicoli (fisico, astrale e mentale) assieme al principio vitale, costituiranno la sostanza atomica del primo corpo di manifestazione di un'anima, che per la prima volta s'incarna. Questo argomento è connesso a quello, assai astruso, degli atomi permanenti.

**692** Esso segna un'alta iniziazione per il Signore Lunare, allorché spezza il legame e scioglie ogni rapporto con l'anima che finora l'aveva diretto. Egli non è più una semplice ombra, ma è dotato di quelle qualità che (in senso esoterico) lo rendono "sostanziale", un fattore nuovo, presente nel tempo e nello spazio.

Le ultime parole della legge non richiedono spiegazione e sono la conclusione appropriata di questo capitolo:

*La vita ora è libera, sa di sapere e possiede il frutto di tutte le esperienze. Sono i doni dell'anima e della forma uniti.*

## CAPITOLO IX

### I SETTE MODI DI GUARIRE

**693** Vi sarà chiaro che se anche impartissi le sette tecniche o modi per guarire — relative alle sette energie di raggio — sarebbe ben difficile trovare un guaritore capace di applicarle in questo periodo intermedio delle vicende mondiali. Stiamo passando da un'epoca a un'altra, e ciò crea per forza di cose difficoltà finora sconosciute. Per la prima volta nella sua storia, l'umanità è abbastanza intelligente e preveggenza da comprendere le implicazioni di questo evento, quindi immaginare e programmare il futuro che si approssima. D'altro canto, il raggio egoico dell'aspirante medio, raramente esercita un controllo tale da apportare illuminazione e potenza di raggio adeguate; e finché non si avrà questo controllo, le tecniche e i metodi per applicare e dirigere le energie di raggio saranno inutili. Ma non scoraggiatevi: disponetevi invece ad attenderle, specie quelli fra voi che sono più giovani. Tutto considerato, questo intervallo fra attesa e possibilità è straordinariamente utile.

Nel secolo scorso si è parlato tanto dell'opera magica, che non sarebbe saggio per il momento dire di più; si sono comunicati tanti mantram e tante Parole di Potere, e si è diffuso molto l'uso dell'OM, persino a rischio di gravissime conseguenze, che però non si sono verificate.

**694** Il livello relativamente modesto di chi studia e ricerca, è servito a proteggere, e quanto si è cercato di fare ha avuto scarso effetto — per il bene e per il male. Sovente si sono ottenute guarigioni (per lo meno temporanee), ma dovute più che altro alla suggestionabilità del paziente e alla sua fiducia nel guaritore. Nessuno di tali risultati può ascrivere ai metodi dell'occultismo scientifico. Ma nonostante questa protezione — o forse proprio per causa sua — per ora non comunico le Parole di Raggio usate dall'iniziato quando si impegna a guarire. Queste Parole devono essere accompagnate dall'applicazione esperta della volontà spirituale, e nell'uomo e nel guaritore comune, persino l'aspetto inferiore della volontà è ancora solo scarsamente sviluppato, ed è attiva solo la volontà personale (che è desiderio egoistico). Sarebbe dunque pura perdita di tempo impartire istruzioni in questo senso.

Ho creduto bene dichiararlo, per eliminare ogni indebita aspettativa di conoscere il misterioso e l'ignoto. Mi riprometto solo di gettare le basi di una scienza futura, e allora sarà saggio, doveroso e senza pericolo rivelare quei "Punti focali", quelle "Parole organizzanti" e quelle "Intenzioni espresse", che sono bagaglio del guaritore occulto ben preparato. Voglio però suscitare in voi anche quel senso di attesa saggia e indagatrice, che vi farà applicare quel poco che posso dire e le parole simboliche che detterò, preparandovi per una maggiore comprensione futura.

Nel frattempo posso insegnarvi alcune cose che vi saranno di aiuto. C'è pericolo che possano esaltare le difficoltà già previste ed esistenti, ma possono servire a rivelare il cammino che resta ancora da percorrere per giungere a operare guarigioni corrette e stabili.

**695** Questo capitolo sarà molto breve, se paragonato agli altri; consisterà di enunciati concisi e condensati che però saranno come un libro di testo, un manuale a cui il guaritore potrà rivolgersi. Li dividerò in tre parti:

- I. Le energie dei Sette Raggi.
- II. I Raggi del Guaritore e del Paziente.
- III. Le sette Tecniche Curative.

Con ciò concluderò il quarto volume del Trattato dei Sette Raggi, che sarà di grande aiuto per il discepolo iniziato, e in parte, anche per l'aspirante intelligente; renderà più efficace la loro opera risanatrice, nonostante le regole impartite siano solo preliminari ed elementari. Inutile dire che il guaritore deve perfezionarsi in queste attività iniziali, e così facendo potrà (da solo e senza aiuto) penetrare nei significati più profondi dell'Eterna Saggezza.

## LE ENERGIE DEI SETTE RAGGI

### *Quindici definizioni*

1. I sette raggi incorporano ed esprimono tutta l'energia che circola nel pianeta.
2. Sono le sette forze che, congiunte, compongono il Raggio primario dell'Amore-Saggezza. Questo è il secondo raggio del sistema solare, che predomina in tutte le espressioni planetarie presenti appunto nel sistema solare. I sette raggi sono, dunque, sussidiari di questo grande raggio cosmico.
- 696 3. Qualunque sia il suo raggio, il guaritore deve sempre operare mediante il secondo sotto-raggio del raggio dell'amore-saggezza. Così si collega con i raggi che governano l'anima e la personalità. Il secondo raggio ha la capacità di includere ogni cosa.
4. Il secondo raggio e il secondo sotto-raggio di tutti i raggi, hanno duplice espressione. Il guaritore deve operare mediante l'aspetto amore, e non con l'aspetto saggezza. Molta preparazione occorre per saper distinguere spiritualmente.
5. Il guaritore per operare la guarigione deve impiegare quei veicoli che appartengono alla linea dei raggi 2-4-6. Se in lui mancano, non sarà capace di guarire; ciò si comprende raramente. È anche raro però trovare un equipaggiamento del tutto privo di energia di secondo raggio.
6. I guaritori di secondo raggio, o che possiedono un potente veicolo di quel raggio, sono di solito grandi guaritori. Il Cristo, essendo il migliore esponente del secondo raggio apparso sulla Terra, fu il più grande guaritore fra i Figli di Dio.
7. La tecnica da usare dipende dal raggio egoico. L'energia risanante deve passare per i veicoli della personalità più strettamente collegati col secondo raggio (di cui tutti i sotto-raggi sono un canale).
8. Il secondo sotto-raggio del raggio dell'anima determina in qual modo affrontare il problema; quell'energia si trasmuta in forza risanatrice quando attraversa il veicolo personale appropriato, cioè che appartenga alla linea: 2-4-6.
- 697 9. Il veicolo adeguato può essere sia il corpo mentale che l'astrale. Poiché la gran parte degli uomini è accentrata nella natura astrale, l'azione del guaritore ottiene di solito il massimo successo se egli opera mediante quel corpo.
10. Si crea così un triangolo di energia composto da:
  - a. Energia egoica.
  - b. Il veicolo appropriato.
  - c. Il corpo eterico, tramite il centro del cuore o del plesso solare.

11. Nel corpo eterico si forma un triangolo secondario, in cui circola l'energia fra:
  - a. Il centro della testa, ricettivo.
  - b. Il centro ajna, distributore e direttivo.
  - c. Il centro che registra — sulla linea di minor resistenza — l'energia egoica, di qualunque raggio essa sia.
12. Questo secondo triangolo viene collegato al primo con un "atto deliberato", che fa parte della tecnica che non rivelo.
13. Il guaritore sincero ed esperto però, può (in mancanza della formula esoterica che connette i due triangoli) ottenere un certo rapporto fra essi con un atto di fede deliberata e affermando la propria *intenzione focalizzata*.
14. Il triangolo maggiore condiziona il guaritore, e lo rende un trasmettitore; il minore agisce sul paziente, ed è lo strumento operativo del guaritore sul piano fisico.
15. Il procedimento del guaritore, consiste dunque di tre fasi preliminari all'azione risanatrice cosciente:

698

*Prima fase:*

- a. Il guaritore si collega in modo definito e cosciente con la sua anima.
- b. Decide quale veicolo della sua personalità usare, secondo la sua risposta alle energie dei raggi 2-4-6.
- c. Con atto di volontà collega l'energia egoica, tramite il veicolo scelto, col centro eterico appropriato: il cuore o il plesso solare, ma preferibilmente col cuore.

*Seconda fase:*

- a. Compone il triangolo secondario concentrando l'attenzione nel centro della testa, che è ricettivo.
- b. Collega quindi il centro della testa, con l'immaginazione creativa, al centro ajna, dove trattiene l'energia, perché questo è il centro direttivo.
- c. Raduna nell'ajna anche l'energia del centro del suo corpo eterico che è connesso proprio al raggio egoico.

*Terza fase:*

Con deliberazione, il guaritore collega fra loro i due triangoli; ciò fatto, è pronto per risanare.

## I RAGGI DEL GUARITORE E DEL PAZIENTE

699

Ritengo che anche al lettore più superficiale sia evidente che la differenza o l'identità fra i raggi del guaritore e del paziente sono fattori importanti: molti sono gli elementi in gioco, e può anche presentarsi un contrasto fra i raggi egoici e personali di entrambi. Sono dunque possibili situazioni come queste:

1. Il raggio egoico è identico, il raggio della personalità è diverso.
2. Il raggio della personalità è lo stesso, il raggio egoico è diverso.
3. I raggi sono identici per entrambi.
4. Diversità fra tutti i raggi, sia personali che egoici.



5. Il raggio egoico è incognito, quello personale evidente. È facile accertare il raggio della personalità, ma sovente non si ha indizio del raggio egoico, e ciò vale sia per il guaritore che per il malato.
6. Sono ignoti entrambi i raggi delle due parti.

Non tratterò dei raggi dei veicoli mentale, astrale e fisico, anche se hanno un effetto definito, e talvolta decisivo, ed è assai utile sapere quali sono. Il guaritore esperto, quando li conoscesse, potrebbe avvalersi di un'altra tecnica operativa, secondaria rispetto al metodo fondamentale, e inserire un flusso sussidiario di energia risanatrice nel veicolo appropriato (suo o del paziente), così esaltando l'effetto del metodo primario. Questa corrente supplementare presuppone nel guaritore conoscenze assai avanzate, o informazioni accurate comunicate dal paziente. Tutto ciò, capirete, è assai raro.

**700** È possibile, con studio attento ed esaminando analoghi esempi conosciuti, desumere con buona precisione la natura dei due raggi fondamentali; ma occorre essere iniziati di un certo livello per riconoscere i raggi dei veicoli inferiori, e quindi poter distribuire simultaneamente la forza risanante attraverso due centri diversi. Ci limiteremo dunque a considerare i rapporti fra i raggi che controllano anima e personalità, sia del guaritore che del malato.

Non posso però esaminarli uno alla volta, dando per ciascuno la tecnica appropriata; il motivo vi sarà chiaro se penserete alle molte difficoltà che si presentano quando entrano in rapporto fra loro i raggi delle due parti in gioco. Nel *Discepolato nella Nuova Era* sono dati i raggi di un buon numero di discepoli. Potreste, come esercizio sperimentale e partendo dai raggi indicati, supporre ciascuno di quei discepoli quale paziente o guaritore, e vedere quali centri sarebbero da usare in caso di una certa malattia (ciascuna situata in parti diverse del corpo), e così tentare di accertare il metodo, le modalità, le procedure più adatte che il guaritore dovrebbe seguire. Ma ricordate che tutti quei discepoli appartengono a un Ashram di secondo raggio e che, per il fatto di essere discepoli, i loro raggi sono evidenti al guaritore, e ciò è di grande aiuto. Potreste anche determinare l'energia di raggio da impiegare nella cura, stabilire quale vostro centro usereste se quel discepolo fosse vostro paziente, e se sareste in grado d'impiegare anche la tecnica secondaria. Dopo aver così esercitato l'immaginazione in terapie fittizie, cercate fra le persone che frequentate o conoscete, quelle che vi sembrano avere analoghe condizioni di raggio e, se ammalate, tentate di curarle nello stesso modo che fareste col paziente immaginario, notando quanto avviene.

**701** Evitate l'uso della seconda tecnica, poiché è molto più facile sbagliare quando si tratta dei tre corpi inferiori, che quando ci si limita alle due massime espressioni della vita.

Il resto dell'argomento può forse essere chiarito con una sequenza di proposizioni, che saranno sempre meglio comprese via via che la psicologia esoterica si affermerà come argomento educativo nei decenni futuri.

1. Il guaritore deve accertare i propri raggi, e quindi procedere secondo questa conoscenza. Se non è capace di accertarli, si astenga dal tentare la cura.
2. In quest'ultimo caso, mancando di quella conoscenza, si limiti ad agire come canale dell'energia dell'amore al paziente.
3. Per il guaritore è quasi sempre più facile accertare i propri raggi, o almeno uno di essi, che quelli del malato, e ciò per due ragioni:
  - a. Il fatto stesso di voler soccorrere o guarire è indice di un certo progresso sulla via spirituale, e questo è un requisito che gli permette di accertare le sue qualità di raggio. Un po' di studio di se stesso e dei possibili raggi presenti gli rivelerà, col tempo, la natura delle energie che lo controllano.
  - b. Il paziente, se è un uomo progredito, tende a non chiedere soccorso, ma a curarsi

da sé, con l'ausilio dell'anima e dell'Ashram cui fosse affiliato. Se non è così avanzato, sarà più facile determinarne il raggio personale che l'egoico, trovando quindi un punto di contatto.

**702**

4. Il guaritore, stabilito sufficientemente il raggio o i raggi che lo condizionano, è bene si prepari al proprio compito di guarigione con un minimo di cinque ore di accuratissima preparazione mentale. Con ciò non intendo cinque ore consecutive di riflessione e controllo mentale, ma un periodo complessivo dedicato a pensare con calma e a studiare il paziente, per familiarizzarsi con:
  - a. Il problema costituito dalla natura particolare della malattia.
  - b. La sua localizzazione nel corpo fisico.
  - c. Il centro implicato e (se il malato è un discepolo) lo stato in cui esso versa.
  - d. La gravità del male e le possibilità di una cura.
  - e. Il pericolo di morte.
  - f. Lo stato psicologico del malato.
  - g. I raggi del paziente, se possibile; se sono noti, ne consegue il metodo di cura appropriato.
5. Ciò fatto, il guaritore si concentra sul proprio raggio. Se conosce il suo o i suoi raggi e quelli del malato in modo generico e non specifico, può assumere che egli o il paziente appartengano entrambi alla linea 1-3-5-7 o 2-4-6, e comportarsi di conseguenza. La conoscenza specifica e particolare è vantaggiosa, ma se non è disponibile e non si è in grado di accertare i singoli raggi, è sovente possibile determinare se le qualità generali del carattere sono disposte secondo la linea dell'amore o della volontà — e agire in modo conforme. Si tratta allora di decidere se il rapporto fra il guaritore e il paziente è da personalità a personalità, da anima ad anima, o fra anima e personalità e viceversa.

**703**

6. Se il rapporto è fra le due personalità (ed è il caso più frequente), l'energia impiegata dal guaritore è semplicemente il prana planetario; ne risulterà lo stimolo dei processi naturali del corpo fisico, che (in cooperazione con la natura e quindi secondo il karma del paziente) ne sarà fortificato, tanto da espellere la malattia o da poter affrontare con fiducia la morte, e passare nei mondi più sottili dell'essere con calma e comprensione intelligente.
7. Se il rapporto è fra l'anima del guaritore e la personalità del malato, l'operatore riverserà l'energia del suo raggio nel centro che presiede la regione affetta. Se entrambe le anime cooperano, le loro due energie possono fondersi assieme, oppure (se i raggi sono simili) può intensificarsi una sola energia, con l'effetto di accelerare molto la guarigione o il dissolvimento.
8. Il guaritore non deve mai dimenticare che ha il compito di guarire — se il karma lo permette — o di assecondare il processo della morte, con ciò attuando una guarigione di ordine più elevato.
9. Salvo che egli sia un iniziato di alto grado, capace di operare con piena consapevolezza delle circostanze e dei fattori condizionanti, *non* c'è da attendersi guarigioni improvvise o sconfitte drammatiche della malattia. Se ciò avvenisse, sarebbe dovuto a tre cause:
  - a. Per destino del paziente, che non deve ancora morire.
  - b. Per interferenza dell'anima del malato che, in ultima analisi, è l'agente del karma.
  - c. Perché il guaritore è riuscito a infondere nell'infermo la fiducia necessaria e la

**704**

forza occorrente per risanare se stesso.

10. Nessuno, che per karma debba morire, viene mai riportato indietro dai “cancelli della morte”; il ciclo di vita fisica, in tal caso, termina — a meno che non si tratti di un discepolo di un Ashram, di notevoli capacità, la cui opera e la cui presenza siano necessarie per completare la sua missione terrena. Allora il Maestro dell’Ashram può aggiungere la Sua conoscenza ed energia a quelle del guaritore o del paziente, e posporre temporaneamente il trapasso. Ma sia il malato che il guaritore non devono farvi assegnamento, perché non sanno quali siano le circostanze che lo consentono.
11. Il guaritore deve tener conto di alcuni requisiti elementari, che però sono indispensabili:
  - a. Per quanto possibile, nella camera del malato deve regnare la quiete totale.
  - b. Le visite al malato devono essere ridotte al minimo, consigliato dal buon senso. Pensieri e forme-pensiero degli astanti possono distrarre o essere distratte, e con ciò deviare le correnti risanatrici; ma d’altro canto, qualche volta possono aiutare con forza l’opera del guaritore.
  - c. L’infermo — per quanto possibile — deve giacere supino o sul fianco, volgendo al guaritore i centri della spina dorsale. In certi casi (che il guaritore deve stabilire) la sua postura dev’essere tale da consentire di imporre le mani sulla regione ammalata, senza mai toccare il corpo del paziente.
- 705 12. Conseguite che siano quiete, pace e silenzio, il guaritore applicherà la tecnica opportuna. Queste condizioni non sono da ritenersi soltanto fisiche, ma devono estendersi anche allo stato emotivo e mentale del paziente e degli astanti — il che non è sempre facile da ottenere.

Se il guaritore non conosce la tecnica appropriata o non comprende le formule impartite qui di seguito, può elaborare una tecnica e norme sue proprie, dopo aver attentamente studiato queste istruzioni, che contengono quanto basta per farlo.

## LE SETTE TECNICHE PER GUARIRE

Esporrò queste tecniche di guarigione usando sette antichi enunciati o formule simboliche, estratte dal libro delle *Regole per Discepoli iniziati*. Non oso ancora impartire la loro semplice applicazione fisica, perché lo ritengo troppo pericoloso. Comprese e usate accuratamente esse apportano una forza tremenda e — in mani sbagliate — potrebbero essere catastrofiche. Vi rammento che gli iniziati della Loggia Nera, o guariscono o producono morte e malattie, usando tecniche assai simili a queste; la differenza sta nel fatto che essi possono operare solo con i raggi della personalità, sia del paziente che del guaritore — e poiché *a livello fisico* sono più potenti dei Membri della Gran Loggia Bianca, il loro operato è sovente più efficace. Il guaritore spirituale, che opera quando è possibile con le energie della luce, raramente è altrettanto efficace a livello fisico.

I membri della Loggia Nera, o quei guaritori che ne subiscono l’influenza, sono però assolutamente incapaci di agire su un malato o un guaritore che sia orientato anche in minima misura verso lo spirito, e quindi stia per entrare sotto il controllo dell’anima.

- 706 Se tentano di farlo si trovano a combattere contro l’energia dell’Ashram verso cui procede, o cui è affiliato il paziente o il guaritore, fosse anche soltanto alla sua periferia. Per l’uomo comune, incapace di vero pensiero, il pericolo di questa interferenza “nera” è nullo; le forze

oscure non sprecano tempo con chi non ha importanza, ma si interessano solo a chi ha un potere o un'influenza tale da poter giovare ai loro fini. Inoltre, possono compiere la loro opera malvagia solo nel momento (o nel ciclo) in cui l'uomo sta per decidere se avviarsi sulla strada della vita spirituale, se restare dov'è, o se indirizzarsi di proposito (ed è rarissimo) sulla via del puro egoismo, che conduce alla Loggia Nera.

Nella prima parte del prossimo secolo, qualche discepolo verrà a interpretare e illustrare questi enunciati o tecniche magiche in rapporto all'opera di guarigione. Esse hanno tre significati, e l'inferiore può essere già compreso dai moderni studiosi, se si riflette bene e si vive in modo spirituale.

## LE SETTE FORMULE

### 707 1. *Tecnica di primo raggio*

Che la forza dinamica, che governa i cuori di tutti coloro che sono in Shamballa, venga in mio soccorso, poiché ne sono degno. Che scenda nel terzo, passi nel quinto e si concentri nel settimo. Queste parole non significano quel che appare a prima vista. Il terzo, il quinto e il settimo stanno nel primo, e vengono dal Sole Centrale di vita spirituale. Allora in colui che sa e in chi deve essere guarito si desta il supremo, e i due si fondono assieme. È un mistero profondo. La fusione delle forze risanatrici compie l'opera voluta; può dare la morte, cioè la grande liberazione, e così ristabilire il quinto, il terzo e il primo, ma non il settimo.

La forza dinamica del primo raggio, di solito, è applicata dal guaritore spirituale quando gli è evidente che è scoccata l'ultima ora dell'infermo, e che la liberazione si avvicina. Quando l'anima dell'uno o dell'altro appartiene al primo raggio, questa energia deve passare dal centro della testa (del guaritore) al centro della testa (del paziente), e da questo all'area malata e al centro che la presiede. Ne può derivare (se la cura è possibile e il karma lo consente) un temporaneo aggravarsi del disturbo, perché essa "espelle dinamicamente" i semi o le radici del male. La temperatura del corpo può salire, o possono verificarsi varie forme di collasso, che il guaritore, il paziente stesso e il medico curante devono sorvegliare e cercare di lenire con i palliativi fisici noti alla medicina ordinaria, per compensare le reazioni fisiche. Se l'anima del malato è di altro raggio, ma la sua personalità è di primo, il guaritore deve usare energia di primo raggio con grande cautela, procedendo molto lentamente e per gradi tramite il centro appartenente a uno dei raggi 1-3-5-7 più prossimo alla regione ammalata, facendo passare l'energia da questo al centro (qualunque sia) vicino alla parte affetta. Se quest'ultimo centro è del 3°, 5° o 7° raggio, il guaritore deve usare grande prudenza, altrimenti l'energia dinamica del primo raggio, anziché curare, avrà effetti distruttivi.

### 2. *Tecnica di secondo raggio*

708 Che l'energia risanante discenda, con la sua duplice linea di vita e di forza magnetica. Che quella vivente forza magnetica ritragga e alimenti ciò che è presente nel settimo, opponendo il quattro e il sei al tre e al sette, ma trascurando il cinque. Il vortice circolare e inclusivo — che scende nel punto — turba, rimuove e alimenta, e così compie l'opera.

Il cuore ruota; due cuori ruotano come uno solo; i dodici entro il veicolo, i dodici nella testa e i dodici sul piano dell'anima collaborano in concordia, e l'opera si compie. Due

energie giungono a questo compimento e il tre, il cui numero è il dodici, reagisce al dodici maggiore. La vita è conosciuta e gli anni prolungati.

Se leggete questo antico enunciato alla luce delle conoscenze che possedete (e forse sono maggiori che non pensiate), specie di quelle che riguardano i centri, ne coglierete l'interpretazione principale e più facile.

### 3. *Tecnica di terzo raggio*

Il guaritore sta e tesse. Raccoglie dal tre, dal cinque e dal sette ciò che occorre al cuore della vita. Raduna le energie e le sottomette al terzo; crea così un vortice in cui deve discendere assieme al malato. Eppure entrambi restano calmi e in pace. Così l'angelo del Signore deve scendere nel lago apportando la vita che risana.

**709** Qui si parla di un "lago", e ciò può dare adito a molte domande. L'interpretazione più semplice lo connette in realtà alla causa centrale e principale di molte malattie (come si è detto), e cioè alla natura emotiva, che il terzo aspetto divino deve controllare. Pensateci, e ne sarete molto illuminati.

La tecnica seguente è più prolissa e assai più astrusa, ed è poco quello che comprenderete; per quanto ci riguarda concerne l'uomo e l'aforisma: "Conosci te stesso".

### 4. *Tecnica di quarto raggio*

Il guaritore conosce la sede della dissonanza. Conosce il potere del suono e sa quale suono ascoltare. Sapendo la nota cui reagisce il quarto grande gruppo, e collegandola al grande Nove creativo, emette la nota che libera, la nota che assorbirà nell'uno. Educa il malato all'ascolto; educa l'udito di colui che deve andarsene. Sa come emettere il suono che risana e quello che comanda la partenza. Così l'opera si compie.

La quarta tecnica — in difetto di vera conoscenza dei raggi — può avere validità generale, perché il quarto raggio presiede al regno umano, che è il quarto. Chi guarisce secondo questa direttrice (oggi questi guaritori sono quasi assenti, perché il quarto raggio non è attualmente manifesto), usa soprattutto il suono o i suoni. Quando l'applicazione di questa tecnica avrà inizio, il guaritore farà sovente ricorso alla musica, sia per guarire che per agevolare il trapasso. Saranno però musiche composte di un solo accordo costantemente ripetuto, che suonerà la nota del quarto raggio e del regno umano.

**710** Questa guarigione basata sul suono sarà uno dei primi sviluppi risanatori, e si verificherà al termine del prossimo secolo. È inutile impartire altre nozioni al riguardo, finché il quarto raggio non tornerà a manifestarsi.

### 5. *Tecnica di quinto raggio*

Ciò che è stato dato dev'essere impiegato; ciò che emerge dall'interno del metodo insegnato deve trovar posto nel piano del guaritore. Ciò che è nascosto dev'essere visto, e dai tre verrà molta conoscenza. Il guaritore li cerca. Egli vi aggiunge i due che sono come uno solo, e così il quinto entra in gioco e i cinque compiono la loro parte agendo come uno. Le energie scendono, passano e scompaiono, lasciando colui che può rispondere con un karma da smaltire, ma portando con loro colui che non può rispondere e deve sparire con esse.

Il senso ovvio e più semplice della quinta tecnica è che il guaritore, operando in modo scientifico e soprattutto sui livelli concreti, ricorre a tutti i mezzi, dalla cura puramente fisica a

quelle più sottili. Vi ripeto, che l'intervento fisico può essere usato spiritualmente e meglio, rispetto ai misteriosi metodi metafisici che oggi alcuni guaritori considerano come molto più efficaci. Come tutto il sapere moderno che si è sviluppato a livello fisico, mediante personalità geniali e intuitive, è utile al discepolo e all'iniziato nel tempo e nello spazio, così può dirsi della medicina. Come il discepolo o l'iniziato devono applicare con esattezza le varie scienze per ricavarne risultati spirituali, altrettanto deve fare il guaritore nella sua opera.

**711** Qualsiasi lavoro diventa spirituale quando il movente è corretto, la discriminazione è attiva, e al sapere acquisito nei tre mondi si unisce il potere dell'anima. L'uso dinamico dell'energia in una delle sue sette correnti, congiunto alla sana comprensione e all'opera del medico moderno, assistito dal guaritore (che funge da catalizzatore), può compiere miracoli quando il destino lo consente. Il guaritore metafisico che agisce esclusivamente sui livelli sottili, è come l'uomo spiritualmente attivo che, molto sovente, non riesce a ottenere il necessario sostegno economico nel mondo fisico. Ciò è causato per il sottile — e di norma inconscio — complesso di superiorità, con cui il guaritore e l'esoterista ordinari vedono il problema di materializzare la salute fisica o il denaro. Pensateci, e capirete che i metodi di quinto raggio penetrano fino a livello fisico, dove scatenano un conflitto e finiscono per ottenere un precipitato fisico della natura voluta. A proposito delle tecniche di quinto raggio ho dato molte più informazioni rispetto alle altre.

#### *6. Tecnica di sesto raggio*

“Il potere scenda fendendo le acque” — esclama il guaritore. A lui non importa come reagiscano le acque; sovente si levano tempeste ed eventi terribili e spaventosi. Ma il fine è buono. La perturbazione termina quando la tempesta si placa e l'energia ha compiuto l'opera preordinata. Il potere è costretto a penetrare diritto nel cuore, e deve aprirsi un passaggio in ogni canale, in tutte le nadi, in ogni nervo e nella milza, così opponendosi al nemico invasore che si è stabilito. L'espulsione — violenta, improvvisa e totale — è intrapresa da chi non cerca che il funzionamento perfetto e non tollera interferenze. Essa apre la porta della vita eterna, o della vita terrena ancora per un poco.

**712** Questa tecnica è molto potente e rapida se il guaritore è di sesto raggio; gli effetti sono drastici e dolorosi, ma certi: o guarigione o morte, e quest'ultima è più frequente. Il guaritore di sesto raggio è raramente, nel contempo, disciplinato e saggio, oggi che questo raggio volge al termine del suo ciclo. Quando riapparirà, il genere umano avrà progredito molto sul Sentiero, e l'attuale guaritore di sesto raggio, aggressivo, troppo sicuro, fanatico, non riapparirà. Oggi la maggioranza dei guaritori appartiene a questo raggio e non opera correttamente; hanno buone intenzioni, ma si applicano senza conoscere le leggi, e i risultati non giustificano affatto la loro sicurezza, e molte volte deludono il paziente.

#### *7. Tecnica di settimo raggio*

Energia e forza devono incontrarsi per compiere l'opera. Colore e suono devono incontrarsi e fondersi assieme in ordinata sequenza, e il lavoro magico può proseguire. Spirito e sostanza devono evocarsi a vicenda e produrre il nuovo e il bene, passando per il centro di chi vuole prestare soccorso. In tal modo chi guarisce con la vita, infonde energia alla vita che viene meno, trascinandola fuori o fissandola meglio nel luogo del suo destino. Tutti i sette devono essere usati, e le energie necessarie devono attraversarli, ricreando l'uomo che è sempre stato e sempre sarà, in questo mondo o nell'altro.

Questa tecnica è la chiave per comprendere tutte le altre, poiché il guaritore di settimo raggio deve comporre assieme vita e sostanza, a sostituire la sostanza ammalata e infondere

vita nuova per assecondare il risanamento. La gloria della vita sta nella perfezione e nella manifestazione. Ecco il primo compito e la prima ricompensa di tutti i veri guaritori.

**713** Questa tecnica di attrazione e sostituzione giungerà ad elevata misura scientifica nella Nuova Era, quando il settimo raggio dominerà il nostro pianeta, producendo il nuovo e il necessario, e costruendo la cultura, la civiltà e la scienza future.

Per concludere, voglio esporre le ragioni che mi hanno indotto a non impartire cognizioni più specifiche, e a non analizzare con chiarezza le frasi di queste antiche formule di guarigione. Oltre quanto ho già detto, che gli uomini non sono ancora maturi per ricevere istruzioni esplicite, attualmente quanto potrei dirne vi apparirebbe puerile. Ecco la strana parola che può descrivere la reazione immediata. Stiamo per entrare in un'epoca di nuovi sviluppi scientifici, a seguito della scoperta dell'energia atomica. Neppure gli scienziati che l'hanno compiuta hanno la più pallida idea delle conseguenze vastissime che ne scaturiranno. Per quanto ci riguarda e attiene al nostro argomento, già si sta preparando una terminologia completamente nuova, per descrivere la forza e l'energia; l'uso di quella scoperta per curare le malattie sarà tale, nell'immediato futuro (e in senso occulto), da essere considerata pressoché miracolosa.

La liberazione dell'energia atomica è stata provocata dall'attività del primo raggio connessa a quella crescente del settimo, e corrisponde per analogia, alla liberazione del Maestro alla quinta iniziazione (quando si spalanca la porta del sepolcro) e alla morte, quando l'anima incarcerata consegue la liberazione. Alla luce delle future scoperte scientifiche, queste tecniche antiche diverranno molto più chiare, ma per ora sarebbe insensato spiegarne il vero "apporto energetico".

**714** La futura terminologia chiarirà le formule antiche e col tempo, al guaritore intelligente della nuova generazione, sarà evidente ciò che ora a voi pare deludente, inutile, privo di senso e astruso senza motivo.

In questo periodo di transizione tra il passato e ciò che sta per venire, neppure a un Maestro di Saggia è facile parlare o insegnare, specie in fatto di guarigione. Il corpo fisico non è ancora riconosciuto generalmente come unità elettrica; non si riconosce ancora la sua natura di pura energia atomica; il corpo eterico, veicolo dell'energia, non è ancora argomento ammesso nelle scuole di medicina moderna, sebbene se ne discuta; la natura esplosiva dell'energia, quando in contatto con la forza o nel rapporto fra l'anima e la sostanza, è del tutto sconosciuta o velata in termini mistici. Finché le nuove formule scientifiche e i metodi (resi possibili dalla liberazione dell'energia atomica), non saranno compresi in modo più generale, finché non saranno argomento di discussione familiare, in termini noti a chiunque, la futura scienza della guarigione resterà avvolta in veli di parole inadatte e improprie.

Come vi ho detto altre volte, ciò ostacola ogni nuova presentazione della verità: i termini usati, ad esempio, dai tecnici dell'elettricità o dell'automobile sarebbero stati totalmente incomprensibili all'uomo ordinario del secolo scorso. Altrettanto può dirsi per gli argomenti nuovi e per le grandi scoperte che sono nell'aria, destinate a condizionare ogni settore della vita umana, inclusa l'Arte della Guarigione.

Mi firmo, poiché è stato rivelato che sono il Maestro *Djwhal Khul*,

II TIBETANO